



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

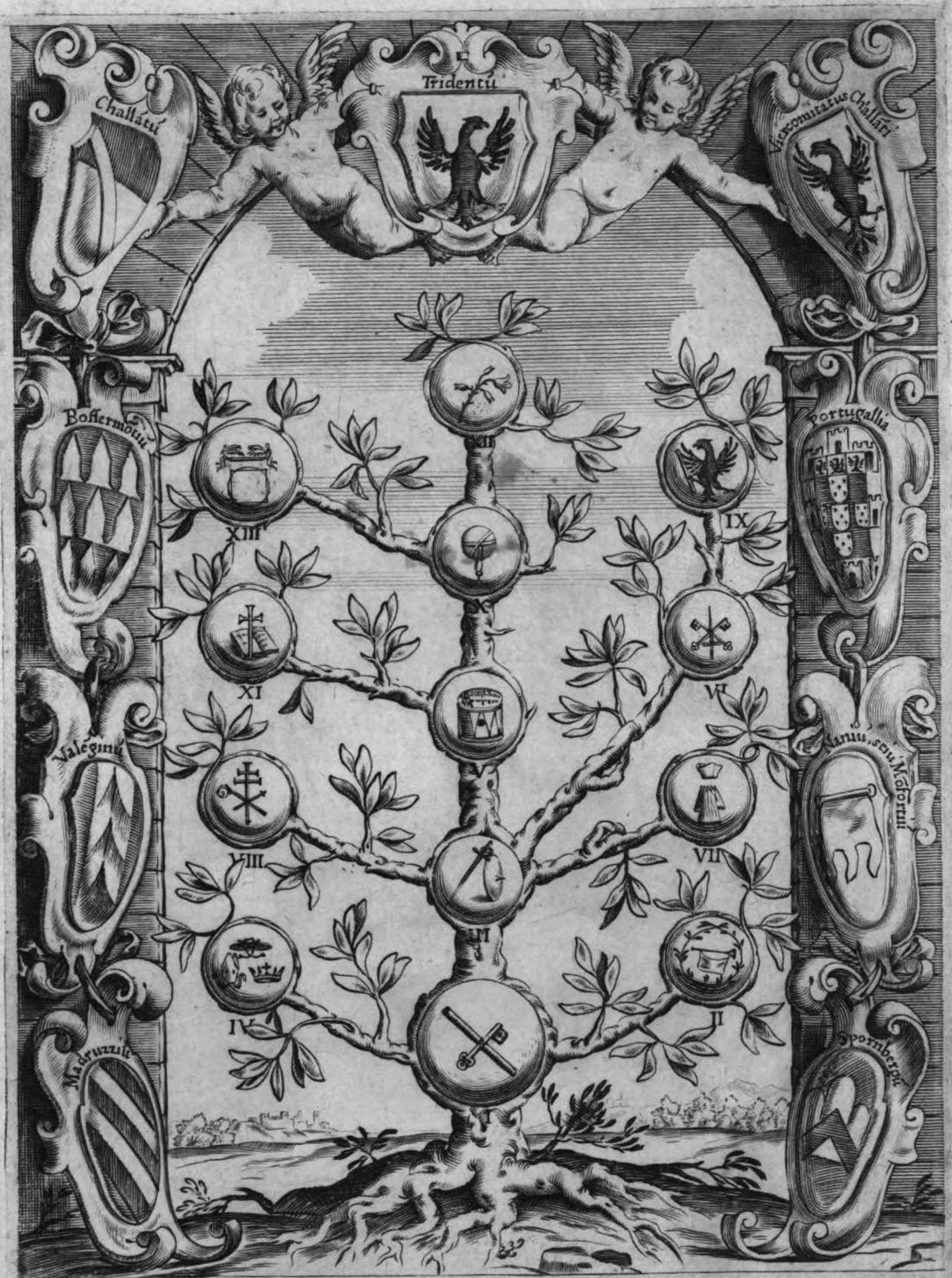
We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>





ÆRARIVM
PHILOSOPHIAE
MATHEMATICÆ



20835

Æ R A R I I
 PHILOSOPHIÆ
 MATHEMATICÆ
 TOMVS SECUNDVS.

I N Q V O

*Liber Sextus (secundus ex nostrâ Methodo)
 clementaris de planis applicatus, &c.*

E T

*Epinomis Exodiorum horariorum, Sandalium,
 Cythara, Microcosmus, Arcus, Tympanum.*

Indices viginti -

- Communes huic Secundo, ac Tertio Tomo
 vide in fine Tertiij Tomi.



*BONONIAE, Typis Io. Baptiste Ferrengi cum facultate Superiorum.
 Anno M. D. C. XLVIII.*

a 2

V. D. Andreas Cuttica Sacré Pénitentiariae Rector, pro Eminentiss. ac
Reuerendiss. Card. Ludouisio Arch. Bonon. & Principe.

Imprimatur F. Jo. Baptista Spadius Magister, pro Reuerendiss. P. Inquisit.
Bonon.

Ego Cæsar à Bosco in Provincia Venetia Praepositus Provincialis, potestate ad id mihi facta ab Adm. Reuer. Patre Vicario Nostro Generali Carolo Sangrio, facultatem concedo, ut Opus, quod inscribitur: *Ærany Philosophia et Mathematica. &c. Tomus secundus*, à P. Mario Bettino Bononiensi è Societate Nostra conscriptum, & trium Doctorum Virorum Nostre Societatis iudicio approbatum Typis mandetur, si ita ijs, ad quos pertinet, videbitur.

In quorum fidem has literas manu nostra subscripas, & sigillo nostro munatas dedimus. Bononiae die 6 Julij anni 1645.

Cæsar à Bosco.

Locus + Sigilli.

IN DOCTRINIS GLORIFICATE

DOMINVM.

Isaiae cap. 24.

Apud Cornel. à lap. in eum locum: Optimè, & plenissimè S. Thomas, Lyra-nus, & Sanchez, monētur hic, inquiunt, viri apostolici ut glorificant Deum percurrente orbem, docendoq; omnes gentes, etiam Indos in antris, & speluncis habitantes. &c. Sept. V. arabicus, et Paginus pro: in doctrinis, perennis: in vallibus. alijs, in speluncis.

REGISTRVM.

a b c A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z Aa Bb Cc
Dd Ee Ff Gg Hh Ii Kk Ll Mm Nn Oo Pp Qq Rr Ss Tt Vv Xx Yy Zz

Aaa Bbb Ccc Ddd Eee Fff Ggg Hhh Iii Kkk Lll Mmm Nnn

★ A B C D E F G

Omnis sunt duerniones, præter G quæ est ternio.

E R R O R E S

Grauioris momenti aut nullos, aut correctos habes, Amice Lector.

POSTHVMÆ MEMORIÆ Illustrissimorum heroum Spectatissimæ Madruzziae familiæ.

Vigilius Vesconi Protonotarius Apostolicus,
Theologia Doctor, & Medij S. Gotthardi
Archipresbyter.



T fidem liberem (amice Lector) Authoris
huius Æratij, qua se quasi obstrinxit in e-
pistola dedicatoria, vbi affirmauit seorsim
ab epistola posteriorum memoriae traden-
dos aliquos præcipuos heroas Madruzzij
gentis, censui aliquos corum hic apponē-
dos . Occasionem hanc lubens amplector testandi apud
posteros aliquam grati animi mei significationem erga
Illustriss. ac Reuerendiss. Principem meum, cuius humani-
tati , ac munificentia mea omnia obsequia , & me ipsum
debeo. Utar oratione non calaministrata ne fidē detrahā
candidæ veritati , quæ sola quæritur in breuibus hisce hi-
storicis memorij.

Madruzzia familia iam à multis sæculis primæ apud
Tridentinos nobilitatis apicem semper obtinuit , essentq;
per infinitā retrò seriem innumerī enumerandi Proceres,
ac Oppidorum Dynastæ , quibus illa splendorem suum
longè, lateq; diffudit. Hic ego nunc exordium ducam tan-
tum ab eo tempore (ncmpe ab anno 1530) quo apud Au-
striacos Principes plurimum existimationis, ac dignitatis
cœpit obtinere.

Consanguinitatis attingit Madruzzia familia maximos orbis Christiani Priacipes, Summos Pontifices, Imperatores, Reges, Duces, &c. Austriacos, Lusitanos, Saxonios, Sabaudos, Mediceos, Gonzagas, Borromeos, Vr-sinos, Altempsios, &c.

Obtinuit, ac obtinet nobilissimos Principatus, Marchionatus, Comitatus, Toparchias, Dynastias Ducatum, Prouinciarum, Exercituum à Summis Pontificibus, Imperatoribus, Regibus demandatas honorificentissimas Administrations, Præfectorias, legationes, Nuntiaturas exercuit.

Cardinalatus, Episcopatus, Abbatias, Canonicatus, primarias aulicas dignitates, & plura alia décora præfert. Quæ quidem omnia partim indicantur in minoribus gentilijs Stematibus hic antepositis, quæ partes hic sepositæ sunt totius, ac integri stemmatis Madruzzij, quod vidisti apud effigiem Illustrissimi, & Reuerendissimi Episcopi, ac Principis, cui dicatus est i To. hu. Ærarij Mathematici, partim etiam mox leges in symbolis, & memorijs Heroum Madruzziorum, quorum consanguineam hic arbore ante-pos. aspicis. Ordinem sequar & propagationis, & notarum incisarum numerariarum.

I. Vbi sceptrum bellicum, & clavis aurea.

Iohannes Gaudenzius Madruzzius insignitus est dignitate Supremi Cubicularij Principum Austriacorum, & Generalatu Militarium copiam vniuersæ Tridentinæ ditionis. Vit fuit eximiae prudentiaz in rebus maximi momenti strenue gerendis.

II. Vbi tuba laureata. Aliprandus Madruzzius Gaudenzi primogenitus. Qui plurimum gratia pollebat apud Carolum V Imperatorem.

Stre-

Strenuum specimen bellicæ fortitudinis præbuit tum in prælio ad Ceresolum in Pedemontana regione, tum in bello contra Protestantes. Vlmæ obiit extremum diem ætate iuuenis, preclarè gestis senex.

III. Vbi gladius cum scuto. Nicolaus Madruzzius Gaudenzij secundogenitus. Supremus Equitum Theutonicorum magister in Italia pro Carolo V Imperatore, & Philippo secundo Hispaniarum Rege. Huic Nicolao commissa est cum supra militari potestate honorifica custodia Oecumenici Concilij, quod Tridenti celebratum est.

Religioni, & sacro cætu tutandis militare scutum consecravit.

IV. Vbi galerus Cardinalitus, Mitra Episcopalis, Corona Principalis. Christophorus Madruzzius Gaudenzij tertioegenitus Tridentino, Brixinensiq; Episcopatibus, ac Principatis insignitus. Mox augustissimo Cardinalium Collegio à Paulo III Pontif. Max. adscriptus est. Huic debet Tridentina Ciuitas quod dignata sit honore, ac cætu Sacrosancti Oecumenici Concilij, cuius etiam primæ sessioni sub eodem Pontifice Paul. III in sua Tridentina Basilica, ac iterum sub Iulio III interfuit. Vir fuit summe in publicis negotijs, & administrationibus pru-

dentiæ. Magnanimus, & munificus totam Eu-
ropam sui famà implieuit. A Marcelli II, & Pij
IV lateribus Legatus suprema cum auctoritate
Picenum, & Romandiolam Prouincias prudē-
tissimè administrauit. Mediolani supremus Gu-
bernator arcem in summa rerum angustia nu-
tantein, amoto custode, proprij consilij, & vi-
gilantiæ munimentiis Regiæ ditioni confirmata-
uit. Fuit etiam Episcopus Portuensis, vñsus è sep-
tem Cardinalibus Episcopis Pontificem sum-
mum consecratis. Romę obiit eodem anno
rum recurrentium, quo natus est, die, ac sepul-
crum habet in sacra Æde Sancti Onophrij.

*Predictis plura, Egregia de hoc heroe iam
vulgata vide, Lector, apud Illusterrimum
Equitem Ioh. Antonium Petramellaram de
summis Pontific. E Cardinalibus, num. 18 sub
Gregorio 13, pagina 23.*

*V. Vbi tympanum inscriptum literis, &
notis musicis. Iohannes Federicus Madruzzius
Marchio Callesij, & Comes Auij eadem supre-
ma militari Præfectura, qua Nicolaus eius Pa-
ter, insignitus. Eius tympani bellici membrana
literata est, quia heros ille Marti Musas adiun-
xit. Fuit enim non minus bellicà prudentià,
quàm in omni scientiarum, & liberalium artiū
genere spectatus. Musicorum modorum, &*
lin-

linguarum Hebrææ, Græcæ, Italicæ, Germanicæ, Hispænicæ, Gallicæ, in primis Latinæ scientissimus. Regiam sibi Bibliothecam instruxit in Oppido suo Issognio. Semper abstemius: verborum, ac risus parcissimus: assiduis doctarum literarum laboribus addictus: pietatis, ac religionis cultor eximius.

Vxorem accepit Isabellam Chiallantiam filiam Renati Comitis Chialanti nobilitate, ac opibus primarij inter Dynastas, ac Proceres Pedemontani Ducatus. Ex hoc nobilissimo matrimonio plurimum splendoris, ac opum accessit ad Madruzziam familiam. Cùm enim Isabella Chiallantia vnica esset parentum hæres, Madruzzij Dynastæ obtinuerunt comitatū Chiallanti, Toparchiam Amarellæ, Dynastias Granç, Verreffi, Issogni, Castellioni, Vesselli, Sancti Marcelli; quæ Oppida, & Ditiones in Valle Augustà sunt. Ac præterea Valengini Principatum prope Bernam Heluetiorum, Dynastiam Boffermontij in Lotaringia, Toparchias Môtalti, & Setemij, & Ceremæ in Pedemontio; præter plutimum & agrorum, & palatiorum prope Calsæ.

Eadē Isabella Federici Madruzzij vxor matrem habuit Mētiām filiam Dionysij Ducis Brabantiz, & Consobrinam duarum Sororum, ac filia-

filiarum Emmanuelis Regis Lusitaniz, quarum
altera Beatrix vxor fuit Caroli Duecis Sabaudic,
altera Isabella vxor Caroli V Imperatoris.

Renatus verò pater Isabellæ Chiallantiz fuit
Eques Ordinis Sancti Mauritij, & Magnus Sa-
baudiaz (ut vocant) Maresciallus, quin & uni-
uersi Sabaudici Ducatus Gubernator, quo tem-
pore Dux Sabaudus in Belgio diuersabatur.

Comites verò Chiallantij originem trahunt
à Saxoniz Ducibus, quoruin unus Aleramus
nomine, sub Othono III Imperatore creatus est
primus Marchio Monferrati, Gottifredus verò
filius Alerami ab Henrico Imperatore insigni-
tus est Vicecomitatu Magnæ Vallis Augustæ,
cuius longitudo biduanum iter obtinet, & cu-
ius nunc potiora saltē Oppida possident Ma-
druzzij Comites Chiallanti. Itaq; ut redeamus
ad Federicum Madruzzium, heros ille, ducta
Isabella Chiallantia vxore, præter opes, & op-
pida, contraxit etiam affinitates, & consanguini-
tates Imperatoriam, & Regiam, ut prædi-
ctum est.

Deniq; apud Piūm, & Sixtūm quintos, &
Gregorium XIII Pontifices Maximos Oratoris
Imperialis honorifico munere, ac vita Romæ
perfunctus est.

VI. Vbi pugio inter clanes Pontificias. Scir-
licet

licet nobilitati familiæ Madruzzia nec deest etiam consanguinitas Pontificia. Nam fortunatus Madruzzius Secundus Nicolai filius vxorem habuit Virulam Altempsiam filiam Sororis Pij IV Pontificis Medicei, & consobrinam Sancti Caroli Borromæi. Dotis nomine accepit Marchionatum Suriani in agro Piceno. Evidem nihil honorificentius accidisse arbitror Madruzzia familiæ, quam quod sanguinis Madruzzia nobilitas affinitate Sancti Caroli consecrata est.

VII. Aliprandus Madruzzius tertius Nicolai filius Ecclesiæ Tridentinæ, ac Salzburgicæ Canonicus, ac Tridentinæ quidem etiam Decanus. Sacris ædibus extractis, & splendidè instructis magnanimæ suæ munificentia reliquit monumenta, quasi quædam documenta quænam in res Ecclesiasticæ pecuniæ impendendæ sunt.

VIII. Ludouicus Madruzzius quartus Nicolai filius Tridenti Episcopus, Princeps, & Cardinalis, vir genere omni doctrinarum exultissimus. A latere Pontificio Legatus Pragam ad Imperatorem Rodolphum, & à Gregorio XIII Augustanis Comitijs Praefectus. Germaniæ, atque Hispaniæ Protector. Hæreticæ prauitatis Supremus Inquisitor. In electione Clementis VIII ne ipse in Pontificem Maximum eligetur

tur sola ei sua magnitudo repugnauit. Romæ,
vbi Pontificatum promeruit, obiit.

IX. Gaudēzius Madruzzius Fortunati filius.
Militaribus supremis honoribus, dignitatibus,
præfecturis cumulatissimus in bellis Pedemon-
tanis, Monferratensisbus, Vngaricis. Vir animo,
sumptibus, & familia splendidis, ac regijs. Pri-
mam vxorem duxit à Ducibus Vrsinis, secun-
dam è Gonzaga familia nobilissimas. Vita fun-
ctus sine mascula prole. Martij nominis fama
etiam post mortem spirat.

X. Emmanuel Renatus Madruzzius filius
Iohannis Federici, Martis, & Musarum studio-
sus, Martē in Belgicis, & Sabaudicis bellis præ-
stítit, Musas excoluit Chiallanti sua in ditione.
Mathematicas disciplinas, hoc est verè nobiles,
ac regias scientias in delitijs habuit, earumque
non vulgarem cognitionem adeptus est. Domi
hospites, & mensæ suæ commensales peregrini-
nos, & religiosos viros etiam numerosos pien-
tissimus heros adhibebat. Temporis aliquando
superuacui honestè fallendi gratiâ pictoriæ arti
succisuam operam dabat, in qua mirè etiam
excelluit. Sed nullum præstantius ab eo simula-
crum prodijit, quām filius Carolus Emmanuel
paternarum virtutum viua, & vera effigies.

XI. Carolus Madruzzius alter filius Iohan-
nis

nis Federici ; Tridenti Episcopus, Princeps, & Cardinalis. Temporis, ac iustitiae momenta omnia expendebat : quæ duæ res etiam oculatissimos facillimè fallunt. A Pauli V latere legatus in Ratisbonensi cœtu præclarum specimen reddit prudentiae, ac dictorum, factorumque constantiae. Doctorum virorum amantissimus, & munificus Protector. Singulari fuit animi modestia, qua tanto maiores laudes assecutus est, quanto eas magis refugiebat. Meritis eius laudabilius fuit laudes refugere, quam laudari. Romæ, ubi obiit, iacet quartus è Madruzzia familia, qui Pontificiam eam urbem etiam post mortem incolunt, ac ornant.

XII. *Vbi lilium inclinatum.* Victor Gaudenzius Madruzzius secundogenitus Emmauelis Renati Madruzzij. Patri succedit in Theutonicæ militiæ Magistratu, & præfecturâ, quam tamen militarem dignitatem non exercuit, in ipso primæus iuuentutis flore mortis falce succisus. Cùm eo spes ingentes extinctæ. Sine masculo herede mortuus anno 1632. Eius laudes hoc uno breuissimo compendio complexas habes: scilicet, frater fuit adhuc viuentis Caroli Emmanuelis.

XIII. *Vbi augustissimum veteris Testamenti Propitiatorium.* Carolus Emmanuel

c Ma-

Madruzzius primogenitus Emmanuelis Renati
Madruzzij , Tridenti Episcopus , & Princeps,
comes Chiallanti , Auij , &c. Supremum nunc
virile germen , & summus apex Madruzziae fa-
miliae.

*Quem ut noris, admireris, ames, ac vene-
reris, ò amica posteritas, lege, amabo, Episto-
lam dedicatoriam primi Tomi Ærarij huiu-
scæ Mathematici , in quâ dignissimus ille
Princeps sub symbolo augustissimi antiqui
Propitiatoriû Hierosolymani describitur. Eius
effigies ante Dedicatoriam prefert atatem
annorum 44.*

ÆVITERNAE MEMORIAE SACRA
HÆC SVNTO.



AM

AMICO LECTORI

Frater Ioannes Baptista Riccius Carmelita Bononiensis Sacrae Theologie Doctor Collegiatus, Mathematicarum scientiarum publicus Lector in Archigymnasio Bononiensi.

Breuitas, utilitas, necessitas methodi ab Ærarij Authorē instituta in Elementis Geometrica Philosophia.



Ntiquam methodū elementarium in Geometrica Philosophia huius Ærarij Author non solum non reprehendit, sed summopere laudat; & citationes omnes semper facit iuxta Methodum antiquam. Quoniam verò Ærarium hoc extruxit præcipue in gratiam Chiuensium Philosophorum admirantium, & audiissimè appetentium elementa, & vteriora nostre Geometriæ theorematā; & Chinensibus deest copia librorum geometricorum in Chinensem linguam translatorum, visum est factu optimum, si breuiore alia, & iucundiore methodo exponerentur ea ex Elementis geometricis, quæ plurimum varijs, & eximijs visib⁹ inseruiant.

In duo præcipua genera proportionales quantitates diuidi solent. Alterum genus est proportionum rationalium, alterum irrationalium. Rationalis proportio est quæ numeris exprimi potest, irrationalis quæ numeris exprimi nequit, & complectitur lineas, planas & solidas figurās incommensurabiles.

De vtroq; genere proportionatæ quantitatis elementa sunt apud Euclidem ita concinnata, vt post sex priores libros de figuris planis, earumq; proportionibus, antequam

ad solidas figuras gradum faciat', interponat libros aliquot arithmeticos pro, & de incommensurabilibus præfertim lineis. Quæ quidem incommensurabilium interiectione, ut plurimum (teste rei experientia) lassat animos dissentium, ac plerique sunt, qui molestiam illam non vorent, sed ab ea vorentur, nec supersint, ut admiranda, & iucunda de solidis figuris saltem attingant.

In hoc arario proportionis rationalis, etiam in solidis scorsim ab irrationali. Censuit igitur Author Ærarij Chinensibus proponendum alterum proportionalis quantitatis genus seorsum ab altero, ne alterum alterius cum detimento dissentium incommodeat. Itaque priore loco proponit elementa de planis, & solidis ad proportionem rationalem spectantia, quæ duobus, seu tribus hisce Tomis absoluta. In locum vero posteriorem reicit spectantia ad irrationalem, & ad incommensurabilia.

Cur à primo ad sextū elementū. Præterea, quoniam in antiqua, & usitata (& ab Ærarij Authore laudata) methodo circè sex libros de figuris planis, inter primum, & sextum libros (in quibus admiranda, & præcipua usu, ac iucunditate latitant, & produntur) intercedunt reliqui quatuor libri, (qui non sine molestia detinent spes auidas dissentium) pretium operæ arbitratu est, ac prouidit ut Tyrone à primo immediatè ad sextum elementorum gradum facerent, quoniam id fieri poterat sine scientiæ vlla deficiencia, expositis post primum, & antè sextum solis definitionibus libri quinti. Hac enim sua Methodo expertus est Author Ærarij, dum publicè Mathematicas scientias doceret, breui temporis, & scientiæ compendio Mathematicarum scientiarum studiosos adeo iucunditate Vsum, ac Theoriarum, quæ deducebat ex propositionibus libri sexti, fuisse illectos, ut sine ullo tardio deinde percurrenter reliqua, quæ in quatuor intermedijs libris demonstrantur.

Consonantia libri primi cum libri sexti propositionibus. Consonantia etiam plurium propositionum libri primi cum propositionibus libri sexti concinnè vtrumque inter se immediatè committit. Confer inter se, ac vide similitudinem in libro 1 propositionum 9, 10, 23, 35, 36, 37, 38, 42,

43, 44, 45, 47, cum libri 6 propositionibus 9, 10, 18, 24,

25, 31.

Quid si (permisso cuilibet suà sententià, & antiquà methodo etiam ab hoc Ærario non exclusà) non modo breuitas, utilitas, iucunditas, sed & necessitas sit instituendæ methodi, quàm Author Ærarij proposuit? Hęc non tam illius, ac nostra, quam doctiorum interpretum, & expositorum Elementariae huiuscē Philosophiæ sententia est & verbo, & vñu ab ipsis comprobata. Qui censem cognitionem de proportionibus linearum, & figurarum planarum necessario prémittendam libris inter Primum, & Sextum positis. Vide huius veritatis testimonia, & exempla in Ærario cùm alibi, tum in § 1 ad lib. 4. & in 5 extenso ad lib. 5. Sæpius habes ad varias propositiones librorum 2, 3, 4, 5 indica-ta commoda nouæ huius elementaris methodi.

Necessaria cognitio proportionum ante 2, 3, 4, 5 libros.

Antiquorum exéplo, & iuxta vsum in geometricæ philosophiæ demonstrationibus, in quibus aliqua (ne incommodent præcipua demonstrationi) se ponuntur lemmatum loco postdemonstranda, etiam Author Ærarij præcipua Elementa præponit, nempe libros 1, & 6, & si quid aliquādo, ac raro, supereft quod quasi suppositum sit è reliquis libris inter primum, & sextum intermedijs, post sextum propositiones reliquorum librorum, lemmatum loco, se ponit; præsertim & lib. 5, in quo per numeros demonstratæ propositiones non egent ulterioribus propositionibus; vel si qua semel è libro 3 citetur, ea demonstratur è lib. 1 ante-posito.

Antiqua de more, quasi lemma posposta libro 6 aliqua lib. 5.

Habes ex hac tenus dictis consilium methodi ab Authore Ærarij usurpatæ pro Chinensibus, atq; etiam pro nostratis Europæis, si qui vti velint; sūn abnuant, habes & hic libros omnes de planis figuris antiquæ methodo repen-dendos. Aequum præterea fuit, vt sine longiore mora in intermediorum librorum explicatione habeant Tyrone præceptione aliquarum in lib. 1 exhibitarum perfectas, quas Author Ærarij in hoc libro adducit, demonstrationes.

At enim obijcies, quæ ista breuitas est, quæ præ ceteris

In lib. 6 demonstrationes aliquarum præceptione in lib. 1.

Copia rerum in breuitate Methodi.

librū Primum, & Sextū producit in molem duorū, ac etiā triū Tomorum? Respondeo, methodi breuitatem non confundendam cum rerū copia, quę proponitur, in qua lubitū est cuiq; (si nolit omnia) feligere, quę magis arriserint. Via ipsa compendiaria est, licet in compendio viæ plura diuerticula indicentur pro publicis Lectoribus ad condimenta elementorum. Quid breuius, quā post elementum i inducere Tyrones ad Theorias, & usus eximios proportionum, & à planis ad solida gradum facere, sine alia mora in alijs, quę minus iucunda, minusq; utilia sunt, & rectè licet in locum posteriore reponere?

Applicaciones in Aetate Apriario p- utiles frequentia audiitorum.

Interim ego ingentes gratias ago, ac plurimum debere me profiteor huius Ærarij Author, quod Mathematicas meas lectiones frequentissima Auditorum corona excepit. Expertus enim sum quam iucundè Tyrones à nobis audiant Euclidianas propositiones, dum eas ex huius Authoris Apiarijs conditas expono, scilicet ope indicis in duodecimo Apriario appositi. Quid ergo fiet cum Euclidē non solum ex Apiarijs, sed etiam ex huius Ærarij diuinijs vndiq; ornatum, & illustrem meis Auditoribus proponam?

Permīrum verò est hominem semper afflictę valetudinis, ac ætatis iam occasantis Scientificas plurium Tomorum lucubrationes partim expositas, partim indicatas in duo, vel tria volumina cogere, & sub prelo ante natas, quam animo conceptas publicæ luci eniti potuisse inter corporis egritudines, inter illatas animo iniquissimas molestias, inter bellicos tumultus, & sacrilegas coniurationes circa innocētis patriæ fines fædissimè grassantes, inter quotidiana molestissima nuntia vicinatuni (licet in hostes) clamidum, latrociniorū, incendorum, & ab hostibus sacrilegorū cælestes iras, & vlticia pro læso Numine barbarorum arma prouocantium, canente interim Lucano.

Belli gressus placuit nullos habitur a triumphos, & succinente Horatio:

Quidquid delirant Reges, plectuntur Achii.

Sed interim ego Cælum exoratum velim, vt Ærarij hui-

huiuscemodici Authori amico, & conciui meo pacata
diu tempora, & vitam publico bono dicatam proroget, &
auxiliarios literariæ rei Amicos prouideat. Quales olim
expertus est, & in monumentum grati animi posteritati à
me nominandos indicauit. Vnus est Adm. R. P. Iosephus
Feurstainus Collegij Tridentini Soc. Iesu Rector, cuius
magnanimæ liberalitati primam suorum Apiajorum edi-
tionem debet Author. Cuius viri modestiæ inuisas laudes
<sup>Grati
animi
monumē
ta.</sup>
inuitus hic fileo. Alter est Dominus Bartholomæus Proua-
lius vir in Mathematica, præsertim machinaria, & in ciuili,
ac militari Architectura ingenio, manuq; plurimū pollens,
qui numerofam illam, & speciosam figurarū, quæ in Apia-
riorū Mathematicorum vtroq; Tomo visuntur, varietatem,
& Exodiorum schemmata in fine secundi huiuscemodici Tomi,
ad huius Authoris mentem aptè admodum delineauit. Di-
gnus, qui publici Bononiensis Ærarij est incola, etiam Æ-
rarium hoc scientificum laudato nomine incolat.

Inter auxiliarios Amicos colloco illos etiam, qui can-
didè, nec precario pronunciarunt honorifica iudicia de
haecen suis editis ab huius Ærarij Authore. Nihil enim ma-
ioris axilij, ac vii ium est magnanimitis animis bono publi-
co laborantibus, quam audire literarios suos labores viris
doctis, & probis probari, & cum laude publicè prodesse.
laudata virtus erexit. Præter honorificam viri doctissi-
mi gratulationem, quam habes, Amice Lector, in præfa-
tione ad quartam Apiorum editionem, lubet hic appone-
re sequentia verba ut iacent in litteris Duaci 24 Junij 1646
huc Bononiam ad amicum scriptis à viro scientijs omnibus
ornatissimo, quas publicè iamdiù profitetur, quiq; annis
præteritis Mathematicas (nunc Theologicas) scientias sum-
ma cum laude docebat: *Habet R. Veltra utic R. P. Bettinum mi-*
hi ex operibus satis notum, à quo facile amæniiores Mathematicæ
partes possit discere. Eum mihi, licet aliunde non notum, vel com-
muni Mathematici nomine plurimum saluere inbeo, & de ingenio-
his inuentis à me sepius examinatis, & publicè propositis gratulari.
Potuisse & compati, si doctissimus ille vir, ac quicunque
huius

huius Erarij Authorēm amant , scirent , aut animo con-
cipere possent quantū valetudinis , ac temporis (quo ege-
ret ad alias lucubrationes literarias prescribendas) coga-
tur impendere in rebus planē mechanicis curandis pro ty-
pographia , & figuris incidendis , & alijs apparandis , & vr-
gendis , & vitandis contrā ignauiam , & supinitatem eorū ,
ad quos hæ curæ spectant indignæ homine ad altiora , &
vtiliora faſto . Coactus est Author , auxilijs vndiq; desti-
tutus , vnuſ subire onera omnia Typographiæ : tantus amor
partes , cui mater ipsa cogitur obstetricari .

Vale , Amice Lector , & meliora , & correctiora in hoc
Secundo , ac Tertio , quam in primo Tomo , auido , ac bene-
uolo animo perlege .



TOMI SECUNDI
ÆRARII
Philosophiae Mathematicæ
PARS PRIMA.

A Definitionibus ad Propositionem 16.

Elementorum Geometricorum
Liber Secundus ex nostra methodo,
sextus ex veteri.

D E F I N I T I O N E S.

I.



Imiles figuræ rectilineæ sunt, quæ singulis angulos æquales habent, & latera circa æquales angulos proportionalia.
Cuiusmodi sunt propos. 4. triangula ABC, DCE.

§. I.

S C H O L I O N I.

De figuris non solum similibus, sed etiam similiter descriptis.

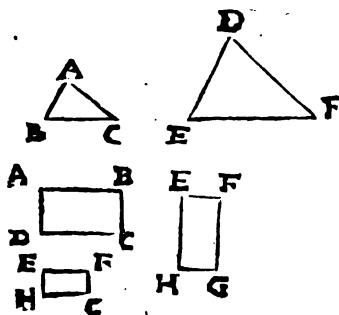
Figura aliqua dicuntur non solum similes, sed etiam similiter descriptæ super aliqua rectâ linea. Quemadmodum in hoc li. 6, prop. 18. Quid sit figuræ esse non solum similes, sed etiam similiter descriptas accipe à Claudio ad cit. prop. 18.

A

Di-

DEFINITION I.

Quae figurae sint etiam similiter descripta.



les fuerint angulis E, F; & ita sit AB ad BC, vt DE ad EF. &c. At supra rectas BC, DE non dicentur similiter esse descripta (quamquam similia sint) cum anguli B, C non sint æquales angulis D, E. Similiter rectangula AC, EC similia, dicentur similiter esse descripta super rectas DC, HC, quoniam vt AD ad DC; ita est EH ad HG, &c. At vero rectangula AC, EG non dicentur similiter descripta super rectas DC, HG, quamvis sint similia, vt manifestum est. Eadem tamen similiter erunt descripta super rectas DC, EH, vel super rectas AD, HG.

SCHOLION II.

Hec definitio est, quatenus per eam indicatur quæ nam rectilineæ figurae similes significentur, & quas habere debeant conditiones. Quatenus vero pertinet ad veritatem demonstratam, quod scilicet figurae rectilineæ æquiangulae sint etiam proportionalium laterum circa æquales angulos, hoc est, sint similes, hoc modo fit proportionis, quæ demonstratur in, & ex 4 prop. huius.

II.

Reciprocae figuræ sunt, quando in utraque figura antecedentes, & consequentes rationes sunt. Vt propos. 14. sunt figurae ADBF, BECG, in quibus antecedentes sunt DB, GB, consequentes BE, BF. & propos. 15. triangula ABC, ADE. in quibus antecedentes sunt CA, AE; consequentes AD, AB.

S.I.

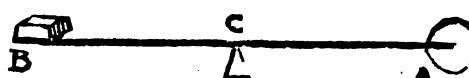
§. I.
P R A X I S -

... Definitionis secundæ in æquiponderantij philosophiæ Machinariæ.

Vide nos in Ap. 4. Prog. 2, vbi docemus sequentia: In philosophia Machinaria hypotesis est, quam fulcit etiam physica passim experientia, ex Aristotele Mechan. quæst. 3. vbi babet: Quod motum pondus ad me- uens, longitudo patitur ad longitudinem & Archimedes post Ar. pro- pos. 6, & 7. de æquiponderantibus; Magnitudines in grauitate com- mensurabiles æqui ponderant, si permutatim suspendantur in distan- tij secundum grauitatis rationem constitutis. Post hos Guidubaldus prop. 1 de vecte: Potentia sustinens pondus vecti appensum eandem ad ipsum pōdus proportionem habet, quam vectis distantia inter ful- cimentum, ac ponderis suspensionem ad distantiam à fulcimento ad

potentiam interiectā.
Id est breuiter, ac geo-
metricè loquēdo: Vt
distantia ad distantiam,
sic pōdus ad pōdus,
vel ad po-
tentiam reciprocē
pondus ad pondus,

Vt distantia ad di-
stantiam,
sic pōdus ad pōdus,
vel ad po-
tentiam reciprocē
etc.



sive ad potentiam. Vt scilicet iuxta definitionem 2 huius sexti li. Eu- clidis, ex alterutra parte vectis ab hypomoclio diuisi quasi in gemina figura, sint antecedentes, & consequentes rationum termini. Exem- pli causa in primâ formâ vectis, vt AC ad BC (distantia ad distan- tiam) sic B pondus ad A potentiam.

S C H O L I O N I.

Circa reliqua duo genera vectuum exempla reciprocationis, & alia notanda vide in cit. Ap. Satis hæc hic nunc ad Euclidem pro Tyronibus.

§.II.

VSVS, & applicatio

Defin. secundæ Eucl. pro theorica stateræ, ac libræ in commercijs, & iustitia commutatiua.

IN rerum aliquarum venalium commercijs tota iustitia commutatiua ratio videtur posita esse in reciprocatione geometrica, huius & defin. applicata, & efficiente æquilibrium in stateris, & libriss, quibus venalia aliqua est pondere spectantur. Vide nos in cit. Ap. 4. Prog. 2. prop. 3, & Lemm. & corollar. Nos conuersam Archimedi hanc facimus: Quæ æqui ponderant habent se reciprocè. vide ibi apud nos explicationem.

In iustitiæ ementi detur quantitas determinata rei venalis, ac ponderosis. Ea vero quantitas exploratur, & inuenitur per aquiponderantiam, que fit per reciprocationem ponderum, & distantiarum in aequalium inpondia. Statera; in libra verò per reciprocationem distantiarum, & ponderū quomodo aequalium. Vide huius applicata reciprocationis theoreticen, ac demōstraciones vna cum suis figuris in cit. prop. 3. ubi iucundum est nosse, quid faciat satis, & geometricè debitum, ac suum cuiq. tribuat Iustitia, quæ lances pingitur sustinere. &c. Interim habes hic indicatum quanti ponderet geometrica Euclidiana definitionis reciprocatio.

§.III.

SCHOOLION II.

De rectangulis æqualibus reciprocis.

IN corollarij's prop. 2. Prog. 10, Ap. 3 ostendimus r̄sum geometri-
cum huius & definitionis. Hic exemplum omittimus, quia sup-
ponunt ea corollaria 16. prop. huius lib. 6.

In schol. verò & post cit. prop. 2. nostram dum dicimus posse aliter à nobis demonstrari propos. 14. huius lib. 6. Eucl. intellige eam demon-
strationem non esse apponendam nisi post 16. prop. Eucl.

Ex-

DEFINITIONES III, IV, V.

III

Extrema ac media ratione linea recta secari dicitur, quando est ut tota ad maiorem portionem, ita maior portio ad minorem. *Hæc sectio demonstrata est prop. 11. lib. 2, in qua linea AB in H extrema, ac media ratione secta est, estque recta AB ad maiorem portionem AH, ita maior ad minorem BH. Demonstrabitur etiam lib. 6. prop. 30.*

IV

Altitudo cuiusque rectilineæ figuræ est perpendicularis, quæ à vertice ad basim ducitur. *Vt propos. prima triangulorum AHB, ABD, ADL altitudo est perpendicularis AC.*

V

Proportio ex proportionibus componi dicitur, quando proportionum quantitates inter se multiplicatæ, aliquam efficiunt proportionem. *Vt ex proportione dupla, tripla componitur sexupla: nam denominator duplex 2 duplex in denominatorem triple 3, facit 6. sunt autem ipsi denominatores quantitates proportionum.*

His appone, seu præpone definitiones ante librum 5, quas habes in 3 parte huius 2 Tomi.

§.I.

S C H O L I O N I.

Explicata, & asserta quinta definitio.

Pater Christopherus Grembergerus in suo Euclide ad banc defn. sic: Ratio duarum magnitudinum dicitur composita ex tot rationibus, quot inter easdem continuantur. *Hoc est si (in appositis literis ABCD) inter A, C intercedat B, pro-*

*Proprio
composita
quo nam.*

DEFINITIO V.

portio A ad C dicitur composita ex ratione A ad B, & B ad C, siue huiusmodi rationes sint cædem (vt requirit definitio 10 lib. 3) siue non. Eademq; ratio A ad D componi dicitur ex rationibus A ad B, B ad C, & C ad D, propterea quod dictæ rationes inter terminos A, D, continentur per interiectos terminos B, C;

2 Aliquis non admodum probatur hæc quinta definitio, & supposititia, nec legitima geometricorum horum elementorum, ac potius theorema demonstrandum, quam definitio reputatur. Mibi vero qui eam improbat non probantur. Nec est pro Philosophia Geometrica, cui pro inconclusis fundamentis hac elementa supponuntur, corum si-

Antiquis. Antiquis tam facile eleuare, aut firmitudinem concutere. Patet ex ijs, que sima hic Theon affert elucidando, & confirmande huic 5 definitioni, eam cæquintadefinitio. teris hisce geometricis clementis antiquitate parem esse, ac antiquis Geometricæ Philosophia Scriptoribus, & Doctoribus tot sæculis fuisse probatam. Nam quod demonstratione firmanda videatur, nihil id officit, quo minus etiæ sit definitio. Nec insolens est in Geometricæ Philo-

Definitio- nes geom- trica ali- qua docet quid rei significe- tur. *Veritas* rei per de- finitionem significare emosta- tur posse in definitione. *Exempla* prædictio- rum. *3* Quemadmodum in definitione 11.lib. 3. similes circulorum por- tiones definiuntur etiæ, quæ capiunt æquales angulos, aut in quibus anguli æquales consistunt. At quid constet Tyroni eas circulorum por- tiones ex inclusione angulorum æqualium esse similes? Ideo brevi etiam demonstratione, à nobis in 3 parte huius 2 tomij, cum ad eam ventum erit, demonstrabitur. Sed nimirus Geometræ Doctori defin.

11 satis fuit promere, ac definiere quid intelligatur in Geometricæ Philosophia per nominatas similes circulorum portiones, indicari rempe illas, in quibus anguli æquales. &c. Paria prædictis habes etiam à nobis indicata in schol. 2. ad definitionem 1 buius, de figuris rectilineis similibus.

Paribus modis etiam ante lib. 3, modi illi geometrice inferendi à proportionibus permittatis, perturbatis, conuersis, compositis, diuisis, ordinatis, &c. ponuntur inter definitiones, quatenus in eius libri testibulo exponitur quid rei significetur per verba modos illos argumentandi significantia. Tamen singula illæ geometrice inferendi formæ, ut constet eorum veritas, & firmitudo, peculiari geometrica demon-

sira-

Bratione confirmantur in theoremati s. Ac quemadmodum interpretibus Geometricis satis est inductione in numeris ostendere, & exponere recteque earum definitionum veram enuntiationem ante theorematum earum confirmatoria; sic prudentes veteres Geometrici elementarij Philosophi sufficere arbitrati sunt in hac quinta definitione docere sub nominibus numerarias operationes indicantibus quid sit composita proportio

4. Ac prudenter eadem operâ indicant modum conficiendi, atque agnoscendi compositam proportionem, simulq; ostendunt compositam proportionem confici, atque intelligi debere pro multiplicatione, & producto (non pro adregatione, vel compositione, vel summa ex additione) facto per multiplicationem interiliarum proportionum. &c.
Hic igitur etiam sub forma arithmeticâ operationibus, & cognitionibus compositarum proportionum perutili indicatur, & explicatur id, quod deinde Euclides usurpat in geometrico exemplo demonstrationis ad propos. 23 huius lib. 6. Ibi alia huc spectantia apud nos legitio. Quare ob prædicta censenus hic non discedendum a veterum Geometrarum sententia, qui hanc definitionem hic assertuerunt, explicarunt, ac deinde etiam (ut dictum est in defin. 11. lib. 3. & in alijs li. 5.) demonstratione peculiari confirmarunt, sine detrimento definitionis. &c.

Definitio
Pruden-
ter docet
modum co-
ficiendi, &
cognoscendi
compositam
proportionem.

§.II.

S C H O L I O N II.

Demonstratio expicatoria, & confirmatoria
Theorematis, siue Problematis, per defin.
§ huius lib. 6 significati.

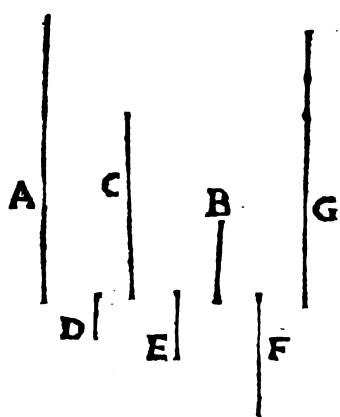
Quoniam constat per definitionem significari compositam proportionem eam esse, qua producitur ex multiplicatione denominatorum interiliarum proportionum, nunc demonstranda res ipsa est significata, id est productum ex ex multiplicatione denominatorum interiliarum proportionum esse denominatorem composita proportionis. Omitto demonstrationes aliorum

rum

DEFINITIO V.

rum antiquorum Theonis ad hanc defin. ac Vitellionis lib. I. prop. 13 Optic. ac etiam ipsas Eutocij, quam alibi habet lib. 2 Arch. de spb. & cylind. theor. 4, ac appono eius eam, quae est ad proposit. 11. li. I Conic. Apollonij. Eam, inquam, bona fide ut apud suum. Autorem iacet, apponendam hic censeo, quia & brevior, & apertior ab eo est, quam ab alijs, qui suo arbitratu eam permutarunt. Ante, ac post eam verba aliqua sunt Eutocij, quae verbis huius defin. s lucem afferant, & tuerent morem magnorum Geometrarum veterum recentium arithmeticis probationibus etiam in Geometricis demonstrationibus. Cuius rei exemplum aliquod est etiam apud ingeniorum Phenicem Archimedem. Igitur Eutocius primò explicat quid à definitione s significetur nomine quantitatum in proportionibus. Per quantitatem intellige numerum, a quo proportio ipsa denominatur. In multiplicibus quidem quantitas erit numerus integer, in reliquis vero habitudinibus necesse est quantitatem numerum esse, & partem, seu partes, nisi forte quispiam velit etiam à p'p'nc, videlicet quæ exprimi non possunt, habitudines esse, quales sunt magnitudines irrationalium.

Addit deinde suppositionē, quæ apud nos erit loco lemmatis explicata post Eutocij demonstrationē. Suppositio est: In omnibus habitudinibus ipsa quantitas multiplicata in consequente terminū producit antecedente. Mox demonstrationem sic instituit. Cuius figura nos tantum numeros ad evidentiorem pro Tyronibus cognitionem addidimus.



E faciat C, & multiplicans F faciat G, erit vt E ad F, ita C ad G: & permutando vt E ad C, ita F ad G. Sed vt E ad C, ita erat F ad A, ergo G ipsi A est æqualis: & idcirco F multiplicans B producit A.

pro-

DEFINITIO V.

proportionis igitur AB, F quantitas necessaria erit.

Addit excusationem apologeticā sua demonstrationis, que possit etiā nos, aut alios tueri, si quid simile in nostris demonstrationibus aliquando reperiarūt. Non perturbentur autē qui in hęc inciderint, quod illud ex Arithmeticis demonstretur: antiqui enim huiusmodi demonstrationibus sępe uti consueverūt; quae tamen Mathematicę potius sunt, quam arithmeticę, propter analogias. Adde quod quæ situm arithmeticum est; nam proportiones, proportionum quantitates, & multiplicationes, primo numeris, secundo loco per numeros & magnitudinibus insunt, ex illius lenctetia qui ita scripsit: ταῦτα γάρ τα μαθητα δοκοῦνται εἰς αὐτὸφα, hoc est: haec enim mathematica disciplina germana esse videntur.

An si qui
Philosophi
Geome-
trici us
sunt ali-
quando
numeris
etiam in
geometri-
cis demō-
strationib-
us.

§. III.

LEMMA.

More veterum Geometrarum hoc lemma post demonstrationem adpono Verum esse i dassumptum de denominatore proportionis, qui multiplicatus in consequentem terminum proportionis producit antecedentem, patet, quia denominator proportionis indicat quoties terminus consequens proportionis sit in antecedente, multiplicatio autem est, ut docuimus de ea in Ap. nostro 11, proportionata additio, ac numerus alium multiplicans, & ea multiplicatione productum maioris numeri efficiens, indicat quoties numerus multiplicatus sibi additus conficiat maiorem alterum numerum; siue (quod idem est) indica t quoties numerus multiplicatus sit in productō; quod idem est ac indicare quam proportionem habeat multiplicandus ad multiplicatum, & productum; estque eius proportionis terminus minor alter, alter maior, quorum ille, iuxta predicta, per denominatorem numerum (ut multiplicantem,) multiplicatus producit alterum maiorem.

In exemplo numerico: Quoniam 12 ad 3 habent proportionē quadruplam, ideo denominator 4 proportionis quadrupla, indicans quoties 3 terminus consequens proportionis contineatur in 12, & multiplicans per se, idest per 4, idest quater addens sibi ipsis 3, producit 12 terminum antecedentem. Recte igitur Eutocius vsus est hoc verissimn supposito.

§.IV.

S C H O L I O N . III.

Adiumenta praxi facilitandæ circa inuentio-
nem compositæ proportionis aliter etiam
à nobis definitæ.

Sine pro-
lixioribus
satis est
nūc tyro-
nibus vñus
composi-
tæ propor-
tionis ex
tribus, vel
tribus
propor-
tio-
nibus.

None est quod Tyro turbetur, atq; absterreatur aliquorum abundantia circa proportionum compositiones, ac sciat pro Geometricæ philosophiae theorematibus, vel problematibus satis esse rsum compositæ proportionis ex duabus, vel tribus intermedij proportionibus, nec sibi nunc opus esse vltiorem ingenij, atque intelligentia laborem pretendere ad plures proportiones componendas. Nam Geometrae, vt videbis ad 23 prop. bñius, vtuntur proportione composita laterum in parallelogrammis, quorum bina latera bis inter se comparata duas tantum afferunt proportiones, que deinde per tertiam inter extrema dicuntur componi.

Quemadmodum duplicata proportio pro planis, triplicata pro solidis figuris vñsi est Geometris Philosophis, vt videbis ad 20. prop. bñius, nec vltterius in Geometricis vñibus sit extensio per quadruplicatam, & plures alias proportiones; sic & in composita proportione è duabus, vt plurimum proportionibus. Componere autem duas proportiones in numeris non est tantæ difficultatis, quantam praferant qui componunt proportiones ex pluribus intermetijs.

Omnis
duplica-
triplica-
ta, &c. est
etiam com-
posita
proportio,
at non ē
contra.

2 Ad cognitionem distinctiorem, & facilitatem sequentium hic praxeon norit Tyro omnem duplicatam, triplicatam, & vltiorem aliam proportionem esse etiam compositam, at non omnem compositam proportionem esse duplicatam, triplicatam &c. Duplicata, triplicata, &c. sit & ipsa ex multiplicatione denominatorum inter se, qui sunt in intermedij proportionibus, ver. gr. in dupla proportione 2, 4, 8 proportio 2 ad 8, qua est duplicata, sit ex multiplicatione eiusdem denominatoris 2 in se, qui est inter 2, 4. & inter, 4. 8. scilicet 2 in 2 ? producunt 4 denominatorum duplicatæ inter 2, & 8. Sed differt hac compositio (de qua indefin. 10. lib. 5) à propriè dicta c. m-

po.

posita proportione, qua in hac & definitione bius lib & ponitur, quod *Differen-*
compositio duplicata, triplicata, &c. proportionum, est ex multiplicati-
oatione denominatoris (in exemplo allato) ipsis 2 bis, vel ter assum-
pti: at propria hic compositio est ex multiplicatione inter se denominatorum diuersi generis proportionum, & maioris, & minoris in-
qualitatis, &c.

3 Ut autem inueniatur denominator cōposita proportionis, sequen-
da sunt exempla & Euclidis geometricum, (quod videbis a nobis ex-
positū ad 23 huius) & proportionum duplicata, triplicata, &c. Nā
ut in ijs ordinantur, & connectuntur per numeros proportiones, sit &
in composite agendum. Vide exempla apud nos ad 23. Hic saltem
vnum est: Proportiones sunt 15 ad 5, & 20 ad 10: cōtinuanda sunt
istae due proportiones, & connectenda in tribus numeris etiam mine-
ribus, facilioris operationis gratiā, velut in his: 12, 4, 2, vel 6, 2, 1,
quorum primus ad secundum est ut 15 ad 5, & secundus ad tertium
ut 20 ad 10.. Ac denominatores 3 prima proportionis, & 2 secunda
multiplicati inter se dant denominatorem 6 proportionis composite
ex duobus intermediis, habentq; extremi duo 12, 2, vel 6, 1 sextu-
plam proportionem.

Caterum duæ difficultates anxios habent Tyroneis in hac praxi
 componendarum proportionum. Altera est circa inuentionem, &
 continuationem numerorum, ac minimorum, in ijsdem proportioni-
 bus, in quibus sunt dati numeri, quorum bini varia habent inter se
 proportiones, ex quibus proportio composita producenda est. Altera
 difficultas est dum denominatores intermediarum proportionum sunt
 numeri vel fracti, vel cum integris fracti, qui in multiplicationibus
 negotium facessunt Tyroneis. In multiplicibus enim proportionibus,
 ut monuit etiam Euocius, denominatores sunt numeri integri: non
 sive in non multiplicibus.

Vtriq; difficultati, quā licet, remedium affero ex praxi arithmeti-
 ca, cuius rationem videbis ad 23 bius. Ac quod quidem attinet ad
 inuentionem, & continuationem proportionum diuersarum in nume-
 ris, etiam minimis, vide Euclidem lib.8. propos.4.

4 Quod autem attinet ad effugium, & continuationes datarum
 proportionum in alijs numeris, & fractionum in denominatoribus
 proportionum intermediarum, multiplica inter se datarum propor-
 tionum antecedentes terminos, item & inter se consequentes terminos
 multiplica; tum productorum minus partire per minus, & quotiēs
 erit denominator proportionis composita ex proportionibus interme-
 diis. Sunto numeri 3, 2, 4, 3, querum antecedentes proportionum sunt

*Remedia
difficul-
tibus in
praxibus
pro s de-
finitione.*

$3, \& 4$ consequentes $2, \& 3$. Duc 3 in 4 , sunt 12 , & ex ductu 2 in 3 sunt 6 : productum maius 12 diuisum per perdutum 6 dat quotientem 2 denominatorem proportionis dupla composita ex proportionibus sesquialtera inter $3, \& 2$, & sesquitertia inter $4, \& 3$. Sunt $5, 1, 2, 4$, quorum primus ad secundum habet quintuplam proportionem, tertius ad quartum subduplam. Ex multiplicatione antecedentium $5, 2$ sunt 10 , ex consequentium $1, 4$ multiplicatione sunt 4 : ex partitione producti maioris 10 per minus 4 si quotiens $2\frac{1}{2}$ denominator proportionis composta dupla sesquialtera ex quintupla, & subdupla.

Alterum liceat etiam aliter, cum similitudine tamen huius quinta definitionis definire proportionem cōpositam sic: Proportio ex proportionibus coinponi dicitur, quando antecedentium, & consequentium producta per diuisiōnē efficiunt aliquam proportionem, iuxta exempla modò allata in antecedentibus operationibus arithmeticis.

Alia ad cognitionem, ac r̄sum composita proportionis vide in Euclidis exemplo, propos. 23 huius, atq; ibidem hallucinationes, qua visitandas sunt.



Propos. I. Theor. I.

Triangula, & parallelogramma eandem habentia altitudinem, inter se sunt ut bases.



Sint triangula ABC, ACD, parallelogramma E-C, CF habentia altitudinem eandem perpendicularem, nempe ex A in BD ductam. Dico esse & triangulum ABC ad triangulum ACD, & parallelogrammum EC ad parallelogramum CF, ut est basis BC ad basim CD. Producatur enim BD utrinque in HL, suntque basi BC aequales

les BG, GH; basi verò CD quæcunque DK, KL, & iungantur AG, AH, AK, AL. Cumque BC, BG, GH æquales sint,
^a erunt & triangula AGH, AGB, ABC æqualia. Quam
 multiplex ergo est basis HC baseos BC, tam multiplex est
<sup>a propof.
38.1.</sup>
 triangulum AHC trianguli ABC. Eadem de causa quam
 multiplex est LC basis ipsius CD, tam multiplex est trian-
 gulum ALC trianguli ACD. Et si basis HC basi CL æqua-
 lis sit, erit & triangulum AHC triangulo ACL æuale; Et
 si superet HC ipsam CL, superabit & triangulum AHC
 triangulum ACL, & si minor minus. Cum ergo quatuor
 sint magnitudines, duæ bases BC, CD, & duo triangula
 ABC, ACD; acceptæq; sint baseos quidem BC, & trian-
 guli ABC æque multiplicia, basis HC, & triangulum A^c
 HC; baseos verò CD, & trianguli ACD alia vtcunque,
 nempe basi CL, & triangulum ALC; demonstratumque
 sit si HC excedat CL, & AHC excedere ALC; & si æqua-
 lis, æquale; & si minor minus; ^b erit vt basis BC ad basim
^{b def.5.5.}
 CD, ita triangulum ABC ad triangulum ACD. Et cum
 trianguli ABC ^{c prop.41}^c duplum sit parallelogrammum EC; trian-
 guli verò ACD duplum parallelogrammum FC, & ^d par-
^{d prop.15}^d par-
 tes eodem modo multipliciū eandem habeant propor-
 tionem, erit vt triangulum ABC ad triangulum ACD, ita
 parallelogrammum BC ad parallelogrammum FC. Et
 quia demonstratū est esse vt basim BC ad basim CD, ita
 triangulum ABC ad triangulum ACD; vt vero ABC ad
 ACD, ita EC ad CF; ^e erit vt basis BC ad basim CD, ita
^{e prop.11.}
 parallelogrammum EC ad parallelogrammum CF. Trian-
 gula ergo & parallelogramma, &c. Quod oportuit de-
 monstrare.



SCHOLION I.

EX us geometrico centri gravitatis eliter, breuissime, ac faciliter demonstratam habes hanc propos. & huic similes in lib. 1. 34, 36, 37, 38, & de solidis parallelepipedis, porismatibus, Cylindris, conis ex lib. 11, 12, 13 Elem. apud nos in fine 3 partis huius & To. in Epilogo Geometrico §§ 1, 2, 3, 11, 12, 13, 22, 23.

§. I.

SCHOLION II.

Nodus geometricus circa veritatem huius propos. solutus. Fallacia circa figurarum rectangularium similitudinem, ac Theorizæ ad nodi solutionem, & ad lucem pro 25 propositione huius lib. 6.

Videntur hec prima propositio contradicere propositionibus 19, & 20 huius lib. 6. Nam in hac propos. affirmantur triangula, & parallelogr. eiusdem altitudinis habere inter se eam proportionem, quam inter se habent eorum bases, scilicet acceptæ in simplici, non in duplicita, vel triplicita, &c. proportione. At vero in 19. propositione affirmatur specimen de triangulis similibus ea inter se habere proportionem duplicitam laterum, siue basim homologarum. Quod & ratiocinio affirmatur in propos. 20. de polygonis omnibus similibus. Exempli gratia in figura huius 1 propos. sime rectam, siue basim DL trianguli DAL (siue etiam parallelogrammi super ea exactati) esse duplam basis CB trianguli CAD, & rectanguli CE; item ipsam CD esse duplam basis LC trianguli BAC, & rectanguli CF; est, per hanc 1, triangulum DAL duplum trianguli CAD, & CAD duplum trianguli BAC; ut & rectangulum CE duplum rectanguli CF. & per 19,

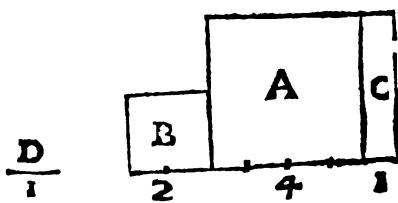


P R O P O S I T I O I.

15

$\&$ 20 erit (exemplum est in rectangulo, sive parallelogrammo) rectangulum CE ad CF, ut est DL, ad BC, hoc est, ut est proportio prima DL ad tertiam BC duplicata (idebis sumpta, $\&$ unita proportio ipsius DL ad DC cum proportione ipsius CD ad BC) id est, ut est DL, quadruplica ipsius BC; sic triangulum, $\&$ parallelogramsum super DL erit quadruplicum trianguli BAE, $\&$ parallelogrammi CF. Unde igitur earum bas propositionum dissonantias An in propos. 19, $\&$ 20 affirmatio est solum de triangulis, $\&$ polygonis similibus? At qua maior similitudo figurarum, quam in hac 1 propositione, nempe triangulorum cum triangulis, parallelogramorum cum parallelogrammis, $\&$ figurarum in eadem specie inter se comparatarum?

3 Respondeo, ac distinguo. Apud Philosophos Geometricos, praeter Consilium similitudinem figurarum in eadem specie, similitudine etiam est proprietate geometrica, quam habes in 1 definitio ante hunc lib. 6. Similes enim figurae similitudine geometrica ea sunt, qua habent etiam singulos angulos aequales, $\&$ latera circa aequales angulos proportionalia. Itaque licet in figura bus in propos. sint triangula, $\&$ parallelogramata inter se specificata, id est in eadem figurarum specie similia, non sunt tangentes geometricae similia; neque enim triangula ACD ADK, AKL habent aut angulos unius trianguli aequales singulis alterius, aut latera proportionalia, ut patet oculo geometricè inspectanti, &c. At licet parallelogramata, præsertim rectangula, cum B,A,C,E habeant angulos aequales, non habent tamen latera proportionalia. Neq; enim est ut FB ad BC, sic ED ad CD, propter inæqualitatem ipsum BC, CD ad figurarum aequales FB, ED relatarum. Euclides igitur in prop. 19, $\&$ 20 affirmat tantum de similibus geometricis polygonis proportionem duplicatam laterum; in 1 vero hac propositione similitudo tantum specifica est figurarum, à qua non habent nisi simplicem proportionem basum. &c.

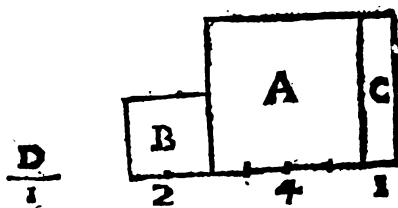


altero quadrato B super basi dimidia basi quadruplate. itemq; applicato rectangulo C equali quadrato B, $\&$ ducta linea tertia propor-

3. Se sane mirè in cùdum est geometricè philosophando inspicere in exemplo aperta figura quemadmodum propositiones, quæ disjidere inter se videbantur, tamen conueniant. Nam dato quadrato A super basi quadrifariata in partes aequales, $\&$.

tio-

PROPOSITIO V.



tionali idest unius partis qualium est basis quadrati B duarum, & quadrati A quatuor, inuenies etiam basis rectanguli C esse aquale tertia proportionali D. Itaq; idem est si dicas cum prop. 19, & 20, ut prima, idest basis quadrati A ad tertiam D, ita idem quadratum A ad quadratum B, hoc est quadruplum est A ipsius B, seu duplum habet proportionem sua basis ad basim ipsius B, hoc est bisduplum, sive quadruplum, qualis est 4 ad D; idem, inquam, est ac si cum hac 1 propos. affirmeres quadratum A ad rectangulum C, inter easdem parallelas constitutum, hoc est ad B aquale ipsi C, habet proportionem, quam basis ipsius A ad basim ipsius C, idest A est quadruplum ipsius C, ut basis ipsius A est quadrupla basis ipsius C, qua est pariter tertia proportionalis, ut est D. Sic ergo conspirant amicē ea propositiones.

4 Ex predictis etiam videoas quando B est simili geometricè ipsi A transformatur in C aquale, ac geometricè dissimile eidem A, si ex C reformandum est in B, videoas, inquam, necessitatem inuenienda mediae proportionalis inter bases, seu lineas 4, & 1, ut super determinata bases constructum habeat ad A, non jolum similitudinem geometricam, sed etiam eandem proportionem, quam habebat in C; media enim proportionalis 2 tribuit ipsi quadrato B ut habeat se ad quadratum A, sicut basis 4 ad tertiam proportionalem D 1; quemadmodum eandem habebat in C basis 1 ad basim 4. Ex qua eadem proportione 1 ad 4 demonstrantur, per 11 Quinti, equalia B, C.

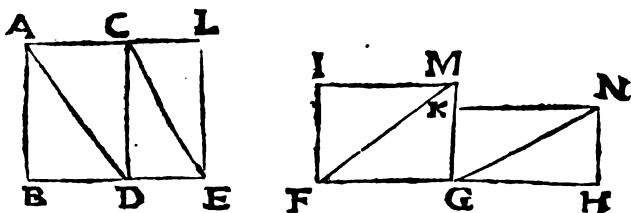
Atq; hoc est quod proficitur, & prestat propositio 25 huius, nempe dato rectilineo, verbi gratia ipsi A simile, & alteri dato C aquale B constituere. Quod fit, inuenta media 2 inter duas 4, & 1. Videbis suo in loco ad eam propos. 25. Hie tantum pro re nata indicandum incidit quasi corollarium.



§.II.

COROLLARIUM I.

Triangula, & parallelogramma eandem, vel
æquales bases habentia, inter se sunt
ut altitudines.



Quod Commandinus theorema ponit, & demonstratione peculiari demonstrat, nos corollarium deducimus ex demonstrationis ab Euclide in hac propos. Quoniam æqualibus existentibus altitudinibus AB , CD , probatum est eandem esse proportionem inæqualium basium BD , DE , quae e³ parallelogramorum BC , DL , vel triangulorum BAD , DCE , si eadem parallelogramata ita disponantur, ut æquales altitudines BA , CD sint bases æquales cum FG , GH , & bases inæquales BD , DE cedant in altitudines, sitq; FI aequalis ipsi BD , & GK ipsi DE , patet demonstrationem factam valere pro utraq; figura, cum tantum mutata sit eodem parallelogrammorum situatio, ipsdem manentibus lateribus, & permutatis altitudinibus in æquales bases, & basibus in altitudines estq; eodem modo ut BD ad DE , sic FI (ipsi DB aequali, immo eadē) ad GK ipsi DE aequali, immo eandem. &c.

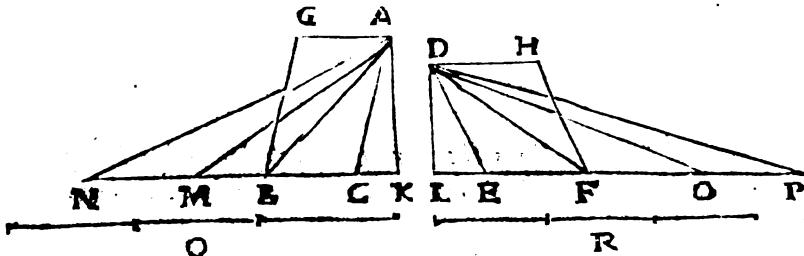
Pari modo dicendum de triangulis FMG , GNH . &c. Itemque de obliquis parallelogrammis, & obtusangulis triangulis, quorum altitudines meriuntur perpendicularares. &c.

§.III.

SCHOOLION III.

Corollarij præcedentis alia demonstratio geometrica, præter Euclideam.

Commendini demonstratio quia & ipsa (ut Euclides in demonstratione huic pri. propositionis) exhibet Tyroni rsum s definitionis (quam rsum, & intelligentia Tyronibus familiarem peruelim) qua est ante lib. 5, de æquemultiplicibus, &c. & quia confirmat ea qua docemus in I. To. Aerarij huius ad prof. 45. § 4, & 5, & coroll. 1, & in Ap. 3. Progym. 8, presertim in-



Schol. ultimo, propterea non videtur hic omittenda. Sint duo triangula ABC, DEF, & duo parallelogramma, CG, EH, quæ æquales bases habent BC, EF: trianguli autem ABC, & parallelogrammi CG altitudo fit AK, & trianguli DEF, & parallelogrammi EH altitudo DL. Dico ut AK ad DL, ita esse & triangulum ABC ad triangulum DEF, & parallelogrammum CG ad EH parallelogrammum. Producantur BC, EF, & ponantur basi BC æquales quotcunq; BM, MN; & basi EF æquales quotcunq; EO, OP, iunganturq; AM, AN, DO, DP: quot verò magnitudines sunt in CN æquales basi CB, tot sumantur in linea Q æquales ipsi AK altitudini; & quot sunt in EP æquales basi EF, tot sumantur in linea R æquales altitudini DL. Itaque quoniam triangula ANM, AMB, ABC sunt in æqualibus basibus constituta, & æquali altitudine; etiam inter se æqualia erunt, ex antec. coroll. Et cadē ratione triangula DEF, DPO, DOP erunt inter se æqualia. Quotplex igitur est linea Q ipsi AK, totuplex est triangu-

gu-

P R O P O S I T I O I.

19

gulū ANC trianguli ABC; & quotuplex est linea R ipsius DL, totuplex est triangulum DPE trianguli DEF: & si Q sit æqualis R, & triangulum ANC triangulo DPE æquale erit, ex præmissa; erit namq; altitudo AK, cuius tripla est Q æqualis altitudini DL, cuius ipsa R est tripla: Si vero Q sit maior, quam R, & triangulum ANC maius erit, quam triangulum DPE, & si minor minus; triangulorum enim æquales bases habentium quæ maiore funt altitudine, etiam maiora sunt, alioqui scqueretur totum parti æquale esse. Cum igitur quatuor sint magnitudines, videlicet duæ altitudines AK, DL, & duo triangula ABC', DEF: & sumpta sint æquem multiplicia altitudinis qnidem AK, & trianguli ABC; altitudinis vero DL, & trianguli DEF alia vtcunq; multiplicia: & ostensum sit, si linea Q superat R, & triangulum ANC superare triangulum DPE, & si æqualis, æquale, & si minor, minus: erit vt altitudo KA ad altitudinem DL, ita triangulum ABC ad triangulum DEF; sed trianguli ABC duplum est CG parallelogramma, & trianguli DEF duplum parallelogrammum EH; partes autem eodem modo multiplicium eandem habent proportionem; erit parallelogrammum CG ad parallelogrammum EH, vt ABC triangulum ad triangulum DEF. Sed ostensum est vt altitudo AK ad altitudinem DL, ita esse triangulum ABC ad triangulum DEF. Vt igitur AK ad DL, ita est parallelogrammum CG ad EH parallelogrammum. Quare triangula, & parallelogramma in æqualibus basibus constituta eandem inter se proportionem habent, quam eorum altitudines, quod demonstrare oportebat. *Vide § 12 in Epilogo in fine 3 partes bu. to. 2, ubi aliter tertio nos ex genro gravitatis demonstramus hoc theorema.*

§. def. §.

41. pri.

15. Quæsi
in 3. par.
hui.

§. IV.

PARADOXVM.

De finito etiam minimo non solum æquali, sed etiam multipliciter maiore, quam sit quantum aliquod extensione infinitum.

Quemadmodum ex propositis 35, 36, 37, 38, lib. 1, patuit posse parallelogrammum, vel triangulum aliquod, licet minimus,

C 2

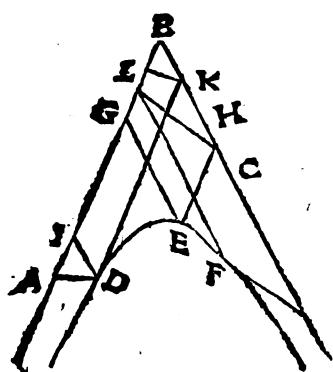
eße

esse aequalia parallelogrammis, vel triangulis extensione infinitis intra easdem parallelas super ipsisdem, vel aequalibus basibus; ita ex his patet parallelogramnum, vel triangulum, licet minima, posse esse duplia, triplicia, vel in alia proportione maiora parallelogrammis, vel triangulis extensione infinitis intra easdem parallelas super basibus duplo, triplo, vel in alia proportione minoribus. Circum quae paradoxa non pluribus immoratur, quia facile cognoscuntur ab animo etiam leviter aduertenti verba propositionis.

§. V.

C O R O L L A R I V M I I.

D e triangulis inter hyperbolam, & asymptotam inter se aequalibus.



In reposita hic figura quoniam, iuxta indicata ad 35 propos. lib. I, § 2, & 11, & demonstrata in analisis 10 ad nostra Apollonia, inter hyperbolam DEF, & rectas asymptotas ABC parallelogrammata AK, DBK, BE, CF. &c. descripta sunt omnia inter se aequalia, nec sequuntur proport. basi; ergo & qualibet eorum dimidio triangula erunt etiam ipsa inter se aequalia licet super inaeq. basibus. Quare Corollarij loco sit propositio: Inter hyperbolam, & asymptotam omnia triangula habentia unum latus, vel in asymptoto, vel parallelum asymptoto, sunt inter se aequalia, etiam basibus, vel altitudinibus inaequalibus.

Ex quibus hic dicitis, & deductis patet ad 29. huius nouus, & pulcherrimus modus describendi hyperbolam etiam intra asymptotas.

COROLLARIUM III.

Paradoxum autem in § 4 licet applicare etiam parallelogrammis inter asymptotos, quorum quodlibet vel minimum erit amplius cuiuslibet trianguli extensione etiam infiniti inter hyperbelas, & asymptoton.

SCHOLION IV.

Omitto, ne nimis minuta persequi videar, indicare problemata: Dato parallelogrammo, vel triangulo aequale vel maius, vel minus etiam infinita extensione statim describere. Quod facile soluitur ex hac prima prop. 1, productis oppositis, ac parallelis lateribus datè parallelogrammi, vel ducta per verticem parallela basi dati trianguli, ac diuisis, vel auctis proportione basibus, super quibus intra easdem parallelas licet obliquare parallelogrammata, vel triangula in infinitum, maiora tamen, vel minora dato iuxta proportionem basim.

§ VI.

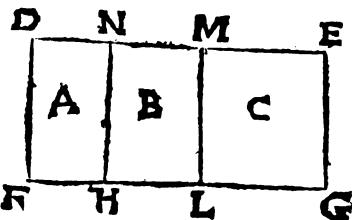
LEMMA.

Datus quocunque rectis lineis, vel angulis, vel arcubus, quam inter se proportionem habent illico agnoscere in Circino proportionum.

Huius lemmatis praxis usui futura est in sequentibus non solum ad hanc 1 propos. sed etiam ad alias huius lib. 6, relevanti ad 19, 20, 23, &c. & implicitè iam indicata est in usu circini proportionum ad 9, & 10 propos. lib. 1. Nam

P R O P O S I T I O I.

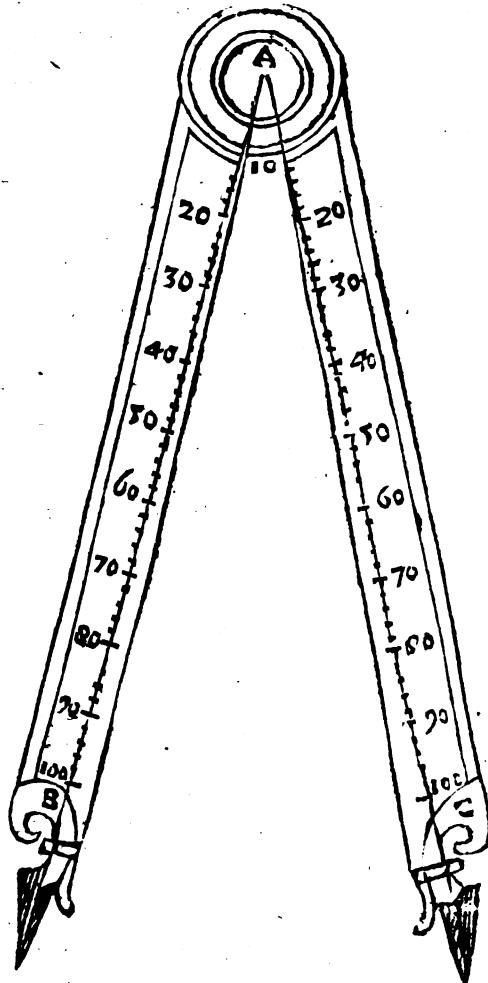
eadem est cum propositionibus ibi indicatis. Datis duabus rectis, scire quanta sit altera alterius pars. vel quot alterius diuisae partes altera obtineat. Igitar si nō sive quos libet duas rectas inter se in equeales, exemplum ponamus ex apposita figura et tribus FM, HL, LG. Datarum ma-



iorē LG interpone inter numeros (circini proportionum, vbi diuisa est recta in 100 partes equeales, ut habet in apposita figura) in quos velis eam rectam esse dividam, pura inter 100, & 100, diductis circini partiam cruribus ad interuallum eiusdem recte. Deinde accipe interuallū veriusque LH, HF, & immota diductione circini proportionum, vide inter quos numeros praece aptentur, si nō sive alterā cadere inter 30, &

30, alteram inter 20, & 20. Habent ergo tres data proportionē iuxta, quam numeri 100, 30, 20; diuide maiores per minores numeros, & quotientes denominabit proportiones. Recta LG maxima 100 ad rectam medium HL 30 erit proportio tripla sesquiteria 3:1. Insidē LG 100 ad minimā FH 20, erit in quotiente 5 proportio quintupla. Mediq HL 30 ad FH 20 erit in quotiente 1½ proportio sesquialtera.

Et



P R O P O S I T I O I.

23

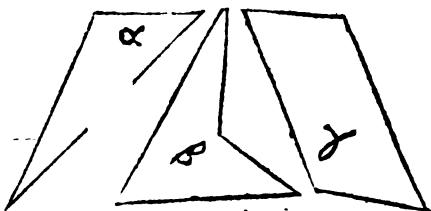
Et eodem modo aptatis quotlibet alijs rebus (minoribus ipsa inter 100 & 100 interposita) inter numeros laterales circini, statim iij numeri, prodent quantitatem, & proportionem aptata ad quamlibet interpositionem inter alios quoslibet numeros laterales. Praxis huius, & alias ex hoc circino, demonstrationem vide suo loco ad 4 propos. huius lib. 6.

In altera vero facie eiusdem circini, ubi gradus 90 quadrantis notati sunt, proportionali modo erit operandum si aueas scire quam proportionem habeant intersecte dati vel anguli, vel arcus quadrantis. Pro qua re vide ad 9, & 10 bu. in loco.

§. VII.

P R O B L E M A I.

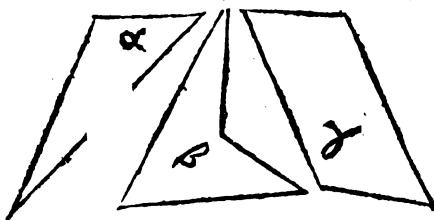
Datis quibuslibet, & quotlibet figuris rectilineis, quam inter se proportionem habeant facillime inuenire.



irregularibus figuris rectilineis. Nam similiaqua habeant proportionem prodecat aliter, quam hic, ad 20 propos. nempe per duplicatam laterum. &c. At data uno, vel plura rectilinea irregularia, & dissimilia quam habeant proportionem cognoscere, ac quidem facillime, & ex hac 1 propos. nondum apud alios memini me videre.

Itaq; problema sic expedio. Si scire aueas quam inter se proportionem habeant rectilinea α , β , γ , verse ea in tria parallelogramma eiusdem altitudinis, sive intra easdem parallelas (in fig. antece.) DE, FG, ope propositionis 43 li. 1, vel per modos aliquos ex ys, quos docuimus de triangulis rectangulari, trapezys, &c. ex partium facili transpositione ad prop. 41, 44, 43. &c. Deinde vide curvae bases FH, HL, LG quas inter se

Problemum
hoc inde-
termina-
tam, atq;
universalissimum
est non solum de
similibus, sed etiam
de dissimilibus,



se proportiones habent, iuxta antecedens lemma in praxi e circino proportionum, easdem enim habent, per banc 1, inter se proportiones rectilinearum, B, γ constitutis parallelogrammis A, B, C aequalia. Modus hic individualis cognoscendi quemnam precise proportionem habent bases, ille est, quem innuimus, ac pollicitis sumus in § 4 ad prop. 45. l. l.

S C H O L I O N III.

A L I T E R

Data rectilinea scire quam inter se proportionum habeant.

Hoc problema, quod soluimus ex propositione, ac demonstracione hac 1 Eucl. per proportiones basium, licet etiam expedit ex corollario 1, siue ex propositione, ac demonstracione Commandini per proportiones altitudinum in triangulis, & parallelogrammis. Itaq; data qualibet, & quotlibet rectilinea si vel in triangula, vel in parallelogrammata aequalia super basibus aequalibus transmutaris, acceptae proportiones altitudinum indicabunt proportiones arearum rectilinciarum. Proportiones vero altitudinum habent in promptu ex circino proportionum in lemmate antecedenti.

§. VIII.

C O R O L L A R I V M IV.

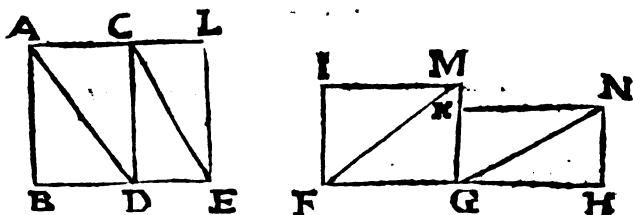
Figurarum comparatas quantitates nosse, figuratas augere, imminuere in data proportione ex 1 hac propos. Eucl.

I Translatis rectilineis in aequalia triangula, vel parallelogrammata, qua sunt vel aequalium altitudinum, vel aequalium basium

PROPOSITIO I.

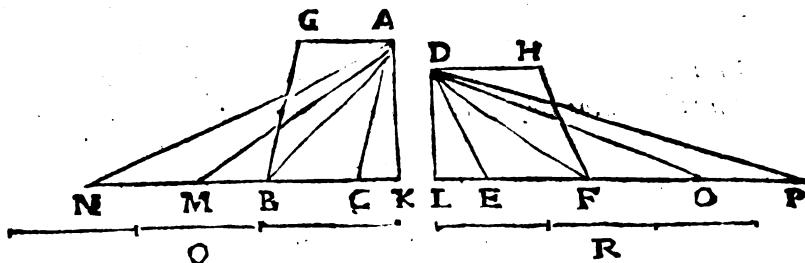
25

sum, facile scies comparatas eorum rectilineorum quantitates, scilicet quanto aliud alio sit maius, vel minus, nempe in aequalibus triangulis, vel parallelogrammis. Nam (in exemplo corollary primi) quā-



so triangulum FMG est maius triangulo GNH ? (quod GNH propter minorem perpendicularē GK , est minus ipso FMG , per demonstrata in antecedentibus, &c.) Metire igitur, & confer ipsas perpendiculares MG , KG . Eodemq; modo quanto sit maius parallelogrammum IG ipso KH ; vel quanto minus triangulum altero, vel parallelogrammum altero. Nam iuxta perpendicularium divisionem, ac partes, &c. sic triangulorum, & parallelogrammorum area.

2 Si data triangula, vel parallelogrammata super aequalibus basibus velis imminuere, vel augere in data proportione, verb. gra. & alterum alterius sit duplum, triplum, &c. subtriplum, &c. diuide perpendiculares ad datam proportionem, & perpendicularis altera, ver.



g. triplo minor dabit in extremo divisionis, ver. gr. (in apposita figura ex Commandino) inter L , & D dabit puvetum, a quo triangulum super basi EF erit tripla pars ipsius ABC . Sic per idem punctum triplex a divisionis in perpendiculari DL , ducta parallela basi EF , & iuncta duabus parallelis conficiet parallelogrammum, quod sit tertia pars ipsius CG .

Ia vero quod dictum est in altera figura EH cum respectu ad CG posceris in eadem unica figura fieri ver. gr. imminuendo, vel argendo

D

per.

perpendiculararem K.A., ut iuxta eam augeantur, vel imminuantur triangulum ABC, & parallelogrammum CG. Eruntque precedentes operationes in Geometria practicâ instituta modo non vulgato ex accessodecentibus.

§. IX.

S C H O L I O N V.

De figuris rectilineis, præter triangula, & parallelogrammata augendis, minuendis in data proportione. De rectilineis proportionalibus.

E Transmutatione figurarum rectilinearum in aqualia triangula, vel parallelogrammata, & eorum constitutione, vel inter eae aequalis altitudines, vel super equalibus basibus, & e basium, vel altitudinum auctiōne, imminutione, proportione, iuxta areditā quidem licet scire auctiōnes, imminutiones, proportiones figurarum, sed non in propria figura; ut autem etiam redeant in suam figuram præcisè, ac perfectè demonstratam, opus est vsibus aliquarū posteriorum in hoc lib. 6. propositionum, atq; ideo ad eas aptius reservanda sunt predicta problemata, in primis ad 25. propos. buius. Vide etiam in fine nostrarum commentationum ad 10 propositionem buius indicatos amplissimos usus, ad quos traduci potest hac 1. prop.

§. X.

V S V S

Proposit. 1. In Geodesia pro figurarum planarum, & agrorum diuisionib[us] in data proportione.

IN 1 Tomo nostri buius Aerarij ad propositionem 34. li. 1. Elem. §. 5, 6, 11, 13, 14. & ad propos. 38, §. 3, 4, 5, 6 docuimus usus

sarum propositionum in Geodesia pro solis bipartitionibus vel simplicibus, vel multiplicatis figurarum planarum, vel agrorum quantum ferebant ea propositiones, & suppositum in antecedentibus eius lib. pri. problema de bipartitione recta linea; hic ubi Enclides uniuersalem habet propositionem non solum de aequalitate triangulorum, & parallelogramorum inter easdem parallelas, ac super equalibus basibus, sed uniuersè affirmat esse inter se triangula, & parallelogramma ut sunt eorum bases etiam diuisae, &c. nos etiam uniuersalia proponemus problemata pro non sola bipartitione, sed pro quacunque partitione figurarum aliquarum inter easdem parallelas, qua ramen partitio supponit partitionem linea demonstratam ad libitam proportionem, de qua in prop 9, & 10 huius lib. 6. Acea propositio vim habet à sequenti proxima, ac secunda propositione huius.

Ad condimentum, & ornamentum huius prima, ut libentius Tyrones reliquias huius libri aggrediantur, erit pretium opera rati bacficii, & paulo post docenda linea libitatem diuisio te, iuxta morem antieipacionis in praxibus, & problematibus.

Vt verò faciliora pro Tyronibus nostra sint problemata, ea includemus intra alias determinationes, extra quas vagari licet pro nectioribus per plures, & difficiliores ambages, iuxta exempla apud Macbucem Baggedinum, Commandinum, Clavium in lib. 6. Geom. Practica.

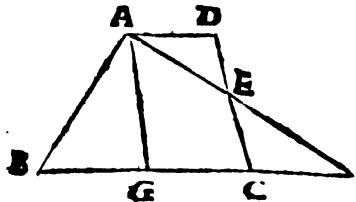
§. XI.

PROBLEMA II.

A Trapezio duorum laterum parallelorum ex angulo imperatā partem ad datam proportionem facillimè auferre, modò diuisio cada dat intra alterutrum laterum parallelorum.

Sit duorum laterum AD , BC parallelū trapezium AC diuidendum ex angulo, regr. A ita, ut prima pars diuisonis sit, regr. una tercia totius trapezi. Bifarietur DC in E , & ex A per E

PROPOSITIO L

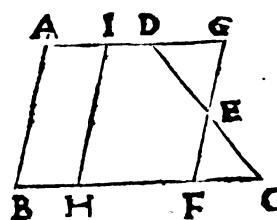


ducatur recta occurrentis in P lateri productio BC. Deinde totius BP accipiatur tertia pars in G puncto intra latus BC, iuxta determinacionem à nobis propositam. Iuncta AG, dico AGB esse tertiam partem trapezij BD. Est enim triangulum ABE aequale trapezio BD per eundem à nobis demonstratas in § 11 ad prop. 41. Euclini & To. nostri huins Accrari. Est autem eiusdem trianguli ABE tertia pars triangulum ABG, per banc & huins &c. li. Ergo ita ABG est etiam tertia pars trapezij BD. Quod erat faciendum, & demonstrandum.

§. XII.

PROBLEMA III.

A Trapezio ex punctis in alterutro duorum laterum parallelorum imperatam partem auferre ad datam proportionem per lineam parallelam alteri duorum laterum non parallelorum, modo cadat diuisio intra latus alterutrum parallelum.



Trapezij AC pars, verbi gr. tertia sit accipienda per lineam parallelam lateri, & g AB non parallelo alteri lateri DC ex puncto aliquo I in latere AD parallelo alteri lateri BC, iuxta conditiones propositas. Alterutrum laterū non parallelorum DC bifurcetur in E, & per E agatur lateri AB parallela FE occurrens in G lateri AD productio. Accepta deinde tertia par-

PROPOSITIO I.

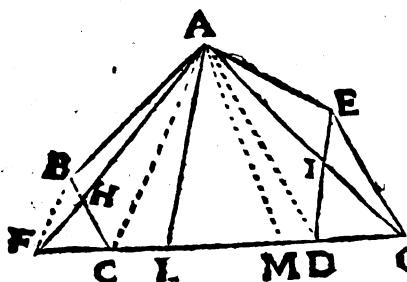
29

parte lateris BF in H , & ducta HI parallelâ lateri AB , erit parallelogrammum BI tertia pars trapezij AC accepta per parallelam, &c. ex punctis, &c. uixta proposita. Est enim parallelogrammum AF aquale trapezio AC , per demonstrata a nobis in § 12 ad propos 4 libri I Elem. in To. i nostri huius Aerarij. Est verò parallelogrammum BI (super BH accepta tertia ipsius BF) tertia pars totius parallelogrammi BG , per banc 1 propos lib. 1 Elem. Ergo idem BI est etiam tertia pars trapezij AC , accepta uixta conditiones propositas, &c.

§. XIII.

PROBLEMA IV.

Adato Pentagono etiam irregulari imperatam partem ad datam proportionem auferre per lineam ex angulo deductam, modo diuisio cadat intra basim oppositam angulo &c.

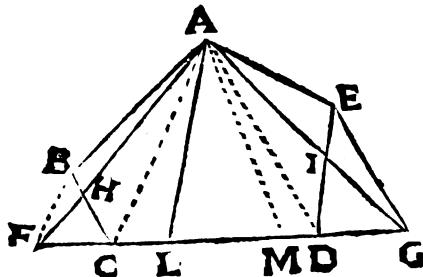


Datum sit Pentagonum etiam irregulare $ABCDE$, à quo auferenda sit tertia, vel qualibet in alia proportione pars per lineam ab angulo, puta A , deductam in basim CL . AB ad C , & D ducantur GH rectæ, quibus parallelæ agantur ex B , & E rectæ occurrentes producendo lateri CD in F , & G . Iungantur AF , AG . Accipiatur ipsius FG tertia pars in L , inutileq; AL , dico spatiū pentagonicum sub rectis AB , BC , CL , LD esse tertiam partem totius pentagoni $ABCDE$. Nam, per demonstrata a nobis in § 8 ad Prop. 38. lib. 1 Elem. in To. i nostri huius Aerarij, triangulum AFG est aquale pentagono $ABCDF$, & per 27. 1. FHC, BH sunt inter se aequalia (ablato communi BHF , & AMC cōmune, ergo triangulum AFL est aquale pentagonico spa_2

PROPOSITIO I.

*spatio ABCI; at AFL est tertia pars ipsius AFG, per hanc primam prop.
huius lib. 6, ergo et ABCI est tertia pars totius pentagoni ABCDE.*

COROLLARIVM V.



*Quod in immo, diuisa FG in
tres partes in punctis L,
et M utrisq; caden-
tibus inter latum D pentagoni
ABCDE, et iuncta AM, est di-
uisum in tres partes equeales pe-
tagonum ABCDE, quemadmo-
dum et triangulum AFG. &c.*

§.XIV.

COROLLARIVM VI.

*Eadem opera impensa in constructionibus, et demonstrationibus
precedentium problematum habes divisionem trianguli, et pa-
rallelogrammi ad datam proportionem ex usu huius propos. Eucl.
ac sine determinatione. Nam diuisio est libera in lateribus, et basibus
sive ab angulo trianguli, sive a punctis in altero laterum oppositorum
in parallelogrammo.*

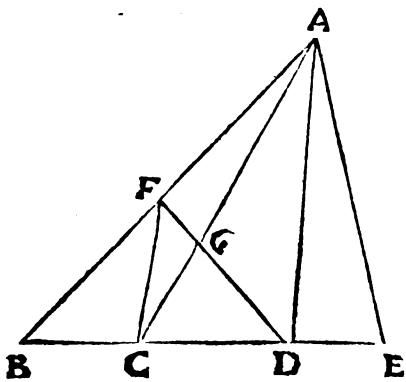
*Ceterum ut in triangulis, non solum ab angulo, sed et a punto vel
in latere, vel intra triangulum, dato habeas non solum imperatam
partem, sed et totum triangulum diuisum in equeales partes data pro-
portionis, accipe sequentia ab Orontio in lib. 3. de rer. Math. hact. desid.*

XX XX XX

§. XV.

PROBLEMA V.

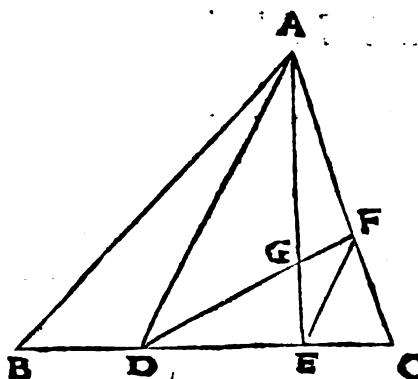
A dato cuiusvis lateris oblati trianguli puncto, rectam ducere lineam, quæ ordinatam partem ab ipso triangulo discindat.



Sit datum triangulum ABE, & in aliquo ipsius trianguli latere utpote BE, designatum punctum D. Sitq; positum tertium, v.g. partem ab eodem abscindere triangulo, sub recta videlicet, quæ per D punctum fuerit delineata. Secetur itaq; ab ipso latere BE pars tertia BC. Et connexis AD, & AC lineis rectis, per C recta ducatur ipsi AD parallela, per 31 primi elementorum, & connectatur demum recta DF, quæ fecet AC rectam in punto G. Aio itaque rectam DF abscindere tertiam partem ab ipso triangulo dato ABE, utpote triangulum DBF. Triangulum enim ADF, & DCA in eadem basi, atq; in eisdem consuntur parallelis: æquum est propterea triangulum ADF ipsi triangulo DCA, per 37 ipsius primi elementorum. Subducto igitur communis triangulo AGD, reliquum triangulum AFG reliquo GCD est æquale. Quod si utriusque æqualium triangulorum addatur commune trapezium FGC B, consurget triangulum DFB æquale triangulo ABC. Et quoniam ABC, & ABE triangula sub eodem sunt vertice: Se habent igitur ut bases, per primam sexti elementorum. Basis porro BC est tertia pars ipsius BE, per ipsam constructionem, & triangulum igitur ABC est tertia pars ipsius trianguli ABE. Et proinde triangulum

P R O P O S I T I O N E.

gulum DFB eiudem trianguli ABE pars itidem est tertia. quæ enim sunt inuicem æqualia, eiudem sunt æquè minora per septimæ communis sententiaz conuersionem. Recta igitur linea DF, abscindit tertiam partem DFB ab ipso triâgulo dato ABE. Quod oportuit fecisse.



Haud alter datam quamvis aliâ partâ ordinatam ex ABC triangulo dato sub ipsa recta DF discindere licebit, et iam ubi datum punctum D inter B, & E puncta fuerit designatū.

Vt ex ea quæ se-

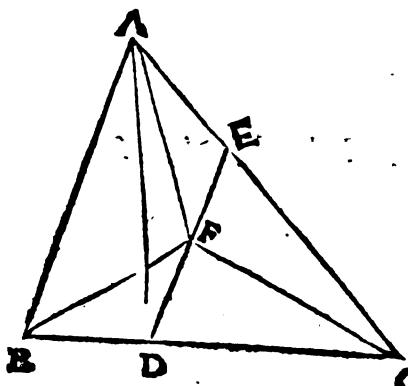
quitur figuræ dispositione vel facile deprehenditur: in qua punctum datum in latere BC est D, & CE recta eiusdem lateris pars quarta. Descriptis enim veluti supra dictum est AD, DF, FE, & EA lineis rectis, manifestum est rursum triangula AGF, & DGE fore inuicem æqualia: & triangulum consequenter AEC triangulo DFE æquale, iuncto videlicet communi trapezio FGEC. Et cum triangulum AEC sit quarta pars ipsius dati ABC trianguli, erit propterea triangulum DFC eiudem trianguli ABC pars itidem quarta,

§ XVI.

P R O B L E M A VI.

Intra datum triangulum punctum inuenire, à quo in singulos ductæ lineæ rectæ, triangulum ipsum in tria, & inuicem æqualia diuidant triangula.

Sit oblatum triangulum ABC, & ab uno illius latere, vtpote BC, tertia pars abscindatur BD. Consequenter per ipsum punctum D, ipsi AB lateri parallela ducatur DE, per 3*i* pri-



elementorum : quæ bifariam dividatur in p un
cto , F , per decimam
eiusdem primi elemen-
torum . Aio, itaque pun-
ctum F esse illud , quod
quærebatur . Connectan-
tur enim AD , AF , FC
lineæ rectæ : erunt igitur
ABD, **AFB** triangula in
eadem basi **AB**, atque in
eisdem parallelis **AB**, &

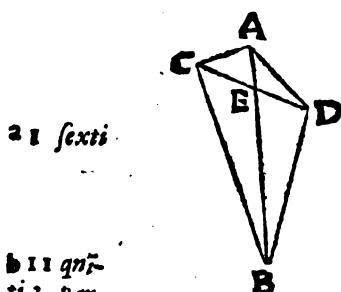
EB: & proinde inuicem æqualia, per 37 primi elementorum . Triangulum porrò **ABD** se habet ad totum triangulum datum **ABC** , vt **BD** basis ad basim **BC**, per primam sexti eorundem elementorum . Atqui **BD** basis est tertia pars ipsius **BC**, per ipsam constructionem: & trian-
gulum igitur **ABD** , atq; ipsum pendenter **AFB** triangulum tertia
itidem pars est eiusdem trianguli dati, **AFC**, **BFC** reliqua duo tertia
eiusdem **ABC** trianguli comprehendunt: quæ cum sint inuicem æqua-
lia, quodlibet eorundem triangulorum vnum tertium efficit ipsius dati
trianguli **ABC** . Quod autē **AFC** , & **BFC** triangula sint ad inuicem
æqualia, fit manifestum . Triangulum namq; **DFC** , triangulo **CFE**,
per priamam sexti elementorum est in primis æquales se habent enim
ad inuicem, vt bases **DE**, & **FE**, quæ, per ipsam constructionem, sunt
æquales . Triangulum insuper **AEF** triangulo **FBD** itidem coæqua-
tur , per 37 primi eorundem elementorum : sunt enim in eisdem ba-
sis inuicem æqualibus **DF** , & **FE**, atq; in eisdem parallelis **AB**, &
ED consistentia : Totum propterea **AFC** triangulum toti triangulo
BFC coæquatur . Divisum est itaque triangulum darum **ABC** in tria
triangula inuicem æqualia , sub tribus rectis lineis a puncto **F** in sin-
gulos prodeuntibus angulos . Quod faciendum receperamus .

THE END

§. XVII.

THEOREMA I.

Si duo triangula æqualia habeant vnum latus commune, & in diuersas partes vergant. Recta oppositos angulos connectens a latere illo communi bifariam secatur.



a i sexti.

b i i quæ-
ri 3. par.
bus.c i 2 quæti
3.par. bu.

Sint æqualia duo triangula **ABC**, **ABD** habentia latus **AB** commune, & in diuersas partes vergentia. Dico rectam **CD** oppositos angulos **C**, **D** iungētē secari in **E** bifariam a latere cōmuni **AB**. a Quoniā enim est tam triangulum **ACE** ad triangulum **ADE**, quam triangulum **BCE** ad triangulum **BDE**, vt **CE** ad **ED**, b erit triangulum **ACE** ad triangulum **ADE** vt triangulum **BCE** ad triangulum **BDE**. c Igitur erunt quoque duo triangula simul **ACE**, hoc est totum triangulum **ABC**, ad duo triangula simul **ABE**, **BDE**, idest ad totum triangulum **ABD**, vel **ACE** ad **ADE**, hoc est, vt **CE** ad **ED**. Cum ergo triangula **ABC**, **ABD** ponantur æqualia; erunt quoq; rectæ **CE**, **ED** æquales, ac proinde **CD** in **E** secta est bifariam, quod erat ostendendum. *Clau. Geom. pract. li. 6. prop. 6.*

§. XVIII.

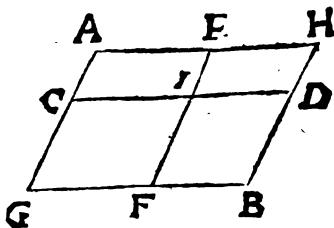
THEOREMA II.

In parallelogrammo duę rectę lateribus parallelogrammi parallelę, ac mutuo se secantes diui-

P R O P O S I T I O I .

35

diuidunt parallelogrammum in quatuor
parallelogrammata proportionalia , etiam
permutata.



Pullo autem dabimus hoc
theorema. quā aliqui alij.
In parallelogrammo AB
dua rectæ CD, EF paral-
lela lateribus AG, GB , seseque in
secantes distâ sint. Dico paralle-
logrammata ita inter se babere,
ut quemadmodum CE ad ED , sic
 GI ad IB ; ac præterea esse ut FC
ad IE , ita FD ad DE . Quoniam enim ex hac i prop lib. 6, ut CI ad ID ,
sic CE ad ED ; & rursus ut CI ad ID , sic CF ad FD ; ergo per i i quinti
erunt ut CE ad ED , sic GI ad IB . Pari ratione, quoniam ut FI ad IE ,
sic FD ad DE , & FC ad CE ; ergo ut FD ad DE , sic FC ad CE . Qua-
re etiam sunt in eadem proportione permutata ea parallelogrammata,
id est non solum sunt antecedentes ad consequentes in eadem proportione,
 CE antecedens ad suum consequens ED ; & CF antecedens ad suum con-
sequens FD ; sed etiam permutando, non tam ex vi propos. 16 quinti,
quam ex vi sola huius i propos. lib. 6, & i i quinti, sunt in eadem
proportione antecedens GI ad antecedens IA , & consequens FD ad con-
sequens DE , quia in eadem proportione sunt cum ipsam FI , IE . Igis-
tur in parallelogrammo, &c. quod erat demonstrandum.

S C H O L I O N V .

Vide & ad condimentum , & ornatum huius pri. propos. apud
nos in Apiar. 3, 2 reg. 10 propos. 10. & coroll.

THEOREMA
THEOREMA
THEOREMA

§. XIX.

SCHOOLION VI.

De triangulis, & parallelogrammis incommensurabilibus.

Quoniam triangula, & parallelogrammata inter easdem parallelas habent inter se proportionem basium, hinc amplifica propositionem Euclidis etiam ad miraculum incommensurabilium in Geometria, & agnosce si bases fuerint incommensurabiles, triangula, & parallelogrammata super ipsis basibus etiam esse inter se incommensurabilia iuxta Schol. antiquum quemadmodum ad finem lib. 10.

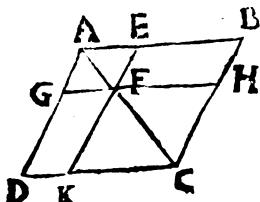
Sed bac de re vide plura apud nos ad propos. 20 bnius §. 9. n. 2.

§. XX.

THEOREMA III.

In parallelogrammis alterutrum complementum est medium proportionale inter parallelogrammata circa diametrum.

Pro hoc theoremate quod etiam aliter demonstrabimus ad 24 bnius, apponatur hic eius 24 proposit. figura. In qua dico in parallelogrammo DB alterutrum complementum DF, vel FB esse medium proportionale inter parallelogrammata GE, KH circa diametrum AC. Quoniam enim, per praecedens theorema 2 sunt inter se parallelogrammata ut GE ad KH, ita GK ad KH, & per 43, li. 1. comple-



P R O P O S I T I O I I .

37

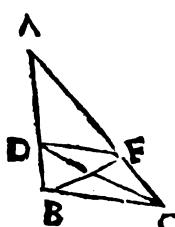
plementa DF , FB sunt aquata, ergo $vt GE ad EH$, ita $EH ad HK$, vel
 $vt EG ad GK$, ita $GK ad KH$.

Ex hoc theoremate Problema, quo facile constituitur inter duorum re-
ctilineorum medium proportionale, vide ad citatam 24 huins apud nos.



Propos. II. Theor. II.

Si unius laterum trianguli parallela recta ducta fuerit, proportionaliter secabit trianguli latera. Et si trianguli latera proportionaliter secta fuerint, rectas sectiones coniungens, reliquo lateri parallela erit.



Laeri BC trianguli ABC ducta sit parallel a DE. Dico esse, vt BD ad DA, ita CE ad EA. Dicitis enim BE, CD, ^a erit triangulum B- ^{prop. 37} DE æquale triangulo CDE ; habent enim eandem basim DE, & sunt in i sedē parallelis DE, BC. Aliud autem triangulum est ADE. ^b Äqualia autem ad idem eandem habet ^{b prop. 7.5} proportionem: erit ergo vt BDE triangulum ad ADE, ita CDE triangulum ad idem ADE triangulum. ^c Sed vt BD ad ADE, ita est BD ad DA. cum enim in eadem sint altitudine, quam perpendicularis ex E in AB ducta ostendit, inter se erunt vt bases. Ob eandem causam, vt est triangulum CDE ad ADE ; ita est CE ad EA : ^d vt ergo BD ad DA ; ita est CE ad EA. Sint iam trianguli ABC latera AB, AC proportionaliter secta, sitq; vt BD ad DA, ita CE ad EA. Ducta ergo DE, dico illam ipsi BC paralle-

Ielam esse, ijsdem enim constructis, cum sit vt BD ad DA,
e prop. 1.6 ita CE ad EA; ^e atqui vt BD ad DA, ita est triangulum
f prop. 11. BDE ad triangulum ADE. Et vt CE ad EA, ita triangulum
g prop. 9.5 CDE ad idem ADE; ^f vt ergo triangulum BDE ad
h prop. 4.0 triangulum ADE, sic triangulum CDE ad triangulum A-
i, DE; vtrumque ergo triangulorum BDE, CDE ad trian-
gulum ADE eādem habet proportionem; æqualia ergo
sunt, suntque in eadem basi DE. At triangula æqualia
candem habentia basin in ijsdem sunt parallelis, ergo
DE parallela est ipsi BC. Si ergo vñilateri, &c. Quod
oportuit demonstrare.

§. I.

S C H O L I O N I.

Veritas Euclidianæ 2 propos etiam ex curuis li-
 neis circulorum, parallelis, & non parallelis,
 proportionaliter secantibus latera triangu-
 lorum. &c.

IN triangulo rectilineo sectio fit proportionalis duū laterum non
 solum à recta, sed etiam a curuis, & circularibus lineis siue pa-
 rallelis, siue non parallelis.

Vide apud nos in Apiar. 1, Pralib. 2, Prop. 2, corollar. 4, &
 5. habes eum figuris exempla, quæ nos deducimus, siue diducimus ex
 occasione geometrica Aranea.



§ II.

§.II.

S C H O L I O N II.

Indicati vſus prop. 2. pro inuentionibus linea-
rum proportionalium tertiarę, & quartarę, atq;
etiam plurium in eadem proportions.

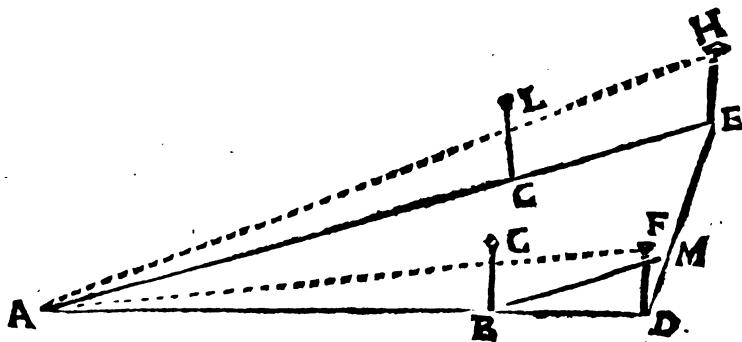
Ipsem Euclides in propos. 11, & 12 utitur bac 2 propos. ad in-
ueniendas proportionales lineas tertiam, & 4. Ac nos etiam
bac eadem remur inferius ad plures lineas in eadem propor-
tione continuandas: Quare si quis velit, potest hanc secundam con-
dire vſibus earum propositionum, ac inuentionum, vt & nos Eucli-
& Euclides ipſe ſibi ſit condimento. Ac paradoxum eſt (vt dicemus
& ad 4, & ad 8 propos.) doceri tacite ab Euclide inuentiones linearū
proportionalium (ſaltem tertia, & quarta ex bac 2 propos.) antequam
eas expreſſius doceat in propos. 11, 12, 13. Veruntamen modum illum
plures continuandi lineas in eadem proportione ſatius duxi apponit ſuo
loco, id est 12 propositioni. Vnde, ſi quis velit, potest cum buc transferre
condimenti loco; ideo hic ſaltem tantum indicauis.

§.III.

V S V S, Ḡpraxis

Propos. 2 Eucl. in dimensionibus longitudinum
inacceſſarum.

Omnes Geometrae paſſim reuntur 4 propos. huic pro dimen-
ſionibus inacceſſis longitudinum, latitudinum, altitudi-
num, profunditatum. &c. Nos bic modo ad eas di-
men-



dimensiones utemur hae secunda propos. ac quidem facillime sic. Incessum sit A , propter aliquam vallem, exempli gr. in interiacentem inter AB , AC , sitq; area $BDEC$ in eminentiore colle. Fige hastā perpendicularē in B , & recede ita in D , ut linea visualis ab oculo in H iungat tria puncta F , G , A . Deinde a D recede per angulum lubitum usq; ad E lubitam distantiam. Rursus ab oculo in H linea visualis iungat H , L hastam alterā (perpendicularē in C) & A . Lateri AE (sive AD) parallelam BM educ ex B .

Signabis visibiles BD , EC lineas, & ipsam BM . Quoniam in triangulo DAE lateri AE ducta est parallela BM , erunt, per hanc 2 propos. Euclid. secta proportionaliter latera DA , DE in punctis B , & M , ergo ut DM ad DE mensurabiles, ac nota, ita DB item nota ad BA ignorantiam distantiam notificatam per hanc 2 propos. Eucl.

Modus hic est desumptus a nostro Apiar. 2 Progry. 2 propos. 8 Vbi plura vide in coroll. 1 ex eā, & in Schol. ad eam. Vide ad hunc etiam corollar. 2 § 3 ad propos. 9. inferius.

S C H O L I O N III.

In accessas profunditates, & altitudines metiri
e 2 propos. huius.

IN citato Apiar. vide applicationem, & usum huius 2 prop. Eucl.
pro altitud. & profund. &c. in coroll. 2 citat. prop. 8.

§. IV.

S C H O L I O N IV.

**Applicatio, & usus indicatus eiusdem & propos.
Eucl. ad dimensiones umbrarum globi
lunarum, & globi terrestris.**

Vide in cit. 2 Apiar. Coroll. 3. ex cit. proposit. 8. ibi habes figuram, applicationem, demonstrationem, & notationes pro exacta ex operatione Astronomica ex usu & huius propos. Eucl.

Quae quia supponit diametros solis, Luna, terra & eorum globorum distantias notas (quas res paulo inferius videbis apud nos in usibus 4 prop. huius Eucl.) ideo nunc hic sat est faltem indicare Tyronibus geometricis quam altè etiam ad astronomica nos proveat bac & prop. Eucl. Vide suo loco ad 4 prop. unde tibi demonstretur id quod hic indicatur. Accipe hic interim in sequentibus Theorema apud nostrum Villalpandum in to. 3 in Ezechielem, quod solutionem habet ab usu & huius elementaria propositionis, & cuius inscriptio longior est, quam demonstratio.

§. V.

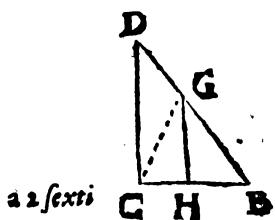
THEOREMA I.

Si in triangulo rectangulo ex quolibet acutorū angulorum interualllo lateris adjacentis arcus circuli describatur secans basim, & ex puncto sectionis demittatur perpendicularis in latus praedictum, idem latus erit media proportionalis inter basim trianguli, & segmentum lateris contentum inter perpendicularē, & angulum acutum.

F

Sit

P R O P O S I T I O II.

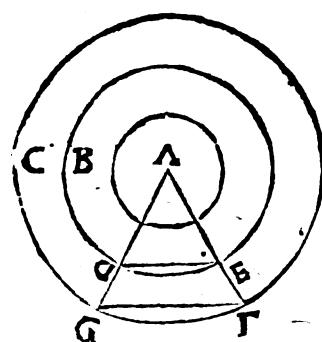


Sit triangulum rectangulum BCD, & centro B, interuerso BC descriptus sit arcus CG secans basim BD in G, ex quo demissa sit perpendicularis GH. Dico latus BC media cisse proportionalem inter BD, BH. Cum enim GH sit parallela ipsi DC, erit ut BD ad BG, hoc est ad BC, ita BC ad BH. Quod erat demonstrandum.

§. VI,

THEOREMA II.

In circulis concentricis rectæ lineæ à communi centro ductæ, quæ secant peripherias, proportionaliter à peripherijs secantur.



Sunt concentrici BDE, CGF, &c. à communi centro A ductæ sint AF, AG secantes in punctis D, E, F, G: dico ipsas in ijsdem punctis proportionaliter secari.

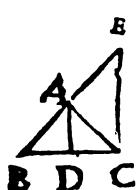
Iunctis enim DE, FG. Quoniam in triangulis ADE, AGF latera AD, AE, AF, AG ab eodem centro ad eandem circumferentiam sunt æqualia, per def. 15, erunt ea triangula isolcelia, & per 3. 1. anguli ad bases erunt inter se æquales.

Est autem angulus ad A communis, & per corollarium primum 32 pr. tres anguli cuiuslibet trianguli simul sumptui æquales sunt tribus cuiusq; trianguli simul sumptuis, ablato ergo communi A, remanebunt duo reliqui D, & E simul sumptui æquales duobus F, & G simul sumptuis, per axiom. 2. ergo & dimidia erunt inter se æqualia, per axiom. 7, nempe angulus ADE ipsi AGF externus interno &c. ergo per 28. pr. rectæ DE, FG sunt parallelæ; ac proinde in triangulo AGF latera AF, AG secantur in D, & E (etiam a peripheriis) proportionaliter, iuxta hanc & huic. Quod erat demonstrandum. Ap. 1 Præl. 2.

Pto-

Propos. III. Theor. III.

Si trianguli angulus bisecetur, rectaq; angulum secans fecet & basim, habebunt basis partes eandem proportionem, quam reliqua trianguli latera. Et si basis partes eandem habeant proportionem, quam reliqua trianguli latera, qua à vertice ad basim ducitur recta linea trianguli angulum bisecabit.



Esto triangulum ABC, & angulus BAC bisecetur rectâ AD. Dico esse vt BD ad DC, ita BA ad AC. Ducatur CE per C parallela DA, cui BA producta in E occurrat. Et quia in parallelas AD, EC rectâ AC incidit, ^a erunt anguli ACE, CAD æquales, sed CAD, BAD ponuntur æquales; ^b erunt ergo & BAD, ACE æquales. Rursus cum in parallelas AD, EC incidat BE, ^c erit angulus externus BAD æqualis interno AEC; ostensus est autem & ACE ipsi BAD æqualis: ^d erit ergo & ACE æqualis ipsi AEC; ^e vnde & latera AE, AC æqualia erunt. Et quia trianguli BCE lateri EC ducta est parallela AD, ^f erit vt BD ad DC, ita BA ad AE; est autem AE ipsi AC æqualis: ^g est ergo vt BD ad DC, ita BA ad AC. Sed esto iam vt BD ad DC, ita BA ad AC, iunctaq; sit AD. Dico angulum BAC bisecari rectâ AD: ^h id est enim constructis, cum sit vt BD ad DC, ita BA ad AC; ⁱ & vt BD, ad DC, ita BA ad AE (est enim lateri EC trianguli BCE ducta parallela AD) erit vt BA ad AC, ita BA ad AE; ^j æqualis ergo est AC ipsi AE. ^k Quare & angulus AEC angulo ACE æqualis erit. ^l sed AEC externo BAD est æqualis; ^m & ACE alterno CAD; crit ergo & BAD æqualis ipsi CAD: ergo BAC rectâ AD bisecatur. Si ergo trianguli angulus, &c. Quod oportuit demonstrare.

§. I.

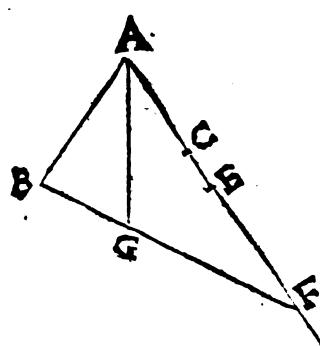
V S V S propos. 3, & Praxis -

— Insueta diuidendi datum angulum in duos æquales.

1 **V**sus erit conuersa, seu secunda partis propositionis huius tertia in demonstrationibus Geometricis, si quando sit opus probare angulum aliquem in triâculo esse diuisum in duas partes æquales. Si enim basis diuisa partes ita inter se habeat, ut inter se reliqua trianguli duo latera, erit angulus æqualiter bifariatus.

2 Praterea habes hic ad primum modum in duo æqualia diuidendi angulum, diuersum à modo prop. 9 lib. 1. Iunctè enim basi sub angulo dato, & cognitâ proportione (per instrumentum proportionum, ut docuimus) laterum, & secundum eam diuisâ basę, à diuisione lineare regta ad angulum educta eum bisecabit in æqualia.

Angulū diuidere in duo æqualia aliter quā per 9. lib. 1.



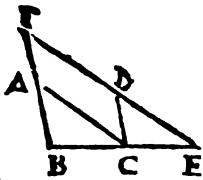
3 Etiam sine investigatione proportionis, quam inter se habeant linea angulū confidentes, operabere in modum sequentem. Esto datum angulus rectilineus sub duabus BAC . Alterutra AC producatur indefinitely ad F , atq; in easum proportionem alterius B a lubitam, puta duplam, acceptum interuum AB ex A geminando in E , & ad F .

Iunge EF , & per aliquem modum dotti ad propos. 9 lib. 1 (præsertim § 3 ex usu circini proportionum, ut & vi. debis inferius ad 9 propos. huius) ex B extremo lateris minoris accipe, ac, seca in G partem BG tertiam totius BF , ut sit GF dupla ipsius GB , quemadmodum AF duplum latus est ipsius AB ; educta ex G recta ad angulum A , illum diuidet in duos æquales, per hanc 3.

Pro-

Propos. IV. Theor. IV.

*Aequiangularum triangulorum latera circa
æquales angulos proportionalia sunt; Et la-
tera aequalibus angulis subtensa, homolo-
ga, sine eiusdem rationis.*



Sint triangula ABC, DCF æquiā-
gula æquales habentia angulos
ABC, DCE, & ACB, DEC, &
BAC, CDE. Dico latera circa æqua-
les angulos esse proportionalia; & latera æqualibus angu-
lis subtensa, homologa. Componantur enim BC, CE in
directum. Et cum anguli ABC, ACB duobus rectis mino-
res sint, sit autē angulus DEC angulo ACB æqualis, erunt
& ABC, DEC duobus rectis minores, ^aconcurrent ergo
BA, BD productæ. Concurrant in F; cumque anguli DC-
E, ABC æquales sint, ^berūt rectæ BE, CD parallelæ. Rur-
sus cum anguli ACB, DEC æquales sint, ^cerunt & AC, FE
parallelæ, ideoque FACD parallelogrammum est; ^derit-
que FA æqualis ipsi CD, & AC ipsi FD; & cum ad latus FE
trianguli FBE ducta sit parallelæ AC, ^eerit vt BA ad AF;
ita BC ad CE; est autem AF æqualis ipsi CD; vt ^fergo BA
ad CD, ita BC ad CE; & ^gpermutando, vt AB ad BC; ita
DC ad CE. Rursus cum CD, BF parallelæ sint, ^herit vt BC
ad CE, ita FD ad DE. Est autem DF æqualis ACⁱ. Vt ergo
BC ad CE, ita AC ad ED, ^kergo permutando, vt BC ad
CA, ita CE ad ED. Cum ergo demonstratum sit esse vt
AB ad BC, ita DC ad CE, vt verò BC ad CA, ita CE ad
ED; erit ex ^læquali vt BA ad AC, ita CD ad DE. Äquian-
gularum ergo, &c. Quod oportuit demonstrare.

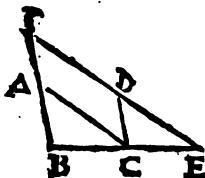
^a def. 11.
^b propos.
^c 28.1.
^d propos.
^e 30.1.
^f propos. 2.
^g 6.
^h prop. 7.
ⁱ 5.
^j 8 propos.
^k 16.5.
^l 22.5.
^m 1 propos.
ⁿ 16.5.
^o 1 propos.
^p 22.5.

S. I.

§. I.

COROLLARIVM I.

In triangulo parallela vni laterum aufer triangulum simile.



Linea recta, quæ parallela dicitur vni laterum in triangulo, auferit triangulum toti triangulo simile. Quod aliqui demonstrant in additâ noua figura iam demonstratum est, & patet in Euclid. figura. Nam propter parallelas DC, FB cum sint æquales duo anguli CDE, FFD, & duo ECD, EBF externi internis, ac propterea aquiangula triangula BFE, CDE, ac propterea ex hac & habent circa æquales angulos latera proportionalia; ergo, per definit. I. huius, sunt similia, quorum minus ECD abstulit parallela CD. &c.

§. II.

COROLLARIVM II.

Omnia triangula æquilatera, & isoscelia rectangularia sunt similia, --

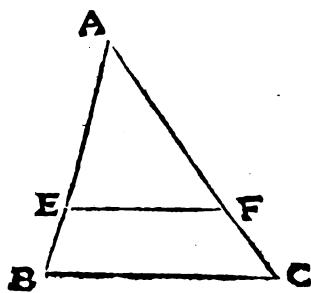
Hoc est, iuxta defin. I. huius lib. 6. æquiangula sunt, & circa æquales angulos habent latera proportionalia, & latera equalibus angulis obtensa habent homologa. Nam, per demonstrata in lib. I. æquilaterorum singuli anguli sunt duas tertias vnius recti, & omnium isoscelium rectangulariorum singuli anguli ad bases sunt semirecti, & ad vertices recti; ergo ex hac & propositione habent latera proportionalia &c. & homologa &c. & sunt similia.

§. 3.

§. III.

COROLLARIUM III.

Dato triangulo minus, vel maius simile statim constitucere.

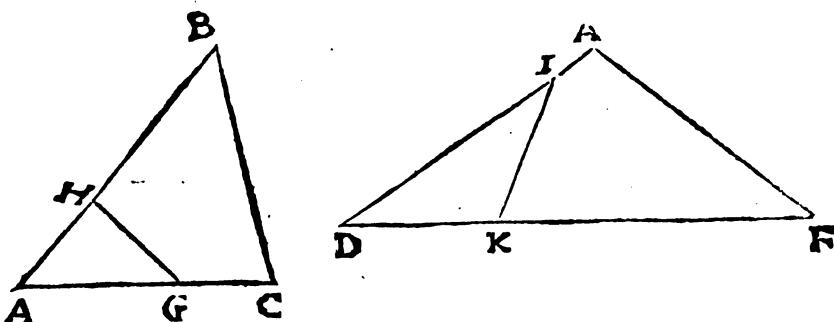


Constitutes aquiangulum minus trianguli maiori, nepe, ut dictum est, per parallelam ductam vni lateri maiori trianguli. Constitutes maius, productis lateribus minoris trianguli AE, AF, & iuncta BC parallela ipsi EF basi minoris. &c.

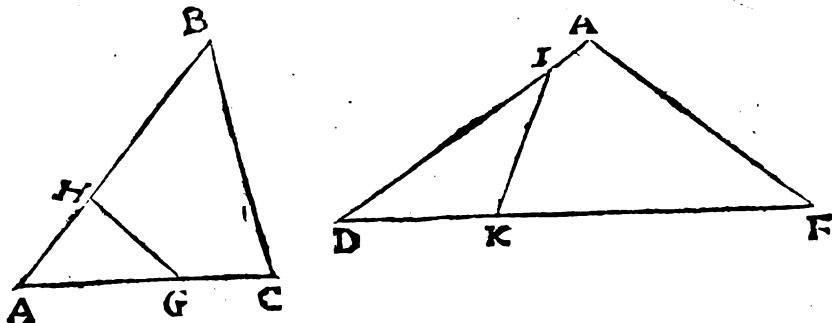
§. IV.

SCHOLION, & Paradoxum.

Etiam per non parallelam vni laterum trianguli auferre triangulum simile, &c.



Scilicet si ab uno laterum ducatur recta faciens angulum in partiali triangulo equalem verilibet angulo totalis trianguli posito extra triangulum partiale, auferet ea recta triangulum partiale simile totali. In acutangulo enim ABC, & in obtusangulo



gulo DAP recta GH, KI faciētes altera angulum acutum AGH aqualem acuto ABC , altera angulum DKI aqualem obtuso DAF , auferunt triangula AGH equiangulum ipsi ABC , & DKI equiangulum ipsi DAP . nec sunt parallela HG basi BC , nec KI basi AF . Sunt verò anguli communes ad A , & aquales per constructionem AGH, ABC , ergo & reliqui AHG, ACB aquales. Sic ad D communes, & DKI aquales per constructionem ipsi DAP , ergo aquales & reliqui DIK, DAF .

Ergo similia sunt triangula AHG, ABC , item similia DIK, DAF , nec tamen facta sunt per ductū linea parallela vlli laterum sectiones triangulorum in positis hic fig. Vocantur subcontrariè posita in coni-
cis. Vide etiam inferius § 22 ad hanc q propos.

S C H O L I O N.

ETiam extra triangulum ducta parallela auferit, aut facit triangula similia. Inferius videbis exemplum in dimensione altitudinum perspectiva, ut ibi adnotauimus.

§.V.

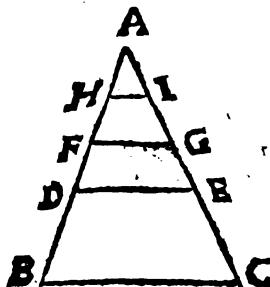
COROLLARIVM IV.

Triangulà in infinitum diuisibilia.

EXemplum esto in equilatero, seu potius in isoscele, cuius duorum equalium laterum alteriusrum sit maius base, ceu in ABC ; cuius vel AB , vel AC maius est tertio, seu base BC . Cui parallela

P R O P O S I T I O IV.

49



lata DE , FG , HI abſtulerint minora, ac
minora triangula ſimilia ipſi ABC , per
corollarium primum antec. Inter verticem
 A , & parallelam HI alia ducentur infinita
numero parallela (perſertim in abſtrac‐
tione geometrica pure, ac ſolidè philoſophan‐
do) quarum ſingula auferent ſemper mino‐
ra triangula ſimilia; eaque ratione num‐
quam finietur diuifio trianguli.

Nam ſi dicas opponendo, futurū ut rna
tandem earum parallelarum ſit ita extrema, ut non relinquat quid
quam superficies triangularis diuifibilis inter eam parallelam, &
inter verticem A , atq; adeo deueniri tandem ad extrellum rnum, ac
minimum triangulum indiuifibile.

Hoc, inquam, ſi dicas, ergo cū in triangulo eo poſtremo, ac minimo
intermediet nibil diuifibile inter baſim, & reliqua duo latera con‐
ſlituentia verticem, ſive angulum A , habebit baſim, verbi gratia HI ,
coincidentem, & cōgruentem cum duobus lateribus, velut HA , AI ; er‐
go, contra 20 propos. lib. I, erit triangulum, cuius duo latera non ſint
reliquo longiora. Quod absurdum ne incidas, fateare neceſſe eſt nun‐
quam perueniri ad triangulum minimum indiuifibile, ſed ſemper in
infinitum fieri progreſſum ad minora triangula ſimilia, qua eo ipſo,
quod ſunt triangula, includunt, iuxta definitionem figura, quantitatem
tribus lineis terminatam, ac diuifibilem. &c.

§. VI.

SCHOLION, & Corollarium V.

Etiā lineæ in infinitum diuifibiles.

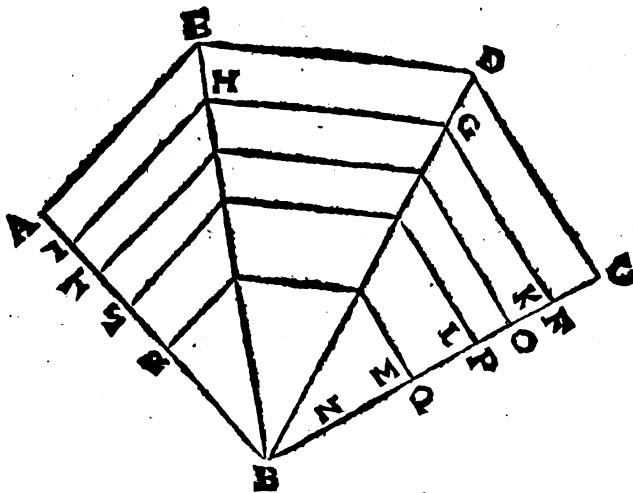
Conſequitur huinfce Scholij corollarib; e proximè antecedenti
corollario. Dum enim diuiditur per parallelas triangulum in
infinita numero ſimilia, etiam lineæ laterales trianguli diu‐
fi diuiduntur in infinitum, velut AB , AC in diuisionibus D & E ,
 F & G , H & I &c.

Vile, & probac diuifibilitate quantitatis in infinitum §. 22 ad 10
probu. & inde alia exempla in fine eius § 22 citata.

§.VII.

COROLLARIVM VI.

In omni rectilineo per parallelas fit ablatio, & constitutio similis rectilinei.



Corollarium primū antecedens euadit ex particulari de triangulis uniuersale in hoc Corollario, dum saltem indicamus hic modum, quo anjeras, vel constitutas rectilineo, velut quinquangulo ABCDE simile minus IBFGH, vel minori maius, ducendo eis nobis lateribus ABC angulum B conscientibus parallelas IHGF reliquis lateribus AEDC. &c. Ac demonstratio hic patet ex eodem anteced. coroll. 1. scilicet sicut ex communi B rectis ad angulos, ac diuiso pentagono in tria triangula BAE, BED, BDC, in quibus auferunt similia minora triangula parallela basibus ipsa IH,

P R O P O S I T I O IV.

*IH, HG, GF; vel constituant maiora similia rectæ maiores AE, ED,
DC parallela minoribus IHGF-Lrc. Vide plura circa hoc corollariū
apud nos inferius ad propos. 20, ad quam proprie spētant ea, quæ hic
indicantur.*

§. VIII.

S C H O L I O N I.

Circini proportionum demonstratio ex hac 4 propositione Euclid.

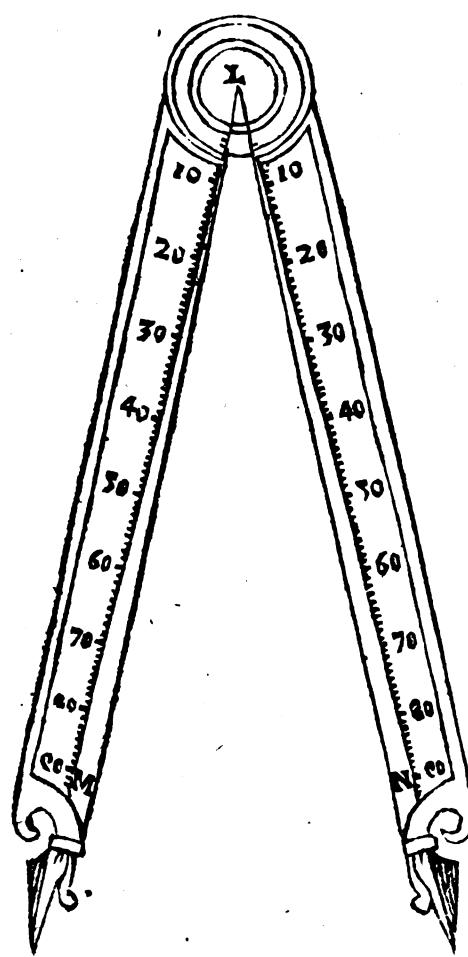
Vide in Apiar. 12, in Applicat. 17. ad propos. 4. lib 6. Elem.
Demonstratio hic indicata in exemplo diuisionis rectæ li-
nea in 100 in partes aequales valebit etiam in diuisione
per inaequales, scilicet per arcus quadrantis translato. in
rectas 90.

Itaq; quæcunque linea sive interualla interponantur inter diuisa
circini latera, & inter similes numeros, erunt lineæ inter se paralle-
lae, ac minor maiori quasi basi trianguli æquidistabit, & quam habet
proportionem inter se diuisiones laterum, eandem habebunt & ba-
ses inter se. Fiunt enim triangula æquiangula, &c. Verb.gr accepta
longitudine datae lineæ, & ad eius quantitatem diducto circino pro-
portionum, ita ut lineæ datae interuallū sit inter 100, & 100, quod-
cunq; aliud inreruallum accipiatur inter similes numeros, ver. grat.
inter 25, & 25, est linea parallela lineæ inter 100, & 100, per 2
propos. huius sexti; sunt enim latera 100, & 100 proportionaliter
secta in 25, & 25; ergo æquiangula sunt triangula, ac similia mi-
nus, & maius in circino proportionū, per corol. 4 huius propos. sex-
ti. Ut ergo latus diuisum in 25 partes ad interuallum, sive lineam
inter 25, & 25, sic latus 100 ad interuallum inter 100, & 100, &
permutoando ut 25 ad 100, sic linea inter 25, & 25 ad lineam inter
100, & 100. Est ergo linea inter 25, & 25 pars quarta lineæ inter
100, & 100, ut 25 est pars quarta ipsius 100.

§. IX.

SCHOOLION II.

Theoriæ, atq; cautiones circa demonstratio-
nem ex hac 4 prop. ac usum circini propor-
tionum pro cæ facie, in quam chordæ 90
graduum quadrantis translatæ sunt.



A Liqui vel solas pra-
xes (que sine de-
monstratiōibus tu-
ta non sunt) circini proportionum do-
cent, vel confundunt demonstratiōem pro usu tam recta-
rum, quam arcuum circularium; qua in re magni momenti errata possunt ac-
cidere in Astrono-
mīcis, Gnomonicis,
Geometricis, & in
aliarum scientiarū Mathematicarū operationibus. Ita-
que nos distingua-
mus, ac —

I. Dum in ea cir-
cini facie, in quam trālatæ sunt chor-
dae graduum qua-
dratis, infertur geo-
metricè ab hæc 4
prop. Et si r. ex-
pli

P R O P O S T I O IV.

53

pligratia) 30 ad 90, sic chorda inter 30, & 30 ad chordam inter 90,
 & 90, caue intelligenda est illatio. Non enim eodem modo, vt in re-
 etis, (qua in altera circini facie diuisa sunt in 100 partes aquales)
 procedat & in chordis 90 graduum. Nec vt numeri chordarum, ita
 & ipsa Chorda inter se sunt. Neque enim vt 30 est tertia pars nume-
 ri 90, ita chorda inter 30, 30 est tertia pars chorda inter 90, 90. Nam
 chorda subtendens arcum quadrantis graduum 90 diuisa est non per
 equalia, sed proportionaliter ab alijs chordis, vt docuimus initio A-
 piar. 12, ubi chordas graduum traduximus in circinum proportionem.
 Vide ibi. Itaq; aū dicitur vt 30 ad 90, intellige: vt chorda subtendens
 arcum graduum 30 se babet ad chordam subtendentem arcum graduum
 90, ita interuallum inter 30 ad inter 90; vt sit quodammodo propor-
 tionalitas non arithmeticus numerorum, sed geometrica linearum.

2 Quoniam vero chordae inter eosdem numeros possunt subtendere
 uno eodemq; sui interuallo arcus varios, non per maiorum, vel minorum
 circulorum magis, vel minus curvatos, si quis exempli gratia, velit
 accipere tertiam partem arcus subtensi a chorda inter 30, & 30, &
 accipiat interuallum inter 10, & 10, atq; inferat: vt 10 sunt tertia
 pars numeri 30, sic chorda inter 10, & 10 subtendit tertiam partem
 arcus inter 30, & 30, falli potest. Nam si arcus inter 30, & 30 sic
 pars peripheriae circuli valde ampli, chorda inter 10 subtendere potest
 plus tercia parte arcus; si autem sit arcus circuli minusculi, chorda in-
 ter 10 potest deficere & subtendere minus, quam tertiam partem arcus
 inter 30, & 30. Potest enim chorda inter 30 esse diametrum semicirculi,
 per cuius curvatiorem peripheriam triplicata chorda inter 10 non
 expletat ambitum semicirculi. Non enim vt in facie circini, in qua re-
 etta linea diuisa est in 100 partes, & recte inter interualla numerorum
 sunt determinatae longitudinis, sic & curvae circulares sunt; que pro
 varietate semidiametrovarum variant curvitetem, & quantitatem vnde
 eademq; chorda subtensam. Igitur vt certa sit illatio demonstrationis
 confugendum est ad aliquid certi etiam in circularibus lineis. Quid
 autem illud est? nempe id, quod modo indicavi, certa, & determinata
 semidiameter eius arcus, cui chorda subtenditur.

3 Quare ante omnia dati arcus semidiameter interponenda est in-
 ter numeros 60, & 60, ac tunc reliqua omnia interualla circini sic di-
 ducti erunt arcus eiusdem circuli, qui describitur a semidiametro in-
 ter 60, & habebunt ab ea semidiametro unam, eandem, ac certam cu-
 rvaturam. Ac tunc erit demonstrativa, & certa illatio: vt 10 est
 chorda subtendens arcum, qui est tertia pars arcus subtensi a chorda
 30 in curvib; circini, quorum arcus invenit ilia alter est chorda 70;

sic

sic interuallum inter 10° , & 10° est chorda subtendens areum, qui est
tertia pars arcus subtensi ab interuallo inter 30° , & 30° , quorum ar-
cum semidiameter est interuallum inter 60° , & 60° .

¶ Ac sane incundum est animo concipere, atq; intueri theoricas
quemadmodū singula (qua varietate, ac numero infinitæ esse possunt)
circini aperturæ singulas explicit series plurim areum eiusdem
quadrantis à semidiametro inter 60° pendentium, siue signandorum,
vel signatorum; quemadmodum in lateribus circini sua series est chor-
darum subtendentium arcus variorum graduum quadrantis unius,
cuius semidiameter est chorda à centro L ad 60° .

Igitur iuxta bīc antedictas theorias instituenda est, atq; intelligenda demonstratio ex hac, & propos. Eucl. in chordis arcum aliter,
quam in altera circini facie, rbi est recta linea in 100 partes diuisa.

§. X.

Paradoxum, & usus 4 propos. & corollarij apud
nos i ex ea, pro inuentione linearum ter-
tiæ, & quartæ proportionalium in circino
proportionum.

Paradoxum erit (ut diximus in Scholio 2 ad proposit. 2. huins)
si ostendamus ab Euclide doceri linearum proportionalium in-
uentiones ex hac 4 propos. & corollario eius (quemadmodum
& inferius ex Octaua, & eius Corollario) antequam eas doceat
in propositionibus 11, 12, 13. Sit igitur —

- P R O B L E M A I .

Duabus datis rectis lineis tertiam proportiona-
lem inuenire in circino proportionum.

In facie circini, rbi est diuisio linea in'cc. partes æquales, fiat pra-
xis in modum sequentem : Linea prior duarū, quibus tertia pro-
por-

P R O P O S I T I O N I V .

portionalis queritur, sumatur à centro in latere circini, verbi gratia, usque ad 50, secundæ lineaæ longitudine interponatur iuter 50, & 50. Rursus longitudine, siue idem intervallum secundæ sumatur a centro in latere circini, perueniatq; verbi gratia usq; ad 54 $\frac{1}{2}$. Ab eo termino sumptum intervallum, nonne inter 54 $\frac{1}{2}$, & 54 $\frac{1}{2}$ erit tertia proportionalis penè 59. Ut enim prima à centro ad 50 se habet ad secundam inter 50, & 50, ita èadem secunda è centro ad 54 $\frac{1}{2}$ se habet ad intervallum inter 54 $\frac{1}{2}$, & 54 $\frac{1}{2}$, ex demonstratis per quartam huius lib.

6. Eucl.

§. XI.

P R O B L E M A . II.

Tribus datis rectis lineis quartam proportionalē inuenire in circino proportionum.

Primæ lineaæ longitudinem in eodem exemplo pone à centro ad 50 in latere circini. Secundæ intervallum inter 50, & 50. Tertiæ longitudinem sume a centro in latere circini verb.gr. usq; ad 60. Intervallum inter 60, & 60 erit quarta proportionalis, nempe 65 in latere numerata. &c.

S C H O L I O N III.

Dç inuentione mediæ proportionalis in circino proportionum.

Vide eam apud nos in Apiar. 13. in applicat. 34, in num. 3. & in numero 4 sequenti. Vide ibidem abusum circini proportionum apud aliquos non solum pro inuentione mediæ proportionalis, sed etiam pro alijs aliquibus operationibus, quæ facilius, ac brevius sunt sine usu eius circini. Propriera nos hic

1

PROPOSITIONS.

*hic tantum indicamus, & hic omittimus id, quod prefatum habet in
cit. Ap. 13.*

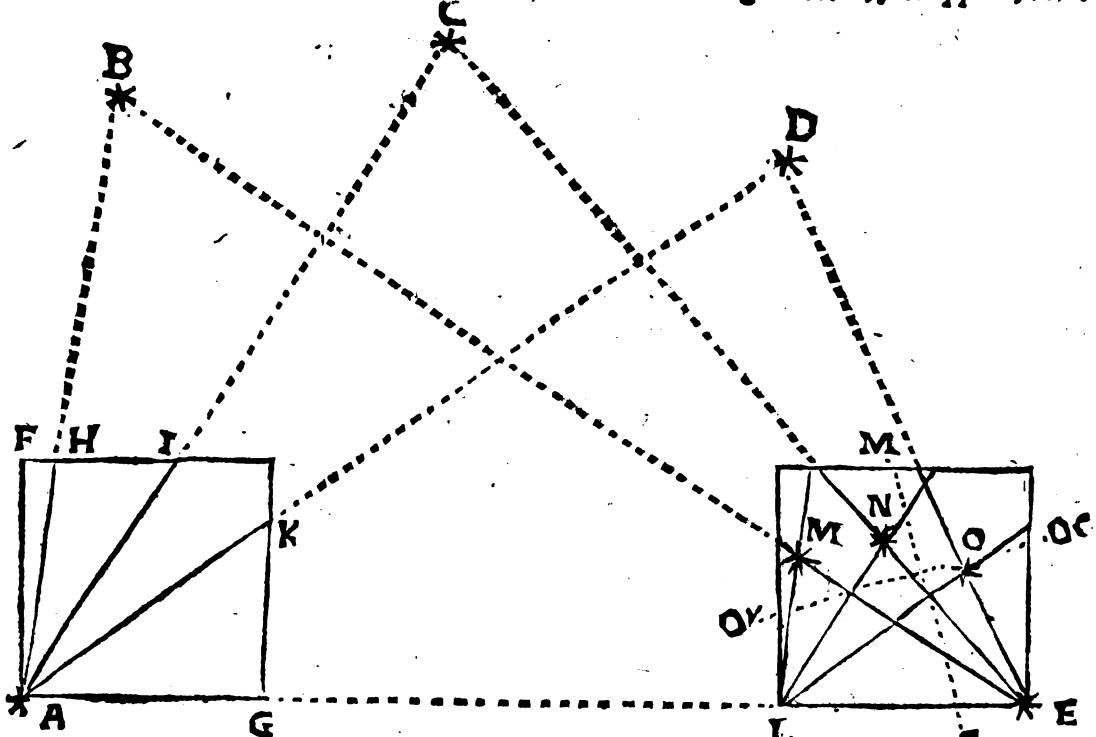
G. T. Ap. I 3.

§. XII.

PROBLEMA III.

**Vsus 4 Propos.ad Chorographiam, id est pro de-
scriptione peculiaris regionis , & inuentione
veri situs locorum, & inter ea veræ distantię.**

Omissis varijs modis, quos præ ceteris Gemmafrisius tradit in libello de locorum descriptionibus, unicum hic ego facilissimum (quius demonstratio penderet ex hac & propos. Eucl.) Tyronibus appono. Sint data regionis loca, sine oppida, velut



*quinq; A, B, C, D, E. Vnus, velut A, locum editorem, seu turrim
ascende, unde reliqua quattuor oppida B, C, D, E facile prospicias.*

6-

P R O P O S I T I O IV.

57

*Accipe tabulam edolatā, ac lēuatam aquabiliter ipsam FG, eamq;
horizonti secundum planam superficiem statue parallelam, iuxta
modos, quos tradidimus in priore huius Aerarij tomo ad prop. 12,
præsertim § 7. Fac latus unum AG congruat cum linea visuali spe-
cante ex A in certum aliquem locum editiorem oppidi alterius re-
luit in E turrim, vel tectum, quo te mox traducturus es. In tabella
angulo A sit regula cum pinnulis fixè gyratis. Iuxta quam pro-
spice in tria loca B, C, D, & lineas signato AH, AI, AK. Ex oppi-
do A transfer tecum tabula PG in oppidi E locum à linea visuali
antea notatum, tabulaq; horizonti parallelas collocata, sit G in E,
& latus EL congruat cum visuali ex E in A prospectante.*

*Regulam, que erat in angulo L, transfer in E, circa quod punctū
gyret, atq; ex E regulam dirige, ac secundum eam prospice rursus
in loca B, C, D, ac nota in tabula linearum intersecciones M, N, O.
Deniq; iuxta modos à nobis traditos in Apiar. 8, & 9, & alibi, in
tabula duc lineam meridianam, atq; illi ad rectos alicetam, ut ba-
bes puncta mundana sphera cardinalia Merid. Septentr. Or. Occid.
Quibus ritè peractis, babes in tabula descriptam regionem prorsus
similem vera, ac prototype, cum vero situ, verisq; distantijs op-
pidorum inter se. Suntq; vt oppida A, B, C, D, E sic in tabula inter
se L, M, N, O, E.*

*Ac licebit scire distantias etiam inaccessas vel oppidorum inter
se, vel ab illis ad te, modò unam, puta AE, per quam te transstu-
listi, noris aliunde, ac si non aliunde, saltē per aliquem plurimum
modorum, quos tradidimus in Apiar. 2, & hic inferius babebis ad
banc 4 propos. Eucl. Puta AE esse 8 stadiorum, sine unius milliarij,
vt scias quantum disset oppidum A à B, accipe interuallum recta
LE, idq; interpone inter x, & 8 in circino proportionum (vbi recta
diuisa est in 100 partes aequales) diductisq; ad interuallum LE, ac
perstantibus circini proportionum cruribus, accipe interuallum
LM, ac vide quos inter numeros circini proportionum aptetur. Illt
enim indicabunt que sitam distantiam. Verbi gr. si inter 6, & 6, erit
recta LM sex aequalium partium, qualium est 8 ipsa LE, hoc est, di-
stabit oppidum B ab oppido A 6 stadijs, quorum 8 continet distan-
tia AE. Pariliq; ratione de reliquis distantijs oppidorum extra-
tabellam, cognoscendis in tabella.*

*Demonstratio patet ex hac 4 propos. Eucl. Colloquata enim est cū
suis lineis tabella parallelas ex AG in LE, ipsiq; AH & parallela
est LM, ipsi AIC parallela LN, ipsi AKD parallela LO, & proper
angulos, communes ad E, & internos aequales externis, sunt triagula*

equiangula ABE, LME, & ACE, LNE; & ADE, LOE. Ut ergo maiorum triangulorum bases, & latera inter se extra tabellam, sic minorū inter se se in tabella. &c. Indico quæ etiam in sequentibus ad hanc & propos. sapient, & pluribus videbis. Interim habes hic à nobis modum facillimum, ac demonstratiū problematis, cuius sunt usus plurimi cum pace, cum bello, in Geographia, Agricultura. &c.

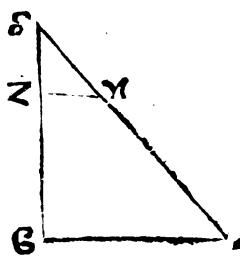
§. XIII.

Vsus prop. 4, & corollar. ex eà in operationibus
Geometriæ practicæ.

IN praxibus Geometriae practicæ, atq; etiam in aliquibus Astronomicis ut plurimum sunt equiangula triangula, & similia per positionem alicuius basæ, sine lateris organici paralleli obiecto, quod metiri volumus. &c. Exempla ad Euclidem ex Euclide dabimus, eaq; simplicissima sine operosis ullis instrumentis. Igitur Euclides in suis opticis sequentes habet propositiones.

PROBLEMA IV.

i Datae longitudinis quantitatem cognoscere.



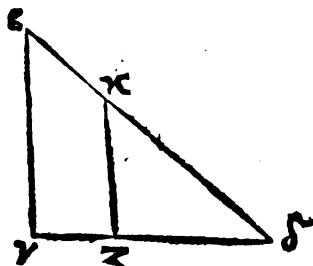
Si γ longitudo, cuius quantitas cognoscenda fit, ponaturq; oculus in. à quo procedant radij α , β , & à punto Z ducatur Zx , quæ parallela sit ipsi γ . Est igitur vt Zx ad $x\delta$, ita γ ad $\gamma\delta$ (per 29 primi, & 2, & 4 texti Element.) Sed ratio ipsius Zx ad $x\delta$ cognoscitur, ergo etiam ratio ipsius γ ad $\gamma\delta$ cognoscitur. Sed ipsius $\gamma\delta$ quantitas cognoscitur: Quare ipsius etiam γ longitudinis quantitas cognoscetur.

§. 14.

§. XIV.

PROBLEMA V.

2 Datam altitudinem (*ex eius umbra*) cognoscere quanta sit.



Sit altitudo $\epsilon\gamma$, cuius quantitatem cognoscere oporteat, & per punctum ϵ cadat solidis radius $\epsilon\delta$, igitur umbra erit $\delta\gamma$. Sume igitur magnitudinem aliquam cognitam, cuiusmodi esto $\gamma\zeta$, eamque ita aptato sub angulum δ , ut sit parallela ipsi $\epsilon\gamma$. Est itaque $\delta\gamma$ ad $\gamma\zeta$, ita $\delta\zeta$ ad $\zeta\gamma$. Est autem cognita ratio ipsius $\delta\zeta$ ad $\zeta\gamma$, cognita ergo etiam erit ratio $\gamma\delta$ ad $\gamma\epsilon$. Sed $\delta\gamma$ umbra cognita est; cognoscetur ergo ipsa $\gamma\epsilon$ altitudo.

§. XV.

SCHOLION IV.

Ampliata Euclidis praxis, & ad militaria traducta. Vegetius, & alij veteres Authores explicati. &c.

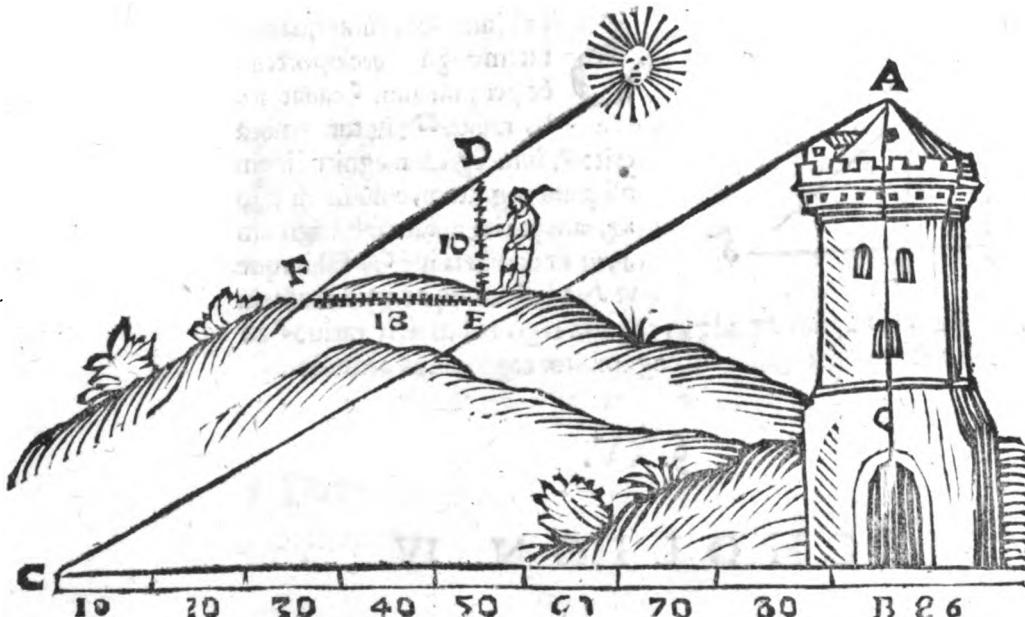


Altitudines, quas Euclides ex umbbris metitur, metiri licet, ac assoler, si oculum statuas in δ , & radius visualis procurrat per parallelam $\gamma\zeta$, $\epsilon\gamma$ vertices γ, ζ , eadem enim est ratio. Vide praeceps nos in Apiar. 1. pralog. 3. sub finem, ubi

mæniorum altitudines ex baculi, siue decempeda vmbra, cum Vegetio, metimur, ut scalarum quantitas haberi possit ad mænia conscienda, &c. Ibi plura, qua Tyronibus donati, & ornent hic Euclidem Vegetij verba sunt à Io. de Roias citata, & illustrata lib. 4. Planisphaerij, cap. 4.

Cum Sol obliquus vmbram turrium, murorumq; iaculatur in terram, tunc ignorantibus aduersarijs, vmbrae illius spatium mensurantur, itaque decempeda figitur, & vmbra illius similiter mensuratur.

Quo collecto numero, nemo dubitat ex vmbra decempedæ inueniri altitudinem ciuitatis, cum sciatur quanta altitudo quantum vmbrae mittat in longum. Hæc tenus Vegetius. Addit deinde Io. Roias.



Iam vt Vegetij verba inclius intelligantur, sit muri, turrisq; altitudo AB, eius vero vmbra BC, cuius mensura nota sit pedū 26. Sitq; solis radius AC. Decempe da autem in 10 diuisa pedes, a quo etiam nomen accepit, DE, radiusq; solis DF, erit itaq; decempedæ vmbra FE, quam dimetiens pedum inueni 18. Quoniam igitur solis radij ab eadem in planiciem proiiciuntur altitudine, angulum ACB angulo DFE æqualem esse necessario continget. Angulus autem ABC angulo DEF erit similiter æqualis, vtriq; enim recti supponuntur. Quare & anguli BAC, & EDF reliqui, per 32 pri. Euclidis, æquales erunt.

Cum

PROPOSITIO IV.

61

Cum igitur duorum triangulorum anguli sint inuicem aequales, eorum latera necessariò eandem habere proportionem, per 4 sexti Euclidis, probatur. Vnde sicut FE decempedæ umbra se habet ad DE decempedam, sic CB turris quoq; umbra se ad BA habebit turris altitudinem. Multiplicabimus itaq; 86 turris umbram per decempedæ partes, prouenient 860. Productum rursus partiemur per 18 decempedæ umbram, exutientur pedes 47 $\frac{7}{9}$, signata scilicet turris altitudo, quod desiderabatur.

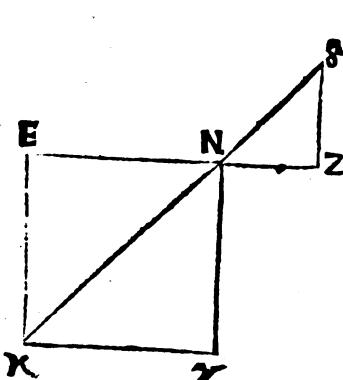
SCHOLION V.

IN aliquo diei momento facillima est operatio proxime antecedens, & sine prolixioribus operationibus ex umbra dimensa quantitate nota fit etiam quantitas proposita altitudinis. Nam umbras sunt aequales ipsis altitudinibus cum sol est in altitudine 45 grad. Videntes in Apiar. I, pralib. 3. Tunc etiam fiunt à Gnomonibus aquitangula, & similia triangula cum alijs omnibus altitudinibus, &c. iuxta antecedentiam.

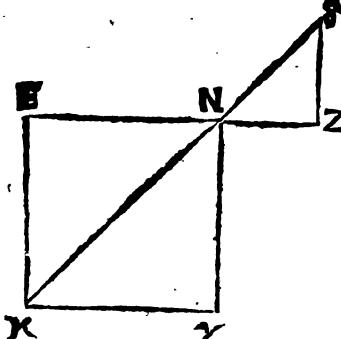
§. XVI.

PROBLEMA VI.

3 Cognoscere quanta sit profunditas quælibet.



Sit Ex profunditas, cuius quantitatem cognoscere oporteat, ponaturq; oculus in δ , à quo procedat radius $\delta N\gamma$, in profundum, & a puncto δ ducatur δz , quæ sit parallela ipsi Ex. Cum igitur in rectas lineas Ex, & δz parallelas recta linea δx incidat, alternos angulos Ex-N, & N δz aequales inter se facit (per 29 primi Element.) Sunt vero anguli EN α , & $\delta N\gamma$, qui circa vertice, inter se



se æquales (per 15. primi Element.) reliquus igitur angulus ad & reliquo qui ad E æqualis est (per 23. primi Element.) sunt igitur duo triangula æquiangula E_nN, & N_nZ. Quare (per 4. sexti Elem.) erit utZN ad Z_n, sic EN ad E_n. datur autem ratio ipsiusZN ad Z_n, dabitur ergo etiam ratio ipsius NE ad E_n. datur vero quantitas ipsius NE, ergo etiam dabitur quantitas ipsius E profunditatis.

§. XVII.

COROLLARIVM VII.

Quod est propugnatorium abstractionis, & philosophationis Geometricæ.

Pradiæ ex Opticis Euclidis dum docent operationes, ac altitudines, longitudines, profunditates metiri, & spectant operationes etiam organicas, profecto problemata sunt tamen in græco Euclidis codice semper inscriptione habent ΘΕΩΡΗΜΑ, & altitudinem, longitudinem, &c. non metiri, sed cognoscere, γνῶναι, quia scilicet contemplationem abstractam ab operationibus physicis, dum philosophatur Geometra scientificus, spectat, & intendit; quidquid sit de effectu physico operationis organicae, ad quem non se abiicit Theoricus, ac vere Philosophus. Hac nota, & appone ad ea, que habes à nobis in vlt. cap. prolegom. to. I. huius aerarij, & ad 3 propos. lib. I. Eucl.

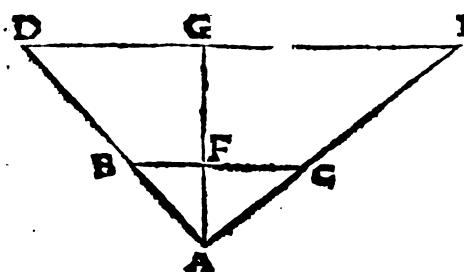
Idem Euclid. problema de ristione à sphaerico speculo in centro, inscribit: θεώριμα, ut appareat spectari veritatem theoreticam, & abstractam geometricæ demonstrationis, non experimentum physicae operationis, &c.

§. XVIII.

PROBLEMA VII.

Latitudines obiectas dimetiri.

Euclides in Opticis altitudines, profunditates, longitudines per latera parallela, & æquiangula triangula, dimensus omisit latitudinem dimensionem. Qua tamen facile ex hac 4 propos. & ab exemplis opticis Euclidis deduci potest. Exemplum accipe ab Aguillonio Optic.lib.4. consuetario 4 post propos. 24, quod ille addidit exemplis Euclidianis.



Esto proposita latitudo DE, aspicientis verò oculus A, e cuius regione signum quoddam in proposita latitudine notetur G. in hoc signum regula dirigatur AF, cui alia quædam regula adiungatur BC ipsi DE parallela, coque loci firmetur, vnde susceptos oculi radios AB, & AC in D, & E transmittat: sit verò AF modulorum 10, BC autem modulorum 20, at AG per accessam terræ superficiem reperta sit modulorum 30. erit ergo per regulam proportionum latitudo proposita modulorum 60. Quoniam enim BC ipsi DE constituta est parallela, erunt anguli ABC, & ADE, item ACB, & AED æquales. est vero angulus DAE utriusque triangulo BAC, & DAE communis; æquiangula sunt igitur hæc ipsa triangula. ergo, per 4 sexti Euclidis, vt ABA ad AD, ita BC ad DE, sed vt ABA ad AD, ita quoq; est AF ad AG, per 2 sexti Euclidis. Itaq; vt AF ad AG, ita est BC ad DE: & alternatim vt AF modulorum 10 ad BC modulorum 20, ita AG modulorum 30 ad DE modulorum 60. quod erat demonstrandum.

§.XIX.

S C H O L I O N VI.

Vindicatio Aguillonij, & confirmatio proximè
ab eo præcedentis demonstrationis indicata
Tyronibus.

EN specimen, in quo Tyrones hallucinari queant, & dubitando
barere, propter quod (& fortasse alia) cautelegendum quis Agui-
llonem censeat; non quasi errantem, sed more reverum du-
citorum Geometricorum philosophorum geometricè ratiocina-
tem, tacitis aliquarum argumentationum modis, & solum ipsi sur-
pantiū, qui non videantur esse in citatis elementarijs propositionibus,
a quibus tamen dependent.

Ergo, per 4 sexti Eucl. vt AB ad AD, ita BC ad DE. Scilicet, ut di-
ctum est in antecedentibus à nobis in demonstratione circini proporcio-
num, ac ratiū ab eo §. 8, & 9 ad hanc 4. Eucl. ex qua vt AB ad BC, ita
AD ad DE, & permutando vt AB ad AD, ita BC ad DE.

Sed vt AB ad AC, ita quoq; est AF ad AG, per 2 sexti Eucl. Verè
cautelegenda demonstrationes Geometricæ, in quibus vnius literula à
typographo error redundare posse apud incautos censores in ipsum de-
monstrationis Authorem. Itaq; typographi errorem hic corrige, qui
posuit C pro D; sitq; vt AB ad AD, &c. Per 2, vt AB ad BD, ita AF
ad FG, ergo componendo contrarie (vide Schol. Clauy ad defn. 14, &
ad propos. 18, lib. 5) vt AB ad AD, ita AF ad AG.

Itaq; vt AF ad AG, ita est BC ad DE, scilicet per 1: Quinti. Hic
sistere poterat demonstrationem Aguilloniū; sed maluit etiam, per-
mutando, ordinem magnitudinum sic instituere, atq; concludere: vt
AF ad BC, sic AG ad DE. Igitur geometricus doctor cautelegendus,
sed ex parte potius Lectoris, quam Authoris; ne scilicet qui parum
geometricè instruētus nō statim prouidet quæ latet in doctrinis geometri-
cis demonstrationibus, suā hallucinationē aliena impingat doctrinæ.

Hæc appone ipsi, quæ pro eodem Aguillonio à nobis habes in to. 1 bu-
ius Aerarij ad prop. 21, § 7.

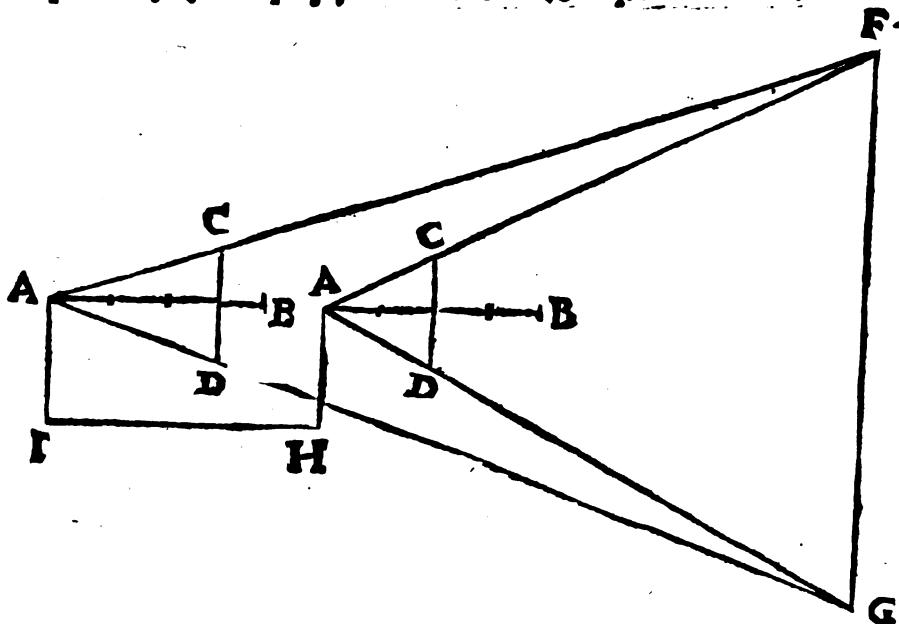
§. 20.

S. XX.

P R A X I S, & probl. 8.

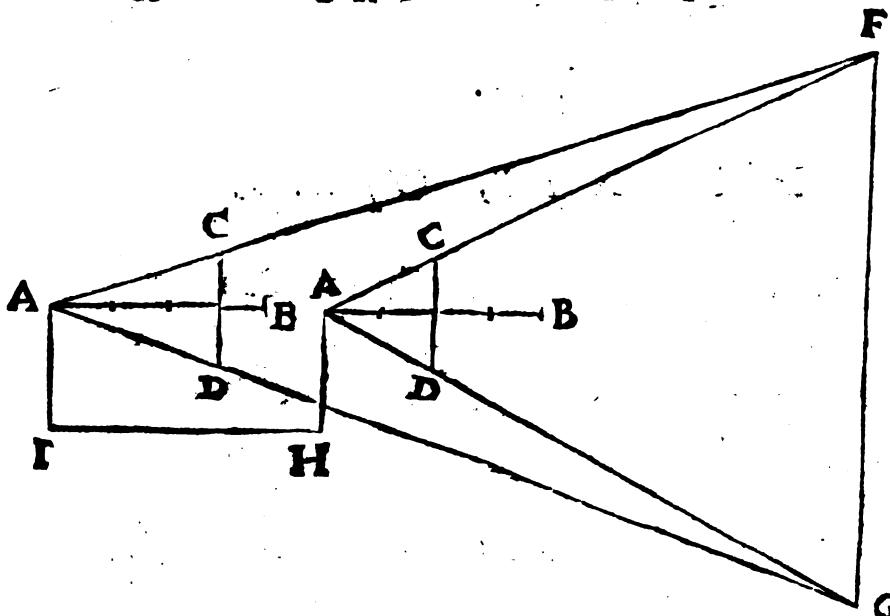
De latitudinum etiam inaccessarum, & altitudinum dimensione per duas stationes, & per partem tantum cognitam longitudinis.

Huius propositionis luculentum specimen habes in Ap. nostro 2. Progym. 3. Propos. 1. & in scholijs ad eam, & in collarijk ex ea. Vide ibi plura. Paradoxum videatur dimetiri latitudines, aut altitudines, sine accessu ad eas, & sine dimensione totius longitudinis (ut fallitur est circa AG in proximè antecedenti problemate) per quam ad eas acceditur. Tamen exemplum accipe cum usu & buis propos. Eucl. ex Oronio, & atq; ex eius verbis.



Sit da ea inaccessibilis linea PG in transuersum plani terrestris collocata: hanc si per datum volueris metiri baculum, ita facito. Moue to-

ba-



baculum minorem CD super quā libuerit maioris baculi distinctionem, verb grat. super secundam ab A termino versus B, posito deinde oculo ad A, & depresso maiore baculo versus FG mensurandam lineam rectam, conuertas minoris baculi extrema ad ipsius metiendas lineas terminos, idest dextrum D ad dextrum G, & sinistrum C ad laevum F. Accedas postmodum, vel tandem retrocedas, donec per C, & D eiusdem baculi minoris extrema viualibus radijs ACF, & ADG vtrumq; metiendas lineas terminum simul comprehendas. Quo facto locum stationis pedum tuorum H notula signabis. Rursum eundem baculum minorem CD moueto in proximam distantiam baculi majoris, sed versus A, si cogaris ad metiendam lineam accedere; aut versus B, si ab eadem linea retrocedere velis, ut in succedenti descriptione figurarum, vbi inter A, & B tres sunt baculi partes. Et rursum oculo ad A posito, acede, vel retrocede quatenus praefatos terminos F, & G lineas datas per eadem extrema C, & D minoris baculi unico partiter aspectu comprehendere possis. Quod dum feceris, huiusc stationis secundae locum assignato I, verbi gratia, notula. Quantum igitur erit inter primam stationem, & secundam, idest inter HI notulas, tantam esse concludas positam lineam FG. Metire ergo HI, & habebitur ipsius FG longitudine. Haec Orontius.

Vide apud nos in cit. Apiar. praxim, quam Orontius particularem docuit, factam universalem. Vide ibidem eiusdem praxis demonstratio-

ne-

tionem, quem Orontius non afferit, quā nos tamen Tyronum captui explicauimus, & confiruauimus. Hic interim ad rem vides dimensionem fieri per minorum triangulorum latera CD parallela maioris trianguli basi FG, & per minora triangula aquiangula majori.

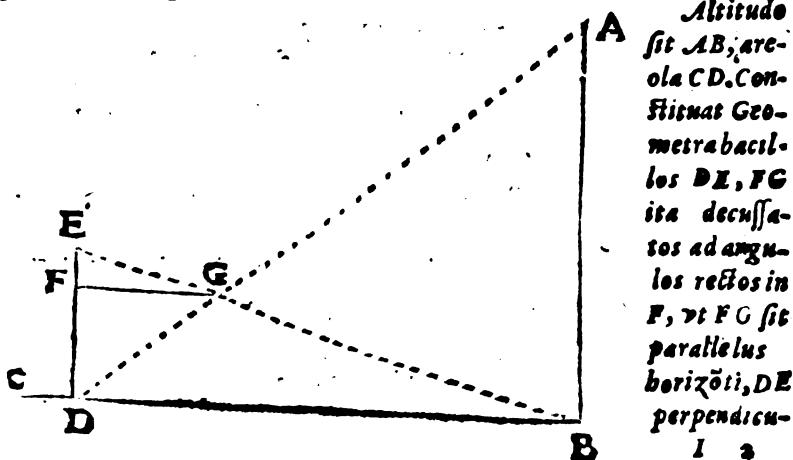
Si latitudinem FG horizonti parallelam, siugas esse perpendicularrem, operatio eadē per duas stationes notam dabit perpendicularrem altitudinem. Vide in citato Apiaro.

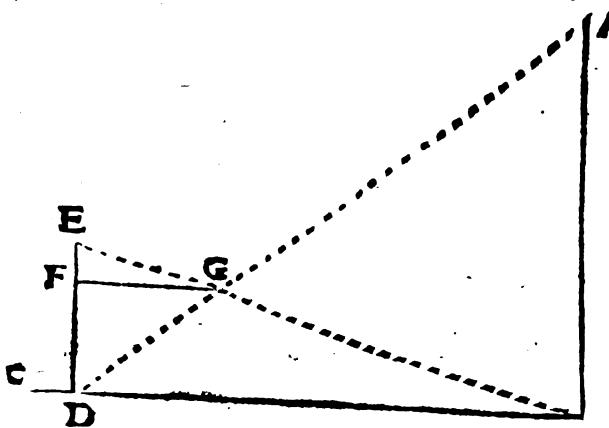
§. XXI.

PARADOXVM, & Problema 9.

Inaccessas altitudines, & latitudines per inaccessas longitudines, & per vnicam mensoris stationem facillimè dimetiri.

Huius Geometrici paradoxī exemplum habes apud nos in Ap. 2. in extrema propositione, ubi dimensiones per specula decemus. Si quando accidat propositam altitudinem, ver. gr. turris, esse in scopollo, & mensorem in littore, siue turrim in rupe inaccessa, inter quam, & mensore mintersint vallis declivias, & mensor vix tantillum plana area habeat in colle, vnde turrim prospexit, nec illi liceat stationem mutare, accipe h̄c quid agat immotus, ut innecessum per innecessum metiatur. Cuius quidem paradoxī à nobis propositi (etiam sine speculis) & facillime soluendi nondum vidi apud alios exemplum.





A

laris, ac parallellus abitudini A.
B. Oculus mēsoris primo in Espe. Et per verticem G in B. Tunc vt EF ad FG, ita t D ad DB longitudinem, siue

B

intercedentem inaccessam, propter equiangula EFG, EDB, &c. Secundo ponat oculum mensor in D, vel in alio punto inter, D & G in recta directa per arce ita, vt per Espeles verticem A. Agnosce, Tyr, duo triangula FDG, DBA, & angulos rectos ad B, & ad F, & cadente recta visuali in parallelas FG, DB, anguli alterni FGD, GDB, sunt aquales, ergo & tertij FDG, DAB. Ergo vt GF ad FD, ita DB nuper cognita, ad BA. Igitur mensor in eadem statione agnoscit primo inaccessam DB, deinde ex ea inaccessam secundam BA. Quod erat propositum, nec ab alijs, quos habentis vidi, usurpatum, & incundum in Geometrica Philosophia paradoxum.

§.XXII.

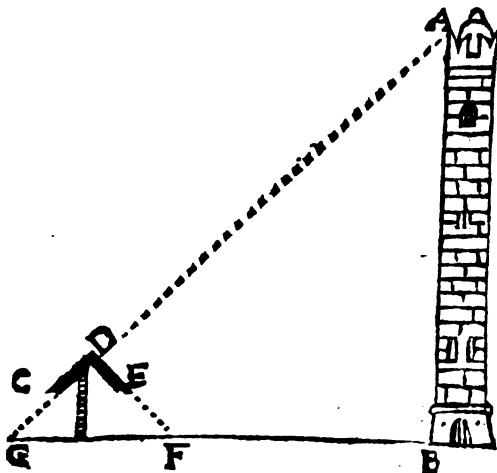
PROBLEMA X.

Altitudines turriam, &c. per normam subcontrarie positam dimetiri.

E Plurimis, præscritim apud nos in Apianijs, aliqua scelera, & non passim visitata proponam Tyronibus, cetera videant in Apianijs. Nos igitur in Ap. 2. Prog. 3. Prop. 2, &c.

Propositæ altitudinis AB verticē A spectato secundum alterum normæ latus CD, & ex D secundum DE nota signum in F. Dico vt GD

ad



ad DF, sic est GB
ad BA altitudinem
propositam, & igno-
tam. Nam æquian-
gula sunt triangula
GDF, GBA, propter
angulos D, & B re-
ctos, G est communis,
&c. Vide cit. Apia.

SCHOLION.

Quid sit normam subcontrarie ponere, & locutionis eius conicæ
interpretationem habes in cit: Ap ibidem, & ex ea subcontra-
riatione metimur etiam latitudines, sive distantias inaccessas.

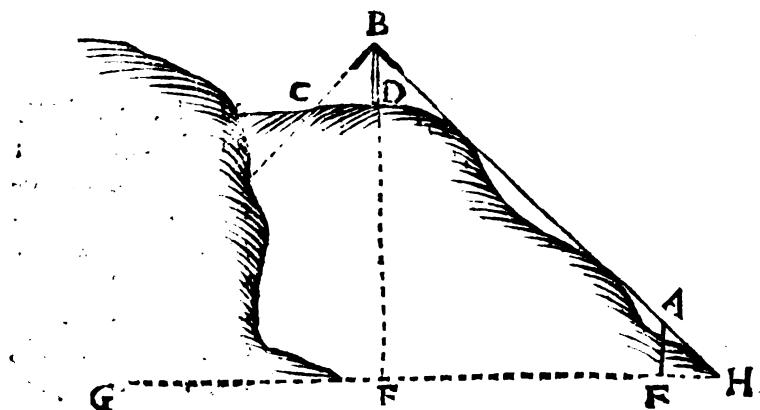
§. XXIII.

PROBLEMA XI.

Plana sub montibus latentia, & latentes mon-
tium perpendiculares altitudines per nor-
mam metiri.

Omitte alios modos, unumq; alterum appono ex Ap. i Prop.
2. Propos. 4, & §.

OP:



O P E R A T I O,

Protensà chordà ad A, & B, applica normæ latus alterū secundum chordæ longitudinem sic, vt cum ea vnam rectâ constituat, tum oculo ad B apposito despice in subiectum planum, & nota signum C, ex quo ad ipsam BD sit, aut fiat planum CD parallelum plano EG. Tum mire latus BC. Quām enim rationem habebit BC ad reliqua duo C-D, DB, eamdem habebit chorda BH ad HF, & ad FB. Idem operare circa dorsum BG, vt totam HG, vel EG notam habeas.

D E M O N S T R A T I O.

Quoniam in triangulis HFB, & BDC anguli F, & D sunt recti propter perpendicularares BF, & BD ad plana parallela EG, DC, & in triangulo minore DBC reliqui duo anguli DCB, CBD æquales sunt vni recto; est autem & angulus normalis CBH rectus, si auferratur communis DBC, remanebunt æquales inter se HBD angulus trianguli maioris, & DCB angulus minoris. Ergo & reliqui duo DCB, & BHF erunt æquales. Quare sunt æquiangula triangula HFB, BDC, &c. Ex quibus constat demonstratio operationis posite in antecedenti problemate.

§. XXIV.

P R O B L E M A XII.

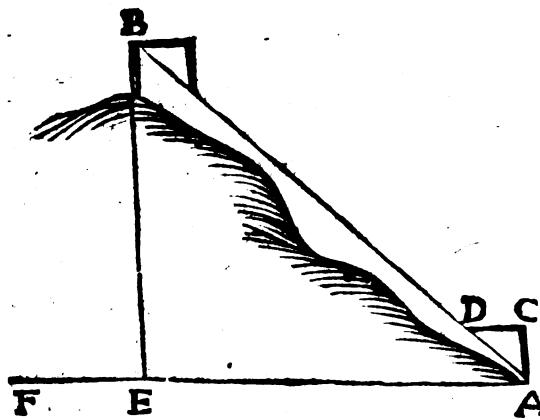
Montes aliter metiri per vnicam normæ applicationem.

ope.

Operatio, ac Demonstratio.

ACcepit modum etiam hunc nō lauenustum, & facilium sū, ex
vnita nōrūmæ applicatione ad chordam, vt simul & di stan-
tiam plani horizontalis, & altitudinem perpendicularem
montis consequare, posita cognitione, seu dimensione
chordæ. Vide in Ap.2, Prog.5, propos.3.

Ad protesā chordam AB applicatā normā ACD vel ad partes A, vel ad partes B, quam proportionē habet DA ad DC, eandem habet BA ad AE, & quam eadem DA ad AC habet & AB ad BE. Demō-



stratio patet; nā nor-
mæ latus AC per-
pendiculariter eratū
supponitur, estq; pa-
rallelum ipsi perpen-
diculari BE , item C-
D parallelum ipsi A-
E ; ergo cadens BA
in parallelas CA, BE,
CD, AE facit angu-
los alternos CAD,
DBE, CDA , DAE
æquales in duobus
triagulis ADC, AB-
E; reliqui verò duo ad

CD, & ad E sunt recti , &c. Quare in æquiangulis duobus triangulis erunt latera circa æquales angulos proportionalia. Idem operabere circa dorsum BF, vt totam AF afferquare.

S C H O L I O N.

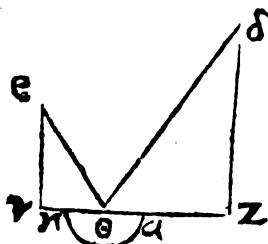
Pro praxibus antecedentibus.

Verchorda sit ita protensa inter extrema, ut conficiat rectam,
et quam possit minime curvam, habet remedium in citate.
*Ap. 2, progym. 2. propos. 3, scilicet crebris palis suffulcire,
ac intendere in rectum partes chorda intermediae.* &c.
Illuc rite.

§. XXV.

PROBLEMA XIII.

Cognoscere quanta sit altitudo alio modo, quam
per Solem, scilicet per speculum. &c.



Sit γ altitudo, cuius quantitatem
vestigare operæ pretium sit, &
ponatur speculum α , oculus au-
tem sit ρ , à quo procedat radius
 $\rho\rho$, & à puncto ρ reflektatur versus pú-
ctum e (quod est altitudinis extremum)
secundum lineam $\rho\epsilon$, & à ρ oculo demit-
tatur perpendicularis ρz . æquales igitur
sunt anguli $\theta\gamma$, & $\theta\zeta$. id enim ostendit
sum est in primo theoremate Catoptricorum; angulus etiam, qui ad γ ,
æqualis est angulo qui ad ζ , sunt n. ambo recti. Reliquus igitur, qui
ad ρ , reliquo qui ad δ æqualis est (per 3. 2. p. primi Element.) Quare
triangulus $\epsilon\nu\theta$ similis est triangulo $\delta\zeta\rho$ (per 4. sexti Element.) Est er-
go ut $\theta\gamma$ ad γ , ita $\theta\zeta$ ad $\zeta\rho$. Sed ratio ipsius $\theta\zeta$ ad $\zeta\rho$ data, & cognita
est, igitur ratio etiam ipsius $\gamma\theta$ ad $\gamma\rho$ innotescet. Nota autem est qua-
ntitas ipsius $\gamma\theta$, ergo nota etiam erit quantitas ipsius altitudinis γ .

S C H O L I O N.

Non solum cum parallela obiecto ducitur intra triangulum, vt
hactenus vidisti in anteced. problematis, sed etiam cum ex-
tra triangulum, valet rursus corollary i antepositi ex 4. huius. Exemplū
babes hic ab Opticis Euclidis, ubi perspeculum metitur altitudines
per duo triangula extra se posita, & habentia duo latera perpendicu-
laria, id est parallela opposita.

S C H O L I O N.

Confirmatio, hypothesis catoptricæ apud Eu-
clidem pro dimensione per specula, ex
hac 4 propos.

Reuise § 8 ad propos. 15. to. 1 huius Aerarij.

Rursus

Vsus 4 Prop. pro præcipuis, & admirandis problematibus, & theorematibus Astronomicis.

§. XXVI.
PROBLEMA XIV.

Lunæ à terris distantiam agnoscere per constructionem organicā trianguli geometrici equian-

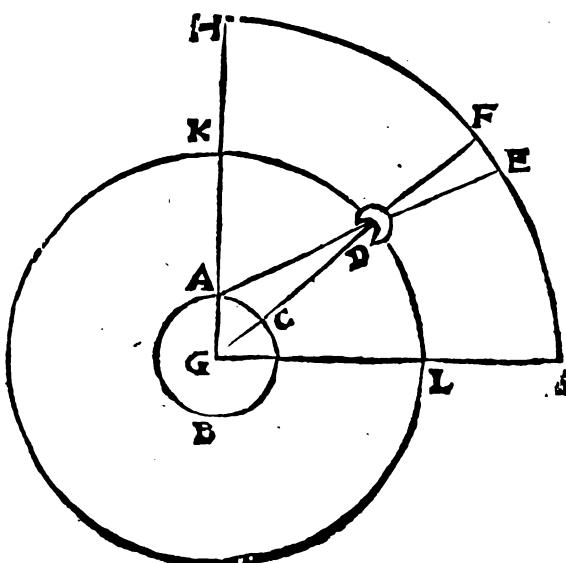
guli triangulo parallactico Astronomico.

A Terrenis ad celestes dimensiones ascendamus. Hac propos.

4 Euclid. fundamentum esse potest omnium Astronomicarum dimensionum, quibus Astronomi globorum caelestium vel quantitates, vel distantias dimiciuntur. Unicum pro certis omnibus exemplum afferamus circa Lunæ a terris distantiam, Qua pro re vide nos in nostris Apianijs in nono praesertim, Prog. 3, prop. 9. & prog. 6. propos. 4. num. 2. Vbi docemus triangulis parallacticis, & alijs, quæ siunt per instrumenta in astronomicis, aliquibus operationibus, aquiangula triangula geometrica constituere à notis duobus angulis, & uno latere, vel a notis duobus lateribus, & angulo sub ijs. &c.

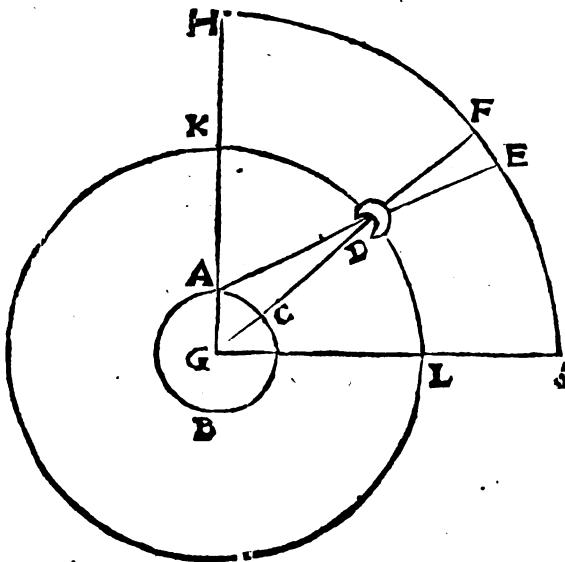
Igitur in apposita figura oculus A in terræ superficie Lunam in D suspicit per quadrantem, vel aliquid instrumentū astronomicum, per quod altitudines caelestium lumeniarum venari licet. Si à centro terra G fingas

K



PROPOSITIO IV.

radium visualem protendi ad eandem Lunam D, en tibi triangulum
conferitur AGD. Pro cuius anguloru cognitione sic operare. Et abulis
calculatoria Astronomiae notus fit verus Luna locus sub firmamento,
& veraeius altitudo in F, quo radius visualis à centro G ires. Itaq;
quantitas anguli AGF, sive AGD, nota fit ex gradibus inter HF.



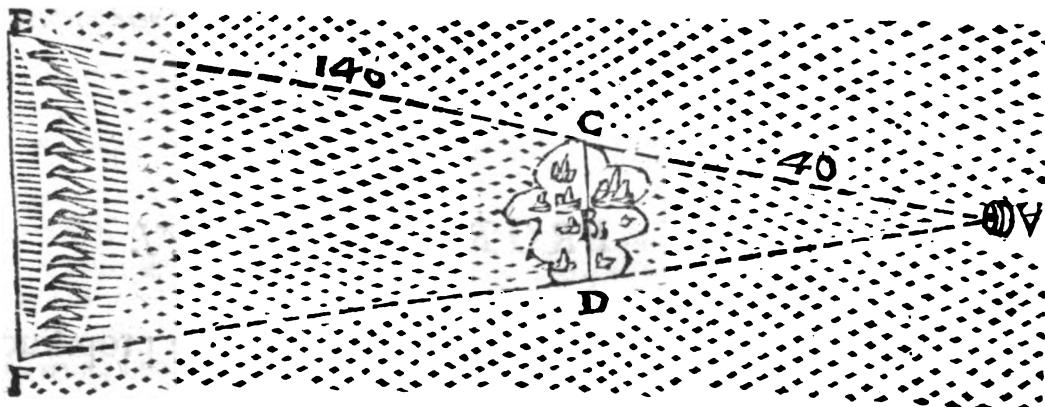
Et vero altitudo apparenſ in E, quæ accidit oculo in A ſpectanti
Lunam per quadrantis pinnulas; dat pro complemento arcum EH, quæ
eft quantitas anguli externi HAE, quæ cognitæ cognofitetur etiā qua-
ntitas anguli deinceps interni GAD; nam ea eft complementum duorum
rectorum, qui ſiunt ad A. Latus vero AG, terra ſemidiameeter, co-
gnitum eft apud alios, & apud nos in Apiar. 2. & inferius ad pro-
posit. 8, & 13 ubi terra diameeter, ac dimensionem dooemus. Igi-
eur trianguli AGD notis angulis AGD, DAG, ſiunt per modos a no-
bis traditos ad propos. 23. lib. 1. Euclid. aquales duo ad datam lineam,
& tertio etiam D aequalis erit tertius angulus in designato geometrico
triangulo. Ac duo triangula astronomicum AGD, & geometricum, in
pagella (vel organicoe conſtructum in tabella per instrumentum, de quo
noꝝ ad propos. 23. Eucl. lib. 1) erunt equiangula. Quoties igitur (finge
ſi ſuram eſſerite designatum) latus AG continebitur in AD, totidem
erunt ſemidiameetri terra in diſtantia Luna à terra. Plura ride apud
nos in cit. Apiar.

§. XXVIL

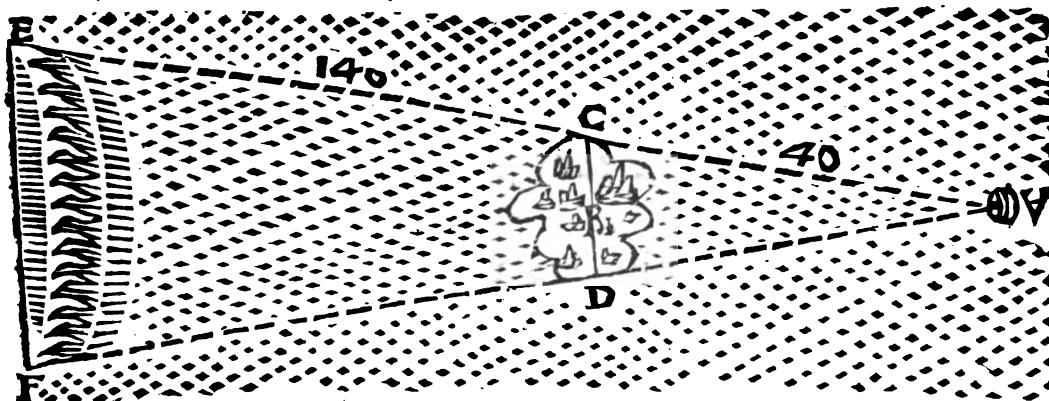
PROBLEMA XV.

Solaris diametri magnitudinem semigeometricè coniectari.

Cleomedes in suis metheoris coniecturam geometricè physicam assert, qua Tyro non praeceps quidem (praecepsa inferius dabis ad hanc & propos. Eucl.) sed tamen apte posse philosophari geometricè ad concipiendam animo solaris diametri amplitudinem. In Oceani vasta, & tranquilla undarum planicie esto



oculus A, cui procul, ac sub finibus horizontis obiectiatur insula B. Accedit aliquando, sive post insulam oriente, apparere extra insula latera extrema C, D solaris globi radios aa E, & F, & in oculum A incidere. Geometricè, iuxta & hanc propos. & eius corollarium sic philosophare, o Tyro: Radj sine visuales ab A, sine solares ab E, F constituant duo triangula, quorum basis minor est insule B diameter CD, maior solaris diameter EF, atque inter se parallela. Tuta distantiam ab A ad B esse maximi horizontis circiter millaria 40, insula vero diametrum singe protendi circiter 30 milliaris. Quantum distantia singis ab ocu- lo ad solem? Si singis minimum triplam ipsius AC, erit 120 millia-



riorum. Igitur ut AC 40 ad CD 10 , ita AE 120 ad EF , quia, iuxta regulas proportionum, erit milliariorum 90 . At verè cùm distansie ab oculo ad Solem quodammodo infinites maior sit, quam AE , vides, productâ AE longissime, necesse esse amplissimam basim solaris diametri. Sic nos docet philosophari h.c. 4. prop. Eucl. in verè metheoris, ac sublimibus. Sed mox ad præcisiora.

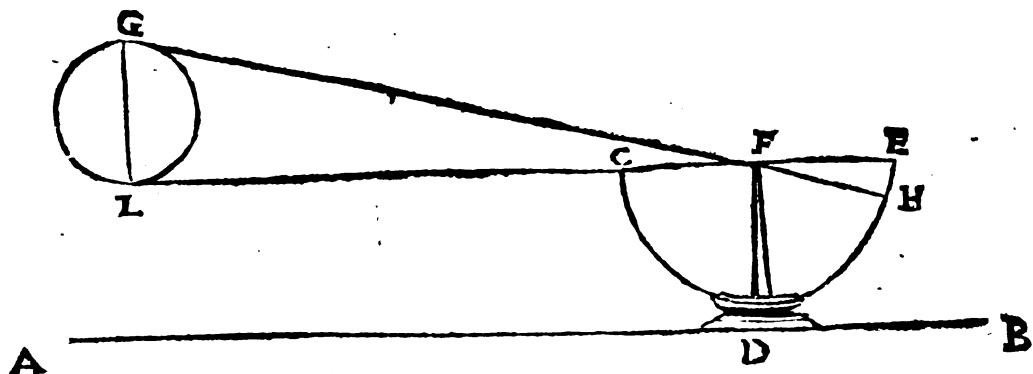
§. XXVIII.

PROBLEMA XVI.

Solis magnitudinem per scaphia è 4 prop. Eucl. facillime cognoscere.

Vide nos in Apiar. 8. Prog. 1. propos. 8. ubi plura, quorum hic tantum aliqua. Vas hemisphericum concavum, quod scaphium appellant, CDE collocetur in aperto plano, ubi primus orientis Solis radios excipere possit. Sitq; horizonti parallelum latus CE . Cum primum sol (puta à mari) oritur, umbra eius stylis, sive semidiametri vertice F proiecitur in latus ED , ac statim emerget totus globus solaris GL , notetur umbra terminus in H . Quasi esset (nihil refert ad sensum, ut demonstravimus in initio Apiar. 9 nostri Gnomonici) F in terra centro, & orbis CDE esset cōcentricus

orbis



orbi cali solaris, est latus DE parallelum cælo ubi sol suam habet diametrum. Itaq; duo equiangula sunt triangula, propter aquales angulos ad verticem F, & angulos aequales ad bases parallelas t; H, GL, in quas cadunt rectæ GH, LE. Ergo ut FH ad HE, ita FL distantia Solis a terris ad eiusdem solis diametrum GL. Quoties igitur pars ipsius alterutrius vel GF, vel FE est ipsa EH, erit & toties GL in LF. At quanta est LF? Mox docebo in seq. probl. unde etiam in numeris Solis distantiam, & diametrum docebimus, eadem terentes vestigia prop huius 4. Eucl.

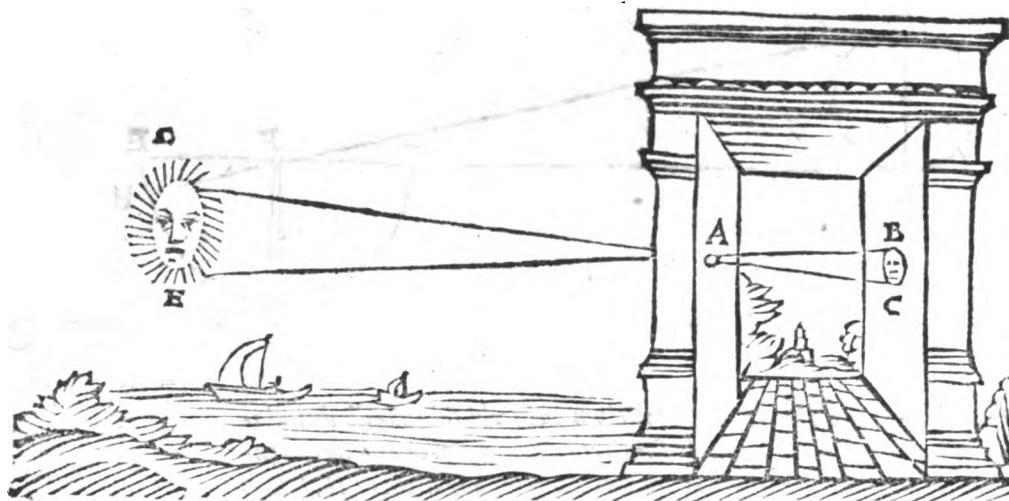
§. XXIX.

PROBLEMA XVII.

Solis a terra distantiam metiri è radijs per fene-
stræ foramen traiectis ope prop. 4. Eucl.

Quemadmodum solis diameter accepta per Scaphia in antecedenti propositione, supponit cognitam Solis a terra distantiam, ita distantia hic accipienda supponit Solis notans diametrum. Ergo in circulo ludeamus? Minime vero. Nam solis diameter, quam in hac propositione supponimus, ea præcisius accepta supponitur per alios modos extra scaphia, quos vide in Apiar nostro 8 Astronomico Progym. 3. proposit. 11. In eodem Progym. propositio 10 est quam hic paucis excediemus. Vide pluraibi.

Rer.



Radius conus ABC accipiatur (ut Apollonius in conicis) pro triangulo, cui ad verticem, ubi foramen A, alterum triangulum ADE (habens pro base solarem diametrum) equi angulum est eodem modo, quo nuper in scaphio; si tamen planum CB parallelum constitutas solari disco DE, iuxta modum, quem tradimus in Schol. 3 ad 10 prop. cit. prop. 3. Ap. 8. Igitur ut BC, ad CA, ita ED ad DA. At BC, CA quantitatis sciri facile possunt, & ED Solis diameter per modos propos. 11. cit. Apiar nota est, ergo & distantia DA nota fiet.

Affirmatur in Apiar. 8 proposit. 10 tempore Aequinoctij verni, dum Sol est in mediocri a terris distantia, aliquando compertum esse basim, siue diametrum BC centies, & quater ferè contineri in CA, siue BA; ergo & Solis diameter DE continebitur centies, & quater in EA, vel DA. At Solis diameter, iuxta recentiores Astronomos, continet vndeclim semidiametros terra, ergo media, siue mediocris distantia Solis à terra, DA, vel EA erit 1144 semidiametri terra, que ad stadia redacta dat 44 844 228 quadraginta quatuor milliones, octingenta quadraginta quatuor millia ducenta vicena octona stadiorum. Vide plura, & præcisiora in cit. prop. 10 Apiar. 8. & hic in seq. Schol.

THE THE THE

§. XXX.

S C H O L I A

De cautionibus, & firmamentis præcedentium dimensionum per Scaphia, & radios è fenestræ foramine.

1 **N** Apia. 2 nostro Prog. 3. prop. 7 inuenimus per modū ibi nostrum terræ diametrum 78399 stadiorū, quæ dimidiata dabit terræ semidiametrum pro mensuris diametri solaris, & solaris a terra distantie.

2 Eodem modo licebit, & summam, & minimam distantiam solis a terra, cum in alterutro solsticio est vel apogaeus, vel perigaeus, dimitiri.

3 Circa usum scaphy, quem dedimus, vide plura in cit Apia. 8 tum ex Macrobio, tum à nobis spectantia ad cautions, ut recta fiat operatio.

4 Pariter ibidem modum per fenestræ foramen cognoscendi Solis à terræ distantiam, &c. in Scholys ad 10 propos. ad exactionem redigimus, qualem laudatissima Veterum dioptræ babuerunt; immo & exactius, quam Antiqui, eam ibi operationem peregimus; scilicet omnium radiosum nostrum triangulum intra conclave, Ibi vide.

§. XXXI.

COROLLARIVM VIII.

De rerum extra positatum quantitate metiēda & simulacris intra obscurum cubiculum per foramen fonestræ traiectis. &c.

P R O P O S I T I O IV.

IN citat. Apiar. 8. vide corollarium propos. 10, citata, ubi per similia triangula ostendimus modum, quo quis possit intra obscurum cubiculum posse scire magnitudinem hominum per extra positas vias, vel plateas pretereuntiam, dum illi claro aere, vel solis lumine perfusi projiciunt per fenestra angustum foramen suum simulacra. Vide ibi figuram, in qua, velut ad verticem stylis in seaphys, ad foramen fenestra copulantur duo triangula similia, & quae habet rationem distantia a foramine ad obiecta extra posita tandem habet distantia ab eodem foramine ad tabellam intra cubiculum, quem tabella excipiuntur simulacra. Vide ibi.

§.XXXII.

S C H O L I O N VII.

Astronomica plura alia problemata e 4 propos.
Euclid.

Vibras terre, ac Luna, Lunarium montium (si qui sint) altitudines, & alia plura per aquiangula, & similia triangula facilissime metimur in nostris Apiar. 8. Vide modos, & figuræ in Apiar. 2, Prog. 2, in corollar. 3, & Schol. 1. ad propos. 8. Apiar. 8. Prog. 3 propos. 11, corol. 1, 2, & Schol. 1. in cod. Ap. 8. Prog. 6. prop. 4. & corollar. & prop. 9. &c. E quibus locis licet sibi Euclidem diuitare. Nos hic finem facimus infiniti usus huius prop. 4. & corollariorum ex ea apud nos. Aliæ alia, si babent, & meiores.

§.XXXIII.
SHOLION, & Corollarium —

— In quibus è 4 prop. &c. indicatur theorice præcipuorum mensiorum instrumentorum Geometricorum, & Astronomicorum.

Quæ:

Qadrata, Quadrantes, Anuli, siue Armille, Astrolabia, Doptra, Radu, & alia instrumenta, quibus vel Geometrae, vel Astronomi videntur in admirandis suis operationibus ad universis dimensiones, vim habent, ac demonstrationem ab hac 4 prop. Eucl. Omnia enim per parallelas siue rectas, siue circulares, & per aquiangulas, & proportionales figuras operantur. Ceteris omis- sis, radium famosissimum, & antiquissimum Geometricum (cuius re- stigium babes in dimensione in antecedentib. in §. 20. traditâ ex Oron- tio ad latitudines, &c.) & Astronomicum (de quo copiose, ac dôctè Gemmafrisius librum prescripsit) inspice, atq; in eo videbis organicè exhibitam 4. propos. huius Eucl. Ex quâ babes modum circa ea omnia instrumenta geometricâ philosophandi, eademq; vel corrigendi, ve amplificandi, vel noua inueniendi, ac denique, ut decet Philosophum sciendi quid, & de quo agas cum ijs instrumentis vtèris, ut è scientia potius, quam operationum merito ijs adnumereris qui —

— Admouere oculis distantia tydera nostris,
Aetheraq; ingenio supposuere suo. Oxid.

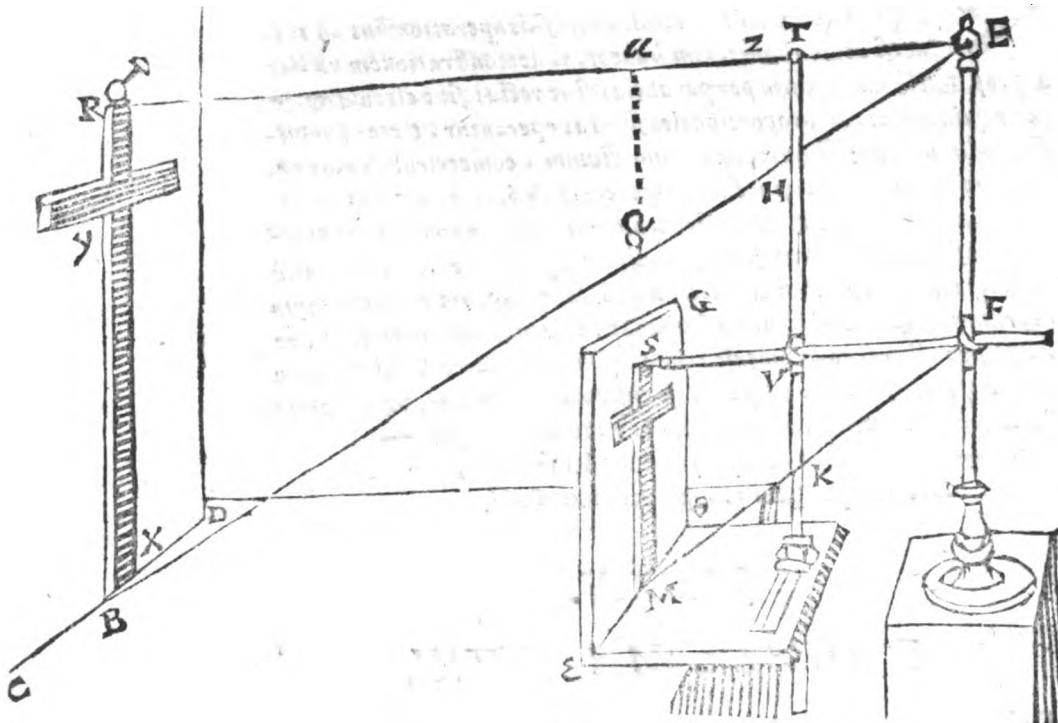
§. XXXIV.

PROBLEMA XVIII.

Scientificam picturam e Philosophia Optica
exercere ope prop. 4, & corollarij apud nos
primi ex cæ.

In Apiar. 5 nostro, in parte 2 Progymnatis 2, à cap 3 usque ad 10, babes a nobis constructiones, vñs, demonstrationes instru- menti nostri scenographici, quo pictura scientifica exercetur, & obiecta procul posita designantur in tabella obiectis parallela per aquiangula, & similia vel triangula, vel polygona. Omis- sis operosisoribus, & perfectioribus figuris in citato 5 Ap. hic aspice hanc vñā, in qua apparet simile prototypo imaginē in minori tabella designare nihil aliud esse, quam conum, siue pyramidem visualem, v. g. EBRT intercidi parallellas basi à tabella pictoria, que v. g. in FMSV auf- rat pyramidem minorem EBRT aquiangulam, & similem maiori,

Linx.



juxta corollarium apud nos ex propos. 4. Euclid. Quod vero imaginariè sic ret per sectionem in $\alpha\omega$ parallelam ipsi RB , sit in inferiori tabella & G dum oculus in E libere spectat singulas partes crucis maioris. Demonstrationes, & plura hoc spectantia ad proxim, & theoreticen mirifici huius usus ex 4 hac prop. Eucl. vide in cit. Ap. 5. Hic tantum tam diuitis fluenti Euclidianum fontem indico. Vide id no. Strum senographicum instrumentum perfectum in cap. 6. cit. Apian. prop. 2.

§. XXXV.

S C H O L I O N VIII.

Visionis intra oculum arcana prodita ex 4 prop.
Hoc

Hoc arorum babes apud nos in Apiar. 6 Prog. 3. cap. 2. Hic tantum innuo, ut videoas banc Eucl. prop. 4. non solum celum, & terras, sed etiam ipsos animalium oculos penetrare, atque in ipsis perfecta visionem exercere. Quae sit per similia triangula, quorum alterum maius basim habet extrinsecus in obiecto, alterum minus intra oculum basim habet in retina, sub qua basi representantur imaginativa, atque estimativa virtuti obiectum, & eius partes in proportionibus perfectissimis minorum ad maiora, velut in natura arcana quadam pictura. Habetque retina vim mouendi, ac fingendi se in omnia genera basium, quae sint parallela, & figuris persimiles figurationibus obiectorum externorum.

Ac quamuis non una habeat decussatio radiorum, siue specierum representabilium ab obiectis, & varie per oculi humores refringantur, vnde video possit non fieri perfectam angulorum opticorum ad verticem aequalitatem, nec esse omnino tam triangulorum intra oculum similitudinem, tamen id miro natura consilio efficitur, ut obiectorum vera mensura, & quantitas representetur, quae veram minor appareret (propriegeometricas rationes in eo cap. 2. citato) nisi corrigeretur per eas refractionum dilatationes. &c. ut expressius hac omnia habes in rationibus, demonstrationibus, & figuris in cap. cit. Ap. 6. Satis hic nunc est tantum indicare vnde ornamenta possis adducere ad hanc propos. 4. Euclid. spectantia. Tu illa in nostris Apiaris visito, & hic exponito.

§. XXXVI.

S C H O L I O N IX.

Fallacia sunt optica experimenta in oculo cadaveraceo, (hoc est animalis mortui) etiam conglaciato, vel in oculo viuo, sed morbo, id est male affecto ab aliqua corporis exactitudine.

Vide nos in Ap. 6. Progym. 3, presentim cap. 3.

Qua etiam ex causa nostra problemata Astronomica in Apiar. 8 nos ut plurimum soluimus, non tam ex opticis instrumentis, in quibus oculi arcana interiora immiscent

suas fallacias, quam ē sciotericis, qualia reverum prudentiorum, atque Antistitum astronomorum scapbia, dicitra radios solares admittentes, caelestium luminarium eclipses, vel aspctus inter se geometricis figuris expressi, ac demonstrati. &c.

Iuuat hic post remo loco addere theorematā a liqua selectā, qua demonstrantur ex hac & propos, præsertim à Villapando nostrā.

§. XXXVII.

THEOREMA I.

Recta in semicirculo a quolibet punto diametri ad ipsam diametrum perpendiculari, & ab uno terminorum eiusdem diametri ductis pluribus lineis, quæ secant circumferentiam, & perpendicularē, siue intra, siue extra semicirculum: illa linea quæ transit per intersectionem perpendicularis cum circumferentia, est media proportionalis inter illam cuiusvis alterius lineæ partem, quæ contineatur inter terminum diametri & circumferentiam, & illam quæ intercipitur inter cundem terminum, & perpendicularē.

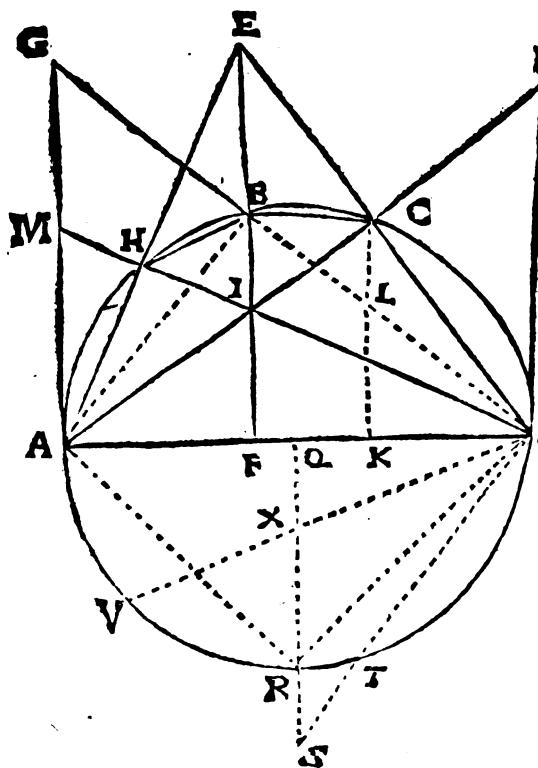
Huius theorematis nobis plurimus erit usus in sequentibus ad hunc librum sextum.

A quovis punto F, diametri AD, semicirculi ABCD, erigatur perpendicularis FB, & a termino D ducantur plures lineæ, una ad punctū B qualis est DB, reliquæ vtcunq; qualis sunt DH, DE secantes circumferentiam in H, C, & perpendicularē in E. Dico rectam BD esse mediā proportionalem tum inter rectas HD, DI, tum inter rectas ED, DC. longatur AB, & necliantur HB, BC.

Quo-

PROPOSITIO IV.

25



Quoniam igitur duo anguli DHB , DAB , sunt in eodem segmento $DTAB$, ipsi erunt inter se aequales (vide Schol. a post hoc theorema) sed eidem angulo DAB aequalis est angulus DBF , eo quod in triangulo rectangulo ABD in semicirculo angulus ABD

est b rectus, & in triâgulo BPD , propter erectâ in construâ etione perpendicularrem FB , angulus B b (per § 6 ad 32 pri. in 1. so. Aetrary.) HD est rectus, & angulus BDA utriusque triangulo est communis, ergo reliquo DBF est reliquo DAB aequalis.

Igitur & anguli DHB , DBI , in triangulis DBH , DBI aequales erunt. Habent autem eadem triangula præterea angulum communem ad punctum D , & consequenter reliquum reliquo aequalem. Ergo triangula dicta sunt aequiangula, habentique latera proportionalia, nempe HD ad DB , ut DB , ad DI . Non aliter si ex puncto C deinittatur perpendicularis CK secans BD in L , ostendetur triangula DBC , DCL , esse aequiangula, & insuper esse aequiangula triangulo DBE , atq; sic circa esse eandem proportionem ED ad DB , quæ DB ad DC .

Quod si perpendicularis educta fuisset ex altero terminorum diametri, verb. gr. ex A , qualis est AG tangens circumferentiam in A , adhuc recta AD , quæ ex reliquo termino D ducitur ad punctum contactus, media est proportionalis inter segmenta GD , DB , quæ in recta, ver. gr. DG intercipiuntur inter circumferentiam, & perpendicularem, interq; terminum D . Si quidem ut prius triangula ABD , DAG sunt aequiangula, & similia. &c.

c 4 pri.
bu.

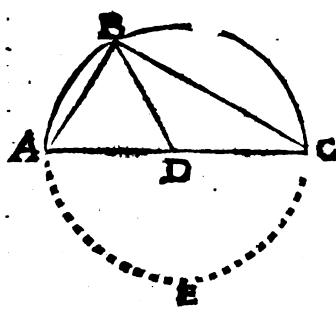
d 2 sexti

SCHO-

S C H O L I A.

I. **V**titur Villalpandus modo demonstrandi, quo apud Claudio prop. 19 in Schol. post 33 huius lib. 6 vtitur Iohannes Baptista Benedictus. Nos hic omisimus alium modum Villalpandi, qui eget 36, 17, 18, propos. huius, & aliquid pro Tyronibus apposuimus, sine necessitate 8 propos. huius lib. 6. quam citat Villalpandus.

2 Idem probat angulos DHB, DAB *æquales* ex 2, proposit. librè 3, quia insistunt eidem arcui DB. Nos quia propositio 27 eget alijs antecedentibus aliquibus eiusdem libri tertij propositionibus, ne pro rtpa pluribus abuti videremur supposc. è li. 3. probauimus angulis, DHB, DAB *æquales* ex 21 tertij, que corollarium quoddam est antecedentis 20, & ipsa 20 sine necessitate antecedentium in lib. 3 deducitur ex 32 prop. li. 1 & ex 96 nostro ad eam in To i huius Aerarij. Ac licet potuissemus, propter usus multiplices earum, utramque 20, & 21 è lib. 3 illuc transferre, quemadmodum transstulimus ipsius 31 partē de angulo recto in semicirculo, que omnes ex 32 l. 1 deducuntur, & probantur; tamen ne videremur affectare copiam, & transpositiones sine extrema necessitate, satius duximus ex prima occasione (qua hic nunc se se offert) hic necessaria, eas 21, & 20 tamquam lemata explicare ex antecedentibus in 1 libro Elem.



tracto dimidio DBC, remanet dimidium, id est angulus BCD dimidius anguli ADB.

Quoniam, & verò in eodem segmento BCEA ad quodcumq; punctum arcus BCEA ducatur ab A, B duæ angulum facientes, ille angulus est dimidius unius, eiusdemq; anguli ADB ad centrum B, patet omnes eos angulos esse inter se *æquales*. Quare hic habes, mi Tyro, indicatas, & demonstratas ex 32 pri. & primis principijs, propositiones 20,

& 21

P R O P O S I T I O I V.

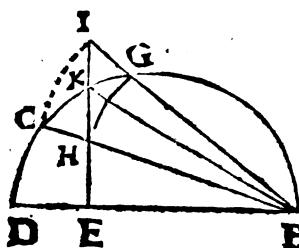
87

~~Et 21 tertij, sineulla ignorantia protelata persuppositio nem usq; ad lib. 3, quem nos huic 6 posponimus in nostra methodo, propter rati- ges, quas habes in prefatione ad Lectorem ante hunc a Tomum.~~

§. XXXVIII.

S C H O L I O N X.

**Demonstratio praxis (in § 3 ad 12 primi) de-
mittendi perpendicularem.**



Sint applicatæ BC, BG, & descripti arcus CI, GH centro B secantes applicatas in I, H. Dico rectam IH protractam usq; ad E, perpendicularē esse ad diametrum DB. Ex punto enim I intelligatur in diametrum demissa perpendicularis, secans circumferentiam, ducaturq; recta BK quæ per proximè hic antecedens theorema in § 37, erit media proportionalis tā inter rectas IB, BG, quām inter rectas CB, BH, sumendo BH pro ea, quæ intercipitur inter punctum B, & inter perpendicularē IE, hoc est, vt BI ad KB, vel CB ad KB, ita erit KB ad BG, & ad BH, ac proinde IE perpendicularis absindet ex CB rectam HB æqualem ipsi BG: Sed etiā recta IH absindit ex eadem CB, rectam HB ipsi BG æqualem: ergo recta IH coincidet cum recta IE: & idcirco ad diametrum DB perpendicularis existet.

Eodem modo si ex punto H fuisset ducta ad diametrum perpendicularis HE, quæ protracta fecet circumferentiam in K, & BG protractam in I, iunctaq; fuisset BK, ea esset media proportionalis tam inter BH, BC, quām inter BG, BI, hoc est, vt BH ad BK vel BG ad BK, ita foret èam BK ad BC, & ad BI, ac proinde BC, BI æqua-les existerent, vel, quod idem est, perpendicularis EH transiret per I, in quo rectam BG fecat arcus BI. Quod erat demonstrandum. *Ait Vill.*

Schol.

SCHOLIA:

Antecedentis theorematis posteriorem partem hic nostra figura aptauimus, priorem vero partem, qua vitur Villavandus, & qua nos non egemus, gmisimus.

2 Vis est in constructione, qua per arcus CI , GH aequales sunt CB , BI , & HB , BG . Itaq; KB habet eandem proportionē ad maiores aequales CB , BI , vel ad minores HB , BG ; ac proinde ipsa IHE abscondit aequales minores ab equalibus maioribus, vel equalibus minoribus apponit aequales maiores, ad quas KB habet eandem rationem.

§. XXXIX.

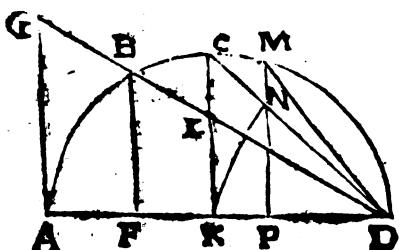
THEOREMA II.

Si in semicirculo ex uno terminorum diametri ducatur tangens, & ex altero termino linea secans tangentem, & circumferentiam, atq; a puncto interlectionis circumferentiae in diametrum demittatur perpendicularis, tota secans, diameter, segmentum secantis intra semicirculum, nec non segmentum diametri inter secantem, & perpendicularē, erunt quatuor lineæ continuæ proportionales.

Semicirculum $ABCD$ tangat recta AG in A ; recta vero DG eandem tangentem secet in G , & circumferentiam in B , & ex B demissa sit in diametrum perpendicularis BF . Dico secantem GD , diametrum DA , segmentum secantis DB , nec non DF segmentum diametri inter secantem, & perpendicularē, esse continuæ proportionales. Nam AD , est a media proportionalis inter GD , BD . hoc est, ut GD ad AD , ita est AD ad BD : sed ut GD ,

ad

a per
theor. an.
116. § 37.



ad AD , ita est BD ad DF ; propterea quod triangula ADG , FDB sunt similia propter parallelas AG , FB : ergo etiam ut AD ad BD , ita erit BD ad DF ; ac proinde quatuor recte GD , AD , BD , FD erunt continuae proportionales.

Quod erat demonstrandum.

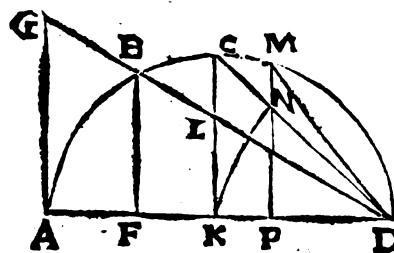
§. XXXX.

THEOREMA III.

Si in semicirculo recta quæpiam ab alterutro termino diametri ad circumferentiam applicata, secet perpendicularē quæpiam super diametrum eductam; sīq; segmentum eius interceptum inter terminum diametri, & dictam perpendicularē æquale segmento diametri inter eundem terminum, & perpendicularē, quæ in ipsam diametrum cadit a punto applicata in circumferentia; eadem applicata eiusdemq; segmentum inter terminum diametri, & priorem perpendicularē, erunt duæ mediæ proportionales inter diametrum, & illud eius segmentū, quod continetur inter eundem terminum diametri, eandēq; illam priorem perpendicularē.

M

Ap-

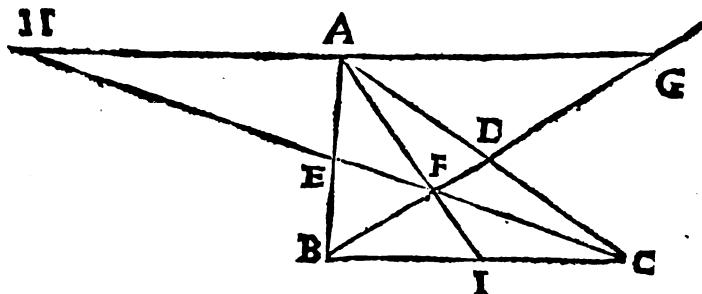


Applicata DC in semicirculo A BCD fecet, v.g. perpendicularem PM in N, sitque segmentum eius DN æquale segmento DK contento inter eundem terminum D, interq; perpendicularem CK, quæ ex C cadit in diametrum DA; dico rectas DC, DK medias esse proportionales inter diametrum DA, & segmentū eius DP interceptum inter eundem terminum D, & inter priorem perpendicularē PM. Nam per theor. § 37 ad hanc 4 prop. Euclerit ut DA ad DC, ita DC ad DK, hoc est, ad DN, & DN ad DP habet eandem rationē; propterea quod triangula DCK, DPN sint similia, habeantque latera proportionalia. Quod erat demonstrandum.

§. XXXXI.

THEOREMA IV.

In omni triangulo tres rectæ ab angulis productæ, ac bifariantes opposita latera secant se in communi punto.



Sit triangulum ABC, in quo ab angulis B, et C, ducantur due rectæ BD, CE bifariantes opposita latera AC, AB in D, et E. &

P R O P O S I T I O IV.

91

E, & secantes se in F. Ducatur recta Al per F. Dico etiam ipsam dividere latus BC bifariam in I.

Ducatur HAG parallela ipsi BC, & producantur BD, CE donec ipsi HAG occurrant in H, G. Triangula BEC, HEA sunt aquiangula propter angulos ad verticem E, & propter alternos EHA, ECB, & HAB, ECB aquales; ergo ut EB ad BC, sic EA ad AH, & permutando ut BE ad EA, ita BC ad AH; sed BE, EA sunt aequalia, ergo etiam BC, HA; Pariter triangula BDC, ADG sunt aquiangula, & (ut in antecedentibus) sicut DC est aequalis ipsi DA, sic BC ipsi AG. Cum ergo HA, & AG aequalia sint eidem BC, erunt etiam inter se aequalia.

Rursus triangula, AHF, IFC sunt & ipsa aquiangula iuxta premonstrata de aquiangulis antecedentibus; ergo ut HA ad AF, ita CI ad IF. Item triangula AFG, BFI sunt aquiangula, & ut GA ad AF, ita BI ad IF; ergo ex aequali, ut HA ad AG, ita CI ad IB; sed HA, & AG sunt demonstrata aequalia, ergo etiam IC, & IB erunt aequalia. Quod erat demonstrandum. Ergo recta ab angulis que bifariant bases secant se in communi puncto.

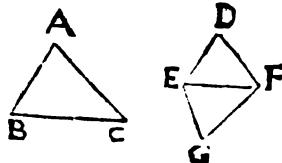
C O R O L L A R I V M IX.

*Ad usus infinitos in Stereometria,
& Machinaria.*

Fiat antecedens ex theoremate problema, seu porisma, & inuenisti in punto communi Γ centrum gravitatis, iuxta Archimedem in propos. 14. primi equiponderantium. Cui quasi lemma est theorema nostrum antecedens Id porro punctum inveniendum, prater usus alios in Machinaria, est usui ad inueniendas quantitates, proportiones, & plurima a circa numerum ingentem solidorum geometricorum, quae singuli possunt ex rotacione trianguli varijs modis concepta, iuxta nonam doctrinam nostri Guldini de usu, & fructu geometrici certi gravitatis in geometricis figuris. Exempla aliqua indicauimus in huius Aerarij etrog; tomo, & regulam uniuersalem attulimus. Relege. Hic tantu*m* indico lucrum ex antecedenti theoremate.

Propos. V. Theor. V.

Si duo triangula latera proportionalia habuerint, & qui angula erunt, habebuntque angulos, quibus homologa latera subtenduntur, aequales.



Habeant triangula ABC, DEF latera proportionalia, nempe, vt AB ad BC; ita DE ad EF. Et vt BC ad CA; ita EF ad FD: atque vt BA ad AC, ita ED ad

DF. Dico triangula ABC, DEF aequi angula esse, aequalesque habere angulos, quibus homologa latera subtenduntur, vnde aequales erunt anguli ABC, DEF; & BCA, EFD; & BAC, EDF. ^a Constituantur enim ad puncta E, F rectæ EF anguli FEG, EFG aequales angulis ABC, BCA;

^{a propos.} ^{33.1.} ^b erunt ergo & reliqui BAC, EGF aequales: triangula ergo ABC, EGF sunt aequi angula: ^b habent igitur latera circa aequalis angulos proportionalia; eruntque latera aequalibus angulis subtensta, homologa. Ergo vt AB ad BC, ita EG ad EF: Sed vt AB ad BC, ita ponitur DE ad EF: ^c vt

^d igitur DE ad EF, ita GE ad EF. Vtraque ergo DE, GE ad EF eandem habet proportionem; ^d aequalis igitur sunt DE, GE. Eadem de causa DF, GF aequales erunt. Cum igitur DE, EG aequalis sint, communis EF, erunt duæ DE, EF duabus GE, EF aequalis, & basis DF basi GF aequalis;

^e erit ergo angulus DEF angulo GEF aequalis, & triangulum DEF triangulo GEF aequalis, & reliqui anguli reliquis, quibus aequalia latera subtenduntur: anguli ergo DFE, GE

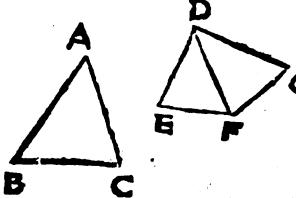
FE

P R O P O S I T I O V.

FE sunt æquales, item EDF, EGF: & cum angulus FED
æqualis sit angulo GEF, & GEF ipsi ABC, f erit & ABC
ipsi FED æqualis. Eadē de causa erit angulo ACB æqua-
lis angulus DFE, & angulus ad A angulo ad D. Triangula
ergo ABC, DEF æquiangula sunt. Si ergo duo triangula,
&c. Quod oportuit demonstrare.

Propos. VI. Theor. VI.

*Si duo triāgula unum angulum uni aqualem,
et circa aquales angulos latera proportio-
nalia habuerint, aquiangula erunt, habe-
buntq; angulos, quos homologa latera sub-
tendunt, aquales.*

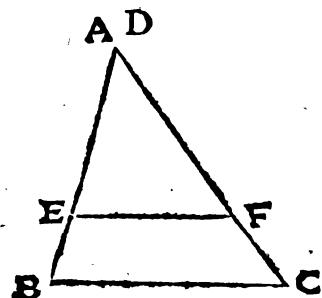


Sint duo triangula ABC, DEF
Angulos BAC, EDF habentia æquales, & circa ipsos
latera proportionalia, vt BA ad AC, ita ED ad DF. Dico triangula
ABC, DEF esse æquiangula, adeo-
que angulum ABC angulo DEF,
& ACD ipsi DFE, æqualem habere. ^a Constituatur enim
ad puncta D, F rectæ DF alterutri angulorum BAC, EDF
æqualis FDG, angulo verò ACB æqualis DFG: erit igitur
& reliquus ad B reliquo ad G æqualis. ^b Triangula ergo ^{b prop. 8.}
ABC, DGF sunt æquiangula. Est ergo vt BA ad AC, ita ^{1.}
GD ad DF; ponitur autem vt BA ad AC, ita ED ad DF;
ergo vt ED ad DF, ita est GD ad DF; ^c æqualis ergo est ^{c prop. 9.}
ED ipsi GD, communis DF. Duæ ergo ED, DF duabus ^d.
GD, DF sunt æquales, & angulus EDF angulo GDF æqua-
lis; ^d erit ergo & basis EF basi GF æqualis, & triangulum ^{d prop. 8.}
DEF triāgulos GDF: quare reliqui anguli reliquis æqua-
les

cxx. i. les erunt, alter alteri, quibus æqualia latera subtenduntur. Angulus ergo DFG æqualis est angulo DFE; & qui ad Gilli, qui ad E. Sed DFG æqualis est ACB angulo, ergo & ACB ipsi DFE æqualis erit; ponitur autem & BAC ipsi EDF æqualis, reliquus ergo ad B æqualis erit reliquo ad E. Triangula ergo ABC, DEF æquiangula sunt. Si ergo duo triangula, &c. Quod oportuit demonstrare.

§. I.

S C H O L I O N I.



SVnt qui hoc th. 6. etiam aliter demonstrent. Nam imposito latere DE lateri AB, cadet DF in AC, quoniam angulus ad punctum D angulo ad A est æqualis. Vel igitur DE est æquale ipsi AB, vel inæquale. & si quidē æquale, erit & DF æquale AC, ergo & basis EF basi BC, & reliqui anguli reliquis angulis æquales. Si vero DE sit inæquale ipsi AB, sit vtrumuis ipsorum maius, verbi causa AB: tunc vt BA ad AC, sic ED ad DF. ergo permutando vt BA ad AE, sic CA ad AF: & diuidendo vt BE ad EA, sic CF ad FA. quare latus EF parallelum est lateri BC, & idcirco angulus AEF angulo ABC, & angulus AFE angulo ACB est æqualis, quod ostensum oportuit. *Hec ad hanc 6 Commandinus.*

S C H O L I O N II.

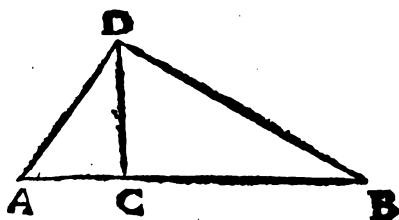
Confer inter se 4 propos. lib. i. Eucl. & 6 hic propositionem, atque earum similitudines agnoscet, dum id, quod in li. i demonstratur de lateribus æqualibus, hic de proportionalibus. &c.

Theo-

S. II.

THEOREMA.

Si tres lineæ rectæ continuè proportionales ad idem punctum conueniant, & media ad reliquas sit perpendicularis: rectæ quæ illarum coniungunt terminos, continent angulum rectum.



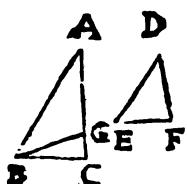
Tres rectæ CB, CD, CA, continuè proportionales conueniant in punto C, ita ut CD quæ est media, ad reliquas sit perpendicularis. Dico duæas AD, DB continere angu'um rectum in D. Nam rectæ in primis AC, CB constituent vnam rectam lineam. Deinde quoniam circa æquales angulos, nempè rectos DCB, DCA latera DC, CB proportionalia sunt lateribus DC, CA, erunt triangula DCB, ^{26 sexti} Euc. DCA æquiangula, æqualesq; habebunt angulos CBD, CDA, sub quibus subtenduntur latera homologa CD, CA; atqui angulus CBD cum angulo CDB æquiualet recto DCB, propterea quod omnes tres anguli trianguli DCB æquales sint duobus rectis: ergo & angulus ADC constituet cum angulo CDB rectum ADB. Quod erat demonstrandum. *Villa p. cap. 2. prop. 5.*



Pro.

Propos. VII. Theor. VII.

*S*i duo triangula unum angulum uni angulo aequalem, & circa alios angulos latera proportionalia habuerint, reliquorum vero utrumque aut minorem, aut non minorem recto, aquianangula erunt triangula, & angulos, circa quos latera sunt proportionalia, aequales habebunt.



Sint duo triangula ABC, DEF habentia angulos BAC, EDF aequales, circa alios vero angulos ABC, DEF latera proportionalia. Vt AB ad BC, ita DE ad EF reliquorum vero angulorum, qui ad C, & F, primū vtrūque minore recto. Dico ABC, DEF triangula esse aquianangula, angulumque ABC angulo DEF, & qui est ad C, illi qui est ad F, aequalem. Quod si anguli ABC, DEF inaequales sint, erit unus maior. Sit major ABC; & ^a constituatur ad punctum B rectæ AB angulus ABG aequalis angulo D. EF. Et cum anguli A, D aequales sint, item ABG, DEF, ^b 32.1. erunt & reliqui AGB, DFE aequales. Triangula ergo ABG, DEF aquianangula sunt. Est ergo vt AB ad BG, ita DE ad EF, sed vt DE ad EF, ita ponitur AB ad BC: ergo vt AB ad BC, ita est AB ad BG. ^c Cum ergo AB ad vtrāque BC, BG candem habeat proportionem, erunt BC, BG aequales, ergo & anguli BGC, BCG aequales erunt. At BGC minor recto ponitur, erit ergo & BGC recto minor: ^f quare angulus AGB ei deinceps maior erit recto: ostensus est autem aequalis angulo F; erit igitur & angulus F maior recto; at minor ponitur, quod est absurdum: anguli ergo ABC, DEF

^{a propos.}

^{23.1.}

^{b propos.}

^{c prop. 4.}

^{d prop. 9.}

^{e prop. 5.}

^{f propos.}

^{13.1.}

P R O P O S I T I O VIII.

97

DEF non sunt inæquales: æquales ergo. g sunt verò & anguli A, D æquales: ergo & qui ad C, & F æquales erunt. 32. 1. Quare triangula ABC, DEF æquiangula erunt. Sit rursus uterq; angulus ad C, & F nō minor recto. Dico & sic triangula ABC, DEF æquiangula esse; ijsdem enim constructis, ostendemus rectas BC, BG esse æquales, vt prius: h erunt h ^{prop.} 17 igitur & anguli C, BGC æquales. Cum ergo Crecto non sit minor, nec BGC recto minor erit. Sunt ergo trianguli BGC duo anguli non minores duobus rectis, i quod fieri non potest; non ergo anguli ABC, DEF inæquales sunt: æquales ergo. Sunt vero & anguli ad A, & D æquales; erūt k igitur & reliqui ad C, & F æquales. Quare triangula AB-C, DEF sunt æquiangula. Si ergo duo triangula, &c. Quod oportuit demonstrare. K ^{prop.} 17 32. 1.

S C H O L I O N.

Habes in Apiar. 3, Progym. 10 lem. 1, & 2, & coroll. 2, unde augias has propositiones Euclidis 5, 6, 7, afferendo, & probando etiam de parallelogrammis similia eorum, qua demonstrat Euclides de triangulis.



Propos. VIII. Theor. VIII.

In rectangulo triangulo si ab angulo recto ad basim perpendicularis ducatur, que ad perpendicularē sunt triangula estori, est inter se similia sunt.



Esto triangulum rectangulum ABC rectum habens BAC, ducaturq; ab A ad BC perpendicularis AD. Dico triangula ABD, ADC, N &

98 P R O P O S I T I O VIII.

& toti ABC, & inter se esse similia. Cum enim angulus B-
AC æqualis sit angulo ADB ; rectus enim est uterque : &
 a colligi-
tur ex
 32.1.
 b prop.4.
 6.
 c def. 1.
 6.
 d collig-
itur ex
 32.1.
 e prop.4.
 6.

angulus ad B communis utriq; triangulo ABC , ABD ; ^a erit
 & reliquus ACB reliquo BAD æqualis: æquiangula ergo
 sunt triangula ABC, ABD. ^b Est ergo ut BC rectum trian-
 guli ABC subtendens ad BA rectum trianguli ABD sub-
 tendentem, ita ipsa AB angulum C trianguli ABC sub-
 tendens ad BD subtendentem angulum BAD trianguli A-
 BD. Et ita AC ad AD subtendentem angulum B commu-
 nem utriusque trianguli. Triangula ergo ABC, ABD æ-
 quiangula sunt , habentque latera circa æquales angulos
 proportionalia, ^c similia ergo sunt triangula ABC, ABD. Eodem modo ostendemus triangulum ADC triangulo A-
 BC simile esse . Utrumque ergo triangulum ABD , ADC
 toti ABC simile est . Dico quod & inter se similia sint AB-
 D , ADC triangula. Cum enim anguli BDA, ADC recti
 sint, erunt & æquales: ostensus est autem & BAD ipsis C
 æqualis : ^d ergo & reliquus ad B reliquo DAC æqualis
 erit. Triangula ergo ABD , ADC æquiangula sunt. ^e Est ergo ut BD subtendens angulum BAD trianguli A-
 BD ad DA subtendentem angulum C trianguli ADC
 æqualem angulo BAD , ita ipsa AD subtendens trian-
 guli ABD angulum B, ad DC subtendentem angulum D-
 AC trianguli ADC æqualem angulo B ; & ita BA ad AC
 subtendeutem rectum ADC. Triangula ergo ABD , ADC
 similia sunt. Si ergo in triangulo rectangulo , &c. Quod
 oportuit demonstrare.

Corollarium.

EX his manifestum est, si in triangulo rectâgulo ab an-
 gulo recto ad basim perpendicularis ducatur, ipsam
 inter basis partes medianam proportionalem esse . Et inter
 basim , & partem basis, medium proportionale esse latus,
 quod ad partem . *Ut inter BC , ED medium proportionale
 ejus latus BA; Inter BC , CD latus CA.*

§.I.

§. I.

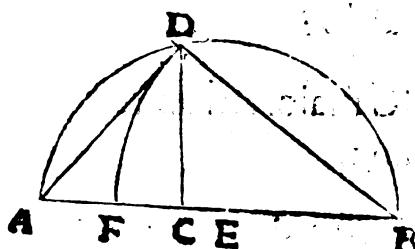
Vsus propos. 8, & Corollarij ex ea pro facillima
inuentione tertiaz, quartaz, mediaz, ac dua-
rum etiam mediarum linearum propor-
tionalium.

Posset hoc etiam collocari inter cetera paradoxas, que plurima
(ut & ad 2, & ad 4 propositiones ostendimus) nos habemus
in nostris Apianijs. Nam Euclides in hac etiam 8 prop. tacit-
e pradocet (ut patet ingenio acute, ac geometricè prouidenti)
linearum proportionalium inuentiones, antequam eas doceat inferius
in propos. 11, 12, 13. Exempla omnia de meis daturus incidi in ali-
qua apud Pappum lib. 3. proposit. 6, 7, 8, in quibus quia Clauij
versio expressiora habet ad re nostram, hic partem eius versionis accipe
applicatam secundæ figure Pappi. Amplissimos verò vsus linearum
proportionalium in praxibus, ac theorij artium, ac scientiarum indi-
cates videbis inferius, præsertim ad 13. prop. huius lib. 6.

§. II.

PROBLEMA I.

Datis duabus rectis lineis medium proportionale inuenire.



Sint datae rectæ AB, BC eū-
dem terminum B habé-
tes, inter quas inuenienda
sit media proportionalis.
Bifariata AB in E, & descripto
circa eam semicirculo ADB, ex-
citetur ex C ad AB perpendicularis CD, & ex B per D arcus de-
scribatur secas AB in F. Dico BF
me.

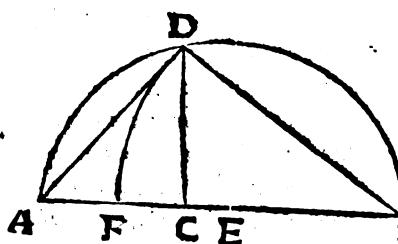
N. 2

medianam proportionalem esse inter AB, BC . Ductis enim rectis AD, BD ; erit angulus ADB in semicirculo rectus. Igitur ex coroll. prop. 8 huius lib. recta BD , hoc est, ipsi aequalis BF , media proportionalis erit inter AB, BC . Quod est propositum.

III.

P R O B L E M A II.

Datis duabus rectis lineis tertiam minorē proportionalem inuenire.



Sint in ead. fig. datæ rectæ AB, BF , eu ndem possidentes terminum B , quibus inuenienda simili minorē tertia proportionalis. Descripto circa maiorem AB semicirculo ADB , describatur ex B per F arcus secans circumferentiā ADB in D puncto, ex quo ad AB perpendicularis demittatur DC . Dico BC tertiam minorē proportionalem esse ipsis AB, BF . Ductis enim rectis AD, BD , erit angulus ADB rectus. Igitur ex coroll. prop. 8 huius lib. erit BD , hoc est, ipsi aequalis BF media proportionalis inter AB, BC . Id est, erit AB ad BF , ut BF ad BC . Quod est propositum. Maiorē vero extremam proportionalem accipe, ut iacet, apud Pappum.

§. IV.

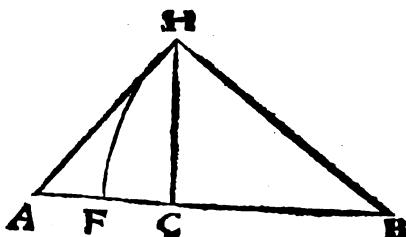
P R O B L E M A III.

Datis rectis lineis FB, BC maiorem extremam inuenire.

Ducatur ad rectos angulos CH , quam ci rcumferentia circa B centrum per F descripta fecet in H , & ipsi BH iunctæ ad re-
ctos

PROPOSITIO VIII.

101



ctos angulos ducatur H.
A. Ergo AB est tercia
proportionalis ipsarum
CB, BF, hoc enim ex
antedemonstratis perspi-
cuè constat. Nam ut CB
ad BH, id est ad BF, ita BA
ad EH, id est EH ad BA. &c.
& corollar. huius prop. 8.

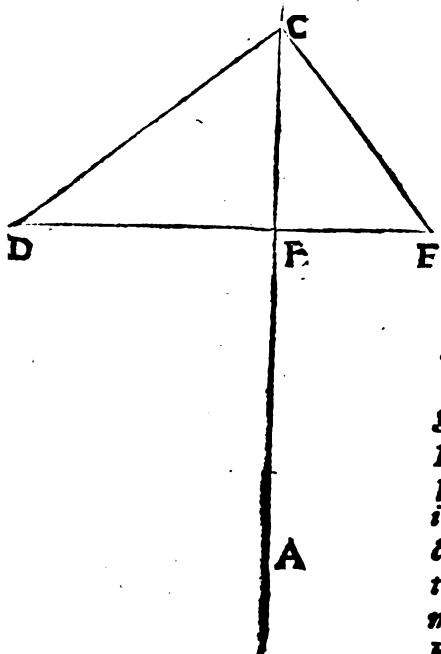
SCHOLION.

Modum tertij antecedentis problematis, qui in casibus Pappi est
allegatus inuentioni tantum maioris tertiae proportionalis
nos traducemus etiam ad inuentionem & minoris & maioris tertiae,
& quarta proportionalium in seq. coroll.

§. V.

COROLLARIUM, seu Problema IV.

Tribus datis quartam
proportionalē mi-
norem, ac maiore
& coroll. propos. 8
adiungere.



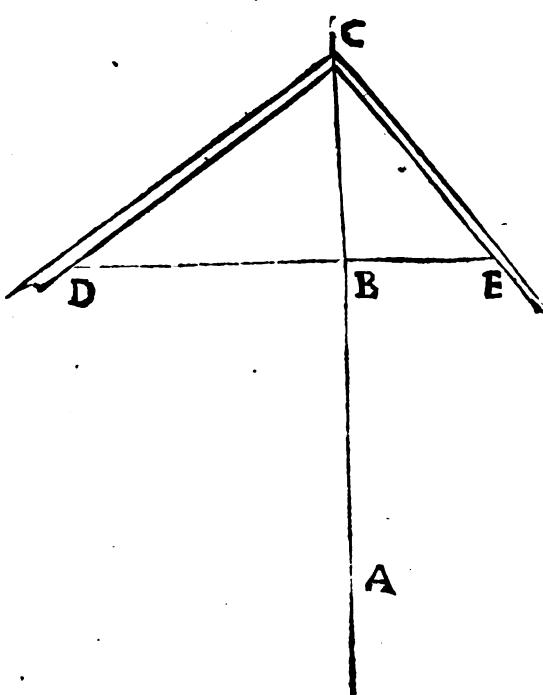
Lybet quasi per modum
corollarij ex antecedenti
3. problemate quartum
hoc problema expedire
geometricè, atq; etiam inseq.
problematis organice. Sint
prima AB, & tertia BC iunctæ
in B, ac productæ in Unam re.
Etiam AC; hoc est in AC infini-
tæ securèt AB, BC aquales pri-
ma, ac tertia, &c. Sit secunda
BD perpendiculariter erecta ex
B,

R; Iuxta modos antecedentium problematum inueniatur tertia proportionalis, etiam minor, duabus DB, BC, scilicet iuncta DC, & adiuncta CE ad angulum rectum DCE; secabit enim ipsa CE ex productâ DB ipsam BE quartam proportionalem, est enim ex corollar. 8 proposi-
pendicularis CB ab angulo recto C, &c. media proportionalis inter
DB, BE ergo. &c.

§.VI.

PROBLEMA V.

Tribus datis lineis quartam maiorem, vel minorem proportionalem organicè facillimè per normam inuenire, iuxta corollar. huius oct. propos. Eucl.



Sist prima &
B, & tertia
BC iuncta in
ynam rectam
ad B, & secunda BD
perpendicularly e-
recta ex B. Norma
alterum latus ita
apsetur ad secunda
extremum D, ut re-
Etus norma angulus
sit in extremo ter-
tia C, atq; alterum
latus absindet ex
productâ in E quar-
tam proportionalem,
eritq; ut AB ad B-
D, sic BD ad BC, &
ut BD ad BC, sic BC
ad BE, ad minores
terminos.

Ad maiores con-
tra-

PROPOSITIO VIII.

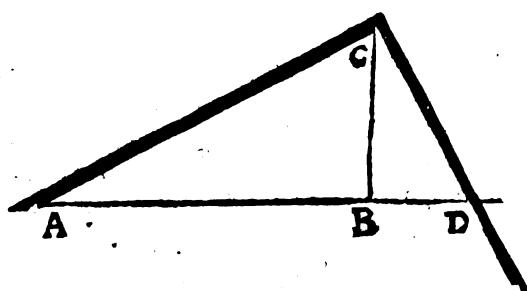
103

traria via operabere. Datis prima BE , secunda BC , tertia BD ; angulus enim rectus norma tunc ad D appositus secabit e producta CB quartam maiorem BA .

§. VII.

PROBLEMA VI.

Duabus datis tertiam proportionalem lineam inuenire organice per normam.



Data data
 AB , BC
iungantur
ad rectum
in B . Aptata norma
ita, ut angulus eius
rectus sit in C extre-
mo minoris, & alter-
rum latus attingat al-
terum extremum A ,
alterum latus abscin-
det ex producta AB .

ipsam BD tertiam proportionalem minimam. Tertiam maximam
abscindet ex CB producta ad partes B , si norma rectus angulus apten-
tur ad A , & latus alterum ad extremum C . Vel posita prima minore
 BD , & secunda BC ad rectum in B , erit tertia maior abscissa BA
a norma. &c.

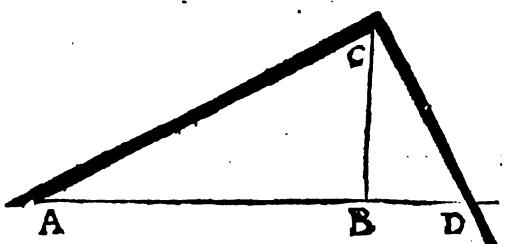
Patet demonstratio ex corollar. propos 8 huius. Nam perpendicularis CB ab angulo recto est media proportionalis inter duo segmenta
 AB , BD basis AD trianguli rectanguli ACD .

§. VIII.

PROBLEMA VII.

Duabus medianam proportionalem per normam
interponere.

I Jun.



C.B. Pars perpendicularis intercepta inter angulum norma rectum C,
et inter B, erit media proportionalis inter AB, BD per cit.8 propos.
buius, et eius coroll.

Iungantur aliter duæ datae in commune segmentum ita ut, in
exemplo, prima sit maior ipsa AD, secunda sit minor AB vel BD.
Ex B erit perpendiculari, et aptato per eam norma angulo, ut paulo
ante dictum est, et lateribus AC, CD ad extrema A, D, erit alterum latu norma medium proportionale, et c in exemplo, CD in-
ter AD, BD; et AC inter AD, AB, per coroll. cit. propos. 8.

SCHOLION.

Potes ex ipsomet Euclide ipsum condire modum, que ille vertitur
inferius in inuentione mediae proportionalis, ostendendo esse
sum corollarij huius octauæ, à quo demonstratur. et c.

§. IX.

PROBLEMA VIII.

Lineas non solum quartam, sed plures etiam in
eadem proportione continuare ad maiores,
& minorcs terminos.

Ex

P R O P O S I T I O VIII.

ios

EX hac & propos. & eius schol. licet plures lineas proportionales inter se in eadem proportione cōtinuare ad maiores, & minores terminos per eum modum, quem tradimus loco secundo ad 12 propos. Euclidis. Hic indico, vt si quis velit rati ad condimentum, & usum huius 8 propositionis, cum buc transferat, quem nos putauimus esse satius apponere prop. 12. Pendet ille ab hac 8, & sine alijs subsequentibus, eo bīc etiam licet rati demonstratiue.

S C H O L I O N, in quo ---

Proludium duabus medijs rectis lineis proportionalibus inueniendis inter duas datas.

Si attente notari modum antecedentis 6 problematis faculam habebis ad duarum mediarum inventionem, que tibi clarè elucēbit in paulo postsequenti problema, vt indicatum habebis in scholio post id problema.

§. X.

T H E O R E M A I, —

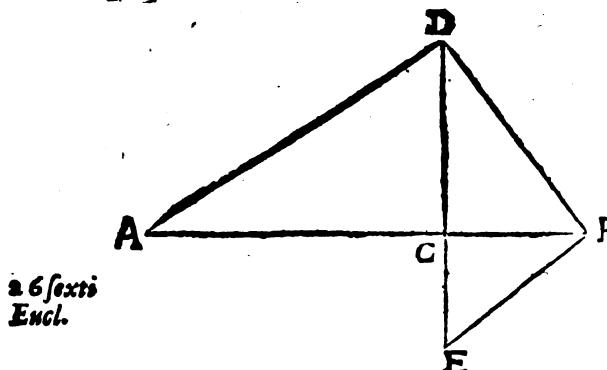
ac prærium inuentioni duarum linearū mediarum proportionalium.

VT Tyrones maiori adhuc in luce quasi prævideant problema de inuentione duarum mediarum proportionalium, theorema hoc ex Villalpando non inueniūtum præmittendum censiūt.

Si tres lineæ continuè proportionales sibi inuicē in terminis eodem ordine ad angulos rectos insistāt, quæ illarū terminos nec tūt duç rectæ lineæ se se mutuo secabunt ad angulos rectos, & in quatuor partes cōtinuè proportionales.

O

Tres



TRes rectæ A.
D, DB, BE
sunt continuè
proportiona-

les, & constituant an-
gulos rectos in D, B, ne-
ctanturque AS, DE se-
mutuo secantes in C,
erit a triangulum ABD
simile triangulo DEB,
æqualesq; habebunt an-
gulos ABD, DEB, ite q;

b 32 pri angulos BAD, EDB; sed angulus EDB cum angulo CDA æqualis est
ans Eucl. recto ADB: Ergo etiam anguli CAD, CD rectos æquales erunt, ergo

b & reliquo angulus ACD in triangulo ACD rectus erit. Cum igitur
c 8 sexti recta DC perpendicularis sit ad AB, & vicissim AB perpendicularis ad
Eucl. DE, triangula ACD, DCB, BCE c similia erunt triangulis ADB, D-
BE, habebutq; latera circa æquales angulos proportionalia, hoc est ut
AC ad CD, ita erit CD ad CB, & CB ad CE. Quod erat demonstrandum.

§. XI.

PROBLEMA IX.

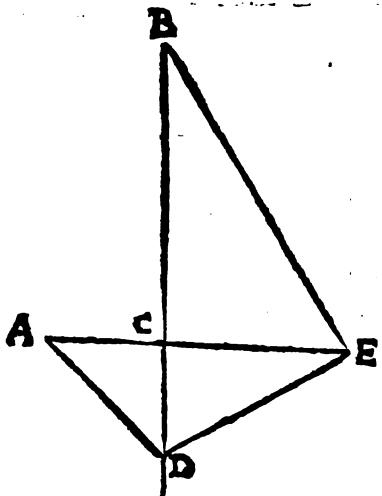
Duabus datis rectis lineis duas medias propor-
tionales in eadem proportione interponere
iuxta modum Platonis, è corollar. propos. 8.

Aduces, qui persecuti sunt inuentiones veterum Philosophorum Geometrarum circa duas medias proportionales duabus datis interponendas, inuenies modū Platonis facilium, ingeniosissimum, & Tyronum intelligentia accomodatissimum tam geometricè, quam organice, unde cum eruditione geometricè condias hanc 8 propos & eius corollarium.

Ac geometricè quidem sic. Duæ data AC, BC iungantur ad angu-
lum rectum in C, & producantur indefinite etiam ultra D, & E. Ab
extremis datarum A, & B educantur parallela AD, BE ita, vt iun-
cta DE faciat cum vtraq; angulos rectos in D, & E; erunt CA, CD,
CE,

PROPOSITIO VIII.

107



CE, CB cōtinue inter se proportionales. Nam in triangulis rectangulis ADE, DEB ab angulis rectis D, & E perpendiculares DC, EC ducta sunt ad bases, ergo, per corollar. 8 prop. vt AC ad CD, ita CD ad CE, & vt CD ad CE, ita CE ad CB. Quod erat faciendum, ac demonstrandum.

§. XII.

S C H O L I O N.

Ad lucem, & cautionem geometricam.

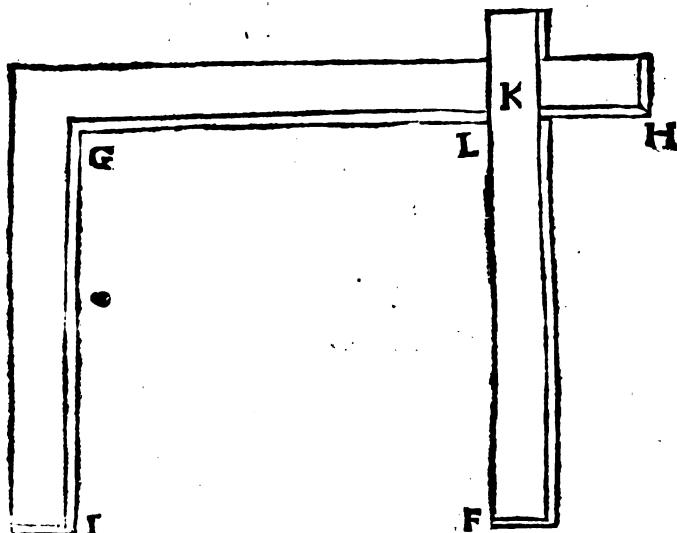
Vides in figura proxime antecedentis problematis figuram, theorematis ex Villalpando. Nam quia Platonis est ADE-BC, est Villalpandi EBDAC. &c. Confer etiam Platonici cum figuris antecedentium probl. per normam, & prima vestigia huius problematis ibi agnoscere. &c.

Quemadmodum vero aliorum veterum Geometrarum problema de duabus medijs passa sunt difficultates non exiguae à precise philosophis in Geometrica Philosophia; pariter etiam in hoc Platonicico problemate nō tam facilis, quā videtur, est operatio geometrica, quae angulos rectum in D, & rectum in E cum duabus AD, EB ita cōstituit, ut CA, DA in extremū A, & EB, CB in extremū E conueniant. Quam ad rem, propter varia tentamenta linearum ducendarum, aptiorem organicam operationem fortasse arbitratus est Plato, quam mox hic addo.

§. XIII.

PROBLEMA X.

Duabus duas medias, &c. aliter organicè ex eodem Platone.



Invenimus, & facilitatem pariter iunxit idem Plato etiam in instrumento ad soluendum problema propositum aptissimo. Norma IC M addatur latus tertium FK ita aptum, ut sine luxatione percurrere possit in partibus ad K per latus GH, ac semper permaneant parallela inter se latera IG, FK, & semper sit in L angulus rectus, quemadmodum in norma ad G. Vsus instrumenti est, ut apposito latere IG ad extremum alterutrius datarum, v.g. ad A (in figura geometrica antec. Probl. in §. 11) & angulo recto G aptato ad rectam CD, & altero latere GH norma secant rectam CE, regula FK (instar recte EB in fig. geom.) mouetur donec & angulum rectum constituat in recta CE, & simul latere LF tangat praeceps extremum recte CB in B, motis interim, ut opus fuerit, angulo recto G sursum, ret deorsum per rectam CD, & moto latere IG semper iuxta extremum A; sic enim anguli recti G, & L secabunt in D, & E terminos duarum medianarum proportionalium. Quid erat faciendum.

Scho-

SCHOLION.

Magnificiæ sunt inuentiones Linearum proportionalium propter infinitas earum utilitates in uniuersa Philosophia Mathematica, & in artibus ad humanum conuictum spectantibus, ut pariter videbis in sequentibus ad hanc 8, & ad 11, 12, 13 propos.

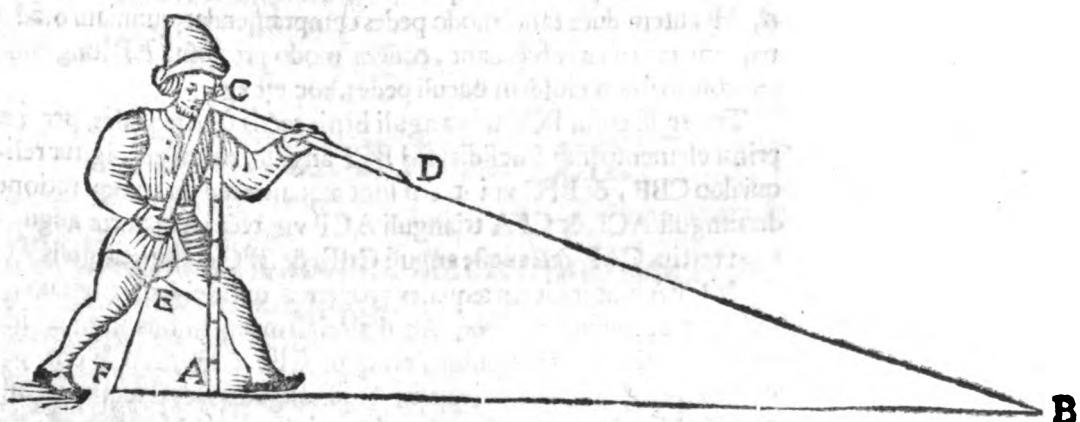
Vsus 8 propos. & Corollarij ex ea in Geometria practica.

§. XIV.

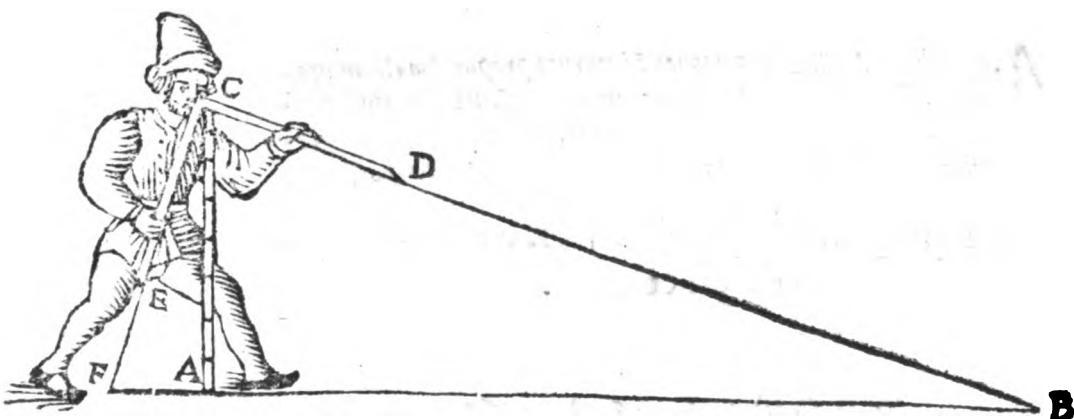
PROBLEMA XI.

Distantias (et iam inaccessas) metiri è corollario 8 propos.

Orentius: Placet alium metiendi subiungere modum, quo linearum in plano terrestri constitutarum agnosceretur longitudine: adminiculo videlicet gnomonis, seu rectanguli, quo solent mechanici vulgariter uti. Hanc enim metiendi viam data præterire noluimus opera, quia facilis est. Detur ergo linea recta, cuius de fideras habere longitudinem, sitq; AB. Erige itaq; ab alterutro datæ lineæ termino, utpote A, baculum AC, in liberam cubitorum, aut pedum



sepa-



separationem distributum : Sumpso deinde gnomone DCE , ponito interiorem ipsius gnomonis angulum super extremum baculi fastigium C , & conuerso alterutro gnomonis latere, utpote CD , versus reliquum terminum B , iungito alterum oculorum puncto C , & levato, aut deprimito gnomone DCE , donec in longum, rectumq; CD incidens , radius visualis pertingat reliquum terminum B ipsius date lineæ AB . Inuariato post modum gnomone , vtraq; linearum AB , & CE , præposita videlicet linea , & reliquum gnomonis latus in rectum continuumq; perducatur , applicata in longum brachij CE regulâ quoq; dictæ lineæ conueniant ad punctum F . Quibus absolutis, quam ratione habebit erectus baculus AC ad partem AF , eam feruabit & data AB linea ad ipsius baculi quantitatem . Ut si baculus fuerit pedum 6 , AF autem duos tantummodo pedes compræhendat, quoniam 6.ad 2 triplam rationem obseruant , eodem modo proposita AB longitudo ter continebit 6 eiusdem baculi pedes, hoc est 18.

Trianguli enim BCF tres anguli binis rectis sunt æquales, per 32 primi elementorum Euclidis, sed BCF angulus rectus est, igitur reliqui duo CBF , & BFC vni recto sunt æquales: eadem quoq; ratione duo anguli ACF , & CFA trianguli ACF vni recto æquantur angulis nam tertiusCAF rectus est; anguli CBF , & BFC duobus angulis AC F , & CFA sunt inuicem æquales propterea quod eidem angulo vni videlicet recto coæquantur. Ac si ab eisdem æqualibus angulis idē B communis tollatur angulus , reliquus CBF reliquo ACF erit, per communem sententiam, æqualis. Atque angulus BAC æquus est angulo CAF, nā vterq; rectus, & reliquus igitur angulus ACB reliquo CFA

PROPOSITIO VIII.

CFA erit itidem æqualis. Acquiangula igitur sunt bina triangula ABC, & ACF; quare & quæ circum æquales angulos latera proportionalia, per 4 sexti elementorum eiusdem Euclidis. Ergo sicut AC baculus ad lineunculam AF, ita se habet AB proposita longitudo ad e-
rectum baculum AC; quod oportuit demonstrasse.

§. XV.

S C H O L I O N.

Modus dimetiendi distantias in antecedente
problemate pro vitandis fallacijs aliter
vsurpatus.

IN Apiar. 3, Progym. 2. Propos. 6 nos precedentem modum dime-
tiendi distantias horizontales usurpauimus per abiectionem
normæ supra horizontem, & pro baculo perpendiculari accepi-
mus distantiam non modicam horizontalem perpendiculariter
ad distantiam dimetiendam. Vide ibi luculentum exemplum. Idq; fe-
cimus ad vitandas dubitationes, seu fallaces dimensiones, quibus ob-
noxia videtur altitudo baculi perpendicularis parum ab horizonte
elevati. Vide scholia post 2 propos. progym. 1, & corollarium post 9
propos. progym. 2. cit. Apiar.

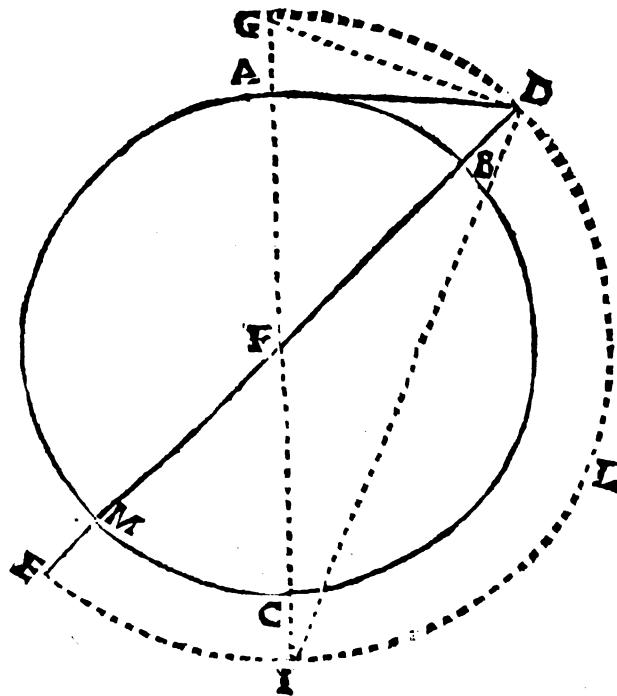
§. XVI.

PROBLEMA XII.

Totius orbis terrarum diametrum inuenire
e corollar. propos. 8.

Maximi momenti, presertim apud Cosmographos, & Astrone-
mos, est inuentio diametri terrarum orbis; est enim communis
mensu-

mensura terra semidiameter, qua metiuntur non solum orbis terreni, sed etiam cœlestium orbium, & globorum distantias, diametros, peripherias, superficies, soliditates, &c. Varios autem modos inuenienda diametri terrarum orbis apud alios missos facio, ac nostrum, ni fallor, facillimum hic tantum iudico, quo usus sumus (paulo aliter, quam hic) in Apian. 2. Progym. 3. propos. 7, & scholys, ubi uniussum terraglobum tria dimensiones comprehendimus. Vide etiam analecta ad citatam propositionem in additionibus ad quartam editionem iam vulgatam Apianorum. &c.



*Esto pro terrarum orbe circulus ABC, & ex A punto horizontali protendatur linea visualis AD, in A quasi tangens, & in D occurrentis altitudini perpendiculariter elevata vertice vel turriti, vel montane in terris, vel mali nautici in mari. Notaq; tibi sint in communi aliquia mensura ipse AD, DB iuxta ea, qua docemus in citato Apiano. Ac deinde sic ratiocinare. Ut BD ad DA, sic eadem AD ad DE. Ve
cui-*

enidentior appareat Tyronibus ratiocinatio, finge DE gyratam circu-
F iisse in GI, tunc vides in unitate imaginarijs GD, DI in imaginario se-
micirculo GDLI angulum GDI rectum, a quo tangens, siue perpendicularis DA iuxta corollar. huius 8 propos. Eucl. est media propor-
tionalis inter GA, AI, id est inter DB, BE, quae sunt aequales, siue eadem
cum GA, AI. Quare ratiocinatio geometrica recta est: ut BD ad DA,
sic AD ad DE. Unde habes in mensuris ipsarum AD, DB notam etiam
diametrum DE imaginarij maioris circuli DLIE, a qua DE si notam
BD bisubtrahas (id est aquales BD, MF) reliqua erit nota diameter
BM, orbis terreni. Cuius deinde ope metiri etiam licebit & totu-
terra ambitu, & superficiem, & soliditatem, iuxta ea qua apud nos
habes ex Archimedie in citat. Apiar.

§. XVII.

S C H O L I O N .

Inaccessas altitudines, & profunditates metiri
& corollar. 8 propos.

Modum distantiarum horizontalium dimetiendarum, que
vidisti in § 14 & perfectum habes in seq § 15, nos tradu-
ximus etiam ad inaccessas altitudines, verb grat. surrium,
vel profunditatum, puta puteorum &c. dimetiendas. Hic
tantum indicamus, ne hoc transcribamus que habes in corollar. propo-
sitionis 8, progy. 3, Apiar. 2 cit. Quo vise, ut inde condias, ornas, ap-
plies corollarium huius octaua propositionis Euclidea.

§. XVIII.

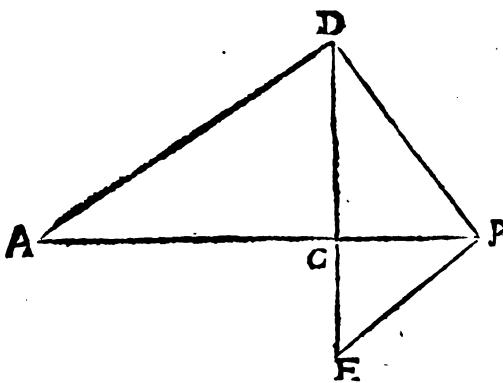
Selecta theorematha Geometrica ex octaua pro-
pos. & eius corollario demonstrata.

Dictando Theoremati octauo huius libri sexti elementorum
Geometricorum apponere libet selecta aliqua theorema nostra
nostro Villalpando, ut que quasi latent inter moles ingen-

res trium tororum in Ezechielem Prophetam, ubi de antiquo Hierosolymano Templo, hic parentiora fiant cum laude sui Authoris.

THEOREMA II.

Si duæ lineæ rectæ se se ita ad angulos rectos secent, ut quatuor illarum partes sint ordine, & continuè proportionales: tres rectæ, quæ eodem ordine earum terminos coniungunt, & ipsæ sunt continuæ proportionales, in ratione partium.



Q

Vuattuor rectæ continuè proportionales CA, CD, CB, CE constituant angulos rectos in C ita, ut priua, & tertia, itemq; secunda, & quarta iaceat in directum, hoc est, constituant rectas AB, DE. Dico etiam iunctas AD, DB, DE, quæ neantur

carum puncta extrema, esse continuè proportionales in proportione AC ad CD, vel CD ad CB, vel CB ad CE. Cum enim CD media sit proportionalis inter AC, CB, & CB media proportionalis inter DC, CE, erunt anguli ADB, DBE, recti; ac proinde triangula ADB, DBE, eidem triangulo DCB, & inter se similia: habebuntq; æquales angulos ABD, DEB, itemq; angulos BAD, EDB. Quare eadem erit proportio AD ad DB, quæ DB ad BE, hoc est AD, DB, BE erunt continuè proportionales: & quidem in ratione CD ad CB, quæ eadem est cum proportione AD ad DB, vel DB ad BE, propter similitudinem triangulorum ADB, DBE cum triangulo DCB, quod erat demonstrandum.

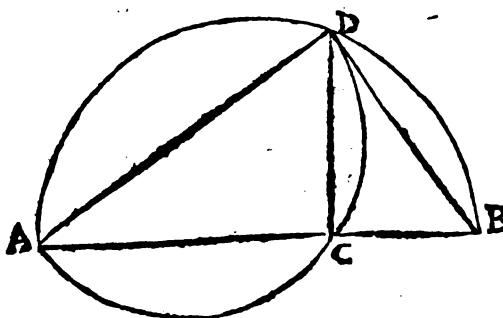
a per
theor. ad
6. huius;
§ 2.

b per hanc
8. Enel.

§. XIX.

THEOREMA III.

Si sint tres lineæ continuè proportionales, & super maxima describatur semicirculus, ad quē ex termino diametri applicetur media, ab eodemque termino diametri ex diametro absindatur æqualis minimæ; quæ connectit terminos mediæ, & minimæ ex diametro absissæ, perpendicularis erit ad diametrum, & eadem media proportionalis existet inter minimam, & excessum maximæ super minimum.



maximam, & minimam. Dico ductam CD esse perpendicularem ad AB, & medianam proportionalem inter AC, CB. Nam si insuper negotatur AD, erit a angulus ADB in semicirculo rectus. Et quoniam duo triangula ABD, DBC habent circa communē angulum B proportionalia latera, neinpe vt AB ad BD, ita BD ad BC, ipsa b erunt æquiangula; ac proinde angulus BCD æqualis erit recto ADB. Cum

P 2

ergo

a §. 6 ad
31 li. 1.

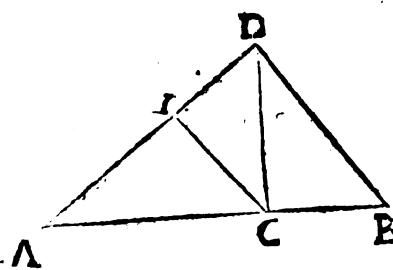
b 6 hu.

*c coroll.
8 bu.* ergo in triangulo rectangulo ADB ex recto angulo D demissa sit perpendicularis DC, ipsa c erit media proportionalis inter segmenta AC, CB. Quod erat demonstrandum.

§. XX.

THEOREMA IV.

Si in triangulo rectangulo ab angulo recto in basim cadat perpendicularis, & rursum ex angulo recto vnius triangulorum partialium alia perpendicularis in suam basim, constitutæ erunt quatuor lineæ continuè proportionales: nempe basis trianguli totalis, & basis partialis, nec non duo earundem basium segmenta intercepta inter perpendiculares, & angulum communem.



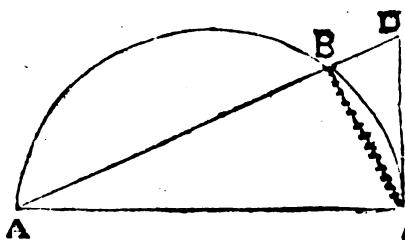
*a coroll.
8 bu.* Emissa sit in triangulo rectangulo ADB perpendicularis DC, & in triangulo partiali ACD perpendicularis CI. Dico quatuor rectas, videlicet duas bases AB, AD, & duo segmenta AC, AI, a perpendicularibus DC, CI, ad communem angulum A, abscisia esse continuè proportionales. Cum enim triangula ABD, ACD, AIC, sint æquiangula, a erunt latera circa communem angulum A proportionalia, hoc est, vt BA ad AD, sic erit AD ad AC, & AC ad AI. Quod erat demonstrandum.

D Emissa sit in triangulo rectangulo ADB perpendicularis DC, & in triangulo partiali ACD perpendicularis CI. Dico quatuor rectas, videlicet duas bases AB, AD, & duo segmenta AC, AI, a perpendicularibus DC, CI, ad communem angulum A, abscisia esse continuè proportionales. Cum enim triangula ABD, ACD, AIC, sint æquiangula, a erunt latera circa communem angulum A proportionalia, hoc est, vt BA ad AD, sic erit AD ad AC, & AC ad AI. Quod erat demonstrandum.

§. XXI.

THEOREMA V.

Diameter, & tangens sunt mediæ proportionales inter secantē, & segmenta adiacentia, siue intercepta intra, & extra peripheriam. &c.



Hec theorema pluribus expositum, & demonstratum habes in Ap. 3, pro gym. 10, Prop. 6, quod hie quasi corollarium apponimus è corollario butus 8 prop. Eucl. In semicirculo ABC ab C altero extremo C diametri AC sit educta perpendicularis CD, cui occurrit in D secans educta ex altero extremo A. Dico diametrum AC esse medianam proportionalem inter secantem AD, & inter segmentum AB interceptum intra peripheriam, siue adiacens ipsi AC; tangenteem vero CD esse medianam proportionalem inter eandem secantem AD, & inter segmentum BD extra peripheriam, siue adiacens ipsi tangentis CD. Si enim imagineris ex C educta recta ad B, faciet in semicirculo angulum rectum, eritq; perpendicularis. Ergo in triangulo rectangulo ACD, per corollar. 8 prop. Eucl. verilibet laterum CA, vel CD erit medium proportionale inter totam basim AD, & segmentum adiacens, &c.



Pro-

Propos. IX. Probl. I.

Adata recta linea imperatam partem auferre.



a prop. 3.

b prop.

3 i. i.

c prop.

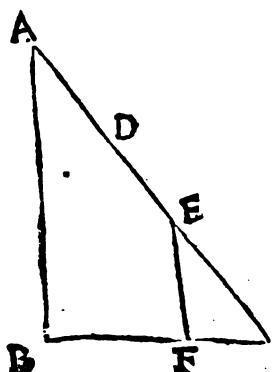
2.6.

O Porteat à data recta AB imperatā partem auferre. Sit auferenda pars tertia. Ducatur ab A recta AC cum AB quē cūq; angulū cōtinens; & accipiatur in AC quod cumq; punctum D, aponanturq; ipsi AD æquales DE, EC. Ducatur CB, b eiq; per D parallelā ducatur DF. Cum ergo lateri BC trianguli ABC parallela sit ducta DF, c erit vt CD ad DA, ita BF ad FA. Est autem DC ipsius DA dupla, dupla ergo est & BF ipsius FA: tripla ergo est BA ipsius AF. Ad data ergo recta AB imperata pars, nimirum tertia AF, ablata est. Quod oportuit facere.

§. I.

SCHOOLION I.

Aliter 9 propos. Eucl. exercere, ad demonstrare per ductam parallelam diuidendæ &c.



IN Eccl. figura (ut hic in apposita) postquam sc̄ta fuerit intres partes æquales ipsa AC (omissa ex D parallela basi BC) agatur ex D, vel ex E parallela ipsi AB diuidenda, sitq; in apposita hic fig. recta EF, qua erit tertia pars ipsius AB: nam propter parallelas EF, AB interni anguli ABC, C, AB sunt æquales externis EFC, EEF alter alteri, & communis est angulus ad C, ergo aquiangula triangula, & ut CE ad EF, ita CA ad AB, per q; huius; & per

P R O P O S I T I O I X.

119

permutando, ut CE ad CA ita EF ad AB: sed CE, per constructionem, est tertia pars ipsius CA, ergo & EF ipsius AB.

Si ex D demissa fuerit parallela ipsi AB, erit quemadmodum CD duae tertiae ipsius CA, ita parallela ex D duae tertiae ipsius AB. Seilla igitur BA ad quantitatem parallela ex D, dabit reliquum pro tertia sui parte.

§. II.

COROLLARIUM I. & Problema.

In triangulo, ductâ vni laterum parallelâ, imperatam partem ex omnibus trianguli lateribus auferre.

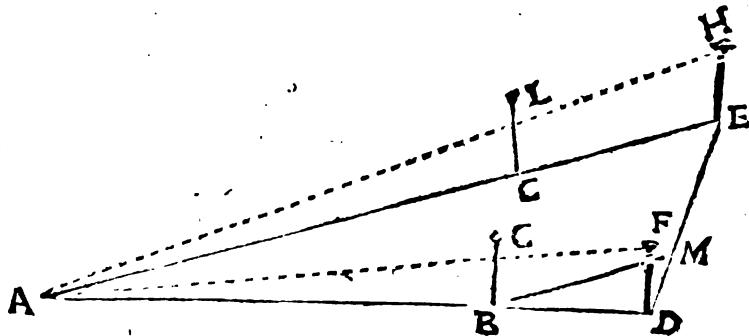
In triangulo CAB, ductâ vni laterum parallelâ, velut EF, est etiam ut AE ad EC, ita BF ad FC, per 2 huic. Atq; etiam sunt singula trianguli minoris latera tertia pars singulorum laterum homologorum maioris trianguli. Sic trianguli minoris CEF latus CE pars tertia est lateris CA trianguli maioris CAB, latus EF tertia lateris AB, latus FC tertia pars lateris BC. Quare imperata pars in eadem ratione seilla est in tribus trianguli lateribus.

§. III.

COROLLARIUM II. ac Problema.

Vsus propositionis 9 Euclidis in Geometria practica pro inaccessis distantij, altitudinibus, profunditatibus metiendis.

In modo, quem indicamus ad propos. 2, distantiarum, altitudinum profunditatum inaccessarum dimetendarum § 3, atq; in figura



gurā ibi positā, his repositā distantia EA quasi esset linea à qua imperata pars sit auferenda, ductā parallela EM, non solum est, vel per 2 prop. ut DM ad ME, ita DB ad DA. vel per 4, ut DM ad MB, ita DE ad EA; sed etiam est permutando ut DM ad DE, ita MB ad EA. Igitur per ductam parallelam distantia quasi et habetur mensura totius AE in mensura ipsius MB, quæ quasi partem imperatam sibi aequalē auferit ab EA, & notum dat numerum partium sibi aequalium componentium totam EA.

Eodem modo, ac proportionali res procedet si altitudinibus, vel profunditatibus parallelam obducas breuem. quæ dabit mensuras earum. Finge AE esse vel altitudinem, vel profunditatem, &c. ac tute applica, &c.

§. IV.

PROBLEMA III.

Ex qualibet lineola, quamuis minima, auferre partem, vel partes imperatas, cum vsu instrumenti partium, siue apud nos circini proportionum.

Sit ex lineola AB detrahenda tertia pars. Sumatur ipsius AB tripla AE, quæ si videbitur nimis exigua, multiplicetur ut libet. In exemplo quadruplicata est usque ad D; ita ut AD sit ipsius AB,

PROPOSITIO IX.

~~A B E C H F G D~~

228

AB duodecupla:
(quod scierit si
numerus partiū
AB, nimicum;
ducatur in nu-

merum partium ipsius **AD** ipsi **AB** æqualium, nimicum 4.) ac proinde si **AB** diuisa esse intelligatur in 3 partes, tota **AD** continebit tales partes 36. Quo circa si in instrumento partium (vbi diuisa est recta in partes æquales) interuallum **AD** statuatur inter partes 36; deinde interuallum inter 35, 35 (nimicum tota **AD** vna parte minus) transferatur ex **D** ad **I**, erit **AI** tertia pars ipsius **AB**, hoc est pars trigesima sexta totius **AD**. Cum ergo **AB** contineat tres trigesimas sextas partes totius **AD**, erit **AI** ipsius **AB** pars tertia. Quod est probandum;
Clavius Geom. pract. lib. 8. prop. 34.

§. V.

PROBLEMA IV.

Aliter 1.

A data recta imperatam partem auferre in circino proportionum.

IN circini facie vbi linea facta est in 100 partes æquales, sit ex gratia ex linea aliqua data auferenda, vel in ea secunda quinta pars. Interuallum, sive longitudo datæ lineæ transferatur in ultimos numeros circini 100, & 100; deinde numerando a uno, accipiat 5 pars factæ lineæ lateralis in circino, nempè numerus 20; atq; interuallum inter 20, & 20 erit 5 pars quæsita. *Ex Apiar. 13. in applicat. 28. &c. Applicatu, mi Tyro, figuris, & vñibus in circino proportionum prædicta in hoc §.*



L

§. 6.

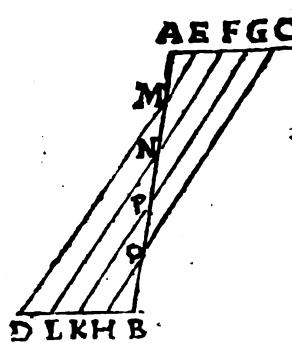
§. VI.

PROBLEMA V.

Aliter 2

Ex Maurolyco datam rectam in partes e^{qua}les
quotlibet facillimè secare, siue imperatam
partem auferre.

In geniosissimus Franciscus Maurolycus lib. 2 de lineis horar. cap. 6 datam rectam in quotlibet imperatas a^{qua}les partes sic diuidit: Si datam quamvis lineam AB velim in quotcumq; vt-pote quinq; partes a^{qua}les diuidere, tunc per eius extrema A-



B ducam in diuersum duas ei perpendicularares, seu inter se aequidistantes, & indefinitas AC, BD, de quibus singulis assumam per circinum quatuor (una scilicet minus proposito partium numero) continuas portiones hinc inde AE, EF, FG, GC, nec non DL, LK, KH, HB, & coniungam puncta divisionum per totidem lineas, ita ut parallelogramma faciant. Sintque iam coniunctae ED, FL, GK, CH, quae secabunt lineam AB in totidem punctis M, N, P, Q. Sic enim ipsa AB in ipsius punctis in quinq; partes a^{qua}les, iuxta propositum, diuiditur.

Propositum problema idem est, ac si dicas: a data quintam partem auferre, scilicet qua, quater replicata rotam datam rectam in 5 partes a^{qua}les diuidat. Quasi propositio hac & posset proponi iuxta Maurolyci problema.

§. VII.

PROBLEMA VI.

Aliter 3.

Ac

Ac facilius secare demonstratiū datam in lubi-
tas partes æquales, siue imperatam partem
auferre. &c.

Quod Maurolycus exequitur per duas rectas ductas ad rectos
angulos ab extremis diuidenda, & demonstratum indicat
ex 12 huius, potest facilius, & simplicius expediri, ac de-
monstrari ex 2 prop huius. Atq; ideo modum hunc hic ap-
posuimus, quia non cum revocamus ad inferiores propositiones, nem-
pe ad 12 ut Maurolycus.

Itaque ut diuidatur AQ puta in 4 (non in 5 ut Maurolycus) par-
tes, fiat in A lubitus angulus, & in rectis extremitatibus C, Q , ex diui-
dise partibus E, F, G agantur parallela ipsi iungenti extremitates CQ ;
tunc enim, est 2 hu. illæ parallelæ secabunt in partes proportionaliter
sibi respondentes latera AC, AQ triangulorum, atque ut AC in par-
tes æquales est diuisum, sic AQ in tocidem interse æquales. &c.

Quod si velis insistere inuentioni Maurolycanæ, qua per divisionem
duarum rectarum in partes æquales vñam minus numero partium, in
quæ equaliter est diuidenda linea proposita, & anguli alterni ad $A,$
& B sint, siue recti cum Maurolyco, siue non recti, modò sint æquales,
ac proinde parallela AC . DB , sic etiam e 2. Eucl expeditur demon-
stratio. Nam ED, FL, GK, CH , que iungunt æquales, & parallelas
per constructionem, sunt & ipsæ parallelae, ergo in triangulo NAF ut
 AE ad EF , ita AM , ad MN per 2 huius; in PAG ut AF ad FG , ita
 AN ad NP ; in QAC ut AG ad GC , ita AP ad PQ , at AE, EF sunt
æquales, ergo AM, MN . Item FG est diuidia ipsius AF in æquales
 AE, EF diuisæ, hoc est certa aequalis pars totius AG ; ergo & NP di-
uidia est in vna AN aequalium AM, AN , hoc est earum tripliæ aequalis.
Pariter de PQ . & Reliqua est QB probanda aequalis ipsi PQ . Quod
codem modo probatur in triangulo inferiori KBP , ut enim BH ad $H-$
 K , ita BQ ad QP ; at BH, HK sunt æquales, ut in AC sunt, &c. Er-
go & æquales bQ, QP , &c.

§. VIII.

Vsus, & praxis 9 prop. Eucl. ex circino proport.

pro vniuersę Musicę práctico compendio in
vnicę lineę varijs partibus auferendis, seu si-
gnandis, &c. & pro modo attemporandi har-
monicę fidium instrumenta ope circini, &c.

Diuisionis harmonicae in linea sonora pro genere Diatonicę
hic compendium accipe, ut suavis fiat etiam auribus Ty-
renum hac 9 propos. Euclid. Vide plurima circa hoc apud
nos in Apiar. 10 Ubi musicas suavitates geometricę tra-
sumus.



1 In linea AB geometricā, & subducta fiducia sonora, partem
dimidiā accipe in C , & babebis principem consonanciarum Diapa-
son, siue Octauam; pulsata enim linea sonora (quam hinge esse eandem
 AB libere, ac tota, non in partes concisa, dat primam vocem Hypaten,
siue Ut, Don. Posito deinde tactu ad dimidiā in C , utrilibet AC , vel
 CB resonabit Netem, siue octauam. &c.

Eam autem dimidiā partem AC , carpes ope circini proportionū
in ea circini facie, in qua diuisio est recta linea in 100 partes aequales,
si primo interuallum linea AB interponas inter numeros 100, & 100,
deinde, sic deducto circino, si in eius latere inter numeros 50, & 50 (ubi
est dimidium totius diuisae linea in 100 partes) accipias interuallum,
quod erit dimidia pars ipsius AB , per demonstrata ex 4 huins.

2 Accipe interuallum inter 25, & 25, (qui numerus est 4 pars
ipsius 100) & babebis quartam partem totius AB ab A in D , siue
tres quartas à B ad D ; ubi posito tactu, resonabit diatessaron harmo-
nia, quarta, fa.

3 Accipe interuallum inter numeros 33 $\frac{1}{3}$, & 33 $\frac{1}{3}$ (qui numerus
est 3 pars ipsius 100) & babebis tertiam partem totius AB ab A
in E , siue duas tertias à B ad E , ubi posito tactu resonabit consonan-
tia Diapente, sol. Habetq; per imperatas has partes ablatas à data AB
quattuor pricipias consonantias.

4 Pro reliquis, ac pro reliquo r̄su, & praxi bac harmonica 9 pro-
pos Eucl. vide que in Apiar. 10 (ne hic iteremus iam a nobis vul-
gata in editionibus nostrorum Apiariorum) posuimus Prog. 1, & 2, &
in eorum corollarijs, & Scholjs.

5 Hic

5 Hic tamen pro Tyronibus ad reliquias consonantias pro genere suauissimo Diatonicis (vide cit. Ap.) non omissam apponere numeros diuisionum recta linea in circino proportionum, inter quarum diuisionum numeros accepta interualla dabut diuisiones reliquias harmonicas in fidicula AB, iuxta numeros, & ordinem, quem habes in cit. Ap. 10 in Schol. post propos. 2 paullo aliter, quam hic nos instituimus. Numeri sunt $\frac{1}{2}$, $\frac{2}{3}$, $\frac{3}{4}$, $\frac{4}{5}$, $\frac{5}{6}$, $\frac{6}{7}$, $\frac{7}{8}$, $\frac{8}{9}$, $\frac{9}{10}$, $\frac{10}{11}$, $\frac{11}{12}$. Quae sunt consonantiae Diapason, Disdiapason, Diatessaron, Diapasondiatessaron, Hexachordum minus, siue Sexta minor, Tonus maior, Diapasondiapente, Diapente, Semiditonius, siue Tertia minor, Tonus maior, Hexachordum maius, Ditonius maior, siue Tertia maior. Itaq; ipsius 100 est $\frac{1}{2}$ in circino proportionum interuallum inter 5c, & 50. Est $\frac{1}{3}$ interuallum inter 25, & 25. Sunt $\frac{2}{3}$ interuallū inter 75, & 75. Sunt $\frac{3}{4}$ interuallū inter 37 $\frac{1}{2}$, & 37 $\frac{1}{2}$. Sunt $\frac{4}{5}$ interuallū inter 62 $\frac{1}{2}$, & 62 $\frac{1}{2}$. Est $\frac{1}{6}$ interuallū inter 6 $\frac{1}{2}$, & 6 $\frac{1}{2}$. Est $\frac{1}{7}$ interuallum inter 33 $\frac{1}{2}$, & 33 $\frac{1}{2}$. Sunt $\frac{2}{7}$ interuallum inter 66 $\frac{2}{3}$, & 66 $\frac{2}{3}$. Est $\frac{1}{8}$ interuallū inter 16 $\frac{1}{4}$, & 16 $\frac{1}{4}$. Est $\frac{1}{9}$ interuallū inter 11 $\frac{1}{2}$, & 11 $\frac{1}{2}$. Sunt $\frac{3}{8}$ interuallū inter 60, & 60. Sunt $\frac{1}{10}$ interuallum inter 80, & 80. Vides nostram diligentiam affectantem pro Tyronibus omnem facilitatem, & suavitatem in ieiunis geometricis elementis.

6 Igitur si Tyro ad praedita interualla carpatur, siue partes accipiat, iuxta 9 propos. Eucl. in recta AB, habebit duodecim consonantias siue fides sonoras per tonos, & interualla harmonica suauissima. AC vere licet affirmare in instrumentis fidium musicā exercere nibii aliud esse, quam r̄sum quendam 9 propos. Euclid. in lineis sonoris, dum digitis, & tactibus fides sonora per varias partes carpuntur, & diuisuntur. &c.

7 Ad facilitatem diuisionis harmonicae in linea AB, etiam siue circino proportionum, notandum id, quod in cit. Apiar. nostro musicō indicauimus, nempe positos esse a nobis numeros eo ordine, ut sint diuisiones ipsius AB per binas, & binarum sectiones, ac partes aliquotas &c. per ternas, & carum sectiones, & partes aliquotas, &c. per nonam, & quinas.

Pratereane fallare, vide in Apiar. cit. terminos, à quibus facienda sunt illa sectiones varia modò ab A, modò à B. Nempe omnes incipiunt à B versus A, prater $\frac{1}{2}$, & $\frac{1}{3}$ pro semiditono, & pro Tono maior, qui incipiunt ab A; tamen pro $\frac{1}{4}$, accipe $\frac{1}{5}$, & pro $\frac{1}{5}$ accipe $\frac{1}{6}$ incipiendo à B, & omnes diuisiones incipient sic ab eodem termino B, prater tamen r̄nam $\frac{1}{7}$ que incipit à C, & terminat in G: potest & ipsa incipere à B, nunc rando $\frac{1}{8}$ usq; ad G. Vice Ap. cit. 10 prop. , & Schol. post eam.

§. IX.

SCHOLION II.

Remedium, & compendium pro lineis quibus-
uis longioribus in vsu circini proportio-
num.

Si quando accidat ut linea siue geometrica, siue sonore longitu-
do ea sit, qua facile non possit transferri inter extremos nume-
ros 100, & 100, (vel etiam pro subtenet in inter 90, & 90) &
tantum fiat interuallum, quantum non admittant extrema didu-
cta utriuslibet lateris circini proportionum; tunc facillimum est re-
medium, & compendium si vel dimidia, vel quarta, vel alia aliqua
pars linea AB transferatur inter extrema circini, & interualla reli-
qua inter numeros superiores circini capiantur, quasi essent partes to-
tius integralis AB, ac deinde proportione replicentur. &c Exem-
plum: translata sit, pro tota AB, AD quarta pars ipsius AB inter
extremos numeros 100, & 100 circini. Interuallum inter 50, & 50
erit diapason ad AD, non ad AB. Quemadmodum igitur accepta fuit
AB quarta pars pro tota AB, ita interuallum, quod est dimidium ip-
sius AD, erit quater replicandum in linea AB, ut habeatur consonan-
tia diapason in C respectu totius AB. Ac pariratione de ceteris, &c.

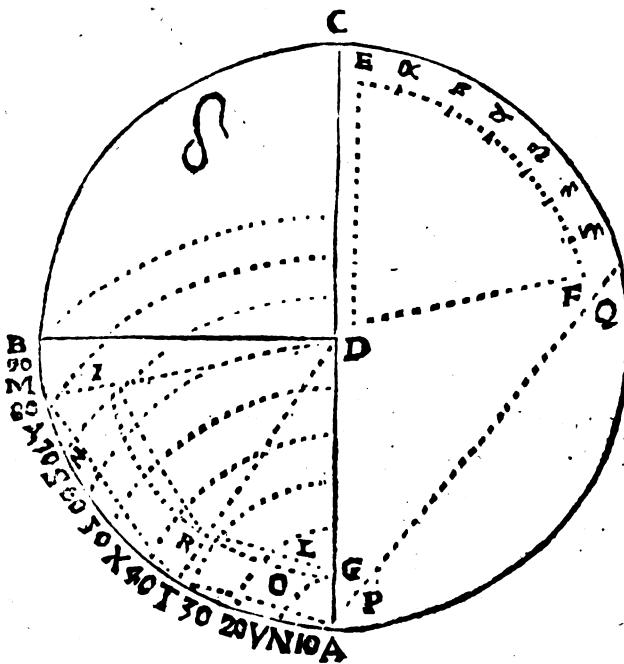
§. X.

PROBLEMA VII,
& praxis geometrica -

— A data circulari linea imperatam partem au-
ferendi. Exemplum in ablatione septimæ par-
tis, siue in septifariatione dati arcus.

Quod

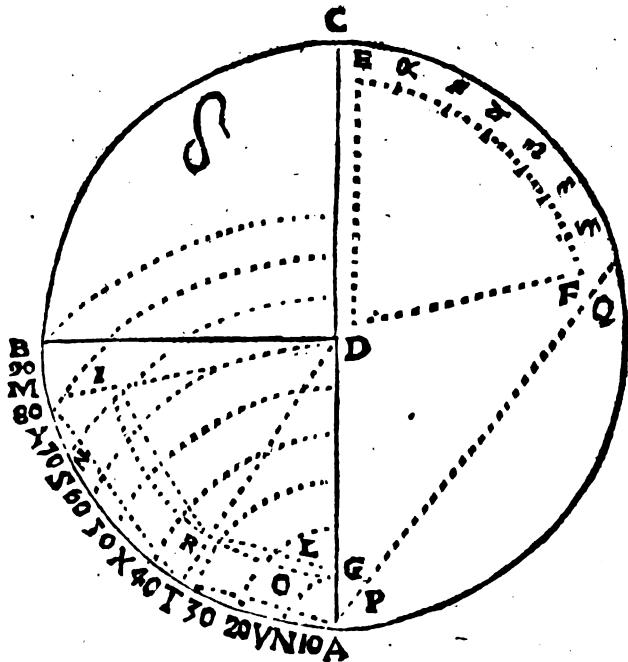
Quod Euclides de recta, nos hic etiam de circulari linea problema soluemus, ac quidē hic paullo geometricè magis quod organicè ad 9, & 10 propos. li. i. praestitimus. Est hoc problema ex eorum genere, que hactenus in Geometrica philosophia quasi pro non solutis habentur, nisi ad mixtas punctuatas incerti ductus lineas configatur; Et hoc non soluto problemate, insoluta etiam sunt problemata de anguli dati in partes lubitatis, vel aequales divisione, de cuiuslibet regularis figuræ in circulo inscriptio, &c. que quasi corollaria (ut inferius videbis) deducuntur ex partitione arcus circularis in quot, & quaslibet partes. Nos circa eorum problematum solutionem versabimur quatenus satis est operationibus vel Astronomicis, vel Gnomonicis, vel Geometricis, vel geometricè practicis



Repono hic figurā (d) ex initio Apiani i. 2, in qua chorda, siue sub sensu arcum quadrantis AB , centro communī A , translate sunt in rectam, siue diametrum AC , ut bic vides saltē per denos gradus. Divisionem vero quadrantis in 90 gradus aequales (Et ex eo totius periodi)

pbc.

pberia in gra. 360) geometriæ per aliam ex inscriptiōnibus figurarū aliquarū in circulo videbis in 3 par. hui. 2 to., post propos. 16 libet suo in loco.



Sit datus arcus EP, à quo, in exemplo, septima pars auferenda sit.
Data (vel inveniā per 21, Tertiū in 3 par. hui. 2 to.) semidiametro ED, ad eius interuallum fiat sextio ex D in G, & ducatur arcus GI. Mox interuallo dari arcus EP fiat ex G sextio in I; eritq; GI equalis arcui dato EP. Aptata regula ad DI, ubi ea secabit in M arcum quadrantis AB, puta in exemplo, gradus 77, erit numerus 77 per 7 partes aquales diuidendus, & accipienda septima pars, idest numerus 11 ubi N, & regula aptata punctis N, D secabit in O septimam partem GO arcus GI, qui sextus est equalis dato EP.

Eadem erit operatio etiam cum dati arcus semidiameter ex cesserit semidiametrum DB, velut ipsa PQ. Nam aptata regula ad centrum D, & ad terminos arcus dati, & signati extra quadrantem AB, secabit in peripheria AB gradus, & quantitatorem dini sano dati arcus.

De-

Demonstratio pendet à vulgata propositione: Rectæ ductæ à centro communi concentricorum circulorum ad peripherias, intercipiunt arcus similes. Quam propositionem licet alij ē 3, & 6 lib. demonstrant, nos hic aliter, ac facillime demonstrabimus ope theorematis prioris, quod habes in propos. 6 pralib. 2, ubi Aranea apud nos geometriza; eritq; nostra demonstratio in gratiam Tyronum, sine anticipatione, cum usu tantum libri 1, sold suppositā 11 definitiōne lib. 3, in qua definiuntur (quod ibi nos etiam demonstravimus) segmenta circulorum, similia quæ aequales capiunt angulos. &c. Et evidentia majoris gratia, in figura, comparabimus ternas, & quaternas septimas prūnicis in utroque arcu maiore, & minore.

Ducatur igitur per grad. 33 recta ad centrum commune D, quæ secet in R arcum 1 G, & iungantur rectæ IR, RG, MT, TA. Quoniam à communi centro D ad concentricas peripherias IR, MT, aequales sunt semidiametri DI, DR, DM, DT, erunt triangula DIR, DMT isoscelia, & angulus I angulo R, & M ipsi T aequales: communis est angulus ad D; ergo duo DIR, DR simul sumpti duobus DMT, DTM simul sumptis sunt aequales. Detractis dimidijs I, & M, remanent DRI, DTM aequales. Pari ratione ostendentur anguli DRG, DT A aequales; ergo totus IRG toti MTA aequalis est. Ergo segmenta & peripheriae IRG, MTA, in quibus aequales sunt anguli, sunt similia; hoc est quemadmodum MTA auferit 77 gradus, ac partes peripheriae à circulo maiori, sic & IRG totidē auferit à suo circulo minore. Eodem modo recta DN, quæ unam septimam in N auferit à peripheria graduum 77 AM, sic auferit unam septimam GO ab arcu GI. &c.

S C H O L I O N III.

Ex nostra demonstratione deducuntur corollaria geometrica facilius demonstrata, quam ab alijs quæ videbis in 3 parte hu. 2 To. ad propos. 26, & 27 Tertij; præsertim de similibus, non solum segmentis, sed etiam peripherijs. &c.

§. XI.

S C H O L I O N IV.

Circa alia exempla in ablitione tertiarę, quintarę,
&c. partis a dato arcu.

R

Quod

Quod factum est circa septisariationem dati arcus, proportione faciendum est etiam circa ablationem cuiuslibet alterius partis ab arcu dato. Ne res quidem feliciter cedit quando arcus datus, ac diuidendus est similis arcui (quadratè diuiso in 90) qui facile diuidi possit per integros numeros graduum vel etiam cum aliqua fraktione aliquorum minutorum faciliter diuisione sumendorum; at vero cum, prater gradus integros, vel graduum partes facile diuidendas, inciditur in residua aliqua, vel particulas difficulterioris diuisionis, tunc faciendum est quod alij omnes Geometrici philosophi pricipiunt ubi Lemata habent ante Astrolabia, ante Astronomica, ante Geometrica practica; scilicet physica oculi estimatione rotundum, quæ physicæ geometricis operationibus non officit; ac res in calculos numerorum quād fieri potest minimos resoluenda est; ut etiam Archimedes, & alij faciunt in circuli dimensione potius quam quadratone, dum recta linea cum circulari aequalitatem proxime persequuntur, si non assequuntur.

Interim hic habes numeros in quadrante AB non paucos aptos diuisioni pro exemplo allato in septem partes: 84 habet septimam 126 77, 11; 70, 10; 63, 9. &c.

§. XII.

COROLLARIVM III.

Datum arcum circularem in lubitas æquales partes diuidere.

Consequitur ex antecedenti problemate 7. Nam accepta pars multiplex ipsius arcus, & replicata diuidit arcum. Velut in exemplo anteposito septima GO translata in EA diuidit arcum EF in septem partes æquales. Proportione fient aliae diuisiones arcum iuxta canitatem Schol. q. anteced.

§. XIII.

COROLLARIVM IV.

Datum angulum rectilineum in lubitas, ac ~~et~~
quales partes diuidere.

Consequitur & hoc. Nam ex $\alpha, \beta, \gamma, \delta, \epsilon, \zeta$ ductis semidiametris ad angulum D, si concipiatis subtensas rectas partibus $\alpha\epsilon, \alpha\delta, \beta\gamma, \gamma\delta, \delta\epsilon, \epsilon\zeta, \zeta\beta$ aequales, sunt septem isoscelia equalia, ac per 8 propos. lib. I. anguli verticales ad D sunt aequales; ergo angulus D in septem diuisus est aequales. Proportionem sicut alia divisiones angulorum, iuxta cauta in Schol. 4 anteced.

§. XIV.

COROLLARIVM V.

De inscriptione cuiuslibet regularis figuræ in circulo.

Licit hocco corollarium etiam ipsum consequatur ex ablatione partis à circulo, sine à divisione circuli in partes, verbi gratia, inscriptio heptagoni è divisione circuli in 7 partes, quarum unam subcendit latus heptagoni; tamen in opportuniorem locum transferendum est, nempe post propos. 16 lib. 4, e quo demonstratiuafit. diuisio circuli, quam supponit hac figurarum universalis descriptio in circulo. Illuc rite, mi Tyro.

§. XV.

S C H O L I O N V.

Mixtæ lineæ punctuatæ ab antiquis, & doctiori-

bus Philosophis Geometricis iure inceptæ habitæ sunt solutionibus problematum, & corollariorum proximè antecedentium.

Quamvis Pappus Alexandrinus lib. 4. Math. Colect. Probl. 25 solidis rationibus reijciat mixtam punctuatam quadratricem ab vsibus geometricis (quemamodum & spirales punctuatim ductæ incepæ sunt pro geometricè præcisæ, ac demonstratiæ operantibus) tamen parum sibi constans in propos. 35 vtitur quadratricelinea, & spirali pro sectione circuferentiae in data ratione, atque in sequentibus pro inscriptione cuiuslibet polygoni in circulo, pro quadratione circuli. &c. Opinor contentus mechanicè potius, quam geometricè operari ad praxes, vt ipsemet affirmat in fine citatæ propos. 25 lib. 4.

Ac sanc lineæ mixta punctuata (conchois Nicomedis licet mixta, ductu tamen continuato, ac certo per facile, ac firmū instrumentum, nō Linea mixta quām circinus, ducitur non per incerta puncta) meritò ab Anmixta tiquis Philosophis Geometris reiectæ sunt à certitudine geometricæ punctua demonstrationis, cum propter alia, tum in primis propter incertam sita cur earum lineationem, quæ sit per puncta potius astimata, quām certa, ab Anmixta ac demonstratæ situationis. Ac quod speciatim spectat ad lineam mixtam Dinonstrati, apud Pappum lib. 4 citato post propos. 25, reijcitur Geometris reiectam quam inepita ipsimet circuli quadratura, cuius tamen in primis sita. &c. gratia inuenta, & appellata est ῥηπαγωγον, & cuius formam habes etiam apud nos sub finem Apiani 2, & præterea etiam in Analyticis nostris ad quartam Apianorum iam vulgaram editionem, Analytico 9, § 1, ubi ostendimus eam ex ortu, & ductu suo esse in sui extremo asymptoton ad rectam, siue diometrum circuli quadrandi, id est non posse unquam ab ea diometrum circuli contingi, quare non potest in semidiametro facere ullam sectionem tertiae proportionalis, quæ per eam queritur pro circuli quadratura. Ut hæc in figuris, & exemplis intelligas (quorum nulla blic nobis nunc est necessitas) vide cit. Pappum. Cùm igitur in cit. Analytico sit demonstrata Dinostrati mixta, est in linea nunquam attingens, siue asymptotos rectæ, cum quæ deberet suæ coincidere, implicat, & sui natura inepta est, ut possit inseruire circuli quadrationi, pro qua debet esse non asymptotos. Sed quod ad rem nostram facit nullo modo geometrica certitudini nostrati. opere inseruire pro divisione vel circuli, vel dati anguli in partes aquæ.

P R O P O S I T I O I X.

113

aquales, vel pro inscriptione regularium figurarum in circulo non solum ob predictas causas, sed etiam in primis quia, ut recte opponit Pappus, supponit id, ad quod est assumpta, idest proportionem recte ad circularem lineam. Præterea quemadmodum non potest inservire circuli quadratura propter extrema puncta, quæ nec habet, nec certo, nec continuato ductu signari possunt usq; ad sectionem semidiametri, cum qua est asymptotos, ita ob easdem causas, & propter reliqua omnia sui puncta (vide eius descriptionem apud nos in cit. Ap. 2.) que discretè, ac geometricè incerta positione signantur, nullo modo apta est geometricè & scientificè divisioni anguli, vel circuli, vel figurarum regularium in eo inscriptione. Atq; hoc est quod de ea affirmauimus in citat. Apiar. & ruere cetera, quæ pendent à falsa quadratura. s. quam in primis proficitur linea Dinostrati ab aliquibus traducta ad alia &c. Ac ne quisquam nos reprehendat, licet nos predictæ causæ tueantur, imus etiam sub umbram magnorum Philosophorum Geometrarum nobissem sentientium. Quorum unus Pappus, præter cetera, de Dinostrati pseudoquadraticis mixta lineæ descriptione sic pronuntiat. Quodam modo Mechanica est. Ac proinde benigne accipienda est sicutem ad alias operationes in Physica materia, quæ geometricam præcisionem semper vel non requirit, vel non patitur. Addit Pappus: Ad multa problemata ipsis Mechanicis conducit. Ac quod a nobis hic assertur de Dinostratæ, intellige pariter de quaenq; mixta punctuata, siue illæ sectiones conicae sint, siue quæcunq; aliæ mixtarum non continuato, & certo ductu descriptarum. Inepta enim sunt discretis illis punctis, & incertis ductibus ad geometricas demonstrationes; non secus ac circularis linea non esset certa, & legitima pro geometricis problematis, quæ sine circino signaretur punctis, vel ductibus interpositis inter alia aliqua puncta circino signata, &c. Nos nullis mixtis punctis, sed certo, ac firmo ductu designatis lineis rectis, & circularibus usum sumus, ut habes in antecedentibus pro circularis arcus, vel anguli divisionibus. Vide & post propos. 16. lib. 4.

¶
sus.
quadra-
tricis.
Dino-
strati
mecha-
nicus est

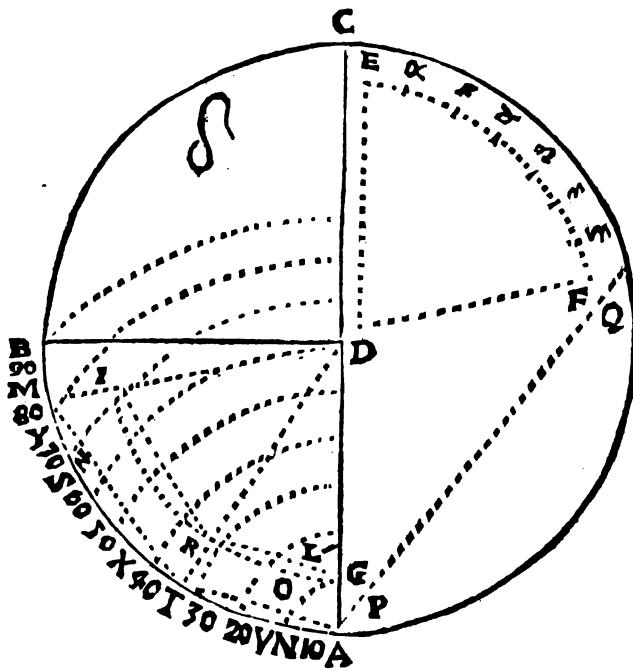
§. XVI. COROLLARIVM VI.

Dati ex eadem semidiametro arcus, quam inter se proportionem habent.

re.

PROPOSITIO IX.

Velut arcus IR , RO , qui ex eadem semidiametro DG aptati ad DA , vel DB ostendunt in numeris inter AT , TM , qua inter se proportione sint.



Aliter

In circino proportionum grad. 90°.

Interposita enim semidiametro DG inter numeros 60, & 60, & acceptis interuallis GR , RI , si ea aptentur inter numeros circini proportionum, ij indicabunt proportiones eorum arcum. Intervallum arcus GR cadet inter 33, & 33; intervallum arcus RI eadet inter 44, & 44. est ergo proportio arcus IR ad arcum RG , qua 44 ad 33. &c.

§. XVII.

COROLLARIVM VII.

Datus arcus quot gradus continet.

Pater ex antecedentibus. Dum enim arcus IG sit concentricus arcui AB , recta DI producda in M , ibi signat numerum graduum arcus etiam minoris IG .

Alier

In circino proportionum.

Interposita semidiametro DG inter 60° , 60° , interuallum IG in quo scadet numeros crurium circini, vnde inceps 77° , 77° , accipiet ab ijs numerum graduum arcus IG .

§. XVIII.

S C H O L I O N VI.

De proportione arcuum similium, & peripheriarum e vsu circini proportionum.

At quam proportionem habent inter se areas, non eiusdem circuli, sed diuersorum circulorum, similes tamen, hoc est qui aequalis capiant angulos iuxta defin. 11. li. 3? Nempe quam habent inter se peripheriae circulorum; scilicet quam ex antiquis Pappus lib. 5 propos. 11 dupliciter, & li. 8 propos. 22 tertio demonstrat. Peripheriae circulorum sunt inter se ut diametri. Quoniam autem

autem Archimedes de dimensione circuli demonstrat diametrum triplicatum cum fere septima diametri parte aequali esse circuli peripheriae, si duorum inaequalium circulorum diametros triplicatas ene fere septima diametri parte in duas inaequales rectas extenderis, & maioris interuallum interposueris inter numeros extremos 100, & 100 in circini proportionum ea facie, in qua est diuisio recta linea in 100 partes aequales; minoris vero interuallum aptetur inter superiores aliquos numeros, inter quos (immotè diductione inter 100, & 100) præcisè ceciderit, puta inre 50, 50, erit duarum peripheriarum proportio subdupla minoris ad maiorem. Ac pariter arcum similiūm minoris ad maiorem.

Ad praxim Vero expeditorem satis erit ex arte prædicta interponere dati arcus, vel circuli semidiametrum inter numeros circini. Est autem proportio peripheriarum, & arcum similiūm eadē quæ semidiametrorum, velut est aquem multiplicium, id est diametrorum.

§.XIX.

Geometricorum Paradoxorum amplissimus campus indicatus, in quo seges est de solutis pene omnibus problematibus Geometricæ Philosophiæ vnicâ, eaq; datâ & non variata circini diductione.

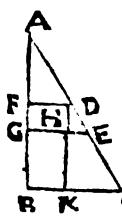
Primum huius Aerarij tomum i. sm typis expresseram, cum incidi forte fortuna in librum tertium quartæ partis de numeris, & mensuris à Nicolao Tartalia italicè prescripta. In quo libro profitetur (ac præstat toto eo libro) se soluere pene omnia problema non solum Enclidis, sed alia plurima geometrica, datus à qualibet, & inuariata circini diductione. Post Tartaliam incidi in libellos quinq; Io. Bapt. Benedicti, in quibus & ipse omnia Euclidis problemata (cuius verbis rtar) vna circini data aperturâ resoluit. Exultaui dum vidi re ipsa confirmata ea paradoxa, que ego indicauebam in to. 1. huius Aerarij ad prop. 12, § 11, & 12. Ac censui ad hæc propos. 9, (in qua est primum huius libri 6 problema, quod facile soluitur vna data, & inuariata circini diductione) non frudans Tyrones

tones bac amplissima cognitione paradoxorum numero infinitorum, quibus instructi à Doctore Geometris licet iucundā, & variā nouitatem condire, ac ornare singula, & omnia problemata Euclidis Elementaria, & alia plurima extra bac elementa. Vide, amabo, ad singulacitos Authores, ut vulgata problemata modis non vulgatis exercetas. Nos ne Tomi augmentum, ac molem affectare videamur, omitimus hic, & alibi in hoc Aerario apponere quas sius ducimus saltem, ac tantum indicare unde habeantur. &c.

T E X T U R E

Propos. X. Probl. II.

Datam rectam lineam insectam data recta secta similiter secare.



Oporteat datam insectam AB similiter secare, vt secta est AC. Sit AC in punctis D, E secta. Collocentur AB, AC vt angulum quemcumque contineant, & ducatur CB; atq; per D, E agantur ipsi BC parallelæ DF, EG; & per D ipsi AB ducatur parallela DH^a; & erit vtrumque FH, HB parallelogrānum. a Sunt ergo tam DH,
FG; quam H^b, GB æquales: & cum ipsi KC trianguli DK
C ducta sit parallela HE, ^cb erit vt CE ad ED, ita KH ad
HD. c Est autem tam KH ipsi BG, quam HD ipsi GF æqua-
lis; est ergo vt CE ad ED, ita BG ad GF. Rursus ^dcūm la-
teri EG trianguli AGE ducta sit parallela FD, erit vt ED
ad DA, ita GF ad FA. Ostensum est autem esse vt CE ad
ED, ita BG ad GF; est ergo vt CE ad ED, ita BG ad GF;
vt verò ED ad DA, ita GF ad FA: data ergo recta insecta
AB similiter secta est vt secta AC. Quod oportuit facere.

^a prop. of.
^b 34. 1.
^c b prop. 2.
^d 6.
^e c propof.
^f 34. 1.
^g d prop. 2.
^h 6.

§. I.

SCHOOLION I.

Conueniunt 9,& 10 Propositiones.

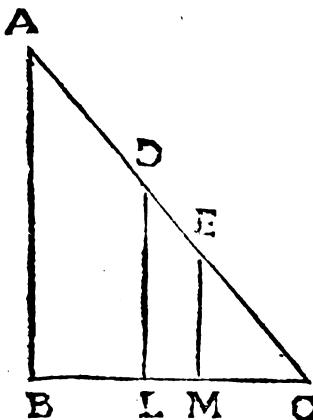
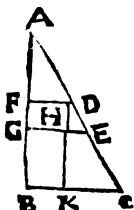
Nam propositio 10 ipsa etiam docet, ut 9, imperatas partes auferre, siue secare in linea data; & 9, dum iuxta sectum alterum trianguli latus etiam alterum secat, docet, ut in 10, secare lineam datam iuxta proportionem alterius secta.

§. II.

PROBLEMA I.

Aliter demonstrare prop. 10.

Euclidis constructio, & demonstratio in prop. 10 nititur 2 propos. huius, quemadmodum & antecedens 9. Nos, quemadmodum ad 9, constructionem, & demonstrationem ex 4 propos. deduximus, ita & nunc ad banc 10.



Nam in figura Euclidis, omisssis parallelis DF , EG , nos e diuisa AC punctis D , & E ducimus DL , DM parallelas datae, ac diuidenda AB , suntque ea parallelae partes secta AB similiter ut AC .

§. III.
COROLLARIVM I.

Eademq; opera singula latera trianguli ABC secta sunt in proportionē secti lateris AC. Nam & per 2 bnius, propter EM, DL parallelas basi AB, secta sunt in eadem proportionē latera CA, CB, & per 4 bnius, propter triangula aquiangula ABC, DLC, EMC, vt CE ad EM, & vt CD ad DL, sic CA ad AB; & permutando, vt CE, CD ad CA, sic EM, DL ad AB; ergo AB secta ad quantitates ipsarum EM, DL, erit secta in proportionē lateris secti AC.

§. IV.

COROLLARIVM II, &-

— compendium ex 10 prop. Eucl. pro expeditissimā Harmonicā, Gnomonicā, siue horariā, & quacunq; alia linearum diuisione.

Si utraq; vel saltē altera linearum diuisarum in 100 partes, in circino proportionum, semel notata sit aliquibus signis ad numeros diuisionum, & consonantiarum harmonicarum, quas paullo ante ad antec. 9 propos. in § 8, in eo circino indicaimus, statim quacunq; data recta linea poterit harmonice diuidi iuxta r̄sum, quem docuimus, & iuxta cautiones in Scholio positas.

Sic, notatis in veroque circini latere diuisionibus linea Aequinotialis, habebis in promptu quo diuidas, pro horis describendis, datæ cuiuscunq; linea Aequinotialis quantitatem, ad horaria, præsertim horizontalia expeditissime designanda; ac pariratione pro alijs linearum diuisionibus ad r̄sus quoscunq; insigne.

§. V.

P R O B L E M A II.

Aliter i. —

— Datam insectam secare ut altera secta est,
ex usu circini proportionum.

Vide inferiorius § 14, 15, 16, 17, ubi ex circino proportionum secamus datam in qualibet trium proportionalitatum, non solum geometrica, sed Harmon. Arith. &c.

§. VI.

S C H O L I O N II.

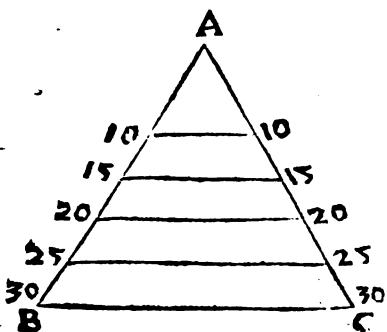
Theorice, atq; vniuersa inuentio, & ars linearū in, & ex circino proportionum prodit ab usu 10 propos. Eucl. iuxta nostram constructionem eius propositionis è quarta propos. huius lib. 6.

Dum docet Euclides datam rectam similiter secare, ut altera data se sita est, fontem aperit ingenioso compendio circini proportionum. Nam quecunq; linea in lateribus eius circini dueta, ac sectae sunt, siue Metallica, siue Geometrica, siue Arithmetica, (ut aliqui eas varie vocant pro r̄sibus, ac divisionibus varijs earum linearum) sunt exemplaria, iuxta quæ secantur quecunq; alia data linea, dum eæ transferuntur inter extremos circini numeros, & fiunt quasi bases trianguli, cuius latera sunt circini crura, ac deinde eæ bases & diuisi, & sectæ intelliguntur ab intervallis, que accipiuntur parallela basibus diuidendis, ad eum scilicet modum, quem nos usurpauimus in constructionibus, & demonstracionibus aliter institutis, quam ab Euclide in prop. 9. & 10.

Vide

PROPOSITIO X.

148



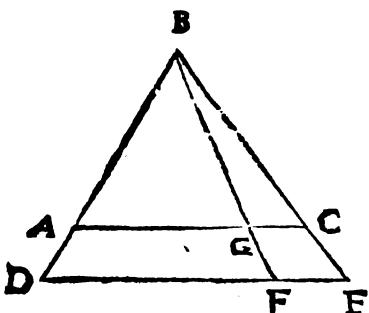
Vide figuram trianguli equilateri ABC , cuius duo latera AB, AC sint quasi crura circini diuisa in 30 partes equeales. Spatium recta diuidenda aptatur inter B , & C ad extrema laterū iuxta id spatium diductorum. Atq; ut ipsa BC diuidatur similiter vt latera AB, AC in 10, 15, 20, &c. per eas diuisiones ducantur parallela basi, que, scita ad quantitates earum parallelarum, erit similiter diuisa, vt AB, AC , per 4 propos. huius permutoando usurpatam, inxta ea qua babes in demonstratis aliter bisecc propos. 9, & 10 huius.

§. VII.

PROBLEMA III.

Aliter 2. —

Ex Maurolyco' datam rectam secare similiter,
ac altera secta est.



Si oporteat lineam BE secare secundum proportionem ipsius BD sectae in punto A ; tunc coniungam DE , ipsiq; æquidistantem ducam AC , quæ secet ipsam BE in punto C . Eritq; sicut BA, AD , sic BC, CE .

SCHOLION.

Demonstratio est à prop. 2 huius latera enim AD, AE à parallela AC scita sunt proportionaliter in A , & C .

Ali-

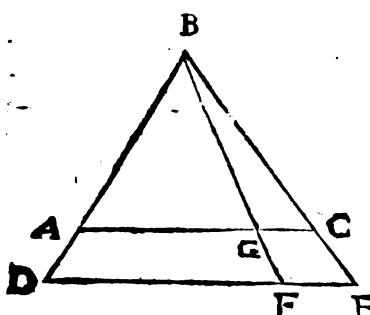
Aliter 3.

Vel si linearum æquidistantium AC, DE alterà diuisa, libeat reliqua similiter dividere, coniungam earum extrema ductis DA, EC ad punctum B concurrentibus (concurrent enim, si AC, DE sunt inæquales) & punctum concursus B iungam cum puncto linea diuisæ, ductâ BG, quæ continuata secabit reliquam in puncto F ita, ut sicut est AG, GC, sic sit DF, FG. Quod ex similitudine triangulorum, per secundam sexti, constat. Sic Maurolycus in cit. lib. 2. c. 6. de lineis horarijs.

§. VIII.

L E M M A.

In triangulo quoquis si vni laterum parallela recta agatur, & ex quocumque punto illius lateris ad angulum oppositum recta educatur linea, diuidentur linea parallela, & latus illud in easdem rationes.



Erit hoc Lēma confirmatum assertionis Maurolycana, dum in fine præcedentis proximè problematis affirmat: ex similitudine triangulorum constare per secundam sexti. Fortasse intelligendus est de 4 sexti. Est vero lemma bic propositum ex Commandino in comment. ad propos.

6 lib. 1. Conic. Apollon. Quod nos aliter, ac brevius sic expedimus. Ex corollario 1. apud nos ad 4 propos buius. Triangula BAG, BDF, item BGC, BFE sunt similia, propter parallelam AC basi DE. Ergo vt DF ad FB, sic AG ad GB; & vt EF ad FB, sic CG ad GB. Ergo ex aequo, per 22 quinti, vt DF ad AG, ita FE ad GC. Ergo recte Maurolycus duas parallelas AC, DE diuisit proportionaliter in G, F.

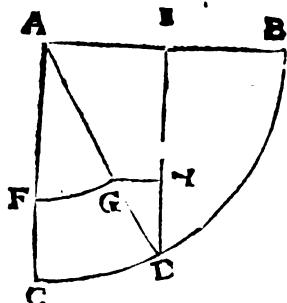
§. 9.

§. IX.

PROBLEMA IV.

Aliter 4. —

-In Quadrante circuli lineam parallelam semidiametro similiter, ac secta est semidiameter, ingeniosè secare.



Accipe ab eodem Maurolyco. Sit in quadrante circuli ABC linea DE alteri semidiametrorū, vtpote ipsi AC, æquidistans: Si tq; AC vtcunq; secta in puncto H. Si velim ipsam DE similiter secare, tunc coniugam AD, ponamque per circumum ipsi AF æqualē AG de ipsa AD abscessam: & a puncto G ducam ipsi DE perpendicularem GH. Sic enim GH secabit in puncto H ipsam DE ad proportionem ipsius AD (per secundam sexti) & ideo ipsius AC. Erit enim, sicut AG, GD, hoc est, sicut AF, FC, sic EH, HD; sicut facere volui.

Contra vero proponatur DE secta in puncto H. Si velim similiter secare AC, coniuncta tunc prius AD, excitabo a puncto H ipsi DE perpendicularem, quæ fecet ipsam AD in puncto G. Et per circumum faciam ipsi AG equalē ipsam AF. Sic enim eodem Syllogismo fiet sicut EH, HD, sic AF, FC. Quod faciendum fuit. Sed hæc, & alia huiusmodi notiora sunt, quam canibus (vt aiunt) Delia nostris.

S C H O L I O N.

Dicas rectas quocumque, ac inæquales, quarum tamen maxima sit minor, quam ea, ad cuius similitudinem secunda sunt) similiter,

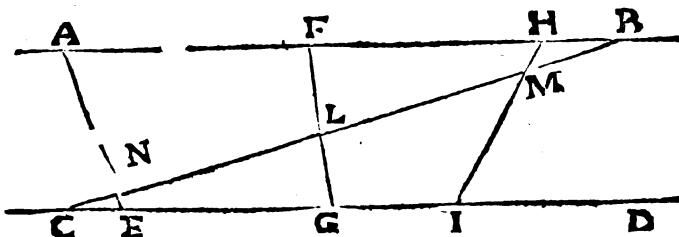
liter, ac altera, simul omnes secare; etiam aliter, quam in antecedentibus modis, vide ad 31 tertij, in tertia parte huius 2 Tomi, ubi ex 31 propos. demonstratur.

§. X.

T H E O R E M A.

Inter easdem parallelas lineæ mutuo secant s3
in eadem proportione.

Quod ad 33 propos. lib. prim. § 3, iuxta exigentiam eius loci, demonstrauimus de sola bisectione mutua linearum inter easdem parallelas, sic, ut ibi polliciti sumus, universaliter proponimus, & demonstramus de sectione in eadem, ac qualibet proportione. Theorema hoc, quod potuissemus apponere ad 4 huius, à qua demonstratur, buc tamen protulimus, ubi ex praxibus diuidendarum linearum in quacunq; proportione, figura aliquæ (præsertim à Maurolyco constructa) sunt, in quibus theorema etiam hoc licet demonstrare; scilicet, dum per parallelas, siue inter parallelas diuiduntur linea, diuidi etiam per mutuas sectiones in eadem proportione. Inspice, si libet, figuram Maurolyci ad 9 huius, § 6, atque eidem applica quæ nos hic demonstrauimus in apposita nostra figura.



Sint parallela AB, CD, & inter eas varie ducta AE, FG, HI, quas transuersè secet inter easdem parallelas recta BC; dico in sectionibus N, L, M mutuò secari in eadem proportione ita, ut quemodmodum se habet HM ad MI, ita BM ad MC, & ut FL ad LG sic BL ad LC, & ut AN ad NE ita sit BN ad NC.

Nam

P R O P O S I T I O N E.

145

Nam triangula HBM , MCI , item FBL , LCG , item ABN , NCE sunt bina inter se aquiangula. Sunt enim alterni ad B , & C , ad H , & I ; ad F , & G , ad A , & E , & a sectiones, N , L , M oppositi aequales.

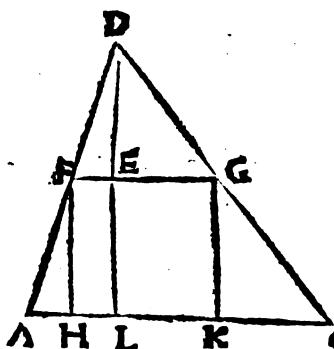
Tu singillatim, mi, Tyro, persequere qua nos breuitatis gratia, in re perfacili tantum indicauimus. Itaq; in duobus aquiangulis triangulis HBM , MCI , vt BM ad MH , sic CM ad MI , per + huius, ergo permutando, vt BM ad MC , sic HM ad MI . In aquiangulis BFL , LCG vt BL ad LF , sic CL ad LG , & permutando vt BL ad LC , sic FL ad LG . In aquiangulis BAE , NEC vt BN ad NA , sic CN ad NE , & permut. vt BN ad NC , sic AN ad NE . Quare in multis sectionibus inter easdem parallelas secant se recte bina in eadem proportione.

§. XI.

VSVS 10 Propositionis, & Praxis

= describendi quadratum in dato triangulo.

IN Scholio ad hanc 10 proposit. Eucl. Commandinus demonstrat proxim, que utitur hac eadens propositione 10 pro descriptione quadrati in dato triangulo. Saltet primum hic liber indicare.



Sit datum triangulum acutangulum ADC , in quo proponatur descriptione quadrati. A quolibet angulorum D in oppositam basim demittatur occulta perpendicularis DL , easq; secetur in L secundum proportionem, quam habet basis ad perpendicularē (quasi ex base AC , & perpendiculari DL una esset recta composita, & secta, secundum quam secunda sit DL , iuxta hanc 10 propos.) ita vt sint segmenta DE , EL inter se, velut est DL ad AC ; & per sectionem E agatur FG parallela basi AC . Itemq; ex punctis F , G demittantur in basim duas FI , GK parallela perpendiculari DL ; eritq; quadratum GH inscriptum in triangulo acutangulo ADC .

T

Parte

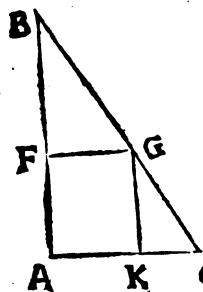
PROPOSITIO X.

*Pari modo peragenda erit praxis pro descriptione quadrati in ob-
tusangulo, demissa perpendiculari ab angulo obtuso in basim, & di-
uisa secundum proportionem basis ad perpendiculararem. &c.*

*Pari modo & in triangulo rectangulo demissa perpendiculari ab
angulo recto. &c.*

*Sin autem lubeat in rectangulo triangulo qua-
dratum ita inscribere; ut dno quadrati latera sint
communia segmentis laterum angulum rectum
confluentium, ut in triangulo rectangulo ABC,
alternum laterum A & secundum erit in F semi-
litter ut se habent latera AB, AC inter se, ductisq;
FG, GK parallelis perpendiculari AB, & basi AC,
erit quadratum FK, habens communia duo latera
AF, AK, communia cum segmentis perpendiculara-
ris, & basis, inscriptum in triangulo rectangulo
ABC.*

*Quaram praeceps demonstrationem ingenio-
sam habes apud Commandinum ad banc 10, sed hic a nobis non ne-
cessario describendum, rbi nunc Tironibus solummodo proxim
item, & iucundam in usu huius 10 propos possumus.*



§. XII.

SCHOOLION III.

Fundamentum Geodesiae in 9, & 10 proposi-
tione Euclidis.

Intrateras utilitates (ut aliquas videbis in sequentibus) qua-
manant ex hisce propositionibus 9, & 10 lib. 6. clementorum
geometr illa non exigua est; quod ex hisce linearum divisionibus
pendet Geodesia pars maxima. Divisis enim (ut indicauimus
ad 1 prop. huius) lineis basim e prescripto barum propositionum,
diuiduntur etiam triangula, & parallelogrammata in proportione di-
visionis basim, atq; etiam diuiduntur reliqua plana figura, quibus
parallelogrammata, & triangula constituta sunt aequalia. Quorums
exempla habes apud nos ad 1 prop. huius in trapezis aliquibus, in
pentagonis. &c.

§. 13.

§. XIII.

SCHOOLION IV.

Lemmatica de speciebus Proportionalitatum
pro vñ 9, & 10. proposit. huius in linearum
partibus carpendis, siue lineis in partes trium
præcipuarum Proportionalitatū diuidendis.

Hæc 9, & 10. propositiones dñ docent datæ linea partē lu-
bitam carpere, èdem opera docet lineam datam diuidere
in libitas partes, quæ carpuntur in data recta; vnde etiā
prodit diuisio linea data iuxta diuisam alterā, vt in se-
quentibus problematibus videbis. Iam vñum aliquem indicavimus in
linea carpenda, siue diuidenda per partes in sonora chorda musicè re-
sonantes; mox docebimus etiam diuidere lineam in proportionalitate
harmonica, cuius diuisio differt à diuisione priori musica, non solum
quod musica potius praxi, ac auribus, harmonice proportionalitatis
diuisio potius intellectui, ac theoria proponitur; sed etiam quod musi-
ca diuisio linea certi ordinis, ac forma est in suo quoq; genere, qualēm
nos in genere diatonico exhibuitus, at harmonice proportionalitatis
in linea diuisio est vary ordinis partium inter se, in quarum numeris
quoniā non semper, vt in musica diuisione, sed plerumq; solent esse pro-
portiones, quæ in chorda sonora indicat musicas consonātias, idèo har-
monica earum partium, ac numerorum proportionalitas appellata est.
Inferius videbis exemplum aliud ex 1. appo.

Quid
differat
lineam
diuidere
in partes
har-
monicas, &
diuidere
in har-
monica
propor-
tionali-
tate.

2. Ac licet in Philoſo: biā Geometrica præcipui vñus sint linea di-
uisa potius in proportionalitate Geometrica, quam in alijs generibus
Proportionalitatum, tamen ad indicandam copiam, quæ manat ab hi-
scis 9, & 10 propos. ac præterea quia reliquorum generum, etiam præ-
ter geometricam, proportionalitates habent mirificas proprietates
quales produnt qui de yscopisq; prescripserunt in numeris, à quibus
etiam ad linearum partes transferri possunt, vt à nobis exempla vi-
debis in 3. parte huius 2. tom: ad 5. propos. lib.. Eucl. vbi de affectionib-
us rectæ linea in arithmeticâ proportionalitate) idèo non dissimu-
lendum duximus offerre breviter exemplum saltem aliquod diisionis.

linearum in pricipiis generibus proportionalitatum, coque libentius, quod bac linearum diuisio (præsertim modis, qui mox à nobis tradentur) in triplici proportionalitatum genere ab alijs intacta est.

Decem genera proportionalium apud Pappū. Propositionis cuiusq; principium est à proportione equalitatis.

Quid differat media-ras ab Analogia.

Tres medie-tates. Singula que sit.

Trium propon-tionalium breui: & aper-ta expo-sitio.

3 Pappus lib. 3. in definitionibus post prop. 5, & 16 proponit 10 genera proportionalitatum, ac de singulis variis habet propositiones, atq; ostendit quo palto unaqueq; earum 10 proportionalitatum per geometricam analogiam, siue proportionalitatem inueniri possit. Affirmat proportionis cuiusq; principium esse à proportione equalitatis, & reliquas omnes proportionalitates prodire à geometrica. Quarum affirmationum demonstrationes geometricas assert: atq; alij etiam in numeris ostenduntur: præter ceteros vide Clavium non solum in copiosa digressione de proportionibus, ad definit. 4. lib. 3. Eucl. sed etiam post propos. 17. lib. 6. Euclid. Nobis hic nunc sat erit solum definitiones trium pricipiorum generum afferre ex Pappo, ac nostra nescioque apponere.

Igitur Pappus: Differt medietas ab Analogia. Nam si quid est Analogia, & hoc medietas est; sed non contra. Medietates enim tres sunt Arithmeticæ, Geometricæ, & Harmonicæ. Arithmeticæ quidem medietas dicitur, quando tribus existentibus terminis, medius unum extremorum pari excessus quantitate superat, & à reliquo superatur; vt habet 6 ad 9, & ad 3, vel quādo sit vt primus terminus ad se ipsum, ita primus excessus ad secundum. prima vero intelligere oportet superantia.

Geometrica medietas, quæ propriè Analogia dicitur, quando sit vt medius terminus ad unum extremorum, ita reliquus ad medium: vt habet 6 ad 12, & ad 3; & aliter quando sit vt primus terminus ad secundum, ita primus excessus ad secundum.

Harmonica autem medietas est quando medius terminus eadem parte & superat unum extremorum, & à reliquo superatur: vt habet 3 ad 2, & 6; vel quando sit vt primus terminus ad tertium, ita primus excessus ad secundum, vt habent 6, 3, 2.

4 Tyronibus verba Pappi brevi compendio, & clare explico.

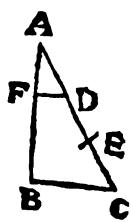
Proportionalitas Arithmetica est, qua prograditur per differentiam eamdem, siue continuatè 2, 4, 6 per 2, siue discrete 4, 7, & 11 per 3, & 4. Geometrica, qua per similem proportionem 2, 6, 18, ut est tripla ipsius 2 ad 6, sic tripla ipsius 6 ad 18, & discrete 2, 3, & 12, 18 per sesquialteram. Harmonica cum eadem est proportio (v.g. in tribus) terminorum, siue extremorum inter se, qua & differentiarum 2, 4, 6, vt duplus est 6 ipsius 3; sic differentia 2 inter 6, & 4 est dupla differentia inter 4, & 3. His positis, ad problemata veniamus. Videat

deat Geometricus Doctor miras, & iucundas proprietates trium predictarum proportionalitatum comparatorum inter se apud Clau-
citat.

§. XIV.

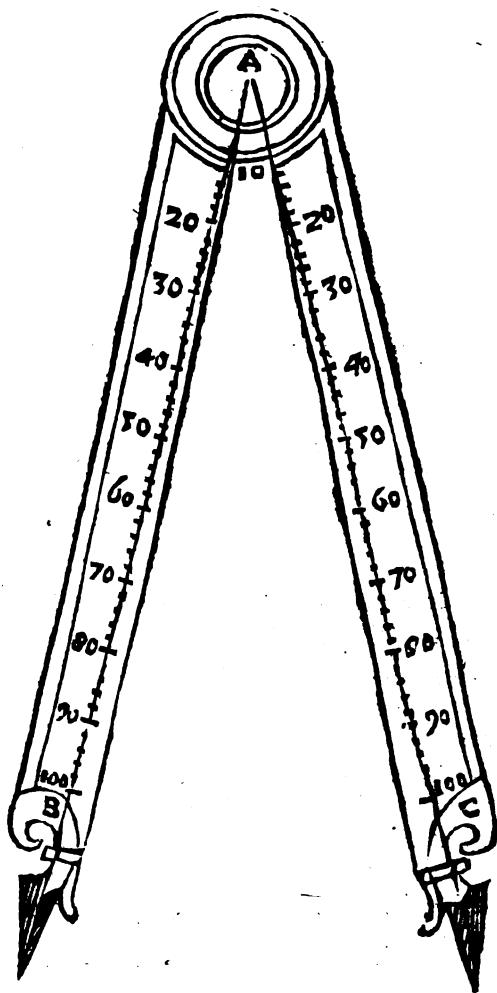
P R O B L E M A V.

Datam rectam in Arithmetica proportionalita-
te progrediente per datam differentiam , di-
videre geometricè, atque etiam organicè in
circino partium æqualium.



Si verbi gratia in tres partes arithmeticè propor-
tionales progredientes per 2, dividenda recta qua-
piam, in fig. Eucl. prop. 9 ipsa AB. Accipe num-
rum arithmeticè progredientem quemlibet in tri-
bus terminis 2, 4, 6, & in alia qualibet linea indefinita
lubito interum carpe partes æquales numero 12, deinde
ad eius exemplum diuide datam AB per aliquem ex tra-
ditis modis antecedentibus ad has 9, & 10 propos. eritq; in data AB
proportionalitas arithmeticæ segmenti cōstantis ex 2 partibus ad sig-
mentum secundum cōstantis ex 4 partibus, & secundi ad tertium sig-
mentum cōstantis ex 6 partibus

. Liter in circino partium æqualium, ea facie, vbi linea iam diuisa
est in 100 partes æquales. Accipe in latere AB per numeros tria sig-
menta maiora (qui in circino incommodat exiguitas spatij numeris
monadicis) scilicet aquamultiplices maiores numeros in arithmeticæ
proportionalitate, verb. gr. primum segmentum a centro A ad 10; se-
cundum segmentum ab eodem A ad 20, tertium ab A ad 30. Atq; est
primum segmentum pro 1, secundum pro numero 2, quia spatium 20
est duplum spatij 10, siue segmenti primi 10, tertiu segmentum est pro
numero 3, quia spatium 30 est triplum primi segmenti 10; itaque et
proportionalitas trium segmentorum arithmeticæ progrediens per
eandem differentiam unitatis inter numeros 1, 2, 3. diuiso sic arith-
meticè



metice iam semel utroq; latere AB , AC in circino ad terminos 10, 20, 30, expeditissimum erit quamlibet datam iuxta arithmeticam proportionalitatem diuidere. Nam si quantitatem data recte interponas inter numeros 3c, & 30 circini partium equalium, & immota persistante circini divisione ad quantitatem interpositi interualli, si accipias interualla inter . . , & 10, ite inter 2c, & 20, usq; interuallis secueris datā rectam, ea erit selecta in arithmeticā proportionalitate.

Similem in modum, pro alia quavis progressionē arithmeticā proportionalitatis, dividitur latus AB in numeris iam notatis, pro tripla, quadruplica &c. ex ea divisione lateris AB dividetur in libita progressionē data recta arithmeticā.

S. I S.

§. XV.

PROBLEMA VI.

Datam rectam in proposita specie harmonicæ proportionalitatis diuidere geometricè, atq; etiam organicè in circino partiū æqualium.

Si mili modo, quo diximus de arithmeticâ linea divisione, duc lineam indefinitam, & finge tres numeros in harmonicâ proportionalitate propositos esse 2, 3, 6, in quibus ut tertius 6 est triplus 2 primi, sic 3 differentia ipsius maximi ad medium 3 est tripla ipsius 1 differentia inter medium 3, & minimum 2. Itaq; ad libetum circini internallum carpe in linea indefinita partes 11 aquales; segmentum enim primum duarum partium, & secundum trinum, & tertium sex partium erunt inter se in proportionalitate harmonicâ. Ac deinde reeris sic linea diuisa ad diuisiōnem alterius data pro harmonicâ proportionalitate iuxta modos Euclidis, & numeros ad has 9, & 10 propos. quibus data linea diuiditur ut altera.

Organicè vero in circino proportionum accipe numeros maiores aequemultiplices, v.g. à centro A interuum r̄sq; ad 10, id est segmentum lineæ AB, in 100 partes diuisse, constans ex duabus quinionibus pro primo numero 2. Harmon. proportionalit. deinde ab eodem A in linea AB accipe secundum interuum, siue segmentum ad numerum 15, quod constat e tribus quinionibus: pro secundo numero harmonicâ port. Deniq; pro tertio numero harmon. 6, accipe interuum, siue segmentum constans e sex quinionibus ab A ad numerum 30; 10, 15, 30: ut 30 triplus primi 10, sic 15 differentia ad 3 differentiam, &c. Datam verâ lineam diuidendam interpone inter numeros 30, & 30, eruntq; internalia inter 10, & 10, inter 15, & 15, iuxta quæ data res Ea si fecetur, constabit e tribus segmentis harmonicam inter se proportionalitatem habentibus; nempe ut segmentum extreum maximum ad minimum, sic differentia inter maximum, & medium ad differentiam inter medium, & minimum.

Pro alijs ac varijs formis proportionalitatis harmonicâ similiter operabere.

§. XVI.

S C H O L I O N V.

De datæ recte sectione in data proportionalitate geometrica. Facilius, ac breuius, quam in antecedentibus Problematis secare datas rectas in qualibet trium proportionalitatum.

Pro Apiarijs aliqua.

Ex ditis in duobus antecedentibus problematis patet etiam modus secandi datam rectam iuxta propositam aliquam speciem proportionalitatis geometricæ, operando in modum eius similem, quem ibi docuimus. Qui quidem in usu circini parvum equalium est si quando primi denarij partes in eius instrumenti constructione notatae non sint. At vero generatim, atq; vniuersaliter loquendo, ac sine cura accipiendi vel denarios, vel quiniones parvum pro unitatisbus (ut in antecedenti problemate fecimus) sed simplices numeros accipiendo, habes longe facillimum, ac breuissimum modum diuidendi datam rectam in quamlibet proportionem in notis Apriarijs Philosophia Mathematica, Apiar. 12. ad banc 10 Euclid propos. in applicatione, &c. vsu 28, numero marginali 2; unde deducitur modus expeditissimus per sectione data recte in qualibet trium, atq; aliarum, si que sunt iuxta Pappum, proportionalitatum. Modus est per expositionem segmentorum extra totam; antecedentes modi fuerunt componendo segmenta in eadem secta. &c.

Verba ex Apriarij sunt: Sit secunda data linea in tres partes, ita ut prima ad secundam se habeat ut 6 ad 3, secunda pars ad tertiam ut 3 ad 12. Additis inter se numeris 6, 2, 12, & facta summa 21, accipiantur in latere circini proportionum numerus 21, & interuallum lineæ secande ponatur inter 21, & 21. Deinde accipientur interualla pro prima parte inter 6, & 6; pro secunda inter 2, & 3; pro tertia inter 12, & 12, quæ erunt partes lineæ ad datam in altera lineæ rationem secandas.

Inxiā praxim banc predictam setturus lineam in tres, vel plures pars.

P R O P O S I T I O X.

1459

partes proportionalitatis harmonica ad prae scriptum propositi harmonici numeri verbi gratia 2, 3, 6, addantur h̄ numeri inter se in summa 11, tum accipe interuum à centro circini (partium equalium 100) ad 11. data recta harmonice secunda quantitatē interpone inter numeros circini 11, & 11, atq; internalla inter 2, & 2, inter 3, & 2, inter 6, & 6 partium equalium in circino, erunt signata data recta diuisa in tres partes habentes inter se proportionalitatem harmonicam 2, 3, 6.

Sic in arithmeticā proportionalitate numerorum 2, 4, 6, summa eorum 12 applicata circino proportionū, & interposito interum data recta secunda inter 12, & 12, interumla inter 2, & 2, inter 4, & 4, inter 6, & 6 dant sectiones proportionalitatis Arithmetica. &c.

Pariter in proportionalitate Geometrica. Itemq; in omnibus singularum proportionalitatum speciebus varijs, quas varia numerorum forma significarint.

Ab exemplis bīc positis quemadmodum & ab alijs vide, Lectione amice, quantum fecunditatis aliquando lateat in aliquibus Apiorum propositionibus, qua paucis verbis à nobis ibi apposita sunt. Habet enim in citato exemplo ē 12 Ap. tam copiosum, & genericū modum diuidendi facilime ad libitam proportionem lineam datam. Quemadmodum & ad lib. 4. post propos. 16 Eucl. uniuersale id problema excitandi facilime, atq; expeditissime quamlibet regularem figuram super datā rectā, prodit a propos. 3, ubi docemus facilime, dato latere polygoni regularis, inuenire semidiame trum circulic circumscribendi, in Apiar. 12, ad lib. 4. Eucl. Hac pro re nata ijs indica ta sunt, qui vel leuiter, vel liuidē alienas lucubrations legunt, & leuiter etiam, ac liuidē de ijs pronuntiant.

§. XVII.

COROLLARIVM III.

Et PROBLEMA VII.

Datam rectam in quinque signenta organicè, & geometricè concidere conflantia tres si-

V

mul

mul proportionalitatem, geometricam, harmonicam, arithmeticam ex usu 10 propos.
huius Eucl.

Quod Pappus lib. 3. prop. 15. exhibet operosius, atq; in quinque lineis problema hic à nobis propositum, nos in vñcalinea expeditissime prælabimus è circino proportionum, iuxta exempla in antecedenti Scholio, à quo corollary loco hoc prodit in usum singularem 10 huius propos. Eucl.

Ex Pappo accipid numeros 3, 4, 6, 9, 12. minimos conflantes in dupla proportione tres simul in vna serie proportionalitates. In tripla etiam proportione minimi conflantes proportionalitates tres 2, 3, 6, 12, 18. In serie dupla tres priores sunt in harmonica proportionalitate, nam ut 6 est duplus ipsius 3, sic differentia 2 inter 6, & 4 est dupla differentie inter 4, & 3. Secundus, tertius, & quartus, 6, 9, 12 sunt in Geometria proportione sesquialtera, ut enim 9 continet ipsum 6 semel ac etius dimidium, sic 6 continet ipsum 4 semel, ac ei 6 dimidium. Tertius, quartus, & quintus sunt in arithmeticis proportionalitatibus, 6, 9, 12, 18 habent enim eandem differentiam 3 inter se. In numeris proportionis triplatis agnosce, mi Tyro, tute tres easdem proportionalitates.

Igitur tunge in vnam summatum numeros 3, 4, 6, 9, 12, erit q; numerus 34. In circino partium accipe interuallum à centro A ad numerum 34. Datam rectam interloca inter numeros circum 34, 34. Interualla inter 3, 3, inter 4, 4, inter 6, 6, inter 9, 9, dant segmenta, quibus concisa data recta conficit vnam rectam sectam in triplici simul proportionalitate.

Geometricè vero ex usu 10 propositionis huius Eucl. sic. Duc rectam indefinitam; atq; in eā accipe libito interuallo partes 34. datam diuidendam iunge in angulum cum diuisa, atq; operare iuxta 10 propos. Eucl & iuxta alios modos geometricos à nobis ad eā, diuiseris geometricè datam in triplici simul proportionalitate, ac facilius in vna, quam Pappus in quinque lineis exhibuit propositionem nostri huiusc Corollary.

S C H O L I O N VI.

Pro praxi organica præcedentium
animaduersio.

Exempli

PROPOSITIO X.

Exempli pappi datos numeros proportionalitatis, sine proportionalitate, iuxta quos dividenda sit data recta, traduci ad minimos, primum numerum immixendo ad unitatem, vel binarium, & seriem continuando in minimis, iuxta proportionalitates datorum maiorum numerorum, cum ob alia, cum in primis pro organica in circino partium operatione, ne summa datorum numerorum excedat centenarium, siue alium numerum, in quem latus circini diuisum fuerit, atque operationem organicam fallat; ac etiam ne geometricaline diuisio iuxta maiores numeros fiat productior, atque incommoder. &c.

§. XVIII.

PROBLEMA VIII. § -

— Vtus 10 Propos. Eucl. in inuentione facillima mediæ in harmonica proportionalitate tam organicè, quam geometricè.



Aliqui ex Pappo prolixius, nos sine Pappo breuius, ac facilius ex hac 10 propos. Eucl. exequemur propositum problem a, quod licet videatur pertinere ad 13 prop. Eucl. inferius, ubi de inuentione media in geometricali proportionalitate, tamen hic nos absoluimus, quia per nos immediate manat eiusdem solutio ab hac 10 propos. Eucl. atque etiam ut Tyroneas videant ad quam præclara continuò perducat hac eadem Euclidiana propositio.

Sint data duæ rectæ AB , AC , quæ in commune segmentum componantur, iunctis extremis in commune punctum A. Earum differentia CB , quam major AB superat minorem AC , secetur ex hac 10 propos. Euclid. (per modos organicos, vel geometricos in antecedentibus) in D similiter, ut secta est composta ex duobus segmentis AB , AC , hoc est, ut AB ad AC , sic fiat BD ad DC . Dico segmentum AD esse medium

158 PROPOSITIO X.

in proportionalitate harmonica inter datas AB , AC . Quoniam enim differentia BD , que maior AB superat medium AD , se habet, per constructionem, ad differentiam DC , qua media AD superat minorem AC , ut se habet extremarum maior AB ad minorem extremam AC ; ergo, iuxta definitionem harmonica proportionalitatis, sunt tres AB , AD , AC harmonicè inter se proportionales, ac media AD , que queratur, inveniuntur. Ita nos aliter, ac paucis, ac sine alijs vel apud Pappum, vel pluribus, & prolixioribus apud alios post Pappum.

§. XIX.

SCHOOLION VII.

Vsus amplissimi propos. 10 indicati in vniuersa Geometria, & Stereometria.

Ex divisione linea iuxta datam proportionem in triplici genere proportionalitatis sive singillatim, sive mixtum sumpta, pendent constitutiones, divisiones, auctiones &c. non solum planarum omnium figurarum, sed omnium etiam solidarum, iuxta quolibet genus, & speciem proportionis, si nimis reducantur vel ad parallelogramata, vel ad parallelepipedata intra easdem parallelas lineas, vel intra eadem plana parallela. Nam prout bases linearer, vel planaræ fuerint diuisa, &c. sic & figura iuxta 1 prop. huius sexti, & propos. 32. undecimi, &c. sic & figura iuxta 10. propos. vsus.

§. XX.

PROBLEMA IX.

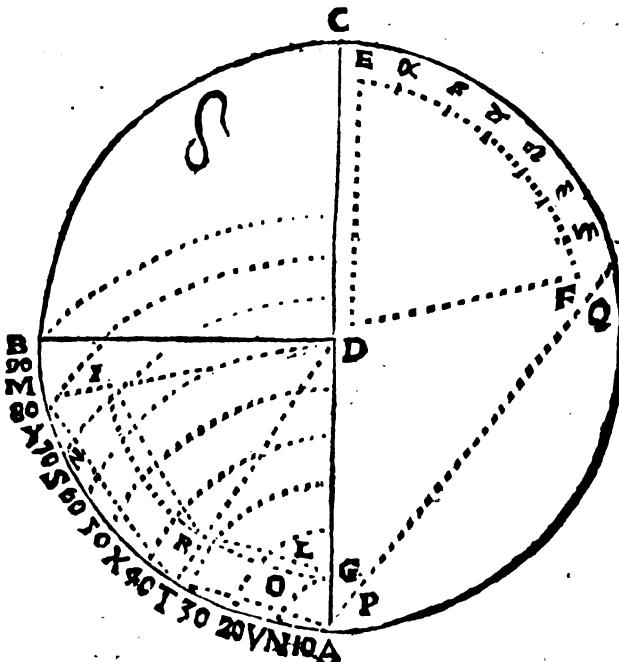
Datam circularem lineam insectam datae circulani sectæ simili ter secare dupli modo.

Quem

PROPOSITIO X.

147

Conradmodum & antea, prop. traduximus etiam in usum circa circularē lineam; sic & hanc IO traduximus ad circularis linea sectionem in proportionē sc̄tē alterius circularis. Problema solvi potest & ex usu circini proportionū in ea facie, in quam translatā sunt chorda arcum quadrantis, & ex modo, quo in § IO ad antecedēt propos. per quadrantem diuisum im-



peratam partem abstulimus, ibi septimam; Corollarium enim hoc est. Nam si arcus EF secundus est ita, ut pars altera maior habeat se ad minorem ut 4 ad 3, sit concentricus quadranti AB, & ordine extremā diuisa in 90 gradus, pars intercepta inter laserā DIM, DGA diuiditur in 70, ut ibi iam factum est, atq; ex termino communī utriusq; partis 4, & 3 ubi T, duæ TD secat arcum IG in R similiter. &c.

In circino vero proportionum interposita semidiametro dati arcus inter 60, & 60, aptatur interuallum dati arcus inser numeros similes, & à centro circini ad terminos numerorum, in quos incidit interuallū dati arcus, sit diuisio numeri ut 3 ad 4, id est pro exemplo accepitur numerus 93 graduum, & interualllo inter 33, & 33 sc̄tus arcus erit

78

§. XXI.

S C H O L I O N VIII.

De diuisione anguli ut alter diuisus est.

Vtex problemate §. 10 ad 9 propos. anteced. sic ex proximis
 antecedenti corollaria consequuntur magni momenti, ve-
 lut datum angulum dividere non solum in equalia, ut do-
 cuimus ad propos. 10, sed etiam in data proportione, siue
 similiter ut diuisus est alter. Sic angulus D dati arcus F factus com-
 munis areui maiori AM diuisus est similiter in duos IDR, RDG ut
 est & totus MDA in duos MDT, TDA. &c.

Potesit etiam anguli proportionata diuiso fieri per circinum pro-
 portionum iuxta dicta in §. 10 antec.

§. XXII.

S C H O L I O N VII.

Quan titatem mathematicam esse in infinitum
 diuisibilem est per se notum.

ANequam discedam à 9, & 10 huius, unum tibi, mi Ty-
 ro, ingeram non levius momenti, quod faciat etiam ad 9, &
 10 propos. lib. 1., ubi de diuisione anguli & linea in duas
 aequales partes, hic verò in quaslibet, & cuiuslibet propor-
 tionis. Si quis igitur obyciat Geometrico Philosopho: Tua sit hec pro-
 blemata de anguli, vel linea diuisionibus uniuersè falsa, ac nulla sunt,
 quippe nixa falso fundamento de diuisione quantitatis in infinitum. Erunt enim anguli acuti aliqui, ac rectæ aliquæ linea tam exiguae quam
 acutæ, ut nulla ratione diuidi queant. &c. Respondeo. De quantitate e
 in materia physica, & disceptatoria philosophie professor, videris.
 Quant-

P R O P O S I T I O X.

155

*Quantitas mathematica, id est in abstractione geometrica pura conce-
pta, hoc ipso quod quantitas est; essentialiter in uoluit extensionem
& proprietatem diuisibilitatis in extesione, &c. Itaq; apud Geometri-
cus philosophos est pro axiomate: Quantitas geometrica, siue abstracta
diuisibilis est in infinitum. Quantitas in abstractione geometrica
non constat ex individualibus, & propterea supposito, cetero per se noto
apud abstractam geometricam philosophates eo primo principio, atque axio-
mate, demonstrant deinde problemata de diuisionibus angulorum, li-
nearum, figurarum, &c.*

*Nota
distin-
tionem.*

*Acquere hinc rideas à Geometrica Philosophia spellari contempla-
tionem, ac theoremata etiam in problematibus, en tibi dum docet mo-
dos diuidendi lineas, angulos, figuras, ut sine illa controversia demon-
straret, nec obicem habeat ab his, qui opinantur philosophicam quantitatem
constare ex individualibus, suo de more, ac iure resilit, ac euadit in
facilicem illam suam abstractionem, ubi mentaliter diuidit in abstra-
cta sua quantitate lineas, angulos, figuras, &c. Sunt igitur ea non mi-
nus theorematum, quam problemata demonstrata extra omnem disce-
ptionem, & controversiam.*

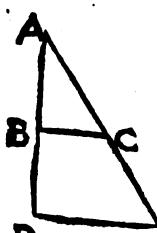
*Cur sit
axioma,
& suppo-
sitū per
se notum
quantiti-
tatem in
abstra-
ctione,*

*mathe-
matica
esse in
infinity
diuisibi-
lem.*

*Relige demonstracionem in § 3 ad 4 pr. bu pro quantitate in infinity
diuisibile; & ad 12 bu. § 14, & ad prop. 14, §. 2.*

Propos. XI. Probl. III.

*Duabus rectis datis tertiam proportionalem
inuenire.*



Sint datæ BA, AC, & ponantur ut angu-
lum quemcumque contineant. Oportet
ergo ipsi BA, AC tertiam propor-
tionalē inuenire. Producantur AB, AC ad D,
E puncta; & aponatur ipsi AC æqualis BD, &
ipsi BC bducatur parallela DE per D. Cum
itaque lateri DE trianguli ADE ducta sit pa-
rallela BC, erit vt AB ad DB, ita AC ad CE; æqualis est
autem BD ipsi AC; est ergo vt AB ad AC, ita AC ad CE.
Datis ergo duabus AB, AC inuenta est tertia propor-
tionalis CE. Quod op̄tuit facere.

*a prop. 3
1.
b prop. 3
1.
c prop. 2
6.*

§. 13.

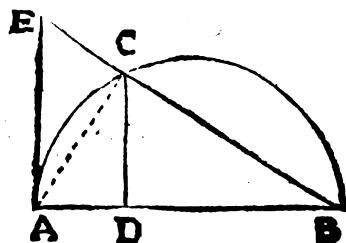
§. I.

PROBLEMA I.

Aliter quam Euclides

I —

Duabus datis rectis lineis tertiam proportionalem maiorem, & minorem adiungere.



Circus datam maiorem A B describatur semicirculus ACB . Data minor B C ex altero diametri termino A excicitur perpendicularis AE occurrens applicata BC producta in E . Dibus AB , CB erit tertia DB minor

proportionalis, & eisdem dibus

erit tertia maior proportionalis ipsa BE . Si imagineris duam AC , exia rectangula triangula BEA , BCA , BCD erunt equiangula scilicet communem angulum habentia in B , & angulos rectos, cum in semicirculo ad C , sum ad perpendiculares in D , & A ; ergo, per 4. huic, ut AB ad BC , sic BE ad BD . Rursus ut BC ad BA , ita BA ad BE , est am per prop. 6 in pro gym. 10, Ap. i. Quinimmo quatuor erunt inter se continue proportionales BE , BA , BC , BD .

§. II.

PROBLEMA II.

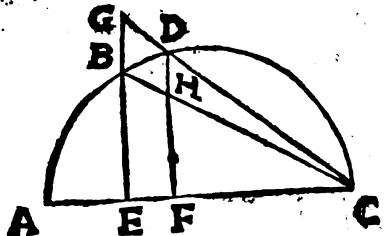
Aliter II —

Atq; alia praxis geometrica pro tertia proportionali.

Non

PROPOSITIO XI.

153



N

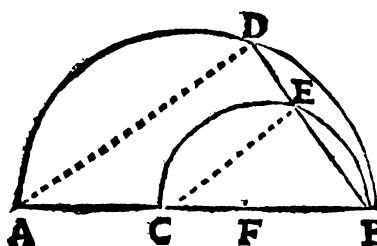
Quod necesse alteram
datarum fieri diametrum
semicirculi, sed utraq;
applicetur in quolibet
semicirculo ABC. Sit maior CB,
minor CD, ex B, & D demittan-
tur perpendicularares in E, & F. Et
EB producatur, atq; occurrat ipsi CD producta in G. Duabus CB, CD erit
tertia proportionalis minor ipsa CH, tertia proportionalis maior erit
ipsa CG; hoc est CD est media proportionalis inter CG, CB, & CB est
media proportionalis inter CH, CD. per theorema I in § 37 ad 4 huic.
Et inter CH, CG dua media proportionales sunt ED, CB.

§. III.

PROBLEMA III.

Aliter III —

—Tertiam minorem proportionalem. &c.



C

Omponantur in segmento
sum commune CB utraq;
datarum maior AB, &
minor CB. Super maio-
re AB describatur semicirculus
ADB, & super minore CB semi-
circulus CEB tangens maiorem
in B. Intervallo CB, & centro B
sit sectio in D puncto maioris se-
micirculi, iunctaq; BD, erit a minore semicirculo setta BE tertia pro-
portionalis. Omitto probationem, que facile fieri posset de more com-
muni, ac simplici ex 4 huic, iunctis imaginariis AD, & CE, & fa-
ctis triangulis equiangulis, &c. Luber demonstrationem instituere
etiam cum usu 2 propos. huic lib 6 sic.

Quoniam, per corollarium 5 sub proposit. 6. pralib. 2 Apian. I., ubi
aracneam Geometriam prodimus, a tangentibus secundis circulis secatur rec-
ta AB, BD proportionaliter in C, & E, estq; ut AC ad CB, sic DE ad
X EB,

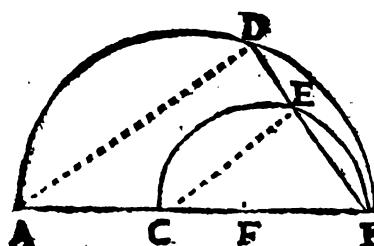
P R O P O S I T I O X I.
 EB , erit & componendo, ut AB prima datarū ad CB secundam, sic DB (id est sc̄lta illi aequalis CB) ad EB tertiam.

§. IV.

PROBLEMA IV.

Aliter IV —

— Tertiam maiorem proportionalem. &c.



Sint data FB , CB , & compo-
 sita in cōmune segmen-
 tum FB . Super maiore $C-$
 B describatur semicircu-
 lus CEB , & centro B , internalle
 minoris FB fiat applicatio, sive
 sc̄lta in E . iungatur BE , &
 producatur ad quantitatem maioris
 BC usq; ad D , vnde ad angulū
 rectum dcmittatur recta occurrēs producta BC in A , eritq; B a tercia
 maior proportionalis inuenta. Demonstratio, & formula argumenta-
 zionis erit eadem, qua in antecedensi de tertiae minoris proportionalis
 inuentione. id est, ut BE ad ED , sic BC ad CA , per 2, & componeundo ut
 BE ad BD , (id est ad illi aequalē BC) sic BD ad BA . ergo &c.

§. V.

PROBLEMATA V, VI, VII.

Aliter V, VI, & VII. tert. propor.

Scilicet ex usu circini proportionum, quem habes in antecedenti-
 bus ad 4 propos. huīus. Et ex usu norma. Et ex modis apud
 Pappum. Quem normę, usum, & quos modos habes ad prop. 8.

§. VI.

§. VI.

P R O B L E M A V I I I .

Aliter 8 ex lib. 3. Eucl. tertiam proport. &c.

Videbis in serius ad propos. 16, & 17 huius, quas supponit
vñus ibi positus ex aliquibus propositionibus libri tertii.

§. VII.

P R O B L E M A T A I X , X , XI .

Aliter 9, 10, 11, apud alios tertiam proport. &c.

Vide Clavium non solum in scholio ad hanc prop. XI. Eucl.
sed & in Astrolabio lib. 1. lem. 12, ubi & per rectâ-
gulum, & per circulos se tangentes tertiam, & quartâ
proportionales inuenit. Si autem modi nituntur ope pa-
raliarum, ut & hic Euclides.

2 Habet & modum hic Euclidis, quem indicamus in usibus 2 pro-
posit. ex qua demonstratur.

§. VIII.

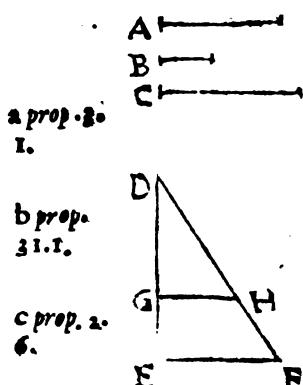
Vñus tertiae proportionalis ad sectiones conicas,
ad horaria, ad specula vñstoria, ad asymptotos,
idest lineas inter se magis, ac magis acceden-
tes, nunquam se contingentes. &c.

Vide in Apiar. 3, Prog. 2, propos. 1, 2, 3, 4, 7, 9. & Ap. 7,
Progym. 3, & eius corollar. & propos. 4, num. 2. & c. Pro-
gym. 9. &c. In citatis locis habes problemata magni mo-

menti, atq; vsus, prasertim in Conicis, qualia sunt inuentio lateris re-
eti, & descriptio hyperboles, atq; etiam paraboles ad specula vñloria,
& ad plura alia singularia, Ap. 7, Prog. 3, propos. 3, & eius corollar.
& prop. 4, num. 2. &c.

Propos. XII. Probl. IV.

Tribus datis rectis lineis quartam proportionalem inuenire.



O Porteat tribus datis rectis A, B, C quartam proportionalem inuenire. Exponantur duæ rectæ DE, DF cõtinentes angulum quemcūque EDF: & a ponatur ipsi A æqualis recta DG, ipsi B recta GE: & ipsi C recta DH; b atque ipsi GH agatur parallela EF per E. Cum ergo lateri EF triâguli DEF ducta sit parallela GH, c erit vt DG ad GE, ita DH ad HF. Est autem DG æqualis ipsi A, GE ipsi B, DH ipsi C; est ergo vt A ad B, ita C ad HF. Tribus ergo datis A, B, C inuenta est quarta proportionalis HF. Quod oportuit facere.

§. I.

P R O B L E M A I.

Aliter I. —

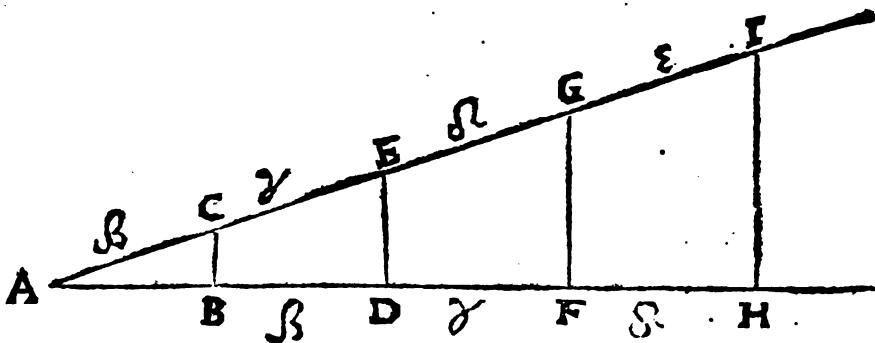
— Tribus datis lineis non solum quartam, sed quinta m, sextam &c. in infinitum continuè prop. inuenire ad maios. & minores termin.

In

PROPOSITIO XII.

157

IN triangulo videbis hic à nobis modum continuandi lineas plures in eadem proportione, habebisq; trianguli latera secta in eadem continuata proportione segmentorum, non solum contiguorum, sed etiam oppositorum. Verbi gratia in Triangulo AIM



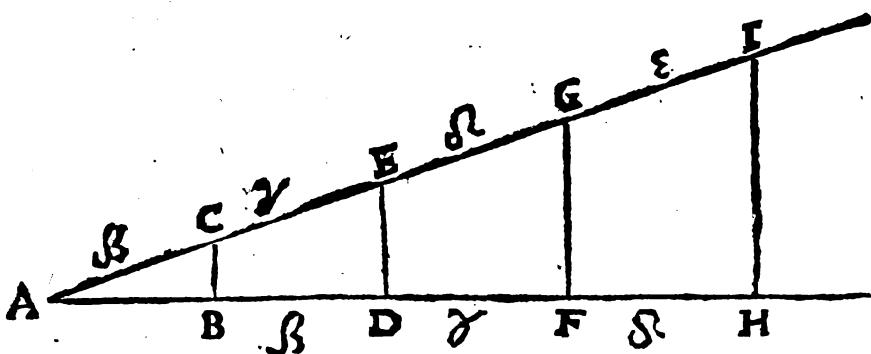
funt AB, AC, CE, EG, GI ; item AB, BD, DF, FH ; item $AB, AC, BD, CE, DF, FH, GI$ sunt in eadem, & continuata proportione. Constructionem, & demonstrationem iam accipe.

In continuatione ad maiores terminos incipientem est à prima minima datarum linearum, & progrediendum ex ordine ad secundam maiorem primā, minorem tertiam. &c. Itaq; datarum prima, & secunda AB, AC iungantur in angulum ad A , & producantur etiam ultra I , & H in infinitum, prout opus fuerit. Iungaturq; recta BC , ac deinde in inferiori, siue opposito latere, secetur equalis secundae ipsa BD , & ex D ducatur DE parallela ipsi BC ; secetur DH equalis ipsi CE : ex F ducatur FG parallela ipsi DE ; secetur FH equalis ipsi EG : ex H ducatur HI parallela ipsi FG ; ac sic deinceps in infinitum. Dico ipsas AB, AC, CE, EG, GI , vel AB, BD, DF, FH ; vel oppositas $AB, AC, BD, CE, DF, EG, FH, GI$, esse in eadem proportione duarum AB, AC continuata.

Ut Tyrones facilius agnoscant sectiones aequales, ijs apposui literas easdem gratas; verbi gratia èadē β apposita ipsis AC, BD indicat eas esse eandem lineam, siue aequales, ac pari ratione de reliquis. &c.

Ad demonstrationem vero (apud aliquos aliter, & obscuram) facilius intelligendā in ratiocinationibus è lib. 3, utar pro Tyronibus eo ordine, ut facilitatem maiorem nemo possit à nobis desiderare.

Ac primo quidem rectam CE esse tertiam proportionalem duabus AB, AC , facile patet; nam in triangulo ED secta sunt à parallelis $BC,$



BC, DE latera AD, AE proportionaliter in B, β ; ergo per 2 huius,
ut AB ad BD , sic AC ad CE , sunt autem AC, BD secta equeales, ergo
ut AB ad AC , sic AC ad CE .

Dico præterea EG esse quartam proportionalem. Nā in triāculo AFG , (ut modo probatum est in AED ē 2 huius) ut AD ad DF , sic $A-$
 E ad EG , & permutando, per 16 quinti, ut DF ad EG , sic AD ad $A-$
 E ; sed ut AD ad AE , sic AB ad AC ; quod sic probo: ut AB ad BD , sic
 AC ad CE , per 2 huius, & componendo, per 18 quinti, ut AD ad $A-$
 B , sic AE ad AC , & permutando, ut AB ad AC , sic AD ad AE ; ergo
ut DF ad EG , sic AD ad AE , & AB ad AC , ergo DF (sine illi aqua-
lis CE) & EG sunt in eadem proportione ipsarum AB, AC .

Tari ratione, ac ratiocinazione demonstrare licet GI esse quintam
proportionalem in eadem proportione ipsarum AB, AC, AF, EG . Nā
ut AF ad FH , sic AG ad GI , & ut FH ad GI sic AF ad AG , & ut
 AF ad AG , sic AB ad AC , ergo ut FH ad GI , sic AB ad AC . Est re-
x̄ ut AF ad AG sic AB ad AC , quemadmodum probatum est esse $A-$
 D ad AE , ut AB ad AC . Nam ut AB ad BF , sic AC ad CG , & ut $A-$
 F ad AB , sic AG ad AC , & ut AF ad AG sic AB ad AC .

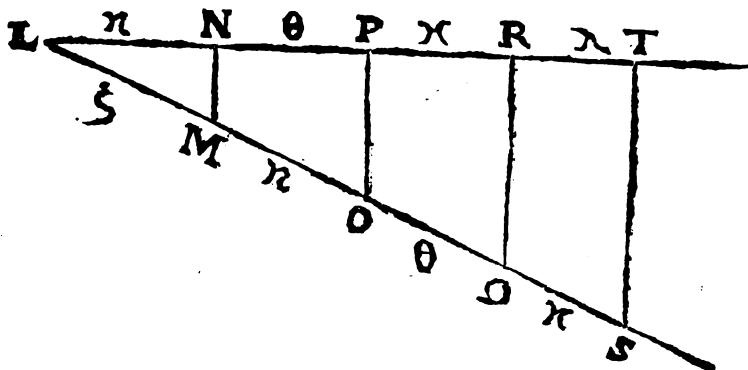
Non est cur Tyro turbetur in hac postrema ratiocinatio ne de quin-
ta proportionali GI , in qua nibil aliud est nisi modus idem probationū
de quarta, tercia, &c. sed sine citationibus 2 huius, & 16, & 18 quin-
ti. Rite percipiat Tyro argumentationem de quarta proportionali $E-$
 G probata in eadem proportione cum ipsis AB, AC , eamq; formulam
applicet proportionaliter reliquis 5, 6, & pluribus lineis in continua
proportione positis in triangulo magis, ac magis produc̄to.

In inuentione verò plurium proportionalium ad minores terminos
incipiendum erit in constructione à maxima trium datarum, & iun-
gen-

P R O P O S I T I O . XII.

167

genda in angulum cum secunda minore, &c. ut vides in figura hic apposita LST, qua quasi quadam innuersa est proxime antecedentiis triâ-



gularis superioris figura AIIH. Sunt in triangulo LST ipsa LM maior quam LN, & LN quam NP, & NP quam PR, & PR quam RT descendendo semper in eadē proportionē, quam habent maior LM ad minorem LN, &c. Similes literae grecæ x inter LN, & MO notant se. Eam MO aequalē ipsi LN, sic aequales NP, OQ, aequales PR, QS, &c. ut in antecedentis figura triangularis AIIH constructione factam est. Eademq; hic etiam est formula demonstrations.

§. II.

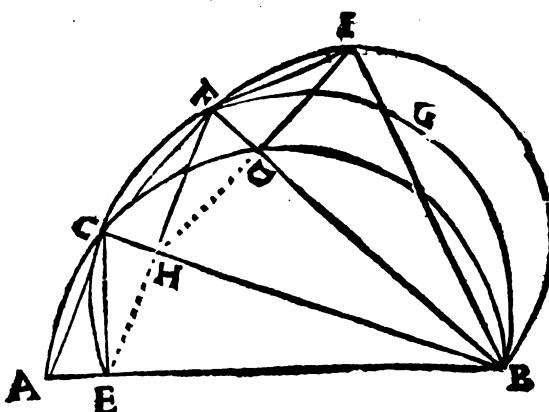
P R O B L E M A . II.

Aliter II.—

— Plures rectas lineas in eadem proportionē ad minores, & maiores terminos facillimē continuare, siue describere.

Super datarum maiore AB describatur semicirculus ACDB, & in eo applicetur altera datarum minor CB; dividatur ex C perpendicularis CE in diametrum AB. Rursus super CB: describatur semicirculus CFG, & in ea applicetur BE, iuxta EB

et quia



Dico ipsas AB , BC , BF , BI , BD esse continuè inter se proportionales; eruntq; etiam plures indefinite, si plures semicirculi describantur super applicatis, &c. ut factum est in tribus hic semicirculis pro quinq; lineis proportionalibus.

Tractarea si iungantur rectæ AC , CF , FI , erunt & ipsæ in eadem inter se proportione, in qua sunt AB , AC , AF , AI , AD .

Demonstratio patet ex coroll. 8. propos. huius lib. 6. Nam in triangulis rectangulis ACB , CFB , FIB in semicirculis $ACDB$, $CFGD$, $FIDB$ angulis rectis cum dimissa sint per pendiculares CE , FH , ID in bases AB , CB , FB , latus CB est medium proportionale inter AB , BE , & latus FB medium est proportionale inter CB , BH ; & latus IB medium est proportionale inter FB , FD . Igitur ut AB ad BC , sic CB ad BE , idest ad BF sumptam ipsi BE ; & ut CB ad BF , sic FB ad BH , idest ad IB sumptam ipsi $H B$; & ut FB ad BI , sic IB ad BD . ergo &c.

Tractarea in triangulis rectangulis CEB , CFB , per 47 pri. tam duo quadrata, ex CE , EB , quam duo quadrata ex CF , FB sunt aequalia eisdem quadrato ex CB . Sunt autem e sumptis aequalibus EB , BF quadrata aequalia, ergo remanent etiam aequalia inter se quadrata ex EC , CF , ergo & ipsa latera, siue rectæ EC , CF sunt aequales. Pariq; modo ex 47 demonstrabuntur HF , FI aequales.

Quoniam igitur, ex eadem propositione 8 huius, triangulum ACE est simile triangulo ACB ; & triangulum CFH est simile triangulo CFB ; & triangulum FID est simile triangulo FIB ; erit ut AB ad BC , sic AC ad CE , id est ad CF ostensam aequalem ipsi CE ; & ut CB ad BF , sic CE ad FH , id est ad illi aequalem FI ; & ut BF ad BI , sic FI ad FD . Invenimus igitur in continua proportione, & descripsimus lineas

equalis: ex F de-
mittatur perpen-
dicularis FH in
diametrum CB .
Tertio super FB
describatur semi-
circulus FIB , &
in eo applicetur
ipsa BI aequalis
ipsi BH . Ex I de-
mittatur perpen-
dicularis ID in
diametrum BF .

plus

planis $BA, BC, BF, BI, BD, \&c.$ & $AC, CF, BI, ID, \&c.$ quod erat
praestandum. Atq; hancenus progrediendo ad terminos minores, ac mi-
niores in eadem proportione.

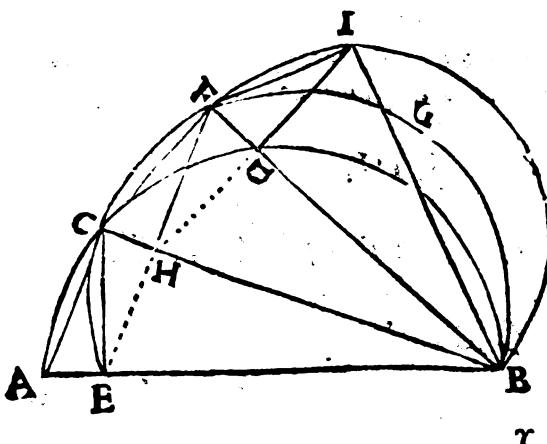
Pro progressionē verò (quam aliquis omisit) à minoribus ad maio-
res, ac maiores lineas in eadem proportione sic mecum operabere, mi-
Tyro. Super duarum datarum maiore FB descripto semicirculo FIB ,
& in eo applicata minore IB , fiat angulo IBF æqualis angulus FBC :
productà BC indefinite, ad diametri EB extreum F fiat angulus re-
ctus BFC à rectâ BC , & productè dum secet ipsam BC in C . Rursum
fiat angulo EBC angulus CBA æqualis, & à rectâ BC puncto C edu-
cta CA secet in A ipsam BA ; deinde ex I, F, C demistantur perpen-
diculares ID, FH, CE ; & iungantur rectæ IF, FC, CA . Ex eadem & prop.
rectangula triangula sunt similia DBI, FBI . Item proprieæ æquales
angulos ad B , & rectos ad I, F, C , sunt æquâgula triangula IBF, FBC ,
 CBA , habentq; per & prop. buius, circa æquales angulos latera pro-
portionalia. Igitur vt DB ad BI , sic BI ad BF , & vt BI ad BF , sic
 BF ad BC , & vt BF ad BC , sic BC ad $B A$. Atq; hoc ordine itum est
a minima DB ad maiores, ac maiores in eadem proportione.

Pariter è 6 prop. vt BI , ad BF , sic DI ad IF , & vt BF ad BC , sic
 FH , idest IF (ostenſa æqualis ipſi HF) ad FC ; & vt BC ad $B A$, sic EC
(idest FC ostenſa æqualis ipſi EC) ad CA . Itaque in eadem propor-
tione crescunt & ipſae DI, IF, FC, CA semper ad maiores.

S C H O L I O N I .

ETiam si in progressionē à minoribus ad maiores lineas in eadem
proportionē angulos ad B æquales construxerimus, tamen in
progressione à maioribus ad minores lineas applicatae in semi-
circulis conficiunt angulos ad B æquales. Nam semicirculi BGF

$\&$ productà peri-
pheria vsq; ad E
(vnde EB trans-
lata est in BF)
quoniam æquales
ostenſa sunt EC .
 CF , æquales er-
eunt, per 28, & 29
certū, (quas, hic
suppositas, habes
in 3. p. huius to-
ni secundi) sub-
fecit

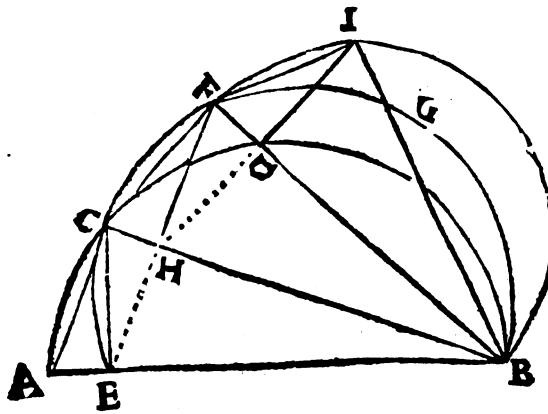


Prident, & aequalibus arcibus insinantes anguli EBC , CFB , erant, per 27 tertij, aequales. Pariq; modo si tertii semicirculi FIB peripheria producta intelligatur ex F in H , patebit aequalitas angularum CBF , FBI propter aequales CF , FI aequalibus arcibus subtensas. &c.

SCHOOLION II.

Ad facilitatem operationis pro demittendis perpendicularibus.&c.

Dmissa perpendiculari CE , reliqua FH , ID facile demittuntur, regula iungente duo puncta EE , HI ; cadit enim FH perpendicularis in unam rectam FE , & ID in unam rectam IH . Quod sic demonstro. Triangula EHB , BHF habent duos angularos ad B aequales, per demonstretur in antecedenti Schol. & duo latera EB , BF sicut aequalia, & latus HB commune, per 4 pri. habebunt & bases FH , HE aequales, & angularos ad bases aequales, angulum BFH ipsi BEH , & BHF ipsi BHE aequalem; at BHF à perpendiculari FH est rectus, ergo & BHE ; ergo, per 14 pri. ipsa FH , HF conueniunt in unam rectam EF . Pariq; modo de HI .



bent duos angularos ad B aequales, per demonstretur in antecedenti Schol. & duo latera EB , BF sicut aequalia, & latus HB commune, per 4 pri. habebunt & bases FH , HE aequales, & angularos ad bases aequales, angulum BFH ipsi BEH , & BHF ipsi BHE aequalem; at BHF à perpendiculari FH est rectus, ergo & BHE ; ergo, per 14 pri. ipsa FH , HF conueniunt in unam rectam EF . Pariq; modo de HI .

§. III.

COROLLARIVM I, &

PROBLEMA III.

Pra-

Praxis altera per facilis, sine semicirculis, continuandi plures lineas in eadem proportione ad minores terminos.

Quemadmodum docuimus praxim continuandi plures lineas in eadem proportione ad maiores terminos, sine designatiōnibus semicirculorum; ita potes sine semicirculis continuare plures lineas in eadem proportione ad minores terminos sic. Post BC in primo tantum semicirculo applicatam, & perpendicularē ē ē demissam, fiat angulus CBF aequalis angulo A-B-C, & in BF ultra F productā secetur BF ipsi BE aequalis, & demittatur perpendicularis FH (regula apposita ad puncta F, E, ut dicitur, & probatū est in anteced. Schol. 2) & fiat angulo CBF angulus aequalis FB₁, & secetur BI aequalis ipsi BH. Ac sic deinceps; eruntq; BA, BC, BF, BI, BD in eadem proportione; ac iunctis ad C, F, I, perpendicularibus AC, CF, FI, patebit demonstratio in triangulis rectangulis, & aquiangulis, & similibus, &c. ut in antecedentibus §§ demonstratum est.

§.IV.

COROLLARIVM II, &

PROBLEMA IV.

Lineæ spiralis in plano descriptiones per lineas in eadem proportione continuatas modo in antecedentibus §§. tradito.

Si ultra BI per angulos aequales inueniantur modo, quo antecedentes descriptæ sunt, aliæ, atque aliæ lineæ in eadem proport. ad minores, ac minores terminos in orbem perfectum, ac desinente circa B, & vertices proportionalium A, C, F, I, ac reliqui iungantur curvâ sensim, in orbem semper minorem decrescente, siue sem-

per minus à B distante, ac denique terminato in linea AB ad punctum B; ea erit forma quedam linea in plano spiraliter serpentis, & inuoluta; ac pro varia linearum proportione, in qua fuerint descriptæ, & continuata, varia sicut spirales. Nec vero necesse est ullam predictarum spiralium esse ex genere communis, & vulgata in plano spiralis, de qua Archimedes, & Pappus ex antiquis. Nam præter genus id spiralis ab antiquis definitæ plures aliae spiraliter implexæ, ac serpentes in plano linea describi possunt. Hic interim, amice Lector, ex modo demonstrata continuatione linearum proportionalium habes à nobis pro lucro, & corollario geometrico mixtas lineas in varia proportionem per vertices proportionalium rectarum linearum spiraliter, & proportionaliter serpentium, siue ex ampio in angustum per lineas proportionaliter descrescentes; siue à minima prope propè B proportionaliter crescentium in orbem semper maiorem.

§. V.

P R O B L E M A V.

Aliter III—

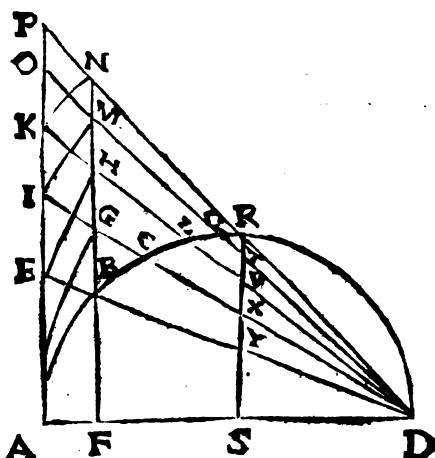
— Plures lineas in eadem proportione continuare ad maiores, & minores terminos.

P R A X I S

Sint datae rectæ DA, DB, quarum proportionem libeat continuare tum ad maiores, tum ad minores terminos. Circa maiorem DA describatur semicirculus ABCD, in quo ex termino diametri D applicetur minor data DB, eademq; producatur donec erectam in punto A perpendicularem AE secent in E; nec non ex punto B in eandem diametrum DA demittatur perpendicularis BF, quam arcus AG, EH descripti centro D interuersus DA, DE, secent in G, H, & per G, H ex eodem punto D producantur rectæ secantes tangentem AE, in I, K, & circumferentiam in C, L. Iterumq; centro D, interuersus DI, DK describantur duo arcus IM, KN secantes perpendicularem FB in punctis M, N, per quæ ductæ DM,

PROPOSITIO XII.

173



DM, DN secant tangentem in O,
P, & circumferentiam in QR. Dico
DP, DO, DK, D.
I, DE, DA, DB,
DC, DL, DQ, D.
R esse continuè proportionales.

Pradicta praxis est nostri Villalpandi.

Quinimmo si ex R demittatur perpendicularis RS, continuabuntur &

alia minores in eadem proportione.

Demonstracioni ingeniose huius praxis premitto duo lemmata.

§. VI.

L E M M A I.

Si sint quotcunque magnitudines, & quæ est media proport. inter minimam & maximā, ea sit quoq; media inter reliquas, illæ magnitudines erunt proportionales ponendo minimam, & maximam extremas.

B Revitatis, & facilitatis gratia pro Tyronibus indicabo veritatem propositi lemmatis in numeris.

1 3 4 8 16 32 64.

Vides enim 3 esse medium proportionale numerum inter extremos 1, & 64, inter 2, & 32, inter 4, & 16. Vides etiam omnes eos numeros esse in una, eademq; proportione dupla continuata. &c.

Vide præterea Villalp. lemma. 6. c. 1.

§. 7.

§. VII.

L E M M A II.

Si sint quotcunq; magnitudines continuè proportionales, & aliæ quædam in eadem ratione, sitq; vna aliqua posteriorum media inter duas quaslibet priorum, etiam reliquæ posteriores eodem ordine erunt mediaz inter reliquas priores.

A	1	4	16	64	256	1024
B	2	8	32	128	512	

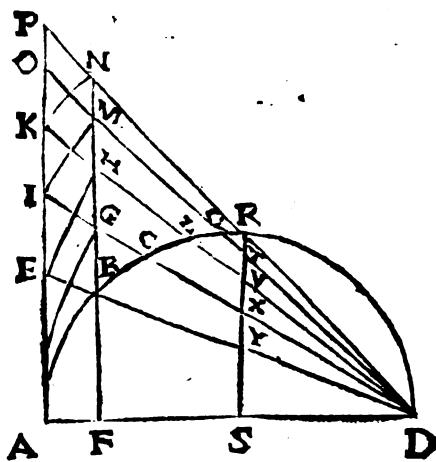
Vides utramq; classem numerorum tam superiorem sub A, quam posteriorem sub B esse in eadem proportione quadruplicata, & in posteriore classe sub B numerum, verbi gratia, vel primum 2, vel tertium, ac medium 32, hunc inquam, 32 esse medium proportionale in proportione dupla inter 16, & 64 prioris classis sub A. Vides etiam reliquos numeros eiusdem posterioris classis sub B esse medios proportionales inter reliquos superioris classis, 2 inter 1, & 4; item 8 inter 4, & 16; item 32 med. proportion. inter 16, & 64. &c. sub A. Vide etiam Villalp. lemm. 7. cap. I. &c.

§. VIII.

Demonstratio Praxis ante lēmata præcedentis.

DP, DO, DK, DI, DE, DA, DB, DC, DL, DQ, DR sūt continuè proportionales. Quoniam enim vt DP ad DK, ita est ad DK, hoc est DN, ad DH, vel ad DE, propter similitudinem triangulorum DPK, DNH, & vt DK ad DE, hoc est ad DH, ita DH, ad DB, erunt b quoq; in eadem ratione cum

24. sexto
ti Eucl.



cum rectis $DP, D-K, DE$ continuè proportionales $D-B, DL, DR, Eo-$
demq; modo erùt continuè proportionales $DO, DI, DA, DC, DQ, &$
quidem in eadem ratione cum priorib; Cum enim DF, DC sint æquals, propterea quod eadē DB , sit c §. 37.
c media proportionalis inter $D-ius.$

ad 4 bu-

d § 37.
ad 4 bu-
ius.
clem.
2. antec.

A, DF, & inter DG, DC, quarum DA, DG ponuntur æquals; fintque præterea triangula DAE, DFB æquiangula, erit eadē proportio DE ad DB, quaet DA ad DF, hoc est ad DC. Quare cum DP, DK, DE, DB, DL, DR sint continuè proportionales; & similiter DO, DI, DA, DC, DQ sint quoq; in eadem ratione continuè proportionales; sitq; d DA media proportionalis inter DE, DB erunt e & reliquæ inter reliquas mediae proportionales, atq; ideo omnes undecim rectæ DP, DO, DK, DI, DE, DA, DB, DC, DL, DQ, DR erunt continuè proportionales.

Quod vero attinet ad ipsas TD, VD, XD, YD, patet eas esse continuæ proportionales in eadem proportione cum ipsis RD, QD, &c. quia sunt in eadem proportione cum ipsis OD, KD, ID, ED, AD propter parallelas PA, RS, & triangula æquiangula DOP, DTR, & DOK, DT-V, &c. Ut ergo DP ad DO, sic DR ad DT, & vt DO ad DK, ita DT ad DP. &c. Cùm ergo probata sint DR, DQ, DL, &c. esse in eadem proportione cum ipsis DP, DO, DK, &c. cum quibus eandem habent proportionem ipsa DR, DT, DV. &c. ergo & inter se sunt in eadem proportione continuata, verb. gr. ipsa DL, DQ, atq; ipsa DT, DV. &c. usq; ad extremam, ac minimam DS.

§. IX.

Scholia ad intelligentiam, & confirmationem

de;

P R O P O S I T I O XII.
demonstrationis proximè antecedentis pro
Tyronibus.

I Robandū fuit in demonstratione lineas illas à maxima PD ad minimā RD, vel SD esse non solum inter se proportionales, sed etiam in eadē proportione, & propterea esse in eadem continuatā. Quia omnia, & singula probat demonstratio.

2 Lemma primū citatum applicatur demonstrationi sequentem in modum. Inter PD, DR, inter OD, DQ, &c. vsq; ad inter ipsas ED, DB media est proportionalis eadem AD, sicut inter numeros 1, 64 inter 2, 32 &c. idem numerus 8 est medius proportionalis; ergo ut PD ad DO, sic DQ ad DR. &c. quemadmodum ut 1 ad 2, sic 32 ad 64 &c. in eadem proportione &c.

3 Lemma secundū citatum ostendit quemadmodum ipsae DP, DK, DE, DB, DL, DR; item DO, DI, DA, DF, sive DC, DQ, &c. (que binā linearum classēs in eadem sunt proportionē) etiam innēctantur inter se, & conficiant, & continent ex ordine eandem proportionem; scilicet quia secunda classis una linea, nempe DA est media proportionalis inter duas, nempe inter DE, DB prioris classis, ac propterea reliqua linea secunda classis DO inter DP, DK; & DI inter DK, DE; & DC inter DB, DL; & Q inter DL, DR sint mediae proportionales, & connectant, & continent ex ordine eandem proportionem. Eodem modo, quo, quia numerus 32 secunda classis est medius proportionalis inter duos prioris classis 16, & 64, ideo et reliqui 2, 8 etc. sunt medij inter reliquos 1, 4, 16, & continent unam, eandemq; totalem seriem proportionis dupla numeri secunda classis internexi numeris prioris classis. Reuise eos numeros in antecedenti secundo lemma.

§ X.

P R O B L E M A VI.

Aliter IV —

Quolibet lineas inter se proportionales ad maiores, & minores terminos continuare.

Pra-

PROPOSITIO XII.

177

Preter modos hactenus in antecedentibus positos, ac demonstratos habes & alium apud Clauium in Schol. ad 11 propos. bius, ubi docet lineas proportionales continuare ad plures terminos. Qui tamen ad facilitatem, & simplicitatem maiorem vindetur fortasse reduci posse, descripto tantum semicirculo circa maiorem duarum priorum linearum, ac demissis perpendicularibus ex applicata, &c. Vide figuram apud Clauium, & iuxta nostram indicationem id problema facilius exerce. Demonstratio est ex antecedentibus propos. bius lib. 6.

Hac etiam apud Clauium indicamus, ut ingeniosa varietate con-
dia Euclidem, & alacriorem animum Tyronibus excites ad geometri-
ca theoremas, & problemata libenter discenda.

§. XI.

PROBLEMA VII.

Aliter V.

Scilicet per sectiones linea media, & extrema ratione. Vide ad 30 huic, qua propositione eget ille ibi modus continuandi pro-
portionales ad maiores, & minores terminos.

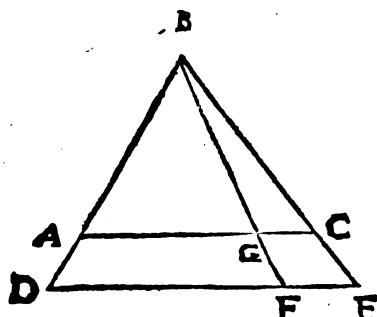
§. XII.

PROBLEMA VIII.

Aliter VI.

Tribus datis rectis lineis quartam proportiona-
lem inuenire.

PROPOSITIO XIII.



sita. *Maurolycus lib. 2 de lin. borarijs, cap. 6, reg. 5.*

§. XIII.

PROBLEMA IX.

Aliter VII tribus quartam proport. &c.

Scilicet in r̄su c̄ircini proportionum, quem habes à nobis in loco ad propos. 4, quanitatur, § 10.

§. XIV.

PROBLEMA X.

Aliter VIII quartam proport.

Geometrice, vt habes ad 8 propos. & eius corollarium, §§.

§. XV.

PROBLEMA XI.

All-

Aliter IX.

Or ganice per usum normæ, ad corollar. eiusdem officia propos.
Eucl.

§. XVI.

PROBLEMA XII.

Aliter X.

Scilicet paradoxice d libro 3 Eucl. quem modum habebis inferire
ad 16 prop. qua eget, ut demonstretur.

§. XVII.

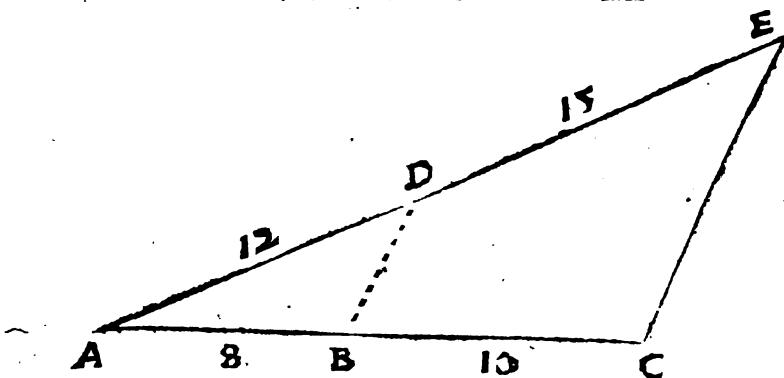
Vsus quartæ proportionalis in Geometria
practica.

VT vidisti ad quartam propositionem huius lib. 6 Euclidis
et ad alias alias antecedentes, ubi vsus aliquot in exē-
plis Geometriæ practicæ prodidimus, inaccessæ altitudines,
longitudines, latitudines, profunditates, quæ ignota sunt,
ac deinde per modos ibi positos inuestigantur, et agnoscuntur, nihil
aliud sunt, quam vsus quidam, atq; inuentiones quartæ propor-
tionalis.

Regula item Arithmetica proportionum quam vocant aureum,
vsus quidam est huius 12 propos. Euclid. nempe tribus quartum nu-
merum proportionalem inuenire. Cuius regulæ vsus est creberrimus
præsertim in Geometriæ practicæ. Vide eius regulæ arithmeticæ es-
cenes apud nos in Apiar. 11, Progym. 4, cap. 4.

Igitur si geometriæ, ac sine operationibus arithmeticis lubeat ope-
rari in Geometriæ practicæ iuxta modum hic ab Euclide traditum
inueniendæ quartæ proportionalis, sit (in dimensione alicuius inacces-
sæ altitudinis, &c.) pro prima cognita longitudine, ver. gr. 8 paſſuē
quælibet recta AB diuisa in 8 partes æquales per usum 9 propos. 10.

Z 2 Eucl.



Eucl. anteced. ex circino proportionum, à quo, iuxta ibi precepta, octaua pars recta AB statim habetur. Secunda cognita magnitudo, verb. gr. baculi parallelī turri dimetienda sit BC 10 qualium est ipsa AB 8, iuncteq; sint in. unam rectam AC . Tertia cognita magnitudo, verb. gra. distantia a pede mensoris ad pedem turris, sit passuum 12, pro qua ad lumen angulum in A ducatur recta partium 12 equalium, qualiu[m] est vel AB 8, vel BC 10. Iungatur recta ad terminos B , & D prime, ac tertia AB , AD . Ex C ducatur ipsi BD parallela CE occurens ipsi AD producet in E . Dimensa DE in partibus ipsius AB dabit cognitam quartam proportionalem magnitudinem, nempe altitudinem turris, 15.

Sed & aliter pro Geometriā practicā per circulum inueniemus ignoratam quartam quantitatē posse 16 propos. inferius, ubi demonstratio praxis eius perficitur.

§. XVIII.

COROLLARIVM III.

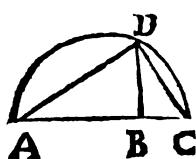
Linea in infinitum diuisibilis.

Ex inuentione quarta proportionalis ad minores terminos, que semper potest inueniri, datis tribus, patet lineam esse diuisibilem in infinitum; secus n. aliquando non posset dari quarta proportionalis ad minores terminos. Vide etiam inferius ad propos. 14 bu. §. 2.

Pro-

Propos. XIII. Probl. V.

Duabus rectis datis medium proportionale inuenire.



Sit duabus datis AB, BC media proportionalis inuenienda. Ponantur in directum, describaturque super AC semicirculus ADC; ^a & ducatur à B punto BD ipsi AC ad angulos rectos, iunctis AD, DC. ^b Et quia angulus ADC rectus est, quippe in semicirculo, estque in triangulo rectangulo ex angulo recto D ad basim AC perpendicularis ducta DB, ^c erit BD inter partes basis AB, BC media proportionalis. Duabus ergo, &c. Quod oportuit ^{31.3.} ^{c corol. 1.} ^{prop. 8.6.} facere.

§. I.

SCHOOLION I.

Propos. hæc 13 tripliciter locale Porisma est.

Quod Clavius affirmat in scholio de quacunq; perpendiculari educta à quois puncto diametri ad circumferentiam, eam esse medium proportionale inter diametri segmenta, &c. apud nos auctarium est ad ostendendū hanc 13 propos. esse tripliciter localē. Hic autem suppono ea, quæ habes in priori nostro tomo de propositionibus apud veteres Geometras localibus, earumq; generibus, & exemplis ad propos. 32, § 6, & 7, 11. & ad propos. 35, § 1, 2.

Igitur est localis hæc propositio 13, primò ratione loci, ex quo deducitur perpendicularis, quæ sit media inter segmenta &c. iuxta ea quæ habet, ac proponit Euclcius ad lib. I. Conic. Planos locos antiqui Geo.

*Loci
plani qui
nā apud
Ante-
quos Geo-
metras.*

Geometræ appellare consueverunt quando non ab uno duntaxat pū-
eto, sed a pluribus Problema efficitur, vt si quis proponat, data recta
linea terminata inuenire punctum, a quo ducta perpendicularis ad
datam lineam, inter ipsius lineæ partes media proportionalis consti-
tuatur. Locum huiusmodi vocant Geometræ, quoniam non vnu dūta-
xat est punctum, quod problema efficit, sed locus totus, quem habet
circumferentia circuli circa datam rectam lineam veluti circa dia-
metrum descripti. Si enim in data recta linea semicirculus describa-
tur, quodcunq; in circumferentia sumpseris punctum, & ab ipso
perpendiculariter ad diametrum duxeris, quod propositum est efficiet.

Secundū est localis ratione etiam anguli, à quo deducitur perpendicularis,
qui angulus cum sit rectus, habet in toto semicirculi arcu pū-
ctum non vnum, sed vagum, ad quod fiat, iuxta § 6 ad propos. 3 a in-
to. I.

Tertiò est localis etiam ratione puncti in diametro, a quo punto
erigatur perpendicularis ad arcum semicirculi, quæ sit media propo-
rt. &c. Ab omnibus enim punctis designabilibus in diametro po-
test ea erigi perpendicularis.

Tripli autem hoc modo propositum hoc problema est proprius
Porisma in inuentione puncti, à quo ducenda sit perpendicularis, &c.
iuxta ea quæ habes in 1 To. vbi de Corollario, & Porismate. Illuc
renife.

§. II.

S C H O L I O N II.

De duplice conuersione apud nos problematis:
Duabus medianis &c.

Scilicet: date rectæ duas extremas proportionales adinuenire,
ita ut data fiat media proportionalis inter duas adinnentas.
Quod problema conuersum duplere modo nos exquirimus, ac
demonstramus, vt inferius in loco videbis ad propos. 17, &
ad 20, quibus propositionibus egerint duo illi apud nos modi. Hic, vbi
est apud Euclidem id quod conueretur, saltem indico Conuersiones
suis in locis ritè demonstrandas.

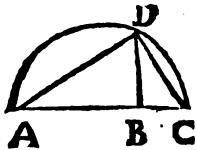
§ 3.

§. III.

THEOREMA.

Si ad lineam rectam perpendicularis ducatur,
quæ sit media proportionalis inter segmenta
lineæ, semicirculus circa illam lineam re-
ctam descriptus transibit per extremum pun-
ctum lineæ perpendicularis.

Hoc theorema, quod Clavius post propos. 13 libri 13 demō-
strat non sine r̄su propositionis 17 huius lib. 6, nos hic ante
eam propositionem aliter sic expedimus, ac in figura Eu-
clidis.

 Si enim perpendicularis DB ducta ad rectam AC est media proportionalis inter segmenta AB, BC , & semicirculus ADC circa AC descri-
ptus non transibit per extremum D linea perpendicularis BD ; ergo transibit per puctum vel in-
fra, vel supra D , ac proinde linea vel maior,
vel minor quam ipsa BD , erit media proportionalis inter AB, BC , per
banc 13. Quod est contra suppositum. Supponitur enim ipsa BD , non
autem maior, vel minor media proportionalis inter AB, BC . Ergo
semicirculus transibit per D ; nec enim potest inter AB, BC esse nisi
una media proportionalis.

§. IV.

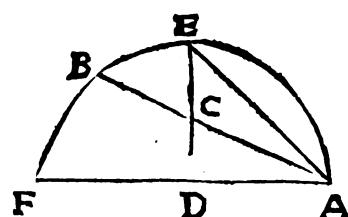
PROBLEMA I.

Aliter I.

Dua-

Duabus datis rectis lineis medianam proportionalem inuenire.

Mediam proportionalem licet inuenire non solum per descriptionem semicirculi, &c. ut Euclides, sed etiam in dato, & iam descripto semicirculo vel applicando alterutram, vel utramque, vel descripto semicirculo super maiore datarum.

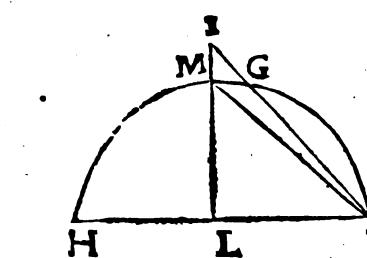


Itaq; 1. in dato semicirculo A-EF (cuius scilicet diameter sit maior maiore datarum linearum) applicetur maior datarum AB, & in ea secetur minor AC: ex C demittatur perpendicularis ad diametrum in D: & DC protrahatur ad sectionem circumferentiae in E: iuncta AE est media proportionalis inter AB, AC. per theor. I. §. 37. ad 4 sexti.

§.V.

PROBLEMA II.

Aliter II.



In dato semicirculo HGF applicetur minor datarum ipsa FG, & producta extra circulum secetur in I ad quantitatem maioris duarum datarum linearum, inter quas opportet inuenire mediā proportionalem. Ex I demittatur perpendicularis IL secans circumferentiam in M. Iuncta FM erit media proportionalis inter ipsas FG, FI, per eandem citatam propositionem in § 37 ad 4 huius.

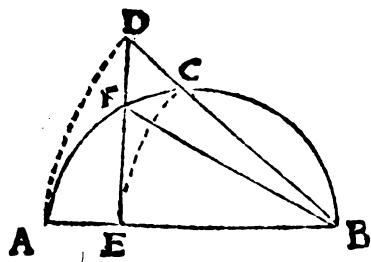
§.6.

§. VI.

PROBLEMA III.

Aliter III.

Describendo semicirculum super maiore
datarum.



Sint datae rectæ AB, BC . Circa maiorem AB describatur semicirculus, in eoq; applicetur minor data BC . Deinde centro B , interitulo maioris BA describatur arcus secans protractam minorem BC in D , demittatur perpendicularis DE secans circuferentiam semicircului in F , necaturque

BF , erit recta BF media proportionalis inter data AB, BC. *Vilalpandi constructionem ex parte apposuimus, omissa eiusdem demonstratione. Nos hanc praxim demonstramus & coreollar. 8. prop. busus li. 6 sunt enim aequales BD, BA , & BC, BE , etq; BF media proport. inter BA, BE , si singas iunctam AF , & factum triangulum in semicirculo rectangularum. Quod vero DE sit perpendicularis, habes demonstrationem apud nos in § 10 ad propos. 32 lib. 1. in tomo nostro primo, si nempe singas iunctam AC . Vide citat. § 10, & hic applica.*

§. VII.

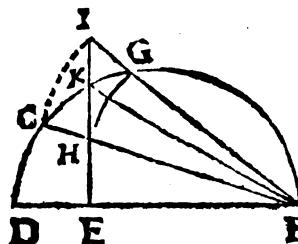
PROBLEMA IV.

Aliter IV.—

—Applicando utramq; datam in semicirculo.

Aa

Duæ



Duae datæ, quales, verbi gratia, sunt rectæ BC, BG, applicentur in quois semicirculo, verbi gratiâ ex termino B ad pùeta C, G. Et quoniam hæc applicatio fit describendo arcus centro B, interuallis restarum datarum, ijdem arcus producantur aliquanto vñterius, vt vicissim secent applicatas, hoc est arcus descriptus interuallo maioris BC, secet protractam minorem BG in I. Ex I demittatur perpendicularis secans in K, & H: recta BK ducta ad punctum K, in quo circumferentiam secat recta IH, erit media proportionalis inter datas BC, BG.

Demonstratio est ex § 37 ad quartam propositionem bu libri sexti. Villalpandi constructionem ex parte posuimus.

§. VIII.

PROBLEMA V. & VI.

Aliter V. & VI.

Ex Pappo, geometrice 6 2 apud nos ad Octauam prop. huius li. & per normam, ut habes ad eandem proposit. 8, & ad eius corollarium 18.

§. IX.

PROBLEMA VII.

Aliter VII. — &

Organicè per circinum proportionum
mediam prop. &c.

In

IN Apiae, nostro 12, applicat. 34, qua est ad lib. 6. prop. 13. docemus medianam proportionalem invenire ope circini proportionum, qui modus pender ex operationibus Arithmeticis, & ex 16, & 17 prop. inferius. ibi ad eas propositiones in § 8. vide.

Hic indicamus, ut, si lubeat, eo viare.

Ibidem indicamus abusum, apud aliquos, circini proportionum circa operationes, quae sine eo circino facilius excentur.

§. X.

PROBLEMATA VIII, & IX.

Aliter VIII, & IX.

EX libri tertij propositionibus 35, & 36. Quorum modorum demonstratio manat à prop. 17, & eius corollario ex Claudio. Inferius ibi hauries ad soncem. §§ 2, 3 ad prop. 17.

§. XI.

PROBLEMA X.

Aliter X.

EX propositione ultima lib. 2 elem. geom. ibi enim (vide figurā Eucl. in 3. par. bu. 2 To.) EH est media proportionalis per semicirculum, (vt in hac 13 prop. inuenta) super qua erigitur quadratum aequalē quadrilatero rectangulo DB, sive triangulo A. Itaq; Euclides antequam hic aperte, tacite ibi docet inventionem mediae. &c.

SCHOLION III.

Problematum de rectilineis tertio, quarto, medio proportionalibus, quae videntur spectare ad propositiones 11, 12, 13 Euclidis, & ab his pendere, nos perfectiora, & in omnibus suis partibus melius demonstrata dabimus ad 25 propos. huius, (§ 10, & seqq.) qua egerit ad omnium modam perfectionem.

§. XII.

SCHOLION IV.

De vario, & multiplici usu linearū mediarum proportionalium apud nos in omni genere Philosophiae Mathematicæ.

Nullo modo fraudando censemus Tyrones Geometricos saltem indigitatione multiplicis usus mediae proportionalis, ut conditum degulant Euclidem; cui, & Geometrica Philosophia iniuriam fieri arbitramur, si vel ignorantie, vel maligno silentio praesermittatur manifestatio ingentium opum scientificarum, quae in elementarijs Geometricæ Philosophiae propositionibus latent. Videbis inferius ad prop. 28, & 29 aliquos usus med. proport. in Conicis. Hic interim aliquos etiam e multiplicibus usus indico, quos alibi (præsertim in Apianijs) apud nos expressiores videre poteris, ne bis eadem, licet nostra, describere videamus. Itaq;

I.

— In Geom. speculativa usus med. proport. pro diuisionibus, &c. figuratum.

Vide inferius ad propos. 20. huius, §§ 2, 4, &c.

II.

II.

Itē in Geometria speculatiua vſus mediæ proportionalis pro transformationibus, & quadrationibus difficultimorum curuilineorum.

Vide in Ap. 3. pralibam. 3, ubi Potum geometricum exhibemus, præsertim in propos. 2, 3, 4, 5.

III.

In pictura optica vſum in signem mediæ proportionalis —

— Vide inferius ad prop. 20. § 24, 25, 26, 27.

IV.

Vſus mediæ proportionalis pro descriptione sectionis conicæ hyperbolicæ, & pro exhibitione asymptotæ, id est linearum rectangularium cum linea hyperbolica concurrentium, & in infinitum semper inter se accidentiū, nunquam tamen se contingentium.

Apier. 3. progym. 3. proposit. 7, 8, 9.

V.

Vſus mediæ proportionalis pro catōptricis in descriptione sectionis Parabolicæ ad conficienda vistoria mirifica specula.

Apier. 7, progym. 3, Propos. 2.

Schol.

SCHOLION V.

Quoniam sint sectiones conicae hyperbolica, & parabolica, bases apud nos in 1 tom. ad propos. 44, § 1. & inferius in hoc 6 lib. ad proposit. 29. Vide, & Apollonij Conicorum lib. I. propos. 11. & 12. Et vide apud eundem ad pleniorum, & planiorum intelligentiam inicio lib. I definitiones axis, lateris recti, transversi, ordinatim alternum, &c.

VI.

In Geometriâ Practica usus mediæ proportionalis pro dimensione universi terrarum orbis, altitudinum, profunditatum, distantiarum inaccessarum. &c.

Apia. 2, Progym. 1, propos. 7, & Schol ad eam, & propos. 8, & corollar. Et progym. 2, propos. 6. Prodit hic usus ex inuentione diametri totius terre, quam diametrum bases a nobis proditam in antecedentibus ad propos. 8 huius lib. 6.

VII.

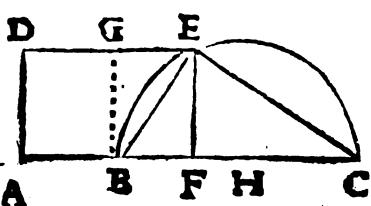
In Gnomonicis usus med. proport. pro varijs, & utilibus praxibus circa stylos horariorum.

In Ap. 9. Prog. 4. cap. 2. nu. 3, & cap. 5, num. 2, rbi horaria horizontalia geometricâ facillimâ ratione construimus, ac demonstramus, stylumq; nibil alind esse quam medianam proportionalem ostendimus. Ex qua doctrina doceatur modus longitudinis stylis velerigendi, vel (si eius longitudo ignorata sit, vel stylas ipsos amius) iterum reponendi.

§. XIII.

PROBLEMA XI.

Dato medio proportionali, in data linea duo extrema reperire. Oportet autem datum me- diū dimidia parte date linea non esse maius.



Sit datum medium AB , data verò linea BC . Volo in BC duo extrema pro- portionalia reperire, in- ter quæ sit AB medium propor- tionale. Modo tamen AB non sit maius dimidia parte ipsius B .

C. Nam sic medium esse non posset. Iungo AB , & BC , vt AC sit linea vna. Tum super BC describo semicirculum BEC . Et à pū- eto A erigo perpendicularē AD , quam pono ipsi AB æqualem; Er per punctum D duco DE parallelam ipsi AC ; quæ omnino secabit, aut cōtinget semicirculum, vt in puncto E ; cum AD non sit maior semidiametro. Tum à punto E demitto EF perpendicularē ipsi BC . Dico BC sic diuisam in puncto F , vt AB sit media proportiona- lis inter BF , & FC .

Hoc autem satis manifestum est ex ipsa trigesima Tertij, & Con- sequentio antecedentis. Nam cum FE sit æqualis AD , per trigesimam quartam Primi; ob idq; ipsi AB ; ductis lineis BE , & CE , fiet Triangulum BEC rectangulum. Ob id, ex ipso conse^tario, erit BF ad FE (ob idq; ad ipsam AB) vt FE ad FC . Quod fuit faciendum.

Peleterius ad hanc 13.

S C H O L I A.

Differt antecedens problema à nostro, quo, ad 17, & 30 pro- pos. huius, data duas extremas proportionales adinueni- mus, quod Peletarius duas extremas proportionales innenit in al- tera data, cum apud nos una tantum sit data; &c.

2 Clas-

2 Clavius paullo aliter instituit constructionem. Nam Peletarius datas AB , BC iungit in unam. Clavius datae BC alteram AB iungit ad rectum angulum in B , & in parallelogrammo archiore GF , cuius datum latus BG tangit semicirculum, expedit id quod Peletarius in laxiore AQ . &c.

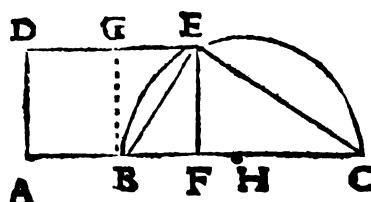
3 In demonstratione Peletarius utitur lib. 3. nos eo non egemus, & possumus demonstrare angulum BEC rectum in semicirculis ex qz, quæ apud nos habes in vñibus, & conjectarijs ad 32 prop. lib. 1. in tomo nostri buius Aerarij.

4 Addimus nos antecedenti nostrum sequens —

§. XIII.

— PROBLEMA XII. quod est: —

— Datis duabus lineis, quarū altera non sit major di midio alterius, super datarum maiore construere triangulum rectangulum ita, vt minor datarum sit perpendicularis ab angulo recto in basim deducta.

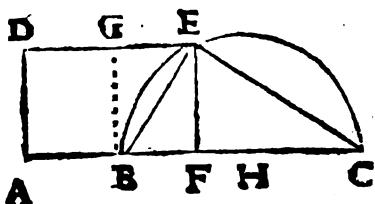


Hoc problema quasi collarium est antecedentis. Nam data B . C , & seorsim $\angle B$, data B . A , quæ non sit maior, quam BH , vel HC , propter predicta in anteced. problemate; si velis super BC triangulum rectangulum construere tale, & tabe eius angulo recto perpendiculariter in basim BC deducta sit ipsa B . A ; centro falso in punto dimidiationis H , & interculo HB , descripto semicirculo BEC , & cæteris constructis, vt in antecedenti probl. nempe crella datarum minore perpendiculariter in B , & alia GE parallela maior i datarum BC , punctum E in arcu semicirculi erit ad quod erunt adducenda duo latera BE , CE In angulum rectum in semicirculo, & ex angulo CEB demissa EF erit perpendicularis pro ipsa BG , illique equalis. &c. iuxta demonstrata in anteced. probl.

Scho-

S C H O L I O N VI.

Ad facillimam operationem proximè antecedentium duūm problematum.



Liberum est perpendicula rem e qualē minori datarum duarū linearum erigere ē quolibet pūcto alterius datarum majoris sine intra semicirculum, sine extra protractā, ac deinde ducere per extre-
mum perpendicularis parallelam maiori datarum, qua parallela rā-
get, vel secabit semicirulum in punto, vnde demittatur perpendicu-
laris, qua sit media proportionalis inter segmenta maiori datarum.
Sic licet ex omni pūcto data BC vel intra semicirculum BEC per to-
tam diametrum, vel extra semicirculum, si diametrum protractas
ultra vel C, vel B ad lubitam quantitatem, licet, inquam, erigere da-
tarum minorem AD, vel BG, vel aliam inter BF, vel inter FC, &c.
Appli-ā nobis hlc indicata figura, ut videas libertatem, & facil-
itatēm operationis exemplā à determinatione Peletarij, & aliorum,
dum ille facit AB aquale minori, & ab extremo A erigit illi aqua-
lem, vel alijs determinat erigunt ab extremo B perpendicularem aqua-
lem minori datarum. &c.



De inuentione duarum mediarum proportionalium.

§. I.

S C H O L I O N I.

Euclides ab Apollonij reprehensionibus vindicatus. Apollonius ipse ab Antiquis reprehensus, etiam prolatu*e* eius paralogismo in inuentione duarum mediarum proportionalium.

Post inuentionem mediae proportionalis inter duas datas lineas, consequens in Geometrica Philosophia videbatur ut Euclides doceret etiam modum inuenientiam duarum mediarum proportionalium inter duas datas, propter usus quamplurimos earum duarum mediarum, praesertim in Stereometria, Cur Euclides nisi in inferius videbis. Sed prudens Euclides in hisce Geometrii Elementis de inventis ea tantum ponenda censuit, qua non requirent vel lineas, vel instrumenta, prater elementaria, scilicet ea, quae extra lineas rectas, vel duarum mediae proportionalium, extra circinum, normam, & regulam, non requirent duetus aliquos mixtarum linearum per instrumenta quasi mixta Quarum rerum ut plurimum eget apud antiquos eaduarum mediarum inuentio.

Apollonius Pergaeus in epistola ante lib. 1. Conicorum contra Euclidem sic scribit: Animaduerti non positam esse ab Euclide rationem componendi loci ad tres, & quatuor lineas, verum ipsius tantummodo particulam quandam, atq; hanc non satis feliciter &c. Pappus Alexandrinus in Proloquys ante lib. 7 Collectionum Mathematicarum, ubi de Conicis Apollonij, interpretatur verba Apollonij de loco ad tres, & quatuor lineas in sensum geometricum reconditionem, quam Eutocius Ascalonita in Commentariis in Apollonium, & eius citatam epistolam. Omessa Pappi interpretatione, appono interpretationem Eutocij, qua ad rem mel facit: sic scribit: Inuehitur deinde Apollonius in Euclidem, non ut Pappus, & nonnulli arbitrantur, quod duas medias proportionales non inuenerit, si quidem Euclides recte

restè inuenit vnam medianam proportionalem non infeliciter, vt ipse inquit. Duas verò proportionales medias neq; omnia in elementis inuestigare aggressus est, & Apollonius de duabus medijs proportionalibus in tertio libro nihil inquirere videtur. Sed verisimile est Euclidem in alio libro de locis conscriptisse, qui ad manus nostras non peruennerit.

2 *Pro Euclide in Apollonium Pappus loco citato:* Quem autem dicit in tertio libro locum ad tres, & quatuor lineas ab Euclide perfectum non esse, neq; ipse perficere poterat, neque aliquis alias sed neq; paululum quid addere ijs, quæ Euclides scripsit per ea tantum conica, quæ vsq; ad Euclidis tempora præmonstrata sunt, vt ipse etiam testatur, dicens fieri non posse vt locus perficeretur absq; ijs, quæ ipse scrib. re coætus sit. Euclides autem secutus Aristæum scriptorem luculentum in ijs, quæ de Conicis tradiderat, neq; anteuertens, neq; vñolens eorum tractationem destruere, cùm mitissimus esset, & benignus erga omnes, præsertim eos, qui Mathematicas disciplinas aliqua ex parte augere, & amplificare possent, vt par est, & nullo modo infensus, sed accuratus, non arrogans, velut hic, quantum ostendit potuit de loco per eius conica memoriae prodidit. Non addens perfectum illud, absolutuinq; esse, tunc enim necessario reprehendi posset; nunc vero haudquaquam illud faciendum est, si quidem & ipse in Conicis pleraq; imperfecta relinquens non satis ea valet tueri. Adiucere autem loco quæ deerant, facile potuit, animo comprehensio-
nibus ea, quæ ab Euclide de loco scripta fuerant, & dans operam Eu-
clides discipulis Alexandriæ longo tempore, ex quo adeo excellenti-
in Mathematicis habitum est affectus, neq; usquam deceptus est. At
locus ad tres, & quatuor lineas, in quo magnifice, se iactat, & ostendat, nullà habitâ gratiâ ci, qui prius scripserat, est huiusmodi. *Vide-*
cetera apud Pappum, quæ hic nunc nibil ad nos.

Adde his Pappi etiam rationes nostras, quas paulo ante pro Eu-
lide attulimus circa omissionem duarum medianarum &c.

3 *Pappi sententiam de Apollonio Euclidis nō a quo reprobensore,* quod verè ipse Apollonius reprobendens sit in quibus alium imme-
rito reprehendit, confirmant, non solum ea ex ipsorum Pappo: & ipse (scilicet Apollonius de quo loquitur) in Conicis (quæ ut prædicto, ab alijs, atq; etiam ab Euclide iam perscripta prosuis reeditauit) ple-
raq; imperfecta relinquens, non satis ea valet tueri; sed confirmat
etiam (extra Conica) exemplum in rem nostram de inuentione duarū
medianarum ab Apollonio frustrâ tentata. Bona fide apponam ut iacet
apud ant. quum, ac doctum Iohannem Grammaticum alexandrinum

*Euclides
mitissi-
mus, &
beni-
gnus er-
ga om-
nes, & ve-
terum
testimo-
nio.*

*Apollo-
niy ple-
raq; im-
perfecta
in coni-
cis; non
satis tue-
ri ea va-
let. &c.
ex Pap-
po.*

*Euc lidis
eximia
laudes
apud
Pappum.
Euclides
numquā
decep-
tus.*

cognomento Philoponum, in comment. 36 ad lib. 1 Postler. Analytic.
Aristotelis. Est autem Apollonij Pergæi in hanc rem (de duarum

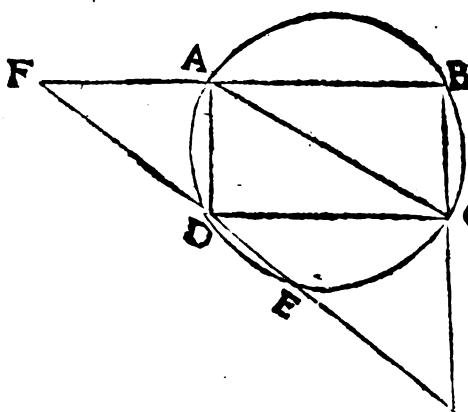
mediarum inuentione) demonstratio, vt Parmeniu ait, quam & nos expone-
mus sic se habetem. Dug-
bus datis rectis lineis in-
qua libus duas medias
proportionales inuenire.
Sint datae duæ rectæ lineæ
inæquales AB, & BC. Et
ponantur ita ut rectū an-
gulum contineant, eum
qui sub ABC, & cōplea-
tur parallelogrammum B
D, & diameter ipsius du-

catur AC. Et circa triangulum ACD describatur circulus ADEC, &

*Imper-
fecta, &
paralo-
gistica a
demon-
stratio
Apollo-
nij apud
veteres.*

producantur lineæ BA, & BC in rectam vñq; ad F, & G, & coniun-
gatur F,G, transiens per punctum D, ita ut FD æqualis sit lineæ EG,
hoc enim tamquam petitio sumitur indemonstratum. Manifestum
vtiq; est, quod & FE æqualis est ipsi DG. Quoniam igitur extra cir-
culum ADC punctum sumptum est F, & ab ipso F duæ rectæ lineæ
FB, & FE deducuntur secant circulum ad puncta A, & D; quod igitur
fit ex BF in FA, æquale est ei, quod fit ex EF in FD. Hac èdem ra-
tione & quod fit ex BG in OG æquale est ei, quod fit ex DG, in GE.
Æquale autem est id, quod fit ex DG in GE ei, quod fit ex EF in F.
D; vtræq; enim vtriusq; æquales sunt, EF scilicet ipsi DG, & FD
ipsi EG. Igitur, & quod fit ex BF in FA, æquale est ei, quod fit ex B.
G in GC. Est igitur ut FB ad BG, ita GC ad FA; sed ut FB ad BG,
sic & FA ad AD, & DC ad CG, propter similitudinem triangulorū.
Est autem DC æqualis ipsi AB, & AD ipsi BC, igitur & ut AB ad
CG, ita FA ad AD. Erata autem & ut FB ad BG, id est ut AB ad G.
C, sic GC ad FA, igitur ut AB ad GC, sic & ipsa GC ad FA, & ipsa
FA ad BC. Quatuor igitur rectæ lineæ AB, GC, FA, BC inuicem
proportionales sunt.

*Vidisti ne, mi Tyro, Euclidis reprehensorem Apollonium non de-
monstrasse id, quod maxime oportuit, nempe ipsas FD, EG esse æqua-
les, & pro petitio sibi assumpsiisse, ac supposuisse id, quod geometri-
ca indiget demonstratione? Itaq; noslter Euclides potius omittendam,
quam precariam afferendam pro legitima, & Geometrica, demonstra-
tionem sapienter, ut semper, ac merito censuit.*



§. II.

S C H O L I O N II.

Duarum mediariū proportionalium inuenientiarum occasio, & usus.

Accidit inuentioni duarum mediariū linearum proportionalium idem quod & quadratura circuli, cuius theoremā pridē in Geometrica philosophia demonstratum est, problema verò nondum. Pariter duas medias proportionales, immo & plures in eadem proportione lineas lineis alijs interposicas demonstrant variat̄ theorematā à nobis apposita ad antecedentes propositiones huius lib. 6 element. At inter duas datas more problematiū Geometricorum ponere, ac designare duas in eadem cum - atis proportione, nondum praeſt̄ geometrice factum, ac demōstratum esse aliqui arbitrantur. Nos verò loco veri paradoxī aſſerui-
mus (& biceſiam paullo inferius aſſeremus) in Ap. 2, Progym. 3. prop. 11, & in Ap. 3. progym. I. coroll. 2. poſt propos. 11, geometri-
ce, ac organice rite inuenatas ab antiquis duas med. propor-

Qyod quidem problema de duabus medijs plurifariam utile est; problo-
ac propterea hic in loco a nobis de eo agendum est. Ab eo enim pater campus ingens Euclidem erudit̄e condiendi, atque ornandi.

Illud autem in primis bic sequemur ut, pro Tyronibus, missis mix-
tis aliquorum lineis, & instrumentis operofioribus, uteremur tantum
rectis, & circularibus lineis, & instrumento, quod à norma non differt;
ne scilicet in Elementis geometricis à facilitate elementari disce-
damus.

² Extat apud veteres Geometras epiftola Eratosthenis ad Ptole-
maum Regem, qua hic conſequitur.

Prolomo Regi Eratosthenes. S.

Dicitur ex antiquis tragediarum compositoribus vnum introducere Minoa Glauco Sepulchrum excitare volen-
tem, cumq; dictum fuisset illud quaqua versus esse podes-
sen-

Dua-
rum me-
diariū
propor-
tionaliū
inuentio-
ne est &
theore-
ma, &

Miror centum; Dixit paruam fore arcam pro Regio sepulchrō, duplicitur
Glaucus igitur, & cubus non mutetur. Certe qui vnumquodq; latus duplicare
Sepul- voluerit, non erit erroris expers. Nam lateribus duplicatis planum
chrom- quodilibet quadruplū efficietur, ipsum verò solidum octuplum. Quæ-
cubica situm igitur est a Geometris, qua ratione solidum in eadem figura
figura permanens duplum efficeretur. Quæstio hæc cubi duplicatio nomi-
sufficit, ser- nata est. Nam proposito cubo, quærebant qua via alterum illi duplū
uata fi- efficerent. Ambigentibus, & laborantibus cæteris, primus exitit Hi-
gura pocrates, qui indicauit id fieri posse, si constitutis duabus lineis, qua-
duplica- rum maior minoris esset dupla, duæ medie in continua proportione
ri. inuenirentur. Quare ea res dubia in maiorem difficultatem versa est.

Deliq- Ali quanto post Delij morbo laborantes, cum ab oraculo Apollinis
peste la- iuberentur aram ipsius duplicare, neque qua id fieri posset ratione fa-
borationes ciussi arā tis viderent, in eandem dubietatem incidere, & obiurgante Platone
duplica- eos Geometras, qui erant in Academia, ab ijs quæstum est, ut inue-
re.

nirent quod propositum fuerat. Ij, cum labori se dedissent, & cona-
 tes inuenire duas medias proportiones respondentes duabus proposi-
 tis lineis, dicitur Archita in Tarentinum eas inuenisse hemicylindro-
 rum ratione, Eudoxus verò flexis quibusdam lineis. Cæterum vterq;
 probatam siarum rerum rationem inuenire, sed neuteras ad usum
 potuit accidere, & manibus experiri, excepto uno Manechmo,
 qui tamen parum fecit, & id parum magna cum difficultate. Sed
 nos excogitauimus per organa facilem inventionem, qua non tan-
 tum duas medias proportionales duabus datis, sed quotquot proposi-
 tum fuerit ut inueniamus, & eo inuento poterimus demum ad cubū
 reducere propositum solidum lineis æquè distantibus contentum, aut
 etiam ex una aliam figuram formare, quæ aut æqualis, aut maior sit,
 seruata similitudine. Quoniam nulli dubium est, quin huiusmodi in-
 strumento duplicari possint aræ, edificiaq; & ad cubum referri liqui-
 dorum, & siccorum mensuræ, ut modiorum, & similium, quarum mē-
 surarum lateribus vasorum capacitas dignoscitur, & ut suummatim

Vsus dicam, quæstionis huius cognitio utilis est volentibus duplicare, aut
varij maiora reddere organa, è quibus tela, laxa, aut feræ p. l.æ mittuntur.
duarum Nam necesse est omnia in latum, & in longum crecere proportione
mediarum proportionalium, quadam, siue foramina sint, siue nerui, & immissa alia, aut quicquid
propor- opus fuerit, si totum proportione augeri cupimus; quod fieri non po-
tionalium test siue medijs inuentione.

3 Habet in antecedenti epistola in occasionem duarum mediарum
proportionalium *datam esse à quæstione duplandi cubi gr. & ex hoc*
exemplum Abductionis Geometricæ, de qua vide in serius § 9. 11. non
esse

esse problema id potius curiosum, quæm utile, quod et utilitates tot prædictas habet. Exempla præcipuorum è prædictis usum habebis inferiorius apud nos in sectione secunda Brauiarij nostri stereometrici. Illuc te prouoco.

§ III.

S C H O L I O N III.

De veterum molitionibus, & inuentis circa inuentionem duarum mediarum proportionalium. Recentiorum aliqua non diuersa ab antiquis. Animaduersio in Pappum noua, vel non proiisus vulgata è recentioribus & à nobis.

Quae in epistola Fratōlhenis innuntur inuentiones, & instrumenta produabus medys proportionalibus, fuisus exponuntur è Veteribus ab Eutocio in commentar. ad Archim. de sp. p. era, & cylindro, & a Pappo lib. 2. propos. 5. & lib. 4. post Trop. 22 usq; ad 26. Item a nostro Claudio in Geom. pract. & ab alys; inter quos vide etiam Daniellum Barbarum in Compt. ad lib. 9 cap. 2. Vitrūuij, ubi habet inter vetera id noui quod apponit orthographiam mesolabij Architæ, ac eius usum sibi missa ab amico Antonio Maria Paccio.

Neq; vero nobis otium est censuram exercere, ac prodere deficiencias aliorum, siue antiquorum, siue recentiorum in molitionibus organicis, & geometricis circa hoc celeberrimum problema de duabus mediis. Geometruè sciens lector citatos à nobis Authores legat, ac de his, si lubeat, censeat.

Tantum hic indico non facile esse noua circa hoc problema moliri post acutissima Veterum inuenta, ac prouisus aliqua afferri ab aliis quibus, quæ coincidunt cum antiquorum inuentis. Exemplo sit Orontius in lib. de halteris in Geometria desideratis, &c. ubi pleraque pro ralibus nouis, atque inuentis habet circa inuentionem duarum mediarum, coincidit quæ tamen non differunt ab antiquorum inuentis. Modi enim quos afferuntur

Orontius
de duabus mediis pro ralibus
cum antiquis.

fert in lib. I. propos. 1. vsq; ad propositionem 5. sunt idem cum in-
ventionibus Eratosthenis, licet Oronius aliquid variet, dum reitur
suo illo gnomone, ubi diniſo facta est lineola secundum medium, &
extremam rationem.

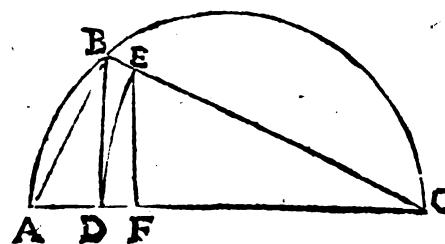
Pariter alijs aliqui modi posteriores apud eundem Orontium in-
idem cadunt cum demonstratione, ac deficitia demonstrationis Apol-
lonij à nobis è veteribus allat.e, & i. antec. Modus item propositionis 5
apud eundem Orontium est idem cum modo Platonis apud antiquos.

Pappus male af-
firmat proble-
ma de duabus
medijs
esse tan-
tu ē ge-
nere pro-
blematū
solidorū.
Quod verò Pappus lib. 3 cit. affirmat problema de duabus medijs
esse ē genore tantum solidorum problematum (vide qua nos prescri-
psimus in Tu. I buius Ararī, § 4 ad primam, & § 1 ad 35 propo-
tiones libri 1 elem) redarguitur sententia falsa ab ijs Antiquorum,
& Recentiorum, qui re ostendunt esse etiam id problema planum, &
lineare, dum id soluere conati sunt vel per mixtas quasdam inge-
niosas lineas, vel per simplices ortum in plano habentes, ut sunt recta,
& circulares. Sic Nicomedes conchili, Diocles cissoides, Menechmus
sectionibus conicis. Rectis verò, atq; etiā circularibus lincis Eratbo-
stes, Sporus, Plato nisi sunt problema absoluere.

At nos interim iam priorem apud alios vulgatis, ac protritis, li-
cet ingeniosissimis, veterum inuentis circa duas medias, &c. appone-
mus aliqua saltē non passim vulgatissima & recentioribus inuentis,
ut Lectori sit aliquid pretium opera in legendis nostris bisce ad Eu-
clidem condimentis.

§. IV.

Pro duabus medijs Theorema, ac Lemma.



Etione remittatur perpendicularis EF, erub applicata segmenta BC,
CE

In semicirculo quo-
libet $\angle ABC$, si ap-
plicetur qualibet
recta CB, & à pū-
etto sectionis cum circu-
ferentia B demittatur
in diametrum perpen-
dicularis BD; in inter-
vallo CD si securt ap-
plicata in E, atq; a sed.

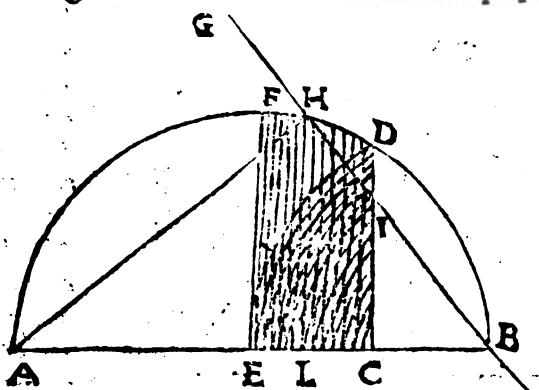
Cæ dñe media proportionales inter diametrum AC , & inter segmentum CF . Iuncta enim AB , sunt tria tria angula inter se equilatera ACB , BCD , ECF . nam in primo triangulo angulus ABC in secundum semicirculo rectus est, in secundo, & tertio triangulo anguli BDC , ECF à perpendicularibus recti sunt, & angulus ad C communis est. Ergo reliqui reliquis aequales. Quare, per quartam binus, babent latera circa aequales angulos proportionalia. Igitur ut AC ad CB , ita CB ad CD , hoc est ad CE secundam ipsi CD aequalem, & ut CB ad CE , ita CE ad CF . Itaq; quatuor sunt rectæ inter se continuae proportionales AC , CD , CE , CF .

§. V.

PROBLEMA I.

Datis duabus rectis duas medias proportionales attentare, atq; interponere.

Data sint ma'or AB , minor BC inter se in communesegmentum CB composita, inter quas opportet duas medias inuenire. Circa maiorem describatur semicirculus ADB , & ex minoris termino C excitetur perpendicularis CD .



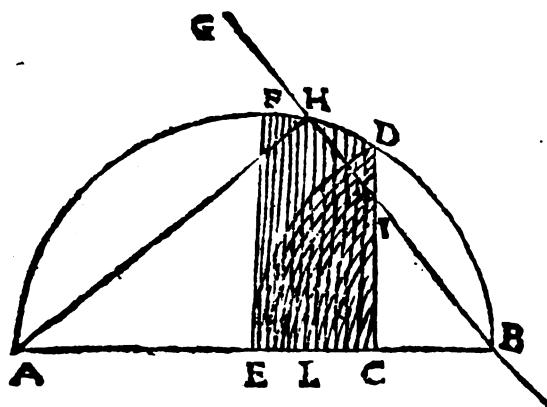
Internallo
BD signetur
diameter in
E; ex E per-
pendicularis
fecer circu-
serentia in
F. Deinde
intratermi-
nos FD va-
rijs inter-
nullis ex B
fiant crebrae
cliques sectiones in circumferentia, ex quibus sectionibus de mittan-
tur in diametrum totidem perpendicularares. Ex B internallis ad si-
ngulas perpendicularium cum diametro se'nti que ducantur arcus se-
can-

cliques sectiones in circumferentia, ex quibus sectionibus de mittan-
tur in diametrum totidem perpendicularares. Ex B internallis ad si-
ngulas perpendicularium cum diametro se'nti que ducantur arcus se-
can-

santes perpendicularem CD , ut appareat in apposita figura. Denique regula ad punctum B apposita, & fixa, secundum alterum extremum G mouetur per arcum DF donec aliquorum duorum arcus, & perpendicularis (scilicet alicuius arcus ducti e puncto aliquo inter EC , & alicuius perpendicularis inter FD) habentium commune punctum in diametro iungat sectiones, alteram in perpendiculari D , alteram in arce FD , si non praeceps geometricè, saltrem sine sensibili differentia; & ad imaginarias sectiones proximas signatis in figura sectionibus. Cen vides redam, sive regulam BG iungere sectiones I , & H arcus IL & perpendicularis HL habentium commune punctum in L . Ac tunc segmenta HB , IB erunt pro inventis duabus rationibus proportionalibus inter datas AB , BC . Demonstratio patet ex lemma antecedenti. Sunt enim tria triangula rectangula habentia communem angulum ad B , atq; inter se aequiangularia HLB , ICB . & si fingas iungam AH , tertium triangulum erit ABH . Ergo, iuxta lemma, ut AB ad BH , ita BH ad BL , hoc est ad aequalem BI , & ut BH ad BI , ita BI ad BC .

S C H O L I O N IV.

Quoniam linea EG duplex esse debet sectio, altera à perpendiculari D , altera ab ipso arcu semicirculi AFD , & internaliorum ex secantibus perpendiculararem DC maximum est BD , ac per D (vbi commune pun-



tionali; propterea internuum BD translatum est in E , ut habeatur inrimum EC , itemque illi aequalis FD , intra quorum internaliorum sor

ta effet sectionum et arcus semicirculi AF. D, quam arcus ex internallo BD ductus) dividet recta ex B non habet duo segmenta proportionales; media pro utraq; me-

PROPOSITIO XIII.

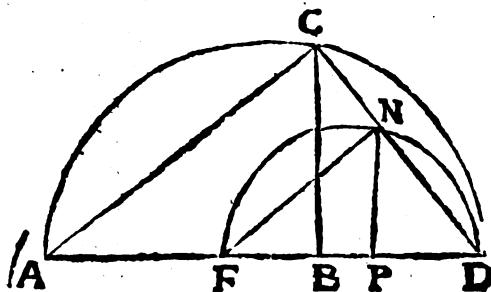
203

terminos E, C, & F, D consistunt & perpendicularares ex arcu FD, & arcus duci ex communibus punctis perpendicularium cum diametro ad perpendiculararem DC. Itaq, quaecunq, applicata ex B in semicirculo AFB secabunt aream intra F, & D, ea sola pro nostro probabile apta sunt, ut una ex ys det duas medias proportionales, quoniam intra terminos F, D, vel E, C duci possunt arcus secantes perpendiculararem DC infra D.

2 Ope huins nostra praxis innentur linea vel semper magis, ac magis accedentes citra, vel semper minus recedentes ultra questam applicatam, cuius duo segmenta dent questas duas medias proportionales inter ipsas AB, CB, donec tandem peruenietur ad insensibilis differentiam.

S. VI.

Lemma ad organicam inventionem duarum medianarum proportionalium.



Sicut mutuo tangant quilibet duo circuli ACD, FND in punto D, quod sit terminus diametri DA, & quoniam eadem DA, per II Tertij, etiam transit per centrum semicirculi FND, erit DP diameter semicirculi FND; appliceturq; ad circumferentiam mai-

ris semicirculi recta DF (id est diametro minoris circuli) equalis DC secans minorem semicirculum in N, & ex N demittatur in diametrum DA perpendicularis NP, erunt CD, DN dua media proportionales inter AD, DP. Inutile AC, FN, statim apparet in semicirculis rectos esse ad C, & ad N. Quare, iuxta demonstrata ex antecedenti nostro lemma S. gerunt tria equiangula triangula, &c. Et ut AD ad DC, ita DF, hoc est illi secula aequalis DC, ad DN, & ut DC sine DF ad DN, ita DN ad DP.

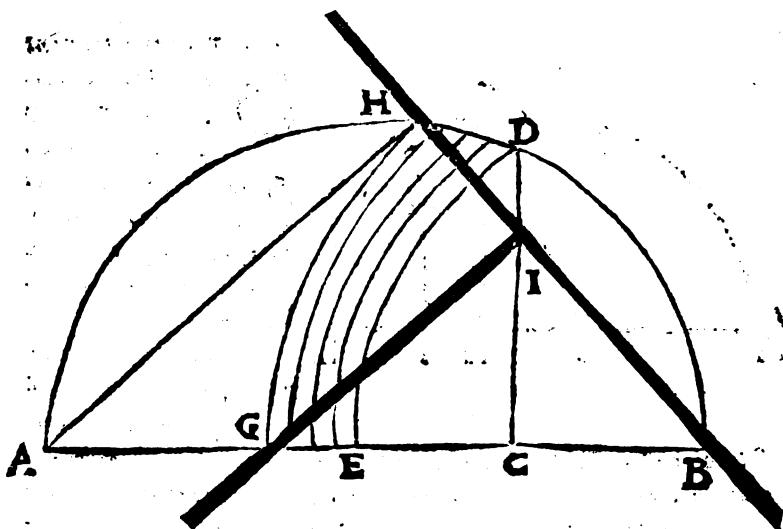
Item aliter, ac breviter ex praxi apud nos in t. 1 buius. Eratq; ad prop. 11, & 12, § 2, si secetur DB equalis ipsi DN , BC , que iungit puncta B , & C , est perpendicularis. Igitur ex corollar. prop. 8 buius, in triangulis rectangulis ACD , FND , ipsa CD est media proportionalis inter AD , DB , sive DN ; & ND est med. propor. inter FD , (sive DC), DP . &c. ergo, &c.

§. VII.

PROBLEMA II.

Aliter II.

Inter duas datas duas medias proportionales organice inuenire.



Data sint AB , BC . Erigatur perpendicularis CD occurrentis in D peripheria semicirculi ADB descripti circa maiorem AB . Intervallo BD fiat sectio in E ; eritq; interuum AE , in quo sectiones factae ex B dabunt applicandas in semicirculo.

circulo, que nostro negotio aptæ sunt. Accepitur norma duplicata BGH, cuius rectus angulus I sursum, aut deorsum moueatur per perpendiculararem CD, ac interim latus IB semper excurrit per punctum B, donec ductorum arcuum ex B per spatia EA, AD unum aliquem contingant in extremitatibus IG, IH, cœn vias factum ad extrema arcus GH; hoc enim facto duæ HD, IB erunt iunctæ media proportionales inter AB, BC. Nam iuncta AH, flatim patet demonstratio, & applicatio figura lemmatis proxime antecedentis. Ac pro norma geminata GIHGB in figura huius § 7, sunt in figura lemmatis recta CDB, FN ad angulum rectum in N, & ibi ex D applicata DF in C norat in figura norma geminata extrema arcus G, H, &c. Itaq; in utraq; figura tria sunt rectangula aquiangula triangula. In figura quidem norma geminata trianguli AHB angulus H in semicirculo est rectus, in triangulo GIB angulus I norma rectus est, in triangulo ICB angulus C à perpendiculari DC est rectus, & angulus ad B communis est tribus triangulis, &c. Igitur ut AB ad BH, ita BG, hoc est illi equals BH, ad BI, & BI ad BC. Quod erat faciendum.

S C H O L I O N V.

Lemma, & propositio proxime antecedentia è Villalpando sunt, à nobis tamen accisa, & aptius Tyronum captiæ explicata, & inter se collata, ut lucem accipient inuicem. Vide plura, & verba ipsa, & instrumentum Villalpadi apud nos in Apiar. 2. Prog. 3, propos. 11. & scholia ad eam. Et ipsum Villalpandum cap. 3 ubi etiam per curvas quasdam, quas appellat proportionatrices, ingeniosè duas medias inquirit. &c.

§. VIII.

PROBLEMA III.

Aliter III.

Duas medias proportionales. &c. —

— Ut habes apud nos ex Platone in antecedentibus ad propos. 8 huius, & ad eius corollarium.

§. 9.

S. IX.

SCHOOLION VI.

Quomodo duæ mediæ proportionales inser-
uiant duplationi cubi. Et in duarum media-
rūm proportionaliū inuentione exemplum
ad Aristotelis intelligentiam de Abductione
Geometricā.

Eucleides lib. 11, Prop. 13. similia solida parallelepipedica inter se sunt in triplicata ratione homologorum laterum. & corollariū eius propositionis: si fuerint quatuor lineaē etatē continuè proportionales, ut est prima ad quartā, ita parallelepipedum super primam descrip̄tum ad parallelepipedum simile, similiterque descriptum super secundam. Igitur, ut cubus dupletur, accipit̄da est recta, quae dupla sit lateris dati cubi, & inter bas duas due media proportionales inueniendae sunt, ac super secundam excitatus cubus erit duplus dati cubi. Nam ut linea quarta prima est dupla, sic cubus excitatus supra secundam est duplus cubi s. per prima, per propos. & corollar. eit Vide in Breuiario nostro Stereometrico in finebu. 170. ad 7sum pro hac duplatione cubi.

2 Quoniam ergo cubi dupl'atio eget inuestiōne duarū medianarū pro-
pportionalium, ideo abducta est questio duplationis cubi ad questionē
duarum medianarum &c.

Abdu-
ctio Geo-
metrica
qua nā. Optime, atq; opportune hoc Proclus lib. 5. in comm. ad Eucl pri-
 mā propositionem. Abductio (inerudire interpres: induc̄tio) est
 transitus a proposito problemate, vel theoremate ad aliud, quo cogni-
 to, aut comparato, Propositum quoq; perspicuum est. Exempli cau-
 sa, cum cubi duplatio proposita esset ad investigandum, questionem
 in aliud transludere, quod illud propositum consequitur, ad duarum
 nempe medianarum linearum inuentioneē translata est questio, & sic
 quarebant deinceps: quoniam modo datis duabus rectis lineis, duæ
 mediæ proportionales reperirentur. Primum autem dicunt Hippo-
 crateri Chium prædictorum titulorum Abductionem fecisse, qui &
 duobus quadratum fecit æquale, & alia multa in Geometria inuenit.

¶ Hic quasi corollary loco patet quid sit abdu^ctio, de qua Arist. in l. 2 Priorum Resolutoriorum cap. 31. Vbi & exemplum ponit quadrata lunula ab Hippocrate, qui à questione de circuli quadratura facit abductionem ad questionem de rectilineo, quod aequalis circulo sit, ac de recta linea ducenda, qua aequalis sit circuli peripheria. &c.

§. X.

S C H O L I O N VII.

Duæ mediæ proportionales iam pridem ex antiquorum inuentis geometricè, ac demonstratiuè inuentæ sunt.

Miror aliquos in Geometricis cauillose philosophantes, dñ alienis inuentis inuident, audere in Geometrica philosophia, quam profitentur, ea negare, vel respuere, quibus nō firmatis nutat precipua moles eius philosophie, quam certissimam, ac firmissimam omnium humanarum scientiarum semper omnia scula venerata, & admirata sunt. Sic aliqui dum ab Antiquis inuenta (quibus certiora nec ipsi possunt innuenire) circa duas medias proportionales conatur labefactare, non intelligunt penè uniuersar. Stereometria, atque aliarum Mathematicarum scientiarum, (aut etiam extra mathematicas artium) præclarissimas theorias, & operationes labefactari, quæ pendent ab inuensione duarum medianarum proportionalium.

Quaum theorematum, & problematum ad praxes aliqua sunt apud Euclidem in posterioribus libris, in primis apud Archimedem, ac plures alios. Quos nugatos, non philosophatos esse, (& quidē publico cum errore omnium sculorum, quibus semper in admiratione fuerunt) dicendi essent, dum aliqua demonstrant circa solida corpora, quæ nulius firmitudinis sunt sine inuenientis duabus medys proportionalibus. Nuga non sunt que Ar- chimed. &c. de solidis &c.

Nos igitur licet hic in antecedentibus aliqua preculerimus etiam à recentioribus circa invenientem duarum proportionalium, ea tamen media non prepossumus, sed appossumus antiquis inuentis, & ad copiam, proportionem ad indigentiam ea exposuimus, quasi melioribus, aut certioribus iudiceremus antiquorum invenientia circadas medias. Itaq; quod olim in Apian.

Apiae. 3 progr. I. ad Nicomedis conchoiden, quasi dubi, ac trepidi pronuntiauimus, hic diserte profitemur, ut Geometrica philosophia partem potiorem de solidis verè esse solidam ostendamus, affirmamusque duas medias proportionales iam pridem geometricas, ac demonstratiue inuentas. Nam ut reliquorum Antiquorum inuenta omittam, & saltem unum indicem, cuius, & apud nos vestigia sunt, duæ mediae inuenientia per modum Nicomedis operis conchilis, habent eam certitudinem geometricam, qua nulla maior desiderari potest in ullius problematis geometrica demonstratione. Non dicitur punctis discretis iuxta oculi assimilationem, sed ductu continuato regulari, certo, ac firmato in firme, ac facilis instrumento. Quod a circino in sui operatione non differt, nisi quod dum in orbem fertur cuspis linea cōchilis designatoria, evoluta tempore regula, que quasi semidiameter est, etiam in longum fertur certo, firmo, regulari, & continuato motu. Vide id instrumentum etiam apud nos in Apiae. 3 Progym. I.

Eius instrumenti praincipius usus est ut à dato punto ducatur recta, cuius pars intercepta inter duas angulum facientes, sit aequalis alteri dato. Quo facto per conchoiden lineam ab instrumenti continuato ductu signatam, nihil desideratur præterea ad perfectam geometricam demonstrationem, quam Nicomedes instruit, & perficit pro inuentis a se duabus medijs proportionalibus. Vide, præter antiquos, apud Clavium lib. 6 Geometria practica figuram demonstrationis Nicomedæ, atque in ea applica, & agnosce quæ hic a nobis indicantur, ut tibi constet veritas nostra sententia de duabus geometricis inuentis, & demonstrationis medijs proportionalibus.

Nicomedis suppositū organi- cū, tamē demon- stratum, etiam a- pud nos geom- etricè circino, & regu- la pera- gitur. Quod si preter circinum, & regulam non admittenda censeas alia instrumenta pro operationibus geometricis, habes etiam a nobis in § 12 ad 32 propos. lib. I. modum, quo datæ rectæ acceptum interuallum transferatur secus regulam ad sectionem aequalis rectæ interceptæ inter duas anguluma continentem. Quamquam satis apte, & sine dubitate, apud ingenuos philosophantes, ipsum instrumentum Nicomedis transfert interuallum dato ad aequalem dato secundum aquæ, (atque etiam certius) ac circinus secus regulam. Vide nos in cit. § 12 &c. in Apiae. 3 cit. præsertim ad rem, in coroll. 2 post propos. 13 progr. I. Quas ob res nulla superest dubitandi ratio de geometrica iam pridem inuentione duarum medianarum proportionalium, ac de veritate, ac certitudine omnium problematum stereometricorum proutium a duarum medianarum proportionalium geometricè demonstrata inuentione.

§. XL.

S C H O L I O N VIII.

De numeris medijs proportionalibus, & duobus & pluribus inter duos datos inueniendis.

A Dornatum, & gustum Mathematica Philosophia Tyronibus acuendam, vide Clau. in erudita digressione ad 4 def. lib. 5. ubi de Geometrica in numeris proportionalitate, num. 10, unde miro modus, & miras numerorum affectiones preferas ad inueniendos plures numeros geometricè medios proportionales inter quoslibet duos. &c. Vide & Oronium de reb. Math. lib. 1. propos. 9.

Hic interim accipe aliqua ex Euclide lib. 8, qua nescio qui quasi noua arcana inter sua furtim reponuerunt.

I. Igitur in cit. lib. 8. prop. 11 demonstratur: Duorum quadratorum numerorum unus medius proportionalis est numerus. Sic inter primū, & secundum numeros quadratos 4, & 9 medius proportionalis numerus est 6, ut enim 4 ad 6, sic 6 ad 9. Inter secundum, & tertium numeros quadratos 9, & 16 medius proportionalis est 12; ut enim 9 ad 12, sic 12 ad 16. &c. Praxim vero inueniendi medium proportionalem numerum inter duos datos numeros vide inferius apud nos §. 8. ad propos. 17, ex qua propositione demonstratur ea praxis.

II. Propos. 12 cit. li. 8. Duorum cuborum numerorum duo medijs proportionales sunt numeri. Sic inter duos primos cubicos numeros 8, & 27 duo medijs proportionales numeri 12, & 18 intercedunt, ac ut 8 ad 12 ita 12 ad 18, & 18 ad 27 in eadem continuata proportione.

Mira vero proprietas est unitatis comparatio cum quadratis, & cubicis numeris spectans ad nostrū negotium de numeris medijs proportionalibus nam —

— III. Inter unitatem, & quemlibet numerū quadratum intercedit numerus medius proportionalis. Sic inter 1, & primum quadratum numerum 4 intercedit numerus medius proportionalis 2, ac ut 1 ad 2, sic 2 ad 4. Inter 1, & secundum quadratum numerum 9 intercedit medius proportionalis numerus 3, ac ut 1 ad 3, sic 3 ad 9.

Accipe à nobis hic regulam universalem ad praxim. Radix cuius-

Inter
duos nu.
quadra.
unus est
medius
propor-
tion.

Duoru
cuboru
numero-
rum duo
medijs
propor-
tionaler.

Inter u-
nitatem
& quem
libet nu.
quadra-
tum est
medius
propor-
tionalis.

libet numeri quadrati est numerus medius proportionalis inter suum quadratum, & unitatem. 4 radix quadrati 16 est numerus medius proportionalis inter 1, & 16; ut enim 1 ad 4, sic 4 ad 16. Quadrati 25 radix 5 est numerus medius proportionalis inter 1, & 25; ut enim 1 ad 5, sic 5 ad 25. &c. Vide tabellam apud nos in Ap. 11, Prog. 4, cap. 7. Nec opus est ambagibus Benedicti in theor. arith. 33. & 34. Nā patet à radice in se multiplicata, idest toties sibi addita, quot contineat unitates, produci quadratum. ergo &c.

Inter IV. Inter unitatem, & quenlibet numerū cubicum duo medij proportionales numeri sunt. Sic inter 1, & primum cubicum 8 duo medij sunt proportionales 2, & 4; ac vt 1 ad 2, sic 2 ad 4, & 4 ad 8 in medij eadem continuata proportio.

V. Ex Benedicto, theor. 35. Numerus quilibet per alium aliquem unum, eundemq; multiplicatus, & diuisus, est medius proportionalis inter productum, & quotientem. 20 multiplicatus per 5 producit 100, diuisus per eundem 5 dat quotientem 4. Inter 100, & 4 medius est proportionalis 20, ut enim 4 est quinque in 20, sic 20 est quinque in 100.

Hattenus hac paucula in numeris mira, & incunda pro condimento Tyronibus circa prædicta de lineis medij una, & duabus proportionalibus inter duas datas.

§. XII. C O R O L L A R I V M.

De sectione datæ lineaæ in lumbitas partes continue proportionales.

Prodicta in numeris indicata inseruire possunt negotio geometrico, in quo versati sumus hactenus, de duabus medijs proportionalibus, immo pro sectione data rectæ in quotlibet continue proportionales partes. Exemplum esto pro sectione in quatuor continue proportionalia segmenta. Data recta interponatur inter extremos numeros, puta 27, & 27 acceptos in circino in partes aequales diuiso, & acceptis interuallis inter 8, & 8, inter 12, & 12; inter 18, & 18 secesserat data recta, cuius partes tres sectæ cōparata cū tota, erunt quatuor rectæ lineaæ continue proportionales, ut sunt numeri 8, 12, 18, 27, &c. iuxta proprietatem indicatam in anteced. § 11, nū. 2. Similia alia sic applica.

De

*De inuentionibus linearum proportionalium
etiam in Proportionalitatibus Arithme-
tica, & Harmonica.*

§. I.
S C H O L I O N I.

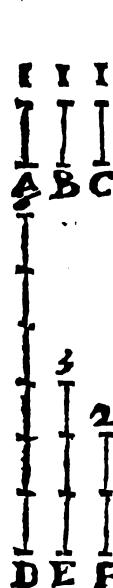
*De procreatione Harmonicæ à Geometrica
Proportionalitate.*

I **Q**uemadmodum ad 9, & 10. propos. docuimus lineas dividere in triplici genere præcipuarum Proportionalitatum, scilicet non solum in Geometrica, sed etiam in Arithmetica, & Harmonica; ita & hic aquum alicui forteſſe videatur poſt banc 13. prop. qua ultima eſt de lineis proportionalibus inueniendis in Geometrica proportionalitate, addere ſaltem aliqua de inuentionibus linearum proportionalium etiam in Arithmetica, & Harmonica proportionalitatibus. Age ſiat ſatis aequo Tyronum deſiderio, ſed cum ea exceptione, ac terminis apud nos conſuetis, ideſt ut indicatis tantum apud alios iam vulgatis, ſi quid apud alios non vulgatum occurrerit apponamus. Et quoniam exigua ſunt ingeniali noſtri vires, ideò paucula, & breuiter promimus.

Itaq; qui plura, & iam pridem vulgata, ſed non pro vulgo, exquirit circa inuentiones linearum proportionalium non ſolum in triplici, ſed & in decem generibus Proportionalitatum, videat Pappum citatum à nobis ad 10 prop. Eucl. ubi de ſectionibus linearib; videat etiam Clavius, ac ſi qui alij à Pappo, & poſt Pappum. &c.

2 Omifſis reliqua, notatione dignum nobis riſum eſt id, quod acutè apud Pappum docetur de modo, quo ex Geometrica proportionalitate gignitur Harmonica. Omitto Arithmeticam ex eadem Geometrica prodeincentem, ſolū de Harmonica ortu à Geometrica loquor, quia riſui mox futurus nobis eſt. Propositionis mox à nobis afferenda demonstrationem geometricam (quam Clavius ad numeros tranſlavit) vide apud Papp. lib. 3, propos. 20. Ap eius Tyronum doctrina hic ſicut (ut ad propos. libri 2, & 3) ſe propositioſis oſtentiorē quam-

dam in numeris faciamus, ac in lineis, quasi per unitates, in partes aequales concisis. Videbis eum, qui sit instrutus geometricâ proportionalitate (de qua nos hactenus abundè cum Euclide) possideret etiam di, ac potentia reliquas proportionalitates a Geometricâ prodeuntes.



Finge in Geometricâ Proportionalitatis proportionem aequalitatis (facilitatis, & evidentia maioris gratia) esse tres lineolas, quasi tres unitates A, B, C; ut ex earum Geometricâ Proportionalitate siant tres linea in Harmonica Proportionalitate, affirmat Pappus: duabus A, tribus B, & vni C, sit æqua is D; duabus B, & vni C sit aequalis E; & vni B, & vni C sit aequalis F. Dico D, E, F harmonicam constituere medietatem. &c. Huius propositionis regulam intellege vniuersalem circa quodlibet aliud genus proportionis Geometricâ cuiuscumq; inaequalitatis. Addit Pappus in fine Geometricâ demonstrationis; manifestè patet si ABC unitates ponantur, eam (scilicet harmonicam rectarum D, E, F. Proportionalitatem) consistere in minimis numeris 6, 3, 2. Regula abstractè vniuersalis est: Trium linearum in harmonica proportionalitate prima, & maxima constat ex prima (in Geometricâ Proportionalitate) geminata, ex secunda, siue media triplicata, & ex tertia semel assumpta. Secunda (siue media harmonica) constat ex mediâ (geometricâ) geminata, & ex tertia semel assumpta. Tertia ac minima harmonica constat ex mediâ, & tertia, siue minimâ geometricâ simul iunctis.

3 Figura applico, & affirmationis veritatem ostendo. Vides, posita proportione aequalitatis trium A, B, C in Geometricâ Proportionalitate, primam, & maximam inæqualium D compositam esse ex A geminata, & ex B triplicata, & ex C semel assumpta, hoc est ex sex partibus, quarum duæ priores aequales sunt prima A, tres sequentes sunt aequales secunda B, sexta aequalis est tertia C. Vides secundam inæqualium, siue medianam E, constare ex B geminata, & ex C semel assumpta, hoc est ex tribus partibus, quarum duæ priores aequales sunt media B, tertia pars est aequalis tertia C. Vides tertiam inæqualium F constare ex B, & C simul assumpsis, hoc est ex duabus partibus, quarum prior aequalis est media B, posterior tertia C.

Ac sunt tres (sic ex geometricis lineis conflatae) D, E, F in harmonica Proportionalitate, quia eadem est proportio prima D ad tertiam

etiam

tiam F, qua differentia inter D, & E ad differentiam inter E, & F,
ut patet in numeris 6, 3, 2, in quibus, ut 6 ter continet ipsum 2, sic
differentia 3 inter 6, & 3 ter continet 1 differentiam inter 3, & 2.

Accipe pariter in numeris exemplum procreationis harmonicae
proportionalitatis ex Geometrica inaequalis proportionis, puta in se-
squialterā, in qua sint geometricē se habentes numeri 9, 6, 4. Huxta
regulam antepositam ex 9 bis assumpto, ex 6 ter, ex 4 semel sit sum-
ma primi termini harmonici 40. ex 6 bis, & ex 4 semel assumptis sit
summa mediū termini 16; ex 6, & 4 sit tertius terminus harmonice
proportionalis 10. Atq; ut 40 ad 10, sic differentia inter 40, & 16,
hoc est 24 ad differentiam inter 16, & 10. hoc est ad 6. Geom. 9, 6, 4,
Harmon. 40, 16, 10.

§. II.

L E M M A.

Ex harmonica Geometricam Proportionalita-
tem procreare.

Hoc Pappus non habet. Nobis usui futurum est in sequenti
Problemate. Accipe Lemmatis solutionem applicatam
figurae antecedenti. In Harmonica Proportionalitate sunt
D, E, F; ut ad Geometricam reuocentur sibi operare. De-
trahē minimum terminum F ex medio E, 2 ex 3, & reliquum pri-
mum repone pro medio termino B Geometrica Proportionalitatis.
Ipsum B detrahē ex minimo Harmonico F, 1 ex 2, reliquum 1 repon-
e pro altero extremo C Geometrico. Denique iūge inter se minimum
Harmonicum F cum duplo mediū Geometrico B, idest 2, & 2, idest
summam 4 confice, quam detrahē ex maximo harmonico D, idest de-
trahē 4 & 6, & residui dimidium, idest residui 2 semissis 1, erit al-
terum extreum A Geometrica Proportionalitatis ex Harmonica.

Accipe etiam exemplum alterum in resolutione ad Geometricam
iaequalitatis. In Harmonica sunt 40, 16, & 10, minimus terminus
10 ex medio 16 subtrahitus relinquit 6, qui est medius Geometricus,
idem 6 subtrahitus ex medio harmonico 10 relinquit 4 minus extreum
geometr. minimus harmon. 10 compositus cum duplo mediū Geometr.
6, idest 12, & 10 conficiens summam 22, qua subtrahita è maximo
bar-

harmonice 40, relinquit 18, cuius dimidium est 9 tortius, ac minus terminus Geometricus. Hermon. 40, 16, 10, Geomet. 9, 6, 4, ex harmonica.

Ex antedictis tu, mi Tyro, elice regulam uniuersalem, & abstractam procreandi Geometricam ex Harmonica proportionalitatem.

§. III.

PROBLEMA, & Paradoxum.

Datis duabus rectis, media, & minore extrema, maiorem extremam in Harmōnica Proportionalitate inuenire per analogiam ad Geometricam.



Quod Pappus, & ex eo alijs soluerunt, nos aliter ex antecedenti lemmae soluemus quodā modo paradoxico, scilicet maiorem extremum terminum Harmonicum inueniendo ex maiore Geometrico. Data sunt E media, & F minima, quibus maxima D inuenienda sit in Harmonica Proportionalitate. Per antecedens lemma analyticē eant E, F in B, C. Ipsijs B, C inueniatur tertia maior proportionalis in geometrica proportionalitate, per proposit. I I. Euel. & modos nostros ad eam; inuentaq; sit A, quam, & Schol. anteced. & ē modo Pappi augē in D, eritq; D tertia maxima qua sita harmonice. Augetur autem A in ipsam D harmonicam per compositionem geminata A, triplicata B, & semel assumpta C, id est ex 1 fit 6. siue fit ex A ipsa D per additionem ipsarum E, F ad A, in hoc exemplo aequalitatis, hoc est per summam ex 3, 2, 1 in 6.

Ponitur in exemplo numerario altero, datis 16, & 10, inuenies extremum maximum harmonicum, si per antecedens lemma, resolvias 16, & 10 in 6, & 4; quibus tertio proportionali maiore 9 addito, ipsum 9 augetur harmonice, si geminatur in 18, & addatur medium geometri. 6. et, & semel extremitas minimus 4. ex 18, 18, 4 fit sum-

PROPOSITIO XIII.

215

summa 40, qui est maximus, ac primus terminus que fitus in harmonica proportionalitate 40, 16, 10, atq; inuenitus analyticè ex Geometrica Proportionalitate.

§. IV.

SCHOLION II.

Dato medio, & maiore extremo, inuenire minus: datis extremis, inuenire medium, &c. in Harmonica Proportionalitate.

Vide Pappum propos. 9. rbi inuentionem docet minoris extremiti in harmonica proportionalitate, vide & nos in antecedentibus ad 10 propos. § 18, rbi de inuentione medij in proportionalitate harmonica. Ad Pappum te reiesimus, quia nihil noui babemus circà inuentionem minoris extremiti in harmonia. &c. sicut è nostris aliqua non vulgata prosulimus circà inuentiones medij, & maioris, &c.

§. V.

SCHOLION III.

De Inuentionibus extremarum, & mediae linearum in Arithmetica Proportionalitate.

Vide nos ad propos 5. lib. 2. elem. rbi in loco ex demonstracione, & figura eius § proposit. omnia facilissime pudent spectantia ad inuentiones extremarum, & mediae proportionalium linearum in Arithmetica Proportionalitate.

§. 6.

§. VI.

S C H O L I O N IV.

De Inventionibus extremorum, & mediorum numerorum in Proportionalitatibus Harmonicà, & Arithmèticà.

Vide nos ad propos. 5. lib. 3. ut ex ijs ornæs, ac dites etiam in numeris antedictis de lineis harmonicis, & arithmeticis proportionalibus; quemadmodum habes in antecedentibus, & in numeris iucunda, & curiosa proditandis, & ornatis linearum proportionalium inventionibus &c. in Proportionalitate Geometrica.

Propositio XIV. Theor. IX.

Aequalium, & unum uni angulo aequali habentium parallelogramorum reciproca sunt latera, quæ circa aequales angulos. Et parallelogramma, quæ unum uni angulum aequali habent, & quorum reciprocantur latera circa aequales angulos aequalia sunt.

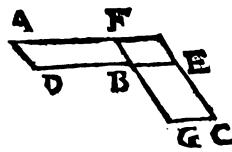
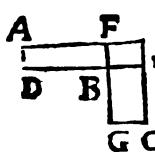
Sunt parallelogramma AB, BC aequalia habentia angulos ad B aequales, positæque sint DB, BE in directum, a erunt ergo & FB, BG in directum. Dico par-

a Colligatur ex parallelogrammorum AB, BC latera, quæ circa aequales angulos, esse reciproca. Hoc est, esse ut DB ad BE, ita GB ad BF. Perficiatur enim parallelogrammum FE. Et quia AB

13. 14. 15. 1.

P R O P O S I T I O X I V.

217



AB, BC parallelográ-
ma æqualia sunt, aliud
autem quoddam est F-
E, b erit vt AB ad FE,
ita BC ad idem FE, c sed
b prop. 7.
c prop. 1.
d. 6.
e def. 6.1
f def. 2.
g. 6.
h prop.
i i. 1.
j def. 6.1
k def. 2.
l. 6.
m g prop. 1.
n h prop.
o 9. 5.

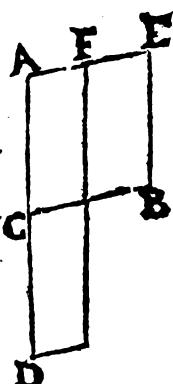
vt AB ad FE, ita est DB ad BE; & vt BC ad FE, ita est GB-
B ad BF. d Ergo est vt DB ad BE, ita GB ad BF. Paralle-
logrammorum ergo AB, BC latera sunt reciproca. f Re-
ciprocantur iam latera, quæ circa æquales angulos; sitque
vt DB ad BE, ita GB ad BF. Dico parallelogramma AB,
BCæqualia esse. Cum enim sit vt DB ad BE, ita GB ad B
F. g Et vt DB ad BE, ita AB ad FE; atque vt GB ad BF,
ita BC ad FE, erit vt AB ad FE, ita BC ad idem FE; h æ-
qualia ergo sunt parallelogramina AB, BC. Æqualium
ergo, & vnum vni, &c. Quod oportuit demonstrare.

S C H O L I O N I.

Ex his 14, & 15 propos. parte secunda habes demonstratam in
vnu geometrico centri grauitatis æqualitatem figurarum. Vide
in Epilogo planimetrico sub pñem 3 partis hu. 2 Tomi.

§. I.

P R O B L E M A I.



Dato parallelogrammo æquale pa-
llelogrammum, ex vnu propos.
14, describere.

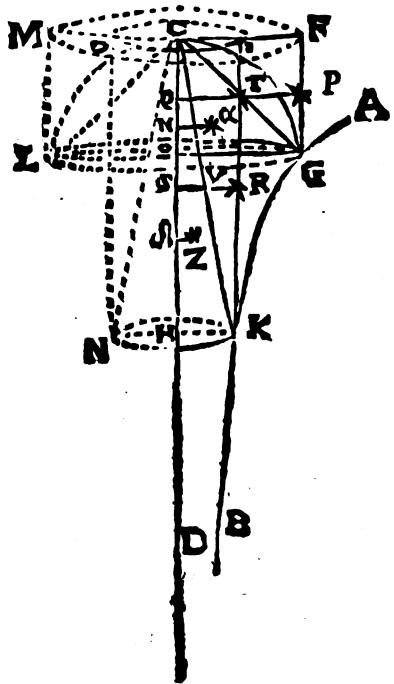
Dati parallelogrammi AB quodlibet latus
ac extendatur in directu ad libitum ter-
minum D. Ac fiat reciproce vt DA ad C-
A, sic AE ad AT : rectangulum DF equa-
le

Ie est rectangulo C E . Habent enim circa communem angulum A laterat per constructionem, reciprocè proportionalia, iuxta banc 14 bius, Erit hac praxis nobis usui pro novo modo describenda hyperbole. etiam invrà asymptotos, ad 29 bius.

§. II.

THEOREMA I.

Si parallelogrammorum rectangulorum inter hyperbolam, & rectam asymptoton latus asymptoto parallelum ad distatiam alterius lateris gyrari concipiatur, fient superficies cilindricæ sine basibus, omnes inter se se æquales.



Traducamus iam facile
vſu centri grauitatis
hanc propos. 14 etiam
ad superficies aliquas
rotundas. Hic in loco, vbi suppo-
nitur 14 huius, libet aperire pra-
clara theorematata, que deducuntur
ex demonstrato theoremate (de quo
in analecto 10 ad Apiařia, & ad
33. lib. 1, & ad primam huius, &
inferius ad 29) de parallelogram-
mis (& triangulis inferius ad 15
huius) equalibus inter asympto-
tos. Ut videas hic, & alibi in v-
troq; huius Ararij tomo à nobis
elementa Geometrica philosophie
etiam ad ultra elementa produc-

acceluari . Ad cylindricorum , & conicarum superficierum , & soliditatum quantitates, dimensiones, & proportiones, &c. hinc gradum facies facilissimum , sineulla necessitatē demonstrationum ex Archimedēis, vel posterioribus Euclidianis: ut mox videbis.

Esto hyperbole AE, & recta illi asymptotos CD. Parallelogrammorum rectangulorum (evidentia, ac facilitatis gratiā, finge angulum rectarum asymptotōn CD, CF comprehendentium hyperbolēs verinę, descriptam, esse rectum in C) EF, HI finge latera FG, IK ad distantias EG, (sive PQ) & KH (sive SR) gyrari parallelas, quasi circa axem, circa asymptotōn CD; et latéra (sine lateribus tamen inter CF, EG, CI, KH) dum sic gyrantur in orbem perfectum, producent geminas cylindricas superficies sine basibus, quales finge FGLM, IKNO, quae inter se erunt aequales Idemque fieri ex lateribus quorumcumque parallelogrammorum inter asymptotas producensibus semper aequales inter se cylindricas superficies.

T H E O R E M A T I S -

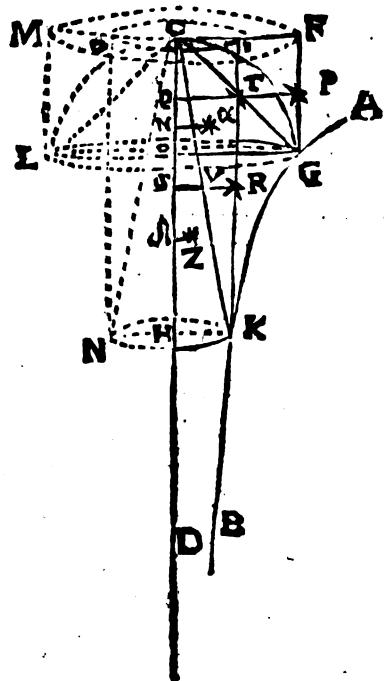
— Præcedentis facilissima demonstratio ex novo usū centri grauitatis .

Licet ex demonstratis apud Antiquos liceat nobis demonstrare propositionem præcedentis Theorematis, tamen (Deo grates) unus nobis ex domesticis nostris Guldinus sufficit pro antiquis, & neotericiis omnibus. Qui Guldinus regulā unica, brevis, facilissima, & universalissima, congruente cum antiquorū, & aliorum omnium demonstrationibus, &c. lib. 2 de centro grauitatis cap. 8, quasi aurea geometricā clave (sic iterū, ac tertio iuuat eam appellare) tam ingentem thesaurum, & tantam copiam aperuit pro demonstrationibus, constructionibus, proportionibus superficialium, & solidarum (præsertim quas vocant rotundas) figurarum, ut unus longe plura corpora, & plures superficies nouarum figurarum sub cognitionem, & demonstrationem geometricam prodicerit, quam ceteri omnes simul antiqui, & neotericii geometrici philosophi.

Latera FG, IK bifariantur in P, R, & iungantur ad iectos in Q, S recta PQ, RS. Quoniam, ex statuto Guldino, in rectanguli EF latere FG, centro grauitatis P, rotato parallelas ad distantiam PQ, circa

asymptoton CD, superficies cylindrica sine basibus, quam producit id latus FG, est equalis superficii comprehensa sub PG, & sub peripheria, quam describit centrum gravitatis P, hoc est rectangulo (sive produc^te) sub FG, & rectâ, qua sit equalis peripheria descripta à P. Itcmq; in rectangulo HK superficies cylindrica sine basibus, quam describit latus IK in rotatione parallela circâ CD, est equalis superficii comprehensa sub IK, & sub peripheria designata à centro gravitatis R lateris IK, hoc est rectangulo sub IK, & rectâ equali peri-

pheria ab R designata; atq; ex Pappo (vide nos in 1 tom. huius M^{ar}arij ad prop. 45. S. 3.) ut peripheria ex Pad peripheriam ex R, sic semidiameter PQ ad semidiametrum RS; ut autem PQ ad RS, ita reciproce IK ad FG, per 14. huius (sunt enim inter asymp^totica, & hyperbolam parallelogrammata EF, HI aequalia, iuxta demonstrata in Analyticis ad quartam editionem nostrorum Apiar. anal. 10) igitur superficies sub FG, & sub peripheria designata à P, pariterq; superficies sub IK, & sub peripheria ab R, erunt inter se ēquales, per hanc eandem 14. huius: ergo & superficies cylindrica ex FG, IK circa CD (qua ex citata Guldini regula ēquales sunt superficiebus sub IK, & peripheria ex R, & sub FG, & peripheria ex P) erunt & ipsa inter se ēquales. Quod erat demonstrandum.



§. III.

COROLLARIVM I, ac uniuersale.

Rectorum cylindrorum superficies sine basi- *basi*

bus productæ à lateribus etiam inæqualibus æqualiū rectangulorū sunt inter se æquales.

PAtet ex proximè antecedenti demonstratione. Sunt enim superficies cylindricæ sine basibus æquales productæ ab æqualiū rectangulorum lateribus etiam inæqualibus &c. Iuxta hanc 14 &c. qualia sunt in figura antecedent. Theorem. C E, C H; E G, H K. &c.

S C H O L I O N I I .

— Confirmatorium præcedentium.

Assertio illa in precedenti demonstracione, atq; in Corollario uniuscuiuslibet: superficies cylindrica sine basibus ex rotatione lateris FG, est æqualis rectangulo sub FG, & peripheria à semidiametro QP; item: superficies cylindrica ex rotatione lateris IK est æqualis rectangulo sub IK, & sub peripheria semidiametri RS: cognit etiam cum Archimedis propos. 13 lib. 1. de sphaera, & cylindro; ubi demonstrat cylindri recti superficiem sine basibus æqualem esse circulo, cuius semidiameter est linea media proportionalis inter latus, & diametrum basis cylindri. Vide expressiora pro hac re apud nos in 3 par. bu. 2 to. ad finem l. 3. ubi eleuamus eum lib. ad geom. rotund. § 2, num. 6.

§. IV.

C O R O L L A R I V M I I .

Superficies cylindri recti sine basibus produc-tur, ducta cylindri altitudine in circumfer-entiam basis.

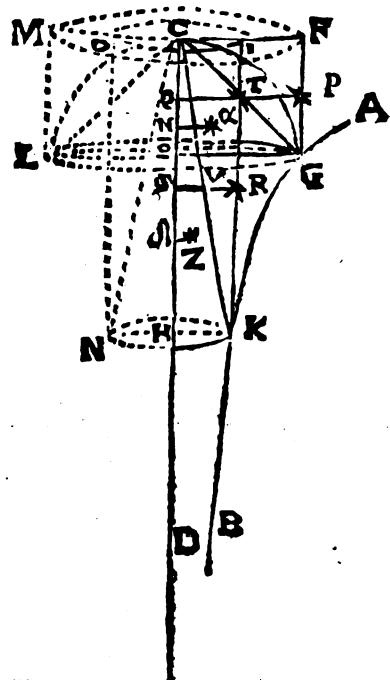
PAtet ex antecedentibus; nam ratio, siue circumferentia cen-trorum P, R ad distancias PQ, RS, sunt è semidiametris basiū LG, NK, quibus aequidistantes, & æquales sunt rectæ PQ, RS. Vide & Guldinum lib. 3. cap. 1. propos. 6.

§. 5.

§. V.

THEOREMA II

Cylindri recti, æqualium sine basibus superficiem, facti ex gyratione circa asymptoton æqualium rectangulorum, habent inter se proportionem semidiametrorum in basibus. Ac demonstratur ex novo vnu geometrico centri gravitatis.



Elenemus etiam ad Stereometriā hanc 14 ex vnu facile ceteri gravitatis. Dicer Tyro, quemadmodum ex æqualium rectangulorum lateribus (licet inæqualibus) sūnt æquales sine basibus cylindricæ superficies, an non etiam ex æqualium rectangulorum circa asymptoton gyratione sūnt solidi cylindri e- quales, licet inæqualium inter se altitudinum, & basium? Haud quaquam, mi Tyro. Finge igitur circa asymptoton CD gyrari rectangula EF, HI, sicut gemina so- lidæ figuræ rectorum cylindrōrum LF, NI, quorum solidas quanti- tates affirmo esse in proportionē, quam habent inter se basium cir- cularium semidiametri, quales finge inter EG, HK.

Quoniam enim ex aurea geo- metrica centri gravitatis regulâ (cuins consonatiam cum demon- stratis ab aliis & in anteceden- tibus

tibus, & hic mox videbis) soliditas cylindrorum LF, NI conficitur ex ductu rectangulorum EF, HI in circumferentias, quas in rotacionibus circa CD descripserunt centra gravitatis in T, & V, ubi sunt semisses rectangularum PQ, SR, quae bifariant rectangula, & qua sunt aequales basibus rectangularum eorundem EF, HI; ac ipsa quidem rectangula sunt inter asymptotas aequalia, peripheria vero, ex inaequalibus semidiametris QT, SV descripta, sunt inaequales: ergo cylindrorum differentia, & proportiones inaequalitatis desumenda sunt non a rectangulis aequalibus, sed ab inaequalibus circumferentibus centrigravitatis factis a semissibus QT, SV basium ipsis PQ, RS aequalium Ut vero sunt circumferentia, sic & diametri: ergo ut circumferentia facta a punto T ad circumferentiam factam a punto V, ita diameter, id est duplicata QT ad duplicatam SV, id est ad diameter SR. At QP, SR sunt semidiametri basium LG, NK: ergo cylindri recti isoperimetri LF, NI habent inter se proportionem semidiametrorum in basibus.

S C H O L I O N III.

Congruit nostra demonstratio ex usu geometrico centri gravitatis cum ritè demonstratis ab alijs, qui probant cylindros rectos isoperimeros &c. esse inter se sicut diametri basium. Ut enim apud nos inter se sunt semidiametri, sic & pro illis duplicata semidiametri, id est diametri.

C O R O L L A R I V M III.

Ex predictis etiam patet inter predictos cylindros esse proportionem circumferiarum in basibus. Ut enim semidiametri, & diametri, sic & circumferentia inter se.

§. VI.

C O R O L L A R I V M IV.

Cylin drorum rectorum (isoperimetrorum sine basibus) reciprocantur sicut semidiametri (etiam

(etiam diametri, & peripheriae) basium, sic etiam soliditates cum altitudinibus.

Sic semidiametri inter EG, & inter KH (hoc est illis aquatis PQ, RS) cylindrorum LF, NI isoperimetrorum, (per demonstrata in antecedentibus) reciprocantur cum altitudinibus HC, EC; sunt enim latera reciproca (ne discedamus ab ipsu*s* propos. 14) rectangulorum aequalium inter hyperbolam AGKR, & asymptoton CD. Ac ut semidiametri, sic diametri inter NK, & inter LG, & peripheriae basium circularium &c. iuxta antedicta, & probata. Ut verò, ex theorem. anteced. basium semidiametri reciprocantes cum altitudinibus, ex hac 14, sic soliditates inter se cylindrū. Sic nos facilius deducimus ex antedemonstratis, & clarius iuxta formulam geometricam huius 14 proposit. affirmamus, quām aliqui, dum dicunt: recti cylindri isoperimetri sine basibus, habent inter se proportionem altitudinum contrariè acceptarum. &c.

§. VII.

C O R O L L A R I V M V , E S V S —
— proximè præcedentiū theorematiſ, & corollariorū in re vasaria pro liquidis. &c.

Finge factas, ac datas geminas aequales, atq; inter se congruentes superficies flexiles, areas, rectangulas, quarum latera maiora sint in data, vel lubita proportione, puta tripla, vel dupla minoris lateris, velut hic in figura rectanguli HI latus HC respectu lateris CI. Ex datis laminis possunt fngi cylindri duo cyathi isoperimetri sine basibus, nempe vel iungendo in unum duo latera longiora alterius lamina, unde prodeat cylindrus sine basibus maioris altitudinis, vel alter cyathus cylindricus potest fngi, iunctis in unum alterius laminae lateribus minoribus, unde prodeat cylindrus sine basibus minoris altitudinis. Finge exempla in LF, NI. Alterutram basim clausam à circulo in vitroq; cyatho, ac vino infuso, que-

ro

PROPOSITIO XIV.

225

ro ex te, mi Tyro, primò, uter corum cyathorum plus vini cōtinebit? Secundo quanto plus vini alter altero cyathbus continebit? Si altitudines HC, EC adspicias, te fallent, ac indica- bunt maiorem cylindrū, qui minor est. &c. Cum ergo sine cyathbi isoperimetri, spectande sunt, non altitudines, sed semi- diametri basium, ex ante demōstratis. Quoniam verò minus altus cyathbus LF habet in ba- si LEG semidiametrum EG, (nemp̄ rectam illi aqualem PQ,) puta duplam semidiametri KH (nemp̄ recta RS illi aqua- lis) in altiore cyatho NI, idē duplo plus vini continebit LF, quād NI.

Ac si unicam rectangulam laminam habeas, e Geometricis theorij docebit te Physica re- cam cylindricē inflebas, cōmis-

sis minoribus lateribus, ut plus vini & infundas, & haurias; at re- trōphilosophia Moralis non abutens geometricis demonstrationibus, submittet tibi, mi Tyro, Temperatiā quasi Pincernam, qua cylindri- cum poculum ex eadem laminā, commissis longioribus lateribus, mi- nus capax, ac vino lymphato infusum tibi propinet, quod aptius erit Mathematicis abstractionibus intel ligendis, & exercendis.

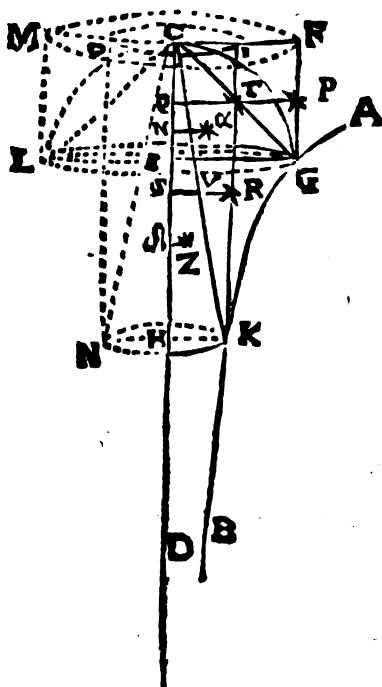
Hattenus aliqua ex usu, & demonstrationibus à 14 propos. hu- ius circà rectangularum, & cylindrarum superficiērum, & solidi- tatum reciprocationes inter hyperbolicam, & rectam asymptotos &c. Gradum iam faciamus ad aliqua circà reciprocationes, & par- sus aliquos geometricos triangulorum equalium inter easdem asym- ptotes. Ad prop. 15, § 3. eit.

§. VIII.

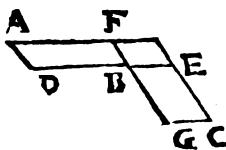
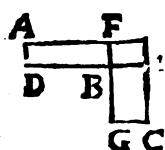
THEOREMA III.

ff

In



In parallelogrammis omnia complementa eorum, quæ circa diametrum sunt parallelogrammorum, sunt reciproca, siue habent latera reciproca.



R

*Euisè, ac reponere
bit figurā pro-
posit. 43 libri
1. Euclid. siue
màlis in figura h̄c huīus
propos. 14, productis late-*

*ribus AD, CG, & concurrentibus in angulum, si nge factum esse pa-
rallelogrammum, circa cuīus diametrum sunt parallelogrammat a-
FE, & imaginatum DG sub rectis DB, BG opposite geminatis. Quo-
niam per 43 propos. lib. 1. complementa AB, BC sunt aequalia, &
angulos ad verticem B habent aequales, ergo circa B habent latera
reciproca &c. iuxta banc propos. 14; ac sunt ipsa complementa AB
BC reciproca, iuxta definit. 2. huīus lib. 6.*

§.IX.

Vsus, & applicatio 14 prop. ad solutionem ex-
mij theorematis circa diuisionem arithme-
ticam.

Quod pluribus docemus in Apian. nosilo 11, Progym. 4
cap. 3, hic paucis expediemus. Theorema est: Eodem nu-
mero per plures diuisores diuiso, erunt diuisores, & quo-
tientes in eadem proportione, sed ordine conuerso.

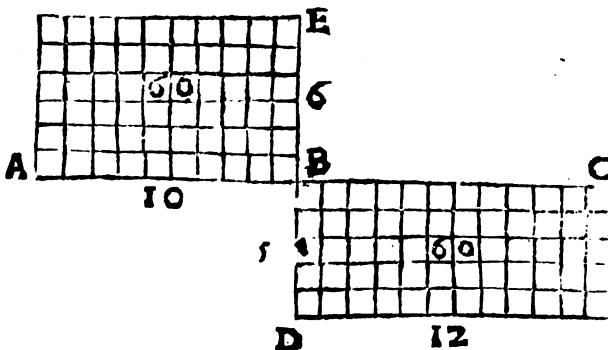
Isto numerus 60 diuisus per 10, 12, 15, 20, 30, & quotientes snt
6, 5, 4, 3, 2, vt r̄ides in figuris arithmeticis sequentib⁹:

$$\begin{array}{cccccc} 60(6. & 60(5. & 60(4. & 60(3. & 60(2. \\ 10 & 12 & 15 & 20 & 30 \end{array}$$

In quibus apparet esse vt 10 ad 12, ita 5 ad 6; vt 12 ad 15, ita 4
ad 3, vt 15 ad 20, ita 3 ad 4; vt 20 ad 30, ita 2 ad 3.

Qua

Quanam ratio , aut demonstratio linearis , aut geometrica huius eximie proprietatis arithmeticæ ? Nempe quam mox videbis ex hac 14 propos. Eucl. Si enim numerum 60 in rectangula distribuas (ut vides in apposita Geometrica figura) & noris , aut opereris iuxta supposita ex arithmeticis theorij apud nos in cit. Apiar. 11 , flatim prodit demonstratio ex 14 bīc prop. Euct.



Nam cum idem sit numerus planus 60 , sive sint omnia ea minora rectangula inter se aequalia areis , & angulis rectis , erunt eorum latera , quæ sunt à numeris divisoribus , & quotientibus , reciproca , iuxta defin. 1 . & propos hanc 14 . hoc est ut AB ad BC , idest divisor 10 ad divisor 12 , ita DB ad BE , idest quotiens 5 ad quotientem 6 , & pariter de reliquis . Vide , & applica figuris multiplicatis in Apiar . cit .

§. X.

S C H O L I O N V .

Demonstratio vniuersalissima propositionis 14 pro omni quantitate .

Scilicet pro discreta , idest etiam in arithmeticis , & pro continua quantitate , scilicet in figuris non solum planis , sed etiam solidis . Igitur vniuersalissime sic formetur proposicio : Quantitatum reciprocè proportionalium producta sunt aequalia . Sint quasi duorum parallelogrammorum equiangulorum , quasi la-

F f 2 tera

ter, quatuor numeri reciprocè proportionales 2, 6, 4, 12, quasi in primo parallelogrammo sit antecedens 2, in secundo consequens 6, item in secundo antecedens 4, in primo consequens 12; productum ex primo antecedente 2, & secundo consequente 12, quod est 24, est aquale productio ex primo consequente 6, & secundo antecedente 4, quod pariter est 24. si ergo producentia 2, & 12, 4, & 6 sint linea, producent aqualia rectangula, si alterum sit linea, alterum superficies rectangula, producent aqualia solida parallelepipedo. Quare habes veritatem huius propos. 14 ampliatiſſimam etiam ad solida, & facile in numeris demonstratam propositionem 34 libri 11 de parallelepipedis.

§. XI.

S C H O L I O N VI.

De ampliatione primæ proposit. huius lib. 6.
ad pluriformia solida.

Vide in Epilogo nostro planimetrico, & agnoscet per modum hunc uniuersalissimum demonstrandi de utroq; genere quantitatis in notis logisticais, demonstratas simul libri 6 proposit. 1. & libri 7. proposit. 17, & 18; & lib. 11 propos. 25, & 32 de solidis parallelepipedis eiusdem altitudinis, qua sunt inserse ut bases. & lib. 12 propos. 5, 6, 7, 11, 13, 14 de pyramidibus prismateis, conis, cylindris. Vide § 4, sect. 1 Breuiarij nostri Stereometrici; & sect. 2 pro ratisbus.

§. XII.

S C H O L I O N VII.

De ampliatione propos. 34, & 35 lib. 1
etiam ad pluriformia solida.

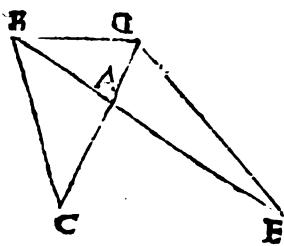
Quemadmodum ex occasione ampliate huius propos. 14 etiam ad solida iudicauimus ampliationem prop. 1 huius; ita libertas

hic

ble indicare ampliationem etiam propos. 34, & 35 lib. I. quæ primus quidam gradus sunt ad propos. 1. hu. Vide igitur initio Epilogi planimetrici, & in Ercuarij nostri stereometrici sec. I. § 2. Nam ex universalissima demonstratione per notas logisticae de productis aequalibus ex duabus eiusdem quantitatibus in eaeles quantitates, patent propositiones stereometrica libri 11, propos. 29, 30, 31; libri 12 propositiones 7, 11, & earum corollaria de parallelepipedis, de prismateis, de conis, & cylindris aequalibus sub eadem altitudine, & super eadem vel aequalibus basibus.

Proposicio XV. Theor. X.

Aequalium triangulorum, & unum angulum uni aequali habentium, reciproca sunt latera, qua circa aequales angulos. Et triangula, qua unum angulum uni aequali habent, & quorum latera, qua circa aequales angulos, reciprocantur, sunt aequalia.



Sint triangula ABC, ADE aequalia, habeantq; vnum angulum BAC vni DAE aequali. Dico latera, quæ circa aequales sunt angulos, reciproca esse. Hoc est, est ut CA ad AD, ita EA ad AB. Ponantur

enim CA, AD in directum; erunt ergo & EA, AB in directum, & ducatur BD. Cum igitur triangula ABC, ADE aequalia sint, sitq; aliud ABD, ^a erit ut CAB ad BAD, ita ADE ad idem BAD: ^b sed ut CAB ad BAD, ita est CA ad AD, & ut EAD ad BAD, ita est EA ad AE: ^c Ergo ut CA ad AD, ita est EA ad AB. Triangulorum ergo ABC, ADE latera, quæ circa aequales angulos, reciprocantur. Sed reciproca sint iam latera triangulorum ABC, ADE, & sit ut CA

a Colligatur ex

b prop. 7.

c prop. 1.

d prop. 6.

e prop. 11. s.

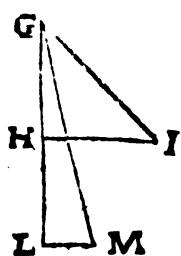
220 P R O P O S I T I O X V.

CA ad AD, ita EA ad AB. Dico triangula ABC, ADE esse aequalia. Iuncta rursus BD, erit vt CA ad AD, ita EA ad AB; sed vt CA ad AD, ita est triangulū ABC ad triangulum BAD; vt verò EA ad AB, ita triangulum EAD ad triangulum BAD. Vt ergo ABC ad BAD, ita est EAD ad idem BAD: vtrumque ergo ABC, EAD ad BAD eandem habet proportionem: sæquale ergo est triangulum ABC triangulo EAD. Aequalium ergo triâgulorum, &c. Quod oportuit demonstrare.

§. I.

P R O B L E M A.

Dato triangulo æquale triangulum ex vsu propos. i s describere.



Dati trianguli unum latus GH producatur, ut libet, ad L. Fiat vt GL ad GH, sic HI ad parallelā LM, & iungatur GM. Triangula GHI, GLM sunt aequalia. Habent enim circa aequales angulos H, L (externum, & internum sub parallelis) latera reciprocè proportionalia, iuxta 15 buius.

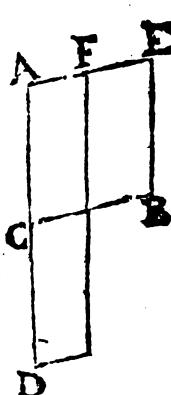
Erunt (hæc praxis, & qua in § 1 ad prop. 14 antec.) nobis usui pro novo modo describenda hyperboles etiam intra asymptotas, ad 29 buius.

§. II.

C O R O L L A R I V M.

Linea in infinitum est diuisibilis, hoc est non constat ex indiuisibilibus.

Quem-



Quemadmodum enim, ex postulate secundo, in fig. antec. § 1, & in §, ad propos. 14 hu. AD, GL in infinitum pretendi possunt, sic AE, HI, in infinitū immuni possunt, alioquin tribus, DA indefinite, CA, AE finitis, vel tribus LG in tēfinitę, GH, HI finitis quarta proportionalis in latere AE, vel in latere HI nō posset inveniri, quod est cōtra 2 hu.

Erit hoc corollarium etiam vñi nobis ad nouā demonstrationē de hyperbole asymptoto ad rectam, ad propos. 29. huīus.

SCHOLION.

De conorum isoperimetris superficiebus sine basibus.

PAtet ex hac 15 (vt in § 2 ad anteced. 14 propos. hu.) à lateribus reciprocis triangulorum aequalium inter asympt. fieri aequales etiam conorum superficies, sine basibus.

§. III.

THEOREMA.

Conorum isoscelium ex gyratione triangulorum aequalium inter hyperbolē, & asymptoton soliditates inter se sūt vt semidiametri basiū, & reciprocè vt altitudines, è nouo vñi centri grauitatis, & cum vñi huius i 5 prop.

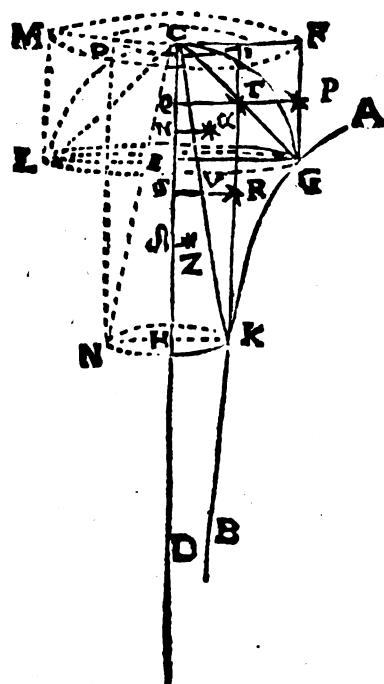
VT 14 propos. antec. sic & hanc 15 eleuemus facillime ad stereometrica. Inter asymptoton CD, & hyperbolē GB triangula CGE, CKH finge gyrari circa asymptoton CD;

per-

perfetto orbe, consciente geminos conos LCG, NCK, quos affirmo habere inter se proportionem quam habent basium semidiametri EG, KH, itemque quam habent altitudines HC, CE reciproce, id est ut HC ad CE, sic soliditas coni LCG ad soliditatem coni NCK.

Suppono primo centragrauitatis triangulorum CEG, CHK esse in a, & in Z punctis ubi (inxata à nobis ad prop. 4. hu. 641. demonstrata) rectæ ab angulis ad apposita bisectriata latera se mutuo secant.

Suppono secundo ex Commandino ad proposit. 14. Equiponder. Archimed. in triangulo rectam basi parallelam ductam per centrum grauitatis intercipere tertiam partem reliquorum laterum, velut in triangulis ECG, HCK rectæ parallela basibus CE, CH, per a, & Z ductæ intercipiunt tertiam partem laterum EG, HK.



peripheriarum à centris grauitatis. Quoniam igitur ut peripheria ex rotationibus ipsorum a, & Z, sic & semidiametri a, dZ inter se habent; & per secundum suppositum, ut est tercia pars semidiametri EG, & dZ est tercia pars semidiametri HK ergo proportio trium a, &

ad.

Quoniam igitur triangula CEG, CHK rotata circa asymptoton CD. sunt inter asymptotos equalium rectangle EF, HI equalia dimidia; peripheria vero à ceteris a, & Z facta in ea rotione, sunt inaequales, propter inaequales perpendicularares distantias ab a ad z, & à Z ad d; soliditas vero conorum rectorum CLG, CNK conflatur ex ductu rotata quantitatris triangularis in peripheriam rotationis à centro grauitatis, iuxta auream uniuersalem demonstratiuam (& effectu congruentem cum veris aliorum, proserit antiquorum Antistitum, demonstrationibus, ut in anteced. vidi, & inferius viaebis) regulam in usu geometrico centri grauitatis: ergo differetia proportionis inter conos LCG, NCK accipienda est ex differentijs

ad tres & erit proportio semidiametrum EG ad semidiametrum HK: ergo proportio coni LCG ad conum NCK est semidiametrorum. &c.
Quod erat primo demonstrandum.

Secundo demonstro esse ut altitudines CE, CH, sic reciprocæ conum ad conum. Quoniam enim aequalia sunt triangula CEG, CHK inter asymptoton CD, & hyperbolam AB, & per hanc 15 propos. habent circa æquales rectos angulos ad E, & H latera reciproce proportionalia, est ut altitudo CE ad altitudinem CH, sic reciproce semidiameter HK ad semidiametrum EG; sed ut semidiametri, sic solidates, per priorem huius theorematis partem demonstratae; ergo ut altitudines, sic & solidates reciproce in conis isoscelibus ex triangulis aequalibus inter asymptotos.

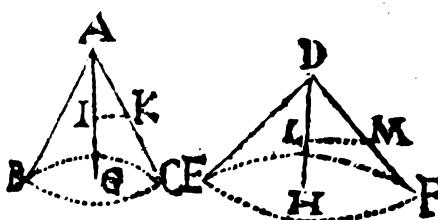
§. IV.

L E M M A -

— Demonstratū ex novo usu centri gravitatis.
Conorum rectorum, ac inæqualium altitudinum, quorum latera sunt æqualia, superficies sine basibus, sunt inter se, ut basium semidiametri.

Promitto Lemma hoc usui pratico in re vasaria pro liquoribus, quem mox apponam. Demonstrationis hic indicanda sumilitudo cum facta demonstratione in anteced. theoremate facit ut hic ponam hoc theorema. Quemadmodum enim coni inter asymptotos habent æqualia triangula soliditates conicas consstantia rotationes vero centri gravitatis inæquales; sic & superficies conicae hic à nobis propositæ habent latera triangulorum rectis angulis opposita æqualia designantia superficies; at rotationes centri gravitatis habent inæquales.

Itaq; sint in seq fig sub isoscelibus superficies conicae sine basibus (in æqualium altitudinum, siue inæqualium) argulorum ad vertices A, D, ac proinde inæqualium etiam basium BC, EF, per 24 prop. li. 1) factæ ab æqualium laterum AB, AC, DE, DF rotationibus circè axes, siue



circa latera AG , DF triangulorum AGC , DHF ; & sunt semidiametri IK , LM peripheriarum signatarum à rotatio-nibus centrorum granitatis in dimidius K, M laterum AC , DF . Quoniam superficies eae conicae sunt aequales, producta ex ductu peripheriarum à punctis K, M signatarum in quantitatem laterum AC , DF (siuxta regulam geometricam centri gravitatis, quam etiam videbis in Schol. seq. congruentem cum aliorum demonstratio-nibus) & latera AC , DF ponuntur aequalia, ergo differentia seu pro-patio inaequalitatis inter conicas eas superficies erit petenda ex in-equalitate semidiametrorum IK , LM sub inaequalibus peripherijs à punctis K, M designatis. Ut ergo peripheria à K ad peripheriam ab M designatam, sic semidiameter IK ad semidiametrum LM . Ut vero IK ad LM , sic semidiameter inter GC ad semidiametrum in-ter HF in aquianulis triangulis AIK , AGC , & aquianulis DLM , DHF . Ergo superficies conicae BAC , EDF habent inter se propor-tionem semidiametrorum in basibus. Et quemadmodum LM maior est, quam IK , sic semidiameter inter HF , maior, quam semidiameter in-ter GC , indicat maiorem capacitatem superficie sub EDF , quam qua-sub BAC , licet maioris minor sit altitudo DH , quam altitudo AG minoris superficie conicae; sine basibus accepta utrèq; superficie.

S C H O L I O N.

Congruit præcedens demonstratio ex centro gravitatis cum ista, qua habet Villalpandus lib. 6. cap. 6. prop. 16, ubi demonstrat superficies conicas sine basibus sub aequalibus lateribus esse inter se, ut basium diametri, ac dicit ille quidem ex Archimedè, & posteriori-bus libris Euclidis; at nos facilius pro Tyronibus ex usu geometrico centri gravitatis, sine necessitate aliorum Autborum. &c.



VSVS, & COROLLARIVM ex --.

-- Præcedenti Lemmate, ac theoremate in re
vasaria pro liquoribus. &c. .

INverte conicas superficies ABC, DEF, ac finge cyathos aqua-
lium laterum, in equalium altitudinem. Ne te fallat maior al-
titudine G.A. quam DH, ac putes plus vini hausturum te ex A-
BC, quam ex DEF, habes vnde à fallacia te eximas. Itaque
Physica si geometrica demonstratione abutens te trahat ad haustum
ex EDF, Temperantia per abstractionem geometricam renocet te po-
tius ad haustum ex ABC.



TOMI SECUNDI
ÆRARII
Philosophiaæ Mathematicæ
PARS SECUNDA

Complectens propositiones 16, &c. ad finem
libri 6.

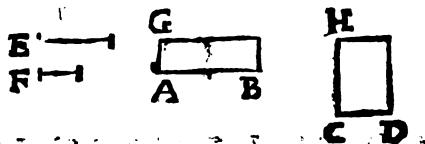
Propositio XVI. Theor. XI.

*Si quatuor rectalinea proportionales fuerint,
erit quod extremis continetur rectangulum
a quale illi, quod medijs continetur rectan-
gulo. Et si rectangulum extremis conten-
tum a quale fuerit medijs contento rectan-
gulo, quatuor illa linea proportionales erunt.*

aprop.
11.1.



Int quatuor rectæ AB, CD, E, F propor-
tionales, vt AB ad CD, ita E ad F. Dico
rectangulum AB, & F contentum a quale
esse contèto CD, & E. ^a Ducantur à pun-
ctis A, C ad rectas AB, CD ad angulos
rectos AG, CH; sitq; ipsi F aequalis AG, &
ipsi E ipsa CH, compleanturque parallelogramma BG,
DH.



DH. Et quia est ut AB ad CD, ita E ad F, & est E ipsi C, H, & F ipsi AG æqualis, erit ut AB ad CD, ita CH ad AG: ^{b propos.} parallelogrammorum ergo BG, DH latera, quæ circa ^{c propos.} equales angulos sunt, reciprocantur: quorum autem ^{14.6.} parallelogrammorum equiangulorum latera reciprocantur, illa æqualia sunt: parallelogramma ergo BG, DH æ- ^{14.6.} qualia sunt. Et est BG quod AB, & F continetur (est enim AG ipsi F equalis) DH quod CD, & E continetur (est enim CH ipsi E æqualis.) Quod ergo AB, & F continetur æqua- le est ei, quod CD & E continetur rectangulo. Sit iam quod AB, & F continetur æquale ei quod CD, & E con- tinetur. Dico quatuor rectas esse proportionales. Ut AB ad CD, ita E ad F. Iisdem constructis, cum quod AB, F continetur, æquale sit ei quod CD, E continetur, sitque BG id, quod AB, & F continetur (est enim AG ipsi F equalis) DH vero quod CD, & E continetur (est enim & CH ipsi E æqualis) erit BG ipsi DH æquale: & sunt æquiangula. & Equalium autem, & æquiangulorum parallelogrammo- ^{d propos.} rū latera, quæ circa æquales angulos, reciprocā sunt. Erit ^{14.6.} ergo ut AB ad CD, ita E ad F. Si ergo quatuor rectæ li- neæ, &c. Quod oportuit demonstrare.

SCHOLION.

Hacce 16, & 17 propos. atter demonstratas ex usu geometrico
centri gravitatis vide in Epilogo planimetrico sub fine 3 parti
bus 2. T. 6.

§. I.

COROLLARIVM I.

Propositio 16, & eius conuersa etiam ad triangula rectangula traductas.

Nam quod demonstratum est de totis, id est rectangulis quadrilateris valet etiam de dimidys, id est de triangulis rectangulis. Applica, & fruere bac appendicula geometrica etiam ad praxes non inutili, si mecum, ac quod ego prospicias.

§. II.

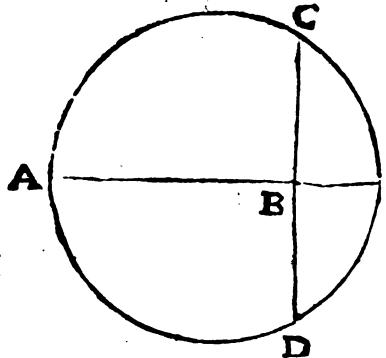
PARADOXVM.

— In Praxi, (firmata partim ex hac 16 prop. l. 6.)
Tribus datis rectis lineis quattam proportionalem inueniendi e lib. 3 Eucl.

Abasce 16, & 17 spellant ea, que supponunt duas prop. li. 30
in 3 par. bu. Tom. & expresso nomine praxeum inscripsimus,
de more aliorum Authorum, apud quos dunc praxes exercetur,
nihil refert supponi aliqua in posterioribus deinde
complete demonstranda. Paradoxum vero etiam quod hic proponimus
est quatenus id habet inopinati, ac novi, quod docet modum inueniendi
quarta proportionalis (vt & ad seq. 17, tertiam, & medium
videbis) e li. 3, in quo nullum eius inventionis vestigium videtur inesse.
Pinge enim tres datas esse rectas, quibus inuenienda sit quarta pro-
portionalis, ad quam ita se habeat tertia, ut prima ad secundam, in-
gantur

PROPOSITIO XVI.

239

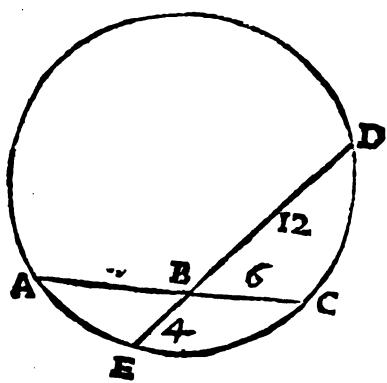


gantur in unam CD , secunda CB , & tertia BD , & ad iunctu-
ram Biungatur ad angulos lu-
bitos (licet in exemplo figura
hic apposita ad B anguli recti
sint, & AB per centrum tran-
seat, & CB , BD sint aequales;
quaæ conditiones non sunt nece-
ssariae) prima AB . Per C , A , D
ducto circulo, protracta BE erit
4. eruntq; (nempè latera recipro-
corum rectangulorum) ut AB

ad BC , sic BD ad BE . Sunt enim, per 35 tertij, rectangula aequalia,
alterum sub extremis AB , BE , alterum sub medijs CB , BD ; ergo per
hanc 16 sunt quatuor AB , BC , BD , BE proportionales, & e lib. 3 in-
uenta est BE quarta proportionalis, iuxta à nobis propositum, ac
præstandum.

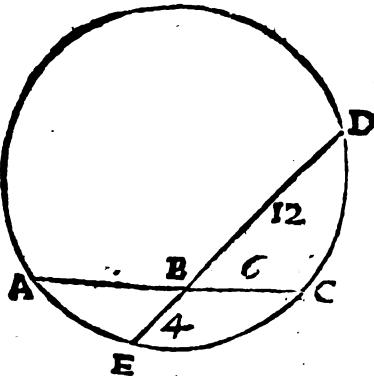
§. III.

Vsus 16 propositionis, & praxis inventionis
quaræ lineæ prop. in circulo pro praxibus
vniuersitæ Geometriæ practicæ.



Exemplum imaginariū
estio pro Tyronibus in
Altimetria. Circa
turrim aliquam nota
sunt (per aliquem è modis a
nobis positis vel in Apiariorum
nostrorum 2, vel in antecedenti-
bus ad propositiones huius li.
6. Eucl. 2, 4, 8, &c.) tres quan-
titates lineares, prima, distan-
tia mensoris a baculo perpendiculariter ante turrim eretto
passum puta 4; secunda, al-
titudo

PROPOSITIO XVI.



EB & distatia mensoris à baculo. Tum per A, E, C ducatur circulus. Protracta EB in D , & dimessa BD measuris ipsarum AC, EB , prodet mensuram quartam quasitam, nempe turris altitudine notatam in mensuris antecedentium triū, scilicet 12 passuum.

§ IV.

COROLLARIV M II.

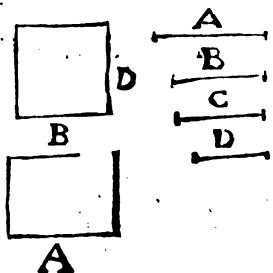
In quo Praxis è 16 prop. ac usus geometricus aureæ arithmeticæ regulæ in circulo.

IN antecedenti usu geometrico habes usum, & praxim in circulo paradoxiam pro regula proportionum arithmeticā, quā aureā vocant. Expressiora vidēbis inferius ad 17. hu. § 7 Hic interim indicō ex antecedenti § 3 quasi corollarium, pro cuius intelligentiā habes numeros in lineis anteced. fig. Atq; hic usus reponi potest inter cetera circuli miracula.

Pro-

Propositio XVII. Theor. XII.

Sit tres rectilinea proportionales fuerint, erit quod extremis continetur rectangulum, æquale quadrato, quod fit à media. Et si quod extremis continetur rectangulum æquale fuerit quadrato, quod à media fit, erunt tres linea illa proportionales.



Sunt tres rectæ A, B, C proportionales, vt A ad B, ita B ad C. Dico quod A, C continetur æquale esse ei quod ex B. Ponatur D æqualis ipsi B. Et cum sit vt A ad B, ita B ad C, sit verò ipsi B æqualis D, erit vt A ad B, ita D ad C. *a* Cū autem quatuor rectæ proportionales sūt, est quod extremitis continetur rectangulum, æquale ei quod medijs continetur rectangulo. Quod ergo A, & C continetur æquale est ei quod B, D continetur; at quod B, D continetur æquale est ei, quod ex B; est enim D ipsi B æqualis. Ergo quod A, C continetur æquale est ei, quod ex B quadrato. Sit iam quod A, C continetur æquale ei, quod ex B. Dico esse, vt A ad B, ita B ad C. ijsdem enim construetur, cùm quod A, C continetur æquale sit ei, quod ex B, & quod ex B æquale ei, quod B, D continetur, quod B, D æquales sint; erit quod A, C continetur æquale ei, quod B, D continetur. *b* quando autem quod extremitis continetur æquale est ei, quod continetur medijs, sunt quatuor illæ linea proportionales. Est igitur vt A ad B, ita D ad C: æquale autem est D ipsi B: ergo vt A ad B, ita est B ad C. Si ergo tres linea, &c. Quod oportuit demonstrare.

§. I.

COROLLARIVM I.

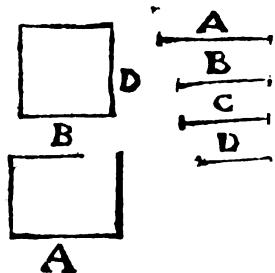
Propositio 17, & eius conuersa etiam ad triangula rectangula traductæ.

Nam quod demonstratum est de totis, id est rectangulis quadrilateris valet etiam de dimidijs, id est de triangulis rectangulis. Applica, & fruere hac appendicula geometrica etiam ad praxes non inutili, si mecum, & quo ego prospicias.

§. II.

COROLLARIVM II ex Claudio,

Et ampliatio proposit. 16, & 17 apud Eucl.

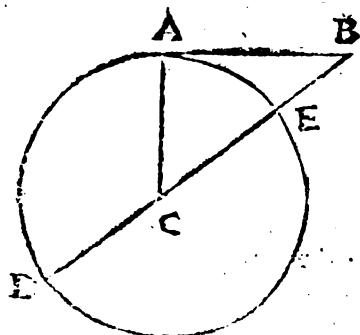


Ex posteriori huius theorematis parte efficitur quamlibet rectam lineam esse medianam proportionalem inter quasvis alias duas rectas, que comprehendunt rectangulum quadrato illius æquale. Ex eo enim quod rectæ A,C comprehendunt rectangulum æquale quadrato rectæ B, ostensum fuit esse ut A ad B, ita B ad C. Quare B media est proportionalis inter AB, & BC. Sic Clavius à nobis applicatus fig. hic apud Euclidem. Idem Clavius docet propositionem 16, & hanc 17 valere etiam de parallelogrammis non rectangulis, modò sint equiangula. Pro quibus eadem est demonstratio qua & de rectangulis.

§. III.

P R A X I S -

--Duabus datis medianam proportionalem inueniendi, demonstrata partim ex hac prop. 17
apud Eucl.



D

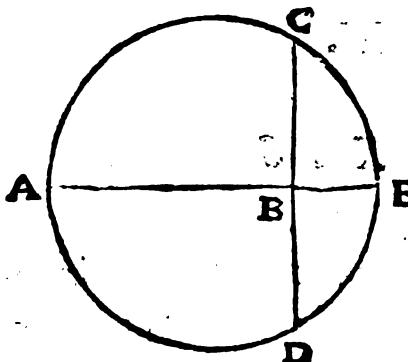
Ata maiori DB, scetur in ea minor RE, & bifariata DE in C, semidiametro alterutra CD describatur circulus. Tum, per ea, quæ docimus ad 32. primi, à B ducatur tangens BA, qua erit media proportionalis inter datas DB, EB; est enim rectangulum DBE, BE aequalē quadrato ex AB, per 36

Tertij, ergo ex hac 17 AB est media, &c.

§ IV.

ALTERA praxis inueniendi --

-- Duabus medium &c. cum demonstratione
ex hac 17.



Iunge datas AB , BE in-
vnam, & describe cir-
culum ex bifiariata, &
per iuncturam B ad re-
ctos, due ED , eritque, per 35
Tertij, & hanc 17, alterutra
 CB , BD media proportionalis
inter AB , BE ; propter qua-
dratum ex CBD equale rellati-
gulo sub ABE . &c.

S C H O L I O N.

Pro vtraq; praxi antecedenti, vide etiam Apiar. 3. progym. 10,
propof. 3, & 5. & in 3 parte hu. 2. To. ad prop. 35, & 36. li. 1.

§. V.

P R A X I S tertia -

(Duabus tertiam proportionalem, &c.) demon-
strata partim ex hac 17. prop. Eucl.

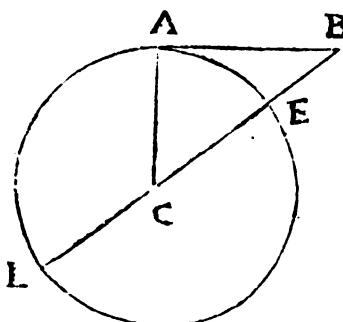
In cit. Ap. 3. &c. prop. 1: Maior AB datarum iungatur ad rectos
in BC cum duplicata minore CB , BD . Per extrema A , C , D de-
scribatur circulus, & ipsa protracta ex B in E ad circumferen-
tiam, erit tertia proportionalis, per hanc 17, & cit. 35. Tertij.



§ VI.

P R A X I S IV, quæ docet ...

Conuersam propositionis 13 huius li. 6. apud Euclidem, exhibere; hoc est: datæ rectæ lineæ duas extremas proportionales adiungere, ac describere.



A

B extremo datae AB excitetur (per 1 a pri. & ad eam scholia) ad angulos restos libitæ longitudinis ipsa AC. Centro C, interuallo CA describatur circulus DAE. Ab extremo B per centrum C ducatur recta BD. Erunt BE, BD duæ extremæ ita, ut quemadmodum EB ad BA, ita BA ad BD

Nam ex 36 tertij, tangentis AB quadratum est æquale rectangulo sub DB, BE, ergo, per hanc 17 sexti, sunt EB, BA, BD proportionales. ex Apiar. 3, Præg. 10, propos. 4.

S C H O L I O N.

Ad facilitatem, & libertatem exercendi propo-
sit. anteced. problematis.

Non est necesse ipsam BD transire per centrum; sat est ipsam posse à ducto circulo secari, ut patet ex casibus 36 prop. lib. 3. Eucl. *Vide ad prop. 30 eiusdem aliter exhibitam banc con-
uersam.*

§. VII.

Vsus arithmeticus propositionum 16, & 17.lib.
huius 6.apud Eucl. in regula aurea, & eius
probatione.

Regula, quam Arithmeticci vocant trium, & examen, &
probatio nituntur viralibet, aut viraque 16, & 17 pro-
positione lib. huius 6 Eucl. Exempla luculenta babes in no-
stro Apiar. 11 Arithmeticco, Progym. 4 cap. 4 Illuc reui-
se. Ne tamen hic videamur Tyronibus defici, & in eo quod proposui-
mus, breuiter indicabimus aliqua.

I. Datis quatuor quantitatibus proportionalibus, quarum una
ignota sit in numeris, ea reperietur ope huins veriusq; propositionis
in exemplo sic.

$$\begin{array}{cccc} A & B & C & D \\ 4 & 12 & 20 & 60 \end{array}$$

Si nota sunt media B, C, & nota alterutra extremerum A, vel D,
altera extrema ignota reperitur post multiplicationem inter se me-
diarum B, & C, & partitionem producti per notam alteram extre-
marum. Duc 12 in 20, productum est 240, quod diuisum vel per 4
dat 60, vel per 60 dat 4. Qui numeri sunt alteruter quartus
proportionalis. Ut enim 4 ad 12, sic 20 ad 60. &c. Eodem modo si
nota sunt extrema A, D, & alterutrum mediorum B, C notum sit,
multiplicantur inter se A, D, fiat producti diuisio per B, vel C, &
sabitur quarta quantitas nota in numeris ex ignota.

Ratio, demonstratio, & theoria sunt ex hic apud Eucl. quia cum
rectangulo extremerum A, D sit aequalis rectangulum ex medijs B, C
(Sunt enim ex suppositione quatuor proportionales quantitates) er-
go si altera extremerum ignoretur in numeris, ex illa, qua deficit
prima extremerum ad complendum rectangulum, siue productum à
duabus medijs. Ut autem sciatur id, quo deficit prima extremerum ad
complendum rectangulum, siue productum ex medijs, productum ex
medijs diuiditur, siue subtrahitur quoties potest (est enim, ut docui-
mus in nostris Apiaris, Diuisio quadam proportionata subtractio)
ex producto mediarum quantitatum altera extrema quatuor nota,

&

& residuum, siue Quotiens diuisionis, est altera extrema, qua erat ignota. Ex rectangulo, siue producto ex Bin C 12 in 20, quod est 240 subtrahitur (quod est dividere, &c.) altera extrema A 4 quoties potest, siue exploratur quoties sit 4 in 240, & inquotiente datur 6c; toties enim est 4 in 240, siue toties subtrahi potest 4 ex 240, estque productum ex 4 in 60 sub extremitate A, D rectangulum 240 aequalē rectangulo, siue producto ex medijs B, C, 12, 20 ac propterea trium A, B, C, 4, 12, 20 quarta proportionalis quantitas in numeris est D 60. Quae dicta sunt in exemplo quasi alterius extremerum, intellige, atq; experire, mi Tyro, tute in exemplo cum queritur altera ignota medianarum.

2. Ex prædictis patet etiam cur recte operationis facta per regulam auream, siue proportionum, fiat examen multiplicando extrema inter se, itemque media inter se; ac si sint producta inter se aequalia, indicent ritè, ac recte factam esse inuentionem quartæ proportionalis quantitatis. Nam apud Eucl. b. 1.c, cum rectangula medianarum, & extremerum sunt aequalia, linea, siue numeri, sunt quatuor proportionales. Itaq; habes ex altera parte propositionum 16, & 17 regulam proportionum, ex altera & conuersa examen eiusdem regulæ proportionum.

Vide proposit. 19. lib. 7 Euclidis, qua est in numeris, cum sua conuersa, èadem qua bic cum sua conuersa in lineis.

3. Quæ dicta sunt ex 16 propos. circa quatuor quantitates eadem intellige hic etiam ad 17 proposit. circa tres, quando secunda est media proportionalis inter primam, & tertiam; habet enim tunc media quantitas rationem duarum, nempe secundæ, & tertiae, dum respectu eodem ad primam, & quartam referuntur, & quasi geminatur. In eo casu licebit inuenire tantum alteram extremerum ignotam. Multiplicata enim in se ipsam mediæ, & facta partitione per alteram extremerum, dabitur tertia; propter rationes ex 17 propos. huius, quæ similes sunt rationum a nobis allatarum ex 16 propos. Vide propos. 20 libri 7. Elem. ubi arithmeticam demonstrationem habes.

Sint 4, & 6; quænam erit tertia proportionalis quantitas in numeris ita, ut 6 sit media, & quemadmodū se habet 4 ad ipsam quantitatem 6, ita & 6 ad tertiam? fiat quadratum ē 6, siue productum 36. Huic erit per banc 17 aequalē rectangulum ex prima 4, & ex tertia ignota. Partire rectangulum 36 per 6, & Quotiens erit 9 terzia quasiæ quantitas proportionalis, ut 4 ad 6, ita 6 ad 9. estq; idem productum, seu quadratum ex media id est 36 ex 6, quod & ex extremitatibus 4, & 9 inter se duobus. &c.

§. VIII.

Vsus 17 proposit apud Eucl. pro inuenienda in numeris, siue per numeros media proportionali. &c.

Si sunt duæ quantitates numeratae, siue concisa in partes, seu numeros, velut 4, & 9, inter quas inuenienda sit media; quoniam ex hac 17 prop. productū ex prima, & tertia est aequalis quadrato mediae, dñeis inter se 4, & 9 fit productum 36, ergo radix quadrata, siue numerus, qui in se dūctus cōficit 36, erit latus eius quadrati, siue numerus medius proportionalis inter 4, & 9, nempe numerus 6.

Vide in Apiar. nostro 11, progym. 4, cap. 5, & sequentibus, egebra circa radicis quadrata inuentiones, atque etiam cubicae & miris numerorum progressionibus.

Ex his a nobis dictis constat modus, quo nos vſi sumus in inuentione media linea proportionalis per circinum proportionum in Ap. nostro 12, in applicatione 34 ad lib. 6 Eucl. num. 4. Vide ibi notata, vbi ostendimus non expedire in eo circino ea inuenire, quæ supponunt operationes alias arithmeticas, & prolixiores. &c.

§. IX.

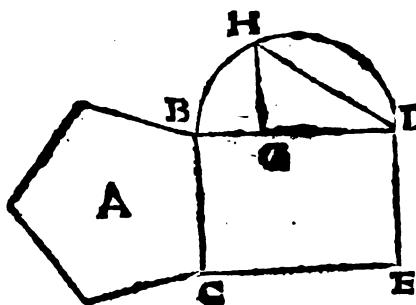
P R O B L E M A I.

Datum rectilineum quadrare ex hac 17. prop. apud Euclid.

Sit rectilineum A quadrandum, siue vertendum in ille aequalis quadratum. Per 45 propos lib. 1. super uno latere BC dati A constituitur ad angulum rectum parallelogrammum, hoc est rectan-

PROPOSITIO XVII.

249



rectangulū CD dato A & equale, & inter CB, BD inueniatur media proportionalis. Super qua excitatum quadratum erit equale dato A . Nam, per hanc 17, quadratum super media trium proportionalium est aquale rectangulo sub prima CB, & tertia BD. Inuentio verò media indicatur facilis in figura, descripto semicirculo BHD super-

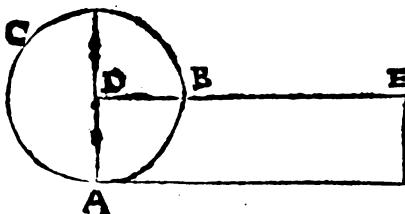
latere BD, & sc̄ta DG aequali ipsi DE, & excitata perpendiculari OH, & iuncta recta HD, que, per Corol. 8 propos. huius li. 6. est media inter BD, DG, idest DE. erit ergo HD latus quadrati aequalis ipsi A.

Dato rectangulo aequali aliud quodlibet rectilineum, figura etiam non quadrata, constituere, pertinet ad 20, siue ad 25 propos. huius ibi vide inferius.

§. X.

PROBLEMA II,

Sicut praxis quadraturæ Circuli, ex 17 hac prop.



Datus circulus ABC vertatur in aequali rectangulum AE, pereat, quæ docuimus ad 45 pri. § 5. mox inuenta media proportionalis inter AD, DE erit latus quadrati aequalis

rectangulo AE, cui, cum sit aequalis circulus ABC, erit idem quadratum aequali ipsi etiam circulo.

Dato circulo aequali rectilineum cuiuscunque figura, etiam non quadrata, constituere, pertinet ad 20, siue ad 25 propos. huius, ibi vide.

I*i*

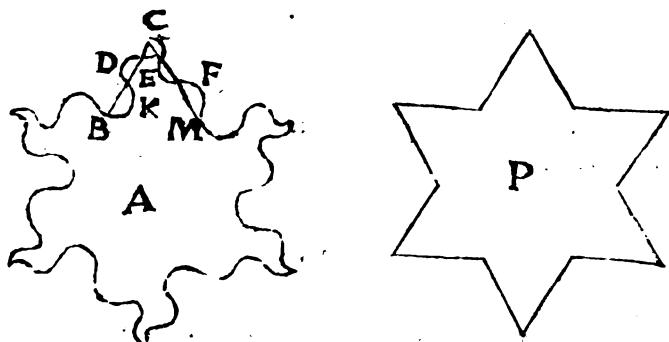
Quem.

Quemadmodum ad easdem 20, vel 25 pertinet dato rectilineo cui inscumq; figura circulum aqualem. &c. Videbis apud nos ad eas prop.

§. XI.

PROBLEMA III.

Curvilinenum radiatum quadrare.



Suppono curvilinem factum esse ex figura rectilinea aliqua regulari iuxta artem, quam habes a nobis in Proteo Geometrico Apario 1, pralib. 3; prorsim radios (velut in figura hic Aradium BKDCEFM) factos esse ex oppositis equalibus segmentis aquilium circulorum circa latera isoscelium triangulorum, ut vides circa occulta latera BC, CM isoscelis BCM, iuxta praxes in eis. Apario.

2 Suppono Isoscelia ea, ut BCM, esse equalia radijs, siue curvilineis cuspidibus, relut ipsi BKDCEFM radio factio circa isosceles BCM. Quod secundum hic suppositum demonstratum habes apud nos non solum in citat. Apiar. sed etiam in tom. 1. huius Aerarij, § 5 ad axiomate 7. Ibi revise figuram, & breuissimam demonstrationem ex eo axiomate 7.

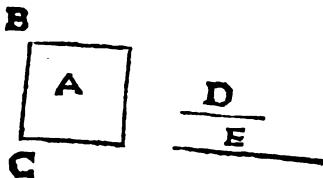
Itaq; iuxta hic supposita, figura radios & curvilinea A finge radios esse sex, & singulos verticem in equalia isoscelia habentia, pro basibus latera

latera regularis hexagoni, ut vides P. Vide cit. Ap. Curuilineo igitur A radiato transformato in aquale rectilineum P, & rectilineo P transformato in aquale rectangulum, per 45 pri. li. 6 & super inuenientia media proportionali inter latera rectanguli excitato quadrato, ut in antecedentibus duobus problematibus, erit curuilineum radiatum præcisè geometricè quadratum, sineulla supposita propositione vel Archimedis (ut sit in quadratura circuli) vel alterius Authoris. Cum tamen radiatum curuilineum A videatur magis distare à quadratura, quam circulus, propter figuræ heterocleitatem. Vide cit. Apiani.

§. XII.

P R O B L E M A IV.

Dato quadrato æquale rectangulū constituere.



Hoc problema ex 17 hac propositione non erit facile ad soluendum nisi illi, cui notum sit problema nostrum, quod est in antec. conuersum 13 propos. huiuslib. 6. & aliter etiam ad 30. &c. scilicet: datae rectæ duas extre

tremas proportionales adjnuenire. Quo supposito ad eam 13 propos. a nobis peracto, & demonstrato, statim propositum hic problema soluitur.

Nam dati quadrati A vni laterum BC inuentis duabus extremis proportionalibus in eadem proportione, ut D ad BC, ita BC ad E, constructum ex duabus D, E rectagulum erit aquale quadrato, per hanc 17.

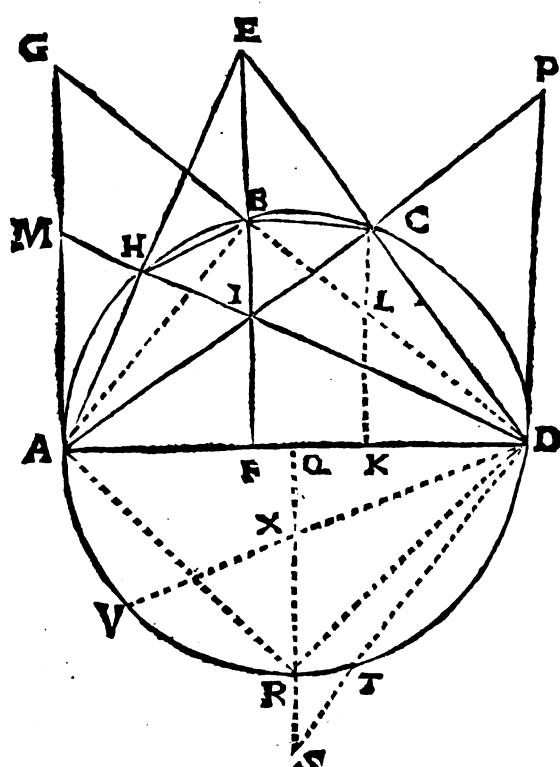


§ XIII.

THEOREMA I.

In semicirculo rectâ perpendiculari erectâ ex aliquo punto diametri, & protractâ etiam extra peripheriam, omnia rectangula comprehensa sub segmentis interceptis inter eundem terminum diametri, inter perpendicularem, & inter peripheriam, sunt inter se seæqua-

lia.



tra semicirculum $AMB\bar{C}D$ ut luet in E , & a termino D ducantur

que-

H *Acc propositio pluribus in Geometria speculativa inserire potest, ut in aliquo apud nos exemplo videre poteris.*

Igitur à quocunque punto F diametri AD erectâ sit perpendicularis FB protractâ etiam ex-

quotlibet recta DH , DC , quārum DH intercepta sit inter D , & inter peripheriam in H , & secans perpendicularē EF in I ; DC vero intercepta sit inter D , & inter perpendicularē in E extra semicirculum, & secans peripheriam in C , quemadmodum & ipsa diameter est intercepta inter D , & A , & secans in F perpendicularē. Dico rectangula sub DH , DI , item sub DE , DC , quemadmodum & sub DA , DF , esse inter se æqualia. Pariq; ratione rectangula sub AD , AF , item sub AC , AI , item sub AE , AH affirmo esse inter se æqualia.

Iungantur enim AB , BD ; patet ē secundā parte corollarij post 8 propos. huius lib. 6, latus BD ē medium proportionale inter DA , DF , pariterq; latus AB ē medium proportionale inter AD , AF . At qui BD ē etiam medium proportionale inter DI , DH , itemque inter DE , DC ; pariterq; AB ē medium proportionale inter AC , AI , & inter AE , AH , per theor. 1. in § 37 ad 4 huius; ergo, per banc 17 prop. Eucl. erunt rectangula DA , DF , & DE , DC , & DH , DI æqualia vni, eidemq; quadrato ex DB ; ergo æqualia inter se. Pariter rectangula AD , AF ; AC , AI , AH sunt æqualia quadrato ex AB , & æqualia inter se.

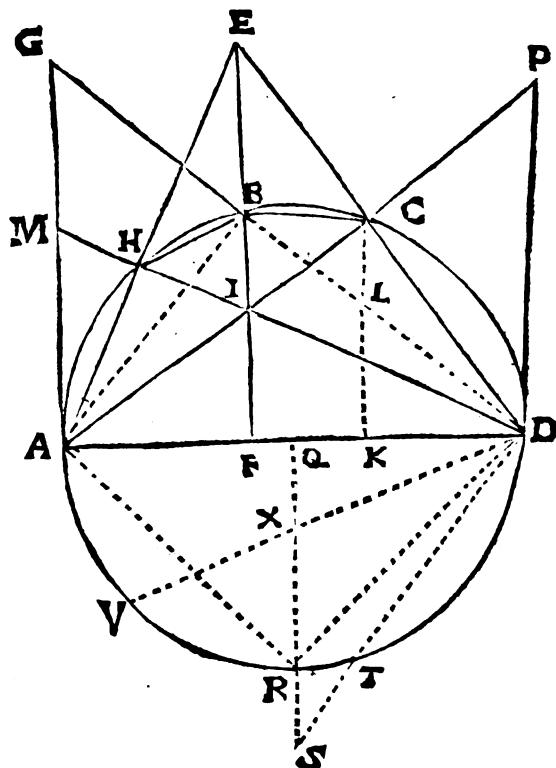
Si perpendicularis etiam erecta sit ab alterutro diametri extremitate A , siveq; ipsa AG , rectangula sub DM , DH , & sub DB , DG erunt inter se æqualia, quia sunt æqualia eidem quadrato ex AD , quod ē latus adiacens, & eductū ab eodem termino D in triangulis rectangulis DAG , DAM , & medium proportionale inter DH , DM , & inter DG , DB .

§ XIV.

T H E O R E M A II.

Si ad diametrū circuli in extremis punctis duxæ perpendicularares excitentur, & ab eisdem extremis per vnum, idemq; punctum circumferentiæ due aliç rectæ circulum secantes ducantur occurrētes duabus perpendicularibus, erit rectangulum comprehensum sub vtralibet secantium, & eius segmento interiore, quadrato diametri æquale.

Hoc



Hoc theorema, quod proponit Cardanus lib. 16 de subtilitate, & Iohannes Baptista Benedictus demonstrat, sine alia demonstratione patet ex antecedentibus apud nos ad hanc 17 Eucl. Nam si, quemadmodum ab extremitate A diametri AD eretta est perpendicularis AG erigatur altera ab extremitate D, puta DP, & quemadmodum ducta est ex D recta secans circumferentiam in B, & occurrentis perpendiculari AG in G, sic etiam altera ducatur ab A secans peripheriam in C, & occurrentis perpendiculari in P, quoniam per coroll. prop. 8 huius lib. 6, & § 21 ad eam, diameter, siue latus AD in triangulis rectangulis AUP, DAG est medium proportionale inter AP, AC, & inter DG, DB, ergo, per hanc 17, ea gemina rectangula sunt aequalia quadrato eiusdem diametri.

§. XV.

T H E O R E M A III.

Si in circulo diametri sese ad rectos angulos secent, & ab vnius extremo puncto recta ducatur vtcunque secans circumferentiam, & alteram diametrum siue productam, siue non productam; erit rectangulum comprehensum sub duobus segmentis huius lineæ ductæ, quorum vnum inter extremum punctum prioris diametri, & secundam diametrum, alterum vero inter idem punctum extreum, & circumferentiam intericitur, æquale quadrato intra circulum descripto.

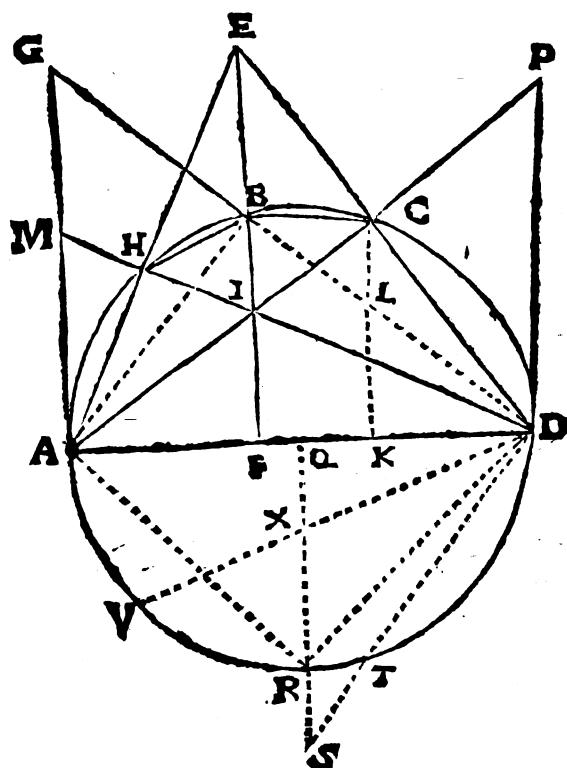
Hoc pariter theorema Cardani à Benedicō demonstratum dupliciter apud Clavium in scholijs post propos. 33 sexti, nobis pro corollario est; & patet ex antedemonstratis tuis ad 4 propos. huius, § 37, cum ad hanc 17. Si enim in circulo $ABDR$ ab extremo diametri D ducta sit recta vel DS secans circumferentiam in T , & semidiametrum QR productam extra circulum in S , vel recta DV , secans in X eandem semidiametrum QR non productam extra circumferentiam, & occurrentis circumferentia in V ; Quoniam recta DR subtendens angulum rectum quadrantis, est media proportionalis tam inter DS , DT , quam inter DV , DX , per § 37 ad 4 huius; ergo per hanc 17, reranque rectangulum seorsim est æquale quadrato ex DR inscribendo in circulo $ABDR$ eodem prorsus modo, quo premonstratum est in antecedentibus ad hanc 17, æqualia esse rectangula sub DE , DC , & sub DH , DI quadrato ex DB . &c. Nisi quod FE non est semidiameter extra circulum producta, & DB non subtendit quadrantem, quemadmodum QS est semidiameter producta extra circulum, & DR quadrantem subtendit.

§ 15.

§ XVI.

THEOREMA IV.

Quadratum costæ est æquale rectangulo sub diametro, & semidiametro quadrati.

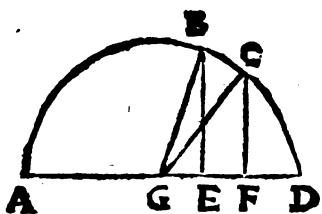


Si fingas quadratum ex DR in circulo ABDR inscriptum, quoniam ex angulo recto ARD in semicirculo AVTD perpendicularis RQ demissa est in basim AD, & per coroll. 8, propos. DR, vel RA, est latus medium proportionale inter AD, DQ, ergo per hanc 17, rectangulum sub AD diametro, & sub DQ semidiametro est æquale quadrato ex viralibus costæ DR, vel RA quadratis sub yis &c.

§ 17.

§ XVII.
T H E O R E M A V.

Si curvæ lineæ recta subtendatur, & quæ à linea
ad subtensam perpendicularares ducuntur pos-
sint æquale ei, quod ipsius subtense partibus
continguntur, dicta linea circuli circumferen-
tia erit.



Hoc theorema ad banc 17 spectans rursi est in demonstracionibus circa sectiones, & theorias conicas, & cylindricas, & est apud Eutocium ad 5 propos. lib. 1. Con. Apollon. apud Pappum lemm. 2. in l. 1. etoric. eiusdem Apolloni, & apud Serenum Antinsensem Philosophum l. b. 1. de sect. Cylin. propos. 4. Atq; Eutocius quidem, præter directam demonstrationem, expedit etiam theorema demonstratione indirecta sic: Si enim circulus, qui circa AD discriptus est, non transit per B punctum, erit a rectangulum DEA æquale quadrato lineæ majoris, vel minoris ipsa EB, quod non ponitur. Demonstrationem verò directam vide apud Serenum citatum. Eam nos hic omittimus, quia supponit aliqua è lib. 2 Elem. Quem Tyroni nos nondum suggestimus in hac nostra compendiaria methodo. Nec in theorematibus tam facilis venia datur suppositionibus, quam in problematum praxibus.

§. XVIII.
S C H O L I O N I.

Paradoxum de tribus rectis lineis inter se pro-
portionalibus, quarum medie quadratum

xk

non

non est æquale rectangulo sub extremis, cōtra propos. 17 huius.

AD 30 propos. huius inferius § 9, in fine, ubi constat propo-
siti paradoxī contra hanc 17 demonstratio, & solutio ex
occasione sc̄tā linea mediā, & extrema ratione, videbis
id, quod hic tantum indicamus ex occasione huius 17 pro-
pos. contra quam videtur paradoxum. Illuc ad 30 propos. te prouoco.

§. XIX.

S C H O L I O N II.

De quadrato medij numeri maiore, quam re-
ctangulum sub extremis in proportionalitate
Arithmeticā; minore verò in Harmonicā, &c.

Vide nos ad § propos. lib. 2 Elem. ut ex ijs ornēs cum paradoxis
hanc 17 propos.

§ XX.

S C H O L I O N III.

Propositiones 16, & 17 hu. vniuersalissimè de-
monstratae de toto genere quantitatis, &c.

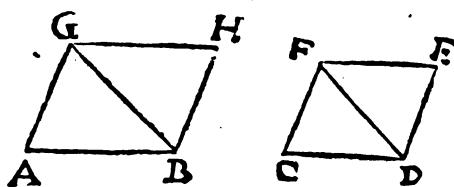
Scilicet et iam de quantitate discretā in arithmeticis, & non so-
lum de figuris planis, sed etiam de solidis, ac per nosas vulga-
tas logisticas, formatā sic vniuersalissima propositione. Qua-
tuor proportionalium quantitatum producta ab extremis
est æquale producō à medijs; vel : trium proportionalium quantita-
tum

sum productum ex media est æquale producto ex prima, & tertia.
 Ostensionem in notis arithmeticis habes in § 10 ad propos. 14 huic
 Quod enim ibi in numeris ostensum est de planis, & solidis, congruit
 cum hoc Scholio. Nam ibi numeri reciproce proportionales 2, 6, 4,
 12 producunt æqualem ex extremis 2, & 12, & ex medijs, 6, & 4.
 Vide in Breuiario nostro Stereometrico, sect. 1. num. 3. Habet hic de-
 monstratas simul cum 16, & 17 huc etiam libri 7 propositiones 19,
 & 20 arithmeticas & libri 11 propositionem 36 solidam de paral-
 lelepipedis.

Propositio XVIII. Probl. VI.

*Super data recta linea dato rectilineo simile si-
 militerque possum rectilineum describere.*

Oportet super data AB dato rectilineo CE simile, ^{a propos.}
 similiterque possum rectilineum describere. Du-
 catur DF, & a constituantur ad puncta A, B re- ^{23.1.}



et AB anguli GAB,
 ABG æquales angu-
 lis C, CDF; eritq; re-
 liquus CFD reliquo
 AGB æqualis: trian-
 gula igitur FCD, G-

AB sunt æquiangula. ^b Est ergo, vt FD ad GB, ita FC ^{b propos.}
 ad GA, & CD ad AB. ^c Constituantur rursus ad puncta ^{4.6.}
 B, G rectæ BG anguli BGH, GBH æquales angulis DFE, ^{c propos.}
 23.1. FDE; eritque reliquo E reliquo H æqualis: triangula er-
 go FDE, GBH æquiangula sunt; ^d est igitur vt FD ad GB, ^{d propos.}
 ita FE, ad GH, & ED ad HB. Ostensum autem est, esse vt ^{4.6.}
 FD ad GB, ita FC ad GA, & CD ad AB; ^e igitur vt FC ad
 AG, ita est CD ad AB, & FE ad GH; itemque ED ad HB. ^{e propos.}
 Et cum angulus CFD æqualis sit angulo AGB, & DFE ipsi
 BGH, erit totus GFE toti AGH æqualis. Eadem de causa

f def. 6. erit angulus CDE æqualis angulo ABH. Est verò & angulus C angulo A , & angulus E angulo H æqualis: æquian-
gula ergo sunt AH, CE , habentque latera circa æquales
angulos proportionalia. *f* Est igitur AH rectilineum simi-
le, similiterque positum rectilineo CE . Super data ergo
recta linea, &c. Quod oportuit facere.

S C H O L I O N I .

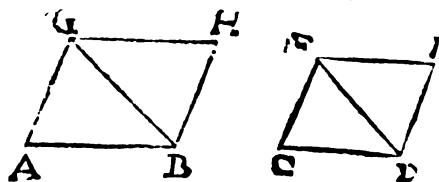
Q *Vid sit figuræ esse non solum similes. sed etiam similiter pos-
tas habes a nobis ad definit, i huius lib. 6.*

§. I.

S C H O L I O N II .

Hallucinatio , & variatio circa demonstratio-
nem huius i 8 propos.

C Ampanus quasi per neglegitum expedire se sat agit a demon-
stratione circa banc 18 propositionem, atq; affirmat: Poly-
gonum polygono dato factum simile: Est enim æquiangulum
dato polygono propter æqualitatem angulorum triangulo-
rum in quos est uterque diuisus; sed & laterum proportionalium, pro-
pter proportionalitatem laterum ipsorum triangulorum ex 4 propos.
huius , &c. At esto , mi Campane, sint triangulorum partialiū aqua-
les anguli, & latera eorum proportionalia, adhuc supereft probare esse
proportionalia etiam latera polygonorum ex ordine non interrupto.



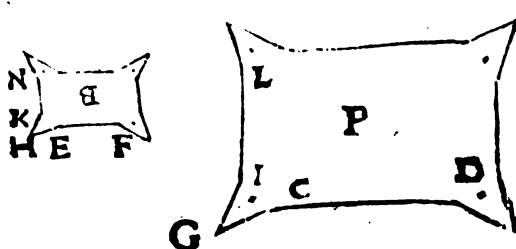
Nam facile quidem
conceditur si partiales an-
guli (in figura Euclidis)
AGB, & CFD, item BGH
& DFE sunt inter se a-
quales, etiam totales A-
GH , CFE esse aequales, ac
licet

licet ut latus AG ad FB , ita sit CF ad FD , & ut BG ad GH , ita DF ad FE (sic enim sunt proportionalia latera triangulorum) non tamen inde statim apparet demonstratum esse ut AG ad GH , ita CF ad FE ex ordine, sine interpositione ipsorum GB , FD ; nisi ut aris probationibus vel iuxta Euclidem, vel iuxta alios exactiores interpretes.

Euclides quidem vtitur 11 propos. lib. 5. At fortasse ad maiorem pro Tyronibus facilitatem Orontius, & Clavius vntuntur prop. 22, & argumentantur ex aequalitate sic. Quandoquidem est ut AG ad GB , ita CF ad FD , & ut BG ad GH ita DF ad FE , ergo ex aequali, ut AG ad GH , sic CF ad FE . & c. sine qua probatio non constat demonstratio & sola laterum circa triangula aequiangula proportione, ut indicat Campanus.

§. II.

Vsus, & Praxis militaris proposit. 18 in circino proportionum.



Ppidi P
forma
maior sit
transferre-
da in minorem B, ita
ut omnes partes, &
latera, & totum re-
ctilineum B sit in
partibus, & in toto simile ipsi P. Uttere in circino proportionum
ea facie, in qua diuisio est rectae linea in partes aequales 100. Ad pr.
10, § 14. Longitudinem lateris, siue linea, puta CD oppidi P aptato in
circini erure alterutro à centro A, ver. gr ad 30. Deinde linea EF (su-
per qua constituendum est B simile, similiterq; possum ipse A) longitu-
dinem, siue interuum interpone, diducto circino ABC, inter 30, &
30. Atq; in immoto sic circino habebis (quod mire iucundum, ac vtile
est) in quodam quasi promptuario reliqua omnia latera rectilinei B
proportionalia, & homologa reliquis lateribus rectilinei P. Nam
interuum CG aptato ad A in circino vsq; ad, verbi gr. 10, interum-
lum inter 10, & 10 dat homologum EM, ac sic deinceps ex ordine G-
I, HK &c. Sic IL translatum sit in circinum ab A ad 20; interum-
lum

lum inter 20, & 20 dat homologum KN. &c. latera tamen FF, EH, HK, KN, &c. iunge in angulos ad E, H, K, N, &c. aequales angulis C, G, I, L, &c. iuxta praxes a nobis edictas ad 23 propos lib. 1.

2 In qua tamen angularum equalitate conficienda non nihil operositas est. Ac propterea, quod & alibi monui, vsus aliqui, & praxes in circino proportionum ingeniosi quidem sunt, sed non expediti, quia geometricè fieri possunt eadem operationes expeditius, ut alibi apud nos vidiisti, & mox in sequenti § videbis. Ad varietatem tamen ingeniosam, & condimentum eruditum Euclidianarū propositionum apponuntur à nobis pro varijs Lectionum ingenij variae praxes.

3 Demonstratio huius usus, & praxis tota est in 4, & 18 hac propos. huius lib. 6. Sunt enim omnia triangula equiangula communem angulum in A vertice circini habentia. Et ut latera maioris rectilinei in circino, A 10, A 20, A 30, &c. inter se sunt, in eadem proportione latera minoris rectilinei, siue inter ualla inter 10, & 10, inter 20, & 20, inter 30, & 30, &c. Sunt inter se, permutando, &c.

Inverso ordine praxis erit exercenda in translatione minoris formæ oppidi in formam maiorem; scilicet transferendo latera minoris in alterutrum latus circini AB, AC, & diducto circino ad intervalum primi lateris formæ maioris iuxta terminos primi interualli translati inter A, & numeros in circino proportionum. Vsus aperiet tibi, mi Tyro, in exemplis hsc, & plura alia.

§. III.

PARADOXVM in -

-- èadem Praxi, dum geometricè expeditior ab Aranea in Apiarijs nostris geometrizante docetur.

Per simplicem ductum parallelarum modis pluribus a nobis edictarum ad lib. 1. prop. 31, & per resolutionem rectilinei siue forma oppidi data in triangula, expeditior fit operatio, & cura operanti eripitur angularum aequalium constructuendorum, ut docuit nos Aranea in Apia. 1 Prælib. 2. Vides eius animareculi velam proportionum esse pro circino proportionum, in qua tela

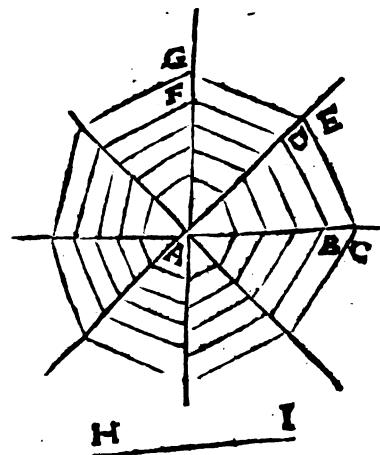
PROPOSITIO XVIII.

263

telâ fila parallela transuersa ductâ sunt per centralia alia fila , cœu B- D F, C E G deductâ per A C, A E, A- G. Qua cœtralia fili sūt instar crun- rū circini proportionē. Et fila pa- rallela sunt pro intervalis acce- ptis inter numeros eisdem formæ. &c. A C, si quadrangulo A B D F sit super data H I constitendum maius quadrangulum simile , si- militerque positum , &c. ab uno quatuor angularum A ducantur per reliquos F, D , B recte A G, A E, A C , & sumatur ipsi H I in latere utrilibet A G , vel A C a- qualis, verb gr. A C ; à C agatur

ipsi BD parallela C E , & ab E ipsi DF parallela E G , erit quadrangu- lum A C E G simile , simili terque positum dato A B D F , per simili- cem ductum parallelarum expeditius etiā, quam Euclides. &c. Simi- liserit ratio constituendi minus polygonum dato maiori simile . &c.

2 Hoc Aranea exemplo oppidi aut munimenti bellici forma si- ne regularis, siue irregularis maior in minorem similem , &c. geome- trice ac demonstratiue transferri potest. Relinquo industriae tua ap- plicationem hanc , ne morosi videoamur circa eadem , aut similia.



SCHOLION III.

Ad ornandam erudite 18 propos.

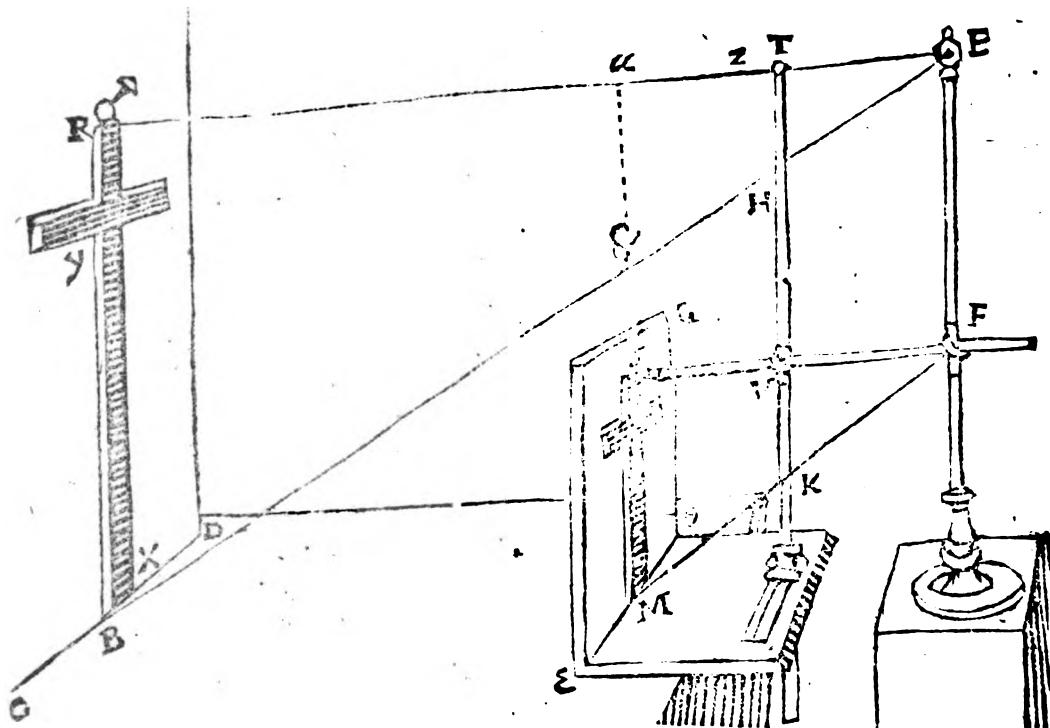
VT Philosophus Mathematicus Tyronibus, atq; auditoribus suis ornat; & condidat propos. banc 18 Eucl. afferat, pre- ter geometrica, etiam eruditiores, quas ex Aliano, Plinio Vitruvio posuimus in cit. Pralib. 2. Ap. 1.

54.

§. IV.

Vſus propos. 18 in Pictura scientifica.

Suppono constructionem, ac uſum instrumenti nostri scenographici, quo utimur perpendiculariter ad imagines scientifice pingendas qudm simillimas prototypis. Eius formam perfectiorem vide in Apiaſ. 3, prog. 1. cap. 4. et seq. Hic vide ſchema rectumq; in quo crux minor picta eſt maiori ſimillima. Agnosce igitur picturam crucis minoris nihil aliud eſe, quam primum problematis Euclidiani, quo ipſi polygono, ſine cruci maiori data ponitur, deſcritur, pingitur polygonum, ſive crux minor ſimilis, ſimiliterque &c. ſuper recta FM. Sunt enī m in planis perpendicularibus, ac parallelis



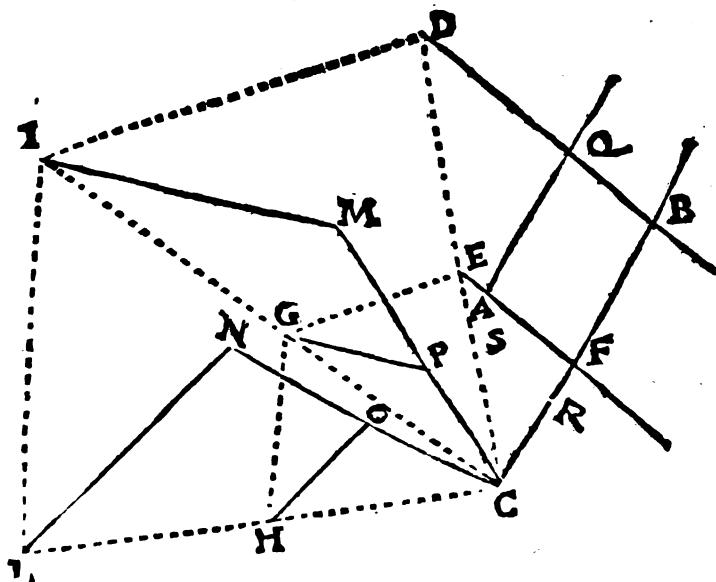
CPNCE

oruces parallela, & equiangula, ac proinde argumentationes ex 18 huins concludunt similitudinem prototypi, & pictura, & partium in pictura similiter inter se habentium, ac habent inter se partes in prototypo. Vide plura, & expressiora ad proxim, & theoriken ex hac 18. Eucl. in cit. Ap. 5. prog. 2. cap. 4. & cap. 5. num. sive § 5. In cap. quidem 4 ostenditur ETH aequalis ipsi FVK. Sunt autem parallela, per constructionem, ipsa TH, & RB, item ipsa VK, SM, & super recta ET ponitur simile, similiterq; ipsum ETH ipsi ERE, item super recta FV ponitur simile, similiterq; ipsum FVK ipsi FSM, &c. Cum ergo eidem, sive aequalibus ETH, FVK sint similes, similiterq; posse vera que crux, erunt & inter se ipsa similes, ac similiter posse (vide & inferius q. lemma, 21 huins.) Quare 18 in hac propos. Eucl. praeceps est fontium geometricorum, unde scientifica, & scenographica pictura practice, ac theorice promanat. Vide proxim in cit. Apia. 5. &c.

§. V.

Vsus, ac theorice organicæ picturæ, in eodem
plano è 18 propositione
Euclidis.

Quod nuper in exemplo Aranca geometricæ praestitimus, dum datam figuram maiorem, sive minorem in similem vel coarctauimus, vel ampliauimus, idque in eodem plano, licet idem etiam organicè praestare in plano eodem per instrumentum parallelogrammum plano ipsi parallelum, non autem perpendicularare, ut in antecedenti r̄su ostendimus in planis inter se distantibus. Praxen, & theoriken prolixiores habes apud nos in citat. Apia. 5. prog. 2. cap. 7, 8, &c. Hic tantum proscolyj breuitate in dico in apposita geometricâ figura, in qua instar instrumenti est pa-



parallelogrammum $CPALBQD$, cuius latera fixa mobilia sunt in angulis A, F, B, Q , & basa BC mobilis est circa C infixum tabula, in qua quadrangulum maius $CDIL$ dum percurritur ab extremo D habet superioris, ac maioris BD , describitur eodem momento quadrangulum minus $CEGH$ simile, ac similiter super rectam CE ab extremo E basa inferioris, ac minoris FE ; & contra dunc percurritur ab E datum minus EGH , describitur à D super CD maius DIL simile, ac similiter. &c. Plura vide etiam circa constructionem, & usum eius instrumenti in cis. Apiar. §. &c. Facilis est ex antepositis à nobis, & ab Euclide demonstratio. &c.

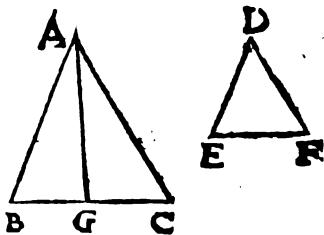
Propositio XIX. Theor. XIII.

Similia triangula inter se sunt in dupla proportiona suorum laterum.

Sint ABC, DEF triangula similia habentia angulos B, E & quales, sitque ut AB ad BC , ita DE ad EF , ut latera BC, EF sint homologa. Dico triangulum ABC

PROPOSITIO XIX.

26,



BC ad triangulum DEF duplam habere proportionem eius, quam habet BC ad EF.^a Sumatur enim ipsarum BC, EF tertia proportionalis BG vt sit quomodo BC ad EF, ita EF ad BG, ducaturque GA. Cum igitur sit vt AB ad BC,
ita DE ad EF,^b erit permutando vt AB ad DE, ita BC ad EF, sed vt BC ad EF, ita est EF ad BG: ergo vt AB ad DE,
ita est EF ad BG. Triangulorum ergo ABG, DEF latera circa æquales angulos reciprocantur. Quorum autem triangulorum vnum angulum vni æqualem habentium latera circa æquales angulos reciprocantur, illa æqualia sunt:^c triangula ergo DEF, ABG æqualia sunt. Et quia est vt BC
ad EF, ita EF ad BG; quando autem tres lineæ proportionales sunt,^d prima ad tertiam duplam proportionem habere dicuntur eius, quam habet ad secundam. BC ergo
habet ad BG duplam proportionem eius, quam habet ad EF. Vt vero BC ad BG,^e ita est triangulum ABC ad triangu-
gulum ABG: habet ergo triangulum ABC ad triangulum ABG duplam proportionem eius, quam habet BC ad EF. Est autem triangulum ABG æquale triangulo DEF: habet ergo triangulum ABC ad triangulum DEF duplam proportionem eius, quam habet BC ad EF. Similia ergo triangu-
gula, &c. Quod oportuit demonstrare.

COROLLARIVM.

EX his manifestum est, si tres lineæ proportionales fuerint, esse vt prima ad tertiam, ita triangulum super prima descriptum ad triangulum super secunda simile, si-
militerq; descriptum. Ostensum est enim, vt est CB ad BG,
ita esse triangulum ABC ad triangulum ABG, hoc est, ad triangulum DEF. Quod oportuit demonstrare.

S C H O L I O N I.

Hecce 19, & 20 propos. aliter facile, ac evidenter demonstratas ex usu geometrico centri gravitatis. vide in epilogo, seu Appendix in fine 3 par. lib. 2. T. 2.

S C H O L I O N II.

Quam interpres ponit dupla intellige duplicatam proportionem. Sed dum addit: laterum, indicat laterum quantumque proportionem duplandam, siue duplicandam.

Griembergerus ad definit. 10 lib. 5 babet, inter cetera, quia hoc sequuntur: ABCD: Quando omnes proportiones interie etae sunt eadem; tunc ratio A ad C dicitur, per compendium, esse duplata proportionis A ad B, eo quod eadem ratio sit bis continuata per communem terminum B. Et A ad D dicitur triplicata eiusdem, quia ter continuatur per terminos B, C, &c.

§. I.

S C H O L I O N III.

Hallucinatio circa duplicatam, &c. proportionem, &c.

Nota
differen-
tiām in-
ter du-
plam, &
duplica-
tam, in-
ter tri-
plam, &
triplica-
tam. &c.
pro-
portionem.

Aliud est proportionem aliquam esse duplam alterius aliquius proportionis, aliud duplicatam. Sic aliud tripla, aliud triplicatam. &c. Qua in re vide hallucinationes aliquorum apud Claniū in schol. ad defin. 10 lib. 5. In numeris 2, 4, 8, 16, proportio 2 ad 8 dicitur duplicata proportionis 2 ad 4, quia eadem proportio dupla bis assumitur, siue duplicatur, est enim proportio dupla inter 2, & 4, item dupla inter 4, & 8; ergo a 2 ad 8 bis sumpta est, siue duplicata eadem proportio. Non est autem proportio 8 ad 2 dupla proportionis 4 ad 2, nam proportio 4 ad 2 est dupla, pro-

proportio autem 8 ad 2 est quadrupla ipsius 2, licet sit duplicata (nō dupla) idest bis posita inter 2, & 4, & inter 4, & 8. &c.

Pariter proportio 16 ad 2 est triplicata (non triplex) proportionis, quæ est inter 2, & 4, quia tripliciter (non tripla) posita est proportio eadem inter 1, & 4, inter 4, & 8, & inter 8, & 16. Non autem tripla, sed octupla est proportio ipsius 16 ad 2. In exemplo geometrico de proportione quadratorum, quod paullo post subiiciam ad sequentem 20 propos. Eucl. adhuc melius prædicta constabunt.

§. II.

**Applicatio, & praxis duplicandæ, triplicandæ,
&c. proportionis geometricæ ad maiores,
& minores terminos.**

Datis duabus quantitatibus, sive numeris, si nescias quā inter se proportionem habeant, ut inuenias denominatorem proportionis, quam maior numerus habet ad minorem, diuide maiorem per minorem, & quotiens dabit denominatorem proportionis. Inter 4, & 12 quānam est proportio maioris ad minorem? diuisis 12 per 4, quotiens est 3; ergo tripla est proportio inter 4, & 12. In maioribus numeris, verbi gratia inter 2432, 5521 quānam est numerus denominator proportionis maioris ad minorem? en diuisio maioris per minorem.

$$\begin{array}{r} \times 3 \times 3 \\ \times 3 \times 2 \\ \hline 2432 \end{array} \qquad \begin{array}{r} 33 \\ (2399) \end{array}$$

Quotiens ergo 2399 (neglectis minorū $\frac{33}{2432}$) est denominator proportionis, que intercedit inter duas quantitates, sive numeros 2432, & 5521, conferendo maiore in cum minore.

2 Invenio denominatorem proportionis, si eum ducas in maiorem duorum numerorum, producās, quod proueniet, erit tertius terminus proportionis, si tertium multiplices per eundem denominatorem, producatur quartus terminus, & sic deinceps multiplicando semper ultimum terminum per eundem quotientem, sive denominatorem, habebis duplicatas, triplicatas, &c. proportiones, &c. iuxta explicata in Scholijs antecedentibus.

Si

Si denominatorem 3 proportionis inter 4, & 12, du-
cas in 12 sicut 36, si in 36, sicut 108, &c. qui sunt ter-
tius, & quartus terminus proportionis tripla, estque
inter 36, & 4 duplicata proportio, inter 108, & 4 tri-
plicata, &c.

5521
2399
49689
49689
16563

11042
13244879

In exemplo maioris numeri, evolutas quotientis, siue
denominatoris (neglectis minutis) in maiorem. est igi-
tur productum 13244879 tertius numerus propor-
tionalis post primum 2432, & secundum 5521, & duplicata proportio
tertiij ad primum, &c.

3 Hacenus ad inueniendos maiores, ac maiores terminos propor-
tionalitatis Geometrica. At vero ad minores, ac minores, per deno-
minatorem proportionis, quam habet maior ad minorem (denomina-
torem, inquam, inuentum per modum nuper traditum) diuide mino-
rem numerum duorum datorum, & quotiens dabit tertium terminum
minorem proportionalem; dabit & quartum, & quintum, ac reliquos
deinceps terminos minores in eadem proportione denominator diui-
dens singulos productos terminos. Exemplum: Denominator propor-
tionis, quam habet maior numerus 16 ad 8, est 2, qui est quotiens ex
diuisione majoris per minorem. Per denominatorem, siue quotientem
2 diuide minorem 8, & quotiens 4 dat tertium terminum minorem in
eadem proportione dupla, sic diuide per 2 tertium 4, & prodibit
quartus terminus 2, &c. 16, 8, 4, 2, 1, &c.

Vide plura, & egregia apud Clavium ubi de proportionalitate
Geometrica in digressionibus ad definitionem 4 lib. 5 Eucl. Hic nostra
satis nunc Tyronibus pro instituto, & pro inferius applicandis ad or-
nandas, ditandas, condiendas hasce 19, & 20 propos. Eucl. &c.

S C H O L I O N III.

Applicationes, & Vsus, &c. 19 propos. rectius
ad prop. 20. translati.

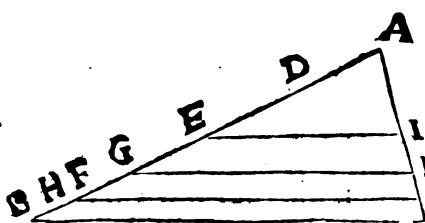
Vsus, & applicationes diuidendi, augandi, &c. similia trian-
gula in data proportione, & plura alia curiosa, & utilia
vide ad sequentem 20 propositionem, in qua quod hic spe-
ciatim traditum est de triangulis, vniuersim demonstra-
tur de omnibus rectilineis, siue polygonis similibus.

§ 3.

§. III.

PROBLEMA.

Datum triangulum per lineas vni lateri parallelas in quotlibet æquales partes diuidere.



Sit triangulum ABC diuidendum, verbi gratia in quatuor partes per lineas lateri BC æquidistantes. Scetur utrumvis reliquorum laterum AB, in 4 partes æquales in tot videlicet in quo triangulum diuidendum est, in punctis D, E, F, & inter AB, AD inuenta media proportionali AE, atq; inter AB, AE media proportionali AG; ac deniq; inter AB, AF media proportionali AH; ducantur EI, GK, HL, lateri BC parallelae, quas dico triangulum partiri in 4 partes æquales. *a* Quoniam enim triangulum ABC triangulo AEI simile est; *b* erit triangulum ABC ad triangulum AEI, vt AB, ad AD, quod tres AB, AE, AD sint continuæ proportionales. Est autem AD quarta pars ipsius AB. Igitur & triangulum AEI quarta pars est trianguli ABC.

c Non aliter ostendemus esse triangulum ABC ad triangulum AGK, vt AB ad AE, quod etiam tres AB, AG, AE sint continuæ proportionales. Quare cum AE contineat $\frac{1}{4}$ rectæ AB, continebit eam AGK triangulum $\frac{1}{4}$ trianguli ABC. Ideoq; cum AEI sit $\frac{1}{4}$ trianguli ABC, vt ostendimus, erit EIKG $\frac{1}{4}$ eiusdem trianguli ABC. Denique eadem ratione erit triangulum ABC ad triangulum AHL, vt AB ad AF, quod etiam tres AB, AH, AF sint continuæ proportionales, ac proinde triangulum AHL complectetur $\frac{1}{4}$ trianguli ABC; quemadmodum AF continet $\frac{1}{4}$ ipsius AB: ideoq; BHLC erit $\frac{1}{4}$ trianguli ABC, &c. *Clavius in Geom. Pract. &c.*

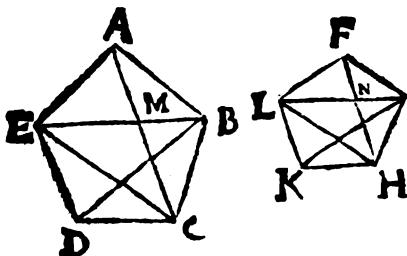
*a coroll.
4 sexti.
b coroll.
19 sexti.*

*c coroll.
19 sexti.*

Pro-

Propositio XX. Theor. XIV.

Similia polygona in similia triangula diuiduntur & numero aequalia, & homologa totis; & polygonum ad polygonum duplam habet proportionem eius, quam habet latus homologum ad latus homologum.



Sunt similia polygona ABCDE, FGHKL, & sit latus AB homologum ipsi FG. Dico polygona ABCDE, FGHKL in similia triangula diuidi & numero aequalia, & homologa totis, & poly-

gonum ABCDE ad polygonum FGHKL duplicatam habere proportionem eius, quam habet AB ad FG. Iungantur enim BE, EC, GL, LH; & quia polygonum ABCDE simile est polygono FGHKL, erit angulus BAE aequalis angulo GFL; & est, vt BA ad AE, ita GF ad FL. Cum itaque duo sint triangula ABE, FGL vnum angulum unius aequalis, & circa aequales angulos latera proportionalia

a propos. 6.6. habentia, ^a erunt ipsa aequiangula; ideoq; & similia: aequalis est ergo angulus ABE angulo FGL; est verò & totus ABC toti FGH aequalis, propter similitudinem polygonorum;

b ax. 3. ^b reliquus ergo EBC reliquo LGH aequalis erit. Et quia, propter similitudinem triangulorum ABE, FGL, est vt EB ad BA, ita LG ad GF; sed & propter similitudinem polygonorum, est vt AB ad BC, ita FG ad GH;

c propos. ^c ex aequali ergo est, vt EB ad BC, ita LG ad GH; latera ^{22.5.} ergo circa aequales angulos EBC, LGH sunt proportionalia; aequiangula ^d ergo sunt triangula EBC, LGH; qua-

re

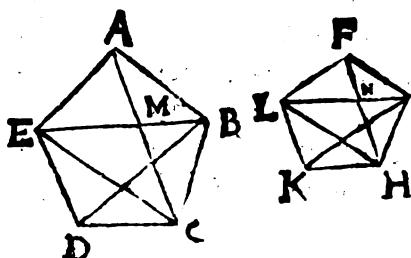
re & similia. Eadem de causa similia sunt triangula ECD, LHK. Similia ergo polygona ABCDE,FGHKL in similia triangula, & æqualia numero diuisa sunt. Dico & homologa esse totis, hoc est proportionalia; & antecedentia quidem ABE, EBC, ECD; consequentia verò ipsorum FGL, LGH, LHK; atque polygonum ABCDE ad polygonum FGHKL duplā habere proportionem eius, quia
 habet latus homologum AB ad latus homologum FG. In-
 gantur enim AC, FH. Et quia, propter similitudinem po-
 lygonorum, sunt anguli ABC, FGH æquales; estque ut AB
 ad BC, ita FG ad GH, & æquiangula ergo sunt triangula
ABC, FGH: æquales igitur sunt tam anguli BAC, GFH,
 quam BCA, GHF. Et quia anguli BAM, GFN æquales
 sunt, ostensique sunt & ABM, FGN æquales, erunt & re-
 liqui AMB, FNG æquales; sunt ergo triāgula ABM, FGN
 æquiangula. Similiter ostendemus & triangula BMC, G-
 NH esse æquiangula. Est ergo ut AM ad MB, ita FN ad
 NG. Et ut BM ad MC, ita GN ad NH; ex æquali ergo est
 ut AM ad MC, ita FN ad NH: sed ut AM ad MC, ita est
 triangulum ABM ad triangulum MBC, & AME ad EMC,
 sunt enim ad se inuicem ut bases; & ^b ut vnum anteceden-
 tium, ad vnum consequentium, ita omnia antecedentia ad
 omnia consequentia; ut ergo triangulum ABM ad BMC,
 ita triangulum ABE ad CBE: sed ut AM ad BMC, ita ^{i prop. 1.}
 est AM ad MC; Ut ergo AM ad MC, ita triangulum ABE
 ad EBC. Eadem de causa est ut FN ad NH, ita triāgulum
 FGL ad GLH. Et est ut AM ad MC, ita FN ad NH; ut
 ergo triangulum ABE ad BEC, ita triāgulum FGL ad G-
 HL; ^k & permutando, ut ABE ad FGL, ita EBC ad GLH. Similiter demonstrabimus, ductis BD, GK, esse ut trian-
 gulum BEC ad LGH, ita ECD ad LHK: & quia est, ut A-
 BE ad FGL, ita EBC ad LGH, & ECD ad LHK, erit ut
 vnum antecedentium ad vnum consequentium, ita omnia
 antecedentia ad omnia consequentia: cest ergo ut ABE ad
 FGL, ita ABCDE ad FGHKL; sed ^l ABE ad FGL duplam
 proportionem habet eius, quam AB latus homologum

^{c prop. 6.}
6.^{f prop.}
^{22. 5.}
^{g prop. 1.}
6.
^{h prop.}
^{12. 5.}^{i prop. 1.}
6.^{k prop.}
^{16. 5.}^{l prop.}
^{12. 5.}^{l prop.}
^{19. 6.}

Mm

ad

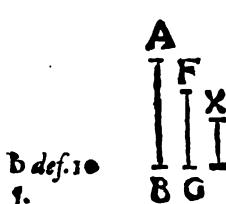
m prop.
19.6.



2 prop.
19.6.

polygona, &c. Quod oportuit demonstrare. Eodem modo
in similibus quadrilateris ostendetur in dupla illa esse pro-
portionē laterum homologorum. Ostensum est autem &
in triangulis.

ad FG latus homologū; similia enim triangula in dupla proportionē sunt laterum homologorū: habet ergo & ABCDE polygonum ad FGHKL polygonum duplam proportionē eius, quam habet AB ad FG. Similia ergo



b def. 10.

c corol.
prop. 19.
6.

Vniuersè ergo similes rectilineæ figuræ ad se inuicem sunt in dupla proportionē laterum homologorum; & si ipsarum AB, FG tertiam proportionalem sumamus X, habebit AB ad X duplā proportionē eius, quam habet ad FG. Habet autem & polygonum ad polygonum, & quadrilaterum ad quadrilaterum duplam proportionē eius, qnam habet homologum latus ad homologum, hoc est AB ad FG. Ostensum est autem hoc in triangulis.

C O R O L L A R I V M I I.

Cerol.
prop. 19.
6.

Vniuersè ergo manifestum est, si tres fuerint rectæ, esse vt prima est ad tertiam, ita figurā à prima pro por. descriptam, ad figuram à secunda similiter descriptam. Quod oportuit demonstrare.

Ostendemus etiam aliter, & expeditius triangula esse homologa. Exponantur rursus polygona ABCDE, FGHKL, ducanturque BE, EC, GL, LH. Dico esse vt triangulum

lum ABE ad triangulum FGL ita EBC ad LGH, & CDE
ad HKL. Cum enim triangula ABE, FGL similia sint, ^{a propos.}
bebit ABE ad FGL duplam proportionem eius, quam ^{19.6.}
habet latus BE ad GL. Eadem de causa habebit triangulum BEC ad GLH duplam proportionem eius, quam habet

BE ad GL. Est ergo ut
ABE ad FGL, ita EB-
C ad GLH. Rursus cum
triangula EBC, LGH
similia sint, habebit E-
BC ad LGH duplam
proportionem eius, quia
habet CE recta ad H-

L. Eadem de causa habet triangulum ECD ad LHK du-
plam proportionem eius, quam habet CE ad HL. Est er-
go ut BEC ad LGH, ita CED ad LHK. Ostensum autem
est esse ut EBC ad LGH, ita ABE ad FGL; ergo ut ABE
ad FGL, ita est BEC ad GLH, & ECD ad LHK; ^b ergo ^{b propos.}
vnum antecedentium ad vnum consequentium, ita omnia ^{12.5.}
antecedentia ad omnia consequentia, & reliqua ut in priori
demonstratione. Quod oportuit demonstrare.

V S V S -

— Militares, Musici, Machinarij, Optici, seu Pi-
ctorij, Geometrici, Astronomici è 20 Pro-
positione Eucl.

§. I.

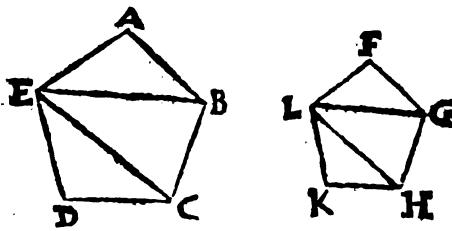
Corollarium Practicum, seu

P R O B L E M A I.

Datis duobus rectilineis similibus quam inter

M m 2

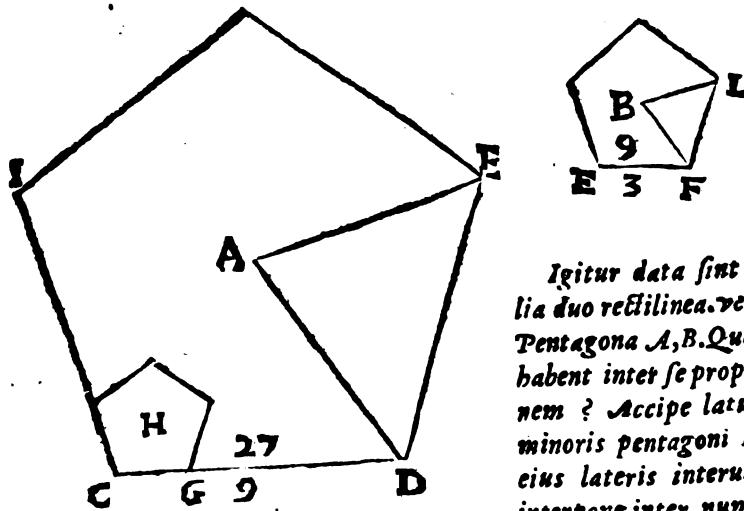
se



sc proportionem habeant statim ac facillime
inuenire in circino proportionum.

Abusus aliquorum instrumentorum in circino proportionum.

Lect ē 66 ad primam huīus deduci possit praxis in circino proportionum, quam bic subiçiemus, tamen pro Tyronibus, bic singillatim applicandam censemus. Antequam praxim, indicō abusum, quem aliqui addiderunt (preter alios, abusus eius instrumenti, alibi à nobis indicatos) circino proportionum. Nam inveniunt in id instrumentum diuisiones implicatissimas plurium linearum, (p r e t e r duas à nobis positas) pro soluendis varijs problematis geometricis, praescritim circa superficies; ut nos (quod illi faciunt per difficiliores lineas) ad soluendum bic propositū problema in eo circino videntur simplici diuisione linea recta in aequales partes 100. Ac quoniā ex hac 20 prop. Eucl. facile deducitur hoc, & aliqua alia problemata, que hic subiçiemus, ideo quādā quasi corell. denominamus.



Igitur data sint similia duo rectilinea. verb.gr.
Pentagona A,B. Quānā habent inter se proportionem? Accipe latus EF minoris pentagoni B, & eius lateris interuallum interpone inter numerum

circini partium aequalium, in quas velis diuisum EF, v.gr. inter 3 & 3, vel inter 9, & 9, scilicet, diuiso circino proportionum ad interuallum EF inter 9, & 9. Deinde accipe quantitatem lateris CD maioris pentagoni A, & immoto circino proportionum, vide inter quos numeros laterales aptetur, verb. gr. inter 27, & 27. Diuiso maiore numero 27 per 9, quotiens 3 dabit denominatorem triple proportionis 9 ad

9 ad 27 . Accipe iam in circino proportionum tertiam proportionale ne duobus lateribus 9 , & 27 , & utere modo, quem docuimus ad prop. 4 huius § 9, probl. 1. ex Apianijs. Quo modo invenies tertiam maiorem in proportionalem esse partium 81 ex intervallo inter numeros 81 , & 81 in curibus circini proportionum.

Sine etiam hic aliter: multiplica 27 per 3 , & productum 81 erit numerus partium tertiae proportionalis ad latera 9 , & 27 . Igitur ex corollar. 2 huius 20 propos. habebit pentagonum B ad pentagonum A proportionem, quam 9 ad 81 sive 3 ad 9 . Diuide iam 31 per 9 , prodibit 9 quotiens denominator proportionis duplicata ipsius 9 ad 81 . Vel progredivendo ad minores terminos, & ad tertiam proportionalem minorēm, diuide 9 primum numerum per denominatorem proportionis inter 9 , & 27 , id est diuide 9 per 3 , & prodibit quotiens 3 , qui habebit ad 27 duplicatam proportionem. Quam rescias, diuide rursus 27 tertium per 3 primum, & quotiens erit pariter 9 , ut fuit ex divisione ipsius 81 per 9 . Vel aliter iuxta defin. 5 huius lib. 6, non diuidendo, sed multiplicando scilicet duos denominatores 3 , & 3 proportionis triplica inter 9 , 27 , 81 , vel inter 3 , 9 , 27 . Igitur ductus inter se 3 das 9 . &c.

§. II.

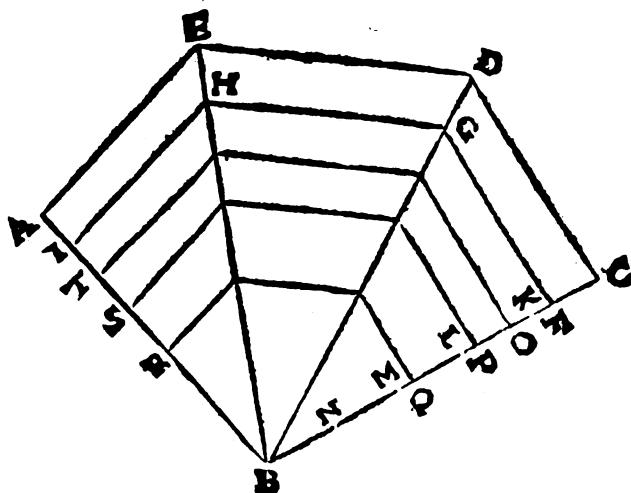
Corollarium Practicum, seu

P R O B L E M A II.

Datum rectilineum diuidere in partes æquales per lineas duo latera contigua secantes, & reliquis lateribus parallelas, seruata figuræ similitudine.

Maluimus hoc problema proponere ad hanc 20 prop. Eucl. quam ad anteced. 19, quia hic uniuersale est, & potest applicari etiam triangulis, quemadmodum 20 hec prop. Euclid. uniuersalem facit antecedentem particularem de triangulis.

sit



Sit pentagonum etiam non regulare $ABCDE$ dividendum, prout, in partes quinque aequales, per lineas secantes duo latera contigua, cens AB, BC , & parallelas reliquis lateribus AE, ED, DC . Dividatur alterutrum laterum contiguum secundorum, verb. gr. AB , in quot proponitur figura dividenda, scilicet in 5 partes aequales, in punctis K, L, M, N , & inter BC, BK inveniatur media proportionalis BF ; inter BC, BL media BQ ; inter BC, BM media BP ; inter BC, BN media BQ ; & per F, O, P, Q agantur parallela lateribus $CDEA$, eritq; pentagulum diuisum in 5 partes aequales.

Nam invenia illa media proportionales nihil aliud sunt, quam secunda trium proportionalium, super quibus rectilinea descripta habent proportionem ad rectilinea similia descripta super primam lineam proportionalium, quam linea prima ad tertiam proportionalem, iuxta corollar. 2 Eucl. post 20 banc prop. Igitur, in exemplo figure, quoniam BQ sumpta est media proportionalis inter BC, BN , erit super BQ descriptum rectilineum ad simile descripsum super BC , ut BN ad BC ; sed BN est sexta quinta pars ipsius BC , ergo & rectilineum super BQ erit quinta pars rectilinei super BC . Rursus quoniam BP est media proportionalis inter BM, BC , erit rectilineum super BP ad rectilineum super BC , ut BM prima ad BC tertiam; sed BM continet duas quintas ipsius BC , ergo, etiam rectilineum super BP continet duas quintas

re-

P R O P O S I T I O X X.

279

rectilinei super BC; est autem probatum rectilineum BQR quinta pars rectilinei BC A, ergo & spatum inter QPRS erit quinta pars rectilinei super BC.

Eodem modo super BO rectilineum continebit tres quintas rectilinei super BC, sicut recta BL contineat tres quintas recta BC, eritq; spatum inter POST tertia una quinta pars, &c. Sic inter OFTI quarta quinta, inter FCI A ultima quinta. Divisum est ergo rectilineum ABCDE in partes aquales per parallelas reliquis lateribus AE DC, & secantes contigua latera AB, BC. Quod erat faciendum.

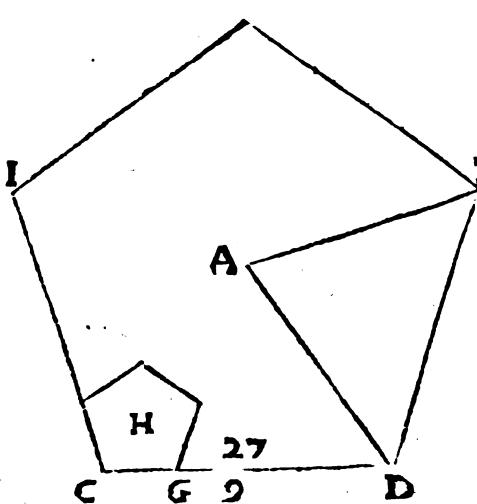
Et servata est figurarum similitudo, quæ facile probari potest ē 18. prop. & eschol. ad eam, & ē nostra Aranea geometrizante in Apiar. 1. pralib. 2. Applica quod indicamus, & exerce te geometrice, mi Tyro.

§ III.

Corollarium Practicum, siue

P R O B L E M A III.

Dati rectilinei aream metiri per similia minoras,
siue inuestigare quot rectilinea similia mi-
nora contineat datum rectilineum in men-
surā dati lateris.



R Rectilineum A,
uno latere,
verb. gr. CD,
diviso in quo-
libet partes aquales,
verb. gr. in 4, & excita-
to super unā CG rectili-
neo H, simili, similiter
que posito ipsi A, scire
aueo quot rectilinea ipsi
H aqualia contineantur
in rectilinoe maiore coro
A. Ipsis CG, CD inuen-
tiatur tertia proportio-
nalis, siveq; ut CG 1 ad C-
D 4 partes, ita 4 adter-
tium.

tium, id est ad 16. Dico in rectilineo A contineri 16 rectilinea H; siue dimensione facta area maioris rectilinei A in mensuris rectilinei H, quantitatem area rectilinei maioris esse 16 rectilinearum H minorum,

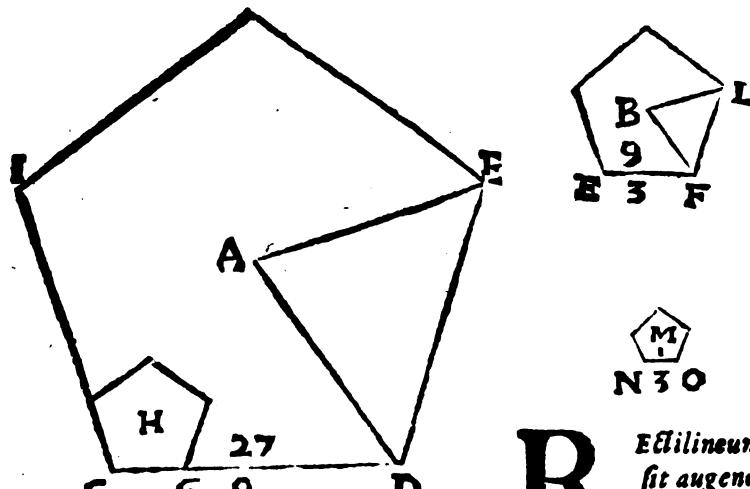
Patet e coroll. 2 huius et prop. Nam rectilinum H super prima proportionalium CG se habet ad rectilinum A super secundam CD, quemadmodum prima CG se habet ad tertiam quae est 16. Siue, ex 20 propos. habent rectilinea H, & A inter se proportionem duplicatam laterum CG, CD, quae est in proportione quadruplicata horum numerorum his sumpta, 1, 4, 16, ut 1 ad 16,

§. IV.

Corollarium Practicum, sine

PROBLEMA IV.

Datum rectilineum augere, vel imminuere in data proportione, seruatà figurę similitudine.



M
N 30

R
Rectilineum M
sit augendum
in proportione
recta NQ
ad

ad rectam CD : inueniatur inter NO, CD media proportionalis EF,
super qua excitato rectilinoeo B simili, similiterq; posito ipsi M, erit B
auctum in proportione recta NO ad rectam CD. Scilicet ex corollar. 2
sepius citato ex hac 20, sive ex ipsa 20 propositione. Habent enim M,
B proportionem duplicata m laterum NO, EF, quae est ipsius NO ad re-
ctam CD. Similem in modum si rectilineum A sit imminuendū in pro-
portionē lateris CD ad rectam NO, inueniātā media EF, & super eā ex-
citato simili, similiterq; &c. B, erit A imminucum in B proportionē
lateris CD ad rectam NO. &c. Datum ergo rectilineum auxinus, &
imminuimus in data proportionē, seruata figura similitudine. Quod
erat praestandum.

§. V.

Corollarium Practicum, sive

P R O B L E M A V.

Dato rectilineo , simile similiterq; positum in
datā aliā proportionē constituere.

Non differt operatio à precedenti problemate , à quo deduci-
tur. Nam rectilineum auctum, vel imminutum in data pro-
portionē idem est quod constituitur ad aliud simile in data
proportionē. Applica praxim huius corollary problemati,
seu potius problema præcedens praxi huius corollary.

Hinc pates quid sit agendum, cum dicitur —

— Ut recta ad rectam, ita constituere rectili-
neum ad simile rectilineum.

A —————
B —————
C —————
E —————
D —————

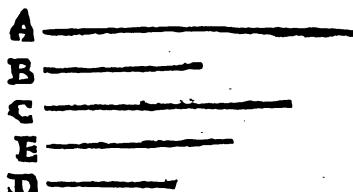
VT A ad B, ita fiat (exē-
plum esto, facilitatis
maioris gratia, in qua-
drato) ad quadratum
et C aliud quadratum. Lateri enim
tetragonico C inuenienda est D in
eadem proportionē ipsius A ad B.

N n

Mox

Mox inter C , D inuenienda est media proportionalis E , super quod quadratum erit ad quadratum super C , ut B ad A . Nam quadratum C ad quadratum E habet duplicatam proportionem , per corollar . ex 20 , sicut recta C ad D , qua est proportio recte A ad B . Sic conuerso modo , —

— Vt rectilineum ad rectilineum semelē , sic facere rectam ad rectam .



Si conuersim , ut quadratum super C ad quadratum super E , velis efficere ut sit recta A ad aliam ; accipe lateribus C , E tertiam proportionalem D , & ut C recta est ad D , sic fac sit A ad B : Nā quadrati C ad quadratum E est duplicata , id est proportio recta C ad D , cui proportioni cū eadem proportio sit A ad B , erit ut quadratum C ad quadratum E , ita recta A ad rectam B .

S C H O L I O N I .

Problemata præcedentia etiam de rectilincis non similibus .

Si rectilinea data non sint similia , redigendum alterum erit , iuxta propos . 18 huius , ad alterius similitudinem , similemque positionem , ac deinde operandum erit ut in præcedentibus similibus . Circa qua possumus exempla prout exigit prescriptum huius 20 propos . Eucl . de similibus ; quam tamen propositionem hic etiam uniuersaliorem , id est etiam ad non similia , traducimus .

§. VI.

S C H O L I O N II .

De

De quadrato quadruplo quadrati super dimidio
latere excitati.

Deducitur ex corollariis Euclidis, & ex problematibus hic nostris antecedentibus. Nam tribus datis in eadem proportione, verb. gr. in dupla proportione sic: 1, 2, 4. Quadratum ex latere 1 primo proportionali ad quadratum ex latere 2 secundum proportionale habet proportionem primi 1 ad tertium proportionale latus 4, (hoc est duplicam lateris 1 ad 2) ideoq; quadratum ex latere 2 est quadruplum quadrati super dimidio latere 1. Poteratq; hoc corollarium theorematicum problematice, ac unius saliter proponi, ut antecedens problema, scilicet sic: quadratum augere ad datam proportionem, verbi gratia quadratum quadruplare. Quod fieret sumptu media inter 1 angendum, & inter 4, id est inuenio 2; & super latere parvum 2 excitatum quadratum efficit quadruplum quadrati ex 1.

§. VII.

S C H O L I O N III.

Indicata aliqua de proportione etiam circulorum inter se duplicata ex diametris.

Ex predictis etiam discis, mi Tyro, quid sit apud Euclid. lib. 12 prop. 2. Circuli inter se sunt, quemadmodum a diametris quadrata. Demonstrationem in seq. § 8 dabo aliterq; quam Eucl. luxata terminos hic usurpatos idem est ac si dicas. Quemadmodum ex hac 20 prop. quadrata duplicata habent proportionem laterum homologorum, sic circuli duplicata diametrorum. Exempli gratia datis duobus circulis, & duabus eorum diametris, inuentà tertia proportionali, circuli dati habent inter se proportionem, quam versus habet diameter ad tertiam proportionalem inuentam.

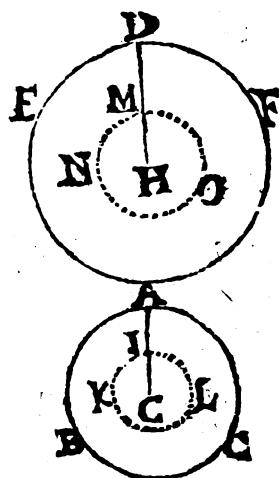
§. VIII.

T H E O R E M A I.

Circuli habent inter se duplatam proportionem semidiametrorum, ex usu geometrico centri grauitatis demonstratam.

IN varijs usibus & ad banc 20 propos. & ad alias in hoc Aerario pro Machinaria, Astronomia. &c. (ac prasertim pro praxibus, & problematibus ad extremum propositionis 47 lib. I. à nobis positis) ne supponas sine demonstratione geometricâ proportiones circulorum, atq; etiam sphaerarum inter se, nœve egeas ad hæc posteriorum Euclideorum librorum demonstrationibus, accipere paucis demonstrationes proportiones hic à nobis ex usu geometrico centrigrauitatis.

Itaq; affirmo, ac breviter demonstro circulos ABC, DEF habere inter se proportionem duplatam semidiametrorum AG, DH. Quoniam enim sunt ex gyratione semidiametrorum GA, HD, altero eorum extremo fixo in centris G, & H, & circularium arearum quantitas habetur ex ductu earumdem semidiametrorum in peripherias IKL, MNO designatas à centris grauitatis I, M, habebunt prædicti circuli ABC, DEF inter se proportiones & semidiametrorum AG, DH, & peripheriarum minorum IKL, MNO. At ut peripheria, sic inter se sunt & carum diametri, ac semidiametri (per citata ex Pappo ad propos. 45. lib. I. § 3 in 1 tom. buius Aerarij) ergo habent inter se circuli bis proportionem semidiametrorum, id est duplatam.



metri (per citata ex Pappo ad propos. 45. lib. I. § 3 in 1 tom. buius Aerarij) ergo habent inter se circuli bis proportionem semidiametrorum, id est duplatam.

§9.

§. IX.

COROLLARIVM VI.

Propositio 2.lib. 12 Eucl. demonstrata ex antecedenti theoremate.

Congruit demonstratum theorema antecedens ex usu geometrico centri gravitatis cum propositione 2 lib. 12 Euclidis, qua est; Circuli inter se sunt, quemadmodum à diametris quadrata. Quemadmodum enim quadrata à diametris circulorum habent inter se duplicatam proportionem laterum, siue diametrorum, & quibus sunt, iuxta banc 20 propos. sic & circuli habent inter se duplicatam proportionem diametrorum, siue (quod in item recidit) semidiametrorum, ut nos in antecedenti theoremate facilius, ac breuissime demonstrauimus, ac aliter, quam Euclides, qui prolixia, & indirecta demonstratione, &c.

§. X.

COROLLARIVM VII.

Semicirculi, quadrantes, &c. circulorum, habent inter se duplicatam proportionem semidiametrorum.

Fiant enim etiam illae partes circulares ex ductu secundum diametrum in dimidiam peripheriam, vel quartam partem peripheriarum signatarum à centris gravitatis, ac ut partes peripheriarum sunt inter se, sic sunt & semidiametri, à quibus describuntur &c. Ad confirmationē aduoca hoc propos. 15 lib. 5. Eucl. qui etiam facit pro his, & alijs demonstrationibus apud nos ex centro gravitatis, ubi partes peripheriarum, vel diametrorum prototis accipimus &c.

SII.

§. XI.

S C H O L I O N IV.

Hallucinatio vitanda Tyronibus in circulorum
inter se proportionibus.

A Lindebat mi Tyro, (*tui similes expertus sum hic falli.*) philosophari geometricè de proportionibus inter se peripheriarum, aliud de proportionibus inter se circulorum. Circulus enim, iuxta eius definitionem, appellat non solum ambitum, siue peripheriam, sed aream sub ambitu circulari, siue peripheria comprehendens. Atq; alia est proportio inter se peripheriarum, alia arearum. Habent quidem circulorum peripheria eandem inter se proportionem, quem diametri (quod Pappus pro aliis demonstrauit lib. 5, prop. 11) sed ea simplex est proportio, non autem duplicata. Quā quidem duplicatam diametrorum proportionem habent inter se area circulorum, ex dictis in Schol. anteced. 2. Quare si exploranda sit proportio duorum circulorum in peripherijs, aut augendus alter duorum circulorum circa peripheriam, satis est spectare, & accipere proportionem simplicem, quam optas, in diametris, & habebit, verb.gr. alter duorum circulorum, cuius duplo maior est diameter, quam alterius, habebit, inquam, peripheriam alterius peripheriā duplo maiorem; & si sit alter augendus peripheriā duplā, duplicanda erit diameter, seu semidiameter, eiusq; intervallo ducta peripheria erit aucta in duplum.

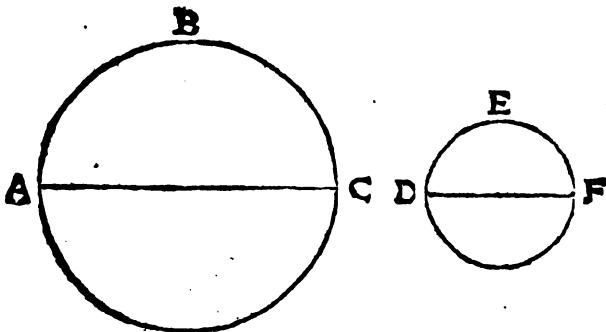
§ XII.

S C H O L I O N V.

Quæstiunculæ curiosæ, ac praxes Harmonicæ,
Militares, &c. in proportionibus peripheriarum, & circulorum.

Ac-

Accipeluculentum exemplum, & primum proportionis peripheriarum, & circulorum in re musica; quo exemplo palam fit quid intersit, etiam ad sensum, inter veraque in circulis proportionem. Finge primo duas peri-



perierias ABC, DEF esse areas, ac sonoras, & diametros AC, DF esse duas fides harmonicas aequaliter tensas equalis crassitie, similisque materie; quarum diametrorum maior fit dupla longitudo minoris, & consequenter etiam ex predictis, peripheria maior dupla minoris. Pulsatae verae; diametres edent consonantiam, qua est in linea harmonica divisionibus (revisi e primum nostram in § 8 ad 9 proposit. & in Apiar. 10, Progym. I. propos. 1.) totius ad dimidiam, vocaturq; consonantia diapason, suauissima. Quam ergo consonantiam reddent peripheriae utraq; pulsatae ABC, DEF? eandem scilicet, quam diametri, diapason; quia eadem profusus, ac simplex proportio diametrorum qua peripheriarum est.

Finge secundo eosdem circumferentias ABC, DEF esse duas laminas areas, & sonoras eiusdem qualitatis, & equabilitatis in materia. Quamnae ex lamina suspensa est B, & E, ac aequaliter pulsatae edent consonantiam? Iuxta predicta ex hac 20 propos. quoniam fit quarto, & comparatio superficierum circularium, non peripheriarum, edent consonantiam, non simplicem 1 ad 2 qua inter diametros, sed duplicatam pulsata proportionis diametrorum, nempe eam, qua in divisione linea harmonica est 1 ad 4, & appellatur disdiapason, suavis inter acutas. Si tamen disaequales, & cetera pares sonora superficies, seu laminae unisona sunt, diapason, &c.

profectò quartà parte altera facta minor quartam è primis consonantium edet. Ut ex dictis etiam sensus aurium distinguat proportionem simplicem diametrorum, & peripheriarum à proportione duplicata circulorum. &c.

3 In proximè antecedenti problemate progressio questionis facta est à diametris, & peripherijs, quarum altera sit dupla alterius, & ex diapaso diametrorum, & peripheriarum itum est ad disdiapason circularium laminarum, quarum altera, iuxta hanc 20 propos. est alterius quadrupla.

Duarū At hic ego nunc contraria ratione, data circulari lamina alterius lamina dupla, & cum alterà reddente consonantiam diapason, quero, eorum rū area-circulorum peripheriæ quam inter se proportionem habebunt, & in rum cir- qua erunt inter se consonantia? Affirmo earum peripheriarum con- culariū consonantiam nullam futuram, quia non habent proportionem inter se in dupla rationalem. Vide nos in Apiar. 10, progym. 2 quæst. 3. Quoniā enim, proportione cōstituto isoscelē rectāgulo, circulusdiametri, siue lateris, quod oppo- diamen- nitur angulo recto, est duplus veriuslibet circuli descripti circa virū- tri, & liber laterum constituentium angulum rectum, iuxta ea quæ ad finem periphe- ria sunt prop. 47.lib. 1. demonstrauimus; atq; ut diametri sunt inter se, sic & diffona. peripheria; diameter autem, siue basis trianguli isoscelis rectan- guli, est incommensurabilis cum utrolibet laterum conscientium an- gulum rectum, iuxta § 15 ad 47 propos. lib. 1, & iuxta alibi à nobis circa hoc probata; ideo & peripheria circuli, qui sit alterius duplus, &c. est incommensurabilis cum peripheria circuli subdupli; ac proin- de non consonantes sunt ea peripheria. Vide nostra in fine proposit. 47.lib. 1. & alicui figura ibi hæc applica, ut apertiora videas.

Cōsonā- 3 Ex antedictis disce modum cognoscendi, etiam siue auditu, quas tias ocul- consonantias editura sint propositæ aliquæ etiam extra circularem- is percí- figuram, similes, ac sonoræ lameæ. Accepta enim quantitate, ac pro- pere. portione laterum homologorum, & duplicata, pronuntiabis iuxta- eam, (seruat istam ceteris paribus in utraq; lamina, &c.) edendas consonantias, pro varia earum specie, divisione, ac numero in harmo- nica linea divisione apud nos in citatis ad 10 propos. bus ins, & in Ap. 10, seruat figurarum similitudine. Pariter iuxta diametrorum duplicatas proportiones, laminas angebis, aut imminues, atq; instrues fistulas tibi ex hac 20 proposit. copiosam, & demonstratam harmoniā. — pro va- 4— Quam prædictis modis etiam efficies augendo, vel imminuen- rijs cor- do ora circularia fistularum iuxta proportionē diametrorum duplica- sonantias tā, ad aquas pro lubita proportione effundendas è fontibus ad barri- geomet- ricæ a- niam hydraulicam, dum proportionatis quantitatibus cadunt lymphare.

phes iuxta innenta in Ap. nostris 10. progym. 2. prop. 3.

At vero viri militares pro cognoscenda proportione, quam habent, Tormē-
ant ad quam fusili arte augenda, vel minuenda sunt ora bombardarū ^{ta bellis-}
maiorum, vel minorum, non egent duplicita, sed simplici proportio-
ne diametrorum, iuxta quam sunt ex inter se peripheria concavae in
dibus earum militarium machinarium.

ca pro
varia
propor-
tione
geome-
tricè
confiare.

§. XIII.

COROLLARIVM VIII -

— Vniuersale ad 2 propos. lib. 12 Eucl.

DVM Geometra demonstrat circulos esse in proportionē qua-
dratorum ex diametris, & non solum quadrata ex diamet-
ris, sed etiam qualibet rectilinea figura similes, simili-
terque super diametris excitatae duplicitam habent propor-
tionem laterum homologorum, iuxta banc 20. prop. huius lib. 6, an
non ex 2. prop. lib. 12. recte etiam inferas circulos habere inter se pro-
portionem, non solum quadratorum ex diametris, sed etiam similiunc
rectilineorum super diametris? nempe duplicitam diametrorum.

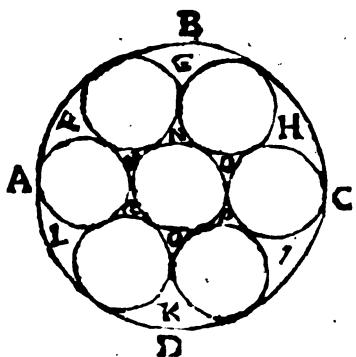
§ XIV.

T H E O R E M A II.

Intra figuram rectilineam, vel circulum descri-
ptis minoribus, & inter se æqualibus quo-
cunq; capere potest, similibus rectilineis, vel
circulis, facilè, ac demonstratiuè cognoscere
quot rectilineis, vel circulis minoribus equa-
lia sint spatia quantumvis irregularia ab ip-
sis

sis rectilineis , vel circulis minoribus non
occupata.

Exemplum esto in circulis , a quibus fit ut spatia non occupata
sint quam maximè irregularia, & sub curvis concavis, & con-
uexis lineis, & angulis mixtis comprehensa, ideo apparenter
difficilliora ad certam eorum mensuram . Esto circulus ABC-



D , & diuisa diametro AC , verb.
gr. in tres partes aequales, semidia-
metro vnius sextæ partis descripti
sint circelli minores, quorum tres,
se mutuo , & peripheriam maioris
circuli cōtingentes, occupabunt dia-
metri AC longitudinem , reliqui
verò infra , & supra diametrum
mutuis cōtaclibus inter se, & cum
reliquis , & cum maiore circulo
bini erunt; atq; omnes in dato exē-
plo trifariæ diametri , erunt 7

circelli inter se aequales , nec plures integros in ijs contactibus capit
ambitus circuli maioris . Quero ex te , mi Tyre , spatia curuilinea nō
occupata à circulis minoribus, atque inter eos , & ambitum majoris
circuli intercepta (qualia sunt F , G , H , I , K , L & M , N , O , P , Q , R)
quot circulis minoribus sunt aequalia ? Hæres ? Ego verò affirmo esse
omnia illa curuilinea spatia aequalia duobus circellis minoribus in-
tra maiore descriptis, in exemplo hic dato proportionis diametrorum
1 ad 3 . Ac facile ab antecedentibus , & ex bac 20 prop. huius lib. 6
demonstratur.

Quoniam enim etiam circuli sunt in duplicata proportiona suarum
diametrorum , & diameter circelli cuiuslibet in nostro exemplo ad
diametrū circuli maioris est vt 1 ad 3; si dupliceatur proportio, sicut;
1 , 3 , 9 , erit proportio vnius circelli ad maiorem, vt 1 ad 9 . Ergo cir-
culus maior aream habebit aequalem 9 circellis minoribus . At inscri-
pti circelli , iuxta conditiones constructionis, sunt tantum septem; er-
go reliqua spatia in maiore circulo à circellis non occupata sunt reli-
quum area ad complimentum 9 circellarum, quibus ea est aequalis; er-
go sunt aequalia ex spatia duobus circellis . Quod erat demonstrandum.

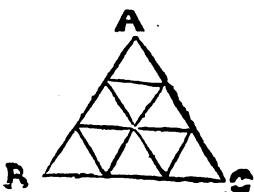
Simili ratione geometrico philosophandum erit in omni alia pro-
por-

portione datā diametrorum; simili, inquam, non eādem. Sed pro varia diametrorū proportionē, à qua variatur numerus inscriptorum integrorum minorum circulorum mutuō sc̄, ac maiorem circulum continentium.

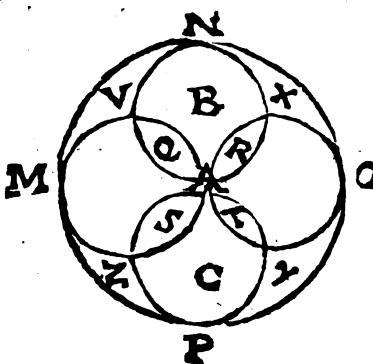
Simili etiā ratione demonstrabitur de quacunq; rectilineā figurā, intra quā ad datā laterum homologorum proportionem inscribentur figurae similes minores inter se equales, quae habebunt aliqua latera cōmūnia, seu congruentia tam inter se, quam cum latero maioris rectilinei, tamen aliquando, propter varietatem figurarum aliquarum spatiū planū totū non implentium se totis, ac integris, ac relinquent aliquas intercapides. Quae semper erunt aequales tot minoribus rectilineis, quos defūnt numero ex proportionē duplicata laterū homologorū.

Aliquando, dixi, non semper, quia sunt aliqua figurae similes, quārum minores maioribus inscriptae, (sive maiores per minores diuisa) totū spatiū maioris figurae absūmunt, nec quidquam superest intercepti, vel intercisi inter integras minores inscriptas, & inter maiorem. Reuise nos de triplici genere angulorum, & figurarum spatiū perse implentium ad prop. 15. lib. 6¹ Eucl. & in Ap. 1. pralib. 1.

Vide h̄c exemplum in triāgulo equilatero ABC, in quo 9 minora equilatera implent areaē totam, sallā proportionē laterū 1 ad 3, & duplicatā 1 ad 9.

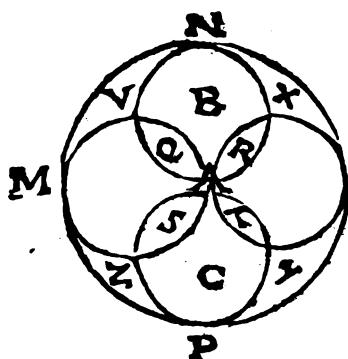


§. XV. COROLLARIVM IX.



Si quis vellit etiam inscribere, verbi gr. in circulo maiori MNOP omnes minores circulos, quibus area maioris aequalis est, circuli minores contingent quidem maiorem, se tamen eorū aliqui mutuō secent. Ut vides in apposita figurā, in qua proportio diametrorum est 1 ad 2, & duplicata fit 1 ad 4, hoc est, ex antedictis, maioris circuli

OO 2 area



area est quadrupla minoris. Ex inscriptorum circulorum intersecti-
nibus mutuis spatia Q, R, S, T bis
occupantur ab aequalibus circulis,
vacant vero, nec occupantur spa-
tia V, X, Y, Z .

Facile erit Tyroni ex antedi-
ctis, & dicendis demonstare curu-
linea Q, R, S, T esse aequalia curu-
lineis V, X, Y, Z . Spatia enim vaca-
ta sunt ea, quæ debentur circulis
seculis, ut compleant maioris circuli

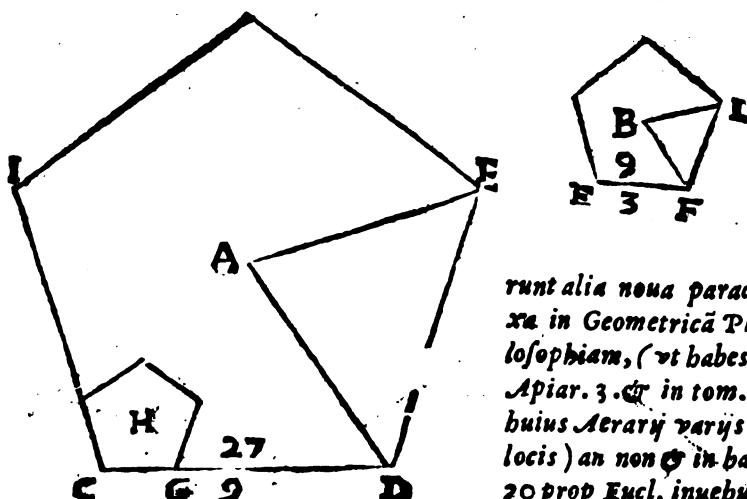
totam aream, cui sunt aequales. Accipiantur bini integræ circuli mino-
res, verbi gr. MV , QAZ , $AXOT$, quorum alteruter cum sit quarta
pars maioris, ergo bini simul occupant dimidium maioris reliquum
dimidium areæ majoris erit sub duobus circulorum minorum segmen-
tis B, C , & sub spatijs vacantibus V, X, Y, Z , & alterutrum segmen-
tum; verbi gratia B , cum suis adiacetibns spatijis V, X ponetur consi-
cere quartam partem areæ maioris circuli. Igitur circulus minor AN ,
hoc est segmentum B cum segmentis Q, R est quarta pars areae circuli
majoris; idem segmentum B cum spatijis vacantibus V, X positum est
etiam quartam occupare partem areæ eiusdem circuli maioris, eigo,
ablate communi segmento B , remanent aquaria inter se $V, X, & Q, R$.

§. XVI.

P A R A D O X V M . I.

Quod est contra 20. propos. solutum de recti-
lineis cylagonijs, quæ non videntur habere
inter se proportionem duplicatam homolo-
gorū laterū. Atq; inde alia paradoxa soluta.

Opponat fortasse quispiam Geometricarum veritatum
non superficiarius perscrutator: Cylagonijs, siue canian-
gula figura rectilinea quemadmodum agud nos inuexe-
runt



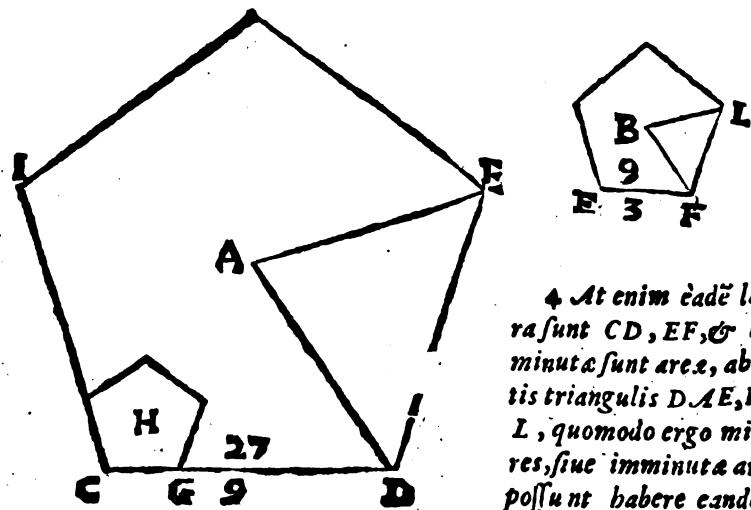
runt alia noua paradoxæ in Geometricâ Philosophiam, (ut habes in Apiar. 3. &c. in tom. I. huius Aerarij varijs in locis) an non & in hac 20 prop Eucl. inuebunt hoc paradoxum , quod

cylagonia rectilinea eximunt se ab huiuscem propos. 20. sanctione , nec habent laterum homologorum duplicatam proportionem inter se, licet similia sine, similiterque descripta ? Patet paradoxum in apposita figura. Nam in veroq; pentagono rectilineo A, B, quasi uno latere introrsum infraecto, siue ductis dyabus à punctis D, E, F, L angulos aquales facientibus in A, & B canos exteros ; atq; ab aliis lateribus DE, FL , vides rectilinum verumq; A, B constitutum super ipsdem lateribus CD, EF, quæ tamen rectilinea cum immunita sint quantitate veroq; comprehensæ sub DAE, & sub FBL, non possunt habere inter se eandem proportionem , quam ante habebant sub lateribus DE, FL . Sub quibus, ac reliquis lateribus quoniam ex hac 20 propos. comprehendunt quantitates , siue areas habentes inter se proportionem duplicatam rectilarum CD, EF, ideo, immunitis areis, an non habent inter se proportionem minorem duplicatam laterum?

2 Atq; hinc alia consequentur paradoxæ . Scilicet , quam proportionem habeant cylagonia similia rectilinea scire non licet per intentionem tertiae proportionalis; nec ope eiusdem tertiae inuestigare, licet quot rectilinea minora similia continuantur in maiore; nec prater licet cylagonia rectilinea augere, vel immittere secundum datam proportionem mediae proportionalis, &c. Neq; enim, ut pradixi, cylagonia rectilinea sequuntur proportiones laterum secundum medium, vel tertiam proportionalem, sed deficiunt ab ipsi proportionibus, propter immunitas areas; &c. de pradicatum est.

3 Op.

3 Oppositioni debo, & affero non solum responsione n, sed etiam occasionem luculentioris veritatis, & doctrinæ in hac propos. 20 tentis, quæ (sine exceptione monstruorum figurarum cuius angulum) plane universalissima est de omnibus figuris planis, & rectilineis se milibus, similiterq; descriptis, quarum mutua proportio in areis est duplicata laterum homologorū. Cum ergo cauiangula plane figura sint rectilineæ, si etiam sint similes, similiterq; descriptæ etiam ipsæ comprehenduntur lege geometrica duplicata proportionis laterum homologorum.



4 At enim èadē latera sunt CD, EF, & imminutæ sunt areæ, ablatæ triangulis DAE, FB-L, quomodo ergo minores, siue imminutæ areae possunt habere eandem laterum non minorum

proportionem? Quid ni, mi Tyro? An non duo rectæ, vel duo numeri, quorū est, v.g. proportio quadrupla in maioribus numeris, vel in palmis, imminui tamen possunt intra terminos eiusdem proportionis? V.g. imminutis proportione lineis, habent ea inter se quadruplicem proportionem digitalem, sicut anteab habebant quadruplicem palmarem; Pari modo cylonia rectilinea, modò sint, ex prescripto huius 20 proposit. similia, similiterq; descripta, etiam ex vi eiusdem 20 prop. habebunt duplicatam laterum proportionem.

Quemadmodum è duplicata laterum CG, CD proportione, demonstratum est contineri in pentagono A sexdecim pentagona minuscula H, sic, eodem pentagono A factæ cauiangulo per ablationem trianguli DAE, si pentagonum H minusculum simili ratione efficias cauiangulum, atq; imminuas triangulo minusculo, quod sit simile ablato n. aiori DAE, consinebuntur in pentagono cylonogenio maiori pariter 16 pen-

pētagona cylagonia minuscula ex vi demonstrationis in hac 20 prop.

4 Hinc facilis est solutio reliquorum paradoxorum in oppositionibus sub num. 2 huius paragraphi. Nicuntur enim illa omnia eā hallucinatione, quam iam soiuimus, ac proinde negantur omnes illae illustrationes. Itaq; etiam licebit scire quam proportionem habeant data duo cylagonia rectilinea, per inuentionem tertiae proportionalis, & immi- minuentur, vel augebuntur per medium proportionalem eodem prorsus modo, quo reliqua rectilinea non cylagonia Quare proposicio hac 20 sibi constat etiam in rectilineis cylagonijs similibus. &c.

§. XVII.

PARADOXVM II.

Rectilinea, & circuli, quorum proportio duplicita laterum, vel diametrorum cognita est, ac nescitur. Et alia paradoxa.

Si cognita est duplicita laterum proportio, quomodo nesciturs Ideo paradoxum est, mi Tyro: lege, ac intellige sequentia. Huic paradoxo ansam, & veram causam prabet doctrinam scholion antiquum in fine li. 10 Elem. & in exemplaribus gracis; quod etiam apud Lambertum, Campanum, Commandinum, & Clavium extat. Cuius quidem scholy prima pars ex versione Commandini sic.

A —————— habet: Inuentis longitudine incommensurabilibus rectis lineis A, B, inuenientur C —————— & aliæ quamplurimæ magnitudines ex duabus diuisionibus, nimirum superficies incommensurabiles inter se. Si enim ipsarum A, B medianam proportionalem sumamus rectam lineam C, erit ut A ad B, ita figura, quæ sit ex A ad eam, quæ ex C similem, similiterq; descriptam; siue quadrata, siue alia rectilinea similia, siue circuli, qui circa diametros A, C desribantur, quædoquidem circuli inter se sunt ut diametrorum quadrata. Inuenta: g: tamen sunt spatia plana inter se incomensurabilia.

Itaq; rectilinea similia, &c. que sunt aescripta super lineis incommensurabilibus sive quarum plura genera apud Eucl lib. 10 erunt & ipsa inter se areis incomensurabilia, idest quorum areas nulla communis mensura metiri poterit, iuxta defin. 2 lib. 10; proportionem

tamen

tamen habebunt duplicatam laterum homologorum ex vi huius 20 propos. At quoniam ea proportio est irrationalis, qua in partium numeris nec exhiberi, nec agnoscendi potest, ideo constat sibi veritas propositi à nobis paradoxi de rectilineis, quorum proportio duplicata laterum cognita est, ac nescitur. Quare nec sciri poterit quam inter se proportionem habeant data duo similia rectilinea, quorum alterum ex np. gratia, sic excidatum super diametro alicuius quadrati, alterum vero super uno laterum eiusdem quadrati, licet, invenientur tertia proportionali ipsis diametro, & lateri quadrati, sciatur rectilinea ea duo habere inter se proportionem, quae est lateris quadrati, tamquam prima linea proportionalis ad tertiam inuentam.

Ratio ex quædictis est quia proportio inter eas lineas, licet sit prima ad tertiam duplicata, est tamen in partium numero ignota, quia irrationalis, ideoque & proportio rectilineorum super primâ, & secundâ similium licet sciatur esse duplicata, tamen ignota erit, quia & ipsa rectilinca sunt incommensurabilia, id est habent proportionem ignotam in numeris partium. &c.

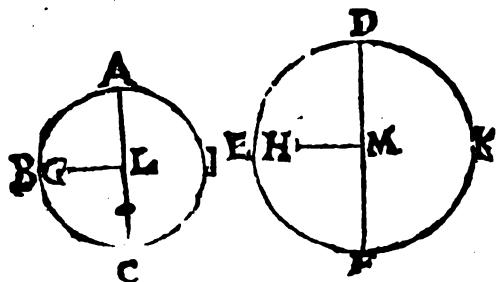
Paria intellige de circulis, quorum diametri sunt lineæ incommensurabiles.

§. XVIII.

T H E O R E M A III.

Sphæræ habent inter se proportionem triplicatam semidiametrorum demonstratam ex usu geometrico centri grauitatis.

Elevemus huius 20 propos. duplicatam, & producamus etiam ad triplicatam in exemplo luculento. Pro quo suppono in semicirculari plano inventionem centri grauitatis, pro qua videlicet in seq. Itaque quod ad propositionem theorema pertinet, sinice semicirculos ABC, DEF, invenientis eorum centris grauitatis in G, H, circulariter rotari circa diametros AC, DF, & factas esse generinas spheras BI, EK; dico eas habere inter se proportionem triplicatam semidiametrorum. Quoniam enim sphaera soliditatis quantitates continentur ex duabus semicircularibus ABC, DEF in peripherie.



pherias signatas à cen-
tris grauitatis G, H in
rotatione semicirculo-
rum circa diametros, ha-
bebunt sphaera BI, EK
inter se proportionē &
semicirculorum, & pe-
riphiarum signatarū
à centris grauitatis. At

proportio semicirculorum per § 8, & 10 ad hanc propos. 20. Eucl est
duplicata semidiametrov (& proportio peripheriarū à centris gra-
uitatis est ut earum semidiametri GL, HM) ergo additā hāc tcttiā se-
midiametrov GL, HM proportionē duabus, siue duplicata propor-
tioni semidiametrov in semicirculis, constatur proportia triplica-
ta semidiametrov, que est intersolidates veriusq; sphaera BI, E-
K: quod erat demonstrandum.

S C H O L I O N VI.

Ad facilitatem praxis pro anteced. theor. & de
quadratura circuli e centro grauitatis in se-
micirculo.

NE alibi à nobis dicta hic iterentur, ac ut ad proxim scias ne-
cessaria pro antecedenti theoremate, accipe sequentia indi-
cata. Scilicet ut scias ipsos ambitus rotationū à centris gra-
uitatis G, H, scire opus est ubi nā in semicirculis ACB, D-
FE sint centra grauitatis G, H, unde procedunt rotationum semidia-
metri, hoc est quantitates ipsarum LG, HM. Quam ad rem vide in-
dicata apud nos in Analyticis ad quartam editionem nostrorum
Apriorum in aqale Et. 7. nu. 3, ubi de conflatione, & dimensione
sphericæ soliditatis. Ac præterea quomodo quadratura circuli pro-
deat ab inventione centri grauitatis in semicirculo, vide ibid. Analy-
ticum 6.,

§.XIX.

C O R O L L A R I V M X .

Euclidis 13, propositio lib. 12 ex antecedenti theoremate demonstrata.

Congruit veritas antecedentis theorematis de triplicata proportione semidiametrorum inter spheras demonstrata ex usu geometrico centri gravitatis, cum 18 propos.lib.12 Euclidis, quae est de triplicata proportione diametrorum inter spheras. Ut enim semidiametri apud nos, sic diametri apud Euclidem. Ac, quod primum fuit operæ, id, quod Euclides prolixè, & indirectè demonstratione prosequitur, nos brevissimè, & facilimè sumus asecuti.

S C H O L I O N .

Potest etiam formari propositio sic. Sphaerae habent inter se proportionem triplicatam peripheriarum circuli maximi. Ut enim semidiametrorum, vel diametrorum proportiones, sic & peripheriarum ab ipsis descriptarum. &c.

§ XX.

C O R O L L A R I V M XI .

Sphæræ inter se sunt ut à diametris cubi.

Quemadmodum circuli inter se sunt ut diametrorum quadrata, id est in duplicitate proportione laterum &c. sic, quoniam similia solida parallelepipedo (qualia sunt & cubica)

(a) inter se sunt in triplicata ratione homologorum laterum, per demonstrata facilimè ex eorum ortu à nobis in scđt. 1. Breuiarij Stereometri, in fine buius 2 to. & per propos. 33. li. 11. Eucl. Ergo dum sphæræ, per demonstrata in anteced. habent proportionem triplicatam diametrorum, habent eandem cum proportione cuborum à diametris. Vides apud nos consonantiam 2 propos lib. 12 cum ultimâ, id est 18 eiusdem libri. Potes & hoc aduocare proposit. 12. eiusdem lib. 12, de triplicata ratione diametrorum in basibus inter similes cylindros, & conos. &c. Vide citat. Breu Stereom.

§. XXI.

COROLLARIVM XII.

Dimensiones facillimæ solidorum ex antedictis, Auctiones, &c.

AD finem li. 2, & 3 in 2. parte huius Aerarij, & in Breuiar. stereom. docebimus in aliquibus exemplis facillimam dimensionem superficierum, etiam curvarum, & soliditatum corporum rotatorum ex usu geometrico centri gravitatis. Hic tantum indico ex demonstratis ad 14, 15, ad hanc 20, & inserius ad 23, § 16, 17, 18, 19, 20 elici posse dimensiones superficierum, & soliditatum conicarum, cylindricarum, sphæricarum; scilicet habitis quantitatibus per numeros tam linearum, quam superficierum, que rotantur, & peripheriarum rotationis à centro gravitatis, ex quibus constantur superficies, & soliditates illæ, ut habes in demonstrationibus à centro gravitatis. &c. Ex antedictis etiam deduci possunt auctiones, iminutiones solidorum, &c. de quibus vide nos in fine bu. 2 To. in Breutar. Stereometrico.

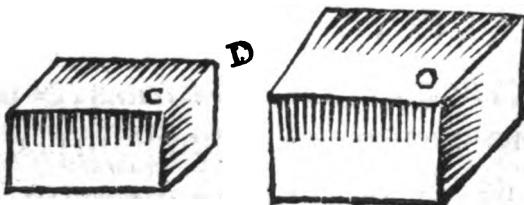
§. XXII.

PARADOXVM III, & Corollarium r 3 machinarium, & militare, scilicet —

— Solidi, sphæræ, vel parallelep. propter molem
vel nimiam grauitationem imponderabilis,
occultam grauitatem geometricè, sine me-
chanica ponderatione, prodere ex hac 20
propos.

Finge vel sphæram immensæ molis, vel materiæ grauitatis ul-
tra facilem usum machinarum grauia artollentium, vel finge
aliiususcunque figura sub planis parallelis solidum, cuius
unum saltum latus rectilineum metiri licet. Ponamus pro
Tyronibus, & pro exemplo faciliori, parallelepipedum O, quod
finge vel mole, vel materiæ esse suis saltim viribus imponderabile.
Quia siat ut geometricè, ac demonstratiue ex hac 20 propos. fine pon-

P



deratione, noris quantum ponderet O? Audi: Effinge tibi minusculum
solidum aliud simile C, deinde accipe proportionem laterum homo-
logorum CD, OP, finge duplam 1 ad 2: ea proportio dupla fiat tri-
plicata, seu triplicetur, sintque quatuor termini proportionis dupla
triplicata sic 1, 2, 4, 8. Quoniam omnia parallelepida similia. (Vide
in sett. 1. Breu Stereom.) sunt inter se in triplicata proportione late-
rū homologorū, pari:er erunt non solū quantitates sub ipsi figuris, sed &
pōdera quantitatū in ipsis physicarum in triplicata proportione. Igitur
parallelepipedo C ponderante, verb. gr. unam libram, inde disce par-
allelepipedum O ponderaturum libras 8. Si fuerit proportio tripla
1, 3, 9, 27, ponderabit O 27, ex cognito 1 in C. Parilique modo in
qualibet alia proportione triplicata infiniti numeri, & grauitatis
circa quæcunq; alias solidas similia parallelep. &c.

Atque

Atq; hinc habes quanā arte geometricā, ex unius solidi parallelep. ponderati vnicō homologo accepto latere, discas pondera etiam aliorū numero infinitorū solidorum similiū, &c. sine eorum mechanicā ponderatione, seruatistamen semper cateris paribus in materia.

Ex antecedentibus patet ars scientifica geometricā inueniendi quā. tum materia sit opus pro conflanda pila area, quę apta sit datę bombarde. Nam acceptā diametro concani oris bombardae, & comparata cum aliā diametro aērā pile, si lubeat, minuscula, earum diametrorum proportio triplicanda est, dabitque numerum ponderationis materia (respectu ponderis pile minoris) pro maiore pile necessaria. Tanti ergo ponderis accipiatur materia, & ex ea constet ut pila g̃rea, quę erit apta bombardae datę.

Vide & de triplicata proportione aliorum aliquot similiū solidorum, in sect. I. Breu. Stereom.

Ex uni-
co solido
scire pō-
dera om̃i
num si-
milium
solidorū.

Nom-
promili-
taribus.

§. XXIII.

COROLLARIVM XIV.

De physica demonstratione ē sonis, & ponderatijs pro circulorum, & similiū planorum duplicatā, & sphærarum à diametris, & similiū aliquorum solidorum ab homologis lateribus triplicatā proportione.

Etiam sine venia anticipationis habes, mi Tyro, ab antedictis vnde tibi physice interim constet ab effectibus, & experimentis nonquam fallentibus (modo catena semper paria seruentur in materijs) circulos habere inter se duplicatam diametrorum proportionem, scilicet a consonantij in duplicata diametrorum proportione editis, &c. vt docuimus in § 8, sp̃baras vero habere inter se triplicatam diametrorum proportionem ex earum gravitationibus, quę se produnt in triplicata diametrorū proportione. Quemadmoꝝ & alia aliqua solida similia gravitant in triplicata laterū homologorū proport. de quibus vide in sec. I. Breu. Stereom.

Quin m̃mo in circulorum diametris, peripherijs & areis ponderatio ipsa congruet cum proportionibus geometricis. Nam vt lignea, s̃c.

ne area diameter alterius dupla ponderabit duplo pondere , quām alterius , sic & dupla diametri area peripheria duplo erit ponderosior , quām peripheria ex dimidia diametro . Aer et verò lamine circularis area ex dupla diametro ponterabit quadruplo magis , quām superficies area circularis ex dimidiā diametro , seruata semper , (ut iam non semel dixi) paritate in crassitate , & qualitate , qualitate materiae , ac ceteris alijs ad castigatum experimentum necessarijs . Quod dictum est de sonoris , & ponderosis circulis , idem intellige etiam de similibus cuiuscunq; figuræ planis sonoris , & ponderosis .

Conie-
Etura
unde in-
notuerit
propor-
tiones
planarū,
& soli-
daru in-
ter se fi-
guraru.

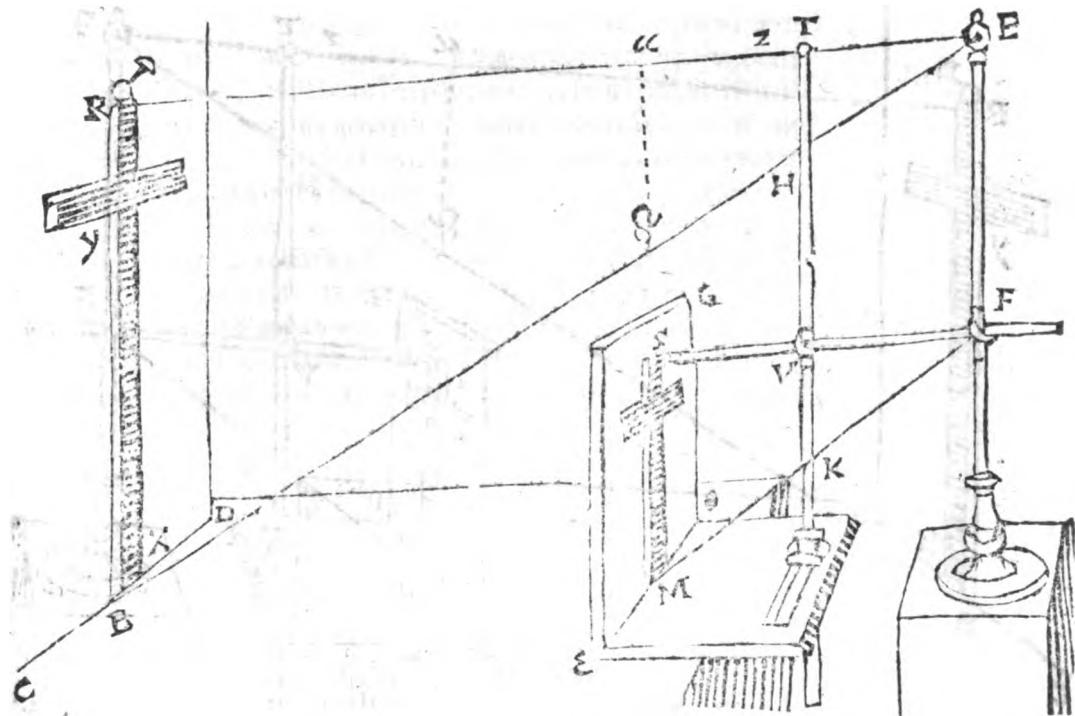
¶ Ac quis scit an veteres philosophi Geometra aliquam occasio-
nem babuerint ab ijs experimentis , & effectibus physicis inuestigan-
di eas diametrorum duplicates , & triplices proportiones ? Vnde
enim venerint in cognitionem arcanorum earum proportionum in si-
milibus figuris planis , & solidis circa quantitatem , nisi ex aliquibus
qualitatibus physicam quantitatem consequantibus ? &c .

§. XXIV.

V S V S scenographicus propos. 20. in pi-
cturâ scientificâ , nempe —

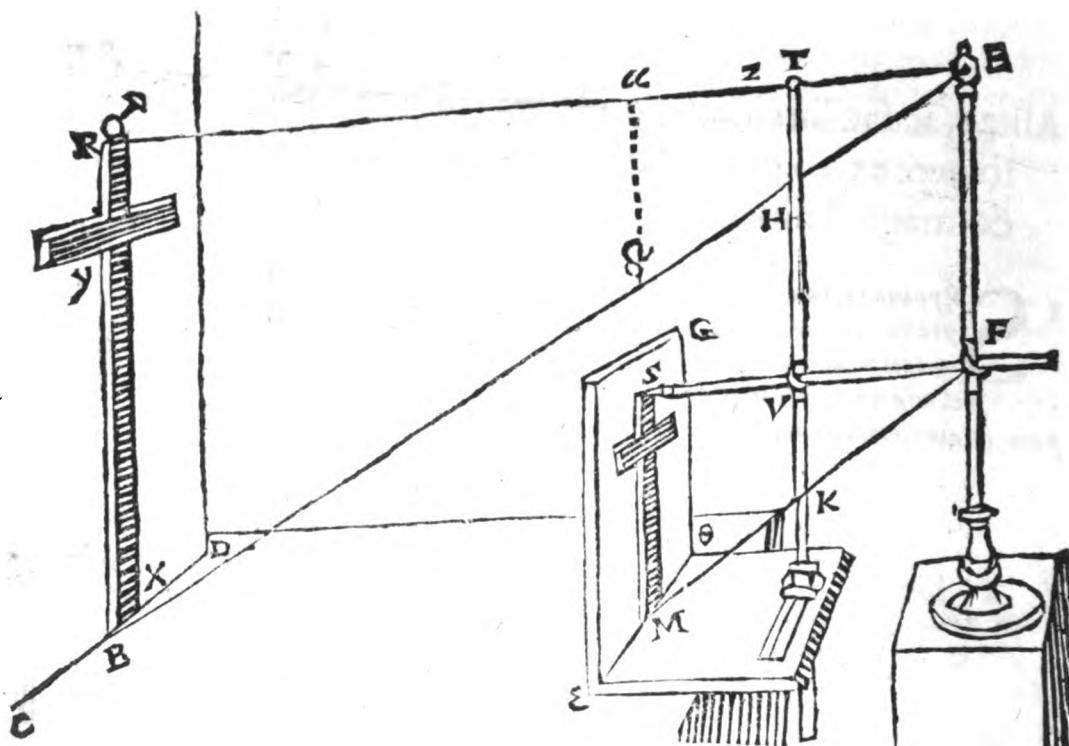
— Dato prototypo etiam procul posito , & in-
accesso similem imaginem in data propor-
tione delineare .

A Deam partem Philosophiae Opticæ , que Scenographice appellatur , queque philosophatur circa obiectorum visio-nes in distantia determinatâ , & moderatâ , pertinet ars pingendi , que tamen scientificè transferat prototypa in similes imagines . In ea scientificâ picturâ problema hlc a nobis propositum non paucos torfit , ac pro planè arcano habitum est . Nos tamen huic arcano aditum satis apertum (a nemine tamen , quem vide-rimus hactenus reseratum) arbitramur ab hac 20 propos. Euclid . Da-ta sit in pavimento horizontali (nos in figura utimur rectâ imagina-riâ visuali ER parallela horizonti , & quod de ER dicimus , intellige de



de horizontali linea) distantia ER à prototypo RB. Libitum sit delineare crucem minorem SM similem, similiterque positam maiori cruci RB in ea proportione, ut SM sit quadruplo minor quam RB. Fiat dimensio in pavimento distantia ER, ac, si quidem etiam sit innecessaria distantia, per modum aliquem geometricum è nostris in Apiar. e, rel ad 4 propos. huius in paradoxo nostro, & § 21. Accepta deinde distantia ER quarta pars notetur, verbi gr. in 2 Mox inter ER, E2 accipiatur media proportionalis E a. Si ad distantiam Ea collocari sit tabellam pictoriam prototypo RB parallelam, atque in ea tabella delineari crucem minorem SM (ea aris scenographica, & geometricè optica, quam explicamus in rjsu hastarum FE, FS, TK, &c. in Apiar. nostro 5) affirmo delineatam SM esse quadruplo minorem, quam RB. In Apiar. cit. 5 demonstramus aquiangula, & aequalia esse triangula Eas, FSM, ac proinde quæ de E a & F pronuntiantur, probant etiam de FSM.

Quo-

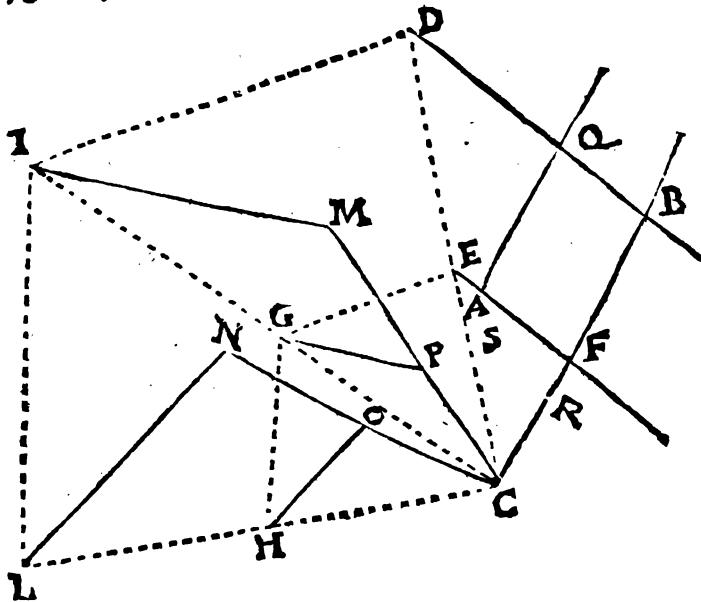


Quoniam igitur, imaginata ad parallela proieto RB , triangula
 Ead , ERB sunt aquiangula, & est ut Ea , ad a , ita ER ad RB , erit
 $\&$ permutando ut Ea ad ER , ita a ad RB , ac Ea est media inter quar-
tam partem EZ , & inter totam ER , ergo & ad erit media inter to-
tam RB , & inter quartam eius partem. Ut ergo prima EZ ad tertiam,
sive rectilineum super Ea secundam ad rectilineum super ER tertiam si-
mille, similiterque descriptum, & a corollar. huius 20 propos. Pariq;
satione permutata rectilineum, sive crux delineata super ad media, si-
ne secunda, erit ad RB super tertia, ut est prima, id est quarta pars ip-
sius RB , ad totam RB ; ac prima, id est quarta pars ipsius RB , est qua-
druplo minor, quam tertia RB , ergo & delineata forma super ad erit
quadruplo minor, quam RB , hoc est crux SM equalis (demonstrata
in Apiar. 5) ipsi ad, erit subquadrupla ipsius RB .

§ XXV.

Aliter, ac facilius idem problema pictoriū ab soluere ex 20 propos. quando prototypum, & imago delineanda sunt in eodem plano.

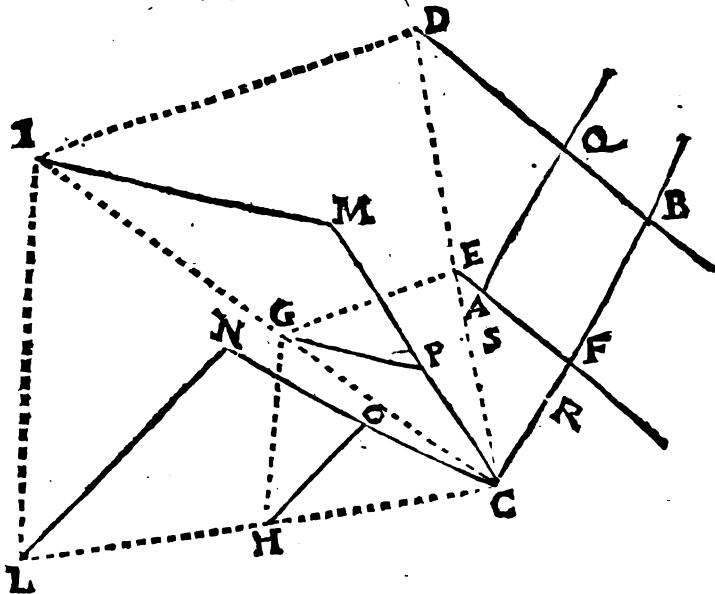
Suppono es, quæ habes in citat. Ap. §. 3, & in antecedentibus ad propos. 18 huius, § 4 de scenographici, sive pictoriū instrumenti usu, & forma pro traducendo prototypum in maiorem, vel minorem imaginem in eodem plano, in quo sunt prototypum, & eius simulacrum, quod lineatur. Hic instar parallelogramo,



mi pictoriū est figura geometrica AB, cuius hasta gemina DB, EF productiles, & fixe gyratiles sunt in Q, B, F, A, etq; etiam in C fixo, & gyratili in piano, ubi fit delineatio, iuxta plura, & expressa, quæ habes in cit. Ap. . ubi etiam in primis præcipitur ut semper in eadem recta sint D, E, & C, propter rationes ibi allatas, & propter nerum præcipuum hic indicanda demonstratiois.

Qq

Igi-

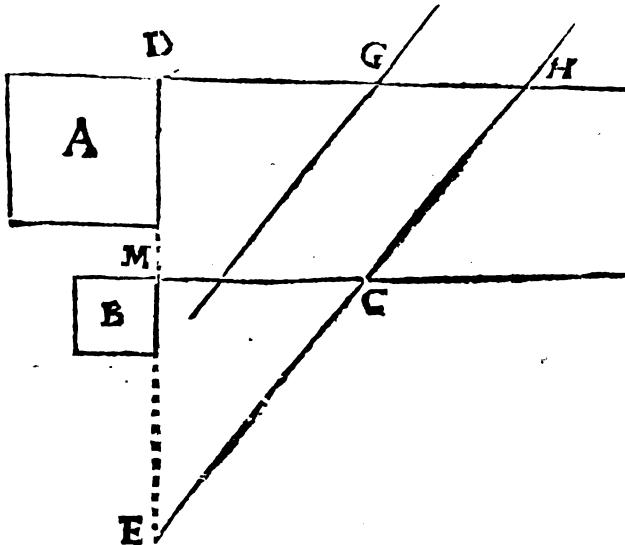


Igitur si rectilineo $CDIL$ sit delineandum alterum minus $CEGH$ in data proportione, verb. gr. quod sit triplo minus dato maiore rectilineo, lubeatque minus intra eum aius describere; fixo extremo hasta BC in C communis puncto, & angulo prototypi, & imaginis delineanda, accipiuntur in hasta BC tres partes a quales, sitque una tertiarum CR , accepta media proportionali inter CB , CR , (quam sime esse $C-E$) id F adducatur hasta EF parallela hasta DB , sintq; E , D in recta cum C . Dico, collocatographio in E , dum eiuspis in D percurrit latera maioris rectilinei $DILC$, & graphio in E delineari jumile, ac triplo minus rectilineum $EGHC$.

Nam in triangulo CDB , propter FE parallelam basi BD , est ut CF ad FB , sic CE ad ED . per 2 propos. huius lib. 6. Atq; iaeo, ut CF est media proportionalis inter totam CB , & inter CR e qualis vni tertiae eiusdem CB , sic & CE erit media proportionalis inter totam CD , & inter lineam e qualis vni tertiae partis totius CD , quam finge, verb gratia, CS . Igitur rectilineum descriptum super CE habebit se ad rectilineum super CD , ut prima CS ad tertiam CD , per coroll. 2 huius propos. 20 Eucl. At CS est tertia pars ipsius CD , ergo rectilineum super CE erit tertia pars maioris rectilinei super CD .

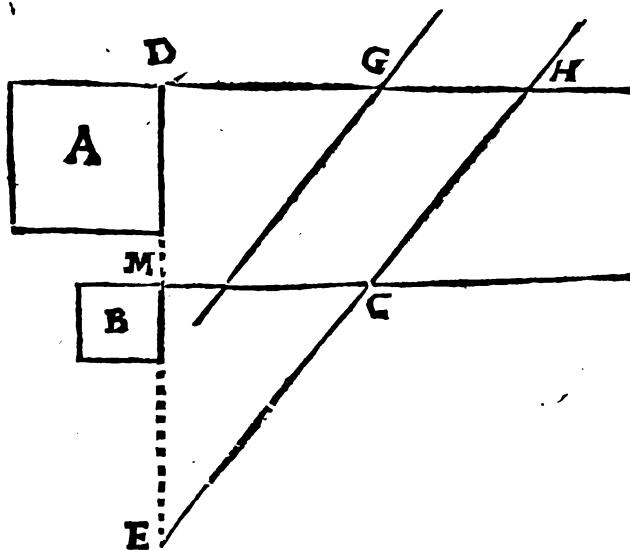
2. Haec enim si quando rectilineum minus describatur super parte communis lateris, quod sit maioris rectilinei, in quo casu expeditissima

ma est operatio, & per facilis demonstratio. At quid agas si quando (quod fermè assulet) effigies in eodem plano cum prototypo delinenda est extra prototypum, in data tamen proportione ad prototypum? IH



exemplo geometrico duorum quadratorum A, B , sit instar prototypi, & imaginis maioris ipsum A , cui, pro simili similiterq; posita effigie delineanda, sit ipsum B , v.gr. triplo minus, quam A delineandum. Fiat in parallelogrammi scenographicici CG latere EH diuisione in C media proportionalis inter 1, & 3 partes, &c. ut factum est in antecedentis figura latere ad F ; & cuspis in D , & graphium in M , in eadem linea imaginaria DE cum latere quadrati A , operationes suas peragent, quemadmodum in antecedenti figura. Eritq; B similis, & tertia pars ipsius A . In quo quidem vnu, & casu quoniam nihil ab ipsi dictum est, qui plura alia (hoc, quod est praecipuum, omisso) commenti sunt circa instrumentum id scenographicum, ideo consulto hic demonstrationem dissimulo casus a me proposti, atq; operationis (ut vides in figura hic apposita) instituta. Exerceant se saltem in excudenda demonstratione qui casum, & operationem dissimularunt. Quamquam ex antedictis, & demonstratis a nobis in duobus antecedentibus vibus instrumentum perpendicularis, tum paralleli piano pictorio facile est idem hic demonstrare de B sub triplo ipsius A , ut in antecedentibus est a nobis demonstratum ex hac & propos. Eucl.

Confer hanc secundam figuram cum prima, in qua crucis, & agno. sive quae ibi in diversis planis, & perpendicularia sunt, hic esse in eo-



dem plano, & abiecta parallelus cum ipsis angulis. A instar maioris crucis, B minoris in plano pictorio, non opposito, sed subiecto cruci maiori. Et instar radij visualis ipsa DH, quae erat perpendicularis ad crucis maioris planum, hic facta est parallela eidem piano. Sic CM instar graphij, non ut ibi perpendicularis, sed paralleli piano in quo E. &c.

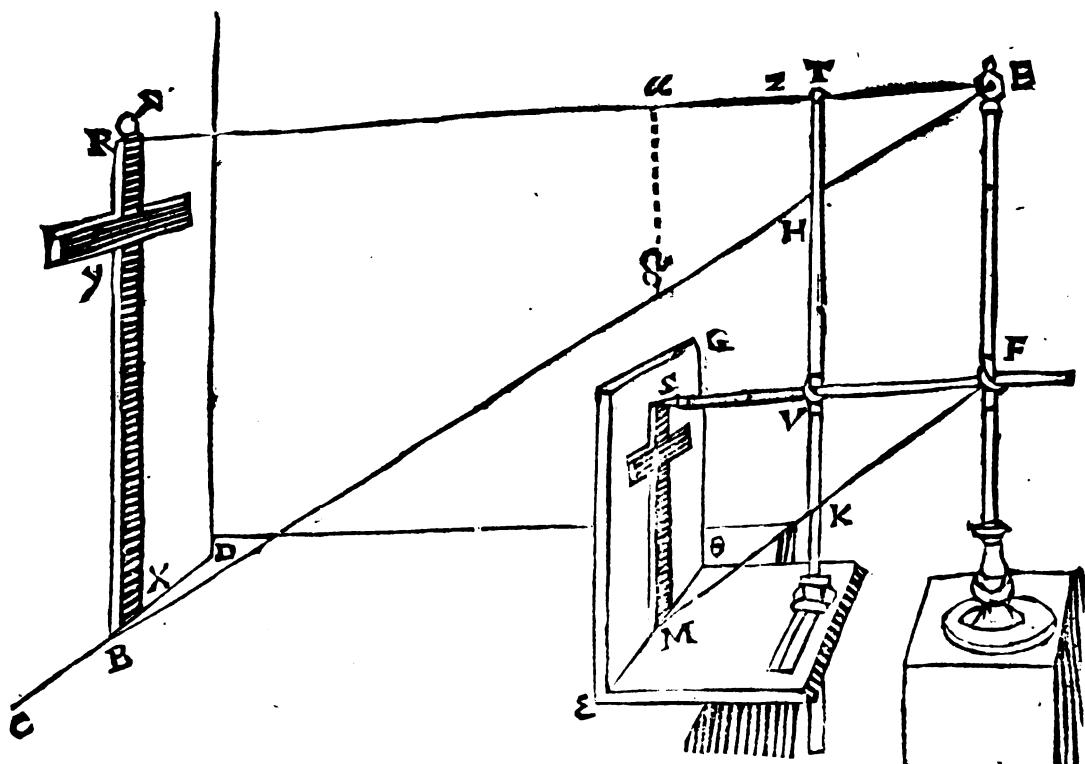
§. XXVI.

S C H O L I O N VII.

Solutio dubitationis in figura, & exemplo crucis delineatae.

AT enim, inquiet Tyro, in § 16 ad hanc 20 propos. Eucl. paradoxum attulisti de cylogenijs figuris, qua deficiunt a demonstratione huius 20 propos. Cruces illae sunt & ipsa causangulae, ut vides in T, &c. Igitur, etiam datis homologis lateribus B, & M, non inde potest inferri ipsam SM esse in subquadrupla proportione cum ipsa RB, ut demonstrasti de caterisca-

nian-



*nianulis similibus, &c. Respondeo. Accepta sunt rectæ RB, SM
quasi continuata latera parallelogrammorum, itemque transversa
latera, &c. nec fallit est illatio à lateribus homologis ad areas, quæ
excedant terminos laterum parallelorum. In rectilineis vero cylogo-
nys verb gr. in exemplo pentagonorum, § 16, à lateribus homologis
illatio fiebat ad areas comprehendens lateribus non fractis, quæ tamen
fracta in angulos intra se iuram incauatos, immittunt areas. &c.
Valeat tamen demost. ab hac 20. prop. et in cylog. & hic. Relege § 16.*

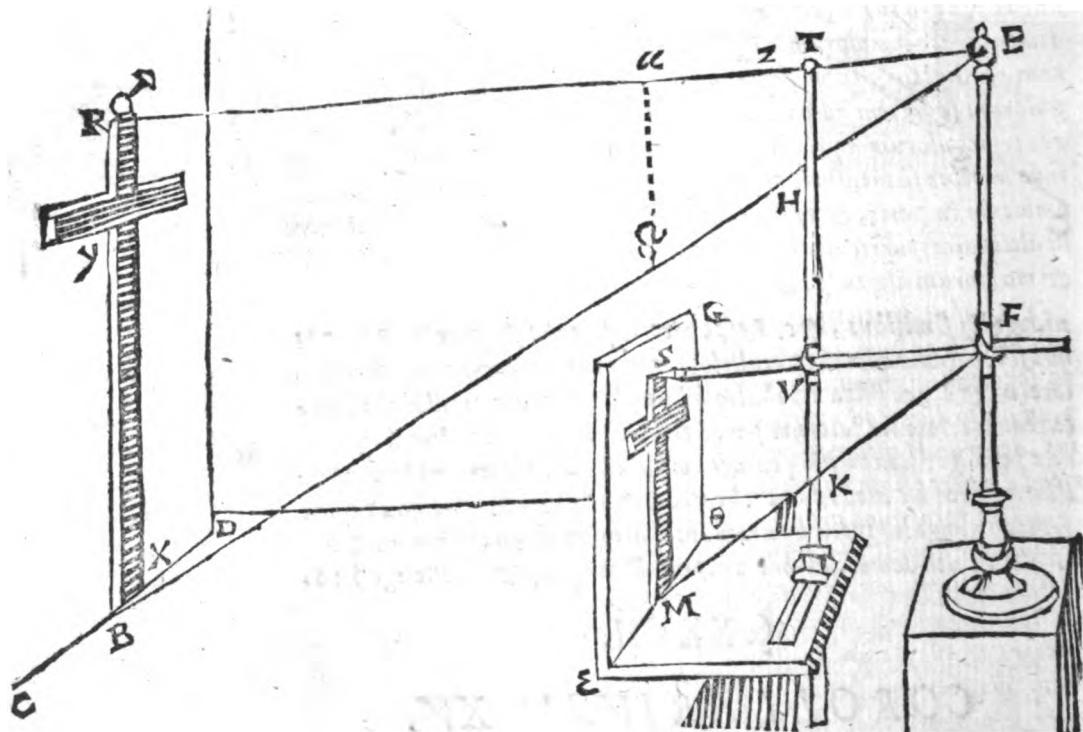
§. XXVII.

COROLLARIVM XV,
ac eximium militare.

1

In delineatione geometricâ oppidi procul diffi-
ti agnoscere veras mensuras mœniorum,
turrium, & areæ totius oppidi prototypi, ad
vſus magni momenti militares.

Finge in apposita figura (sine multiplicatione non necessaria
plurium nouarum figurarum) instar oppidi procul diffitē
esse crucem maiorem , & instar oppidi delineati in tabella
delineatoria G esse crucem minorem . Accipe CD pro lon-
gitudine, seu latitudine partis oppositæ, cui similiter delineat a sit :
finge ipsam BR pro turri, & pro ei simili delineat ipsam MS . &c.



Igi-

Igitur si quispiam vir militaris vvens ritè nostro instrumento scenographicò V.E iuxta instructiones, & usus, quos in Ap. 5 docuimus, & opidi oppositi, ac procul diffiti hac arte, seu pictura scientifica geometrica formam minusculam delinearit in plano posteriori. G, facillimo negotio poterit in partibus & in tota forma minusculi oppidi agnoscere ueras mensuras partium, & totius ambitus, & totius areae oppidi prototypi.

2 Nam in aquiangulis triangulis eandem habent inter se proportionem distantiae ER, FS ad bases, id est ad prototypum oppidum (pro quo hic stat BR) & ad effigiem MS; permutando ut distantia ER ad distantiam FS, ita bases, sive oppidum prototypum RB ad effigiem MS. Licet autem cognoscere distantias per modos a nobis positos in Ap. 2, & ad antecedentes hic propositiones 2, 4, 8, &c. Ergo in eiusdem mensuris distantiarum dabuntur & mensura prototypi ex effigie. In exemplo, ipsi passus distantia (finge in paumento) ab E ad R (quibus passibus respondent totidem digitales mensurae in FS) produnt in digitalibus mensuris ipsius SM mensuras passuum ipsius RB; ac si singas RB pro turri, eius veram altitudinem habes in SM digitaliter dimensam. sic mænorum longitudinem CD in passibus habes ex 9 notam per digitos. Ac ut partes oppidi tamquam bases maiorum triangulorum se habent ad partes formæ delineatae tamquam bases minores triangulorum aquiangulorum, sic totus ambitus ad totum; ac proinde habebis in mensuris minusculis delineationis in tabella. G totum ambitum in eris, & maioribus mensuris oppidi prototypi. Sic enim in altitudine turriculae SM dabitur vera maioris, ac diffite RB; sic & minorum altitudo. &c.

3 Quibus altitudinibus habitis, habebit vir militaris sine periculo accessu ad hostilia mœnia, vide prouideat, & instruat scalas aptæ longitudinis manibus inscendendis, iuxta ea que docuimus in Ap. 2, in fin pralogy de umbris, & ad 47 propos lib 1. Eucl. in tom. I huius Aerarij. Habebit & unde apte sciat eleuare bellica tormenta ferienda turri etiam non visa, &c. ut docuimus ad eanem qd lib. 1.

4 At vero (quod propriæ spectat ad hanc 20 prop. E. cl.) qui liceat aream scire oppidi prototypi? Facilius ex dictis. Nam si, exempli gratia, didicisti per antea isti quantitatem partis mænorum CD, & illi homologam delineasti, acceperis in numeris mensurarum virtiusq; lateris CD, & tertiam proportionalem, & quam proportionem habebit prima, verb. gr. CD ad tertiam post secundam, & eandem habebut inter se proportionem areae oppidi prototypi, & oppiduli delineati, per coroll. 2 buius propos. 20. Habent enim similia, similiterq; posita

pro-

prototypum, & delineata effigies laterum homologorum duplicata proportionem, per hanc 20 propos.

5 Atq; hoc est quod in Apiar. & sub finem non tam aperet, ut hic ediximus, quia hic debebatur cognitio, & usui huius propositionis. Quamquam in corollariorum ex aranea nostra geometrizante innuimus hanc duplicatam proportionem. &c. In Ap. 5. Jatis nobis usum est esenographicis nostri instrumenti usu indicare modum accipiendo & distantias proportiones, & mensuras prototypi, & delineatae figure, atq; etiam utrorumque ambitum. Quare mi Tyro, caue alterum pro altero accipias, quemadmodum prediximus in circulo alias esse proportionem diametrorum ad circumferentias, alias diametrorum ad areas; illa enim est simplex, bac duplicata. Sic & hic alia est proportio laterum, & partium ad totum ambitum, alia laterum ad areas; est enim bac duplicata. &c. Prætere, mi Tyro, corollario iste nostro ex usu huius propos. 20, qua plurifaria utilitas est in artibus pacatis, & bellicis.

§.XXVIII.

Corollaria , & paradoxa eximia vniuersalia Astronomica indicata de coelorum , & cœlestium sphærarum inter se , & cū terra proportionibus . &c. Ex antedictis ad hanc 20 propos. de duplicata, & triplicata, &c.

Quoniam, præter geometricas demonstrationes ex 12 lib. Elementis, habes ex antedictis hic etiam ab effectis evidenter duplicata proportionis diametrorum in circulis, & triplicata in sphæris, ut dictum est in § 8, 18, 23 ex centro Elementa Geometrica gravitatis in antecedentibus, ideo non erit alienum, aut extra scientiam, & condimentum pertinens ad hanc 20 propositionem saltem indicare quam altè attollant animum ad cœlestia cum admiratione cognoscenda geometrica elementares propositiones. Itaque ex hac similius planarum figurarum duplicata proportione a lateribus homologis, & præcipue à duplicata dian. errorum in circulis, triplicata in sphæris proportione, (qua orbicularis figura plana, ac levetur.

ac solidæ omnes sunt inter se similes) habes, o Tyro, Unde tibi aufferas admirationem, quam astronomicarum sublimitatum ignorantia rudioribus solet afferre, scilicet vnde nam, & quanam è scientia humani ingenij industria comprehendenter amplitudines, & proportiones cœlestium circulorum, & globorum, quas Astronomi tam copiosè, & confidenter exponunt. Scilicet a figuris geometricis circulorum, & sphærarum, atq; ab earum proportionibus geometricis demonstratis. Nam vniuersè loquendo (paullo post exemplum aliquod peculia-
 re afferam) quanto calum aliud alio sit amplius norunt à proportione duplicatà diametrorum, siue distantiarum à terra ad singulos planetas, & astra. Quas distantias venati sunt varijs modis, quorum aliquos habes apud nos in Ap. 8. Quanto verè Planeta quispiam, vel astrum sit alio maius, vel quanto sit terræ globo minus, aut maius demonstratiuè agnoscunt e triplicata proportione diametrorum. Quas diametros didicerunt ijs modis, quorum aliquos habes etiam apud nos in cit. Ap. 8.
 Habitæ igitur diametris cœlorum, tamquam circulorum, (Planetary, Astrorum, Terræ, tamquam sphærarum) geometricè deinde, iuxta antedicta, demonstrant æquè, ac de geometricis figuris planis circulorum, de solidis sphærarum. &c. Duo saltem exempla indico, eaq; paradoxa vulgo.

§. XXIX.

T H E O R E M A IV,
ac Astronomicum.

Circellus cœlestis à stella polari circa mundi axem, & polum designatus longè maior est círculo cœli solaris.

Iuxta Clauij sententiam in cap. 1. *Sphære Sacroboschi*, Stella polaris nostri poli arctici abest hoc eui à polo grad ferè $3\frac{1}{2}$, & motu suo circa polum describit circellum, cuius diameter est 7 grad. Ille tamen oculis nostris apparens minimus circellus tantæ immensitatis est, ut non modo Sole ipso, sed etiam solaris cœli circulo

cule longe longe sit maior. Hoc astronomicum paradoxum demōstra-
tur non sine rūsu huius 20 propos. Eucl. ac suppositis ijs, que à nobis
pramissa sunt in antecedentibus scholijs, & Applicationibus.

Nam diameter circuli, quem signat stella polaris motu suo diurno,
& nocturno circa polum continet, ex citato Claudio, semidiametros
terra 5521, diameter vero circuli maximi solaris motus continet se-
midiametros terra 2433. Ac facillimū quidē est nosse maioris dia-
metri, nempe 5521 maiorem esse peripheriam, siue orbitam motus
circularis à stella polaris signatam; atque in eadem proportione dia-
metrorum orbitam cursus solaris esse minorem. At vero loquendo de
circulis, & cibereis eorum superficiebus, quas orbita solaris, & or-
bita polaris astri comprehendunt, quaque centrum habent in axe
mundi, quero quanto maiore est circulus ille polaris circulo cali, siue
motu solaris? Reuise quae habes ad anteced. prop. 19, §2, atque ibi
agnosce non temere esse possum illud exemplum numerorum, quorum
alter pro polaris, alter pro solaris celi diametro est, nēpe 2432, 5521.
Quibus tertium numerum proportionalem appone 13244879. Tan-
to ergo maiore est circulus ille polaris circulo cali solaris, quanto ma-
iore est tertius numerus 13244879 numero primo 2432. Nam ex cit.
2. pro l. 12. Eucl. circuli habent inter se proportionem quadratorum
ex diametris, id est iuxta explicata in anteced & iuxta hanc 20 pro-
pos Eucl. habent duplicatam proportionem diametrorum. Hoc autem
paradoxum astronomicum (cui oculus videtur contradicere dum so-
laris ambitus amplitudinem, & polaris circelli angustias contempla-
tur) hallucinationem sensuum corrigat ratiocinationibus petitis ab
immensa syderum, & polaris stellæ distantia, ac longissime maioris,
quam sit distantia solis à terra, &c. Quadre re vide eos, qui astrono-
micas institutiones prescripserunt.

§.XXX.

THEOREMA V.

item Astronomicum.

Sphæra Solis (quæ terræ lunge minor oculis ap-
paret) est maior terræ sphæræ plusquam cen-
ties, & quadragies.

Re.

Recentiorum Astronomorum sententia est, iuxta inscriptiōnem huius § 30, in quam sententiam inducentur rationationibus probatis geometricis iuxta à nobis antedicta ad hanc 20 propos. Nam ex Apian. et apud nos constat modus inueniendz diametri terrene molis. Ex his, atque alijs modis Astronomi competerunt diametrum Solis ad diametrum terrae esse ut $\frac{5}{3}$ ad 1, hoc est diametrum solis esse diametro terra maiorem quinque, & præterea una quinta parte. Quoniam vero di dicitur ab antedictis, etiā physicè ex gravitationibus sphaerarum, sphaeras habere inter se proportionem triplicatam diametrorum; triplicetur hac proportio diametrorum $\frac{5}{3}$, scilicet facilitatis gratiā transferatur in aptiores numeros eiusdem inter se proportionis, scilicet 26, 5, quibus in eadem proportione appositi duo alijs numeri consciunt hanc seriem proportionis 703, 135 $\frac{1}{2}$, 26, 5. erit igitur proportio corporis solaris ad terræ globum que est numeri primi et quartum 703 ad 5, hoc est triplicata. At 5 in 703 continetur centies, & quadragies, & tribus quintis partibus, ut constat diuidenti numerum maiorem 703 per minorem 5, quotiens enim erit $140\frac{3}{5}$, Tyroni en schema operationis arithmeticæ.

$$\begin{array}{r} 2 \\ \times 703 \\ \hline 140\frac{3}{5} \\ + 5 \\ \hline 141\frac{3}{5} \end{array}$$

Ergo Solis sphaera terræ sphaera maior est centies quadragies, & tribus quintis terræ partibus; licet nobis è terra prospettansibus infinitis partibus terræ minor Sol videatur.

Ex Tyro, quas alias ad tam sublimia, & arcana tibi commodat Geometrica Philosophia elementariis suis propositionibus demonstratis.

§. XXXI.

S C H O L I O N VIII.

Figurarum transmutationes etiam ex hac 20 proposit.

Quacunq; pertinent ad 25 propos. huius, ex eaq; fluunt, vel
demonstrantur, (exemplorum aliquorum gratiâ) figuræ
datas in quascunque alias æquales transformare; dato re-
ctilineo cuiuscunque figura æqualem circulum, vel dato
circulo æquale cuiuscunque figura rectilineum constituere; propor-
tianalia rectilinea exhibere. &c. nos joluimus ope huius 20. Nā su-
per inuenta media proportionali inter latera data, & fitæ figurarū
in rectangula translatarum, figura similis, per 18, facta describitur,
eaque equalis probatur data per 1, & hanc 20 propos. & iuxtanos,
per 9 quinti. Itaque licet iure suo hac propositione 20 videatur postu-
lare a nobis hic indicata in hoc scholio, & plura alia problemata
(quorum copia, & aliorum antecedentium ostendunt facunditatem;
& vsus pene infinitos huius 20 propositionis). tamen ne hic audia-
mus: ohe, iam satis est, censuimus repouenda ad 25 ea præcipue, que
ad transformationes geometricas pertinent; ut à vigesima copia di-
etur etiam 25 propositione.

S C H O L I O N.

Ex duplicita proportione, de quâ in hac 20 propositione, habes
vnde intelligas in libro 8 propositiones 11, & propositiones a-
rithmeticas in scholijs post propositionem 10, vbi de duplicita, tri-
plieata, quadruplicata, & ulterius multiplicatis proportionibus in
codem genere inter numeros. Sed quod ibi aliter, licebit facilius
ostendere in exemplis expositis per simplices notas vulgatæ Logi-
sticæ.

Habes & lucem ad propos. 33 lib. 11, & ad prop. 8, 12, 18 l. 12.



Pro-

Propos. XXI. Theor. XV.

*Quæ eidem rectilineos sunt similia, & inter se
sunt similia.*

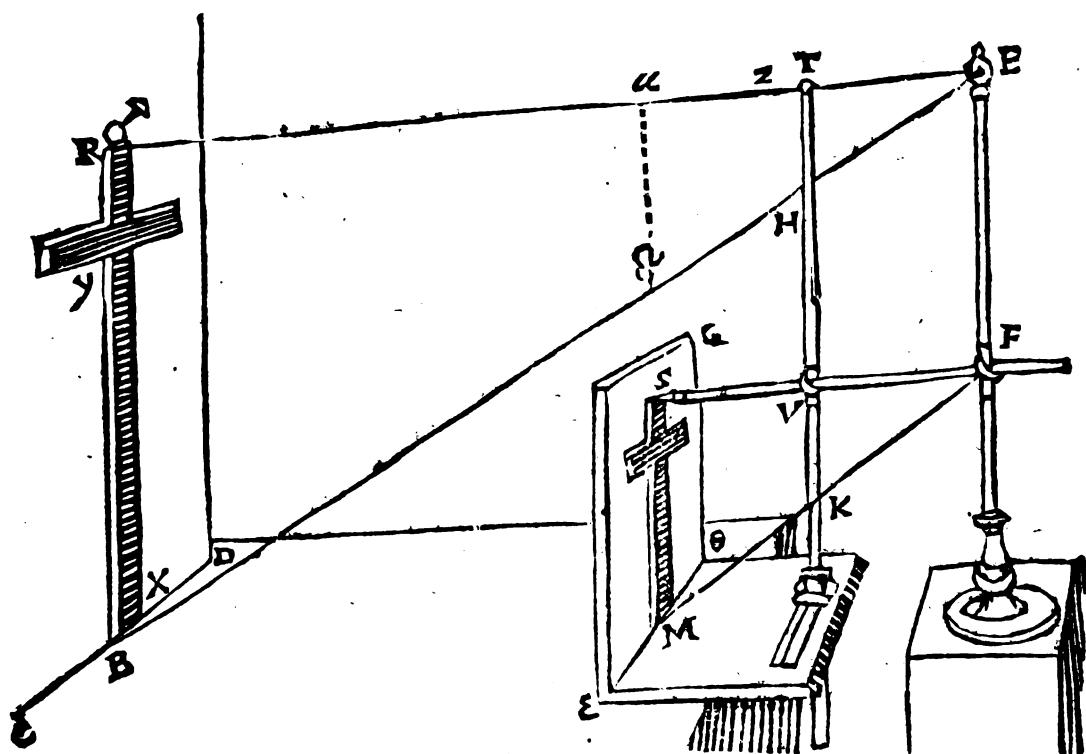


Sicut vtrumque rectilineorum A, B ipsi C simile. Dico & A ipsi B simile esse. Cum enim A ipsi C sit simile, erit & æquiangulum illi, habebitque latera circa æquales angulos proportionalia. Rursus cum B simile sit ipsi C , æquiāngulum illi erit, habebitque circa æquales angulos latera proportionalia. Vtrumq; ergo ipsorum A, B æquiangularum est ipsi C , & habet circa æquales angulos latera proportionalia: erunt ergo & A, B æquiangularia, habebuntq; circa æquales angulos latera proportionalia: similia ergo sunt. Quod oportuit demonstrare.

S C H O L I O N.

Imago per instrumentum nostrum scenographicum scientificè delineata, etiam prototypo simillima demonstratur ex hac 21 propos. Eucl.

Hec tantum indico ad ornamentum, & usum aliquem curiosum
buius 21 propositi, quod expressius babes in Apiar. 3, pro-
gym.

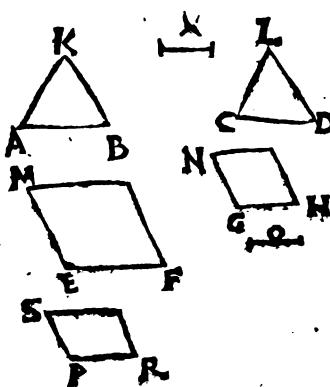


gym. 2. Alio MS omnino similem, similiterq; positam ipsi RB. Nam in parallelogramma EK duo triangula EHT, FKV sunt aqualia per 4 propos. lib. 5. ut demonstravimus in cit. Apiar. 3 propter angulos aequales ad T, & V, & latera aequalia ET, FV, & TH, VK. Præterea idem triangulis aequalibus EHT, FKV sunt aqualia triangula EBR, FMS, per 4 propos. huins lib. 6, ac similia, ac latera etiam homologa habent; ergo sunt & inter se similia, per hanc 2^o propos. Eucl. & similes inter se habent bases RB prototypum, & SM imaginem delineatam.

Pro-

Propos. XXII. Theor. XVI.

*Si quatuor rectæ linea proportionales fuerint,
erunt & rectilineæ ab ipsis similia, simili-
terque descriptæ proportionalia. Et si recti-
lineæ similia, similiterque ab ipsis descriptæ
proportionalia fuerint, erunt & ipsæ pro-
portionales.*



Fiat quatuor rectæ AB, CD, EF, GH proportionales. Vt AB ad CD, ita EF ad GH, & describanturque super AB, CD similia, similiterque posita rectilineæ KAB, LCD, super EF, GH similia similiterq; posita MF, NH. Dico esse vt KAB ad LCD, ita MF ad NH. sumatur enim ipsarum AB, CD tertia proportionalis X, ipsarum vero EF, GH tertia proportionalis Q. Et cum sit vt AB ad CD, ita EF ad GH, & vt CD ad X, ita GH ad Q; erit ex æquali vt AB ad X, ita EF ad Q: ^{a propos.} 18.5. sed vt AB ad X, ita est KAB ad LCD, & vt EF ad Q, ita est MF ad NH: ergo vt AB ad LCD, ita est MF ad NH. Sed sit vt KAB ad LCD, ita MF ad NH; dico esse vt AB ad CD, ita EF ad GH. Fiat enim vt AB ad CD, ita EF ad PR, & describaturque super PR rectilineum SR simile, similiterque positum ipsis MF, NH. Cum ergo sit, vt AB ad CD, ita EF ad PR, descriptaque sint super AB, CD rectilinea KAB, LCD similia, similiterque posita; super EF, PR verò similia similiterq; posita MF, SR; erit vt KAB ad LCD,

Si quatuor rectæ AB, CD, EF, GH proportionales. Vt AB ad CD, ita EF ad GH, & describanturque super AB, CD similia, similiterque posita rectilineæ KAB, LCD, super EF, GH similia similiterq; posita MF, NH. Dico esse vt KAB ad LCD, ita MF ad NH. ^{a propos.} 18.5.

b propos. 11.6.

c propos. 22.5.

d propos. 19.6.

e cor. prop. 26.

f propos. 6.

g propos. 12.6.

h propos. 18.6.

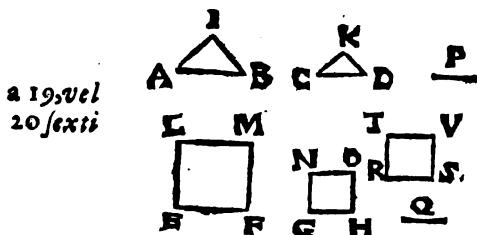
LGD, ita MF ad SR: ponitur autem vt KAB ad LCD, ita MF ad NH. Habet ergo MF ad NH, & ad SR eandem proportionem; ^{h proposito.} ^{b. s.} et aequalia ergo sunt NH, SR; sed sunt similia, similiterque posita; aequales ergo sunt GH, PR. Et quia est vt AB ad CD, ita EF ad PR, suntq; PR, GH aequales, erit vt AB ad CD, ita EF ad GH. Si ergo quatuor rectæ, &c. Quod oportuit demonstrare.

§. I.

S C H O L I O N I.

Aliter, ac breuius demonstrationem propositionis 22 expedire ex Claudio.

Tronum labori, & molestiae parcentes libenter, cum se occasio dat, demonstrationes geometricas aliquando prolixiores breuius, sine detimento facilitatis, expositas proponimus. Vnum hic, præter alibi apud nos alia, exemplum esto a Claudio, qui demonstrationem huius 22 propositionis in modum sequentem expedit: Ponatur primum esse vt AB ad CD, ita EF ad GH.



Dico esse quoq; vt ABI, ad BD-K, ita EM ad GO. a. Cum enim sit proportio rectilinei ABI ad CD, DK duplicata proportionis AB ad CD; item proportio rectilinei EM ad rectilineum GO duplicata proportionis EF ad GH; erunt proportiones ABI, ad CD-K; & EM ad GO aequalis; quandoquidem duplicatae sunt proportionum aequalium AB ad CD, & EF ad GH. Quod est primum.

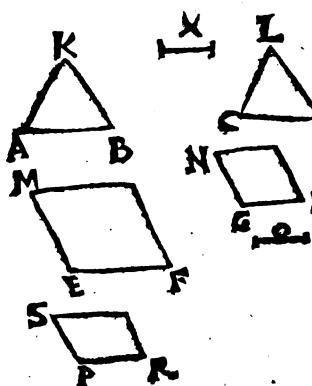
b 19, vel
20 sexti. Ponatur deinde esse vt ABI ad CD-K, ita EM ad GO. b Dico esse quoq; vt AB ad CD, ita EF ad GH. Cum enim sit proportio ABI ad CD-K duplicata proportionis AB ad CD; item proportio EM ad GO duplicata proportionis EF ad GH; erunt proportiones AB ad CD, &

& EF ad GH æquales, quandoquidem earum proportiones duplicatae ABI ad CDK; & EM ad GO æquales ponuntur. Quod est secundū.

§ II.

S C H O L I O N II.

Ampliatio Propos. 22 & eius vniuersalitas.



Intellige ea rectilinea quatuor similia inter se proportionalia non solum in proportione interrupta, ita ut bina ABK, CDL sint in eadem proportione, in qua sunt bina MF, NH, nec tamen sint CDL, MF in eadem, & connectente duas similes proportiones ipsorum ABK, CDL, & MF, NH; sed intellige etiam si quatuor rectæ AB, CD, GH sint in continuata, & conexa inter se eadem proportione, immo & si sint tres conexæ in eadem proportione, etiam rectilinea super ijs rellis esse in continuata eadē inter se proportione; modò tamen sint rectilinea continuata illius proportionis similia omnia inter se. Sic enim postulat hæc propositio 22, & antecedens 20; neq; enim dissimilium rectilineorum est proportio laterum duplicata.

2 Quod affirmatum, & demonstratum est in 1 propos. huius, hic vniuersale est. Nam in 1 propos. ostensum est speciatim de triangulis, & parallelogrammis intra easdem parallelas, siue altitudinis eiusdem, ea esse inter se ut bases, scilicet esse inter se proportionalia iuxta basium proportionem, si tres, vel quatuor bases sint inter se proportionales, esse & super illis proportionalia triangula & parallelogrammata. At in hæc 22 propositione fit egressus extra easdem parallelas, & extra triangula, & parallelogramma, & vniuersaliter de quibuscumque figuris (modo sint similes) in quacunq; sunt altitudine, eas esse inter se in proportione linearum trium, vel quatuor proportionalium super quibus sine constitutæ. &c.

§. III.

S C H O L I O N III.

In qua proportione sint rectilinea similia super proportionalibus lineis.

In telle de proportione, de qua in antec. 20 proposit. scilicet rectilinea super proportionalibus lineis similia, esse etiam ipsa proportionalia inter se, non proportione ipsa simplici laterum sed duplicata. &c. Cen quadrata super lineis habentibus, verb. g. inter se duplam, sunt inter se in proportione bis dupla laterum; id est quadruplicata, siue duplicata, &c. Et datis tribus lineis in dupla proportione, primâ 4, media 2 extremâ 1, rectilinea (v.g. quadrata) super ijs sunt in eâdem, sed duplicata proportione; scilicet quadratum super linea 4 est 16, super 2 est 4 minorum equalium quadratulorum, qualium est quadratum super extremâ 1. Ut latera 4, 2, 1 sunt in dupla proportione, sic ex ijs lateribus quadrata 16, 4, 1 sunt in dupla duplicata, id est in quadruplicata; & ut latus 2 est medium inter 4, & 1, sic quadratum 4 est medium proportionale inter quadratum 16, & 1. &c.

§. IV.

S C H O L I O N IV.

Prop. 22 fons constituendorum rectilineorum proportionalium.

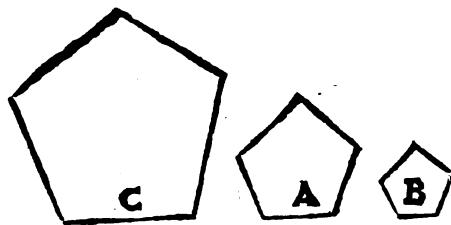
Quemadmodum de lineis proportionalibus inueniendis Euclid. agit in propositionibus 11, 12, 13, ac visus est aliquibus defecisse in inuentione etiam rectilineorum proportionalium; sic oculos geometricè acutos habentitaci- tè in hac 22 propos. obijcit semina rectilineorum proportionalium, quæ sapienti possunt producere rberem segetem proportionalium re- eti-

Et lineorum similium, & dissimilium figurā, tertij, medij, quarti, proportionalis. &c. ut puta hic partim dum in quatuor proportionalibus lineis quartum proportionalē rectilineum tribus datis appositi ostendat, partim etiam nos magis explicitē ad 25 propos. inferius (quae agent, iuxta aliquos) problemata exercebimus de inuentione proportionalium rectilineorum. Vides ergo in Geometricis hīc elementis nihil esse quod iure possit desiderari, & (inxia dicta ex Proclo in Prolegomenis, & ad 1 propos. lib. 1 de conditionibus elementorum geometricorum) alia expressa esse, alia quasi tacita, quae facile deduci possint ab expressis. &c.

§. V.

P R O B L E M A.

Dato rectilineo duo extrema proportionalia,
& similia adiungere.

**H**

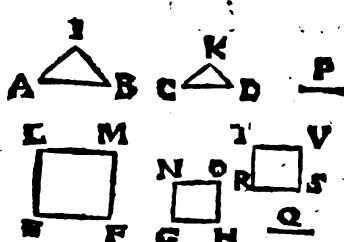
Oc nostrum pro.
blema, quia non
eget vſu propo.
sitionis 25, &
solui potest ad banc 22,
ideo hic id accipe: Sint re.
ctilineo A adiungenda due

similia rectilinea extrema proportionalia ita, ut datum A sit medium
proportionale inter duo inuenienda. Ternostrum problema ad 13 pro.
pos. huius, recta A inueniatur duæ aliae rectæ extremae proportiona.
les, ita ut recta A sit media proportionalis inter duas inueniendas,
quaes sint B, C, ac super ijs excitentur rectilinea B, C similia, similiter
que descripta, per 18 huius erunt que super rectis B, A, C proportionalib.
us rectilinea B, A, C proportionalia B, & C extrema dato medio
A in eadem proportione adiuncta; per banc 22, & Schol. nostrum I
ad eam.

§. VI.

PARADOXVM.

Super quatuor rectis lineis proportionalibus
quatuor rectilinea inter se proportionalia
sunt, & tamen inter se non similia. Cum vſu
in Musicis, & in Ponderofis.



Eris & hoc auctarium ad
hanc 22 prop. Eucl. que-
admodum, & aliqua au-
tecedentium. Affirmat
Geometra super quatuor rectis
proportionalibus rectilineas simi-
lia esse inter se proportionalia;
quid si & dissimilia demonstrem
super ipsis lineis proportionalia?

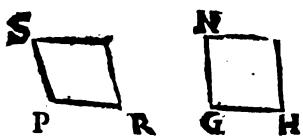
nam in figura hic posita si ut recta AB ad rectam CD, sic recta EF
ad rectam GH, ergo & permutando sunt proportionales, nempw
antecedentes inter se, & consequentes inter se, idest, ergo ut AB
recta ad rectam EF, sic recta CD ad rectam GH, & triangulum
super AB est ad parallelogrammū super EF, ut triangulum super CD
ad parallelogrammū super GH. Ac patet. Nam si fiat triangulum
simile iphi ABI, & aquale parallelogrammo LF, (per praxim, quam
docuimus in To. I. § 19 ad 47 lib. I. mox inferius demonstrandam in
propof. 23 huius) erit id triangulum, per hanc 22, proportionale iphi
ABI; ergo & parallelogrammū LF aquale illi triangulo possibili,
erit & ipsum proportionale eidem ABI. Eodemque modo probari po-
test CDK, & NH, licet figurarum dissimilium, esse proportionalia in-
ter se. Videbis exempla inferius ad 25, ubi de rectilineis propor-
tionalibus inueniendis agemus. Quam verò inter se proportionem habeant
ABI, LF, & CDK, NH inuestigare licet eo modo facilissimo, que-
nos docuimus, ac demonstrauimus ad 1 huius, § 6.

Hinc appone ad ea, quæ ad 20 propositionē applicauimus materijs

sonoris, & ponderosis, & agnosce laminas etiam dissimilium figurarum, quales hic triangulares, & quadrangulares edere consonantias commensurabiles, & easdem quas ederent, si essent in figuris similibus eiusdem quantitatis; pariterque etiam solida dissimilium figurarum babere posse inter se commensurabiles proportiones ponderum, &c. Quales autem sint ea proportiones sonorum, vel ponderum inuestigabis, vel (quod ad planas) ea arte, quam modò dixi de figuris geometricis ex 1. huic, vel ex 20. propos. Nam si fingas geometrica plana, & solidæ figuris dissimilibus laminarum, & grauium corporum, eaque commutes in similes inter se figuræ tum planas, tum solidas, & laterum homologorum duplices in planis, triplices in solidis proportiones, dabunt ea quantitatem ponderositatis, & qualitatem consonantie, &c.

Relege ad 20. Hic satis esto indicare, & applicare propositum paradoxum etiam vobis sonoris, & ponderarys.

LEMMA EVCL.



Quod autem quando rectilinea æqualia similia fuerint, ipsorum latera homologa æqualia sint, sic ostendemus. Sint NH, SR æqualia, & similia; sitque ut HG ad GN, ita RP ad PS. Dico RP, GH æquales esse. Si non, erit vna maior. Sit maior RP. Cum ergo sit ut RP ad PS, ita HG ad GN, & erit permutando ut RP ad GH, ita PS ad GN. maior est autem PR, quam GH, maior ergo etiam erit PS, quam GN. Quare & RS maius erit, quam HN: sed est illi æquale, quod fieri non potest. Non est ergo PR maior, quam GH. Quod oportuit demonstrare.

a propos.
16.5.

§. VII.

SCHOOLION:

Lēmata ante, & post propositionē principaliē paleē ponuntur. **P**riterea post propos. 4 lib. 3 habes Lemma. Lemmata ferme apud Geometricos Philosophos præmitti solent demonstrationibus principalibus, tamen etiam aliquando (ut apud Euclideū) postponuntur propositioni, ac demonstrationi principali, si quando aliquid inter plura alia demonstranda videatur egeris probatione, quæ interposita demonstrationi principali, præsertim prolixiori (ut hic saltem non admodum breui) videretur posse interturbare progressum demonstrationis, ac seorsim post demonstrationem facilius, & expeditius probari possit. Habes hic, & alibi exempla apud Euclid. Relege, mi Tyro, quæ de lemmate habes in tom. I huins Acerary ad propos. 1 lib. I Elem. § 3.

Lēma, seu sumptio latè, & pressè quid sit, & differat. **A**pud Proclum sub nomine sumptionis ab interprete accipe sequentia, ad eruditōnem, & cognitionem geometricam, lib. 3. ad propos. 8. Sumptionem de omni etiam propositione, quæ in alias Propositionis constructione sumitur, sæpe numero prædicari dicunt, ex tot sumptibus demonstrationem ipsius factam esse dicentes. Propriè autem apud eos, qui in Geometria versantur sumptio, & propositione fide indigent. Cum enim in constructione, vel in demonstratione aliquid sumimus eorum, quæ ostensa non sunt, sed ratione indigent, tunc id quod sumptum est, vel per se ambiguum, inquisitione dignum esse arbitratī, sumptionem ipsum appellamus, a petitione, & pronuntiatione quatenus demonstrabilis existit; cum illa absq; demonstratione ad aliorum fidem fac iendam per se sumantur. In sumptionum autem inuentione optimum quidem est cogitationis ad hoc aptitudo; multos enim est videre acutos in solutionibus, nullisq; methodis hoc facientes, quemadmodum & Cratistus noster, qui idoneus quidem erat ad venandum Quæsūtum ex primis, & brevibus quo ad fieri poterat: usus autem fuit natura ad inuentionem. Traduntur tamen methodi optima quidem illa, quæ per resolutionem ad exploratum principiu reducit &c. Quæ de re habes satis multa ad primam prop. lib. I. Elem. in tom. priori huins Acerary.

§ VIII.

S C H O L I O N.

Propos. 22 ampliata ad numeros, & ad solidā.

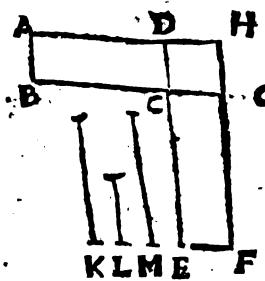
¶

Potest hoc $\Sigma\Sigma$ propositio demonstrari & in numeris, & de parallelepipedis proposit. 37 libri II. Sint 2, 4, & 3, 6 in dupla proportione, sicut singulorum quadrata 4, 16, & 9, 36. ut quadrati 4 est quadruplum quadratum 16, sic quadrati 9 quadruplum quadratum 36.

Fiant cubi 8, 64, & 27, 216. ut cubi 8 est octuplus cubus 64, sic cubi 27 octuplus est cubus 216. Itaque formetur propositio universalis ad totum genus quantitatis: Si quatuor quantitatum binæ sint proportionales, binarum similia producta sunt proportionalia.

Propos. XXIII. Theor. XVII.

Aequiangula parallelogramma inter se proportionem habent e lateribus compositam.



Sint æquiangula parallelogramma AC, CF æquales angulos BCD, ECG habentia. Dico illa proportionem habere ex proportione laterum compositam, ex illa nimurum quam habet BC ad CG, & quam habet DC ad CE. Ponatur BC ipsi CG in directum; erit ergo & DC ipsi CE in directum, & compleatur parallelogrammum DG. Exponatur quædam recta K, b fiatque ut BC ad CG, ita K ad L, & ut DC ad CE, ita L ad M. Proportiones ergo K ad L, & L ad M eodem sunt quæ laterum BC ad CG, & DC ad CE. c Sed proportio K ad M componitur ex proportione K ad L, & L ad M; habet ergo & K ad M proportionem ex laterum proportione compositam. Et cum sit ut BC ad CG, d ita AC parallelogrammum ad CH: & ut BC ad CG, ita K ad L, e erit ut K ad L, ita AC ad CH. Rursus cum sit ut DC ad CE, ita

a propos.
14.5.

b propos.
12.6.

c def. 5.
6.

d propos.
1.6.

e propos.
11.5.

f propos.
6.

p. 1.6.

328 PROPOSITIO XXIII.

parallelogramnum CH ad CF; & ut DC ad CE, ita L ad M, & erit ut L ad M, ita CH ad CF. Cum igitur ostensum sit ut K ad L, ita esse AC ad CH; ut vero L ad M, ita CH ad CF, h[ab]erit ex aequali ut K ad M, ita AC ad CF. At K ad M proportionē habet cōpositam ex lateribus, ergo & AC ad CF proportionem habet compositam ex lateribus: aequiangula ergo parallelogramma, &c. Quod oportuit demonstrare.

SCHOLION I.

Hanc 23. aliter, ac facilemē stragam ex usu geometrico centri gravitatis vide in Epilogo planimetrico in 3 par. h[ab] 2. Tomi.

§. I.

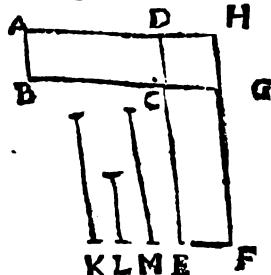
SCHOLION II.

Expositio, & cōstructio, quibus Euclides vtitur in demonstranda 23 propositione, dissipant hallucinationes circa cōpositam proportionem Geometricam, velut laterum in parallelogrammis. &c.

Dum aliqui nimis abstracte versantur in Geometricis, nec ea quae in aliquibus definitionibus prolatas sunt applicatē inquirunt in exemplis peculiarium demonstrationum, aberrant à vera cognitione locutionum geometricarum, cum decremento magni momenti circa physicas materias, quas informant fallacibus geometricis. Exempli sunt prava aliquorum interpretationes circa proportiones duplicates, triplicatas, compositas. &c. Quarum fallax interpretatio inducit fallaciam in mensuras quantitatum planarum, & solidarum. Quid igitur sit vere ratio, sine pro-

Detrimenta.
abstracte ab exemplis, &
figuris
philosophantia.

portio composita in Geometricis videndū est, sine pluribus ambagibus, Compo-
in huīus propos. 23 exemplo, ac demonstratione. In qua vides ab Eu- Compo-
clide fieri, & vocari proportionem compositam linea K ad lineam M, portio
quia componitur ex proportione K ad L, & L ad M. Quid nitidius, sit. qua-
ac simplicius? nitidius.



2. Itaque quemadmodum si K, L, M
 essent in eadem proportionē verb gr. du-
 pla, diceretur proportio prima K ad ter-
 tiam M duplicata, iuxta definitionem 10
 lib. 3. & iuxta à nobis explicata ad prop.
 19 huīus; ita quoniam proportiones ipsa-
 rum K ad L, & L ad M in hac propositiō-
 ne 23 supponuntur esse diuersi generis, non
 vocatur proportio prima K ad tertiam M

duplicata, id est bis usurpata, iterata in eodem genere, sed vocatur
 composita, & ex diuersi generis proportionibus producta.

3 Productā inquam (ne bīc etiam fallare cum aliquibus) iuxta Modus
 definitionem quintam huīus lib. 6, scilicet qua producitur, & mani- sciendi
 festatur in numero denominatore, ac productō per multiplicationem datam
 inter jē denominatorum intermediarum proportionum. Nam si aueas propor-
 scire in specie quoniam sit proportio prima K ad tertiam M, denomi- tionem
 natores duarum proportionum diuersi generis intermediarum inter compo-
 K, L, & inter L, M, inter se multiplicati producunt denominatorē sitā. & e
 compositū, qui indicat proportionem compositam ē duabus K ad L, Compo-
 & L ad M. Doctē enim demonstrat Clavius ad finem lib. 9 element. sita pro-
 compositionem proportionum esse non additionem, sed multiplicatio- portio est
 nem denominatorum intermediarum proportionum. etā ex
maioris,
& mi-

4. Causa etiam ab alia failacia, ac scito proportiones intermedias Compo-
 inter primum, & extremum terminos (quorum mutua proportio com- sita pro-
 ponitur ab intermedys) esse non solum diuersi generis, sed maioris, & portio
 minoris inæqualitatis, & maiores etiam proportione primi & ultii- etā ex
 mi extreborum. Qua de re vide cit. Clau. ad fin. lib. 9. maioris,
& mi-

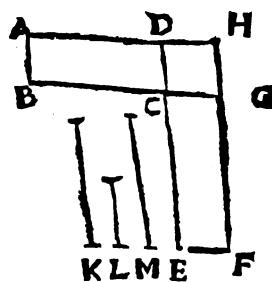
5 Animum aduerte etiam ad proportiones laterum in parallelo- Compo-
 grammis, ac s. ito nō esse ex reciprocis i: a, & in veroq; sint anteceden- sita pro-
 tes, & consequentes termini proportionum, verbi gr. vt BC ad CG, ta portio
 EC ad CD, sed Euclides vult in altero parallelogrammo intelligi ante- ex late-
 cedentes, in altero consequentes, atque: Dico parallelogrammata B- ribus nō
 D, CF proportionem habere ex proportione laterum compositam, ex recipro-
 illa nimisrum, quam habet BC ad CG, & quam habet DC ad CE. cē supris-
 Hanc animaduersionem habes etiam à Clavio. Cui rationem ego ad- intelli-
gitur in

Tt do prop.

do, quia cum laterum proportio est reciproca, tunc patet, ex 14 huius, esse arearum proportionem solius aequalitatis. In hac autem prop. 21 docet proportiones etiam alias arearum ex lateribus. &c.

§ II. LEMMA.

Data rectæ lineæ aliam adiungere in data proportione per circinum proportionum.



Inspice figuram Euclidis, & sit, ut ille iubet, recta L adiungenda recta M, ad quam ipsa L habeat proportionem, quam habet latus DC ad latus CE. Vide quam proportionem habeat inter se DC, CE in partibus acceptis ex circino proportionum, iuxta iemam ex usu eius circini ad 1 propos. huius, § 6, sitq; v. gr DC 2, CE 8.

Accipe interuallum rectæ L, & adiuncto circino proportionum, coloca interuallum rectæ L inter luitos numeros, & erit gr. inter 10, & 10, & quoniam CE 8 est quadruplum ipsius DC 2, accipe (immota perstante circi i partium adiunctione) interuallum inter 40, & 40, qui numerus quoniam est quadruplus numeri 10, erit & recta accepta inter 40, & 40, (hinc ipsam M) quadrupla ipsius L; accepta scilicet, & adiuncta data recta in data proportione. Quod erat faciendum.

§. III.

Praxis geometrica pro inuenientia proportione composita innuitur in constitutione, quæ vertitur Eucl. dum demonstrat hanc 23 proposit. Additis à nobis duabus alijs praxibus arithmeticis.

In:

Inuit, inquam, Euclides in Geometrica praxi, & conſtructio-
ne primum, quā utare, mi Tyrū, etiam in numeris. Nam dum
ait: exponatur quædam recta K , fiatq; vt BC ad CG , ita
K ad L ; & vt DC ad CE , ita L ad M . & paullo inferius.
Proportio K ad M componitur ex proportione K ad L , & L ad M .
oſtendat datis, verb.gr. quatuor numeris 2, 4, 3, 9 quorum primus, &
ſecundus habent inter ſe proportionem duplam , tertius , & quartus
triplam , vt inuenias , & ſcias numerum , ad quem primus ba-
bet compositam proportionem, redigendos eſſe ad tres , & faciendum re-
ſeu ndus q; habeat ad tertium proportionem , quam habet 3 ad 9, fiat-
que , vt Euclides in tribus lineis, ita: 2, 4, 12 , habeatque 12 ad 4 tri-
plam proportionem, & ex diuifione tertij 12 per primum 2 dabitur 6
quotiens , & denominator proportionis ſextupla , quam habet 12 ad
2 , queq; erit compoſita ex proportionibus 2 ad 4 , & 4 ad 12 . Vtere
praxi ; & eam applica , quam habes ex circino proport. in leminate
anteceſſentiō.

Modus
iueniē-
ci deno-
minato-
rem cō-
poſite
propor-
tionis.

2 Iuxta vero definitionem § huius lib. 6, non diuifione, ſed utendo
multiplicatione, ſi quantitates, id est deno minatores proportionum
inter 2 , & 4 , inter 3 , & 9 , ſive inter 4 , & 12 , hoc eſt 2 , & 3
multipliantur (ecce compoſita eſſe proportionem ex multiplicatio-
ne, non ex additione) inter ſe , atq; ex 2 in 3 fiat productum 6 , eſt id
denominator proportionis compoſitæ, ac productæ ex duobus inter 2
& 4 , inter 2 , & 9 , & quam habet primus numerus 2 ad tertium 12 .

Modus
alter
eundem
denomi-
natoř
inuenie-
di.

3 Vel aliter tertio , iuxta definitionem a nobis additam in § 4 ad
defin. § huius lib. 6, eodem ordine ſeruato numerorum 2, 4, 3, 9, nume-
ri proportionum anteceſſentes 2 , & 3 multipliantur, & productum
eſto 6 , item conſequentes 4 , & 9 multiplicati producant 36 : diuifo
36 per 6, quotiens 6 dat denominatorem compoſite proportionis, &c.
Huius tertiae praxis theorice etiam geometricè demonſtratam habes
in § 14, Corollar. 6 ad hanc 2 ; propos. Eucl.

Modus
3 eundē
denomi-
natoř
cōpoſite
propor-
tionis in
ueniē-
di.

Datis igitur duobus parallelogrammis, & in partes aequalēs, eius-
demque mēſurā diuifis binis utriusq; lateribus circa angulum aequa-
lem, habes duplēm primum, quarum altera eſt connectiō , & ex-
ponendo numeros iuxta exemplum Euclidis in lineis , vt inuenias de-
nominatorem ex proportione primi ad ultimum: altera praxis eſt per
multiplicationem denominatorum intermidiorum, & productum de-
nominet, & indicet proportionem quantitatum arealium inter ipsas
parallelogrammata.

§. IV.

S C H O L I O N III.

Adumenta, & firmamenta praxeān anteecedentium a nobis, & ab alijs.

Modi cognoscēdi proportiones inter da. **N**eque verò est quod hæreas in inueniendis, & cognoscendis proportionibus inter datos duos numeros, itemq; in inueniendo numero, ad quem alter datus habeat libitam proportionem. Nam per diuisiones, & multiplicaciones inueniuntur illæ numeros numeri uicta praxim, quam tradidimus ad 19 propos. sbuius, quæ non est hic i cranda. Illam illic relege, & applica ad compositam proportionem ut ibi habes pro dupla, tripla, &c.

Vbi nā doceatur modus in eadē proportione. **2** Et quoniam expedit, ad faciliorem cognitionem, & praxim, redigere numeros proportionum aliquando maiores in minimos eiusdem proportionis, habes ab Euclidelib. 7 propos. 35, & lib. 8 propos. 4. & inschol. ad eas, modum, quo datis numeris. &c. reperiantur minimi omnium in eadem ratione. &c.

ad min. eadem proportione. **3** Fieri verò denominatorem compositæ proportionis ex multiplicatione denominatorum inter mediarium proportionum habes demonstratum ab Eutocio apud nos ad defin. quintam buius, & ibi indicatas alias aliorum demonstrationes. Itemq; probationes hallucinationum, quas indicaquimus in antec. § 1. Vide apud Clavium ad 5 defin. buius, & ad finem lib. 9, & ad 10 defin lib quinti.

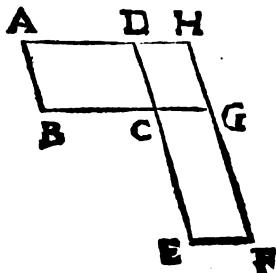
Plura geometricè, & arithmeticè circa multiplicationes, subtractiones, &c. proportionum vide apud Orontium, defin. 5 buius, & apud Regiomontanum in Epitome Mague constructionis Ptolemae, propos. 18 lib. 1.

§. V.

S C H O L I O N IV.

Ali-

Aliter, ac breuius demonstrare hanc propos. 23.
Eademq; in numeris demonstrata.



Habes apud Clavium breuiorem, pro immiuenda molestia Tyronibus, demonstrationem huius propos. 23 in hunc modum. Coniunctis parallelogrammis, ut prius e. Cum e i se xti. sit ut AC ad CH, ita BC, ad CG, & ut CH, ad CF, ita DC, ad CE. Proportio autem AC, ad CF componatur, per definitionem, ex intermedijs

proportionibus AC ad CH, & CH ad CF, componetur quoq; eadem proportio AC ad CF ex proportionibus BC, ad CG, & DC ad CE, quæ illis intermedijs sunt æquales. Quod est propositum.

In numeris verò hanc eandem propositionem demonstratam vide apud Euclidem lib. 8, propos. 5, ubi : plani numeri rationem inter se habent ex lateribus compositam.

§ VI.

P R O B L E M A.

Proportiones parallelogrammorum inter se facillimè, ac variè inuenire etiam extra hanc 23 propositionem.

Imodus. **D**atis duobus parallelogrammis equiangulis, etiam sine investigatione, & ambagibus compositæ proportionis laterum circa unum angulum, scire licet quam intra se proportionem habeant, per § 6 nostrum, & Problema Uniuersalissimum ad primam propos. huius, sci-

scilicet applicando alterum datorum, parallelogrammorum ad unum latus alterius dati parallelogrammi, & basium proportiones dabunt proportionem parallelogrammorum. Vele quam aliter, ut ad eam i proportionem docuimus, super aquilibus duabus rectis, quasi basibus, constitutendo parallelogrammata (licet altitudinem in aequalium,) & equalia datis rectilineis, & altitudinum proportiones dabunt proportiones rectilineorum.

2 modus. Ex dictis in 1 tomo huius Aerarij, de dimetiendis areis parallelogrammorum ex ductu in se laterum circa unum angulum. Nam ex ea multiplicatione productum utriusque parallelogrammi ostendit proportionem arearum utriusque dividendo scilicet alterum productorum maius per minus.

Atq; in hac arearum dimensione in parallelogrammis ex ductu laterum inter se latet (quam paucis indico) theorice, ac ratio praxis arithmeticæ, qua usi sumus ad defin. 5 huius, & hic in antec. § 3, & in sequentibus corollarijs utemur. Vide hic figuram Euclidis, & in ea agnoscere antecedentia proportionum esse parallelogrammi BD latera BC, CD, consequentia CG, CE in parallelogrammo EG.

*Ratio
praxis
arithmetica
stica pro
inuenientio
do deno
minate
re compo
posita
propor
tioniis.*

Multiplicare numeros antecedentes proportionum inter se, & sequentes inter se nihil aliud est, quam ex ductu duorum laterum unius parallelogrammi, & duorum alterius confidere quantitates, seu summas areales, & earum in numeris proportiones cognoscere.

3 In antecedenti num. 2 dixi: circa unum angulum, non exprimendo equalitatem omnium angulorum, quam in parallelogrammis Euclides innuit in hac 23 propositione, dum parallelogramma equiangula proponit. Dummodo enim unum angulum aequalem uni alterius habeant data parallelogrammata, sunt etiam aquiangula, & reliquos tres reliquis tribus alterius eam habent angulos, iuxta à nobis demonstrata in tom. 1 huius Aerarij ad prop. 34, § 15. Itaque per eam ibi demonstrationem liberaris à cura ceterorum angulorum, modo unum uni aequalem ponas, eaque sola positione facillimum habes negotium geometricum.

§. VII.

Vsus Geometrici, Corollaria, Ampliationes propositionis 23.

Qued

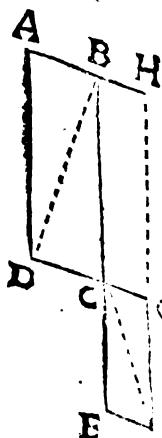
Quod ad ampliationes attinet inspice oculo geometricè illustrato, mi Tyro, in nomine parallelogrammi generico doceri etiam cognitionem proportionum, quam habent inter se rhombi, rhomboidea, rectangularia, quadrata tam inter se in eadem specie, quam in diuersa comparata, modò figura ille habeant unum unius alterius aequalem angulum, iuxta indicata in fine § 6 antec. Adde igitur etiam parallelogrammata plurilatera, velut sexagonum, octogonum regularia &c. Ratio patet à propos. 23, quia ea omnes figura sunt parallelogrammata, & aquiangula. Inferius ritebis aliqua exempla.

Addo prædictis & triangula aliqua, quorum proportio inuestigatur ex hac 23, ut in 19 propos. ostendit Euclides etiam in triangulis similibus proportionem laterum homologorum.

Addo & aliqua plurilatera non parallelogramma, &c. de quibus omnibus inferius in seqq. corollarijs.

2 In propositione 1. comparauit Euclides inter se triangula, & parallelogrammata eiusdem altitudinis; in 20 propos. comparauit inter se similia polygona. Hic comparat parallelogrammata etiam diuersæ altitudinis, & non similia, id est etiam non habentia circa aequalles angulos latera proportionalia.

3 Ac nota pariter ad ampliationem, (quod & notauit Clavius) proportionem hanc è lateribus compositam in prædictis omnibus figurarum formis fieri (inspice figuram Euclidis) comparando latera non solum, BC, & G, & DC, CE, sed etiam comparando BC cum CE, & DC cum CG, & à composita ex eorum proportionibus proportione indicari proportionem arearum.



Quæ animaduersio magnificè da est, si non ob aliud, saltem ob theorema inferius ponendum in § 14. Veram vero esse hanc animaduersiōnē non solum indicio est quod uniuersaliter ab Euclide proponitur comparatio ea laterum, sed etiam patere affirmo si parallelogrammata componas, ut hic vides, & compares parallelogrammi AC clatus BC cum parallelogrammi GE latere CE, & DC cum CG; addito enim tertio parallelogrammo CH, fiet eadem demonstratio Euclidis.

Alia ex prædictis in hoc § 7, tibi, mi Tyro, constabunt magis in sequentibus corollarijs.

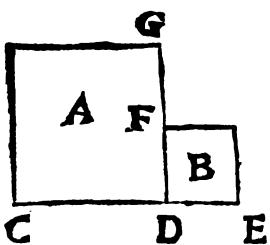
que

§. VIII.

C O R O L L A R I V M I.

Aliter tertio demonstrare etiam ex 23 proposi-
tione quadratum, cuius latus sit duplum la-
teris alterius quadrati, esse quadruplum al-
terius.

Hoc theorema, quod apud alios demon⁹ ratum extat primo ē 4 propos. lib. 2, & secundo ē 20 lib. huius etiam apud nos, nos bīc tertio etiam ex hac 23 propos. Euclid, & ex nostris praxibus ad eam demonstratum per modum corol-
arij expediemus. Nam quadrata cūm sint aquiangula, & parallelo-
grammata, habent & ipsa inter se proportionem ex lateribus compo-
sitam. Sit ergo quadratum A, cuius
CD sit duplum lateris DE, & iuxta
Euclidis exemplum geometricum in
bac propos. 23, fiat pro latere DE 1,
pro CD 2, que ēst prima proportio
duorum laterum in utraq; quadrato
circa angulum aqualem; rursus ex-
ponatur secunda proportio lateris D
1, & late. is DG 2; uel tantur, &
sunt tres numeri in p̄adītis proportionibus sic, 1, 2, 4; vides pro-
portionem compositam ex 1 ad 2, & ex 2 ad 4, que ēst 1 ad 4, ēsse
quadruplam. Vel, denominatoribus utriusq; proportionis 2, & 2 in-
ter se multiplicatis, productum est 4 denominator composita propor-
tionis: ergo A ēst ipsius B quadruplum.



Vel deniq; multiplicentur antecedentes inter se numeri propor-
tioneum 1 in 1, & productum est 1, scilicet quantitas areæ quadrati mi-
noris B; multiplicati inter se consequentes 2 producunt 4 aream ma-
ioris quadrati A; ergo proportio maioris A ad B est 4 ad 1, ergo qua-
druplum A ipsius B.

Vel deniq; multiplicentur antecedentes inter se numeri propor-
tioneum 1 in 1, & productum est 1, scilicet quantitas areæ quadrati mi-
noris B; multiplicati inter se consequentes 2 producunt 4 aream ma-
ioris quadrati A; ergo proportio maioris A ad B est 4 ad 1, ergo qua-
druplum A ipsius B.

§ 9.

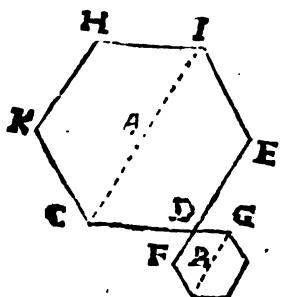
§. IX.

COROLLARIUM II.

Omnis figuræ regulares habentes latera numeri pari opposita parallela, inter se proportionem habent ex lateribus compositam.

Hexagona, octogona, decagona, dodecagona, &c. (omissis regularibus figuris, quarum latera sunt numeri imparis, nec habent latera parallela, pentagonum, heptagonum. &c.) veniunt sub hoc corollarium. Exemplum affero in Hexagonis A, B, quæ affero habere inter se proportionem ex lateribus compositam. Et quoniam sunt similia inter se, habentq; ex defin. I angulos aquales, & latera circa eos proportionalia, finge latus CD esse triplum lateris DG, erit & ED triplum ipsius DF. Fuit igitur hi numeri 1, 3, 1, 3, quos connecte ut docuit Euclides, ita ut inuenias secundo tertium in ea proportione, in qua est tertius ad quartum Sic: 1, 3, 9; erit proportio 1, ad 9 composita ex proportionibus laterum 1 ad 3, & 3 ad 9. Igitur erit B non pars ipsius A. Vel ex definitione quinta huius, multiplicatis denominatoribus proportionum 1, 3, 1, 3, id est duolo 3 in 3, profilit denominator 9 proportionis cōpositæ, &c.

Vel deniq; multiplicatis antecedentibus 1 in 1, fiet 1, consequentibus 3 in 3 fiunt 9, ergo proportio est 1 ad 9, &c. Firmantur prædictæ ex 20 propos. nam similes figurae hexagonicae A, B habent proportionem laterum homologorum duplicatam (qua iuxta dicta ad defin. § huius, & ipsa composita est ex intermedij) id est minoris hexagoni B latere DG pro 1, & maioris A latere CD pro 3, si continuetur tripla proportio, prodit tertius numerus 9 denominans proportionem inter A, & B duplicatam; ut etiam eandem denominabat in compositione



Eodem modo corollarium erit de alijs regularibus figuris plurilateris, & parallelogrammis, iuxta determinationem in inscriptione huius corollarij. Nam ea habent conditiones propositionis 23, sive aquiangula, & parallelogrammata.

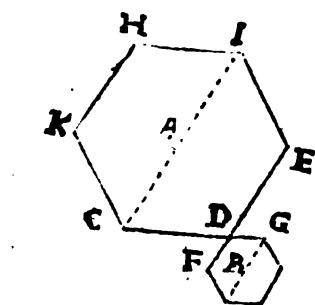
§. X.

**PARADOXVM, &
COROLLARIVM III.**

Rectilinea plurilatera non parallelogrammata,
quæ habent inter se proportionem ex lateribus compositam.

Propositio bac 23 Euclidis est de figuris parallelogrammis, quomodo ergo sint aliqua figura non habentes latera parallela, & tamen sint habentes proportionem ex lateribus compositam, ut docet propos. 28 de parallelogrammis aquiangulis?

Facilime, ac brevissime confirmatur nostrum paradoxum, ut & inferioris in corollar. 3 de triangulis. nam, exempli gratia, in duobus hexagonis A, B , ducit diametro per angulos oppositos, in duas eaequales partes despecuntur hexagona, ut demonstratum habes in tom. huius & rary ad propos. 34. & sunt bina quadrilatera $ICKH, ICDE$, itemq; in minori hexagono B bina alia eaequalia minora quadrilatera. Atque in maiori Hexagno duo latera HI, KC , & CD, IE non sunt parallela, quippe continentia angulos ad K , & H maiores duabus rectis, iuxta demonstrata à nobis ad propos. 32. lib. & in Apian. 1. Pralibam. 1. Sic & quadrilatera bina in minore Hexagono B non sunt parallelogramma in binis oppositis lateribus; tamen quadrilaterorum



sunt parallela, quippe continentia angulos ad K , & H maiores duabus rectis, iuxta demonstrata à nobis ad propos. 32. lib. & in Apian. 1. Pralibam. 1. Sic & quadrilatera bina in minore Hexagono B non sunt parallelogramma in binis oppositis lateribus; tamen quadrilaterorum

rorum maiorum alterutrum ad alterutrum minoris habent proportionem compositam ex lateribus circa angulos hexagonorum aequales; quia dimidia ad dimidia sunt ut tota A, & B inter se, qua ex antec. coroll. 2 habent proportionem ex lateris compos.

Paria intellige de plurilateris alijs quibuscunq; que fieri possunt ex bifariatione quarumcunq; plurilaterarum figurarum regularium habentium latera numeri paris, octogonorum, decagonorum, &c. hoc est habentium bina opposita omnia latera parallela.

Vide confirmatorium huius paradoxi in paradoxo, seu corollario 3 parvo inserens.

§ XI..

COROLLARIVM IV.

Quadratum ad rectangulum altera parte longius quamnam habet proportionem? comparauimus semiles figuras in antec. coroll. 1, & 2, quadrata inter se, plurilatera parallelogramma, hexagonum cum hexagono, &c. comparantur etiam dissimiles quadratum, & rectangulum non quadratum. Habens ea figurae compositam proportionem ex lateribus circa angulum rectangulum, & si iungantur, ut Euclides facit in duabus parallelogrammis, etiam Euclidis demonstratio prorsus concludit etiam de hisce.

Propor-
tio, inter
quadra-
tum, &
rectangu-
lum est
composi-
ta ex la-
teribus.

Immo rniuersaliter etiam de alijs figuris inter se dissimilibus, modis sunt angulorum aequalium, & laterum parallelorum.

§ XII.

P R O B L E M A.

Datis quibuscunq; & quotcunque rectilineis, quam inter se proportionem habeant facile inuestigare ex hac 2 3 propos. Euclid.

Nostris corollariis hoc etiam problema nostrum appono antequam aliqua etiam alia ab alijs. Quod proposuimus, ac soluimus ad i propos. huius in § 6,7, hic aliter, ac maiori cum libertate absoluimus. Nam hic (ut ad i propos. huius) non est necesse rei parallelogrammis intra eisdem parallelas, sine eiusdem altitudinis, ac forma, nec (ut videbis ad 2, propos.) est necesse scrivare figurarum similitudinem. Explico, & expedio. Datis quibuscunq; ac cuiuscunq; irregularitatis rectilineis, ut quam inter se proportionem habeant inuestiges, transfer ea in parallelogramma per 45, & 46 lib. 1. etiam diuersa altitudinis, ac forma, modò sint habentia unum angulum vni aequalem sub lateribus parallelis, sintque alia parallelogrammata rhombi, vel rhomboidea, vel rectangula longiora, vel quadrata. &c. Deinde accipe (modo iam sapius dicto per circinum proportionum) mensuras laterum binorum, ac binorum circa aequales angulos; & per iam sapius in exemplis ostensa ad hanc 23, vide proportionem ex iis lateribus compositam, & que erit quam habent data qualibet figura inter se, (qua etiam non sunt parallelogrammata) antequam parallelogrammentur, cum ea, quam diximus, libertate. &c. Exemplis, & figuris appositis potes in te preditta experiri. Nobis hic sat esto vniuersalissimo problemate negotium hoc geometricum indicasse.

Quinimmo licebit etiam ad maiorem libertatem data rectilinea in triangula transferre, atq; ex triangulis compositam laterum proportionem inuestigare, ut mox & sequentibus patebit.

§. XIII. PARADOXVM, & COROLLARIVM V.

Triangula habentia vnum vni aequalem angulum, habent proportionem compositam ex lateribus circa aequales angulos.

Triangula non pertinent ad parallelogrammata, de quibus est. Propos. 23 Eucl. Quid ergo huic propositioni cum triangulis est En.

En. Commandinus (quod ex eo alijs demonstratione produxerunt) recte per brevissimum corollarium proposuit, & rationem indicauit sic:
Ex iam demonstratis (scilicet ab Euclide) colligitur triangula, quæ unum angulum vni angulo æqualem habent, proportionem habere ex lateribus compositam: sunt enim ea parallelogrammorum æquialgorum dimidia. Atq; ut tota inter se, sic dimidia 2, 4, 3, 9, vel 2, 4, 12; denominator compositæ proportionis est 6. Fac dimidia 1, 2, 6, etiam in dimidijs denominator compositæ proportionis est 6, multiplicatis inter se denominatoribus dupla, & triple proportionum in totis 2, 4, 12, & in dimidijs 1, 2, 6. &c.

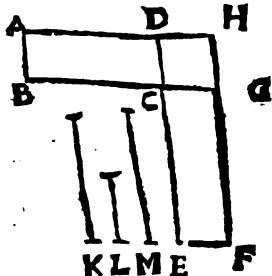
§.XIV.

COROLLARIVM VI.

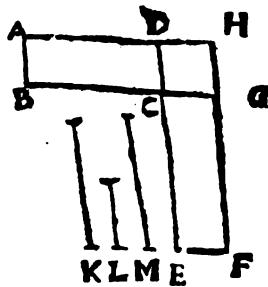
Parallelogramma inter se proportionē habent compositam ex proportione basium, & proportione altitudinum.

Hoc nos corollarium deducimus tamquam iā demonstratum ab Euclide in hac 23 propos. Nam ut monuimus, & ostendimus in § 7 antec num. 3. in figura Euclidis comparantur non solum parallelogrammi BD basis BC cum parallelogrammi CF altitudine CG, & parallelogrammi EG basis CE cum altitudine CD parallelogrammi BD; sed & bases BC, CE, & altitudines DC, CG, & quarum proportionibus composita habent inter se parallelogrammata. Igitur arithmeticè ratiocinemur in numeris 2, 4, 3, 9 positis in § 3 ad hanc 23, & applicatis figura Euclidis, in qua sint pro basibus rectæ

BC, CE, & altitudinibus DC, CG. Atq; ut Tyrannum facilitati consulamus, exempla demus in numeris, quorum proportiones denominant numeri integri, eritq; effugium à fractionibus numerorum, si sequamur exemplum Euclidis continentis proportiones, & efficientis



P R O P O S I T I O XXIII.

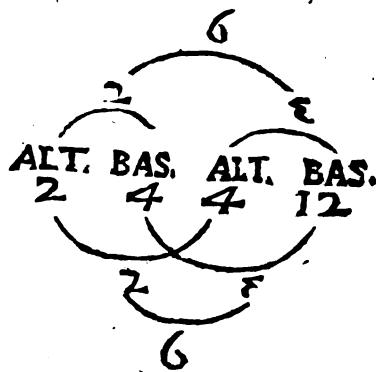


ut secunda L habeat secundam proportionem ad M, quam habent inter se DC, CE.

Sit ergo (vel supponantur bac, etiam si figura Euclidis non rite aptenatur) parallelogrammi EG altitudo CG 2, & parallelogrammi BD basis BC 4; sit parallelogrammi EG basis EC 9, & parallelogrammi BD altitudo CD 3. Primo exponantur ordine iij numeri 2, 4, 3, 9. secundò connectantur, & e quatuor sunt tres (ut Euclides in tri-

bus lineis) ita, ut secundus habeat proportionem ad tertium, quam habet tertius 3 ad 9, sintq; 2, 4, 12; sive, bis posito medio, sic: 2, 4, 4, 12. Atq; bac ratione basis EC erunt partes non amplius 9, sed 12, & altitudinis CD erunt partes non amplius 3, sed 4. Igitur CD altitudo 2, BC basis 4, CE basis 12, CD altitudo 4.

Vides in apposita hic figura basim 4, 12 triplicem proportionem, & altitudinem 2, 4 duplum, & ex earum denominatoribus 2, 3 inter se multiplicatis fieri denominatorem 6 cōposita proportionis. Qui idem est ex multiplicatione denominatorum earum proportionem, quam habent altitudo 3 ad basim 4, & basis 12



ad altitudinem 4; est enim proportionis 2 ad 4 denominator 2, & proportionis 12 ad 4 denominator 3, ac multiplicati gignunt denominatorem eundem 6 cōposita proportionis, ut antea. Applica figura, ac eam iuxta hic dicta contempnare.

Confirmatur etiam à productis ex multiplicatione antecedentium inter se, & consequentium inter se terminorum, iuxta addita ad 5 definit. huius. Nam antecedentes 2, & 4 multiplicati progignunt summam 8 arealem parallelogrammi ex ductu altitudinis in basim; & consequentes 4, 12 multiplicati dant summam 48 arealem alterius parallelogrammi ex ductu sua altitudinis in suam ipsius basim. Producta vero 8, & 48 habent proportionis inter se denominatorem eundem 6, si per 8 partiare 48.

Hac ad confirmationem huius ex Euclide apud nos corollary dum
Pbi-

*Pbilosophus, & Doctor Geometra geometrice affirmat, & demon-
strat parallelogrammata habere inter se proportionem compositam
ex proportionibus laterum; in qua generica affirmatione tacite innuit
comparari posse alterius parallelogrammi latera non solum altitudi-
niscum basi alterius, & basis cum altitudine; sed etiam altitudinem
cum alterius altitudine, & basim cum basi.*

S C H O L I O N.

Vide consonantiam praecedentis theorematis cum usu geometri-
co centri gravitatis, in epilogo planimetrico § 17 ad propos.
23 libri 6.

§. XV.

C O R O L L A R I V M V I I .

Triangula inter se proportionem habent com-
positam ex proportione basium, & propor-
tione altitudinum.

Prodit hoc corollarium ex antecedenti. Sunt enim triangula
dimidia parallelogramorum, habentium inter se propor-
tionem compositam ex proportione basium, & proportione al-
titudinum.

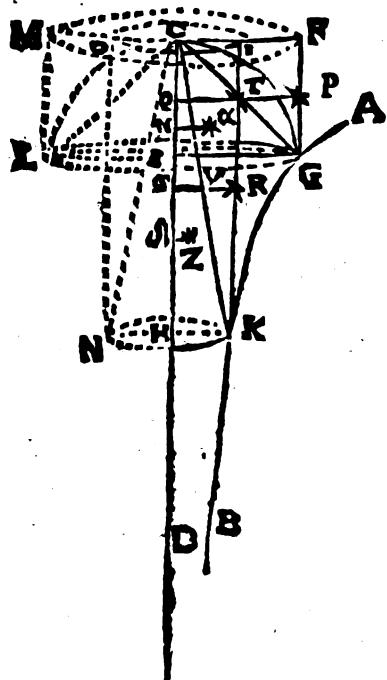
§ XVI.

T H E O R E M A I -

- Demonstratum ex hac 23, & ex novo usu
geometrico centri gravitatis, nempe.

Su-

Superficies sine basibus conorum rectorum fa.
tæ à triangulis equalibus inter hyperbolam,
& asymptoton, habent inter se proportionem
compositam ex lateribus, & ex semidiamet-
ris basium.



laterum; ergo, per hanc 23, habebunt ea rectangula inter se propor-
tionem ex lateribus compositam. Ut verò peripheria à T, & V desi-
gnata inter se, sic & semidiametri QT, SV; & vt QT ad SV, sic se-
midiameter EG ad semidiametrum HK (iuxta sapientem obli-
sa ad 14, 15, &c. buius, in alijs comparationibus figurarum plana-
rum, & solidarum inter hyperbolam GB, & asymptoton CD) ergo &
conice

Suppono ex Archimedea in
Aequi pondera, ceterum
gravitatis parallelogram-
mi esse in rectâ bifariante
opposita latera, ut in paral-
lelogrammo EF est T, in paral-
lelogrammo HI est V. &c.

In apposita hic figura affirmo
conorum rectorum LCG, CNK
superficies sine basibus factas
ex rotationibus triangulorum C-
EG, CHK inter hyperbolam A-
B, & asymptoton CD equalium,
babere inter se proportionem
compositam ex lateribus CG, C-
K, & ex semidiametris basium
EG, & HK. Quoniam enim,
ex regulâ geometricâ cœtri gra-
uitatis, ea superficies sunt a-
quales rectangulis sub lateri-
bus CG, CK, & sub peripherijs
(sine rectis lineis, que sint equa-
les peripherijs) signatis à cen-
tris gravitatis T, V in dimidio

conicas superficies sine basibus aquales ipsiis rectangulis, habebunt proportionem compositam ex lateribus CG , CK , & semidiametris EG , & KH . Sunt vero QT , SV dimidia semidiametrorum EG , KH . Sunt enim centra gravitatis in rectâ bisariante latera opposita CF , EG , CI , KH , iuxta suppositum ex Archimede. Quantitates vero laterum CG , CK oppositorum angulis rectis atque E , & H in rectangulis triangulis CGE , CKH haber possunt ex 47 propos. lib. I, iuxta notata, & indicata a nobis ad eam propositionem.

§. XVII.

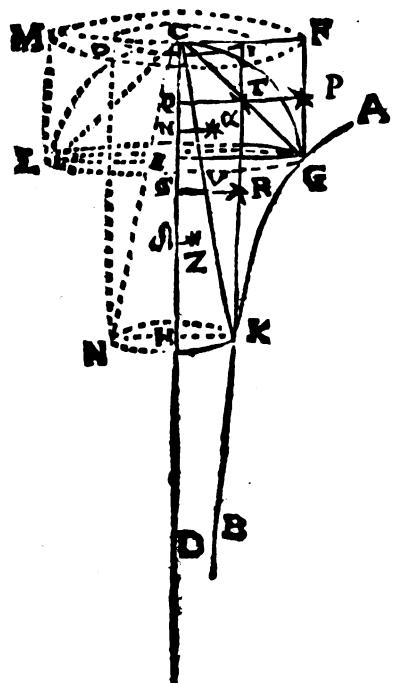
T H E O R E M A II —

— Ex usu geometrico centri gravitatis, & è 23
huius demonstratum.

Conorum, & cylindrorum rectorum, habent
iuniores aequales bases, & altitudines inter hy-
perbolam, & asymptoton, superficies habent
inter se proportionem compositam ex late-
ribus, & ex diametro, & semidiametro basis.

Affirmo superficies sine basibus coni LCG , & cylindri $PGLM$, item superficies coni NCK , & cylindri $IKNO$ super
base eadem LG , vel NK , & altitudine eadem CE , vel CH ,
habere inter se proportionem compositam ex proportionibus
(loquamur in exemplo tantum de LP , ac quod de usque intellige
etiam de equalibus basibus, & altitudinibus) laterum CG , GF , &
diametri LG , & semidiametri EG . Fiant enim ex superficies ex au-
tenu peripheriarum inaequalem à centriss gravitatis T , P sub inaequa-
libus semidiametris QT , QP , in latera CG , G^2 inaequalia, iuxta re-
gulam &c. cum ergo ex partes producentes utramque superficiem ha-
beant binas, & diue sas inter se proportiones, ergo toti, seu producta
ex ipsis partibus, id est superficies habebunt inter se proportionem com-
positam ex ipsis geminis diversis proportionibus, iuxta explicata de
proportionum compositione ad hanc &c. Quoniam vero, ut QT , QP

dimidia, sic inter se dupla sunt LG, EG, ergo superficies cylindrica F-
GLM, & conica LCG habent inter se compositam proportionem ex
proportione laterum CG, GF, & diametri LG, ut semidiametri EG.
Proportio ipsarum QP, QT, sive ipsarum LG, EG est dupla, iuxta à
suppositum antecedentis theore-
mat is. Quantitas rerd, &
proportio laterum CG, GP ba-
beri potest ex 47, ut indicatum
est etiam in antecedenti theore-
mate.



SCHOLION V.

Theorema hoc proximè antecedens, et insq; apud nos demonstratio congruit cù theoremate demonstrato à Guldino lib. 3. cap. 5., ubi ostendit superficiem cylindri recti ad superficiem coni eamdem habentis altitudinem, & basim, esse in dupla altitudinis cylindri ad latutus coni. Idem enim est, vel nobiscum ducere totam QP in latutus GF , vel cum Guldino ducere dimidiam QT in duplicatā GF . &c. Vide, & confer.

§. XVIII.

THEOREMA III.

Coni, & Cylindri recti eiusdem altitudinis, &
basis, facti è rotatione circà asymptoton ex
æqualibus rectangularis, & triangulis inter hy-
perbolam, & asymptotam, habent inter se pro-

portionem compositam ex proportione trianguli ad rectangulum, & ex proportione trirectis ad semissem semidiametri basis communis.

Demonstratio cū vſu huius 23, & ex vſu geometrico centri grauitatis confirmato ab Euclide.

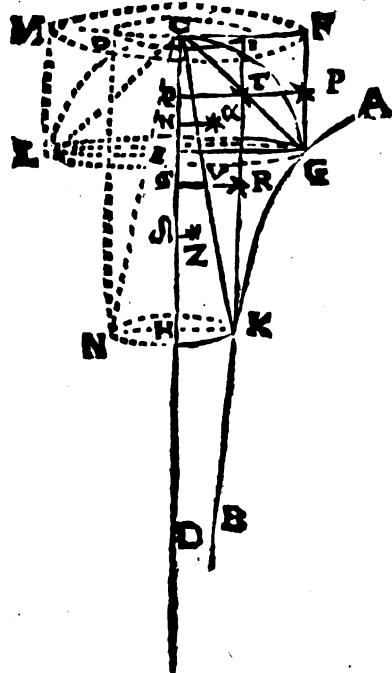
IN rectis cylindro $L M F G$, & cono $L E G$ communium basis, & alitudinis, quoniam soliditas cylindrica sit ex ductu rotationis à centro grauitatis T (cuius semidiameter est $Q T$) in rectangulum $E F$; soliditas verò conica sit ex ductu rotationis à centro grauitatis a (cuius semidiameter est $x a$) in triangulum $C E G$; ergo cylindrus $L M F G$ ad conum $L C G$ habebit proportionem cōpositam è proportione semidiametrorum $Q T$, $x a$, & è proportione rectāguli $E F$ ad triangulum $C E G$. Trianguli quidem $C E G$ duplum est rectangulum $E F$, semidiametri verò communis basis, hoc est ipsius $Q P$, triens est ipsa $x a$, & eiusdem $Q P$ dimidia est ipsa $Q T$, iuxta supposita ex Archimede in theorem. § 3 ad 15, & ad hanc 23 de proportione conicarum superficierum, & soliditatium: Ergo constat veritas hic à nobis propositi theorematis ex vſu geometrico centri grauitatis; confirmante etiam nos Euclide mox.

§. XIX.

C O R O L L A R I V M . VIII.

Propositio 10. libri 12. Euclidis ex antecedenti theoremate demonstrata, quæ est:

Omnis conus tertia pars est cylindri eamdem cum ipso basim habentis, & altitudinem æqualem.



2, 2, 3, eritq; composita ex primo ad quartum terminum, iuxtae-
plicata ad hanc 23, scilicet 1 ad 3; igitur cylindrus coni, &c. (iuxta
conditiones praeditas) erit triplus.

Qued Euclides proli-
xa, & indirecta de-
monstratio proba-
uit, nos brevissima,
& facilius expediri possumus. Cu-
ius veritas omnino congruit cum
Euclidiana propositione. Nam
si iuxta antecedentis theorema-
tis terminos, proportionum ex-
ponas numeros, ac pro propor-
tione trianguli CEG ad rectan-
gulum EF dupla sint 1, 2; deinde
de singulis basis communis LEG
semidiametrum EG, hoc est
illis equalē QP, divisam in
sex partes aquales, ac deinde
pro proportione QT, &c. inter
se. si triplete, siue tertiam par-
tem ipsius QP (id est numeri 6)
accipias, dabitur 2; si semisem,
id est dimidium eiusdem QP,
id est numeri 6, accipias, dabî-
tur 3. Termini ergo procom-
ponenda proportione erunt 1,
2, 2, 3, eritq; composita ex primo ad quartum terminum, iuxtae-

§ XX.

S C H O L I O N VI.

Indicatur ubi sit demonstratio ex centro graui-
tatis, qua nititur figura § 3 ad def. 1 To. 1
huius Ærarij.

Finge cylindrum LF talem, ut semidiameter EG, vel EL sit ea
qualis altitudini EC. Quoniam eiusdem cylindri LF ab alia ser-
tia

tia parte, nemoe communis cum cono LGC , remanet solidum cylindricum conicè incauatum sub CLM , FGC , quod est duplum eiusdem coni LGC ; si singas centro fatto in medio E diametri LG & inter-
vallo ab E ad C ducas in semiperipheriam $LOCIG$, sub eius semiperipherie superficie sphaerica intercipietur, unde cum cono LCG , hemisphaerium, quo sublatu cylindro LF , reliquum scaphium cylindricum hemisphaericè incauatum sub conuexa semiperipheria $LOCIG$, & sub re-
ctis LM , FG est aquale cono LGC . Vide apud Guldinum breuem, &
facillimam demonstrationem ex usu ceneri gravitatis, lib. 3. cap. 6.
prop. 17, & ibi ab eo citatos. Saltus indicandus hic fons nobis vis-
sus est, ut nullis ageas, extra nostra domestica, pro perfecta scientia eorum,
qua aliquando supposuimus in hoc Aerario ibi locorum, ubi sat
erant vel construatio, vel praxis.

§. XXI.

S C H O L I O N . III. in quo —

Epilogus ad praxes ex hac 23 prop. praesertim dimensionum superficialium, non superficialiter, sed geometricè demonstratas.

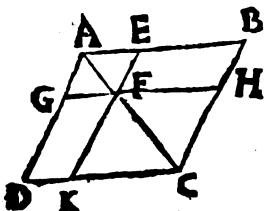
Habes ex hactenus a nobis appositis ad hanc 23 propos. modos multiplices dimetendarum arearum in figuris parallelogrammis, & cognoscendi quot eiusdem forme figura minores, quasi mensura, contingantur in altera maiore, siue sint quadratula, siue rectangula minuscula in parallelogrammis rectangulis, siue obliquata minora in parallelogrammis obliquis, siue accipias comparationes laterum ambientium angulum rectum, siue non rectum, siue perpendicularium altitudinum, & basium, siue non perpendicularium. Eaque omnia etiam in triangulis, in plurilateris parallelogrammis in eorum dimidijs, ac non parallelogrammis. Ac pro hisce praxibus habes adiumenta à circino proportionum, ab exemplo geometrico in demonstratione Euclidis, ab usu definitionis 5 bu.li.6 à productis antecedentium, & consequentium terminorum in proportionibus laterum. &c.

Antedicta partim a nobis applicata, partim à te, mi Tyro, applicanda;

canda, omnia deniq; in antecedentibus demonstrata sunt. Quibus adde etiam spectantia superficies rotundas, & ad Stereometriam, ad quam facilime eleuamus hæc 23 prop. ex usu centri gravitatis.

Propos. XXIV. Theor. XVIII.

Omnis parallelogrammi quacirca diametrum
sunt parallelogramma similia sunt toti,
Et inter se.



Sit parallelogramum ABCD, diameter AC, circa quam sint parallelogramma EG, HK. Dico vtrumq; EG, HK toti ABCD, & inter se similia esse. Cum enim ad latus BC trianguli ABC ducta sit parallela

a propos.
2.6. EF, & erit vt BE ad EA, ita CF ad FA. Rursus cum ad latus CD trianguli ACD ducta sit parallela FG, erit vt CF ad FA, ita DG ad GA. Sed vt CF ad FA, ita ostensa est BE ad EA : b

b propos.
11.5. ergo vt BE ad EA, ita est DG ad GA : c componendo ergo
c propos.
18.5. vt BA ad AE, ita DA ad AG: & d permutando, vt BA ad A-

d propos.
16.5. D, ita AE ad AG. Parallelogrammorum ergo ABCD, EG
c propos.
29.1. latera circa communem angulum BAD sunt proportionalia.

Cumque GF, DC parallelae sint, e erunt anguli AGF, ADC, item GFA, DCA æquales, communis DAC: triangula ergo ADC, AGF æquiangula sunt. Eadem de causa erunt & ABC, AFE æquiangula: tota ergo parallelogramma ABCD, EG

f propos.
6. sunt æquiangula; f est igitur vt AD ad DC, ita AG ad GF; & vt DC ad CA, ita GF ad FA. Vt vero AC ad CB, ita AF ad FE; & vt CB ad BA, ita FE ad EA. Et quia demonstratum est esse vt DC ad CA, ita GF ad FA; vt vero AC ad CB, ita AF ad FE; erit ex æquali vt DC ad CB, ita GF ad FE. Parallelogrammorum ergo ABCD, EG latera circa æquales angulos

los sunt proportionalia; similia ergo sunt. Eadem de causa, erit parallelogramnum KH toti ABCD simile: vtrumq; ergo EG, KH toti ABCD simile est. Quæ autem eidem sunt similia, & inter se sunt similia: est ergo EG ipsi KH simile. Omnis ergo parallelogrammi, &c. Quod oportuit demonstrare.

§ I.

Corollaria Geometrica ex 24 propos. Eucl.

Parallelo-
gram-
mata

A D cautionem notandum, quod & notat Clavius, parallelogrammata partialia circa diametrum parallelogrammi totalis, debere habere unum angulum communem cum uno angulo totalis parallelogrammi, ut vides in figura Euclidis. Adde ex demonstratis à nobis ad 34 propos lib. i. eo ipso quod unum habent communem, etiam reliquos angulos partialium parallelogramorum esse aequales reliquis angulis totalis parallelogrammi.

2 Notandum ad ampliationem propositionis Euclidianæ, valere demonstrationem etiam de parallelogrammis circa diametrum protractis etiam extra parallelogramnum, modo parallelogrammata circa ex- tractam diametrum habeant unum angulum (et consequenter reliquos, ex demonstratis ad 34 prim.) aequalem uni angulo parallelogrammi, cuius diameter extra protracta est. Velut in exemplo figura Euclidianæ, parallelogrammi KH diametro CF protracta in A, et circa proximum an-

tratem partem FA constituto parallelogrammo GE, patet ideo quod demonstratum est de duobus partialibus KH, GE circa totalis parallelogrammi BD diametrum AC.

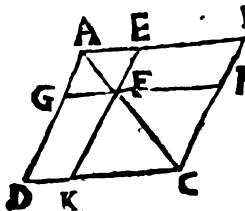
3 Patet & modus constituendi facilime, & expeditissime dato parallelogrammo alterum simile, similiterq; positum super data recta. Nam, in figura Eucl. si dato DB maior sit minus, verbigr. KH super mis- latere CK constituendum non solum simile, sed similiter positum, accepta parte ipsius DC, qua sit CK aequali rectæ, super qua constituendum est minus parallelogramnum, & ductâ diametro CA; EXductâ parallela vtrilibet laterum DA, BC, & ubi secat diametrum in F, inde ducenda est altera parallela lateri vtrilibet AB, vel mun- ipsi DB maiori. &c.

Con-

Contraria ratione si augendum sit paralleogrammum KH paralleogrammo maiori DB ad datam DC, minor CK producatur ad longitudinem CD, & producta diametro CF extra F vsq; dum occurrat in A ipsi DA deducta ex D parallelos ipsi KF; tum ex A educatur parallela ipsi FH occurrentis in B ipsi CH producta; atq; erit BD simili, similiterq; positum ipsi KH, per demonstrata hic ab Euclide.

Est etiam hoc problema solutum per eis, quæ docuimus ad 18 propos bnius, & in Aranea nostra geometrizante per parallelas in Apiani nostri primi pralibamento secundo: Datis duobus parallelogrammis æquiangulis, sed non similibus, ex quovis illorum alteri simile resicare,

Problema Pele-
tarum patet ex
Euclide.



B 4 Problema vero Teletarum patet in eadem Euclidis figura. Nam si singas parallelogrammi, verb.gr. GE bina veralibet opposita latera esse, v.g. GA, FE producta ultra A, & E, vel opposita latera FG, EA producta ultra G, & H ita, vt GE sit non simile, licet equiangulum ipsi KH; sicut simile, producta diametro CF donec incidat in A productis G A, vel EA, & ex A ductâ parallela opposito lateri, vel GF, vel FE. Itaq; vides verum esse quod affirmavit Proclus, in elementariis propositionibus latere semina plurium ampliationum, quæ quasi aliquid noui alij proferunt. Sic in constructione equilateri latent constructiones iofscelis, & scaleni triangulorum, sic, & alibi alia, vt suis in locis aliquando indicauimus, ac nuper ad 23, & ad 1 prop. bnius, & quibus corollaria deducta sunt a nobis, quæ aliqui tamquam nova theorematu pluribus demonstrarunt.

Ac notandum deniq; ex 4, primi, & ex hac 24 sexti, parallelogramma, per diametrum, & parallelas lateribus diuisa, continere intra se partes, ad angulos verticales oppositos, inter se binas similes, binas aquales. Sunt enim (ad verticem F angulos oppositos habentem) aqualia inter se bina complementa DF, BF, similia verò, similiterq; &c. inter se bina GE, KH.

§. II.

THEOREM A -

- Aliter solutum ex hac 24, quam ad 1 prop. huius, scilicet -

- In

— In omni parallelogrammo alterum complementorum est medium proportionale inter parallelogrammata circa diametrum.

In Euclidis figura, ex parallelogrammo PD (posita à constructione in eius demonstratione, breuitatis causa) affirmotam DF, quam FB, alterum complementum, esse medium proportionale inter GE, KH parallelogrammata circa diametrum AC. Quoniam enim, per hanc 24 sunt inter se similia similiterque posita GE, KH, ergo ut GF ad FE, ita KC ad CH, hoc est HF ad FK, cum opposit a latera sint aequalia in parallelogrammo KH, per 24 primi: & permutando, ut GF ad FH, ita EF ad FK; sed ut GF ad FH, ita GE ad FB, & ut EF ad FK, ita FB ad KH, per 1 huius; ergo ut GE ad EH, ita EH ad HK. Ergo EH est medium proportionale inter GE, KH. Est autem DF aequale ipse FB, per 42, ergo alterutru complementum est medium proportionale inter parallelogrammata circa diametrum. Quod erat demonstrandum.

Habes in figuris parallelogrammorum à diametris bifariatorum, & diuisorum in similia circa diametrum, & in complementa, omnia geo metricè concinna: primò quatuor parallelogrammata proportionalia; secundò aequalia inter se complementa, tertio similia inter se, & toti partialia parallelogrammata circa diametrum; quartò complementa media proportionali inter parallelogrammata circa diametrum; partim ad 1 prop. huius, partim bīc omnia demonstrata.

§. III.

Vsus propositionis 24 in praxi, & demonstracione scientificæ picturæ.

In Apiar. 5. Progym. 2. cap. 3. nu. 5. & cap. 8. num. 6. ostendimus in scenographicō instrumento scientificè pictorio, pingere similem prototypo figuram esse (prater alias) propositionis hisiustice 24 i. sum quendam, per eam demonstratum; & ibidem figura

y

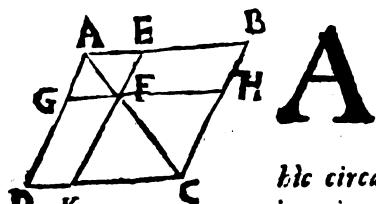
ris

ris applicauimus hanc veritatem: Vide ibi quæ hic non arbitramur esse reperenda; atq; etiam applica figuris instrumenti scenographici à nobis positi ad 18, & ad 21 buius. Sed apertius patet hic usus in citat. Apiar.

§. IV.

C O R O L L A R I V M , &
P R O B L E M A .

Ducibus datis rectilineis medium proportionale constituere.



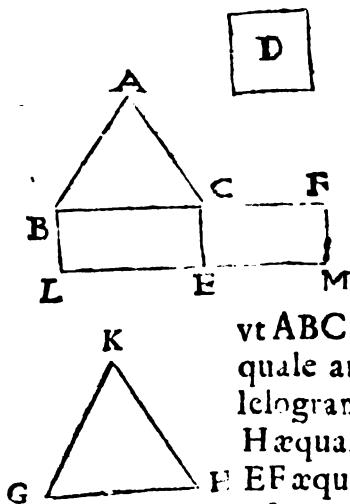
A D sequentem prop. 25 aliter hoc problema soluemus, quod hic nunc expedimus quasi corollarium ex antecedenti theoremate. Versemur etiam hic circa figuram Euclidis; & duobus datis imaginariis rectilineis constituantur duo parallelogrammata *equalia*, & similia, qua *singe* esse *GE*, & *KH*. tāque iungantur equalibns angulis ad verticem in *F*. Scilicet productis alterius parallelogrammi binis lateribus, v. g. *GF*, *EF*. & sectis ad quantitatē laterū alterius parallelogrammi, v. gr. in *KH*, completoq; parallelogrāmo *KH*. &c. Rursus utriusq; parallelogrāmi reliqua bina latera *AG*, *AE*, *CK*, *CH* producātur donec coeāt in *B*, *D*, siātq; parallelogrammum tertium maximū *DB*; alterutrum *FB*, *FD* erit mediū proportionale inuentum, & constitutum inter datis imaginariis rectilineis *equalia* *GE*, *KH*. Iunctā enim diametro *AC*, patet operationis demonstratio ex hac 24, & ex anteced ent theoremate. Siue etiam non iunctā diametro, demonstratio vim habet iuxta à nobis probata ad 1 propos. 6 20, ubi antecedens theorema, § 2, aliter, quām hic ad hanc 24 propos absolvimus.

Tro-

Propos. XXV. Probl. VII.

*Dato rectilineo simile, & alteri dato aequali
constituere.*

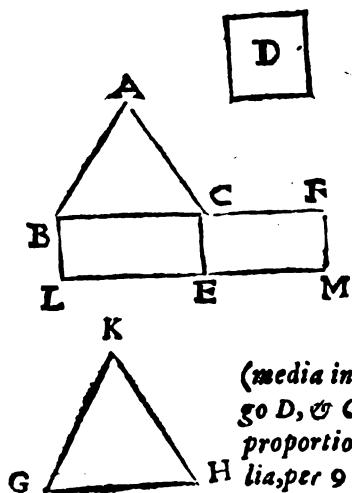
Sit dato rectilineo ABC simile constituendum, & quale verò ipsi D. ^a Applicetur ad latus BC triangulo A- ^{a propos.} BC aequali parallelogrammum BE ; ad CE verò ^b ^{44.1.} aequali ipsi D, nimisrum CM in angulo FCE aequali angulo CBL ; ^{b propos.} ^c in directum ergo erit BC ipsi CF, & LE ipsi EM. ^{14.1.} Accipiatur ipsarum BC, CF media proportionalis G- ^{c propos.} H, & super ipsa ^d ABC rectilineo simile describatur, ^{13.6.} & similiter positum KGH. Cùm ergo sit vt BC ad GH, ita ^{d propos.} GH ad CF (quando enim fuerint tres rectæ proportionales, est vt prima ad tertiam, ita figura super prima de- ^e ^{18.6.} ^f ^{prop. 20.} scripta ad figuram super secunda similem, similiterq; descri- ^{6.} ptan) Est ergo vt BC ad CF, ita ^{f propos.} triangulū ABC ad triangulum KGH. Sed vt BC ad CF, ita ^{g propos.} est BE ad EF, vt ergo ^{i. i.} triangulum KGH, ita est BE parallelogrammum ad EF parallelogrammum: & ^{h propos.} h permutando, ^{16.5.} vt ABC ad BE, ita est KGH ad EF. ^{h propos.} ⁱ quale autem est triangulum ABC parallelogrammo BE; ergo & triangulum KGH aequali est parallelogrammo EF. Sed EF aequali est ipsi D, ergo & KGH ipsi D est aequali. Est verò & KGH ipsi ABC simile. Dato ergo rectilineo, &c. Quod oportuit facere.



§. I.

SCHOLION I.

Aliter breuius, ac facilius demonstrare propos.
hanc et clementarem.



SIt eadem, quæ apud Euclidem
construtio, dico quadrato D
(in fig. Euclid.) esse æquale
triangulum GKH, idque per
9 propos. quinti: quæ habent eandem
proportionem ad idem sunt equalia:
sive argumentatione à permutando,
&c. Nam ut ME ad EL, ita MC
(illi aquale D) ad EB (illi aquale B-
AC) per primam prop. huius. Rursus
ut ME ad EL, ita GKH, super GH
(media inter LE, EM) ad EAC, per 20 buiis. Er-
go D, & GKH, que ad idem BAC habent eandem
proportionem ipsarum LEM, sunt inter se equa-
lia, per 9 quinti. Et vero GKH per construc-
tionem simile factum ipsi BAC.

SCHOLION II.

FX demonstratione huius et patet id, quod ad finem 20 proposi-
tionis monuimus, quæcumque pertinent ad hanc vniuersalem
propositionem: Dato cuiuscumque figuræ rectilineo aliud æquale
cuiuscumque figuræ constituere, fieri, probarique posse ab vsu 20 pro-
positionis, & 18 antecedenti. Propositio enim 18 constituit simile re-
ctilineum, 20 vero, ac 1 prop. probant eandem proportionem ipsorum
D, & GKH, & 9 Quinti æqualitatem.

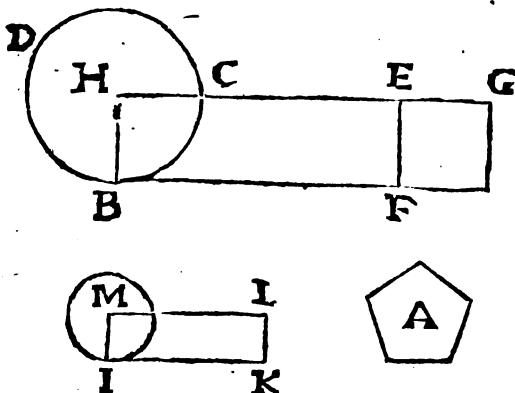
§ 2.

§. II.

V^{er}sus 25 Propositionis in transformationibus
figurarum etiam non rectilinearum.

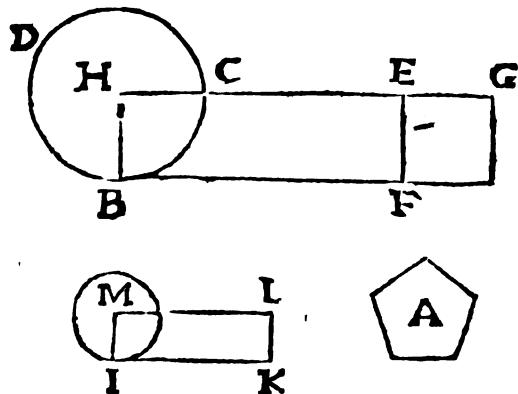
PRAXIS, ac PROBLEMA I.

Dato rectilineo æqualem circulum exhibere.



VNius aliter bic dato cuiuscumque figura rectilineo, non solum quadrato, ut ad 17 fecimus, circulum æqualem describimus. Sit α , cui æqualem circulum quærimus. Finge lumen magnitudinis circulum BCD , qui, per ea que docuimus, exerceimus ad 45 pri § 5, vertatur in æquale rectangulum BE , atque ad latus EF applicetur, per 45 primi, rectangulum FG æquale ipsi α . Inter HE , t G innueniatur media proportionalis ipsa IK , super qua constiuitur, per 17 huius, rectangulum IL simile ipso BE . Dico IM esse semidiametrum circuli equalis dato rectilineo α . Est enim circulus descriptus à semidiametro IM equalis rectangulo IL quod æquale est rectilineo α .

Ac primo quidem rectangulum IL , & rectilineum α equalia esse patet ex hac 25, peracta enim sunt omnia iuxta eam. Ac, si placet, indicemus etiam iuxta modum nostrum è 9 primi. Nam ut HE ad EG , sic



sic BE (id est circulus cui factum est aquale BE) ad FG , id est ad A , per huius. Ac rursus ut HE ad EG , sic L ad BE , id est ad eundem circulum BCD , per 20 propos. Ergo per 9 quinti, sunt 1, & IL aqualia.

At vero IL esse aquale circulo sic demonstro. Quoniam IL factum est simile ipsis BE , erit ut HB ad BF , ita MI ad IK ; at, ex Archimede BH (inulta ea qua habes ad cit. 45. lib. 1 §,) est partium 3 $\frac{1}{2}$ qualium est BF : 1, ergo & MI erit 3 $\frac{1}{2}$ qualium est IK : 1; hoc est ut HB est semidiometer, & BF est dimidium peripherie sui circuli BCD , percussata ad 45, sic erit & MI semidirometer, & IK semicircumferentia circuli ex MI . Rectangulum vero sub semidiometro, & sub dimidia peripheria est aquale circulo, per demonstrata à Zeno loro apud nos ad cit. 43 propos. lib. 1. ergo rectangulo IL est equalis circulus ex MI descriptus, atq; etiam aqualis ipsis A . Quod erat faciendum.

§ III.

SCHOLION III.

Quid commodi singularis sit ad primum in antecedenti problemate.

Nostra hac ratio transformandi datum rectiliucum in aqualem circulum per rectangulum circulo aquale, babet, praeceps, ria,

ra, id commodi singularis ad praxim, quod rectangulum excitatum super melia proportionali, & simile rectangulo aequali alteri dato circulo, exhibet in altero laterum minore ipsam semidiametrum circuli describendi, ac aequalis dato rectilineo. Quod compendium non habebit qui datum rectilineum transformari in quadratum, vel aliud rectilineum (prater rectangulum, &c. ut nos) aequali circulo. Neque enim quadra vel alterius (prater rectangulum, &c. ut nos) rectilinei latera sunt semidiameter, vel diameter circuli aequalis ipsi rectilineo. Sic vides super IK media inter HE, EG excitato rectangulo simili ipsi EB ex circulo BCD, statim latus IM exhibet semidiametrum, cuius intervallo descriptus circulus est ipsi IL aequalis.

§ IV.

SCHOOLION IV.

Indicatus usus aliquis physicus, ac ciuilis, sive agrarius praecedentis problematis.

Puta esse aliquem, qui habeat fontem fundentem aquas agris, vel hortis irrigandi per fistulam, verbi gratia, triangularem. Optat ille fistula os triangulare transformare in os circulare ita, ut tantum aqua fundatur per plenum id os circulare, quantum fundebatur per plenum os triangulare. Satisbet optatis si oris triangularis figuram, in ista cum sua magnitudine, transferat quis in papyrus, & iuxta operationem a nobis indicatam in praecedenti problema, constitutus data figura triangulari aequali rectangulum, ac simile alteri rectangulo ex circulo alio dato. Sic enim rectangulum a quidecim triangulo exhibebit alterum minus duorum laterum pro semidiametro, cuius intervallo designatus circulus in papyro erit pro quantitate oris antea triangularis in fistula. Atque, a qua, se se per circulare fistula os effundens successiva superficies erunt aequales superficiebus eiusdem aquae antea effundentis per os fistulae triangulare, hoc est tantum aquae, &c.

Pluribus alijs usibus inseruire potest praecedens problema, praesertim tan faciliter exhibens semidiametrum circuli aequalis datae cunctaque alteri figura rectilinea.

§§.

§. V.

PRAXIS, ac PROBLEMA II.

Dato circulo æquale rectilineum constituere.

Hoc etiam problema precedenti conuersum, ac uniuersale est, & complettens non solum quadratum, ut ad 17 propos. binius, sed quamcumque rectilineam figuram, in quam circulus transformandus proponitur, ita ut rectilineum æquale sit circulo transformato. Reuise hic figuram præcedentis problematis, § 2, & in ea operare conuerso modo. Esto datus circulus M transformandus in æquale pentagonum regulare. Fiat lumen & quantitas, & ad unum eius latus, puta HB, æquale rectangulum HF applicetur. Ad EF applicetur rectangulum æquale dato circulo M, siue rectangulo MK. Inuenta media proportionalis inter bases duorum eorum rectangulorum dabit latus pentagoni, velut A, aequalis circulo M.

Demonstratio eodem modo peragitur, quo in antecedenti problemate. Ut basis rectanguli applicati, & aequalis circulo dato M ad basim rectanguli (applicatu figurae) ex maiore pentagono, sic circulus datus M ad maius pentagonum. Item ut tertia (id est eadem basis rectanguli ex circulo dato M) ad primam (id est ad eandem basim ex maiore pentagono) sic pentagonum minus, puta A, excitatum super mediæ, ad pentagonum maius, &c. ergo pentagonum A, & circulus datus M, sunt aequales figure, quæ habent eundem proportionem ad idem pentagonum maius.

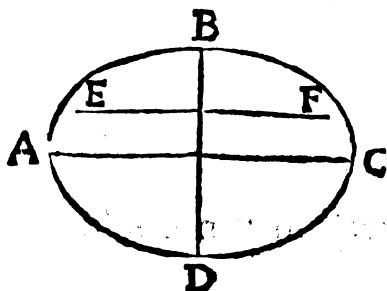
§ VI.

Lemmata, & usus sequentium 3, & 4 problematum.

Suppono, ac premitto sequentibus duobus problematibus id, quod tam demonstratum est ab Archimedœ propos. de Conoidibus, & sphaeroidibus, scilicet in ellipsi, ut hic ABCD, esse, re maior

PROPOSITIO XXV:

363



maior diameter AC ad minorem BD , sic circulum diametri AC ad ipsā ellipſim ABD . Suppono etiā id, quod & physice ostendimus in § 23 ad 20, & geom. § 8, circulos interſe eſſe ut quadra-
ta diametrorū prop 2 l. 31 Eucl.
Liceat nobis hic vtilitatem praexe-
nspectāibus uti hīſce ſu-
poſitionib⁹ iā demōſtratis. In-
terim pro ratiſis, ſine oribus ellipticis in circulares, & pro circularibus
figuris in papyro transferendis in ellipticas figurās aequales, aliquan-
do aptiores pictarīs intra eās delineandis; pro fenestrīs in eāles ver-
tendis; pro campis, areis, tabulis ellipticis diametri endis, &c. habent
Tyrones theorematā, ſine problemata, vnum, ac alterum ſequentia.

§. VII.

PRAXIS, ac PROBLEMA III.

Datæ ellipſi xequalem circulum exhibere.

Sit data ellipsis $ABCD$, cui xequalem circulum oporteat exhibere. Facillima, & breuiffima eſt conſtructio, & praxis. Nam inter vtramque diametrum AC , BD inuenienda eſt media pro-
portionalis EF , quæ erit diameter circuli aequalis datæ ellipſi
 $ABCD$. Nam, per lemma primum antecedens, ut AC ad BD , ita cir-
culus diameter AC ad ellipſim $ABCD$; &, per lemma 2, & per 20
bius, & nostra ad eam, vbi de circulorum interſe proportionib⁹, ut
 AC ad BD , ita circulus diameter AC ad circulum diameter EF ; ergo,
per 9 Quinti, circulus diameter EF , & ellipsis $ABCD$, (que figurae
habent eandem rationem ad circulum diameter AC) ſunt aequales in-
terſe.

§. VIII.

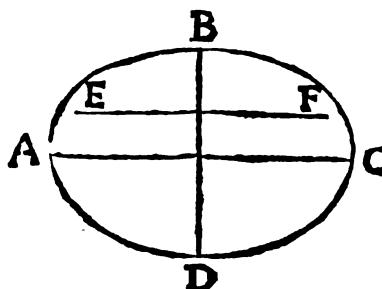
PRAXIS, ac PROBLEMA IV.

27

Dato

Dato circulo & qualem ellipsem exhibere.

Hoc problema non facile soluerit quispiam nisi ope nostri problematis conuersi prop. 13 Eucl. in hoc lib. 6 nempe: Data recte duas extremas primam, & tertiam proportionales adinuenire.



Itaque data circuli diametro EF inueniantur due extrema proportionales AC, BD, eruntque illa diametri altera minor, altera maior ellipsis aqua:is circulo diametri EF. Quod eodem modo demonstrare licet, quo antecedens problema 4.

At vero circa extrema diametrorum AC, BD ellipsem legit timè, facile, continuo tracitu, non vulgato modo, & novo instrumento describere disces inferius ad propos. 28 ex occasione applicatio-
nis figura ibi deficientis. &c. unde à simili nomen, & proprietas pe-
culiaris orta sunt sectionis, ac figura elliptica.

§ IX.

S C H O L I O N V.

Problemata de ellipsi etiam ad rectilinea uni-
uersalizare, & in usum ellipticæ arcæ di-
miciendæ traducere.

Quemadmodum de circulo scripsimus transformando in datum quodlibet rectilineum, & de dato quolibet rectilineo transformando in circulum, licebit etiam dato rectilineo ellipsem, & data ellipsi rectilineum aquale constitnere. Que tua industria, mi Tyro, ex antedictis exercenda permittimus. Nobis satis fuit, ad usus indicatos in lem. ante 3 prob. curvilineas duas pnt.

pulcherrimas figuras circulum, & ellipsem inter se transferre.

Hic interim habes quo mettere aream ellipticam. Nam facto rectâ-
gulo, ex antecedentibus, equali circulo diametri EF, eoque; rectangle
ex ductu inter se laterum dimenso, patebit quantitas area elliptica
ABCD aequalis circulo ex EF.

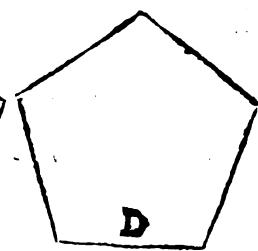
§. X.

Vsus propos. 2 § in constituendis rectilineis pro-
portionalibus.

Quae exercuimus pro Tyronibus in Apiar. 3 Prog. 10. Pro-
posit. 7, 8, 9, hic paullo aliter, & in eadem figura similitu-
dine breviter expediemus.

P R O B L E M A V.

Datis duobus rectilineis tertium proportionale
constituere in eadem figurarum similitudine.

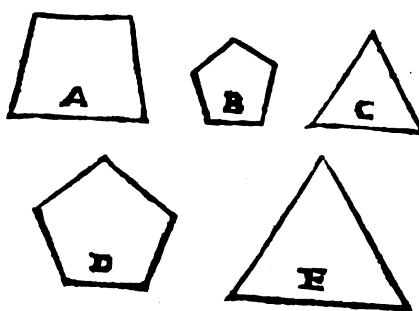


Sint data duo rectilinea A,
B dissimilis figura, qui-
bus tertium propor-
tione sit adiungendum ita,
ut tria rectilinea sint in eadem
figura similitudine proporcionalia. Alterutrum daturum, verbi
gr. A, vertatur, per hanc 2 §, in
sibi aequali C, simile vero alteri
dato B, & rectilineis C, B in-
uentâ tertia proportionali D, su-
perque ea excisato rectilineo D
simili ipsis B, C, erit D tertium proportionale, per 22 bnius.

§. XI.

P R O B L E M A VI .

Tribus datis rectilineis quartum proportionale
constituere ita, ut bina saltē sint similia.



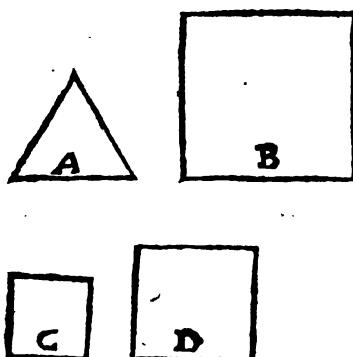
Data sint tria
rectilinea
dissimilia
omnia figu-
ratur A, B, C, quibus
quartum proportionale
sit constituendum, ita
ut saltē bina in eadē
proportionē sint simili-
lia. Per hanc ratiō, fiat D
a quāle ipsi A, & simile
ipsi B. Tum tribus re-
ctilineis D, B, C quarta proportionalis E inueniatur ut D ad B, sic
sit ipsa C ad quartam E; super quā constituto rectilineo E simili ipsi
C, erunt per eū bina, quatuor rectilinea D, B, C, E proportionalia, ac
bina similia D, B, & C, E. &c.

§ XII.

P R O B L E M A VII .

Duobus datis rectilineis medium proporcionalē (aliter, quam ad antec. prop. 24) interiunge-
re in eadem figurā omnium similitudine.

Quod



Quod ad prop. antec.
24 aliter exercui-
mus, hic etiam exer-
cemos pro institu-
ta inuentione rectilineorum
proportionalium cum r̄su hu-
ius 25 propos.

Data sint rectilinea diffi-
milium figurarum A, B, qui-
bus interueniendum sit mediū
proportionale cum eadem om-
nium figura similitudine. Vertatur alterutrā duorum A in sibi aqua-
le C, simile verò, similiterque positum ipsi B, & inter duas C, B in-
veniā mediā proportionali D, super eaque excitato rectilineo simi-
li, similiterque posito ipsis C, B, erit rectilinem D medium propor-
tionale. &c.

§ XIII.

SCHOLION VI.

Curvilinea proportionalia constituere.

Ad similem modum eius, quem habes in antecedentibus inno-
tationibus rectilineorum constituyendorum inter se proportiona-
lium, licet etiam curvilineas figurās, ver. gra. circulos,
ellipses, radiatas figurās, &c. inter se, atque etiam
cum rectilineis proportionales constituyere. Habes enim in anteceden-
tibus quemadmodum transformari possunt in equalia rectilinea circu-
li, ellipses, radiatae figurāe, &c. E quarum transformationibus, licet
etiam proportiones inter eas constituere, ut nuper vidisti in rectili-
neis proportionalibus constitutis. Ideo exerce tu, mi Tyro, ingenium
geometrī: cum iuxta exemplia à nobis prolatā, ne nos nimiq; videamur
in singulis persequendis, & exequendis.

§ 14.

§ XIV.

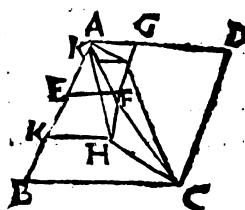
S C H O L I O N VII.

De auctionibus, imminutionibus, diuisionibus
planarum figurarum, seruatà earum similitudine.

Pertinet ad 20 propos. buius (babesque ibi exempla à nobis) figurā augere, imminuere, diuidere ad libitas proportiones, seruata figura similitudine. Quorum problematum operaciones, ac praxes, quia satis absoluuntur ē 20, nec egent, ut aliquai arbitrantur, bac 25; ideo ad 20 se renoluō, mi Tyro, et que binc interim ad alia progredior.

Propos. XXVI. Theor. XIX.

Si à parallelogrammo parallelogrammum auferatur, simile toti, similiterque possum, cōmunem ipsi habens angulum, circa eandem diametrum est toti.



A Parallelogrammo ABCD auferatur parallelogrammū AF simile toti ABCD, & similiter possum, communem angulum DAB cum ipso habens. Dico ABCD circa eandem diametrum esse ipsi AF. Si nō, sit ipsorum diametrius AHC, & ducatur per H utriusque AD, BC parallela HK. Cum ergo ABCD circa

circa eandem diametrum sit ipsi KG; ^a erit ABCD ipsi KG fi- a propos.
mile. Est ergo vt DA ad AB , ita GA ad AK : est autem pro- 14.6.
pter similitudinem ipsorum ABCD , EG , vt DA ad AB , ita
GA ad AE. ergo vt ^b GA ad AE, ita GA ad AK ; habet ergo b propos.
GA ad vtramque AK , AE ^c eandem proportionem ; æqualis 11.5.
ergo est AE ipsi AK, minor maiori , quod fieri nequit . Non c propos.
ergo ABCD circa eandem diametrum est ipsi AH.Circa ean- 9.5.
dem ergo diametrum est ipsi AF.Si ergo à parallelogrammo,
&c. Quod oportuit demonstrare.

§ I.

S C H O L I O N.

Apperet experientibus quid sit elementares demonstrationes Elementarium proposi-
condere iuxta conditiones , quas requirit , & meritò laudas tionum co-
Proclus in elementari philosopho Geometrico , scilicet co- propriæ
niunctam cum perspicuitate breuitatem , habentes ; appetat breuitas
etiam Euclidis prudentia geometrica , quod cum videret prop. 26 buius breuitas & per-
probari facile non posse demonstratione ostensiva sine molestis prolixitate alienis a breuitate elementari , & importunitate Tyronis inge- spicuitas
nione , maluit , omessa ostentatione ingenij , breuiter ab absurdo confir-
mare , & expedire hanc 26 propositionem ; quam sine dubitatione po- Pruden-
tuisset magnus ille Philosophus Geometra directè , aut ostensiuit , sed ter Eu-
prolixius , demonstrare. stenfinæ denon-
stratio-
nem pro-
positio-
nis 26 eo-
misit.

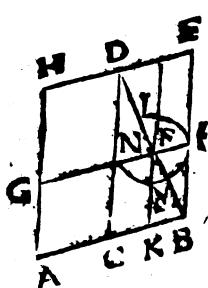


Pre.

Propos. XXVII. Theor. XX.

Omnium parallelogrammorum ad eandem rectam lineam applicatorum, & deficientium figuris parallelogrammis similibus, & similiter positis ei qua a dimidia describitur, maximum est quod ad dimidiā est applicatum, simile existens defectui.

a propos.
10.1.
† quale-
cumque.



b propos.
44. I.

c propos.
26.6.

d propos.
43.1.

e ax. 1.

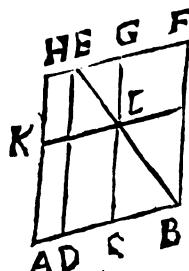
similiterque positis ipsi DB, maximum esse AD. b Applicetur enim ad rectam AB parallelogrammum AF, deficientis parallelogrammo FB simili similiterq; posito ipsi DB. Dico AD maius esse ipso AF. Cum enim DB simile sit ipsi FB, c erunt circa eandem diametrum. Ducatur illorum diameter DB, & describatur figura. d Cum ergo ipsi CF æquale sit FE, si commune apponatur FB, e erit totum CI toti KE æquale. Sed ipsi CI æquale est CG, cum AC, CB æquales sint; ergo & GC ipsi EK æquale est. Commune CF apponatur; & erit totum AF gnomoni LMN æquale. Quare DB, hoc est AD, quam AF maius est. Omnia ergo parallelogrammorum, &c. Quod oportuit demonstrare.

Aliter. Sit AB rursus in C bisecta, & applicatum AL,

de-

P R O P O S I T I O X X V I I .

371



deficiens figura LB. Applicetur ad AB parallelogrammum AE deficiens figura EB simili, & similiter posita ipsi LB à dimidia A-B descripta. Dico parallelogrammum AL ad dimidiad applicatum maius esse ipso AE. Cum enim EB ipsi LB simile sit, erunt circa eandem diametrum, quæ sit EB, perficiaturque figura. Quia ergo LF ipsi LH æquale est, quod & FG ipsi GH sit æqualis; FL, quam EK maius erit, & quale est autem LF ipsi DL : maius ergo est DL quam EK ; cominune addatur KD, totum ergo AL toto AE maius est. Quod oportuit demonstrare.

*a propos.
20.6.*

*b propos.
43.1.*

§. I. S C H O L I O N .

Hec propositio 27 est loco quasi lemmatis pro determinatione, quam requiret Geometricus Philosophus in sequenti Propositione 28. Si enim in bac 27 demonstratur omnium parallelogrammorum ad eandem lineam applicatorum, &c. maximum esse id, quod applicatur ad dimidiad lineam; ergo si ad aliquam lineam sit applicandum aliquod parallelogrammum quale alii cuidato rectilineo, cum conditionibus hic requisitis, deficitia, similitudinem, &c. opportebit, ut datum rectilineum non sit maius quam parallelogrammum, quod applicatur ad dimidiad. &c. Nam si sit datum rectilineum maius quantitate parallelogrammi ad dimidiad lineam applicandi, non est ullum aliud parallelogrammum applicandum, quod possit exæquari dato rectilineo, quia maximum est quod ad dimidiad applicatur; ac proinde dato rectilineo excedenti parallelogrammum ad dimidiad non erit locus in propositione sequenti, in qua dato rectilineo constituitur ad datam rectam lineam parallelogrammum quale, &c. cum ceteris conditionibus ibi requisitis. Hac nos præmittenda, & deducenda censuimus ex hac 27 ante 28, ne Tyroni quasi ex improviso tenebras offundat determinatio a Geometra requisita in sequenti 28. Cuius determinationis hinc deductio, & ratio allata, atque explicata sunt.

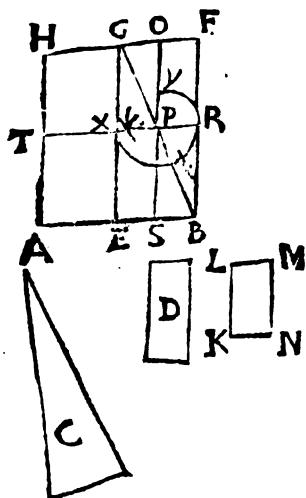
*Ratio
determini-
nationis,
quam
requiris
Euclides
in hac
27 pro-
positione*

A a a

Pro-

Propos. XXVIII. Probl. VIII.

*Ad datam rectam lineam dato rectilineo aqua-
le parallelogrammum applicare deficiens fi-
gura parallelogramma, quae sit similis alteri
datae. Oportet autem datum rectilineum, cui
aquaile applicandum est, maius non esse eo,
quod ad dimidiā applicatur, similibus exi-
stentibus defectibus, & eo quod à dimidia,
& eo, cui oportet simile deficere.*



a propos.
10.1.
b propos.
18.6.

c propos.
25.6.

Sit recta data AB; rectilineum
datum, cùi oporteat æquale
applicare, sit C, non maius
existenseo quod ad dimidiā ap-
plicatum est, similibus existētibus
defectibus. Cui autem oportet si-
mile deficere sit D. Oportet ergo
ad AB rectilineo C æquale paral-
lelogrammum applicare deficiens
figura parallelogramma simili ip-
si D. a Biseetur AB in E & b de-
scribatur super EB ipsi D simile,
similiterque positum EBFG, con-
pleaturq; AG parallelogrānum:

quod ipsi C aut æquale est, aut maius ob determinatio-
nem. Si æquale, factum est quod iubebatur; applicatum
enim est ad AB rectilineo C æquale parallelogrammum
AG deficiens figura parallelogramma GB simili ipsi D. Si
verò HE maius est quam C; erit & GB maius, cum GB ipsi
HE sit æqualc. Excessu autem, quo GB excedit C, c fiat æ-
quale KLMN, simile similiterque positum ipsi D. Et cum D
simile

simile sit ipsi GB, erit & KM ipsi GB simile. sit linea KL ipsi GE, & LM ipsi GF homologa; quia ergo GB æquale est ipsis C, & KM; erit GB, quā KM maius; erit ergo & GE linea maior, quam KL, & GF, quam LM.^d Fiat ipsi KL æqualis GX, ipsi LM ipsa GO, compleaturque parallelogrammum XGOP, quod erit æquale, & simile ipsi KM; sed KM ipsi GB simile est; ^e erit ergo & GP ipsi GB simile: ^f sunt ergo GP, GB circa eandem diametrum; quæ sit GPB, & describatur figura. Cum itaque GB æquale sit ipsis C, KM, & GP ipsi KM, erit reliquus Y gnomon ipsi C æqualis, ^g cumq; OR ipsi XS sit æquale, si commune PB addatur, erit h totum OB toti XB æquale. sed XB ipsi TE est i æquale, quod AE, EB sint æquales; est ergo & TE ipsi OB æquale; si commune XS addatur, erit totum TS gnomoni Y æquale. Sed gnomon ipsi C ostensus est æqualis: ^h est ergo TS ipsi C æquale. Ad datam ergo AB dato rectilineo C æquale parallelogrammum TS applicatum est deficiens figura PB simili ipsi D, cum PB ipsi GP simile sit. Quod oportuit facere.

^{d propos.}
3.1.

^{e propos.}
2.1.6.

^{f propos.}
2.6.6.

^{g pro pos}
4.3.1.

^{h ax. 2.}

^{i propos.}
3.6.1.

^{k ax. 1.}

S C H O L I O N I.

Quando applicatio elliptica, siue cum deficientia, &c. facienda est ita, ut deficiens figura sit quadrata, tunc facilior est operatio huius 28 propositionis; & expeditum modum habebis à nobis inserius in §§ sequentibus ad hanc 28.

§. I.

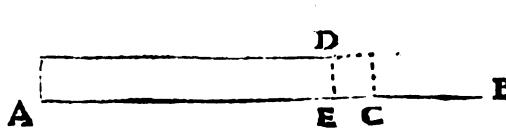
V S V S prop. 28 in problemate pulcherrima. Quod est -

- Datam rectam lineam in tres partes proportionales diuidere. Opportet autem in prima

aaa 2

diui-

diuisione per inæqualia segmentum maius esse maius duplo minoris segmenti.



Sit data recta AB ita in tres partes dividenda, ut tria eius segmenta

sint in continua inter se proportione. Fiat prima sectio in C ita, ut segmentum maius AC sit maius duplo segmenti minoris CB ; sum ad segmentum maius AC applicetur parallelogrammum AD aequalē quadrato segmenti minoris CB , & deficiens figurā quadratā DC , in extremitatem huius 28 propos. Eucl. Dico tria segmenta AE , CB , EC esse inter se eadēm inter se proportionē. Demonstratio facile, ac breviter patet ex 17 propos. huius. Quoniam enim, per constructionem, rectangulum AD est aequalē quadrato ex CB , erunt, per 17, recta AE , CB , ED inter se proportionales. At in quadrato DC ipsi ED est aequalis ipsa EC , ergo et tres AE , CB , EC sunt inter se proportionales. Quid erat faciendum.

§. II.

S C H O L I O N II.

Cur in præced. probl. § 1 determinatio sit de segmento maiore in prima diuisione, quod sit maius duplo segmenti minoris,

R

Atio eius determinationis est ex propositione apud Commandinum, que quasi corollarium est ex 25 propositione libri 5. Si tres magnitudines fuerint proportionales, maxima ipsarum, & minima, quam dupla reliquæ, maiores erunt.

Cum

Cum igitur facta prima sectione ipsius AB in C , in segmento maiore AC facienda sit secunda sectio in E , ita ut AE, EC sint duæ extrema trium proportionalium, id est maximum segmentum sit AE , minimum EC , & medium proportionale CB , necesse est segmentum AC constans ex maximo, & minimis segmentis conficer lineam, quæ sit maior dupla ipsius CB ; alioquin non essent tres proportionales AE, CB, EC , per demonstrata ex 25 propos. lib. 5.

§. III.

S C H O L I O N III.

Amplitudo præcedentis problematis in § 1. De problematibus apud Geometras Inordinatis.
Et facta sectione datæ in tres partes proportionales, scire in qua proportione sint eæ partes.

Quoniam, facta primæ sectione iuxta determinationem in antecedentibus indicatam, & demonstratam, velut in C , fieri possunt in infinitis punctis inter CB , & inter CA sectiones, & applicationes ellipticæ numero infinitæ, ideo amplissimum est problema, & ex eorum genere, que antiqui Geometri ci hilosophi appellabant Inordinata. Fuerunt enim, ac sunt (ut affirmabat Amphinomus apud Proclum) problematum tria genera, ^{Trias} (præter alias divisiones) Ordinata, quæ simplici, ac uno modo absoluuntur. Media, que non uno, sed pluribus numero determinatis modis peraguntur. Inordinata quæ numero infinitis modis fieri possunt. ^{genera} ^{problemata} Quale hoc de divisione rectæ in tres partes proportionales. Pro varia ^{ta}, ^{dis} enim in infinitum sectione inter maius segmentum (maius duplo minoris) & minus varia in infinitum proportiones trium partium esse ^{partium} ^{dinaria.} ^{Ac quæ} possunt. Relege § 19 ad propos. 1. in tomo 1 huic Aerary. ^{fingua.}

2 Scire verò si lubeat quam proportionem habeant inter se partes illæ tres in linea proportionaliter factæ, habet modos à nobis in antecedentibus huius 2 tomi. Vide in primis § 6 ad primam propos. huius libri 6. Elementaris.

§ 4.

§ IV.

COROLLARIVM.

Ex datâ rectâ linea triangulum laterum proportionalium construere.

VT usum aliquem habeas antecedentis problematis, en propositum hlc problema, iuxta inscriptionem buius corollary, absolvitur diuisâ datâ rectâ in tres partes proportionales, & acceptâ minimâ EC probasi, centris E, C, interwallis EA, CB, ubi se mutuo secabunt ducti gemini arcus, ibi erit vertex trianguli constructi ex tribus lateribus proportionalibus. &c. iuxta propos. 2 lib. I, & praxim ad primam propositionem scaleni construendi super datâ. &c.

§. V.

Vsus 28 prop. in Conicis ad eximios effectus.

De Geometrica applicatione cum deficientia, quæ Græcis ἀλλεργία. Id nomen inditum conicæ sectioni ab vsu huius prop. 28 Eucl.

APOLLONIUS PERGAEUS lib 1 Conicorum propos. 13 demonstrat, si fiat sectio Coni obliqua per utrumque Coni latus (qua tam non sit vel circulus, vel subcontraria, idest qua nec sit parallela basi coni, nec auferat conum, seu potius partem trianguli facti a sectione coni per axem, similem totali triangulo facto a sectione coni (iuxta axem) fieri figuram, qualis ABCD, qua babet banc proprietatem, vt, ductis diametris maiori AC, minori BD se in M mutuo bifariantibus, & iuncta ipsiss diametris minore tertia proportionali AH, & iuncta CM, qualibet rectâ diametro

ED

PROPOSITIO XXVIII.

377

BD aequidistant, & à latere figura ad diametrum ducta, (ut alterutra *EF*, *FS* aequidistantis minori diametro *BD*, ducta ab alterutro latere *AEB*, *ASD* figura *AEBCD*, ad alteram diametrum maiorem *AC*, in *F*) potest spatium (velut quadratum ex *EF*) aequale rectangulo sub *AF*, *FI*, quod adiacet ipsi *AH* perpendiculari in *A*, & deficit figura *GK*, quae similis est figura *AL* sub *H A*, *AC*; & propter eam deficientiam rectanguli *AL* applicati ad *AH* vocat Apollonius figuram *ABCD* deficientem, siue græcè ἀναγραφή cuius rectæ ad axem ordinacim alteræ, ut vocat, possunt rectangulum predicto modo deficiens. Sic Quadratum *MD*, vel *BM*, est aequale rectangulo *AQ*, quod deficit figuram *KJ*, &c.

Ac quod factum est circa diametrum maiorem *AC*, potest fieri etiam circa minorem *BD*, inuentà 3 proport. mai. *BN*. Nam *EO* aequidistantis diametro *AC* potest spatium aequale rectangulo sub *BO*, *OP* adiacens recta *BN*, ac deficiens figura *NP* simili figura *BX* sub *DB*, *BN*. Sic alterutra *AV*, *MC* potest rectangulum *BV* deficiens figuram *TZ*. &c.

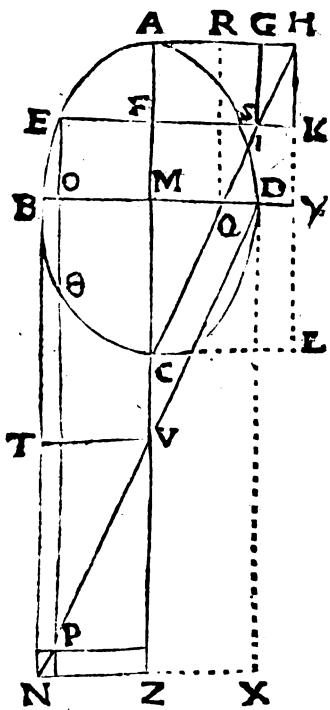
Quare vides, mi Tyro, sectioni conica elliptica nomen inditum ab usu huius 28 propositionis.

§. VI.

P R A X I S G E O M E T R I C A , =

- Datis ellipsoeis diametris, latus rectum, siue lineam inueniendi, ad quam facienda est applicatio cum deficientia, &c.

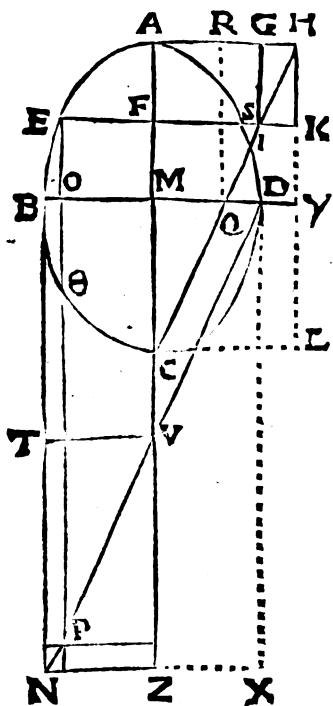
Ex



Ex inuentione tertia proportionalis inueniemus etiam lineam applicationis cum deficientia modo persimili eius, quo in Apianijs nostris ex tertia proportionali inuenimus etiam latus rectum hyperboleos. Ac licet non sit necesse datam utramque diametrum ellipsoes maiorem, ac minorem se se mutuo bifariare ad angulos rectos, tamen nos hic exemplum ponemus in bifariatione re-

Et. angula, velut (in figura apposita) ad M, ubi diametri datae maior AC, minor BD semicircumferentia bisariant. Deinde duabus AM, MB, vel MD inueniatur tertia proportionalis MQ, et iungatur ab extremitate Q per Q recta producta, et occurrentis in H recta ex A perpendiculariter educta, erit AH latus rectum ellipseos ABCD sine descripta, sine describenda per extrema A, B, C, D; ad quam AH sunt applicationes cum deficiencia. &c.

*Nam ex citata propos. I 3
lib. I Apollonij, ipsius ellip-
seos ABCD proprietas, à qua
sortita est nomen, est ut recta-
rum ad utramlibet diametrum
applicatarum, verbi gratia,
rectæ MB, vel MD quadratum
sit æquale rectangulo sub par-*



te AM diametri maioris AC (intercepta inter verticem A , & inter punctum M) & subrecta, quæ sit (iuxta 17 prop. huius lib. 6) tertia proportionalis ipsis AM , MD , sitque id rectangulum in figurâ apposita ipsum AQ . Quod quidem rectangulum est applicatum ad AH (eius quantitas inuenta est per iunctam CQ , & productam in H) & deficiens figuram sub HR , RQ simili figura & L sub perpendiculari AH , & diametro (quam vocant transversam in Conicis) maiore AC . Similes vero esse figuras rectangulum sub HRQ , & sub ACL patet ex operationibus, & demonstrationibus propositionum 24, & 26 butus. Quare cum AH sit recta, iuxta quam possunt cum deficiens figura

figura similis, &c. quacumque applicata ad axem, sine diametrum AC, propterea est AH rectum latus ellipsois, iuxta ea, quae requiruntur in conicis.

In modum similem respectu diametri minoris BD, erit BN latus rectum, siue linea applicationum cum deficientia, siue iuxta quam poterunt applicata ad BD, ut sunt EO, OB, &c. quarum utrumlibet quadratum erit aequalē rectangulo BP applicato ad BN, & deficiente figura NP simili figura BX. &c.

§. VII.

Aliter 2.

Datis elliptios utraque diametro, latus rectum, siue lineam applicationis cum deficientia inuenire.

Sedecussent, ac bisariant data diametri AC, BD ellipsois descriptæ, vel non descriptæ; inveniatur ipsis AC, BD tertia proportionalis, siue maior BN, siue minor AH, eritque alterutra latus rectum respectu vel maioris diametri AC, vel minoris BD. Demonstratio est ex prop. 15 lib. I. Apollonij, & ex additionis ab Eutocio ad propos. 16. Atque in primis ex demonstratione Commandini ad propos. 16 lib. I Sereni de ellipsi, et sectione obliqua etiam Cilindri. Serenus in cit. prop. 16, atque etiam in 17 idem cum Apollonio probat de ellipsi in Cilindro. Est enim alterutra diameter media proportionalis inter alteram diametrum, & inter latus rectum. BD est media proportionalis inter AC, AH. CA verò est media proportionalis inter DB, BN. Ergo invenita alterutra tertia proportionalis BN, vel AH sunt latera recta, siue linea applicationis cum deficiencia. &c.

COROLLARIVM.

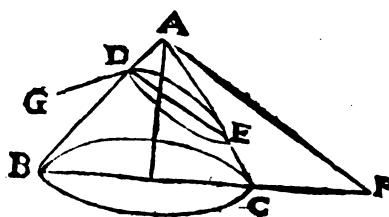
De duabus intermedijs proportionalibus.

Habes inter AH, BN duas medias proportionales AC, BD, &c. & quatuor continuæ proportionales BN, CA, BD, AH.

§. VIII.

Aliter 3.

Data diametro maiore , siue transuersa ellipsis in cono, siue in triangulo e sectione coni secundum axem , inuenire latus rectum , siue lineam applicationis cum defientia, &c.



ad rectangulum sub BF, FC , ita DE ad quartam proportionalem DG , eritque DG latus rectum, siue linea applicationis elliptica, hoc est cū defientia figura similis figura sub lateribus recto DG , & transuerso DE . Quod demonstrat Apollonius prop. 13, lib. I Conic.

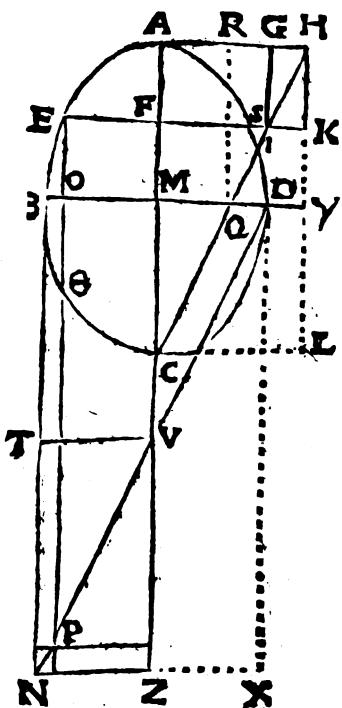
Ad facilitandam vero praxim, quam hic querimus, & usurpamus etiam in sequentibus pro rvsu 28 huius propos. Euclid (ideo demonstrationes hic aliqua supponuntur suis in locis iuxta modum praewm, vt non semel dictum, & exemplis ostensum est in to. I huius Accrasy) ritore problemate nostro ad prop. 20 huius, § 5, rbi babes: Vt rectilineum ad rectilineum, sic rectam ad rectam efficere; preseruim translato rectangulo in quadratum.

§ IX.

Vsus 28 prop. in elliptica, siue deficiente applicatione, &c.

Quasi

Vasi corollarij loco deducitur ex antecedentibus problematis hoc hic à nobis propositum ad exercitationem Geometricam Tyronum in usu huius 28 prop. Eucl. Itaque iuxta eam. Ad datam, siue inuentam prædictis modis re-



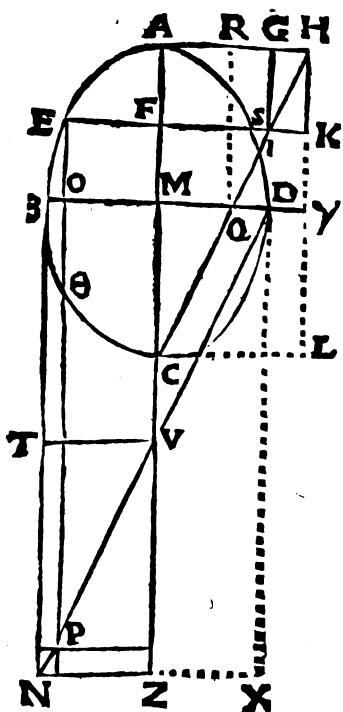
etam lineam AH dato rectilineo; id est quadrato ex EF aequale parallelogrammum AI applicare deficiens figura parallelogramma GK , quae sit simili alteri AL . Quod problema expeditur facilius, quia Euclides hanc 28 propos. iuxta primum nostrum modum antecedentem inueniendi lateris recti ex proprietate ordinatim applicatarum ad axes, & quantum ineditum elliptica figura. Nam inuenitur, & educitur parallela ipsi AG ter tia proportionalis FI ipsis AF , FE , & iungitur H , producatisque ex I , & H rectilis IG , IK , HL oppositè ad AH , & inter se paral. elis, applicatum est ad rectam AI quadrato ex EF aequale rectangulari AI deficiens figura GK simili ipse

AL, iuxta indicata in antecedentibus. Ac solum est propositum problema ellipticum ex rsu propositionis huins 28 ac applicatione elliptica, sive deficiente. &c.

S. X.

PRAXIS GEOMETRICA,-

Datis diametro, & linea applicationis deficien-
tis, siue latere recto, describendi Ellipticam
figuram per puncta, ex antecedentibus.



gura GK, & figura sub R, similibus figura sub ACL. &c.

Itaque hic habes rsum mediae proportionalis pro descriptione conicae sectionis ellipticae, quemammodum in Apian. 3 habes per medias proportionales descriptionem hyperbolicae sectionis. Vide Eutocium ad propos. 21 lib. 1 Cqn. hunc rsum ex propositione 13 eiusdem lib. 1 Coneducentem.

Desribes Ellipsen prædicto modo etiam ex data diametro recte,
sive minore BD , & latere recto BN .

SIt data alterutra, diameter, transversa, sine maior AC , & linea applicationis deficientis, sine latus rectum AH . Imaginatur CH , & ad diametrum applicentur quolibet, (quo crebriores, & sibi viciniores, eo melius) IF , QM , &c. parallela ipsi AH , & intercepta inter iunctam CH : vox inter ipsas AF , FI innueniatur media proportionalis FS pariterque inter AM , MQ media MD ; erunt S , D in ellipse.

Huius praxis demonstratio
est in 13 propos. cit. lib. I Con.
ex proprietate, qua nomen, &
ortum tribuit elliptica figura.
Sunt enim quadrata FS, MD
aqualia rectangulis sub AF,
FI, & sub AM, MQ applica-
tis ad AH, & deficienibus fa-

§. XI.

Aliter 2

Data utralibet diametro, ellipsen describere.

Eriam

Etiam sine latere recto; data sit utralibet diameter AC . Sumatur in ea quotlibet (quod crebriora, & sibi ipsis proximiora, ed melius) puncta F , M . Per qua ad rectos (exempli gratia) ducantur EF , BM , fiatque ut rectangulum interceptum inter vertices A , C transuersi lateris AC , & inter puncta in diametro sumpta, nempe ut rectangulum sub AF , FC ad rectangulum sub AM , MC , ita quadratum ex EF ad quadratum ex BM ; erunt E , B in ellipsi, per 21 prop. lib. I Con.

§ XII.

Aliter 3.

Datis diametro, & latere recto, ellipsem describere.

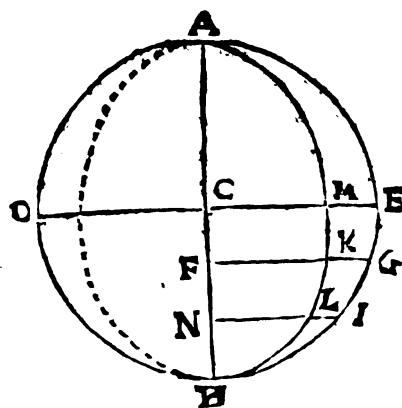
Datis utralibet diametro AC , & latere recto AH , signentur crebra puncta F , M in diametro AC , per quae ducantur FE , MB , fiatque ut diameter AC ad rectum latus AH , ita rectangulum sub AF , FC ad quadratum FE , itemque ut AC ad AH , ita AMC ad quadratum MB , erunt E , B in ellipsi, per eandem 21 propos. Apollon. qua utitur etiam Serenus in prop. 18 lib. I de ellipsi cylindrica, & in seq. 19 oculis ipsis ostentat ellipsem e communi sectione obliqua cilindri cono inclusi. Habet vero ad facilitatem praxis a nobis ad propos. 20 huius, § 5, modum faciendi ut sit rectilineum ad simile rectilineum, quemadmodum linea ad lineam.

§ XIII.

Aliter 4.

Data diametro maiore, describere ellipsem.

Sic



Sit data AB pro diametro maiore describenda ellipsis. Bisectetur in C , quo centro, & intervallo verilibet CA describatur circulus $AEBD$, ducaturque ad angulos rectos per C . Altera circuli diameter DE , cui parallela agatur (quo crebriores eo melius) ad diametri AB punctis F, N , ad circumferentiam recta FG, NL , sumptaque arbitrario puncto M in semidiametro CE magis, vel minus distante à C , prout maior, vel minor secunda ellipsis diameter lubita fuerit. Fiatque ut CE ad FG , ita CM ad EK , ut FG ad NL , ita FK ad NL , ac deinceps per inaequationem quarta proportionalis fiat progressio versus: erunt M, K, L in ellipsis, & per ea ducta leniter curuata erit ellipsis.

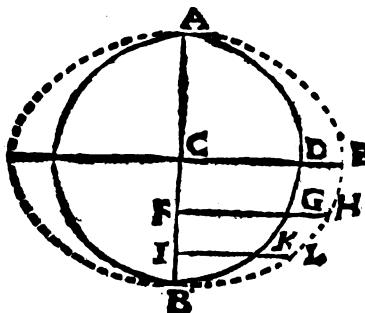
Demonstratio huius praxis facilis, ac brevis supponit tamen & ipsa 21 propos. citatam lib. I. Con. Quoniam enim per constructionem, ut CE ad FG , ita CM ad EK , ergo, per 22 huius, erunt ut quadratum ex CE ad quadratum ex FG , ita quadratum ex CM ad quadratum ex EK . Sunt autem per 13 huius, CE, FG media proportionales inter AC, CB, AF, FB ; ergo, per 17 huius, quadratum ex CE aequalis est rectangulo (sive quadrato proprie aequali semidiametros) sub AC CB , & quadratum ex FG aequalis rectangulo sub AF, FB , ergo erit etiam ut rectangulum ACB ad rectangulum AFB , ita quadratum ex CM ad quadratum ex FK , ergo per 21 propos. lib. I. Con. puncta M, K sunt in ellipsis. Parique modo demonstrabitur de L , ac alijs ex constructione per quartas proportionales inuenientis.

§XIV.

Aliter 5.

Data diametro minore, ellipsem describere.

In



In antecedenti problemate, ellipsem intra circulum, in hoc circa circulum describemus. Sit data minor diameter AB describenda Ellipseos. Ut in antecedenti problemate, describatur circa datam diametrum circulus, & ad rectos ex C producatur semidiameter D quantum lubitum fuerit in E, pro determinatione maioris diametri ellipticae. Ad AB agantur ordinatim à circumferentia FG, IK. Fiat ut D ad CE ita FG ad quartam FH, & ut FG ad FH, ita IK ad IL, erunt E, H, L, &c. in ellipsi. Quod demonstrare licet ut in antecedenti. Nam sunt quatuor linea proportionales CD, CE, FG, FH, & ipsarum quadrata proportionalia Ut quadratum CE ad quadratum FH, ita quadratum D ad quadratum FG at CD est aequalis rectangulo AB, & FG rectangulo AFB; ergo ut quadratum CE ad quadratum FH, ita rectangulum ACB ad rectangulum AFB. Qua est proprietas in ellipsi applicatarum. &c. ex Appollon.

§ XV.

COROLLARIA.

1 **V**ides quemadmodum ope circuli describatur ellipsis; & ellipsem esse (in utra sum nomen) deficientem a circulo ex minore ellipsis diametro, esse excedentem circulum ex maiore diametro.

2 Vides deficientias, & excedentias illas esse proportionales, & in altera figura ordinatim actas in circulo ipsas CE, FG, NI proportionaliter secari ab ellipsi in punctis M, K, L, in altera ordinatim actas in ellipsi ipsas CE, FM, IL proportionaliter secari a circulo in D, G, K.

§ XVI.

SCHOOLION IV.

Compendiū pro operationibus antecedētibus.

Ad facilitatem præcognitum antecedentium satis est modis praeditis describere unam quartam partem ver. gra. E. B. Nam ad eiusdem prescriptum decursum buntur rectæ applicata ad axem AC, ut per eorum terminos deducantur reliqua quarta sectionis elliptica.

§ XVII.

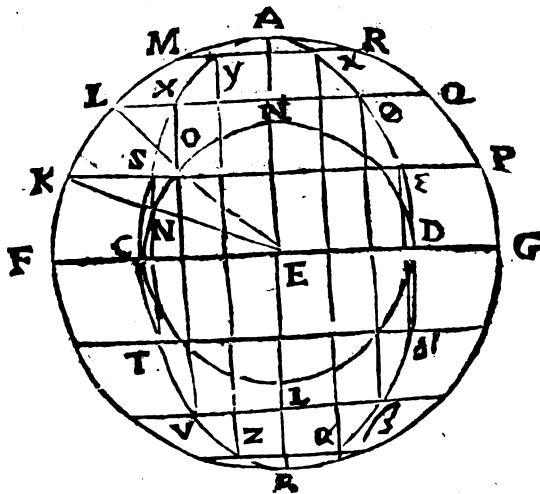
Aliter 6, ac Praxis —

— Facillimè per mutuas sectiones rectarum ellipsis describendi, vñà cum indicata demonstratione.

Vt magis, ac magis Tyronum facilitati consulamus, lubet hic apponere præcimum, qua, sine cognitione, ac usu vel lateris recti, vel proportionalium linearum, per mutuas sectiones linearum utriusque diametro describendæ ellipsis parallelarum facillima sit, & ingeniosissima, nec admodum vulgata descriptione ellipsoes. Est ea praxis Corollarium apud Commandinum in libro de Horologiorum descriptione post aliqua demonstrata, de quibus nos hic inferius post præcimum.

Accipe vel datas, vel tibi ad libitum finire pro veraque diametro ellipsis rectas AB, CD, quas ad rectos, & bifariatas iunge in E. Quo centro, & interuallo utriusque semidiametri describe geminos circulos maiorem AGBF, minorem HDIC. Diviso maiore circulo in quotlibet partes aequales in K, L, M, &c. au ea divisionum puncta, & ad

con-



cenerum E iungere regulam (pro qua sunt recta ER, EL) & ubi es
secabit minorem circulum sicut puncta N, O, &c. eruntque uterque
circulus proportionaliter diuisi. Per puncta diisionum maioris cir-
culi ducantur diametro minori CD parallela KP, LQ, MR, &c. per
puncta vero diisionum minoris circuli ducatur diametro maiori pa-
rallela ST, XV, YZ occurrentes parallelis minori diametro in pun-
ctis Z, V, T, S, X, Y, parique ratione ex altera parte in α , β , δ , ϵ , θ ,
 π . Quia omnia puncta si cum A, & B leniter curvata linea iungantur,
erit descripta ellipsis, qualis in figura vides lineatam ABD β B
VCXAC.

Cuius facillima, atque ingeniosissima praxis demonstratio pendet
ab obliquatione circuli equalis ipsi AGBF, & secantis communi dia-
metro, & sectione AB planum AGBF. Dum enim circulus circa co-
mune in diametrum AB obliquatur, perpendiculares ab utraque obli-
qua semi peripheria partim demissa, partim erectae in planum AGBF
signant puncta obliquati circuli in ellipsem ibi, ubi communes, ac mu-
tua fiunt sectiones planorum traductorum perpendiculariter per diui-
siones utriusque circuli tam obliqui, quam ipsius in plano non obli-
qui AGBF.

Hac medulla est gemini theorematis, geminaque demonstrationis
apud Commandinum, a quibus pendet, ac prodit praxis hic apposita.
Supponunt ea demonstrationes aliqua e lib. I I elem. Eucl. ac reuntur
& ipsa prop. 21 l.b. I. Con. Eas vide apud Commandinum lib. cit. de
Horolog.

Ccc

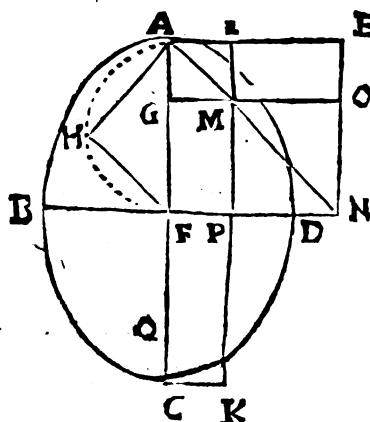
Hic,

Hic, ne interim Tyrone*s* implicemus, omittimus, ubi praxen in primis querimus. Cum Tyro librum 11 didicerit, poterit scientifice eas demonstrationes percipere, praeferim iam a nobis instructus breuissimo earum compendio, quod hic pramisimus.

§. XVIII.

Vsus propos. 28 pro inuentione geometricâ gemini puncti ex applicatione, sive comparatione in ellipsis maiore axe, ad eorum punctorum vsus præclaros.

Punctum est quoddam, ac geminum in axe maiore ellipsis, à quorum punctorum inuentione mira promanant ad vestiones, illuminationes, auditiones, ellipsis ipsius descriptiones, ut habes aliqua exempla apud nos in Apiar. 10 Progym. 2. Vocant conici Philosophi ea puncta ex comparatione, quia inueniuntur ex usu huic 28 prop. qua (ut nos mox) docetur: Comparare ad axe in maiorem ellipsis rectangulum æquale quartæ parti figurae sub latere recto, & diametro transuersa deficiens figura quadrata.



20 huic. Super ipsis CA dimidio FA describatur semicirculus AF,

Itaque ad ellipsis ABCD axem maiorem, sive latus, ut vocant conici, transuersum AC sit comparandum, sive applicandum rectangulum æquale quartæ parti figurae rectangula sub lateribus transuerso AC, & recto AE, deficiens quadrato. Quoniam diameter minor BD, iuxta indicata in antecedentibus ex Apollonio, est media proportionalis inter CA, AE, erit quadratum ex BD æquale rectangulo sub CA, AE, per 27 huic. Igitur quadratum ex alterutra dimidia ipsius BD, seu FD, erit quarta pars figurae sub CA, AE ex

MP , arque in eo aptetur AH aequalis ipsis FD , qua cum sit dimidiat totius BD , qua minor est tota AC , erit eadem FD minor dimidiæ totius AC , idest ipsa AF , ac proinde poterit aptari in semicirculo AMF . Iungatur HP , cuius intervallo, ac centro P fiat sectio in G , quod erit punctum applicationis, siue partitionis cum deficientia, &c. Centro A , intervallo AG fiat sectio in I , & duffi ex I , & G parallelis ipsis AG , AI , compleantur rectangula GI , AK . Dico GK applicatum ad AC & esse aequalē quartæ partis figura sub CAE , & deficerē figura GI quadratā.

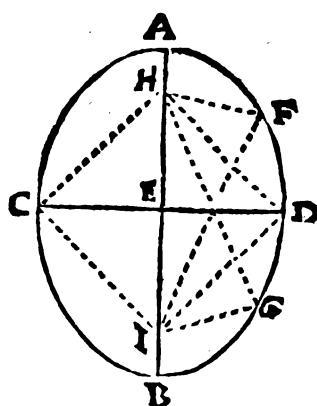
Ducatur enim diameter AM , fiatque quadratum ex AF , quod sit FE ; quoniam parallelogrammum GI , ex constructione laterum aequalium GA , AI , quadratum est, hoc est simile, similiterque positum, & communem angulum habens A cum quadrato FE , ergo erunt circa eandem diametrum AM productam in N , per 26 huius. Productâ GM in O , erit circa eandem diametrum AN & ipsum PO quadratū, per 24 huius.

Iam vero gnomoni PGI o aequalē est rectangulum GK ; est enim rectanguli CI dimidium, ex constructione, CP aequalē dimidio FI ; & FM , per 43 primi; est aequalē ipsis ME ; ergo totum rectangulum CM toti gnomoni aequalē est autem eidem gnomoni aequalē quadratum ex AH (per ea quæ demonstrata à nobis habes ad 47 primi, ubi gnomonem dupliciter quadravimus) hoc est, ex antecedentibus, quarta pars rectanguli CAE , ergo eidem ex AH , siue figura quartæ partis ex CAE , aequalē est rectangulum CM , deficiens figura quadrata, &c. Quod opportuit applicare ad axem, siue ad diametrum transuersam, siue maiorem, AC ellipsis $ABCD$, ut inueniretur G puctum applicationis, siue comparationis deficientis. &c.

Pari ratione sicut applicatio, siue comparatio ad eandem AC pro pucto Q , eruntque inuenta duo G , Q puncta ex comparatione, siue applicatione in eis ipsis maiore diametro.

§. XIX.

Altera praxis geometrica inueniendi è adem gemina puncta applicationis in maiore diametro ellipsis.



Datis utraq; diametro maiore AB , minore CD ellipsis $ACBD$ se in E bifurcantibus ad angulos rectos, accipiatur ex maiori diametro interuallum utrumlibet dimidium E A , & ex C , vel D siant sectiones in H , & I ; sicut autem quoniam CH , CI sunt minores, quam imaginata data CA , CB , que ob angulos rectos ad E , quibus subtenduntur, sunt maiores ipsis AE , EB , &c. per 19 pri. Erunt H , I gemina puncta applicationis, siue applicati rectanguli ad AB , vel ex B ad H , vel ex A ad I , deficiens quadrato, & aequalis quarta parti figura sub latere transuerso AB , & latere recto imaginari educto ex A . Huius praxis demonstratio est ex conuersa propositionis 52 lib. 3 Con. Apollonij. Nam rectae CH , CI , ipsi axi AB aequales, inclinatae sunt ex punctis H , I ad C in sectione elliptica; ergo puncta H , I sunt ex comparatione, sine applicatione rectanguli. &c.

Propositio Apollonij eadem: Si in ellipsis ad maiorem axem ex utraque parte comparetur rectangulum aequali quarta parti figuræ, deficiensque figura quadrata, & à punctis ex comparatione factis ad sectionem rectæ lineæ inclinentur, ipsi axi aequales erunt. Conuersa est. Si à sectione inclinentur ad axem maiorem ellipsis rectæ lineæ ipsi axi aequales, puncta inclinationis in axe erunt ex comparatione rectanguli, &c.

§ XX. S C H O L I O N V.

Praxis ex punctis applicationis, &c. ellipsum describendi.

Silicet vel geometricè per varias inclinationes (sive mutuas per ar. us sectiones) rectarum equalium diametro maiori, & edatarum

*Etarūm a punctis comparationum; siue organice per filum, &c, ne
iam vulgatissimum est ex cit. 32 prop. lib. 3 Con. cum apud alios, cum
apud nos etiam in Apiar. 10 prog. 2 & in to. 1 huius Ararij ad pro-
pos. 7. Non sunt hic iterāda, sed tantum indicanda que alibi fusesunt
explicata. Illuc vise. Vestigium hic babes in IGH, IDH IFH.*

§. XXI.

S C H O L I O N VI.

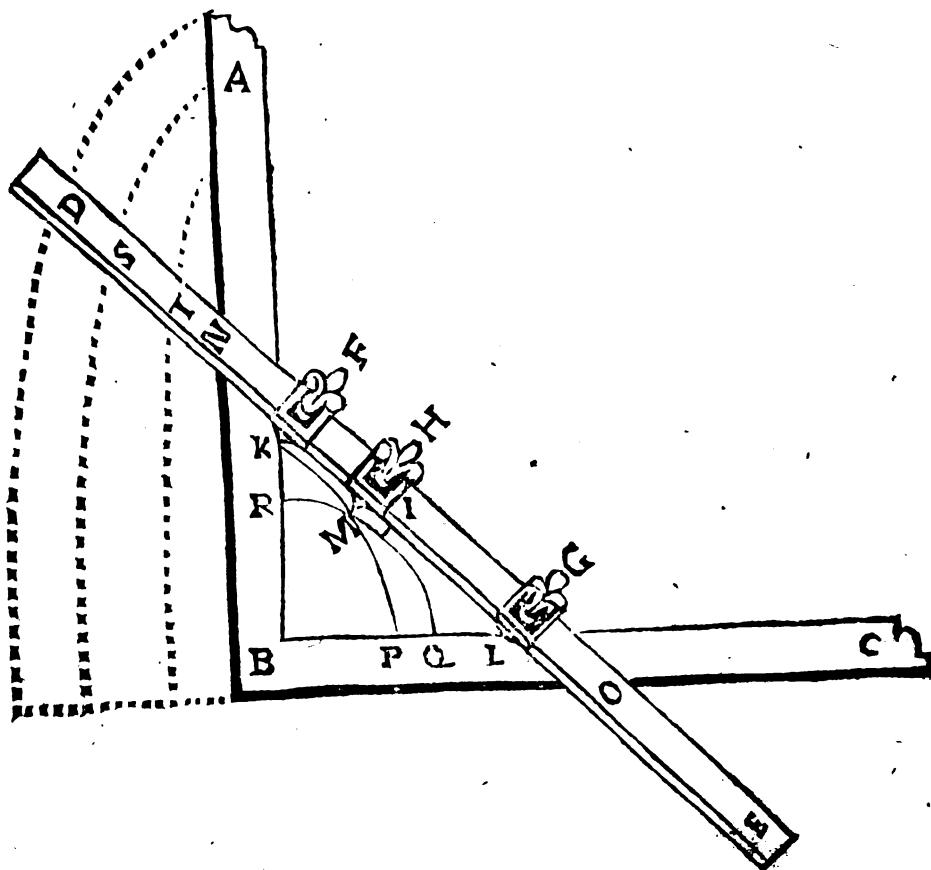
Punctorum applicationis ad axem maiorem
Ellipsis miræ affectiones, ac usus aliqui tan-
tum indicati.

Nimirum aliqui sunt ex ijs, quos indicatos habes in § 7 ad de-
finitionem de linea in to. 1 huius Ararij. Semel ibi posita
nil est necesse hic iterare. Tantum addo miram esse eorum
punctorum efficaciam ad illuminationes, & usiones, audi-
tiones, &c. ut & hic paullo inferius videbis, formato tubo elliptico.

Mira etiam proprietas eorundem punctorum est, ut ab alterutro
quacumq; incidentia per rectas lineas in latera ellipsoes, omnia refle-
ctantur ad alterutrum. Velut ab I incidentes rectæ in G, in D, in F, &
in quocumque alia infinita puncta elliptica superficie, omnes refle-
ctuntur ad alterum punctorum applicationis in H. Vide nos in Apiar.
10, & initio pro gym. 1, & sub finem prog. 2. Ostenditur enim fieri in
G, D, F, &c. incidentias, & reflexiones per angulos aquales ad con-
tingentes lineas, ac esse omnium incidentium, ac reflexarum breuissi-
mas à punctis illis geminis ad puncta illa gemina applicationis, &c.
Vnde manant aliqua praxes in anteced. indicata pro descriptione el-
lipsoes. Habes in cit. ad definitionem de linea, & hic in antecedenti-
bus, in primis in Apianijs, habes, inquam, quo te cum iucunda admira-
tione ducat (si experiri vallis indicata) exercitum hoc problema
propof. 28.

§. XXII.

Praxis geomet ricè organica facillimo instrumento describendi ellipticas simul, & circulares lineas, datis carum diametris.



I Conographiam, & usum indicō, (non fabricam, & constructionem explicō, que se oculis produnt) instrumenti aptati ad prescriptionem verborum ex Proclo, quae habes in 1 to. huius Aerarū § 5, & 6, ad definitionem recta linea. Vides ergo normam ABC,

ABC , & regulam DE , in qua duo cursorores FG coobleolis firmati habent inferius in K , & in L , clauiculos non cuspidatos, sed retusos, ac lauatos, ut, radendo latera AB, BC in motu recte & DE sub recto angulo ABC , nusquam offendant in papyro, in qua elliptica linea, vel circularis describuntur. Cursor vero H habet inferius graphiolum in M describenda linea. Pro unico hic posito graphio in cursori H tu, si lubet, plures intellige, atque appone, non solum inter F , & G , sed etiam inter HD , & inter IE . Ita prescriptum antiquorum rectam lineam inter K , & L inclusam sub angulo recto proculimus ut inque etiam extra angulum rectum usq; in D , & E , ut problema hoc habeat lineam rectam secundarem pluribus ellipticarum linearum descriptionibus intra, & extra angulum rectum ab omnibus punctis recte DE secundum partem KL motu sub recto angulo KBL , dum eodem motu describit etiam graphio in medio sui punto I collocato lineam circularem,

Igitur, ad primum, datis duabus diametris ellipsis describenda maiore BK , minore BP , collocatur regula DE iuxta norma latus BC , & accepta quantitate BP minoris axis, & iuxta eius interuallum collocatis, ac firmatis in regula cursoribus F , & H , itemque ad quantitatem maioris axis BK accepto in regula interuallo ML , firmetur cursor G in L . Mox laue manus pollice in B , & indice in A adpressis, dextra pollice in G , indice in F adpositis, ita regulam DE mouebis sub angulo norma, ut eodem tempore lati clauiculus L latus BC , & lati clauiculus K latus B radant, eleuato indice ab A cum regula pars D per A transibit, eriq; ab M descripta quarta elliptica PMK , sub angulo recto B , & ext: a angulum alia ellipticæ quartæ à punctis D , & T , &c. & ab alijs inter OE .

Pro quarta circulari erit accipienda quentia diametri, & eius interuallum KL in regula bifariandum erit in I , ubi graphium collocatum, & firmatum agnabit QMR quartam circularem.

Similiq; modo erit operandum circa reliquas tres quartas ellipsis, aptata norma ad angulum rectum axium deinceps, & mota regula sub norma recto angulo, &c. iuxta demonstratam antiquorum abolitam mirificam, & facillimam recta linea sub angulo recto motionem, pro ellipsis aescriptionibus continuato ductu peragendis.

Quod in exemplo hic factum est aptando regulam ad minoris diametri dimidium BP , & eius interuallo KM in regula apponendo interuallum ML maioris diametri BK , versa vice licebit operari aptando regulam ad maioris diametri alterum dimidium, & apponendo ipsi longitudinem semiaxis minoris, &c.

Huius organica operationis geometricam demonstrationem & conti-

cet

*cis vide apud nos in Analectis iam vulgatis ad quartam editionem
nostrorum Apiariorum, analecto 8 ad 1. prog. Apia, 3.*

§ XXIII.

C O R O L L A R I V M

Pro regula uniuersali operatoria.

Scmidiametri ellipsecos , atq; etiam circuli diameter in vnam rectam iunctæ , & sub angulo recto mox describunt quartas ellipticas , & circulares.

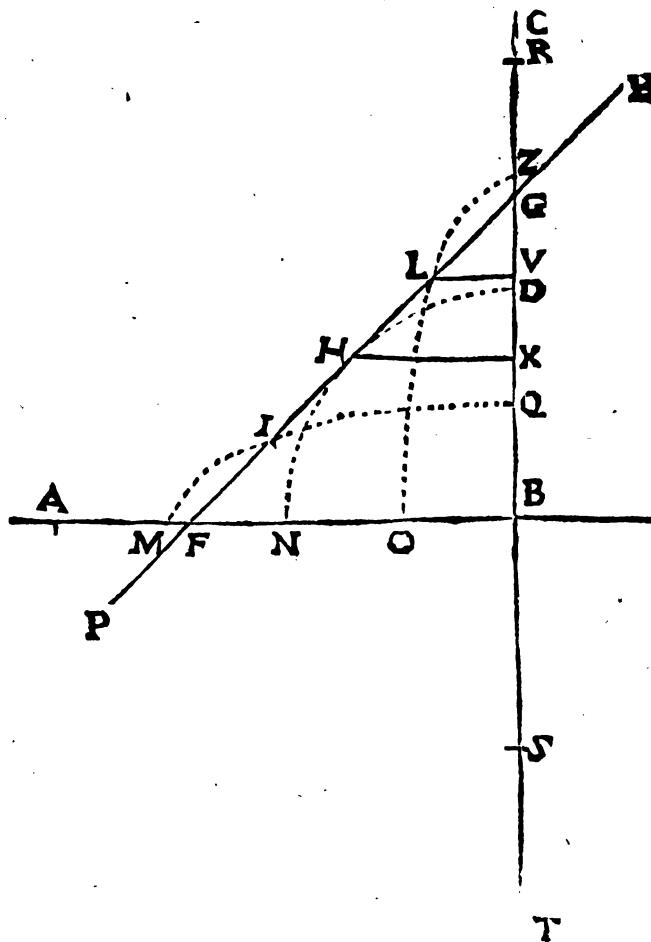
Qued vides in intervallo *KL*, quod constat e semidiametro minore *BP*, & maiore *BK* simul iunctis, & punto iunctionis *M* quartam ellipticam descriptentibus. Pro quarta vero circulari punctum *I* diametri medium inter *K* , & *L* , &c. Vnde prodit regula uniuersalis operatoria : In regula descriptoria diameter circuli secta inæqualibus semidiametris describit quartas ellipticas, & qualibus describit circulares, puto sectionis moto sub angulo recto. &c. Sine pluribus ambagibus apud eos, quibns arcannum hoc antiquitatis ignotum hactenus extitit. Vnde etiam soluentur facilissimo negotio sequentia alia problemata, qua aliqui alijs operosioribus curis diffendunt.

§. XXIV.

P O R I S M A.

Dato puncto ellipsis nondum descriptæ , ac altera diametrorum , alteram diametrum inuenire.

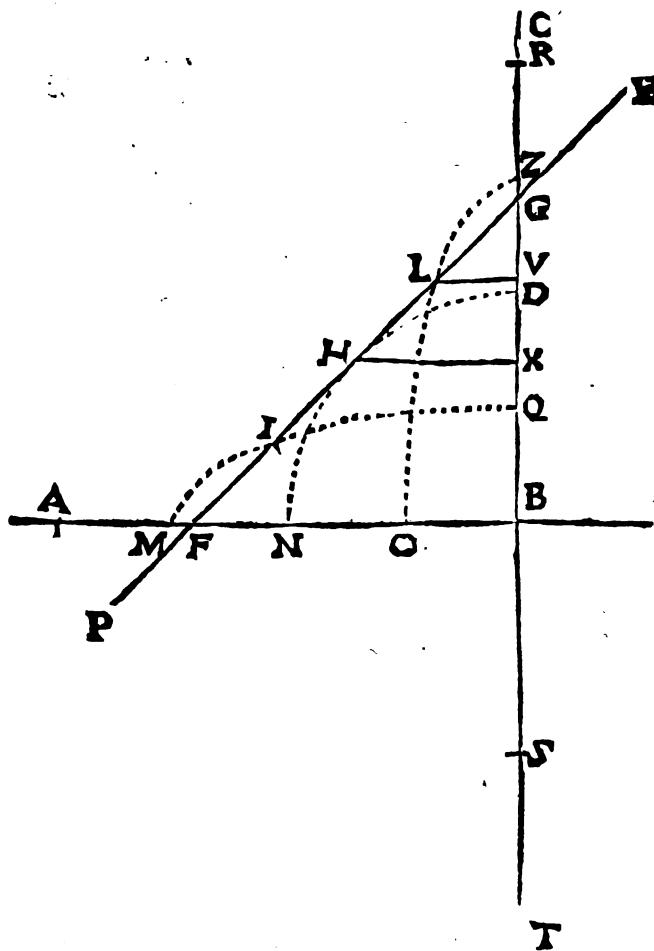
Re-



Reponatur hic figura q. 4 ad definit. linea recta in to. i huius sterey. Finge datam esse diametrum maiorem ZT, & inchoatam ellipsis descriptionem peruenisse à Z ad punctum L, alterum diametri minorum facili sic inuenies. Bifurcata ZT in B, ducatur per B ad angulos rectos indefinita BA, mox interum semidiametri maioris ZB, ex punto L fiat sectio n F, producta FL ultra L annunciat in G dabit LG semidiametri minoris quantitatem, cuius interum, facta sectione ex B in O, erit BO semidiameter minor, & duplicata diameter minor ellipsis inchoata ex Z ad L.

Ddd

Versa



versa vice si data sit minor diameter, sive semidiameter BO, & imperfecta ellipses quarta ducta, puta ab O ad L, velisque maiorem diametrum non designatam inuenire, per B punctum bifariationis minoris diametri ducatur ad rectos infinita BC. Intervallo BO fiat sectio ex punto L in G, producta GL in directum ad partes L, donec secet semidiametrum minorem productam in F, dabis LF quantitatem semidiametri maioris, cuius intervallo facta ex B sectio in Z, dat semidiametrum maiorem BZ, & duplicata totam diametrum ZT.

Rationes barum operationum patentes ex corollario antecedentis de-

PROPOSITIO XXVIII.

397

descriptionis elliptica per regulam, & normam, §§ 22, 23 antec.
Applicatu, ne nos sine necessitate simus prolixiores.

§ XXV.

PROBLEMA.

Datis duabus diametris, siue semidiametris ellipsis nondum descripte, & quolibet punto extra diametros dato, cognoscere an punctum id sit in ellipsi, an extra.

Propositorum facillimo modo organico expedietur sic. Sint data duæ diametri siue semidiametri maior, & minor ZB, OB ellipsis nondum descripta, & datum sit punctum L. Ut scias an id sit in ellipsi, accipe regulam, quam finge esse rectam lineam PE; in eaque utriusque diametri semisses notato, earumque iumentram in L, & earum extrema opposita in G, & F. Applicata regula ad L punctum iunctura, si (mouendo ipsam PE circa L) puncta extrema G, & F praeceps incident in semidiametros BZ, & BO productam ultra O, punctum L erit in ellipsi.

Sin autem aptat à iunctura semidiametrorum in regula ad datum punctum L, extrema opposita G, F non incident in semidiametros, vel alterutrum tantum incidat in alterutram semidiametrum (etiam productam, si sit opus) punctum L non erit in ellipsi, cuius datæ diametri suut; sed vel intra, vel extra ellipsem prout, prodet regula PE, aptatis extremis F, G ad semidiametros BZ, & ad BO productam etiam ultra F. Cuim exploracionis organicæ geometricæ patet ratio item è corollar. descriptionis per regulam, & normam, §§ 22, 23 antec.

§ XXVI.

COROLLARIVM Organicum.

Lamellam semiellipticā construere construen-
do tubo elliptico ad plura, in primis mirificè
conducenti auditionibus.

Corollarij geometricis, ac theoreticis apponamus & physi-
cum, & organicum instrumenti, circa cuius constructionem
paullò aliter versati sumus in Apiar. 10 progym. 2. instru-
mētum quod in antec. § 22 exhibuimus aptissimū est desci-
bendis ellipsis oblongis, habentibus minorem diametrum valde bre-
uem. Vides § 22, restigia etiam extra angulum rectum B signata à
punctis D, S, T.



Finge igitur in eo instrumento ellipson descri-
ptorio compacto è regulā, & normā longioribus, du-
cam esse semielipsen ABC, cuīs maior axis AC sic
longitudinis arbitria, pnta tripa maris, minor a-
xis BD sit longitudinis internody minoris digitalis.

Ad apposita bīc, & descripta figura similitudi-
nem, pro exemplo, constetur lamina, qua truncandz
erit iuxta puncta compunctionis, quorum inuenio-
nem ac usum docuimus in antec. § 18, & 19.

Quae obruncatio sit facillimē eo modo, quem do-
cimus in § 19, scilicet applicando semidiametri ma-
ioris interuum alterutrum AD ex B in E, & in
coruallo EA abscindendo ex A in E, ex C in F. Fa-
ctæ sectiones EG, FH dabunt obruncatam semielli-
pticam lamellam, qua circa EF, quasi circa axem,
gyrata, curvæ ellipticæ & BH excavabit formam in
apta materia fundenda superficie ei ipsiæ protubo
aptissimo ad usiones, illustrationes, usiones olfa-
tiones, in primis ad auditions perfectissime effici-
das, & excipiendas, prater alios usus ellipticalineas,
ac figuræ, quos usus ad plura alia in varijs artibus,
& scientijs indicatos habet e nostris Apiarij in § 7
ad definit. linea recta, to. I bnius Aerarij. Vide in A-
piar. 10 prog. 2.

Quoniam, ex conicis citat. in cit. Ap. 10, ab altero
pun-

punctorum ex comparatione F ad alterum E sunt omnes reflexiones linearum ab utrolibet E, F incidentium incuruam GBH, scilicet per breuissimas lineas, per quas operatur natura; ideo apposito ore loquenteris ad alterutrum E, & aure audientis ad alterutrum F, vox per lineas breuissimas, & directas, & reflexas tota, & totaliter feretur ab ore in alterutro E ad aurem in alterutro F collocatam. Item apposito flosculo, vel odorifera fragrantia qualibet alia materia, puta in E, odorifera omnes linea directa, & reflexa cogentur in alterum punctum F, ubi ab olfactorio plenissime, ac suauissime percipientur. Parique ratione de luminosis, visilibus, &c.

§ XXVII.

S C H O L I O N VII. in quo —

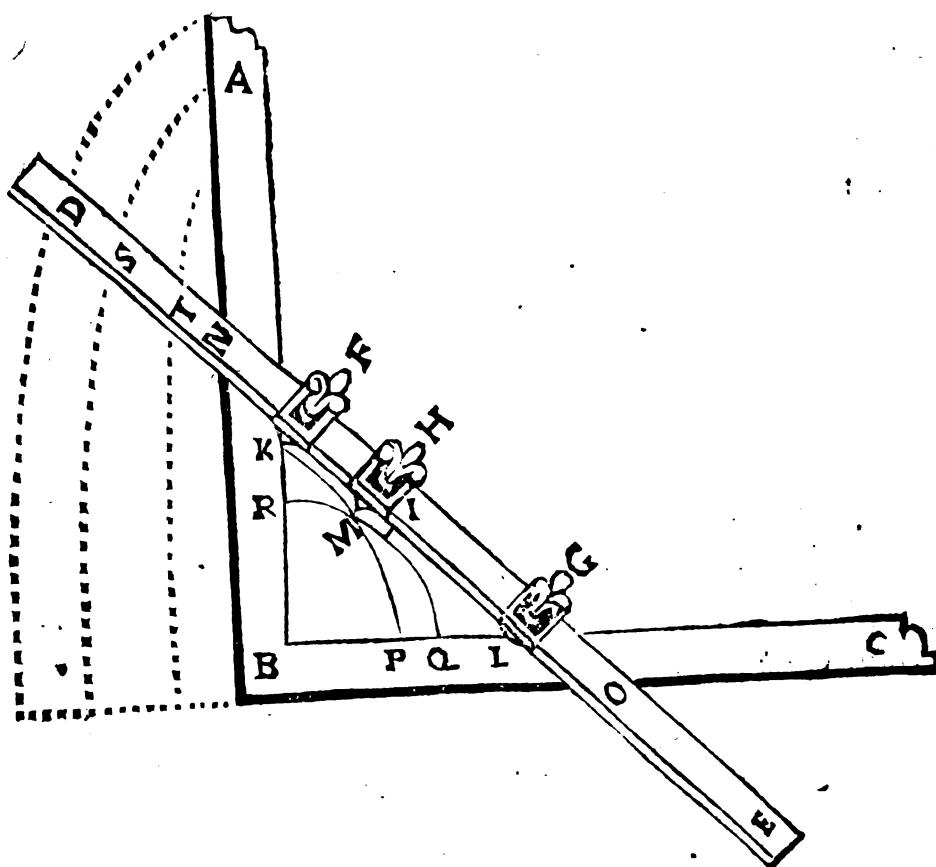
— Theoriæ, ac philosophationes geometricæ, nō sine paradoxis, circa operationes partium regulæ sub angulo normæ recto motarum. Aristoteles de motus localis generibus vindicatus.

I Niurius videar in abstractionis geometricæ, ac speculativa scientia dignitatem, nisi etiam in organicis operationibus philosophicas in primis theorias persequar.

igitur babes, amice veritatum geometricarum Lector, in operationibus eius partis regulæ, quæ mouetur sub recto B norma A-B-C, nempe ipsis LK eodem regulæ moru signatas (quod mirū iucundum est) tres linearum supremas species simplices, & mixtas. & simplicium duas circularem, & rectam. Quo geometrico fundamento fulcit Aristoteles motuum localium tria genera rectum, circularem, mixtum. Simplicium altera species est circularis QMR, altera species sunt duæ rectæ ab extremis K, L signatae secundum latera recta, & orthogonalia norma ABC. Mixta sunt, præter ipsam PMK, quotcumque que alia elliptica, quæ duci possunt à quibuscumque punctis citra, & ultra L.

Recta
mora sub
recto ana-
gulo si-
gnat tree
supre-
mas spe-
cies li-
nearū —
Ab ijs
tres mo-
tuū spe-
cies.

2 Sim.

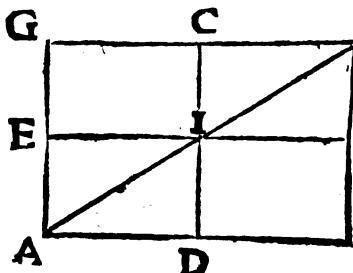


Defini- 2 Simplex alterutra BK, vel BL recta linea est, que, iuxta defini-
tiones tionis in initio pri. To. huius ærarij traditarum allquam, habet om-
triū spe- nia sua puncta in aquabilitate quadam breuissimā inter duo extrema
cieru in lineis. B, K, vel BL.

Simplex circularis QMR, que habet omnia sua puncta in aquabi-
 litate eiusdem distantiae à centro, siue à punto altero extremo B se-
 midiametri imaginata à B ad R, M, Q. &c. Mixta linea est elliptica
 PMK, quam producit motus mixtus ex recta KL motu recto in ex-
 tremis K, & L, iuxta recta latera BA, BL, & ex motu circulariter
 obliquo à P per M ad K.

3 At enim etiam ipsa circularis QMR producta à motu puncti I
 est mixta. Nam eam producit puncti I motus mixtus ex recta KL
 me.

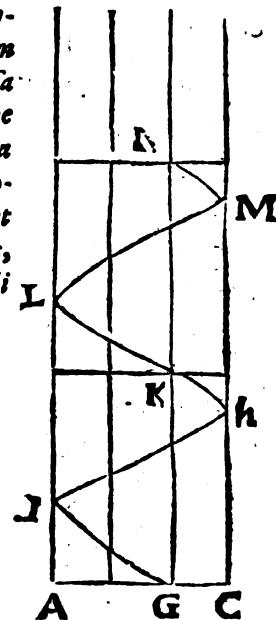
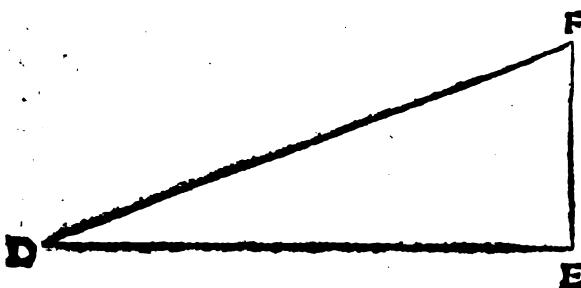
motu recto in extremis K, & L iuxta BA, BC, & ex motu obliquo circulari à Q per Mad R. Quo partiali geometrico fundamento labe factato, & subducta circulari linea à specie simplicium, duo tantum linearum erunt genera, simplex recta, reliqua mixta; & consequenter duæ tantum erunt species localis motus, rectus, & mixtus. Circularis enim linea, & motus ex motu, & operatione recta KL sub recto angulo B apparent mixta è gemino motu, &c.



B 4 Neque verò est quod affir-
mes non obstat lineæ simplicitati
quòd a gemino motu producatur,
ostendasq; in rectangulo progigni-
rectam simplicem lineam, diametrum AB, ex gemino motu recta-
rum CD, EF progradientium per
latera GB, & H vel aquali celeri-
tate in quadrato, vel proportionali-

in rectangulo. Respondeo enim geminos illos motus esse simplices, ac
eiusdem generis, nempe rectos; at linea circularis QMR progignitur
à diuersi generis motibus, recto extremorum K, L, obliquo ipsius I.

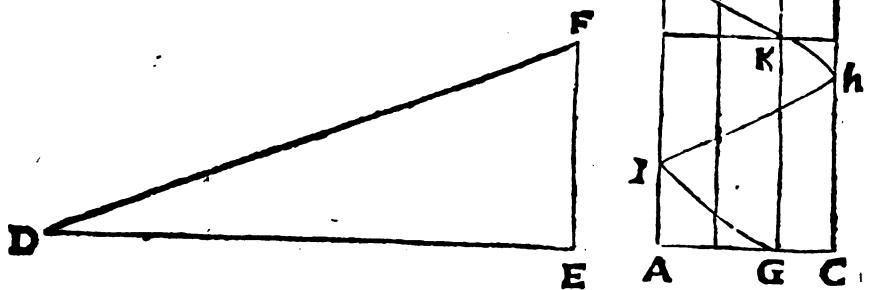
5 Quod si eò configuias, et dicas differre obliquitate
circularem ipsum QMR ab obliquitate elliptica ipsius PMK, quod QMR habet aquabilem quandam
omnium sui partium positionem, quam non habet ipsa
PMK, qua in equalibus diametris minore BP, maiore
BK inequaliter deducitur; habeo quod opponam à linea
spirali circa cilindrum. Nam, iuxta ea, qua habes à no-
bis in to. I ad propos. 5, helix circa cilindrum habet
omnes sui partes ea inter se aquabilitate dispositas,
ut faciant angulos aquales ad basim i/foscelis trianguli



simi-

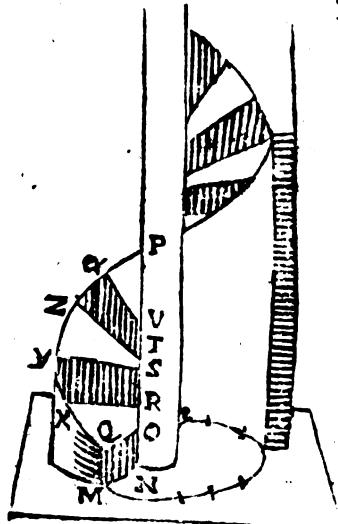
similem in modum, quo facit & recta linea. Ea tamen helix, licet aquabili partium positione pradita, est mixta, quia producitur a duobus diversis generis motibus, recto, & circulari.

6 Recole que habes à nobis in eo. i. buius Ararij ad defn. de linea, § 8 In reposita hic figura, dum recta GK tota perpendiculariter, & circulariter fatur sui extremitate G circa cylindrū AB, ac delata est in ipsam AL, eodemq; tempore punctum à G, motum per eandem rectam, pertigerit in I, patet obliquam GI spiralem signatā esse,



tris in- nempe mixtam e motu circulari perpendicularis GK, & recto punctis ex qualiter ad I per rectam AI. Quod etiam patet circumposito triâgulo FED duci- ipsi cilindro; sunt enim imaginanda infinita recte perpendicularares tur.

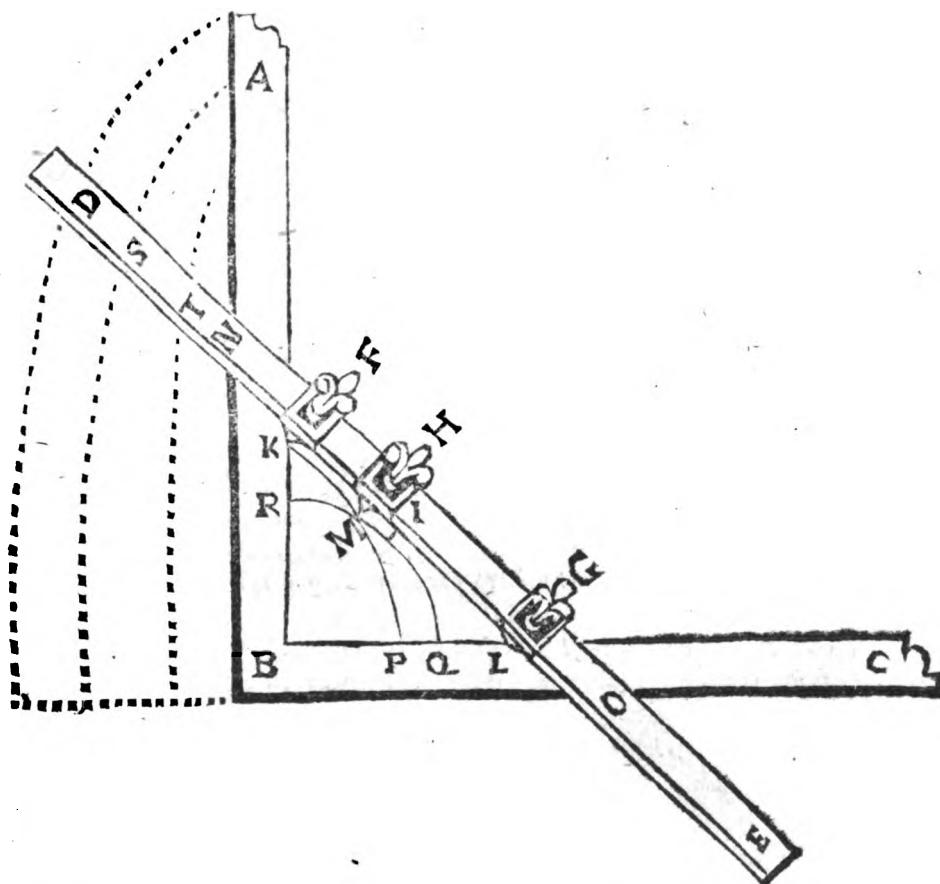
Helix circa ci- lindrum est mix- ta, quia fit à re- cto, & circula- ri moti- bus spe- cie di- versis.



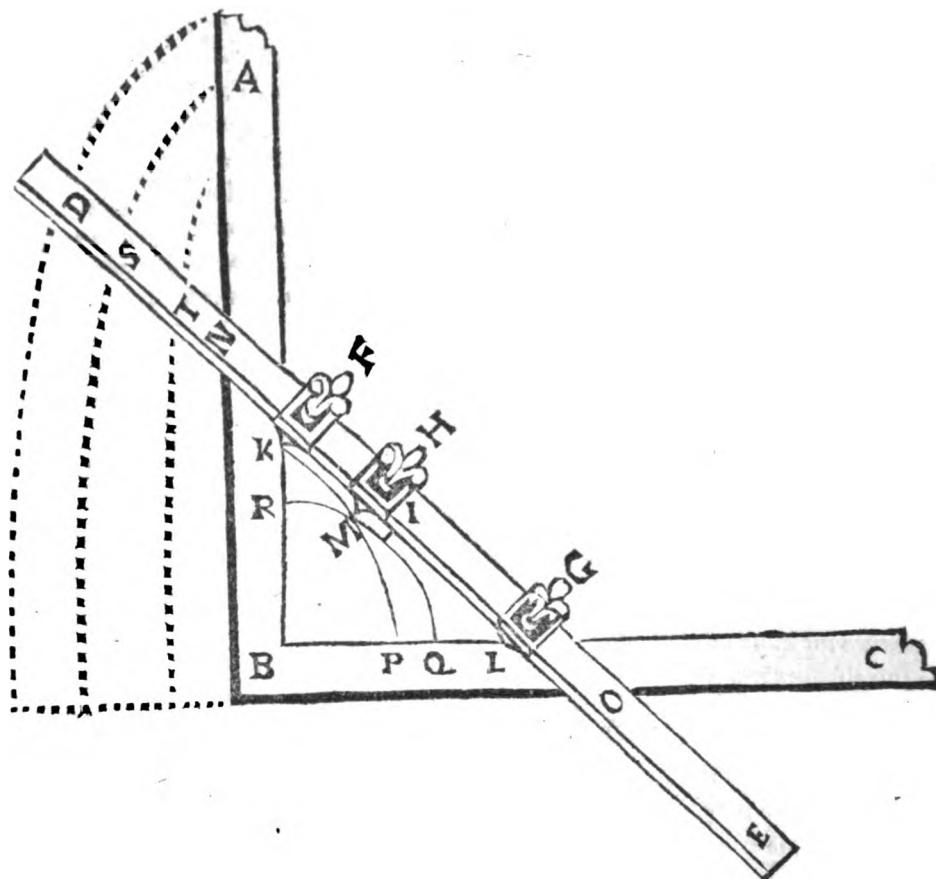
basi DE semper crescentes versus EP, & signatae à punto perpendiculariter sursum elato, dum extrema linearum circulariter delatarū signant ipsam DE. Ut ver aliquatenus apparet in ea mixtione similaritas, sive equabilis partium positio, configundum est ad alteram definitionem, & conceptionem generationis eiusdem helicis cylindrica, qua nos vissimus ex Proclo (dupliciter helicem cylindri- cam definiente) ad propos. 5 pro ex- gentia propositi eo loco problematis.

7 Itaque concipe animo rectam OP pro axe cylindri, & OQ quasi semi- diametrum ductam ab axe ad super- ficiem

ficiem cilindri, ac eam semidiametrum eodem tempore moueri altero
sui extremo O per axem OP cilindri ad R,S,T,V , altero vero extremo
moueri orbiculariter circa cylindri superficiem ad x,y,z,ζ ; igitur
dum eadem OQ altero sui extremo fertur circa, & per axem, altero
etiam signat curuam QYT , que omnibus sui partibus distat semper
eadem semidiametri OQ quantitate ab axe OP ; unde videtur quadam
equabilis partium positio, siue similaritas. Tamen ea partium simi-
laritas, & aequalis ab axe distantia non eximit helicem à numero mix-
tarum, quia prodit à diuersi generis dupli motu, altero per superfi-
ciem cylindricam circulariter, altero per rectam axis linea in cilindro.
Ostensiō
geome-
trica ut
de par-
tium si-
milari-
tas ī he-
lice cir-
ca cilin-
drum.



*Par ergo ratione, quia circularis linea QMR in fig. hic conficitur
ex motu punctorum K,L per rectas LB,BK , & ex motu pucti I obliqui,
erit*



erit & ipsa mixta, licet punctum I aequali semper distantiā à B fera-
tur ex Q per M in R.

8 Vides, mi Tyro, quæ paradoxa inuebat mirificus ille motus re-
ctæ sub angulo recto, Circularis enim eadem linea QMR simplex, &
mixta videtur; simplex dum centro B, & interuallo eiusdem semi-
diametri BQ uniformi à centro B distantiā ducitur, mixta verò dum
signatur à punto I delata à rectâ KL extremis K, L se mouente, licet

Ratio ipsius delatio fiat eadem semper distantiā semidiametri.

geometri 9 Nibilominus tamen affirmandum est circularem lineam esse al-
ca cur teram speciem simplicium linearum, quia licet ab admiranda ea rectâ
circula linea sub recto angulo delatiōne (extra usitatum modum descriptio-
ris linea sit sim- nis per semidiametri gyrationem) sias per duplicitatem, recto ex-
plex.

tremorum K, L, obliquo à medio I; tamen ea obliquitas est plana, ac prorsus semper uniformis, & semper uniformiter distans ab uno, eodemque puncto, hoc est centro B, ac proinde est verò circularis, iuxta circuli definitionem, ac simplex, faciensque omnium partium curva QMR non solum similaritatem, sed etiam aequalitatem ab eodem B.

Quoniam verò linea sit à motu puncti, ut linea sit mixta opus est punctum ipsum, à quo linea sit, mixto, & diversiformi motu feratur; nec resert, verbi gratia punctum medium I esse quasi particulam lineam, siue esse in linea, cuius extrema alio motu, scilicet recto ferantur, ac diverso, à quo monetur ipsum I, modò motus ipsius I sit uniformis non mixtus ex duplice diverso motu. Est autem unicus, & uniformis motus puncti medij I, at aliorum punctorum citra, & ultra I motus, ut ipsius M, est non uniformis, sed mixtus ex duplice, per obli- quum quasi recto, & circulari, & difformi ex utroque. Pariter in simila spiralibus lineis, ac presertim circa cilindrum, eafinunt a puncto extremitate lineae, quod punctum ipsummet difformiter oblique fertur, ac litteret cum eadem semidiametri distantiâ, tamen non ab eodem punto, & centro (ut in circularis linea diversa) sed à diversis punctis axis in que. Etiam cilindru. Fitque fortasse partium similaritas (cuius similaritatis definitionem vide apud nos ex Proclo, ad 5 prop. lib. I. Elem.) in cylindrica spirali ab eadem semidiametri distantiâ ab axe cilindri, at mixtio eiusdem linea spiralis cylindrica sit ex difformi motu obliquo. &c. ut prædictum est. Potest verò esse similaritas partium, etiam in mixtis, nec idem sunt aequalitates partium inter se, & aequalis partium distantia ab eodem punto, ac centro.

In antecedentibus descriptionibus elliptica linea, presertim in quarta, & 5, qua fiuit ope circulorum, patuit ellipticam lineam fieri per matur proportionalem deficieniam minoris axis, & proportionalem excessum geometri maioris à circuli diametro, ac properea ellipsis est linea uniformiter difformis, quemadmodum & spirales in plano, & circa cilindrum; at elliptica circularis est non modo uniformis, sed etiam uniformiter uniformis. Sunt ceteræ illæ linea orbicularis, sed non circulares, id est à puncti motu obliquo mixto, ac difformi, non ab obliquo uniformi. Confira-

Vide ellipticam PMK productam à recte KL punto M, non medio, sed inéqualiter distante à K, & L, & duobus KM breviore, ML longiore quasi cruribus claudicante, ac difformiter progrediente. At medium I dum aequalibus cruribus IK, IL uniformiter defertur, quid minus si uniformem circularem QMR designat?

Ex antedictis in postrema parte harum theoriarum habes quo, nesci- fallor,

fallor, satisfiat dubitationibus, & firmetur Aristotelis assertio de triplici motu locali naturalium à triplici linearum specie, mixtis, & geometricis simplicibus rectâ, & circulari.

§ XXVIII.

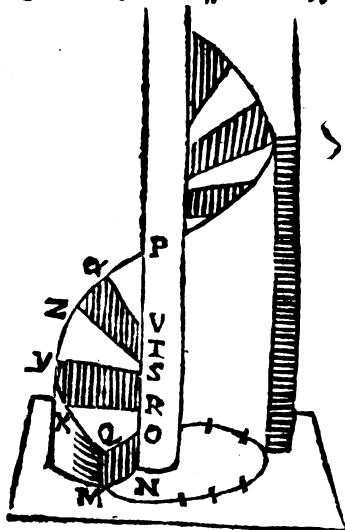
C O R O L L A R I V M .

Ad Architecturam, & Machinariam.

Vel ipsa linea geometrica utilissima junt ciuili vi. tā.

Q

Vi Geometricas theorias humanae, ac ciuili vita inutiles putant, habent vnde se falsos videant etiam in primis, ac simplicibus figurarum Geometricarum elementis, scilicet in ipsis lineis, quarum (ut alias omnes species omittam) vides, mi Tyro, à sola spirali cilindrica plurimas utilitates manare, quarum præcipuas indicauimus in fine § 8 ad definitiones de linea, & eas in praxi exhibuimus in Apiani nostris. Ac interim hic habes in anteced. Sex dupli spiralis cilindrica definitione, atque ex utraque figura non solum essentiam, sed etiam effectiones, & usus eius mixtae linea. Nam in figura PYQN vides applicatam secundam spiralis definitionem in constructione, & usum scalarum, quas cochliides appellant, vulgo: a Lumaca. Nam semidiametri aquales, & axi perpendicularares (sive eadem semidiameter altero sui extremo percurrentis axem PN) signant quasi scalarum orbicularium gradus NQ, RY, T a sub aequalibus (placet in obliquitate figura inaequalibus ad oculū) NM, OQ, RX, SY, TZ, VA; &c. Nec admodum absimili forma constat spirales cunctæ circa cilindros in remachinaria. Quarum schemmata vide apud Pappum li. 8 extremo; apud Vitruu. l. 10, & apud Guidubald. &c



Itaque cilindrus ad horizontem perpendicularis, ut facile vel ponde-

ra in arcto spatio attollat, vel iuxta se homines sine labore ascendentibus
babeat, utitur spirali vel cuneata, vel scalaris constructionis iuxta defi-
nitionem altera de semidiametro per axem meante, &c. Ut vero aquas
facillime hauriat, & mirificè deprimendo attollat, cylindrus inclina-
tur ad angulum acutum cum horizonte, & utitur spirali iuxta alte-
ram definitionem linea circulariter, & perpendiculariter meantis,
& excentris circa dorsum ipsius cylindri. Iterum moneo, vide utram-
que definitionem in tom. I huius Aerarij in initio § 8 ad definitionem
lin. & in § 2. ad propos. 5. num. 3. & prospiralis cuneata viribus vi-
de Pappum in lib. 8 extremo. Sic ergo etiam circa linearum formas,
naturas, mixtiones geometricæ theorie non sunt humanis usibus otto-
se, ac steriles, sed facundissima plurimarum utilitatum, quas priua-
to, & publico bono partunt. Hac ut antecedentis § theorij praxes ali-
quas saltem indicatas apponemus, in eorum saltem gratiam, qui omnia
utilitate metiuntur.

§. XXIX.

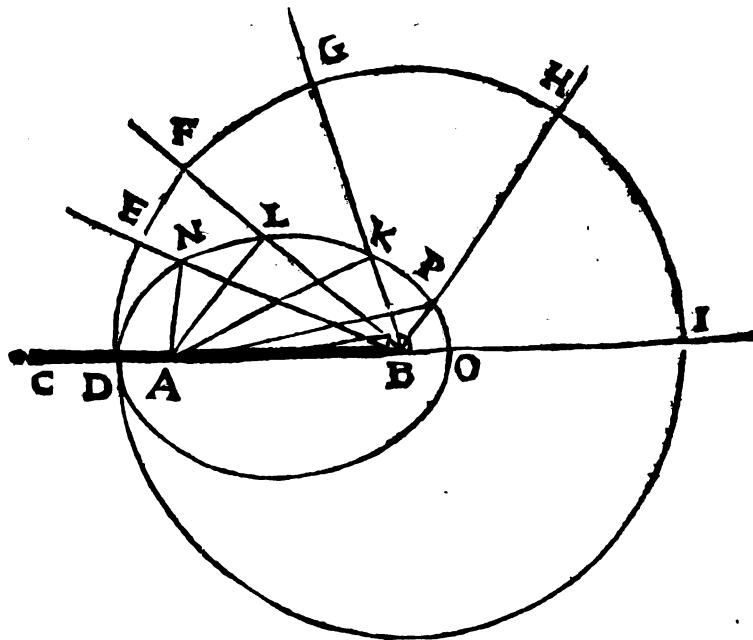
PRAXIS ORGANICA.

Super datâ rectâ lineâ aliter eodem regulâ mo-
tu ellipsim, & circulum se contingentes
describere.

A Liter, inquam, quam in § 4. ad defin. 2. & hic § 22, ubi eodem
regulâ motu sub norma descripsimus ellipsen, & circulum,
nunc hic easdem lineas circularē, & ellipticam etiam se in
puncto verticis elliptici contingentes eodem regula motu
describemus.

Atq; hoc problema organick prodit quid agat regula, prater ellip-
ses descriptionem, quam apposuimus gyratilem circa alterū puncto-
rum ex comparatione in figura describendæ ellipserum Ap. I. 10, Prog.
2, &c. Ibi tacitum, nec necessarium usum hic aperimus ex occasione
secundi modi describendarum eodem regula motu linearum elliptica-
rum, & circularium.

Sic



Sit AB data, factio centro altero eius extremo B , ibi figuratur circa claviculum latus gyratile regula CB , quæ sit longior data AB , sique in D cursorē firmatum graphiolum. Sit filii (veroque extremo fixi in A , B extremis data) longitudine lubita ultra A ad D replicati; atque ibi interponatur cuspis signatoria stylī manu sinistra dirigandi. Dum dextra, regula BC cursorē D apprehenso, circulariter mouetur in E , F , G , H , I , signatq; semiperipheriam circularem, eodem tempore sinistra stylū scriptorium sub tensi fili angulo prenat, ac radat regula latera, ut vides in D , H , L , K , P , O , per que puncta semiellipticū orbem signabit à communī puncto contactū D ; ubi erit industria geometrica aliquas organicae operationi, si sit opus, ferre suppetias, & efficere ut cursoris graphium, & stylī cuspis in D pariter congruant.

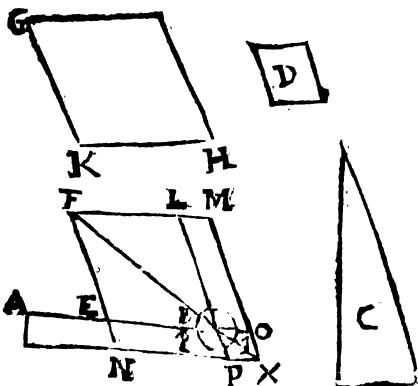
Altera semiperipheria, & semielliptical linea eodem modo ducetur ad partes citra, & infra A . B .

Huius praxis demonstratio pendet à propos. 52. lib. 3 Conic. citatā cum inschol. post § 3 ad 7 prop. lib. 1. Eucl. cum hic in antecedentibus in § 19, seu altera praxi geometrica, ubi aliter puncta ex comparatione in ellipsi comperimus.

Pro-

Propos. XXIX. Probl. IX.

Ad datam rectam dato rectilineo equale parallelogrammum applicare, excedens figura parallelogramma, simili alteri data.



Sit datà recta AB , & rectilineum C , cui oporteat ad AB æquale applicare, cui autem simile esse debeat excedens sit D .^a Biseetur AB in E , ^{a propos.}
^b describaturque super EB ^{10.1.} parallelogrānum simile,
^{b propos.} ^c similiterque positum ipsi ^{18.6.}
 D , æquale verò vtriq; B -
 F , & C , & simile ipsi D ^c ^{c propos.}
^d fiat GH , quod ipsi FB simile erit. Sit autem latus KH homo-^{25.6.}

logum lateri FL , KG ipsi FE . Et cum GH maius sit, quam $F-$
 B , erit & KH maior, quam FL , & KG quam FE : producan-
 tur FL , FE , vt ipsis KH , KG æquales fiant, in M , & N , com-
 p leaturque MN , quod ipsis GH æquale, & simile est. Sed ipsis
 GH simile est EL ; ^d est ergo & MN ipsis EL simile. ^e Sunt ergo
 $circa$ eandem diametrum: quæ ducatur, & sit FX , compleatur
 que figura. Quia ergo GH tam ipsis EL , & C , quam ipsis MN
 $æquale$ est; f erit & MN ipsis EL & C æquale. Commune EL
 $tollatur$; & erit gnomon Y ipsis C æqualis. Cumque EA ipsis
 EB sit æqualis; ^g erit & AN ipsis NB æquale, hoc est, ^h ipsis LO :
 $commune$ addatur EX , eritque totum AX toti gnomoni Y
 $æquale$: sed gnomon ipsis C æqualis est: erit ergo & AX ipsis C
 $æquale$. Ad datam ergo AB dato rectilineo C æquale par-
 $aleogrammum$ AX applicatum est, excedens figura parallelo-
 $gramma$ PO simili ipsis D , ⁱ cum & EL ipsis OP simile fit. Quod
 op ortuit facere.

Scho-

^{i propos.}

^{g propos.}

^{36.1.}

^{h propos.}

^{43.1.}

^{i propos.}

^{24.6.}

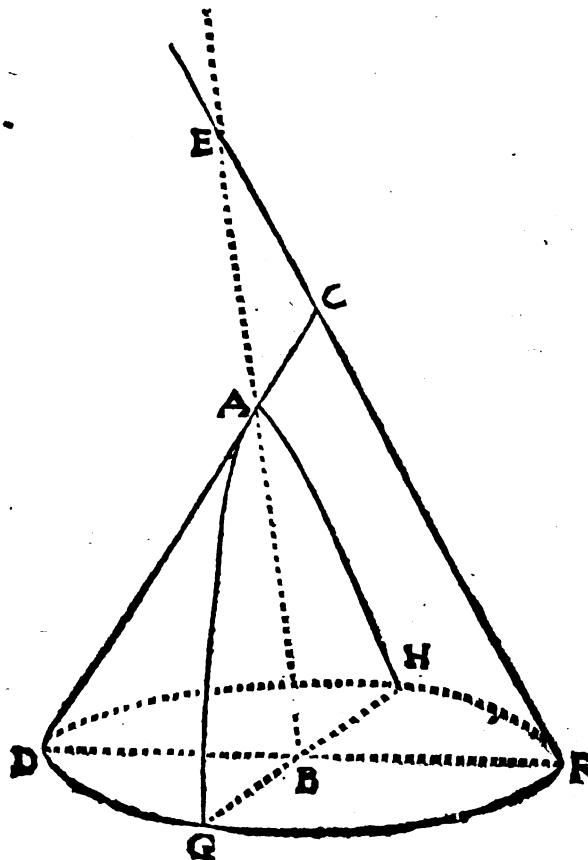
S C H O L I O N I.

Quando applicatio hyperbolica, siue cum excessu, &c. facienda est ita, ut excedens figura sit quadrata, tunc facilior est operatio huius 29 propositionis; & expeditum modum habebis a nobis inferius in § 6 ad hanc 29.

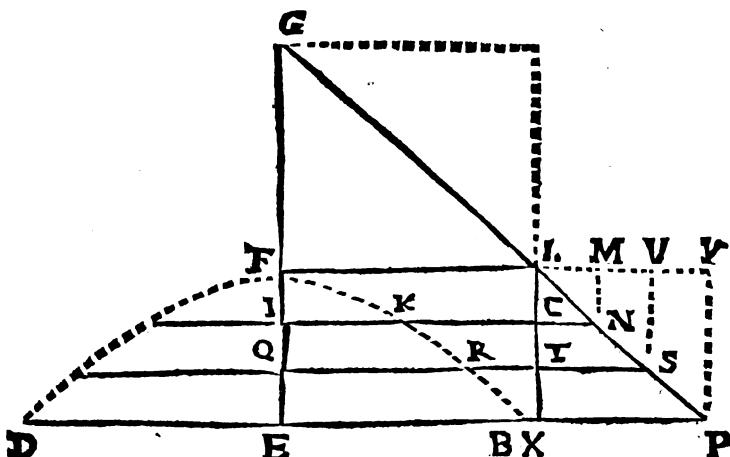
§. I.

VSVS 29 propos. in Conicis ad Eximia.

De Geometrica applicatione cum excessu, quæ Græcis ἐπιρβολὴ. Id nomen inditum conicæ sectioni ab vsu hujus 29 propos.



A ^{Pollo}
nius
in prop. 12.
lib. 1. Cor.
demonstrat
si fiat à pla-
no sectio co-
ni CDGF i-
ta, ut sectio-
nis, qualis
GAH, dia-
meter BA
produstra ex
stra conum
cocidat al-
teri lateri
coni, sine
trianguli fa-
cti à sectio-
ne coni per
axem, velut
ipſi FC pro-
ducto in E,
qua-



quadrata applicatarum (in altera figura sectionis à cono seductæ, distinctionis maioris gratia pro Tyronibus) ad axem FE , velut ipsius IK quadratum esse æquale rectangulo applicato ad lineam LF (quam vocant latus rectum figura sub LF, FG , quam FG vocant latus transuersum) cum excessu figura simili figura sub LF, FG , quale est rectangulum IM sub NI , & sub intercepta IF , quod ita adiacet, siue applicatum est ad FL , ut excedat figura MC simili figura sub LFG ; quæ figure sunt circa eandem diametrum eductam ab extremo G lateris transuersi per L extremum lateris recti ad N , &c. Ac propter eam excedentiam, &c. Eam vocat Apollonius sectione BFD hyperbolæ.

§. II.

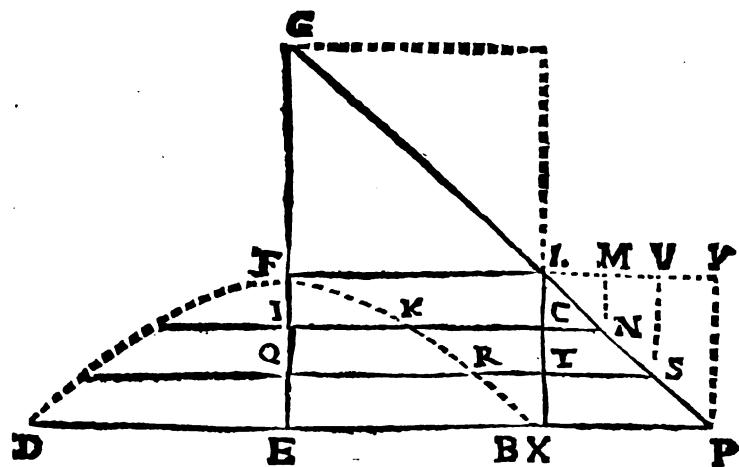
PRAXIS I. GEOMETRICA-

—Lineam applicationis excedentis datæ hyperboles facilimè inueniendi.

EX antecedenti affectione applicatarum KI, RQ, BE , &c. et. deducitur modus facilissimus inueniendi ipsam FL lineam applicationis excedentis. Nam in data hyperbolica linea BFD fiat ut FI ad IK , ita IK ad tertiam IN , & iuncta NG , ex F ad rectos educatur PL occurrens in L iunctæ NG ; erit FL linea applicationis excedentis qualitera. Nam per constructionem, & per 17 huius,

Fff

re-



rectangulum NF , sub IN tertia, & sub IF prima proportionalibus est aquale quadrato mediae KI , & adiacet NF applicatum recta LF cum excessu figura MC simili figura sub LFG , iuxta conditiones ab Apollonio requisitas, & demonstratas; ergo FL est latus rectum, siue linea applicationis, siue iuxta quam possunt cum excessu, &c. applicata ordinatim ad axem FE .

§. III.

PRAXIS II, &c.—

— Usus propos. 29 huius lib. 6 in rectangulorum applicatione hyperbolica, siue excedente, &c.

Ex antecedenti problemate prodit hoc. Nam continuata GN in directum infinita, velut in P , & ipsi IK parallelis quotcumque ex Q , E eductis, ac productis donec in S , T occurrant ipsi GP , rectangula sub FQS , FEP erunt applicata ad eandem FL cum excessibus figurarum similium eidem figura sub LFG ; ceterum rudes rectangula QV , EY , & figurae excedentes TV , XY , poteruntque QR , E iuxta eandem FL , siue quadratum ex QR rectangulo QV , ex EB rectan-

rectangulo ET aequalia erunt, rectangulis, inquam, applicatis ad FL
cum excessu, &c.

§ IV.

P R A X I S III Geometrica —

Datà linea applicationis cum excessu, & latere
transuerso, hyperbolēn describendi.

EX antecedentibus etiam hoc problema prodit. Nam data sint
latera transuersum GF, & rettum, sive linea applicationis
geometricæ excedentis FI, quæ ad rectos iuncta sit in F. Iun-
gatur GL, & producatur indefinitè ad P. Producatur etiam
GF rectâ, velut in E. Q. olibet (quò plures eo melius) parallela ipsi
FL è varijs punctis (quò plura, & crebriora eo melius) ipsius FE ab
I, Q educantur ad C P in N, S. Ipsis FI, IN; FQ, QS; FE, EP inue-
niuntur mediae proportionales IK, QR, EB. Ex F leniter curuata, &
producâ per K, R, B erit linea hyperbolica. Nam quadrata mediarū
IK, QR, EB poterunt rectangula sub FIN, FQS, FEP applicata ip-
si FL cum excessibus similibus figurae. &c. Ut in antecedentibus.

§. V.

S C H O L I O N II.

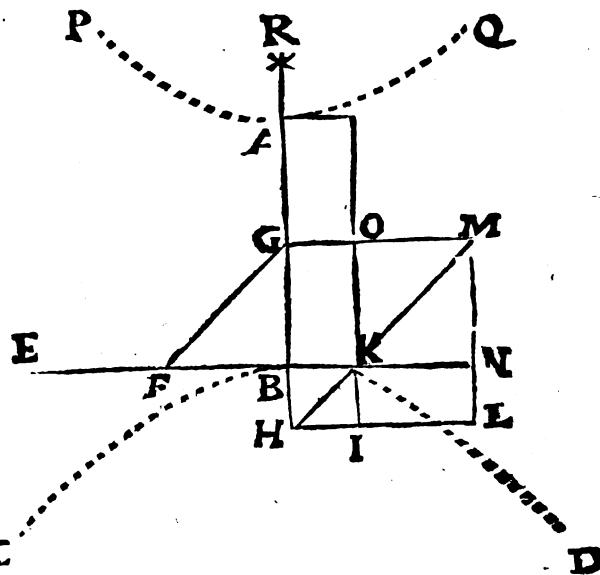
Alij modi inueniendæ lineaæ applicationis hy-
perbolicæ, & describēdæ lineaæ hyperbolicæ —

= **V**ideri possunt cum geometricis demonstrationibus in
Apianis nostris, Apian. 3. prog. 3. & alibi apud nos.
Quorum varietatem hic omittimus, ne Tyronebus ob-
turbemus. Indico apponendum etiam modum inueni-
endi lateris recti, quem docet Apollonius in constructione prop. 12 lib.
1. Ibi vide.

§. VI.
P R O B L E M A I.

Ad transuersam diametrum hyperboles applicare rectangulum æquale quartæ parti figuræ sub lateribus recto, & transuerso ita, ut excedat figuræ quadratæ, ex usu huius prop. 29 ad usus præclaros.

Vsum 29 propositionis in proposito problemate magni momenti, ut inferius videbis, exercebimus sine usu propositionis 6, lib. 2, quæ usum pro hoc eodem problemate in Apiar. 3, prop. 3, propos. 6. Itaque sit transuersa diameter



AB hyperboles CBD, ad quam diametrum applicandum sit rectangulum aquale quartæ parti figura sub latere transuerso AB, & recto B-E ex-

P R O P O S I T I O XXIX.

415

Excedens figurā quadratā. Educatur à B perpendicularis ad AB ipsa FB pro latere quadrati equalis quartā parti figura sub ABE , iuxta modos in antecedentibus īā sepius edictos, & indicatos. Einde AB bifarietur in G . Acceptum interuallum GF signetur ex G in H . Ipsi BH equalis erigatur perpendiculariter in H recta HI , fratque rectangulum AI . Inēt à BK parallelā ipsi HI , dico rectangulum AI applicatum ad AB latus transuersum, & excedens quadrato BI , esse aquale quartā parti figura sub AB , BE siue quadrato ex FB .

Fiat enim ipsis GH quadratum, productā HI , & ex G educitā parallelā, sitque quadratum GL , & productā HK in M , erunt, per 26 huius, circa eandem diametrum HM utrumque quadratum BI , & GL . Producatur in N latus BK , quod cūm sit parallelum ipsi HI , ac toti HL , erit & ipsi GM parallelum. Est verò NO quadratum, nempe simile ipsis BI , per 24 huius, & est quadratum ex rectā OK , hoc est ex illi aequali GB in parallelogrammo GK , per 34 primi. Quoniam igitur, per 47 pri. quadratum GL , idest ipsis GF , est aequale quadrato dimidiū lateris transuersi GB , idest ipsis ON , & quadrato ipsis FB idest quadrato aequali quartā parti figura sub ABE lateribus transuerso, & recto, si auferatur ex GL quadratum ON , remanebit gnomon GIN aequalis quadrato aequali parti quartā rectanguli sub ABE , idest quadrato ex BF . At eidem gnomoni GIN est aequale rectangulum AI . Nam GI communia sunt, & KL , per 43 pri. est aequalis ipsis GK , idest ipsi AO dimidio rectanguli AK bifariati in G ; ergo totum rectangulum AI est aequale quadrato ex FB ; ac proinde ad AB , latus transuersum hyperbolice sectionis CBD , applicatum est rectangulum AI excedens figura quadrata BI , & aequale quadrato, quod est quartā pars rectanguli sub latere transuerso AB , & recto BE . Quod erat faciendum.

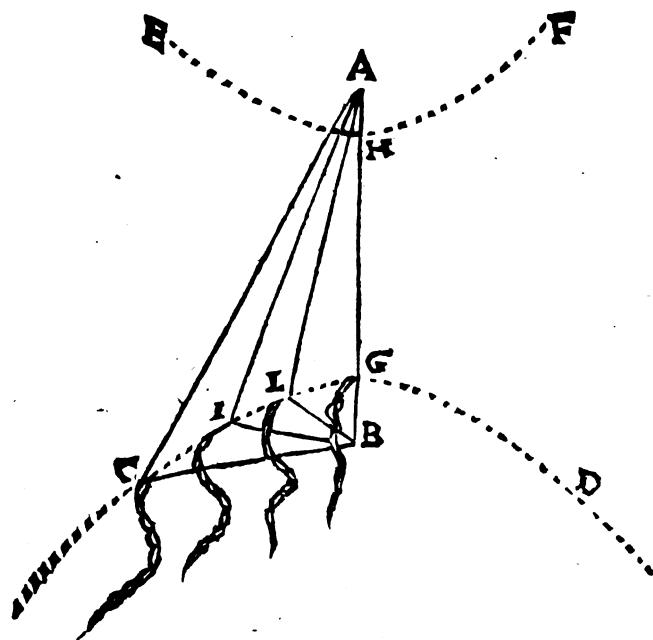
Pari ratione in contraposita hyperbole PAQ licebit applicare ad eandem, & communem diametrum transuersam BGA rectangulum aequale quartā parti figura sub EBA , excedens quadrato ad punctum R correspondens oppositē ipsi H . Vocantque ea duo puncta ex compuratione. Quorum mirifici sunt usus. Contraposita hyperbolæ dicuntur sectiones factæ duorum conorum habentium vertices in communi punto, velut in G axis transuersi.

Quāna
puncta
ex com-
paratio-
ni hyper-
bola.

Quāna
contra-
posita hy-
perbola.

§ VII.

Praxis 4. organica, & Usus puncti applicationis
excedentis, in primis pro praxi describendæ
hyperboles gemino filo, ad plura. &c.



O Mitto alios usus, ac principiū vim usioriam punctorum A, B factorum ex comparatione rectanguli excedentis, &c. (iuxta problema antecedens) in contrapositis hyperbolis CGD, EMF. De qua in hyperbolicis speculis usione vide nos in Ap. 6 & 7 Tantum hic usum afferro punctorum A, B pro descriptio- ne ipsius hyperbolica linea, pariter in usus praelatos, ut videbis in corollarys post descriptiones mox sequentibus.

Lem-

Lemmatis vero loco indicanda est propositio 5 lib. 3. Con. Apollo-
ni, cuius veritas etiam e primis principijs, sine geometrica imple-
xiore demonstratione tibi, mi Tyro, constabit post eius rsum, ac pra-
xim. Affirmat igitur Apollonius, & demonstrat, si ab A, & B incli-
nentur ad utramlibet hyperbolam CGD gemina recta AL, BL velut ad
punctum L in hyperbola, à maiori AL minorem BL superari quanti-
tate axis HG, quo eodem axe superatur & BL à maiore AC. Ac sic
deinceps de alijs ad hyperbolam inclinatis. Patet quidem facile pro-
positionis veritas in inclinatis AG, BG ad G. Nam cum supponantur
facta applicationes eiusdem rectanguli ad axem HG excedentis eodem
quadrati latere à G in B, ab H in A, ac proinde sint aequales BG, HA,
patet AG maiorem esse ipsa BG quantitate axis HG. At vero in AL,
LB patet à praxi, quam parit ea propositio Apolloni.

Descripturus hyperbolam, gemini filii extrema fige acibus in arbi-
trario interhallo distantibus punctis A, B. Deinde fila complicentur
ita, ut commune conuolutionis punctum, velut G, sit non medium,
sed citra, vel ultra medium in aequalibus interuallis distans ab A, &
B, eritque G pro vertice describenda hyperbole & A, B pro punctis
ex applicacione, siue comparatione contrapositarum hyperbolarum.
Digiti complicata fila in G continentur, ac tendentes leviter laxentur,
& fila sensim explicitur; quodcum variato semper angulo obliquan-
tur in L, I, C, &c. signant puncta, seu curvam hyperbolicam G, L, I,
C, &c. Pariterque ad partes versus D; & in contraposita EHF op-
posito modo est operandum.

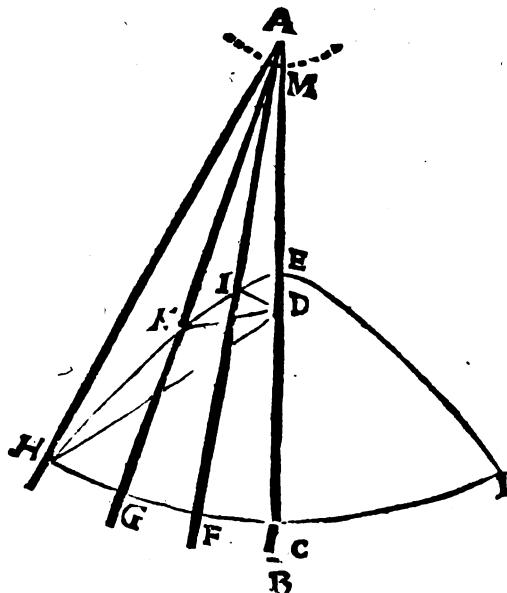
Quae operatio est praxis citatae Apollonianæ propositionis. Iuxta
quam vides dum filii AG, BG (quorum alterum ab altero superatur
quantitate axis HG, ut patet in AG comparato cum BG) in ea repli-
catione, ac revolutione complicatorum adduntur semper partes aqua-
les, vides, inquam, perstare fila AL, BL, AI, BI, AC, BC in eadem
semper differentia inter se quantitatis ipsius axis HG, qua minor fila
superantur à maioribus. Itaque signant hyperbolam quasi linea
a punctis applicationis à eam inclinata, ac inter se axis quantitate
differentes.

Ad plura alia facit bac praxis. Apud nos in primis usui est ter-
minatis lineis horarjis in horario uniuersali, ne tropicorum solarium
umbras excedant. Vid. in Ap. 9. Prog. 1.

§. VIII.

PRAXIS V, Galter Organica

Eodem regulæ motu hyperbolicam, & circularem lineas describendi.



Q
Vemadmo-
dum eodem
regula mo-
tu dupli-
modo descripsimus el-
lpticam, & circula-
rem, sic hyperbolicae
& circularem lineas
describamus ad usus
eximios, quos in se-
quenti corollario indi-
cabimus. Sit regula
AB altero sui extre-
mo fixè gyratilis cir-
ca acum, vel clavicu-
lum in A, habeatque
cursorem, & sub cur-
sore graphiolum fir-
matum in C, atque in
eodem C sit affixum

alterum extremum filii, alterum verò sit affixum in D, ita ut filum à C pertingat ad E, atque ex E replicetur ad D. In punto E interpona-
tur, siue supponatur filo CED cuspis designatoria styli. Deinde sensim
laua manu deduc cursorem, ac regulam ex C in F, atq; eodem tempore
stylo designatorio filum ad regulam premendo, ac latus regula raden-
do, sensim dextera manu regula cum filo deducatur ex E in I; ac dein-
ceps inferius ex F in G, superius ex I in K, donec fiat concursus ex G,
& K in commune punctum H.

Pa-

Parilique modo commutatis manum munis, ex C, & E ad partes, & commune punctum L fiat per stylum sub filo ad regulam, & per cursum designatorum operatio. Erit sub circulari HCL, & sub hyperbolica HEL lineis descripta figura CHELC.

§. IX.

C O R O L L A R I V M I , in quo
indicantur —

— Usus eximi proximè antecedentis descriptio-
nis à diaphano sphærohyperbolico, siue pu-
pillari, præsertim pro linea vistoria infinita.

Ne putas otiosā præcedentem descriptionē hyperbolicā, accircularis linearum eodem regula motu, mixtamq; figuram circulib hyperbolicam ostentationi descriptam, scito à nobis in Apario 6. Progym. 1, excogitata eam geminam rno re-
gula ductu descriptionem, ut ex ea conficeret figura similis oculi pu-
pilla, quam in eo Apario docuimus ex anteriore parte conflare arcū
maioris peripheria circularis, è posteriore vero simulare mixtam li-
neam hyperbolicā simillimam. Ad cuius pupilla formam conflatum
diaphanum sphærohyperbolicum mira, & eximia theorematā expro-
mis. Quae vide in cit. Ap. 6 progym. 2, ac 3. Præter alia, ope diapha-
ni pupillaris licebit lineam vistoriam infinitam eiaculari ea arte, quā
babes à nobis in cit. Ap. 6. Progym. 2. Cap. 4.

Habes etiam in figura præcedentis praxeos praxim constituendi
sphærohyperboliforme, siue pupillare diaphanum iuxta tentamenta
exacta Grieinbergeri apud nos in cit. Ap. 6.

§ X.

S C H O L I O N III,

In quo monitū circa effectiones physicas dia-
phani sphærohyperboliformis.

IN quarta editione nostrorum Apiorum, que recens prodidit
cum additione Analetorum, vide Analetum ad Apiorum 6,
vbi soluuntur nebula offusa caligantibus oculis circa pupillare
nostrum diaphanum sub hyperboliformi, & circulari superficie
comprehensum. Pariter memento configiorum, quae apposuimus in
capite extremo prog. 3, citati Apiorum 6 contrà fallacias argumenta-
tionum, velexperimentorum a pupilla oculi cadaveracei.

Ac quod attinet ad theorematata circa sphærohyperboliforme no-
strum diaphanum, quemadmodum firmissimis rationibus theoretice
firmata, & demonstrata sunt, sic ex theorematibus geometricis fient
etiam problemata physica si quis norit physicam materiam cogere
sub formam geometricam perfecte pupillaris figura. Ceterum hoc
opus, bic labor est. Nec tamen ideo fabriles difficultates geometricis
philosophationibus quidquam vel veritatis, vel dignitatis detrabere
possunt. Nestiunt quid sit in fælici geometrica abstractione, vnde cum
Geometrarum Principibus philosophari, qui theoreticam acutissimam,
& mirificam scientiam physica materiæ iuertiat, & fallacijs metiu-
ntur. Ac dum non ex prescripto geometrico operantur, culpam suæ de-
ficiencia reiçunt in Architectonicam. Vide citatum Analetum cir-
ca pupillaris diaphani nostram inventionem, atque ibi Antistitum
Philosophorum Geometricorum pro nobis exempla.

§. XI.

P R O B L E M A II.

Aliter eodem regulæ ductu circularem, & hy-
perbolicam lineas describere.

Reuise in tomo 1 huius Aerarij § 11 ad definit. 2, 3, 4, vbi figu-
ram, & operationem babes paullo aliter ab hic antecedentibus.
Sche-

S C H O L I O N IV.

De tubo optico cum lente sphærohyperbolica.

Habes hoc nostrum invenitum in Ap. 6 iam pridem à nobis proditum. Quare non est quod non nemo quasi sibi arcanū, atq; à se inueniū, velut inter Cereris mysteria (ut est in antiquo proverbio) sepositum sub velo silentij semiloquacis premat. Proditum enim à nobis est perfectionem tubi optici pendere à lente ab oculo remotā, que sub sola figurā hyperboliformi omnes radios, non implicatos inter se, cogit in unum punctum, sub quo collocatus oculus clarissima, & amplissima videat obiecta etiam remotissima. Qui ergo nostrum hoc theorema redigit fabrē, ac fabriliter ad problema physicum, & secutus est vel nos, vel apud nos Griembergeri prima conanima in Ap. 6, sciat se in alieno, & circa aliena serò laborasse.

S C H O L I O N V.

Hyperbolicarum linearum descriptiones aliæ.

Es vide apud nos in Apianijs, præsertim in Ap. 3 progym. 3.

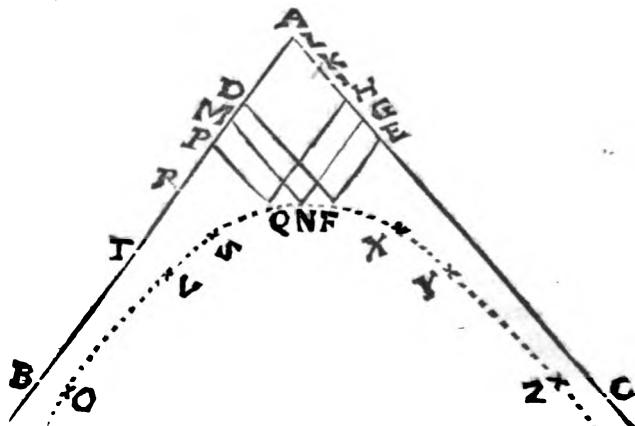
§ XII.

P R O B L E M A III.

Linēam hyperbolēn nouo modo describere etiam asymptoton ad rectam, vel ad, & intra duas rectas angulum facientes.

Quod alijs modis effecimus in Apianijs tertij prop. tertio Prop. 6, 7, 8, hic aliter, ac nouo modo prælabimus, describemusq; non solum linēam hyperbolicæ sectionis, sed etiā cum eo geometriæ.

trico miraculo (de quo copiose in cit. Apiar. 3) scilicet que sit etiam semper accedens utrumque ad rectum, nec tamen rurquam, etiam in infinitum unde cum recta producta, rectam possit attingere . Ac quod hic a nobis fiet intrà rectas angulum facientes, licebit etiam peragere ad datam rectam, ut videbis.



Sint recta AB , AC angulum quemcumque (puta acutum) facientes in A . Internallis lubitatis (sive eodem, expeditioris operationis gratia) fiant sectiones in M , & G , fiatq; Rhombus AN , eductis ex M , & G rectis ad N , qua sint parallela oppositis lateribus MG . Latus AG sectetur in lubitatis partes (quo plures eo melius) in punctis H , I , K , L &c. Accepto interitulo AH , fiat (ex modis à nobis traditis ad 12 prop. huius) ut AG ad AH , ita AM ad AP , compleaturq; si lubeat, rhombooides AQ . Rursus fiat ut AI ad AG , ita AM ad AR , atque interitulo AI ex R fiat arcellus versus S ; interitulo verò AR ex I fiat arcelli settio in S . Pariter fiat ut AK ad AG , ita AM ad AT , atq; internallis AK , AT ex T , & K signetur arcellus in V , ac sic deinceps interulli AI , AB fiat settio in O . &c.

Ad alteram partem possunt fieri parallelogrammata, quale AF , & sectiones. &c. sed breuius fiet, si ex A , & N , interullis AQ , NQ , AS , NS , AV , NV , AO , NO , transferantur sectiones in F , X , Y , Z . &c. Dulta leniter curvata per O , V , S , Q , N , F , X , Y , Z , erit hyperbolica linea, cuius vertex in N , eritq; asymptotos utrumque ad rectas AB , AC .

Pater demonstratio ex proprietate illa, de qua in utroque tomo hu-
ius \mathcal{E} rarū non semel diximus, nimirum de parallelogrammis omni-
bus inter se aequalibus inter hyperbolēn, & rectas asymptotos descrip-
tis; iuxta demonstrata apud nos in Analepto 10 editionis quarta no-
strorum

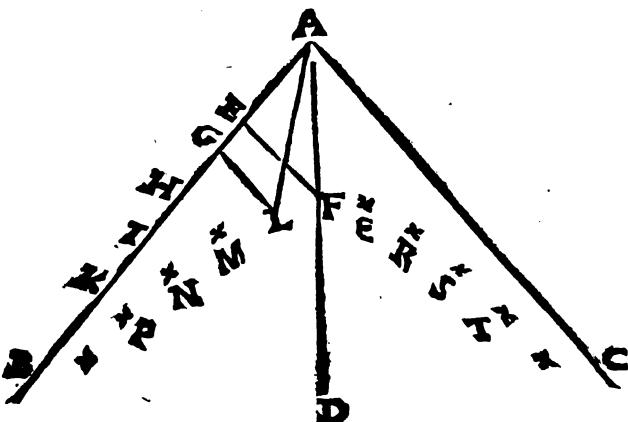
florum Apriorum. Qualia parallelogrammata nos descripsimus
hic iuxta praxin, quam docuimus ad 14 huic, nimirum per inuentio-
nem quartae proportionalis, & latera reciproce proportionalia in pa-
rallelogrammis DE, MG, PH, ac reliquis communem angulum ha-
bentibus in A, atq; ideo aequalibus ex 14 huic, ac sunt in N, Q, S, V,
O, &c. anguli parallelogrammorum inter rectam AB contingentes hy-
perbolam O, V, S, Q, N, F, &c. quæ proinde erit etiam asymptotos ad
rectas AB, AC, &c.

Si data sit recta sola AB, describetur hyperbolica linea ad illam
asymptotam eodem modo, facto angulo ad A ex occulta AC, & factis
sectionibus ad E, N, Q, &c. pro parallelogrammorum occultorum an-
gulis. &c.

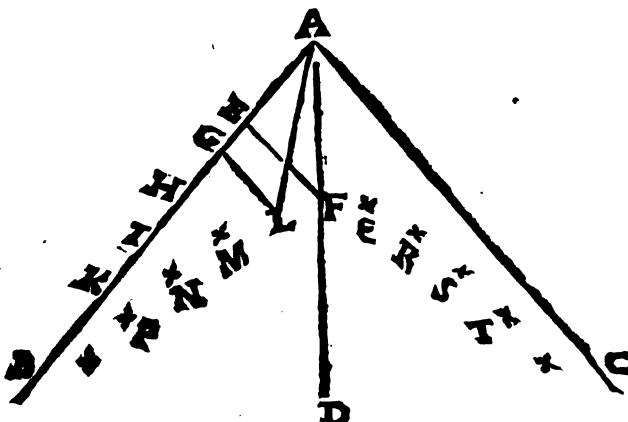
§ XIII.

P R O B L E M A IV.

Aliter hyperbolicam lineam etiam asymptoton,
&c. novo modo describere, inter duas rectas
angulum facientes. &c.



Rectorum BAC angulus quilibet A bifarietur à recta AD, que
erit pro axe &c. In veralibet AB, intervallo lubito ex A fiat
seccio in E, unde agatur ipsi AC parallela occurrentis ipsi AD in pun-
cto F,



Et si F. Lubitis internalis (quo plures, ac minores, eo melius) sicut in alterutra AB infra E sectiones in G, H, I, K, &c. deinde fiat ut GA ad EA, ita EF ad parallelam GL, iunctaque si lubeat, AL, fiat triangulum AGL. Rursus fiat ut HA ad GA, ita GL ad imaginata parallelam HM; ut IA ad HA, ita HM ad IN, & ut KA ad IA, ita IN ad KP. &c. Deinde interuallis FL, AL; FM, AM; FN, AN; FP, AP. &c. transferantur sectionum puncta etiam in alteram partem ad Q, R, S, T. &c. Traducta leniter curuata per eas sectiones P, N, M, L, F, Q, R, S, T, erit hyperbolica linea, eaq; asymptotos rectis B AC. Sunt eni^m, iuxta corollar. i ad primam huius, triangula aequalia, (scilicet dimidia aquantium parallelogrammarum) inter hyperbolam, & asymptoton. Ac circa equeales angulos ad E, G, H, I, K habent latera reciprocè proportionalia ex constructione, atq; ideo ex prop. 15 huius, sunt aequalia. &c.

Datà rectâ sola AB, ad eam asymptotos hyperbolica ducetur, duet à occultâ ADC, &c. ac operando ut hic in antecedentibus pro occultis triangulorum angulis tangentibus in F, L, M, N, P. &c.

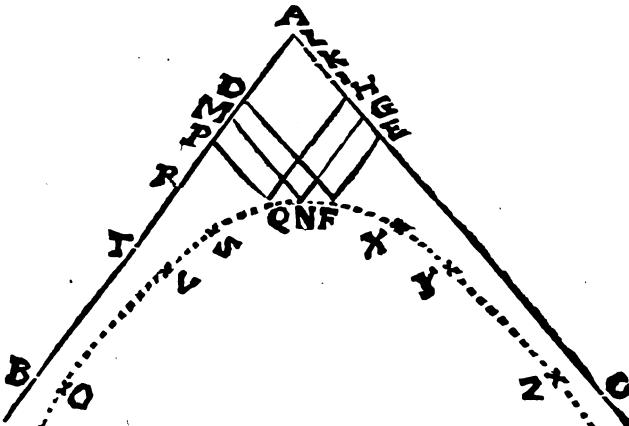
§ XIV.

COROLLARIVM II, in quo —

— Facillima gemina demonstratio, sine conicis,
de hyperbola ad rectam asymptoto.

Vt

VT Tyrone hic habeant, sine necessitate conicorum elementorum ab Apollonio collectorum (quemadmodum etiam in Apiar 3, prop. 2 sine conicis assympotos ad hyperboles aliter, quam hic demonstrauimus) demonstrationem de mixta OVN (qua demonstrata est hyperbole in antecedentibus proxime duobus problematibus per proprietatem equalium parallelogrammorum, vel triangulorum interscriptorum, &c.) quod semper acce-



dat, & nunquam contingat recta AB , inspectent in figura § 12 antec. spatii exiguum lineas inter AL , quod quia est divisibile in infinitum (iuxta Corollarium § 2 ad 15 bus) & per eas divisiones possunt duci parallela lateri AB , semper in infinitum viciniores, ad inscribenda parallelogramata, &c. ide mixta $OVNF$, qua debet contingere earum parallelarum terminus ubi habent angulum parallelogrammi, etiam ipsa semper magis, ac magis accedit ad AB . Numquam tamen contingit eamdem AB , quia parallela, iuxta quas ipsa OVN graditur, non possunt contingere eamdem AB ; alioquin, si contingentes, non constituerent parallelogramata, nec essent parallela ipsi AB , sed coincideret earum aliqua, velut postrema cum eadem AB , quod est contra suppositum ex divisibili AL in infinito per parallelas. &c.

Aliter idem demonstratur in figura § antec. 13 ex § 2 ad 15 bus. Quoniam enim in latere AB , quod per 2 postulatum, potest in infinitum produci, licet accipere puncta in infinitum semper magis ab A distantia, cetero $H, I, K, \&c.$ inferiora; atque ut linea intercepta inter A , & sumptum quodlibet punctum etiam infra K , se habet ad E , ita EE ad quartam; id est ut prima in latere infinito AB potest crescere

scere in infinitum respectu secunda EA, sic respectu tertia EF qualiter eidem parallela debent decrecere in infinitum, ut sint quartæ proportionalcs; ideo curua PMF incadens per terminos earum parallelarum semper minorum, semper accedit magis ad AB; numquam tamen continget; alioquin tribus datis quarta proportionalis non posset aliquando inueniri, nempe ibi, ubi nulla intercederet inter AB, & hyperbolam. Quod est contra suppositum; dicitur enim hyperbole semper per extrema quartarum proportionarium, &c. ex prædictis, & præstructis.

§. XV.

S C H O L I O N V,

Dissipandis hallucinationibus circa proximè demonstrata.

Cave, mi Tyro, te implices, ac mecum distingue sic inter data, & qua sita, &c. in Analectis ad Apianam, datis hyperbole, & recta assymptoto, demonstratur quæstum de parallelogrammis equalibus inter hyperbolam, & assymptotos; & ad primæ bnius traducitur demonstratio, per Corollarium, etiam ad triangula aqualia inter hyperbolam, & assympton. In problematibus bic antecedentibus, datis, siue descriptis parallelogrammis, & triangulis equalibus, &c. probatur quæstū, quod descripta sit hyperbola, eaq; assymptotos ad rectam, per conuersam Propositionis in Analectis. Et rorò in Corollario proxime antecedenti, datis, & descriptis parallelogrammis, & triangulis equalibus, per quæ probata est descripta hyperbole, ac proinde probata tam, & data hyperbola, demonstratur deinde aliter, atque apertius reliquum quæsti, quod scilicet sit assymptotos ad rectam, id est quomodo semper accedat, nec umquam possit contingere.

§. XVI.

S C H O L I O N VI.

Ad omnes hyperbolas nō posse duci assymptos. Et cur hyperbole axi coni parallelia, sic apud nos præcipua.

VT in hoc Scholio proposita, & apud alios non vulgata intelligas, vide Apiar. 3 Progym. 3 in Corollario propositionis quinta, & in Schol. 2, & 3 post propositionem sextam; & Analectum undecimum in fine secundi Tomi editionis quarta Apiariorum. Item in Apiar. 9. Progym. 1. cap. 7, ubi Philosophi Gnomonici (etiam si sectione conorum solarium non parallelæ axi mundi sunt hyperbolæ terminantes lineas horarias) tamen mentionem præcipuam faciunt sectionis conorum parallelæ axi mundi tum ob alia, tum præcipue pro horarijs universalibus, in quorum constructione nulla est Poli eleuatio, & axis Mundani obliquatio. &c.

Præterea sectio hyperbolica parallelæ axi inseruit numerosis illis assymptotis, de quibus vide in eod. Ap. 9. Prog. 2. cap. 3.

S C H O L I O N VII.

Quiscumque est ex me an diaphanum illud atomum (de quo in Analectis ad quartam editionem meorum Apiariorum) sit figura hyperbolica. Respondi in re tantilla non esse locum figura nisi quam natura ipsa in arte format spherulæ similem. Inaudiui de Mathematico quedam Siculo apud se diaphanillum id circumferere. Auctori mibi incommodo suano laudem, si se prodiderit, non inuideo.



§ XVII.

S C H O L I O N I:

De Geometrica applicatione iusta, & præcisa,
(sine deficientia, vel excedentia,) quæ Graciis est παραβολη, Vnde etiam nomen sectioni conicæ.

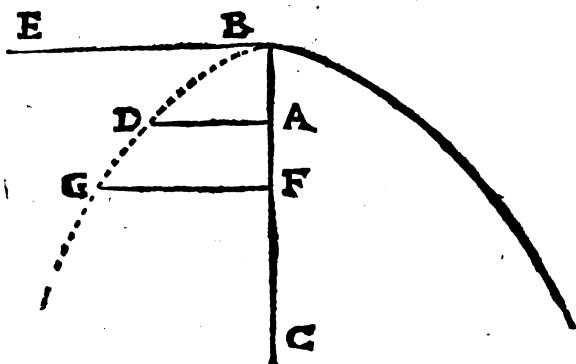
IN huius libri 6 veroq; antecedenti propositione 28, 29 quemadmodum Philosophus Geometra docuit exercere applicationes Geometricas cum deficien^tia, & cum excessu, sic multo ante docuerat in lib. 1 propos. 44 applicationem præcisam, ac iustam, hoc est ad datam rectam lineam applicare parallelogrammum aequalē dato triangulo, quod scilicet non excedat datā linea longitudinalē, nec ab ea deficiat. Ibi nos cum Proclo aliquam cognitionem Tyronibus attulimus circa geometricam applicationem, atq; in fine § 1 ad eā 44 prop. Eucl. prodidimus vndeūam proprium applicationis geometrica nomen, quæ gracie est παραβολη, sectioni conica inditum sit, eiusque sectionis ortum, & formam indicauimus.

Neq; ibi ulterius circa parabolē progressi sumus, nec ea ibi protulimus, quæ hic spētabant post cognitionem saltem linearum proportionalium inueniendarum, quarum cognitio, & inuentio nobis plurimum usui fuit in antecedentibus applicationibus geometricis tam deficientibus, quam excedentibus, ut vidisti, mi Tyro. Nunc locus postulat ut reliqua ad applicationem geometricam absolutam spētaria breuiter hic exponamus, & fidem nostri polliciti ad 44 prop. lib. 1. opportund absoluamus. Relege igitur à nobis dicta in § 1 ad citatam 44 lib. 1. Quibus suppositis, esto hic —

§. XVIII.

— P R A X I S I. GEOMETRICA —
— Li-

— Lineam iustæ applicationis, siue latus rectum vel datæ, vel describendæ paraboles inueniendi.

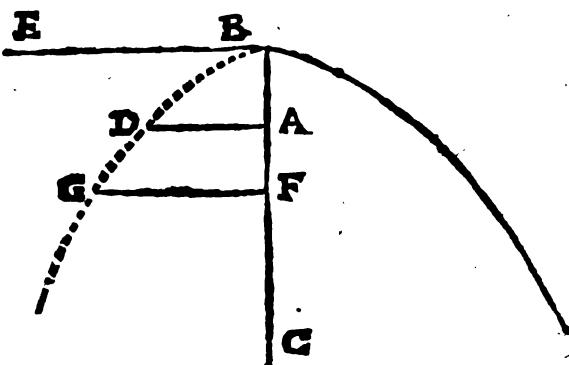


Componantur ad angulum rectum in A dua rectæ, altera indefinita BC, altera AD pro amplitudine maior, vel minori describenda paraboles. Deinde posita BA pro prima proportionali, inueniatur ipsi AD tertia proportionalis BE perpendicularis & ipsa in B. Ea est latus rectum, siue linea, ad quam applicata rectangula sub lateribus interceptis inter verticem paraboles & inter applicatas ad axem, velut sub EB, BA, sunt aqualia quadratis applicatarum, velut quadrato ex DA; iuxta requisita ab Apollonio in prop. 1 lib. 1. Si data sit parabola, applicatis ad axem inuenietur codem modo tertia proportionalis pro latere ratio.

§. XIX.

PRAXIS II, Geometrica —

— Data linea iustæ applicationis BE, parabolæ BDG describendi.



Si gnetur axis BC quolibet punctis (quo crebrioribus, eo melius) A, F, G inter EB, BA , inter EB, BF inueniantur mediae proportionales, ac perpendiculares axi, ipsae DA, GF ; mixta à B per D, G ducta erit parabola. Sunt enim ab applicatis DA, GF quadrata equalia a rectangulis ABE, FBE , iuxta proprietatem parabolae (à qua illi nomen) ex Apollony proposit. I I. lib. I, & c 17 huius.

S C H O L I O N II.

Cur ad rectos angulos in B, A, F aptemus rectas EB, DA, GF rite apud Eutocium ad 16 prop.lib. I. Conic.

§ XX.

Praxis tertia geometrica parabolam describendi.

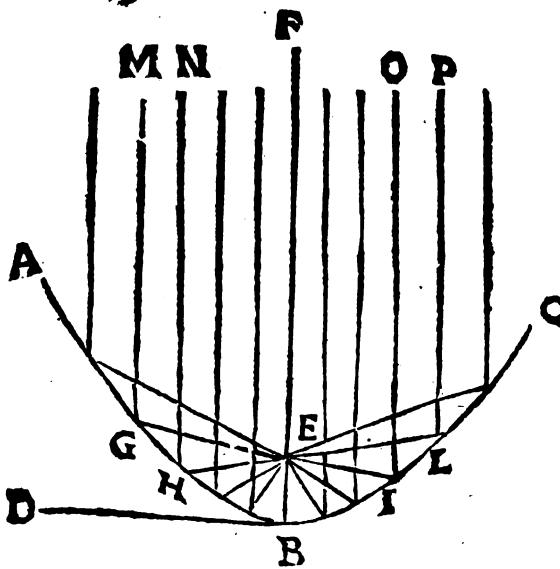
Habes ex Apollonij propositione 20 lib. I. iuxta animadversionem Eutocij ad eam. Ut enim linea BF ad BA , ita quadratum ex FG ad quadratum ex AD . Exposita ergo BC, G sumptis in ea quocunq; punctis A, F , à quibus ad rectos angulos educantur AD, FG ; & in AD sumpto punto D magis, vel minus distante ab A pro modo describenda parabolam; fiat ut BA ad BF ita quadratum ex AD ad quadratum ex FG ; & per D, G leniter curvata erit parabolica linea.

§ 21.

§. XXL

PORISMA, sive Praxis Geometrica

Inueniendi focum, sive punctum vstorium,
sive ad quod vnum reflectuntur rectæ om-
nes axi æquidistâtes in parabolæ incidentes.



Data parabolæ ABC, & recto latere DB, applicetur ad axe BF à vertice B ad punctum E (sive secetur à B ad E) quarta pars lateris recti; eritq; E punctum, ad quod vnum omnes axi FB parallela M, N, O, P, &c. incidentes in quælibet puncta paraboles G, M, I, L reflectuntur.

Admiranda bēc proprietas in parabola demonstratur à Vitellione lib. 9. Optica, propos. 41, 42, 43. Fiunt enim in punctis omnium incidentiarum ad contingentes anguli utrimq; aequales incidentiæ, & reflexionis.

Vide

Vide etiam huius proposita hic praxis, & proprietatis nostrae demonstrationem breuem, ac facilere in Apiar. 7 Progym. 2 corollar. 3, & sequent. schol. post propositionem 4. Vide & analectum nostrum ad ea scholia in quarta editione Apioriorum nostrorum Mathematicorum.

S C H O L I O N .

Propositum E si quando in Apiarys, aut, alibi appelleatur: ex comparatione. intellige per similitudinem punctorum ex comparatione in hyperbola, & ellipsi, ad qua vstiones fiunt. &c.

Hic satis est in E secare quartam partem lateris recti, sine comparatione ad BE ullius rectanguli. &c.

§. XXII.

C O R O L L A R I V M II.

De vehementissima vstione non solum ad punctum E, sed etiam per lineam infinitam, &c.

Cur in antecedente praxi punctum E concursus omnium reflexionum in parabola appellari fum blic habes.
Nam si pro lineis incidentibus, atq; parallelis accipias infinitos solares radios, q ab omnibus concavis parabolici punctis reflexi ad unum E; inibi vehementissime vrent. Quod & Vitellio cit. lib. 9, propositione extrema docet, & experientia confirmat. Ceterum ultra vulgatum hoc punctum vstorium, habes etiam qua arto ex parabolicis speculis licet siaculari lineam radiosam infinitam in qualibet sui parte vehementissime vrentem, apud nos in cit. Apiar. 7, Progym. 3, propos. 8. Vide analectum ad eam in quarta editione Apioriorum.

§ XXIII.

S C H O L I O N III.

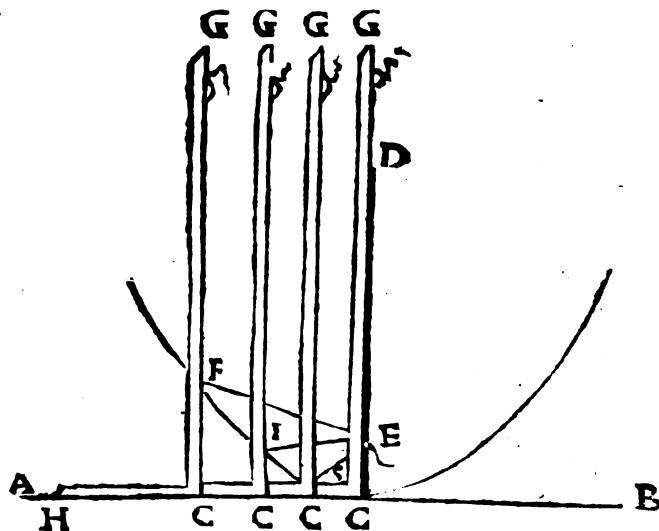
De Vestalium scaphijs, & Archimedis speculis
vistorijs, ac etiam de tubis parabolicis. &c.

Antiquarum institutionum cognitione prædicti aliqui affir-
mant, præter ceteros, à Plutarco describi scaphia (quibus
Vestales vtebantur ad suum illum ignem accendendum à
radijs solaribus purum) vasa è metallo specularia fuisse in
turbinis formam excanata, quibus oppositis soli, & apposito somite
ad interius, & quasi medium in eis punctum, statim ignis emicabat.
Affirmantq; non leuibus coniecturis fuisse ea vascula parabolice in-
tus elaborata. Miram parabolæ proprietatem de omnium axi parabol-
elarum reflexionibus ad unum punctum, atq; inde vires vistorias phe-
cti distantis in axe à vertice paraboles quarta parte recti lateris. An-
tiquis notas fuisse nullum est in universa antiquitate vestigium. Pri-
mus eorum, quos legerim, arcanum id parabolicum publica agnitioni
attulit Vitellio citat. in suis opticis. Quicumq; Archimedem aiunt
vsum parabolicis speculis contra hostes in obſidione Syracusana, di-
uinant, non probant. A nostro quidem Griembergero didici paraboli-
ca scaphia ita truncari posse, vt tubi quidam fiant, qui ignem nō intra-
se (vt aſolet in ſpeculis vſtorijs) ſed extra, & poſt ſe in pucto reflexis
radijs communi accēdant. Cujuſ tubi formam vide apud nos in Ap.
7 progym. 2 propos. 1. & ſequent.

§ XXIV.

Praxis 5, & organica describendæ paraboles ex
puncto applicationis, &c. ſeu foco. &c.

Definītā indefinitā AB, excitetur ad eam circa medium perpendi-
culariter in C recta CD lubita longitudinis, acceptoq; urbi-
trario



trario puncto E (magis, minusue à C distante pro modo describenda parabolas) in eo figuratur alterum filii extremum, à quò filium extendatur ad C, & ex C replicetur per E secus norma (utroque latere congruente cum DC, CA, & apposito angulo recto in C) latus CG usque, exempli gratia, ad G, ibiq; neclatur: tūm accepti stylis designatorij cuspis interponatur in C inter filii replicationem, ac leua digitis utroque norma latus apprehēdentibus, & sensim ita mouentibus, ut latus CH semper congruat cum CA, eodem tempore dextera filium lateri CG leviter stylo adpremat, sensimq; iuxta motum latus ascendendo sanguinet curuam S, I, F, qua crit hyperbole, iuxta predicta in praxi geometrica inueniendi puncti applicationis, atq; story, ad quod omnes, axi parallela, incidentes in parabolam, reflectuntur. Vides enim in hac praxi norma motu latus CG esse instar incidentium, & fila FE, IE, SE esse pro reflexis ad idem communem E. Vide in cit. Apiar. 7 alter hanc proxim demonstratam.

§. XXV.

S C H O L I O N IV.

Cyr

Cur in sectionibus conicis , & in alijs lineis non
rectis spectetur angularum incidentiæ, &
reflexionis æqualitas penes rectam
contingentem.

Ex occasione Vitellionis citati in antecedentibus , ac demonstrā-
tis incidentes in parabolam, & parallelas axi FB reflecti omnes
ad E, hoc est incidentes, & reflexas esse breuissimas ad E , quia
eunt per angulos equeles incidentiæ, & reflexionis ad rectas pa-
rabolen contingentes ; si quæras cur non accipiat quantitatem, sive
æqualitatem angularum in sectione parabolicâ, sine respectu rectarum
continuentium, quæ nullæ sunt; habes vnde tibi respondeas, ac, si phi-
losophus intelligens , atq; ingenuus es, etiam satisfacias ex ijs , que
nos docuimus pro Antiquis, & ex Antiquis geometricæ philosophia
Magistris, to. I. Aerarij nostri ad propos. 15 lib. I. Elem. § 6 , & 7, &
ad propos 20, § 2; & in Apiar. 7. progym. I, propos. I Corollar. 3,
& 5. & progym. 2. corollar. 3 post propos. 4. & in Ap. 10. Progym.
2. Schol. 2, post propos. I Pariter Apollonius demonstrat lib. 3 propos. 48 æqualitatem angularum incidentiæ, & reflexionis in circulo,
ellipsis, hyperbola respectu contingentium eas curuas, & mixtas lineas
&c. propter ea quæ prouulimus nos in ante cit. Aerar. & Apiar. Qui-
bus appone Analectum 17 in fine quartæ editionis nostrorum Apia-
riorum. Ea lege, atq; intellige, ne dum Antiquos doctores damnare au-
deas, publicis seculorum irrisiōnibus te exponas, & appareas temere
damnare quæ non intelligas. &c.

§. XXVI.

S C H O L I O N V.

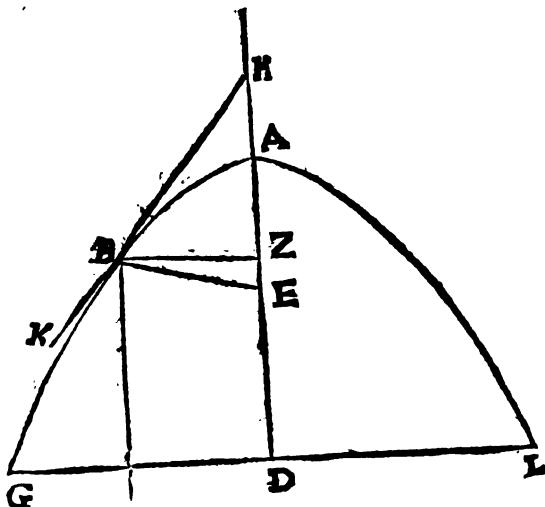
Indicata hallucinatio Vitellionis , & Orontij
circa latus rectum, & punctū vñstorium in pa-

lli

rabola,

rabola, pro vitando magni momenti errore
practico.

Pulcherrimum id inuentum Vitellionis de reflexione ab omnibus punctis parabola ad unum punctum E, & plura alia in eo Autore praeclara ita eius exibitionem, & famam doctrina tueruntur, ut nibil ei possit officere, si quando ali-
cubi minus peruidet. Ac nos dum magnorum anthroporum hallucina-
Modo-
tiones prodimus nonid agimus vilificandi studio, sed ut publico scien-
aeq[ue]itas
tiarum bono, praesertim apud Tyrone, prouideamus. Habetque le-
in alie-
ctorum equa posteritas a nobis exemplum hic atq[ue] alibi apud nos, eius
nis.
equitatis, quā nos etiam nobis in humanis nostris lapsibus optamus,
ac pollicemur ab aqua posteritate.



Igitur ad calumniæ suspicionem vitandam, Vitellionis verba sunt,
lib. 9. prop. 40. Quadratum lineæ perpendicularis BZ est æquale ei
rectangulo, quod fit ex ductu lineæ ZA (quaerat est pars diametri AD,
interiacens ipsam perpendicularē BZ, & peripheriam sectionis)
in lineam LG, quaerat est latus rectum ipsius sectionis. Est ergo, per 17
prop. 6, proportio lineæ LG ad lineam ZB, sicut ipsius AB ad lineam
ZA. Hoc autem finiti iter demonstratum est ab Apollonio Pergæo in
lib. de Conicis elementis. Et prop. 41, seq. Secio parabolica LABG,
&c. cuius latus rectum LG. &c.

2 Vc.

2 Verum quidem est ab Apollonio demonstrari quadrata applicatarum ad axem parabola esse aequalia rectangula comprehensa sub partibus axis interceptis inter applicatas, & inter verticem parabolos, & sub latere recto; at Apollonius nunquam posuit prolatere recto basim sectionis, sive maximam applicatarum, ac duplicatam, ipsam nempe GL.

Latus rectum parabola est linea certa longitudinis, atq; inuaria- Quid la-
ta, iuxta quam possunt applicatae quantumvis crescent cum productio-
ne sectionis etiam in infinitum. At productus seclique GAL, ampliatur in para-
bolam quantitas basis ultra longitudinem ipsius GL.

3 Punctum vtorium E debet esse idem, atque immotum, etiam si
seccio, seu vas parabolicum amplietur. Ab omnibus enim punctis va-
sis parabolici, ampliati etiam ultra diametrum GL, reflexiones omnes
sunt ad idem E. Quod si fiat seccio in axe iuxta quartam partem
basis GL, producta seccione GAL, erit basis amplior quam GL. Igi-
tur, iuxta Vitellionem, si secetur axis AD ad quartam partem amplio-
ris, quam GL, punctum vtorium cades infra E. Ergo duo sunt puncta
vatoria, unum in E ex quarta parte ipsius GL, alterum infra E ex
quarta parte amplioris, quam GL; immo tot erunt vatoria puncta
quot bases minores, vel maiores possunt duci parallelae ipsi GL; nam
puncta vatoria sunt quartae partes basium sectionis parabolicae iuxta
Vitellionem.

4 Inuenio igitur vero latere recto, ideo ipsi AZ, ZB tertia pro-
portionali, qua semper eadem est, iuxta antedicta, & facta seccione
in E quartae partis lateris recti, erit semper idem E, ad quod omnes
incidentes in seccionem, & parallela axi, reflestantur ab omnibus pü-
ctis seccionis.

5 Quid multis? Bonus Vitellio in praelarissimo suo inuento de-
bruis locum mirifici effectus, quem persequitur. Nam propter an-
tedicta, si ad quartam partem basis, sive duplicata applicata GL fiat
seccio in E, non consequetur vatio in E, propter dicta in num. antec. 3,
quia non est iuxta quartam partem lateris recti. Quoniam igitur en-
hallucinatio tanti est momenti ad praxem insignem fallaciter exer-
cendam, ideo dissimulandam non ce sui, ac plura alia in hanc rem di-
cenda omisi, ne videar potius Authorem premere, quam veritatem
exprimere. Habent Momi hic, atque alibi apud nos exemplum, a quo Monitu
diseant ignoscere nobis tyronibus, si quando labamur, dum vident do- ad mode
stissimos Authores, inter quos sine controuersia est Vitellio, aliquan- stiam, &
do etiam ipsos humana paci, hoc est etiam in opticis (qua perscripsit in alie-
natis) lippire.

Post Vitellionem Orontius in libello de speculo vistorio in eandem cum Vitellione supradictam ballucinationem incidit, licet valde & ipsa laudandus sit in quamplurimis alijs mathematicis inuentis.

6 Videant qui libenter exercent criticam censuram in aliena (nobis libentibus ad huc odiosa non satis est otij) an Vitellionis & Orontij demonstrationes de falso, & vago puncto vistorio, sint paralogismi. Interim de vero, ac certo puncto vistorio distante à vertice parabolas in axe per quartam partem lateris recti inuariati, & iuxta conica clementa explicati, habes apud nos breuem, ac per facilem geometricam demonstracionem in corollario tertio progym. 2. Apiar. 7.

§ XXVII.

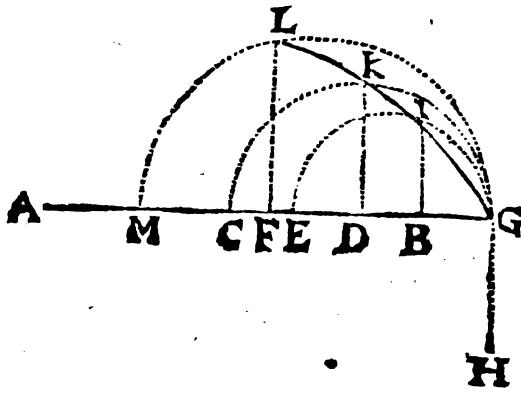
P R A X I S VI-

— Describendi geometricè parabolam.

Iungantur ad rectum in G recte occulta HG lumen magnitudinis prolatere recto, & G. A indefinita pro axe describandæ parabolæ. Sumantr in AG quolibet puncta F, D, B, & interuallum G-

H sicut ex F, D, B se-
tiones in M, C, E, ac
describatur occulti se-
micirculi EIG', CKG,
MLG tangentes se in G.
Erigantur occulta per-
pendiculares ex F, D, B
pertingentes ad semicir-
culos in L, K, J. Dico mix-
tam leniter curvatam,
ac ductam à G per I, K,
L esse parabolam. Sunt
enim, per 13 buius, per-
pendiculares BI, DK, F

L mearia proportiona-
les inter GB, BE; inter GD, DC; inter GF, E. V' hoc est inter partes axis
interceptas inter verticem G, & inter ipsas perpendiculares, & inter
la-



les inter GB, BE; inter GD, DC; inter GF, E. V' hoc est inter partes axis
interceptas inter verticem G, & inter ipsas perpendiculares, & inter

PROPOSITIO XXIX.

439

latus rectum, cui aequalia facta sunt segmenta FM, DC, BE; ergo sunt FL, DK, BI ordinatim atque ad axem paraboles. &c. iuxta antedita ex Apollonio. &c. ex Apianijs. &c.

In alteram etiam partem transferenda praxis erit pro complenda parabolæ.

SCHOLION VI.

Licebit fortasse similem in modum hyperbolæ, & ellipsim describere per medias proportionales, quarum quadrata excedant rectangle sub interceptis, & sub latere recto, vel deficiant, &c. Praeuius, sequatur si cui plus oī, atq; ingenī, quam nobis.

§. XXVIII.

SCHOLION VII.

De Alijs paraboles descriptionibus, —

Quod vide in citato Apiano 7. Hic trium sectionum conicarum (ex vñibus propos. 28, 29 huius, & 44 lib. 1) saltē aliquas Tyronibus descriptiones apposuimus, in quibus ad praxim adducerent inuentiones proportionalium linearum, quas in proxime antecedentibus huius lib. 6 propositionibus abundē dīsicerunt. Nōmine praxeon hic ut plurimum inscripsimus antecedentes eas operationes, in quibus aliquid supponitur extra Euclidem, propter rationes, & exempla Geometricorum scriptorum non semel allata in to. 1 huius Afrarij.

§XXIX.

SCHOLION VIII.

De motu projectorum parabolicè inflexo?

Car-

Cardanus de clementis libro 2. paginā 96 in impressione Lugdunensi anni 1580 primus aduertit, & prodidit motum illicum parabolice inflexum in propositis. Quare mirandum est quā cōfidentia aliqui post Cardanum id inuentum sibi usurpent tamquā propriū. Nec verò dēmōstratim docetur ille inflexus motus tamquam praeceps parabolicus, sed cōiectatur cū parabolicus. Quicmq; igitur putant se geometricē demonstrasse aliqua circa eius motū figuram tamquam parabolica m, habent infirmum; id est non demonstratiū firmatum, fundamentum suarum theoriarum.

§ XXX.

S C H O L I O N IX.

De Ellipsi, Hyperbolā, Parabole apud nos etiam in numeris medijs proportionalitatum Geometricæ, Arithmeticæ, Harmonicæ.

Vide nos ad propos. 5. lib. 2. pro ornatis propositionibus 28, & 29 huius, & 44 libri 1.

XXXI.

M O R A L I A

E triplici genere geometricæ Applicationis.

Quemadmodum Geometrica Philosophia suas habet applicationes, excessus, & deficiens; sic & moralis Philosophia. Illa ad intellectum, hec ad voluntatem. Propos. 44 lib. 1. Ad datam &c. dato triangulo ēquale parallelogramnum παραβολεῖν, applicare scilicet nec excedens, nec deficiens à quantitate data recta. unde geometrica παραβολr. Prop. 28 huius: Ad datā, &c. dato rectilineo ēquale parallelogramnum deficiens, &c. applica-

rc

re ἀλλεῖον, unde geometrica ἀλεῖψις. 29. Ad datam, &c. dato rectilineo æquale parallelogrammum excedens, &c. applicare ὑπερβόλαν, inde geometrica ἐπερβολὴ. In moralibus parabolē, hoc est applicationē non excedentem, nec deficientem dixeris virtutem ipsam aptū, ac præcisē congruentem cum recta rationis linea quasi data, & à Deo in mortalium animis designatā; hyperbolē, & ellipſen extrema circa virtutem, atq; inter se contraria virtia excessus, & defectus. Timorem iusta mediocritate moderatur virtus Fortitudinis, ut iuxta relationis circumstantias timore ritaris. Ad lineam rectam rationis applicat se cum deficiencia timidas, quā timetur quando non est timendum. Ad lineam eandem rectam rationis applicat se temeritas cum excessu, dum non timet, nec retrahit se ab impendente malo quando est opus, sed ruit cæcē in pericula.

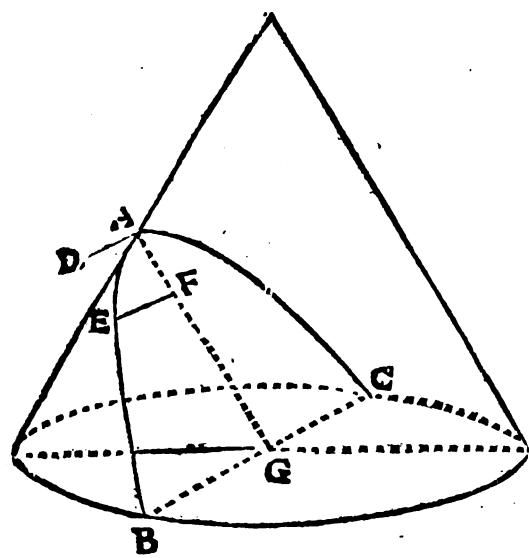
Aristoteles Moral. Nichomach. lib. 2. cap. 6 Virtus est habitus ele-
ctiuus in inediocitate quanti ad nos consistens, quæ quidem me-
diocritas ratione præfinita sit, atq; ita ut prudens præfiniret. medio-
critas autem duorum vitorum, alterius per excessum, alterius per de-
fectum: καθ' υπερβ. λίγη. & καθ' ἔλλειψιν. Totum id caput refertum est by-
perbolis, & ellipſibus ī moralibus, inter quas quasi Parabole mora-
lis est virtus non excedens, neq; deficiens. &c.

In mo-
ralibus
quenam
hyperbo-
la, ellip-
sis, pa-
rabola.

Apud
Aristo-
telem by
perbola,
& ellip-
ses ī mo-
ralibus
expressa.

Inspice figuram appositam, ut etiam circa parabolē, ellipſen, & hyperbolē conicas moraliter philosophemur. Quoniam diameter AG sectionis BAC parallela est lateri coni, nec excedit, aut deficit à quantitate duorum rectorum, quos intra se continentur duas parallelas, dicitur iuxta Eutociū in librū I Conic. Apollonij (veras à nobis causas habes in anteced. eorum, nominum à propoſitione 11, 12, 13. lib. I. Con. Apollon. inuat hic hypotheses in usum moralē ex Eutocio ponere) αὐτῷ τῇ παράλληλῃ τινὶ Parabola. At

Exemplū
in falso
venerum
interpre-
tatione.



cum

cum sectionis conice diameter incidit producta in latus coni vel intra, vel extra conum; hoc est cum AG non est parallela lateri coni, sed contingat cum eo latere spatium excedens duos rectos, & producta ad partes A coincidit cum latere coni extra conum, &c. tunc, ex Eutocio, appellatur hyperbola; cum spatium inter latus coni, & inter AG deficiat à quantitate duorum rectorum, & AG producta ad partes G coincidit cum latere coni inferius producto, ellipsis dicitur, iuxta Eutocium. Igitur coni latus est linea, iuxta quam parallelas est parabola, à qua recedens & spatium amplificans est hyperbola, ad quā accedēs, & spatium imminuens est ellipsis; utraq; recedens à rectis per excessum, & per defectum. Quae symbola sunt virtiorum à virtutis rectitudine recentientium deficiendo, vel excedendo. Atq; vt per A unica tantum latere coni parallela duci potest, plures verò à latere coni recedentes, & ad latus coni accedentes, sic (ait Philosophus in cap. cit.) peccare multis modis possumus: malum n. est infiniti, vt Pythagorici conjectabant, bonum autem finiti: recte agere uno verò modo tantum licet; atq; idcirco illud facile, hoc difficile est: facile siquidem est à scopo aberrare, sicut ipsum attingere difficile.

**Unicum
virtutis
mediū,
plures vi-
tiorum,
excessus,
& de-
ficiens
etiam à
medio,
&c.**

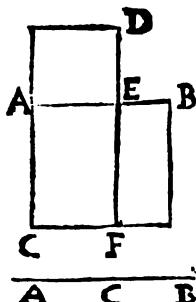
Est tamen etiam in parallelismo rectæ AG ad latus coni sua quadam amplitudo, ac varietas. Nam per plura puncta supra, & infra A duci potest parallela lateri coni. Non aliter virtutis medium inter extrema virtiorum licet sit indivisibile, determinatum, ac summum, si rei virtutis medium accipiatur, vt ibi docet philosophus, tamen quatenus medium quod ad virtutis accipitur quod ad nos, habet suam latitudinem. Affert exemplum in temperantia, cuius virtutis medium respectu robustiorum, vel minus robustorum hominum varium est in cibi quantitate, licet varietas, & materia pro varia edentium indigentia semper sit recta rationis quasi linea parallela. Vide ibi Philosophum. Et renise, qua ad hanc rem faciunt apud nos in 1. tom. Aerarij huius, § 2 ad axioma 8. & § 6 ad defin. 23.

**In Geo-
metria
vibus est
etiam hy-
perboles,
& ellip-**

In Geometrica Philosophia non solum paraboles, sed & ellipsoes, & hyperboles v̄sus, ac præstantia plurima sunt, vt apud nos vidisti in v̄sus antecedentibus ad has 28, & 29 propos. & in 1 tomo ad definitionem delineas; at in Morali Philosophia, & in actionibus humanis solius paraboles, hoc est virtutis, & comparationis ad rectam prudentia, seorsim rationis lineam, v̄sus, & laus est, vt cum felicitate vivamus. rali v̄sus Extremorum virtiorum per excessum, & defectum pernicies est animis est tantū prauis importata cum extremâ infelicitate. Itaq; stude, mi Lector, ad parabo- solam te virtutem & a p̄p̄a λέιν, comparare, atq; applicare.

Propos. XXX. Probl. X.

*Datam rectam lineam terminatam extrema
ac media ratione secare.*



Oporteat datam terminatam A-B extrema, ac media ratione secare.^a Describatur super A-B quadratum BC, b appliceturq; ad A-C parallelogramum CD aequale quadrato BC, excedens figura AD simili ^{a propos.} ^{46.1.} BC quadrato, quæ quadratum erit. Et quia BC ipsi CD aequaliter est, si communem CE auferatur; erit reliquum BF re-

liquo AD aequaliter; sunt vero & aequiangula; ^c latera ergo c; propos. ipsorum BF, AD reciproca sunt circa aequales angulos; est ^{14.6.} ergo vt FE ad ED, ita AE ad EB: & est FE ipsi AC, hoc est, ipsi AB aequalis, & ED ipsi AE; quare est vt BA ad AE, ita AE ad EB: ^d maior est autem AB quam AE; maior ergo & d propos. AE, quam EB. Est igitur recta AB extrema, ac media ratio- ^{14.5.} ne secta in E, & maior portio est AE. Quod oportuit fa- cere.

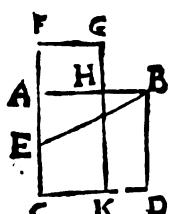
S C H O L I O N I:

Propositionis 14 libri 5 (citata ab interprete in margine precedens proposit. 30 huius) veritatem, quasi lemmatis, vide in numeris expeditam in 3. To. hu. Aerar. Ut vero constet veritas secunda demonstrationis hic apud Eucl. ubi aliter demonstrat banc 30, accipe hic propositionem 11 lib. 2, translatam in suum locum, ubi inseruit, & inseruerit etiam vobis, & praxibus apud nos, ut pauklo inferius videbis; in 2 vero libro otiosa est.

kkk

Ali-

Aliter I.

^a propos.

46.6.

^b propos.

10.1.

^c propos.

46.1.

^d propos.

46.1.

^e propos.

6.2.

^f propos.

47.1.

^g def.

27.

^h def.

27.

Sit data recta AB, quam oporteat ita secare, ut quod ex tota, & vna partiū fit rectangulum, æquale sit, ei quod ex altera parte fit quadrato. ^a Describatur ex AB quadratum ABCD, & ^b bisecetur AC in E, iungaturq; BE. producatur CA in F, sitq; EF ^c æqualis rectæ BE. ^d constituatur

super AF quadratum FH, & producatur GH in K. Dico rectam AB in H sectam esse, vt AB, BH contentum rectangulum æquale sit ei, quod ex AH fit quadrato. Cum enim

recta AC bisecta sit in E, eique adiecta in directum AF, ^e erit CF, FA contentum, cum eo quod sit ex AE, æquale illi quod fit ex EF, sunt autem EF, EB æquales; ergo CF, FA contentum, cum eo quod fit ex AE, æquale est illi, quod

ex EB quadrato: sed ei, quod ex EB fæqualia sunt, quæ ex BA, AE quadrata (rectus enim est angulus ad A) ergo quod CF, FA continetur, cum illo, quod ex AE quadrato, æquale est illis, quæ ex BA, AE quadratis. Commune quod ex AE auferatur, reliquum ergo, quod CF, FA continetur, æquale est ei, quod ex AB quadrato. Est autem

CF, FA contentum ipsum FK (nam AF, FG sunt æquales) Quod autem fit ex AB, est AD quadratum: ergo FK, AD sunt æqualia. Commune AK auferatur, eruntq; reliqua FH, HD æqualia. Est autem HD quod AB, BH continetur ^h (sunt enim AB, BD æquales) FH autem est quod

fit ex AH quadratum. Ergo quod AB, BH continetur rectangulum, æquale est quadrato, quod ex AH. Recta ergo AB secta est in H, vt quod AB, BH continetur rectangulum æquale sit ei, quod ex AH fit quadrato. Quod facere oportebat.

Scrip:

SCHOLION II.

Veritatem expeditam & prop. lib. 2 citatae in margine ab inter-
prete, vide in numeris in 3 To.bu. & Br. quasi lemma. &c.

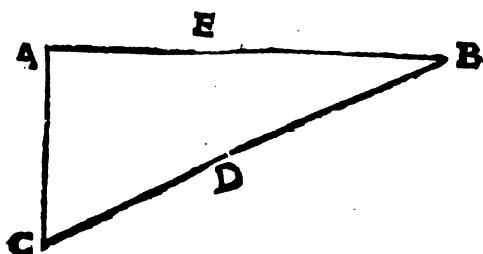
Aliter II.

OPorteat rectam AB extrema, ac media ratione secca-
re: & secetur AB in C, vt quod AB, BC continetur ^{e propos.} 11.2.
æquale sit ei, quod ex AC, quadrato. Cum ergo quod AB,
BC continetur æquale sit ei, quod ex AC fit, quadrato, ferit ^{f propos.} 17.6.
vt AB ad AC, ita AC ad CB. Est ergo AB extrema, ac me-
dia ratione secta. Quod oportuit facere.

§ I.

PROBLEMA I, in quo

Praxis compendiaria geometricè, ac demon-
stratiuè secandi datam rectam extremà, &
medià ratione.



Sit AB secunda
media, & ex-
tremà ratione.
Ab altero eius
extremo A educatur
perpendicularis AC æ-
qualis dimidiæ ipsius
AB. Iungatur CB:ex
C, intervallo ipsius C-
A secetur in D iuncta

CB. Intervallo reliqua partis DB secetur ab alterntro termino B in E
data AB, quæ in E erit secta media, & extrema ratione. Demonstra-

K k k 2 tio-

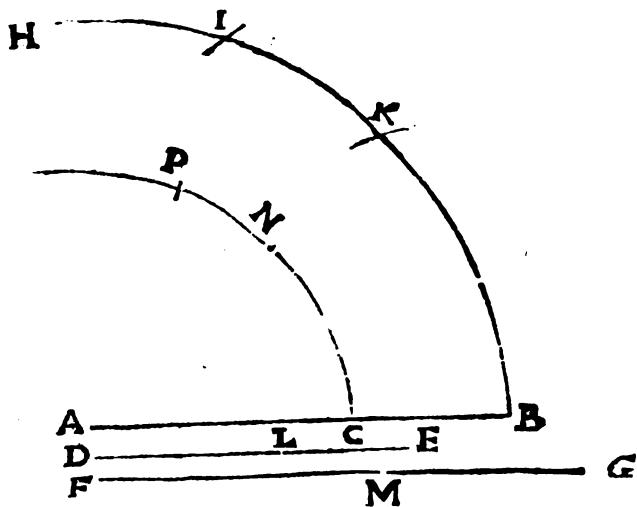
tionem huius praxis habes è secunda demonstracione Euclidis, quam
habet ad hanc propos. 30, & ex propos. 11 lib. 2. hic ad usum antepo-
sita.

Est enim hac praxis compendiarius usus constructionis eiusdem pro-
pos. V. ide in anteced. figuram Euclidis, & confer cum figura nostra
huius praxis, atq; in hac agnoscere illius breviora vestigia.

§. II.

P R O B L E M A II, in quo

Praxis secunda demonstrativa ex unica linea di-
uisa secundum medium, & extremam ratio-
nem quotlibet alias datae siue maiores, siue
minores facilè, ac demonstratiuè secare se-
cundum medium, & extremam rationem.



Sit recta AB diuisa in C media, & extrema ratione iuxta antecedentes
problema, & sint quotlibet alia ipsa AB minores, vs DE, vel ma-
iores,

iores, ut FG secunda media, & extrema ratione.

Alterutro ipsius AB extremo A fatto centro, interuallo totius AB signetur arcus etiam ultra quadrantem, si lubeat, vel sit opus, sitq; BH.

Pariterq; centro A, & interuallo segmenti AC ducatur alter minor arcus CP etiā ultra P. Deinde accipiatur triuslibet secunda puta minoris, longitudo DE, & centro B fiat sectio arcus maioris BH in K. Apposita deinde regula ad puncta A, K, notetur rbi ea secabit in N minore arcum CN: mox accepto interuallo CN, & fatto centro alterutro extremo D linea proportionaliter secanda, fiat sectio in L, eritq; DE secta in L media, & extrema ratione.

Pari ratione interuallo maioris secunda FG fiat ex B sectio maioris arcus in I. Apponatur regula ad A, I, quae secabit minorem arcum in P. Interuallo CP ab alterutro extremo F fiat sectio in M. Eritque FG secta in M media, & extrema ratione. Demonstratio patet ex 4. buius. Ductis enim rectis ex A per NK, PI, sunt triangula, quorum latera proportionaliter secantur in P, N, C; I, K, B, &c. Ac ut AC ad AB, sic CN ad BK, idest DL ad DE, & CP ad BI, idest FM ad FG. Indico fontes, e quibus tu minutiores riuiulos probationum diducas, iuxta 4 prop. bu. li. 6. applicatam iam non semel vsui circini proportionum.

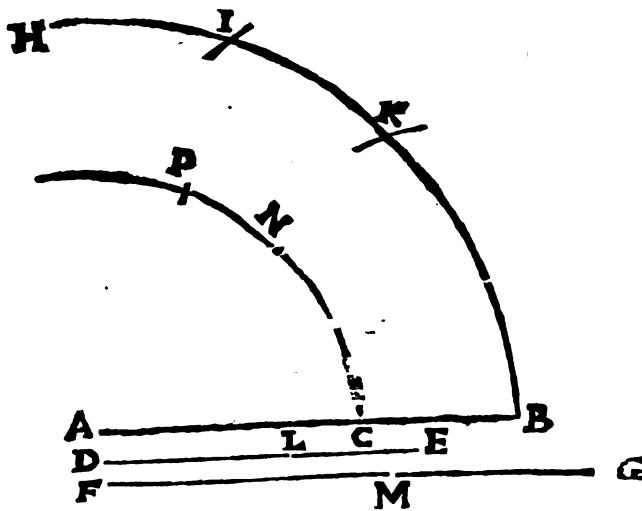
§. III.

COROLLARIVM I.

Rectæ lineæ sectæ extremæ, & mediæ ratione
sunt omnes in cædem proportione.

Hec propositio, qua per plures ambages demonstratur tum ab Euclide prop. 7 apud Commandinum, secundâ apud Clauium, in lib. 14 Elem. sed in lib. 13 apud Maurol. propos. 7. tum à Pappo lib. 5. prop. 44, breuissimè, ac facillime apud nos tamquam corollarium deducitur, ac demonstratur è probl. 2 antecedenti, eritq; vsui in sequentibus ad hanc 30 propos. Eucl.

Sectis enim AB, DE mediis, & extrema ratione in C, & Lex antecedentia-



In precedenti problemate, si fingas ipsam DE applicatam sub arcu BK, & ducta recta imaginaria AK, facta duo triangula aquiangula ACN, ABK, erit ut AC maius segmentum recta AB ad CN (aquale ipse DL) maius segmentum ipsum BK (aequalis ipse DE) sic tota AB ad totam BK, & permutando ut maius segmentum AC ad totum AB, sic maius segmentum CN (idest DL) ad BK (idest DE) totam; & aliter comparando totas cum minoribus segmentis, & partes cum partibus; componendo, dividendo, &c. ergo sunt in eadem, sive iisdem proportionib; prædicta, atq; alia omnes rectæ seæ mediæ, & extrema ratione.

§ IV.

L E M M A I.

Si recta linea extrema, & mediæ ratione secatur, apponaturq; ei linea æqualis maiori segmento, tunc & tota recta linea extrema, & mediæ ratione secabitur, & maius segmentū

erit

erit ea, quæ in principio, recta linea. Et è conuerso. &c.



Sit recta AC in puncto D extremâ, & mediâ ratione secta, & maius segmentum DC, cui æqualis apponatur CB. Aio tunc quod & tota AB extremâ, & mediâ ratione secatur in puncto C, & quod maius segmentum est AC. Quod sic ostenditur. Nam AC ad ipsam CD, vel CB, est sicut CD, vel CB ad ipsam DA, ex hypothesi; & conuersim CBA ad ipsam AC, sicut DA ad ipsam CD; & coniunctim BA ad ipsam CA, sicut AC ad ipsam CD, vel CB. Quod est propositum.

Quod si sit AB in puncto C secta extrema, & media ratione, & maius segmentum sit AC, de quo abscindatur CD æqualis CB, tunc AC in puncto D secabitur extrema, & media ratione, & maius segmentum CD. Nam AB ad ipsam AC, sicut AC ad ipsam CB, vel CD, & ideo, per decimam nonam quinti, sicerit BC, vel CD ad ipsam AD. Quod est propositum.

S C H O L I O N III.

Lemma præcedens est propositio 5 lib. 13 apud Euclidem, & eius conuersum (præter antec. ex Maurol.) est etiam apud Commādinum in Comment. ad eam propositionem 5 lib. 13. Nos ipsis iam satis vulgatis omisis, oppoluimus ex Maurolyco, quæ est apud eum 5 propositio in primo libro, ex tribus, in quos compendiosius, ac facilius, quam Euclides, coagit libros elementares 13, 14, 15. Facit pro Tyronebus dum supponit tantum alias definitiones, ac unicam prop. li. 5. quas in numeris habet apud nos in promptu. in 3 To. bu. Aer.

§. V.

PROBLEMA, & Praxis III.

Du-

Datam rectam lineam in infinitum vel immi-
nuere, vel augere ita, ut in omni auctione, vel
imminutione facillime seper fiat sectio me-
dià, & extrema ratione.



Data sit AB , quæ primo secta sit in C media, & extrema ra-
tione, sive proportionaliter, ut AB ad AC , ita AC ad $C-$
 B . Quæ per partes minores, ac minores semper extrema, &
media ratione imminuetur sic. Intervallo minoris segmen-
ti CB secetur maius segmentum AC in D (sive ad praxim expeditio-
rem, replicetur CB ex C in D) eritq; ipsa pars AC secta proportionaliter in D ; & $(D$ (quod erat totius AB segmentum minus CB) erit
ipsius AC segmentum maius. Rursus ipsius AC segmentum minus
 AD replicetur ex D in E ; erit pars DC secta proportionaliter in E ; &
 DE , quod erat ipsius AC minus segmentum AD , erit ipsius DC ma-
ius segmentum. Ac sic deinceps replicando segmenta minora supra-
maiora in infinitum, sicut maiorum segmentorum sectiones propor-
tionales, & segmenta minora sicut maiora in sectionibus maiorum, iuxta
exempla allata per veteriores semper imminutiones.

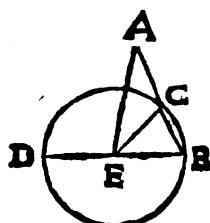
Quod attinet ad auctiones; sit DC , secta primo proportionaliter in E
ut CE ad ED , ita ED ad DC . Maius segmentum DE apponatur ex D
ipsi CD in directum, fiatq; auctio in rectam AC , quæ erit secta propor-
tionaliter in D , & segmentum AD , quod erat maius (nempe ipsum)
 DE in ipsa DC) erit iam minus in aucta AC . Rursus ipsius AC seg-
mentum maius DC apponatur ex C ipsi CA in directum, fiatque noua
auctio in rectam AB , quæ erit secta proportionaliter in C ; & segmen-
tum CB , quod erat maius (nempe ipsum CD in ipsa CA) erit iam mi-
nus in aucta AB . Ac sic deinceps explicando segmenta maiora in direc-
tum per infinitas auctiones, sicut semper sectiones proportionales ma-
iorum, ac maiorum linearum auctarum.

Demonstratio utriusq; operationis in hoc 3 problemate patet ex an-
tecedenti Lemmate. I. &c.

§. VI.

L E M M A . II.

Si sexanguli, & decagoni in eodem circulo de-
scriptorum latera componantur, composita
tota extremà, & medià ratione secatur, &
maius segmentum est ipsius sexanguli latus.
& cōuerso. &c.



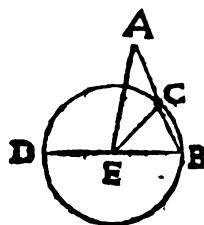
VT si in circulo DCB descripto latus de-
cagoni sit CB, cui adnectatur in rectū
CA latus hexagoni in eodem circulo
descripti, cuius diameter DEB, cētrūq;
E. Aio quod AB in punto C extrema, & media
ratione secatur, & maius segmentum AC est la-
tus hexagoni. erit enim angulus DEC duplus ad
angulum ECB, per 32 pri. & angulus ECB du-
plus ad angulum A. Sed idem angulus DEC quadruplus est ad angu-
lum CEB, per ultimam sexti (*vide schol. seq.*) Igitur anguli A, & C-
EB æquales, & idcirco triangula AEB, BCE inuicem æquiangula,
& similia. Quare sicut est AB ad ipsam BE, hoc est ad ipsam CA, sic
erit BE, vel AC ad ipsam CB. Atq; ideo AB in punto C extrema,
& media ratione secatur. Quod erat demonstrandum.

Quod si lineæ extrema, & medià ratione diuisæ maius segmentum
sit latus hexagoni in aliquo circulo descripti; tunc minus segmentū
erit latus decagoni in tali circulo clausi. Item si minus segmentum
ponatur latus decagoni, tunc maius erit latus hexagoni eiusdem cir-
culi. Quæ sunt quasi conuersæ præcedentis. &c.

S C H O L I O N . IV.

PRæcedens propositio est 9 libri 13 Eucl. quam habes, mi Tyro,
opportune ad finem bu.li.6.ab interprete Lantzio. nos hic eam
LLL de-

dedimus cum suis quasi conuersis ex Maurolyco brevitatis simul, & copia, ac varietatis gratia. Dum vero ait: idē angulus DEC quadruplicis est ad angulū CEB, nos sine 33 prop. hu. 6. li. si lubeat pro Tyronibus in numeris indicabimus, posito angularū quantitatē apud Astro-



nomos, & Geometricos spectari ē numero gradū arcū subtendentis angulum, à quo tamquam centro ductus sit. Cum ergo recte angulo subtendatur arcus quadransis grad. 90, & duobus rectis arcus semicirculi grad. 150, & decagoni latus, iuxta sonum nonini subrendat decimalē partem totius peripheria grad. 360, idest arcus CB sit grad. 36, qualium est 180 semiperipheria DCB, ergo de-tractis 36 grad. arcus CB ex 180 totius DCB, remanet arcus DC an- guli DEC grad. 144, qui numerus est quadruplicis numeri 36, idest an-gulus DEC quadruplicis anguli CEB.

§. VII.

L E M M A III.

Si latus hexagoni sectetur extremā, & mediā ra-tione, erit maius segmentum latus decagoni inscribendi circulo, cuius semidiameter est latus hexagoni sectum media, & extremā ratione.

Hoc Lemma mox expediemus nos facilius, qudm Mauro-lycus, ex lemma § 4, & Problemate § 5, sic. Finge- latus esse hexagoni AC, & iuxta anteced. lemma, adie- ctim esse latus decagoni CB, ita ut tota AB secta sit in C ex-



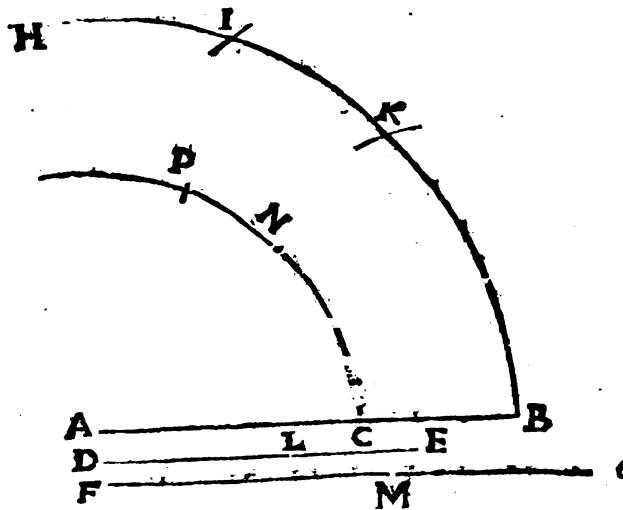
tremā, & mediā ratione. Replacetur, iuxta probl. § 5 anteced. CB in CD, erit per lemma § 4, AC secta in D mediā, & extremā ratione, & maior portio DC equalis, per constructionem, lateri decagoni CB.

§ VIII.
P R O B L E M A V.

E circino proportionum expeditissimè datam
rectam media, & extrema ratione
seeare.

Quemadmodum in praxi 2 ex antecedentibus, quæ purè geometrica est, & semel vna proportionaliter diuisà linea quot cunque alia proportionaliter dividuntur, ita si semel proportionaliter diuisam vnam lineam transferas in vtrumque latus circini proportionum, poteris ex vnicâ illâ vnicâ linea proportionali diuisione dividere proportionaliter quotlibet datas (ut mox videbis) expeditius, quam per antecedentes modos geometricos. Atq; hic quidem organicus è circino proportionum geometrico demonstratiue solertia fundamento nititur.

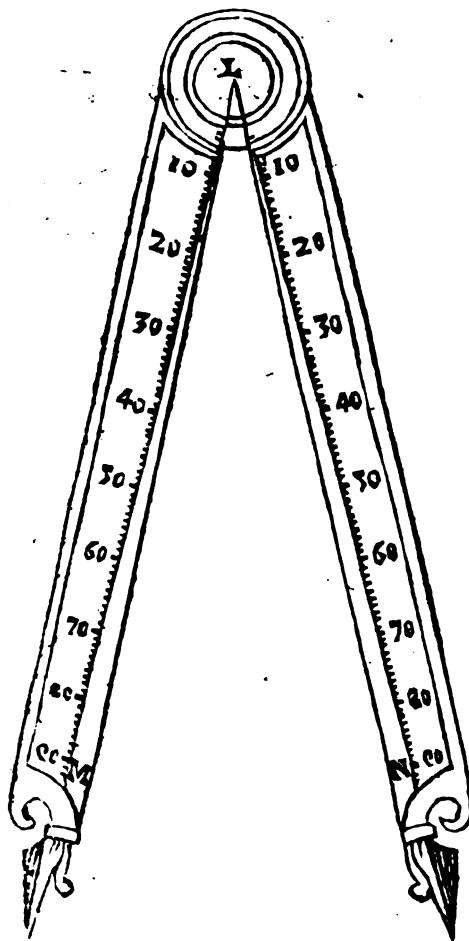
Nam etiam sine translatione sectâ proportionaliter linea in vtrumque latus circini proportionum, latet arcanum hoc compendium geometricum in ea circini facie, in quam translati sunt gradus 90 quadrantis; estenim vtriusque lateris linea LM , LN ab L ad 60 diuisa in numero 36 secundum medium, & extrema rationem, ut mox demonstrabo.



III 2

Itaque datam vtrumque gratia FG secturus medium & extrema ratione, accipere illius quantitatem, eamque interponere inter 60, & 60, diductis cruribus circini MLN , sed que immota manete diducione

Etione, accipe inter-
uallum inter 36, &
36, eq; ab alteru-
tro date extremo F
fac sectionem in M,
eritq; FG secta in-
M media, & extre-
maratione. Demō-
stratio huius opera-
tionis patet elem-
mate 3 precedentibus
in § 7. est enim FG
pro latere hexago-
ni, & maius segmē-
tum FM latus deca-
goni. Nam posid
circuli peripheria
graduum 360, eaq;
per 6 diuisa, latus
hexagoni circulo in-
scripti subtendit gra-
dus 60, & per 10
diuisa cādem peri-
pheria, latus deca-
goni subtendit gra-
dus 36 (atq; habes
in circino LMN re-
ctas subtendentes et-
iam vsq; ad gradus



90 nempe integrì quadrantis) ideo habes ab L ad 60 latus hexagoni diuisum proportionaliter ab L ad 36, id est à latere decagoni.

Vt ergo ab L 36 latus decagoni ad 60 latus hexagoni, &c. sic internum inter 36, & 36 ad internum inter 60, & 60, id est FM ad FG, &c.

SIX.

SCHOLION, V.

Geo

Geometrica philosophatio cum parodoxo dis-
solutoria oppositionis Arithmeticę contra
operationem anteced. § 8.

Quoniam igitur hexagoni latus 60 diuisum est media, & ex-
trema ratione à decagoni latere 36, estq; sc̄ti 60 maius seg-
mentum 36, minus 24, erit quadratum ex maiore segmento
to aequalē rectangulo sub tota 60, & minore segmento 24,
per 17 huius. Est autem in numeris rectangulum siue productū ē 24
in 60 numerus 1440. erit igitur & quadratum rectangulo aequalē
nempe ex ductu lateris decagoni 36 inse. At hoc non est. nam 36 in 36
ducta producunt 1296. Quis autem non videt non esse quadratum 1296 rectangulo 1440? Ergo ex tuo istoc circino proportionum,
inquis Tyro, prae secaſti datam FG in punto M pro media, & extre-
ma ratione; ac latus hexagoni non secatur à latere decagoni extrema,
& media ratione.

Respondeo primo. Angustiae sunt inter duas sibi oppositas demon-
straciones, quarum neutram non est possibile negari. Nam Geometri-
ca demonstratio in anteced. § 7 non patitur dubitationem, ab eaque
patet latus hexagoni secari à latere decagoni extrema & media ratio-
ne. Opposita tamen, demonstratio arithmeticā est, quadratum ex late-
re decagoni non esse aequalē rectangulo sub latere hexagoni, & sub mi-
nore segmento. Quid igitur dicendum? Tam certum est, ac demonstra-
tum id, quod impugnat, quam id quod impugnat; ideo nec impugna-
tio labefactat impugnatum, nec impugnatum tamen soluit impugna-
tionem.

Respondeo nihilominus secundo. Aliquando non valet argumentari
ab omnibus partibus ad totum, quod ex ijs partibus constat. Aliquas
enim aliquando affectiones patitur totū continuatum, & non concisum
in suas partes, quas affectiones non habent partes etiam omnes simul
sumpta totius. Sic & aliqua demonstrantur aliquando in lineis, & fi-
guris quantitatis continua, quæ non conueniunt etiam quantitati di-
scrēta. Aliquando aliqua vera sunt geometricè, quæ non possunt &
arithmeticè vera ostendi, praserit ubi arithmeticā ratiocinatio pro-
cedit per analogiam, quandam, non per identitatem cum geometricis. Ad
vitandas igitur alias fallacias in elementaribus philosophatio-
nibus videndum est in quo genere sit demonstratio, & si in genere quā
titatis continua, sunt etiam consequentes proprietates demonstratae in-
telli-

A par-
tibus ad
tū non
valet ex
gumciū.

Nō om-
nia geo-
metricè
demon-
stran-
tia pos-
sunt &
arithme-
ticè de-
mōstraris

telligenda in eodem genere, idq; fermè licet plerumq; ita conuenient sorores Geometria, & Arithmetica, ut idem ab utraq; demonstretur; tamen aliquando singula sua sibi se posita habent dotem, qua non licet promiscue uti, atq; abuti.

In exemplo igitur opposita bīc difficultatis, proprietas illa, quam propos. 17 bu.lib.6 demonstrat consequi ex tribus rectis lineis proportionalibus, ut media quadratum sit aequalē rectangulo sub extremis, accipienda, & intelligenda est in subiecta ibi materia, nempē in quantitate continuā. Nam in quantitate discreta, id est in lineis per numeratas aequalē partes concisis fallit te, mi Tyro, in eo casu peculiari, licet in aliquibus alijs geometricis non fallat Arithmetica.

Nullus numerus potest in alijs geometricis non fallat Arithmetica.

Ita bīsa. Ratio fallacia, sive deficiētia illius in Arithmeticis est quia nullus numerus ita potest in duos numeros dividī, ut numerus productus ex toto in minorem partem, aequalis sit quadrato partis maioris. Idque minorē demonstratur in Arithmetica philosophia ex absurdis impossibilium partem consequentiū. Quas demonstrationes vide, prater alios, apud nostrum Clauium ad lib. noni propositionem 14, sub finem, atq; etiam ad 29 propos. eiusdem libri. Sic apud Commandinum ad lib. 9 propos. 15, Barlam quidam monachus demonstrat etiam arithmeticę geometrica priora decem theorematā lib. 2 Eucl. tamen deficit in theoremate 11, quia non omnia utriusq; scientia conueniunt, licet pleraq; propter antedicta.

Parado-
dum cō-
tra 17.
propos.
huius.

Igitur quid mirum si geometricē demonstratum est in antec. § 8 hexagoni latus à decagoni latere secari media, & extrema ratione, & tamen nec utriusq; lateris in partes aequalē concisi, nec utriusq; segmenti maiores, & minores numeros habere proprietatem, quam habent linea, & latera illa geometricē sumptā? Idest ut quantitates sunt cōtinues scilicet ut maioris segmenti, ac linea quadratum sit aequalē quadrato sub reliquis duabus lineis extremis. Constat igitur operatio divisionis linea data secundū medium, & extream proportionem per circumferentiam proportionum geometricē perfectā, licet arithmeticum examen per numeros particularum aequalium in lateribus hexagoni, & decagoni sit fallax. Concludamus cum paradoxo: Trium linearum inter se proportionalem quadratum ex media non est aequalē rectangulo sub extremis. Quod videtur contra 17 propos. huius, tamen ex antecedentibus est solutum.

§. X.

P R O B L E M A VI.

Datā

Datà linea pro minori segmento, addere illi alteram pro maiori segmento, ita ut tota composita secta sit extrema, & media ratione.

Esto recta data linea MG pro minori segmento, cui queritur altera linea, quam addere opportet pro maiori segmento, ita ut ex utraq; composita secta sit media, & extrema ratione. Intervalum datae MG interponatur inter nu. 24, & 24 circini proportionum diducti, eaq; didu^ctione manente, accipiatur intervalum inter 36, & 36, eoq; ex M secetur GM producta in F , eritq; composita FG secta extrema, & media ratione. Nam FM 36, & MG 24 conficiunt 60 latus hexagoni, csiq; maius segmentum FM 36 latus decagoni. Ergo, per lemma 3 in § 7, facta est additio maioris segmenti FM dato minori MG ita, ut tota composita FG secta sit in M media, & extrema ratione.

fig. § 11

§. XI.

P R O B L E M A VII.

Datà recta pro maiori segmento, addere minus conficiēs sectionem totius proportionalem.

Dati segmenti maioris intervalum interponatur in diductio circino proportionum arcum quadrantis inter numeros 36 & 36, & immota manente didu^ctione, accipiatur intervalum inter 24, & 24, eoq; ex M secetur FM producta in G , erit, per antecedentia, composita FG è segmentis in M proportionaliter eam diuidentibus.

Aliter èadem problemata 6, & 7. &c.

Diductio circino proportionum ad intervalum dati minoris segmenti MG 24, accipiatur intervalum inter 60, & 60, & eo ex G secetur GM producta in F .

Diductio verò circino proportionum ad intervalū dati maioris segmenti FM 36, rursus accepto intervallo inter 60, & 60, ex F secetur

tur FM producta in G. Demōstratio operationis patet ex lēmatib. antec.

Itaq; vel per additiones ad commune punctum M, & ex e sectiones, ad extrema F, aut G, vel per compositiones, siue appositiones totius FG super alterutro segmento indefinite producto, & per sectiones ab alterutro extremo F, G, soluitur problema.

§ XII.

C O R O L L A R I V M II.

Datæ rectæ duas extremas proportionales
adinuenire.

Hoc problema, quod quasi conuersus me est propos. 17 buius. § 6,
& ibi geometricè soluimus hic etiam organicè demonstratiuè deducitur, ac soluitur è proximè antecedentibus. Quoniam enim data futura est media inter duas inueniendas, hoc est quadratum eius esse debet aequalē rectangulo sub duabus inueniendas, erit data pro segmento maiorī. Cui si per proximè antedicta, adinueniatur minus segmentum ita, ut composita tota sit jēta à cōmuni iunctura segmentorum extrema, & mediā ratione, erit solutum problema.

§ XIII.

Vsus multiplices, atq; amplissimi, ac miræ affectiones lineæ sectæ secundum medium, &
extremam proportionem indicati.

Lineæ
proportionali-

ter secta
irratio-
nali pro-
portione
cōciliat
rationa-
liter etiā
nalia in-
finita

Campanus ad propos. 10. lib. 14 in suo Euclide, prater catena, hac habet: Mirabilis est potentia lineæ sectæ media & extrema proportione. Cui cum plurima philosophantium admiratione digna conueniant, hoc principium, vel præcipuum ex superiorum principiorū invariabili procedit natura, vt tam diuersa solida tū magnitudine, tu. n basiū numero, tum etiam figura, irrationali quadā symphonia rationabiliter conciliat: Habet inscibot. Oron.

Orontius propos. 1 lib. de rebus Mathematicis desider. Huius divisione proportionis beneficio quinq; regularium corporum ab Euclide conciliata est harmonia. Scilicet unus secta proportionaliter recta linea est amplissimus in Stereometria; quin & ipsam sectio miras habet proprietates. Vide specimen, & exempla ab initio lib. I 3. Eucl. usq; ad extrellum 15 librorum elementariorum, præter alios Authorum reconditionis Geometrica Philosophia. Ipsem Orontius utitur secta etione ea linea proportionali pro circuli quadratione lib. 2, propos. I 1; pro innentione duarum medianarum proportionalium lib. I, propos. 2, Quadra vnde præcipua Stereometria pendet. Ac affirmat in cit. prop. I lib. I. per sectionem proportionalēm recta linea: Nos bonam partem corū, quæ in ipsis desiderabant Mathematicis, tandem absoluimus. Addit: Admirabiles rationum compositiones, similitudinesue data linea recta in se se complecti videtur, quæ proportionaliter, seu media, & extrema ratione diuiditur.

Propositione vero 2 eiusdem lib. I applicat sub angulo norina linea proportionaliter sectam, cuius ope quecumque pollicitus est, exequitur, nec dubitat affirmare de norma eā cum eā linea proportionaliter secta inscriptio, esse thesaurum, atq; addit: Gnomonis (cum ea linea secta) instrumentum (sic) absoluutum (citra affectum) futura admirabuntur secula. Bonus Orontius eloquitur candide id quod animos sentit, etiam de suo invento. Ac licet aliquibus non videatur omnia præstare præcisè quæ pollicetur, tamen non erat quod eorum nonnemo inuidiæ, & odio etiam nationali Gallicum Philosophum tantopere argueret, sed si quæ minus probaret, omitteret, fruereatur vero quamplurimis, quæ in eius Authoris libris valde laudanda sunt. Sane in Orontij Mathematicis facilitas, perspicuitas, varietas, & perpetuum acumen ingenij eluet, ac se præstat pro eo qui fuit Philosophus Mathematicus vere Regius. Apud quem vide in antecitatis locis unus præciuos, & insuetos lineæ proportionaliter sectæ.

Frater Lucas ex Oppido S. Sepulchri iusto libro complexus est miras affectiones, ac unus linea proportionaliter secta, presertim è theoreis postremorum elementariorum librorum Euclidis.

Vide & Pappum lib. 5, propos. 41, 42, 44, 45, 46, 47, 48, &c. Commandini commentaria in eas Pappi propositiones, in quibus habet theorematum, & unus præclaros linea proportionaliter secta. Vide apud Euclidem, præter alias, propositiones 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, corollar. ex 17, &c. lib. I 3. & lib. I 4, propos. 2, 4, 10, 23, 25; & li. 15 in Schol. Clavi ad propos. I 3, & in Schol. ad propos. I 4. &c.

Regula-
rū cor-
porum
harmon-
ia à li-
nea ra-
tionali-
ter sec-
ta.

Repre-
benſi re-
probatio-
res Orō-
ty.

Laudes
Orontij.

Vsus li-
nea ipro-
portionali-
ter sec-
ta apud
Pappum
& Eu-
clidem.

Exempla aliqua usum geometricorum linea^e proportionaliter sectæ in aliquo problema te, ac theoremate circa figuræ planas.

Quoniam Tyrone nondum imbuti sunt cognitione, ac nondum demonstracionibus instructi circa figuræ solidæ, de quibus agitur in posterioribus elementis, hic tantum apponam saltem unum, vel alterum exemplum usus linea proportionaliter sectæ in aliquibus figuris planis.

§. XIV.

P R O B L E M A V I I I .

Super data recta triangulum rectangulum excitare, quod habeat latera in eadem inter se proportione.

Nvideamus omnes, etiam multiplicibus, usus linea proportionaliter sectæ tantum apud alios indicare, nullos vero nos hic de nostro, ac non passim vulgatos apponere, prater insignem illum à nobis expositū in antecedentibus de continua tione datæ proportionis in lineis innumeris ad maiores, & minores terminos, accipe hic etiam non contempnendum.



Sit data AB , super qua construendum sit triangulum rectangulum, quod habeat latera cōtinuè proportionalia, Seetur AB in C extrema, & media ratione per varios modos antepositos. Deinde super AB describatur semicirculus ADB , ex C erigatur perpendicularis CD pertingens ad semicirculum in D , & iungantur rectæ AD , DB . Dico ADB esse triangulum primo rectangulum, quia angulus D in semicirculo rectus, est, secundò habere latera ut BD ad DA , ita DA ad AB . Quoniam enim sectio pro-

P R O P O S I T I O XXX.

461

proportionalis est in C ipsis AB, est maius segmentū AC mediū proportionale inter AB, BC; est autem, per corollarium octaua huius, latus DB & ipsum medium proportionale inter eisdem AB, BC, ergo, per 9 quinti, AC, DB sunt inter se aequales. Rursus per corollar. 8 huius, latus DA est medium proportionale inter AB, AC (id est inter AB, DB, quod DB ipsi AC probatum est aequalē) ergo tria latera BD, DA, AB sunt inter se continua proportionalia. Quare super data AB constitutum est triangulum rectangulum, quod habet tria inter se continua proportionalia latera, idq; ope rectæ sectæ proportionaliter.

Hoc idem problema possemus demonstrare etiam per trium laterū in triangulo rectangulo quadrata proportionalia, quorum radices AB, AD, DB proportionnales educerentur, sed minoris ea esset probatio facilitatis, simplicitatis, perspicuitatis, quam modò hic allata. Ideo eam omittimus. Quod saepius diximus, non querimus pompam, & existimationem apud doctiores varietatis, & copia inutilis in doctrinā, sed facilitatem & utilitatem Tyronum, ut sine studio, ac lubenter nostris lucubrationibus Mathematica Philosophia penitior adyta penetrent.

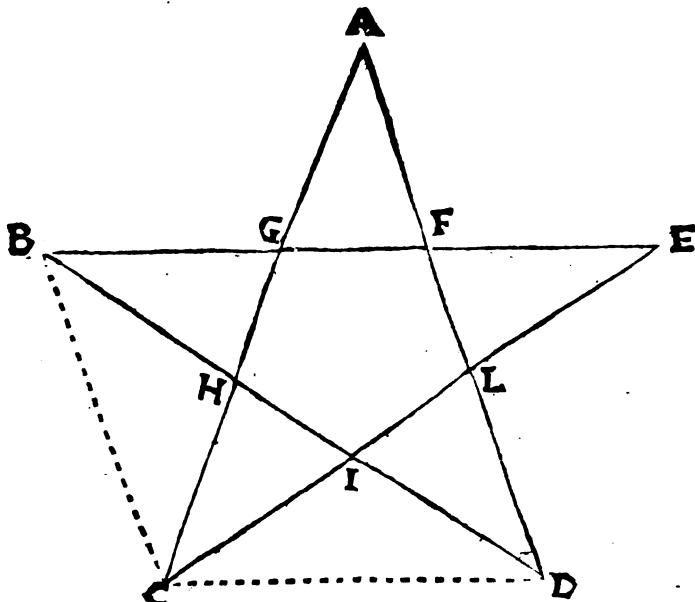
§. XV.

T H E O R E M A I.

Si dati pentagoni regularis latera vtrinq; producantur donec in angulos coeant, omnia latera secantur mutuis geminis sectionibus secundum medium, & extremam proportionem, in quarum sectionū alterā maius segmentum est latus pentagoni maioris circumscribendi, in alterā verò minus segmentum est latus dati minoris pentagoni. &c.

Sit datum pentagonum regulare, hoc est equiangulum, & aequaliteram GHILF, cuius latera vtrinq; producta coeant in angulos

M m m 2



los A, B, C, D, E (coibunt autem per ea que à nobis demonstrata sunt in propos 2. progym. 7. Apiae. 3) dico singula latera producta AC, BD, CE, DA, EB secari gemina sectione secundum medium, & extremam rationem, verbi gratia latus BD secari prima sectione in H, & ita, ut maius segmentum DH, vel BI sit aquale lateri, verbi gra. ipsi BC, vel CD lateri maioris pentagoni regularis circumscribendi per cuspides A, B, C, D, E. Dico præterea prioris sectionis maiora segmenta secari altera sectione secundum medium, & extremam proportionem, verb. grati a segmentum maius BI secari in H, vel DH secari I extrema, & media ratione ita, ut commune minus segmentum HI sit latus dati minoris pentagoni regularis GHILF, tota vero secta sit equalis lateri pentagoni maioris. Miru sane affectio propositæ figura, cuius omnia, & singula latera tot mutuis sectionibus concisa sunt solummodo sectionibus proportionalibus media, ac extrema rationis, & consequenter prædicta sint miris alijs proprietatibus, qua consequitur proportionalem eam sectionem in figura toties multiplicatam, sint q; per 17 huius, tot quadrata, & rectangula sub ijs segmentis maiora, minora inter se aequalia. &c. Et latera pentagonorum. &c.

Ac patet quidem in figura segmentum HI, ac reliqua IL, LF, &c. esse latera dati minoris pentagoni, sed probandum erit ea esse minores.

in

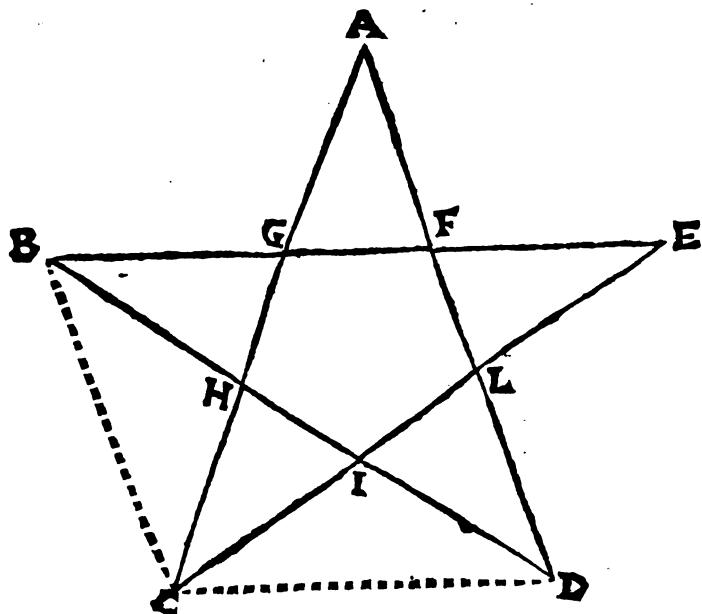
in sectione secundum medium, & extremam proportionem. Ut vero
vniuersa demonstratio singularum enuntiationum facilius à Tyroni-
bus percipiatur, in aliquot particulas à nobis secabitur, alijs alias pre-
luentes, ac preparatoria.

1 Junctis lineis BC , CD , &c. ad vertices A , B , C , D , E , sicut pentago-
rum regulare. nam (per probata à nobis in cit. propos. 2, &c. Apiar.
3) quina triangula sub ijs verticibus sunt isoscelia inter se omnia
æqualia, AGF , BGH , CHI , DIL , ELF , ac propterea triangulorum
item isoscelium, & equalium BHC , CID , &c. bases æquales sunt BC ,
 CD . &c. Angulus vero BCD est pentagoni, qui coepinet sex quintas
vnius recti, iuxta dicta à nobis ad 32 prop. libri I Elem. in T o. 1 buius
Ærar y. Quoniam enim dati regularis pentagoni angulus HIL con-
tinet sex quintas vnius recti, reliquis HIC ad complementum duorum
rectorum continebit quatuor quintas vnius recti; pariq; ratione angu-
lus CHI continebit quatuor quintas ergo ad complemenum duorum
rectorum in triangulo tertius ad verticem HCI duas quintas recti cō-
tinebit. Rursus angulus CID ad verticem angulo pentagoni continet
sex quintas vnius recti, ergo in isoscele ICD alteruter ad basim, ceterus
angulus ICD continet duas quintas vnius recti. Ac per ratione angu-
lis BCH continet duas quintas vnius recti. Cum igitur singuli anguli
 BCI , HCI , ICD sint duæ quintæ vnius recti, simul compositi conficiunt
angulum BCD sex quintarum vnius recti, hoc est angulum pentagoni.
Parique ratione reliquis ad reliquos vertices D , E , &c. junctis re-
ctis. Erit ergo pentagonum mains circumscribendum regulare, hoc est
equalium laterum, & angularum.

2 Prima sectionis in I, vel II maiora segmenta æqualia esse late-
ribus pentagoni maioris circumscribendi, verbi gratia ipsam HD æ-
qualē esse ipsi CD facile patet ex antedictis; nam angulus DHC conti-
nent quatuor quintas vnius recti, & angulus HCD constat è duobus $H-$
 CI , ICD , quorum singuli sunt duarum quintarum vnius recti; ergo totus
 HCD est isosceles, & æqualia sunt latera HD , DC .

Pariq; ratione de reliquis CG , CB . &c.

3 Nam vero fieri mutuas sectiones media, & extrema ratione la-
terum CA , BD , &c. sic demonstriro. Duo triangula BDC , CDI æquian-
gula sunt. nam angulus IDC utriq; communis est, &c. per antedicta, anguli
 DIC , ICB sunt æquales, nempe anguli pentagonici sex quintarum vnius
recti, reliqui vero tertij CBI , ICD singuli sunt duarum tertiarum.
Igitur ut BD ad DC , ita DC (idest DH ipsi DC probatum æquale) ad
 CI (idest ad HB ipsi IC æquale, per citata in antedictis ex Apiar. 3)
ac proinde DH est media proportionalis inter duas DB , BH , estq; pro-
pitarea



pietra BD secta in H secundum medium, & extremam proportionem.
Ac pariter de BD secta in I , de CA secta vel in G , vel in H ; ac de reliquis.

4. Rursum segmentum maius DH secutum esse in I proportionaliter demontratur e geminis triangulis DHC , CIH aquiangulis, nam DHC est communis angulus rectique triangulo CIH , & HDC anguli HCD , CIH singuli sunt quatuor quintarum unius recti, & reliqui tertii HC , IDC sunt singuli duarum quintarum unius recti, per ante probata. Igitur ut DH ad HC (id est ad ID ipsi HC aequale, per citata ex Apiar. 3) ita CH ad HI . ergo segmentum maius DH & ipsum secutum est in I media, & extrema ratione. Et sunt, per antedicta, & probata, laterum minoris pentagoni productorum, & proportionaliter secantium maiora segmenta aequalia lateribus maioris pentagoni circumscribendi, maiorum vero segmentorum proportionaliter secitorum minora segmenta sunt latera minoris pentagoni, &c. Que omnia erant demonstranda.

§ XVI.
COROLLARIVM,

In quo sacra è pentagonicà cuspidatà figura in
antec. § 15, in gratiam Chinensium Philo-
sophorum.



Abet religiosi no-
strates Doctores
apud Sinas ab
antec. § 15 locū
ingerēde pie memorię quin-
que vulnerum Christi Do-
mini, iuxta pentagoni cus-
pidati applicationem apud
aliquos, quam vides in ap-
posita figurā. In qua expli-
cent humana redēptionis
mysterium, & prēmium. Quis enim damnet in Reli-
giose elementorum Geome-
tricorum ornatore, atq; ap-
plicatore non solum apud
Chinenses, & extera reli-
gionis quoscumque alios po-
pulos, sed etiam apud Christianos nostrarum regionum lectors, vel
auditores eleuari pentagonam cuspidatam figuram ad pia, religiosa,
& salutaria? De qua figura in antec. § demonstratum est totam esse in
ea laterum sectione, quam aliqui diuinam sectionem appellarunt. Ac
verēdiuina sic erit apud nos consecrata.

Quinimmo ad eruditōrem sacram nec dissimulandum censeo num-
mos aliquos argētos extare apud antiquarios, quos excudi iussit olim
Syria Rex Antiochus cognomento Soter, in quibus Pentagonum id
cuspidatum est cum interpositis quinq; literis græcis ΤΓΕΙΑ, salutens
significantibus:

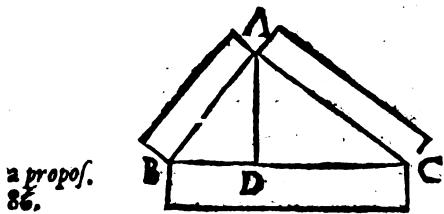
Inspice



gnatores: quorum scilicet opera, & bellicè virtute salus exercitu cōparabatur. Dixitris, amice Lector, aptissimum prædictis inesse symbolem Religiosa Cohortis, que Christi Iesu, seu Servatoris, augustissimo nomine decoratur, & qua Christiana Religionis ubiq; gentium, etiam cum sanguinis effusione propagatricem, & propugnatrixem se profiteretur.

Propos. XXXI. Theor. XXI.

In triangulis rectangulis figura, qua sit à latere rectum subtendente, equalis est figuris, qua sunt à lateribus rectum continentibus, similibus, similliterque descriptis.



Sit triangulum rectangulū ABC rectum habens angulum BAC. Dico, id quod fit ex BC æquale esse illis quæ sunt ex BA, AC similibus, similliterque descriptis. Ducaatur perpendicularis AD, a erat-

que

que triangula ABD , ADC à perpendiculari facta , & toti ABC , & inter se similia . Cuinque ABC , ABD similia sint , erit vt CB ad BA , ita AB ad BD ,^b quando autem tres sunt proportionales , est vt prima ad tertiam , ita quæ à primâ describitur figura ad figuram similem à secundâ descrip- tam . Vt ergo CB ad BD , ita est figura ex CB ad figuram ex BA similem , similiterque descriptam . Eadem de causa erit vt BC ad CD , ita figura ex BC ad figuram ex CA . Ergo vt BC ad BD , DC , ita figura ex BC descripta , ad figuras ex BA , AC descriptas similes , similiterque positas : æqualis est autem BC ipsis BD , DC ; ergo & figura ex BC æqualis erit figuris ex BA , AC similibus , similiterq; descri- ptis . In rectangulis ergo triangulis , &c . Quod oportuit &c .

Alior. ^c Cum similes figuræ in dupla proportione
sint homologorum laterum , habebit figura ex BC ad figu-
ram ex BA duplam proportionem eius , quam , habet la-
tus BC ad BA . Habet verò & quod ex BC quadratum
ad quadratum ex BA duplam proportionem eius , quam
habet BC ad BA . ^d Vt ergo est figura ex BC ad figuram ex BA , ita est quadratum ex BC ad quadratum ex AB .
Eadem de causa est vt figura ex BC ad figuram ex CA ,
ita quadratum ex BC ad quadratum ex CA . Est ergo
vt figura ex BC ad figuram ex BA , AC , ita quadratum ex
BC ad quadrata ex BA , AC . Sed ^e quadratum ex BC est
æquale quadratis ex BA , AC ; est ergo & figura ex BC æ-
qualis figuris ex BA , AC , similibus , similiterque descrip-
tis . Quod oportuit demonstrare .

§ I.

S C H O L I O N I .

Campus geometricus , & vniuersalis ex vsu pro-
pos . 3 i pro auctionibus , imminutionibus ,
Nnn di-

diuisiōnib⁹, &c. quarumcunq; planarum rectilinearum figurarum, seruatā semper eiusdem speciei figurā in totis, partibus, residuis, compositis. &c.

Varios alios modos augendi, diuidendi, minuendi, &c. figuras habes à nobis in 1, & hoc 2 tomo, ac præterea speciatim circa quadrata (ac etiam circulos) ē 47 lib. 1. Hic vniuersē ex hac 31 de quibuscunq; figuris rectilineis planis similibus augendis, diminuendis, diuidendis vniuersaliter secundum quamcunq; lubitam, ac datam proportionem, ac seruatā semper similitudine data figura in totis, ac partibus, aliqua in aliquibus exemplis exhibebimus instar plurim, que ab hac facundissima, & vniuersalissima 31 deduci possant. Nos & breuissime, & facilimē demonstrabimus sine argumentationibus ex lib. 5, permutando, componendo, diuidendo, &c. quibus aliqui vtuntur, seu potius abutuntur, dum non necessarijs ambagibus Tyronum ingenia implicant. Summa laus in Geometrica philosophia est non ostentationis, sed facilitatis doctricilitatis, & appareat non opinionem scientia apud alios captari, sed utilitatem publicam legentium. Estq; ingenij perspicacioris quæ intelligit quam oportet exponere potius, quād indicare aut implicare sub prolixis, & opinonis obscuris inuolucris quasi Enigmata, quibus Oedipos sit opus. Igitur ad doctrinam propositam.

§. II.

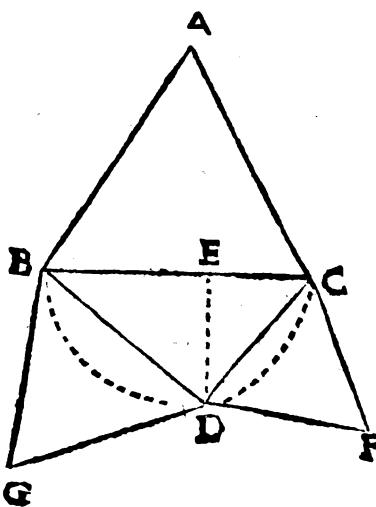
P R O B L E M A I.

Ex dato rectilineo imperatam partem in luita proportione auferre ita, vt in ablato, & residuo seruetur eadē figura dati rectilinei.

Sit quacunq; rectilinea figura, facilitatis gratia pro Tyronibus, aquilaterum triangulum ABC, à quo tertia pars auferenda sit ita,

PROPOSITIO XXXI.

469



ita, ut ablatum, & residuum sint triangula equilatera. Super uno latere BC describatur semicirculus BDC. Deinde, accepta tertia parte rectae BC in E, ex E educatur perpendicularis ad semicirculi arcum in D. Iuncta CD erit latus trianguli equilateri, quod est tercia pars dati ABC; & iuncta BD erit latus trianguli aquilateri, quod est residuum ex ablatione tercia partis ab ipso ABC; suntque tres figura eiusdem speciei, ac similitudinibus.

Quod equilaterum CDF sit tercia pars dati ABC, sic facile, ac

breuiter demonstro. BDC est triangulum in semicirculo rectangulum, atque ab angulo recto D demissa est perpendicularis DE; ergo, per corollar. prop. 8 huius, latus CD est medium proportionale inter BC, EC. Cum ergo sint tres proportionales BC, CD, CE, erit ut prima BC ad tertiam EC, ita rectilineum ABC descriptum super prima ad rectilineum simile CDF descriptum super CD secundam, per coroll. 2 prop. 20 huius. At CE secunda est tercia pars ipsius BC, ergo & CDF equilaterum est tercia pars equilateri ABC.

Quod vero equilaterum BDG sit residuum, sive duæ tertiae partes ipsius ABC patet ex hac 31. Nam ABC est aequalis duobus BDG, CDF, ut ergo CDF est una tertia, sic BDG est duæ tertiae ipsius ABC.

Itaque, dato rectilineo ABC detrausta est pars imperata in proportionem subtripla ita, ut & ablata tercia pars CDF, & residuum duarum tertiarum BDG sint similis figurae, nempe aquilatera, cum dato equilatero, &c.

§ III.

COROLLARIUM, seu Problema II.

Dato rectilineo duo aequalia construere lubit
proportionis, & similia inter se, & ipsi dato.

Nnn 2

Ha-

Habes id practicum in antecedenti problemate. In quo finge postulari ut dato aquilatero ABC construantur duo aquilatera, quorum alterum alterius sit duplum. Vt erit antecedenti constructione, & demonstratio, & solutum erit problema.

§ IV.

COROLLARIVM, seu Problema III.

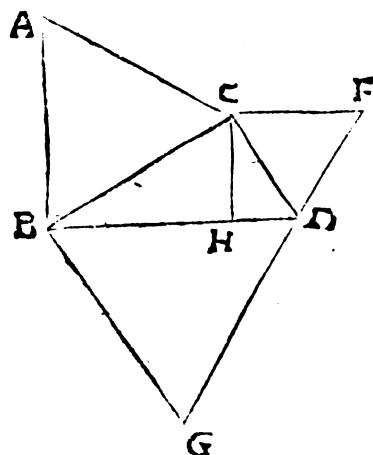
Datum rectilineum diuidere in duo similia dato, & inter se in libita proportione.

Fit, & demonstratur, ut antec. problem. 1, & 2. Vide, & vtere ad facilitatem praxis porismate hic inferius, § 7.

§. V.

P R O B L E M A IV.

Datum rectilineum augere in libita proportione, seruatà ciusdem figurę similitudine.



Datum Aequilaterum triangulum ABC sit augendum tertia sui parte, ita ut etiam augmentum sit aquilaterum. Per problema I antecedens inveniā datū ABC tertiam partē, qua sit aquilaterum CDF , iungantur duo eorum latera BC , DC in angulum rectum C , & iuncta basi BD , atq; excisato aquilatero BGD , erit id auctum tertia parte, nēpe addito CDF ipsi ABC , quibus duobus ipsum BDG est aequalē, per hanc 3.

§ 6.

§. VI.

COROLLARIUM, seu Problema V.

Duobus datis similibus rectilineis tertium æquale, ac simile describere.

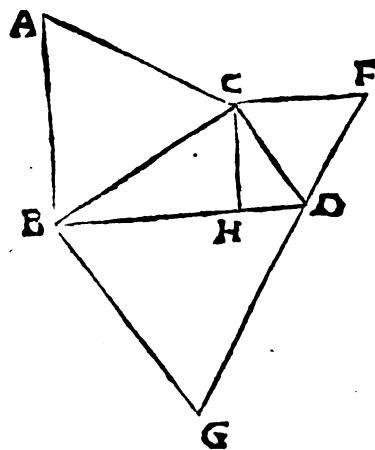
Dum enim auctum ex $\triangle ABC$ additione ipsius CDF , & factum est BGD , nihil aliud factum est, quam duobus datis ABC , CDF similibus constitutum simile, & æquale ipsum BGD . &c. Datorum igitur rectilineorum iunge bina latera homologa in angulum rectum, & excuta simile super basi subtensa angulo recto, &c. & solutum erit problema.

§. VII.

PORISMA.

Datis duobus rectilineis similibus, inuenire facilime quam inter se proportionem habeat, etiam sine cognitione duplicatae proportionis laterum homologorum iuxta 20 huius.

Datorum equilaterorum ABC , CDF latera CB , CD iungantur in angulum rectum C , & iuncta BD , ab angulo recto C demittatur perpendicularis CH . Dico rectilinea ABC , CDF habere inter se proportionem, quam habent inter se duo basis segmenta BH , HD . Quoniam enim, per banc 31, ABC , CDF sunt partes conficientes totum BGD , & per problem. 1 ex antecedentibus, ut se habet BD ad DH , ita BGD ad DCF , id est compositum ex duobus ABC , CDF ad partem DCF ; ergo dividendo, per 17 quinti, ut se habet pars BH ad partem HD , sic ABC ad CDF . Quam vero proportionem habeant inter se se duas rectas BH , HD statim cognosces eis.



circino proportionum, iuxta ea, que ad antecedentes huius libri 6 propositiones non semel, atque etiam in Tomo primo huius Aerarij docuimus ed propos. 10, § 3.

Finge igitur HD esse unā quartam totius BD , habebis ergo ABC ad CDF proportionem triplam. Quod fuit inuestigandum, & inueniendum, sine alia cognitione proportionis duplicata (qua aliquando Tyrones implicat) laterū homologorum BC, CD in similibus rectilineis ABC, CDF , iux. 20 bu.

§ VIII.

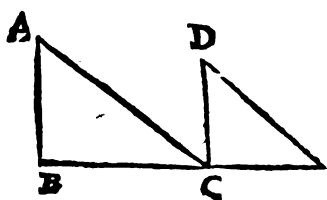
S C H O L I O N II.

Habemus sat esto pauculis antecedentibus exemplis indicasse usum amplissimum huius 31 propositionis in Geometricis problematis soluendis non e vulgaris alijs modis ab alijs propositionibus. Plura addat Tyronum industria, quam ad ulteriora nostris hisce Geometricis vestigis prouocauimus.

Est verò mirifica bac 31 propositio ab Euclide vniuersalissima, tanta apud nos dignitatis, ut illi nos iniuriam facturos arbitremur, si post eam ullam aliam in bac 2 parte Tomi secundi huiusc illustremus, & usibus ullis applicemus. Itaq; pro sua dignitate claudat agmen antecedentium nostrarum applicationum habemus in hoc secundo tomo à nobis expositarum. Expositarum, inquam, quia principias tantum alias alias brevioribus notis indicabimus ad alias propositiones reliquorum Elementorum geometricorum in tertio huius Aerarij Tomo, iuxta ea, & ob eas causas, quas in prefationibus huius 2 Tomi, ac 3 sequ. attulimus.

Propos. XXXII. Theor. XXII.

Si duo triangula, duo latera duobus lateribus proportionalia habentia, ad unum angulum componantur, ita ut latera homologa sint parallela, reliqua latera in directum erunt constituta.



Sint triangula ABC, DCE habentia duo latera BA, AC, duobus DC, DE proportionalia. Vt AB ad AC, ita DC ad DE, sintque tam AB, DC, quam AC, DE parallela. Dico CE ipsi BC in directum esse. Cum enim in AB, DC parallelas rectas AC incidat, ^a erunt anguli alterni BAC, ACD ^{a propos.} 29. 1. æquales. Eadem de causa & CDE, ACD æquales erunt: vnde & BAC, CDE æquales sunt. Cum igitur duo triangula ABC, DCE unum angulum, qui est ad A, vni, qui est ad D, æqualem habeant, & circa æquales angulos latera proportionalia, vt BA ad AC, ita CD ad DE, æquangula erunt: anguli igitur ABC, DCE æquales sunt. Ostensi autem sunt & ACD, BAC æquales; totus ergo ACE duobus ABC, BAC est æqualis; cōmunitis ACB addatur, & erunt ACE, ACB æquales his, BAC, ACB, CBA: sed hi tres duobus rectis sunt æquales: ergo & ACE, ACB duobus rectis æquales erunt. Ad punctū ergo C rectæ AC duæ rectæ BC, CE, non ad easdem partes positæ, angulos deinceps ACE, ACB duobus rectis æquales faciunt; in directum ergo est BC ipsi CE. Si ergo duo triangula, &c. ^{b propos.} 6. ^{c propos.} 32. 1. ^{d propos.} 14. 1. Quod oportuit demonstrare.

SCHO-

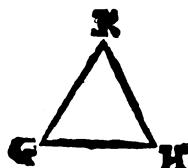
S C H O L I O N.

Propositionem 33 hu.lib. 6 babes apud nos in loco pro nostra methodo opportuniore, ad propos. 27 lib. 3.

Nonam vero, & decimam e lib. 13 ab interprete Lanzius additas in fine huius li. 6 nos ex traditione Manrolyci apposimus probandis nostris commentationibus partim ad propos. 30 hu.partim ad 15 li. 4, ut vidisti in antecedentibus, & videbis in sequentibus in 3 To. bu. Acerar.



A M I C E L E C T O R ,



Triangulum appositum reponendum est ad figuras propos. 25, lib. 6 Elem. in hoc 2 To. Quod ibi est excedit veram, & requisitam in propositione quantitatem. Quod bic est omnissimum est per errorem. Hac, ut nihil à nobis diligenter requiras. Praterea —

— Pro citata aliquando tertia parte hu. 2 To. intellige tertium, Tomum post sequentem Epinomen.



EPI.